I Comentarj Di C. Giulio Cesare Tradotti in Volgare Da Agost.no Ortica.

TAVOLA di nomi antiqui & moderni quanti hauemo possuto accoghere, della Gallia, Britannia, Germania, Italia, Grecia, Egitto, Asia, Africa, & Hispagna.

A

Aduatici	da Bosleduch
Agendico	Aprouins
Alexia	Laussois in Bergogna
Alduabe	Ledoux
Allobroggi	del Delphina & Sauoia
Ambiani	Amiesi
Ambarri	da Semar & Montbar
Ambiuariti	da Barbante
Andesi	da Angier
Aquitania	Gascogna
Arar fiume	la Sona
Arduenna selua	la selua Dardenna
Armorice	citta della Bertagna
Artomici	da Arnugnaca
Atrebati	da Arras
Auarico	Viaron
Auerni	Auergne oue e Leon
Aulerci	Roan
Axona fiume	Esne
Asia	Natholia & Turchia
Africa	Barbaria

Achaia	Morea
Apolonia	nella Misia
Amatini	presso il F. limo
Apso fiume	Pirgo
Aetolia	il paese di Allepanto
Anthiochia	anchora cosi
Acarnania	parte della Dispotea
Ambracia	l'arca

B

Bacena selue	la foresta negra
Belgi	Picardi & Suizzi
Bellocassi	Bayeux
Bellouaci	da Beauuais
Battaui	di Holanda
Betere	Besie in Guascogna
Bibratte	Beurai di Autum
Bibrace	Brai nel contado di Retel
Biturigi	da Burges
Boii	da Borbon & da Bauiera
Brannouici	della ual di Moriana
Britanni	Inglesi
Baleari e	Maiorica & Minorica
Brundusio	Brandiuio
Bithinia	Natolia

Beotia — allencontro di Negroponte
Bethuria — parte della Granata
Butroto — Butintro

C

Celti — Francesi
Cabillano — Chialon su la Sona
Cadurci — da Caorsa
Cadeti — Hipercorentin
Carnuti — da Cartres
Cenoman — da Seman
Centroni — da Setron & Tarentasii in la Sauoia
Curiosoliti — da Cornouaglia
Cenomani con gli populi descritti insieme del paese di Ciorchi
Cimbri — di Norimberga
Corcyra — Corfu
Creta — Candia
Calidone — doue e Patrasso
Carmona in Spagna presso Siuiglia deciotto miglia
Canopo — presso alex. bicchieri
Cilicia — Scandaloro
Ciclade — Lesdile con le Isole intorno
Casilin — Castelluzzu
Corfin — San pentin

D

E

F

G

H

I

Illirico	Crouathia e Boscina
Itio porto	Cales

L

Lacco lemano	Lozzanna
Lemouici	Limosini
Lexobii	Lisiensi
Ligeris.	Loire
Lingoni	Langresi
Lutetia	Paris
Leuatii	di Louana
Leumosii	Fiamenghi
Leuci	da Tou
Lacedemone	Misistra
Liburni	Histriani
Lisso	Alessio
Lusitania	Portugallo

M

Matrona	Marne

Matiſcon	Macon
Mediomatrici	da Mecz
Melodun	Melon
Menapii	da Gheler
Morini	Terouanna
Moſa.	Meuſe
Monte iura	San Claudio
Monti pirenei	Roncisualle
Marrucini	uicini a Roma
Macedonia	la Seruia
Mantinea	la Mantegna
Mitylene	Mitelin
Meſſana	Miſſina
Miaobrega	in luſi Eura
Monte herminio	Monte mazor
Malaca	Malica

N

Naneti	Nanteſi
Neruii	da Tornai
Nitiobrigi	da Mompolier
Nouiodun	Noion
Naupatho in gre.	Lepanto
Numidia	regno di Tuneſe
Narbona	coſi al preſente

O

Ossisini	da Landriger in Bertagne

P

Petragorii	Pirregore
Pleumosii	di Fiandra
Pittoni	da Pontier
Ponto	mar maggiore
Phenicia	parte della Soria
Pharsalia	il paese di Durazzo
Porto Nimpheo	Porto Ragosio
Ptolomai	da Acri
Pelusio	il Rossetto
Piceno	Marca dancona
Peligni	a torno Sarmona

R

Rauraci	di Basilea
Rhemi	da Rens
Redoni	da Renes

Rhutheni	da Rodes

S

Sabin fiume	Sambre
Segusiani	da Bresse
Sequana fiume	Senna
Sequani	Bergognoni
Sicambri	Nauso di heßem
Sueui	di Souanna
Sulmonesi	da Sarmona
Syria	Soria
Salona	cosi destrutta

T

Tarusatii	da Turse
Tigurin	Zurich
Triboci	Straborgo
Trinobante	Londres
Thessalia	in l'Albania
Thracia	la Romania
Tauride	Zupana

V

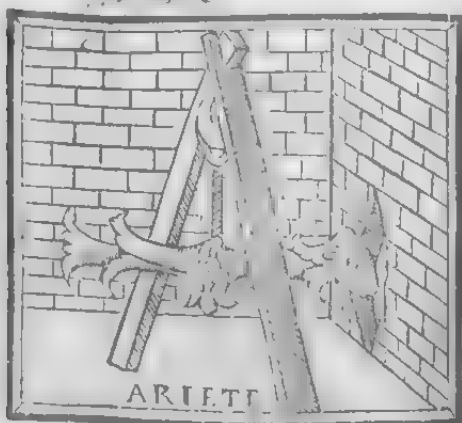
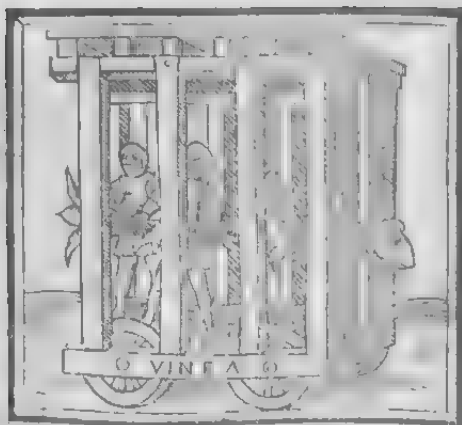
Z

FINIS.

Ag. Or. alli Lettori.

POI che la breuita del tempo lettori nobilissimi non mi concedeua poter darui maggior numero de uocaboli, perche costretto da potente causa in meno di mesi sei ho tradotto, transcritto, & fatto imprimere questa opera. Vi prometto con il buono fauore diuino piu abondante copia in tutte le Vite di Plutarcho & Helio Spartiano, lequali traduceremo al presente. in tanto con quieto animo non ui spiaccia leggere li Commentarii da noi uolgareggiati.

F I N I S.

VINEA
ARIETE

COMMENTARII DI C. IVL. CESARE. LIB. I.

LA GALLIA tutta e diuisa in tre parti, luna e da Belgi habitata, l'altra d'Acquitani, la terza da quelli ch'in loro lingua Celti, nella nostra Galli si chiamano. Questi nel parlar, ne gli ordini, & nelle leggi sono differenti. li Galli da gli Acquitani il fiume Garonna & da Belgi matrona & Sequana diuideno. Sono li Belgi de tutti molto piu forti, essendo il loro paese molto lontano dal culto & humanita della prouincia, & quasi mai non ui uãno mercanti liquali ui portino cóse che gli animi loro effeminare possino. Sono questi proximi a Germani habitanti oltra'l fiume Rheno, onde continuamente con essi guerreggiano, & per tal causa gli Heluetii precedeno gli altri Galli in uirtute, per che ogni giorno combattono con Germani. quelli da suoi confini discaciando ouero nelli loro guerreggiãdo. Di costoro la parte che e tenuta da Galli piglia il principio dal fiume Rodano & e contenuta dal fiume Garonna & dal mar Oceano, & da confini di Belgi, Tocca anchora dalli Sequani & dagli Heluetii il Rheno, uolgendo in Settentrione, li Belgi encõminciano da gli ultimi termini della Gallia, & alla piu bassa parte del Rheno si distendeno guardando in settentrione & leuãte. L'Acquitania posta dal fiume Garonna alli monti pirenei & al mar di Hispagna guarda tra occidente & settentrione. Hora essendo in Roma. M. messala & P. pisone consuli fue ne gli Heluetii un homo nobilissimo & molto riccho, chiamato Orgetorix. costui cupido di regnare congiuró con la nobilitate & persuase a cittadini che dal

propio paese con genti armate uscissono, che essendo essi de tutti li piu ualorosi facilmente erano per ottenere l'imperio di tutta la Gallia, il che fu a loro facile a persuader. essendo il suo paese da ogni parte securo, per esser da una diuiso da Germani per il larghissimo et altissimo fiume Rheno: dall'altra dalli Sequani per lo altissimo monte Giura, dalla terza dalla prouincia per il lago Lemano & il fiume Rhodano. per queste cose meno uagauano & con difficulta facceano guerra a uicini. onde essendo desiosi di guerreggiare grandemēte si doleano che segōdo la loro moltitudine et gloriosa forza nel cōbattere hauessero uno si stretto paese per esser quello lungo miglia. ccxl. & largo. clxxx. Da queste cose adunque commossi & dall'autorita d'Orgietorix, deliberano apparechiare le cose al suo uiaggio pertinenti. siche comprano grandissimo numero di giumenta & carri, & preparano grā copia di frumento, & pace con le uicine cittati confermano. alla espidition ueramente di esse cose giudicaro anni dua esser bastenoli, nel terzo adunque, l'andita sotto legge confermano, & elleggieno per la espeditione Orgietorix ilquale andādo ambasciatore a uarie citta nella andata ritrouo Castico figlio di Catamantaledo Sequano, ilquale fralli Sequani hauea regnato molt'anni et era riputato amico dal Senato et dal populo Romano et a costui persuade che occuppi la signoria tenuta da suo patre. Il simile fa cō Dumnorix Heduo fratello di Diuitiaco ilquale in quel tempo era principal nella cittade et molto accetto al populo et diedegli per moglie sua figlia, et a tal cosa loro indusse mostrando essere facile a exequire quanto tentassino, per cio ch'egli era per ottenere la Signoria tralli suoi, et gli Heluetii esser molto possenti nella Gallia et ch'egle era per far con genti d'arme li regni a lor

fauoreuoli, si che indotti dal parlar di costui dannosi la fe
de sotto sacramento, et sperano hauendo occupate le signo/
rie godere tutta la Gallia per li tre possentissimi popoli. Hel
uetii, Sequani, et Hedui. Ma gli Heluetii hauendo inditio di
tal cosa comandano segondo e loro costume ch'Orgietorix
diffenda pregione la suo causa. Era la loro usanza ch'il con
dannato bruzato fusse. per tanto Orgietorix nel giorno ista
tuito al giudicio raunò. x. millia della sua famiglia et tutti
li suoi clientuli (o uuoi dir partisani) et debitori de quali
hauea gran numero, et cõ questi si liberò dall'agitation del
la causa. onde sforzandosi la citta a exequir il suo diritto, et
raunando molti delle uille Orgietorix morio non senza sospet
to (si come gli Heluetii giudicano) ch'egli se stesso uccides
se. Dapoi la morte di Orgietorix gli Heluetii si sforzano fa
re quanto deliberato haueano accio escano da suoi confini.
Hora come esser preparati alla cosa giudicaro, bruzziano tut
te le sue citta che erano dodici et uille. cccc. con tutti li pri
uati edificii, et cosi tutto il frumento eccetto quello del mag
gio accio che essendo senza speranza del ritorno entrassono
piu prõpti in ogni periculo, et solo portaron il uiuere de mesi
sin. persuadeno anchora alli Rauraci et Tulinzi et Latobra
ti con i quali confinauano, che con simil deliberatione bruz
zino le loro cittati, et con essi uengano, cosi fanno con li Boii
liquali hauendo habitato oltra il Rheno uennero nel paese
Norico oue hanno combattuto Noreia. Erano solamente due
uie per le quali poteano uscire, luna per li Sequani istretta et
difficile infra il monte Giura & il fiume Rhodano, per la
quale a fatica se conducea un carro, il monte etiamdio era
altissimo, si che pochissimi facilmente poteano uietare il
passo a molti. laltra molto piu facile et ispedita era per la

prouincia, percio che fralli confini di Heluetii & di Allobrogi poco auanti pacificati con Romani, corre il fiume Rhodano, per ilquale in alchuni loghi se passa aguaccio, oltra di questo lultimo loco di Allobrogi prossimo agli Heluetii e Geneua dal quale per un ponte si passa ne gli Heluetii. ond'essi istimauano poter persuader agli Allobrogi, per apparer quelli non esser con bono animo uerso Romani, che loro per gli suoi confini lassino passare, ouero per forza quelli constrengere. Essendo adunque tutte le cose prouedute per il uiagio, annunciano il giorno nel quale tutti doueuano raunarsi a riua il Rhodano, & fu esso giorno adi. xxviii. di marzo, essendo L. Pisone & A. Gabinio consuli in Roma. Hora essendo Cesare auisato che gli Heluetii tentauano andar per la prouincia, si partio da Roma & con gran fretta uenne nella Gallia, & a Geneua peruenuto comanda grandissimo numero de soldati per tutta la prouincia, era anchora una leggion nella Gallia, & fece rompere il pōte che era a Geneua. Come gli Heluetii della uenuta di quello foron certificati ui mandano ambasciatori li nobilissimi della cittate dellaqual ambasciaria Nomeo & Verodocio fuorono li primi, aquali gli Heluetii imposero che dicessino lanimo suo esser di passare per la prouincia senza offesa alchuna, & che non hauendo altra uia desiauano farlo col suo consentimento. Cesare hauendo in memoria. L. Cassio consule ucciso da quelli, & l'exercito Romano fugato & messo in suggettione penso non concedere il passo, poi giudicaua essendo gli Heluetii di iniquo animo che passando non fossero per restar dalla ingiuria & maleficio, nondimeno per hauer tempo infin che quei che comandati hauea fossero insieme, rispose agli ambasciatori che uolea ispatio al deliberar & che ritornassino alli tredeci di Aprile In quo

sto mezzo con quella leggion che seco hauea & con le genti comandate fece dal laco Lemano, ilqual ua nel Rodano insino al monte Giura che li Sequani dagli Heluetii diuide un muro lungo passi mille & dicinoue & alto piedi sedici col suo fosso, Laqual opera come fu compita, ui pose le guarde et fornio le castella accio piu facilmente potesse ostare, quando a suo mal grado tentassero passare. Come giunse il constituito giorno gli Ambasciatori ritornaro, alliquali Cesare rispose. che per costume & essempio del populo Romano non potea dare il passo per la prouincia & se per forza il uoleano che era per deffenderlo. Gli Heluetii adunque dalla speranza ingannati con uascelli & legni aggiũti, & alcuni per li guadi del Rodano tentauano passar talhora il giorno & piu uolte la notte. alla qual cosa in uano si sforzauano per la fortification del loco & concorso de soldati che loro ribatteano. Onde lassata questa impresa. persaro per la uia di Sequani che sola restaua prendere il camino, ma non possendo cõtra il uolere di Sequani per la istrettezza di quella & essendo essi accio resistenti mandaro Ambasciatori a Dumnorix Hedno accio col mezzo suo questo dalli sequani impetrassero. Dũnorix ueramente per esser gratioso & liberale con li sequani molto potea, & era amico agli Helnetii per ch' hauea per moglie la figlia di Orgietorix. & anchora era cupido di regnare, onde istudiaua a cose noue & uolea tenersi col beneficio molte citta ubligate. per cio accetta la cosa & ottiene dalli Sequani che gli Heluetii uadano per li suoi confini, dando luno a laltro ostaggi che li Sequani nõ uetino il passo agli Heluetii, & gli Heluetii passino senza ingiuriar o danneggiare. Cesare fu auisato come gli Heluetii pensauano per il paese di Sequani & Hedui uenir nelli confini di Santoni liquali

muro fa[tto] da cesare

risposta da ces[are]

sono uicini a Tolosa citta della prouincia il che riuscendo era pericoloso, deuendo hauere propinqui a loghi aperti et abondanti di frumento Gli Heluetii huomini bellicosi et nemici al populo Romano, per tanto prepose alla munitiō da lui fatta T. labieno legato et egli passo con gran fretta in italia o scrisse due legioni et tre che allogiauano intorno Acquilea condusse per le alpi per esser piu breue uia nella Gallia ma li Centroni, Garrocili et Caturigi, populi delle alpi occupando li loghi di sopra si sforzauano uietare l'andata all'exercito et essendo in piu battaglie ribattuti. Cesare peruenne in sette giorni da Ocello ultimo loco della prouincia di qua nel paese di Vocontii della prouincia di la da monti, et indi nelli Allogobri, poi nelli Sebusani che sono li primi fuori della prouincia oltra il Rhodano. gli Heluetii all'incontro haueano gia condotte le genti per li passi et confini di Sequani, et erano peruenuti ne gli Hedui et guastauano il paese. Si che gli Hedui, non possendo diffendere le loro cose, mādano ambasciatori a Cesare a chiedergli aggiuto, comemorando in ogni tēpo essere stati tali uerso Romani, che nō era giusto che quasi nel conspetto del nostro exercito li suoi campi fossero guasti & li figlioli menati in seruitute & presi li loghi per forza. In quel tempo medesimo gli Ambarri de gli Hedui amici & parenti dicono a Cesare che essendo depredati iloro campi haueriano difficulta a diffender li loghi dalla forza di nemici. gli Allobrogi ancheora che teneuano uille & poderi oltra il Rhodano, fuggiti a Cesare dicono che perdendo quelli terreni restauano al tutto dispati. Cesare da queste cose commosso delibero non aspettar che gli Heluetii hauendo consumato gli haueri di socii de Romani peruegnisseno nei Santoni hora e un fiume detto Arar, che tra gli Hedui et Sequani descende

nel Rhodano con una si incredibile tranquillita, che gli occhi di riguardanti in qual parte egli uada non ponno giudicare, gli Heluetii con uascelli et legni aggiunti questo fiume passauano. Cesare come cio intese dalle istre et che gia tre parti de gli Heluetii haueano passato il fiume, et la quarta appresso quello restaua, nella terza ascolta con tre leggioni partito dal campo uenne in quella parte che non hauea passato il fiume, et trouando quelli intricati et senza pensiero, molti uccide, il resto datto al fuggere nelle prossime selue s'accose. Erano questi della uilla chiamata Tigurin perche ogni cittate Heluetia e diuisa in quatro uille ouero regioni, & quelli di questa uilla. si come dicean li uecchi Romani, haueano ucciso. L. Cassio consule et lo exercito soggiogato. Si che o per caso o per consiglio di gli immortali dei, quella parte di Heluetii che si notabil danno hauea dato a Romani prima delle altre ha portate le pene. Nella qual cosi Cesare non solo uindicoe le publiche ingiurie m' anchora le priuate. Perche L. Pisone auo di. L. Pisone Suocero di Cesare era stato da essi Tigurini con Cassio ucciso. Cesare adunque hauendo questo fatto espedito, fece fare un ponte et passo l'exercito, accio ch'l resto de gli Heluetii seguitare potesse. Hora essendo gli Heluetii stuppidi della repentina uenuta di Cesare che cio che essi con grandissima fatica in uenti giorni haueano fatto per passare il fiume, egli in uno espedito hauesse, mandaro a lui ambasciatori delli quali il capo fu Diuico, ilqual fu Capitano di Heluetii contra Cassio. Costui adunque disse a Cesare. Se il popolo Romano fara pace con gli Heluetii, quelli essere per andare & stare oue Cesare deliberasse & uolesse, ma se nella guerra perseuerar uolea, che si ricordi del uecchio incommodo di Ro

mani & pristina uirtu di Heluetii, & ch'esso Cesare non si attribuisca a uirtute di hauer assalito una uilla che non ha- uea passato il fiume & era senza soccorso, ne loro disprezzi che da suoi maggiori hanno imparato piu con uirtu che con enganno combattere, & guardi di non far il loco doue essi erano prender memorabil nome dalla callamita del populo Romano & ruina dell'exercito. Cesare a costero rispose che certo era di quanto detto haueano per chelo hauea in memo- ria & tanto piu graue gli era quanto meno per colpa del po- polo Romano era auenuto, che se egli hauesse conosciuto ha- uere loro offeso si hauerebbe guardato, ma non hauendo cō- messo cosa per laqual deuesse temer ne pensando senza causa deuer esser temuto resto da loro engannato, & che quando egli uolesse dimenticarsi della uecchia inguria la noua & fresca che contra il suo uolere hauesseno tentato passar per forza per la prouincia & daneggiato gli Hedui gli Ambar- ri & gli Allobrogi, non potea leuarsi dalla memoria, & che con tanta insolentia non si gloriasseno ne prendesseno mera- uiglia che si lungo tempo non siano stati puniti delle ingiu- rie, perche e costume delli immortali dei conceder a quelli che uogliono castigare talhora le cose prospere, & star lungamen te a punirgli accio piu grauemente della mutatione delle co- se si dolgano. nondimeno benche le cose cosi siano se gli da- ranno ostaggi di far quanto egli uorra & se satisfaran- no alle inguirie fatte agli Hedui & compagni & simelmē te alli Allobrogi, che egli sarebbe con loro la pace. rispose Di- uico, gli Heluetii esser cosi instituiti da loro maggiori che togliono ostaggi & non danno & di cio il popolo Ro- mano poter dar bona testimonianza, & hauendo cosi ri- posto si partino. nel giorno seguente gli Heluetii mouen

il campo, il medesimo fa Cesare & manda inanti tutti i caualli che erano quatro millia tolti dalla prouincia da gli Hedui & da loro colligati, accio veggiano in qual parte gli nemici uadano, ma costoro troppo cupidamente il retroguardo incalzando, in loco mal'ageuole con li caualli di Heluetii entraro in battaglia oue alquāti di nostri foron morti per il che gli Heluetii si inanimoro hauendo con cinquecento a cauallo discacciato tanta moltitudine. Onde con piu audacia si fermauano & tal'hora il suo retroguardo prouocaua li nostri a battaglia, Ma Cesare teneua li suoi dal cōbattere & assai gli era uietar le rapine & prede al nemico, Et cosi cerca undici giorni caminaro di modo che tra il retroguardo di nimici & il nostro antiguardo non erano piu de cinque ouero sei miglia. In questo mezzo Cesare ogni giorno domandaua gli hedui il frumento da loro publicamente promesso. perche per li freddi, essendo la Gallia sotto settentrion, si come detto li frumenti non erano maturi, & i pascoli non erano basteuoli, & non potea adoperar il frumento che per il fiume Arar conducea, per esser gli Heluetii da quello rimossi, & egli non uolea allontanarsi da loro, gli Hedui menauano la cosa di giorno in giorno dicendo che si raunaua, si portaua, che era presso, ma Cesare uedendo esser menato in lunga, & esser uicino il giorno da mesurar il frumento alli soldati, chiamo a se li loro capi de quali hauea gran copia & fra costoro erano Diuitiaco et Lisco liquali erano all'hora nel summo magistrato chiamato Vergobretto, da li hedui, et si fa di anno in anno cō potere di uita et morte. Cesare costoro grauemēte acusa che non possendo esser comprato il frumento ne accolto dalle campagne, in tempo cosi necessario, essendo si propinqui gli nemici, non sia da loro souenuto, massimamente hauendo lui per le loro

preghiere presa la guerra. & che gli era graue dolor l'esser cosi abandonato. Lisco altiera commosso dal parlar di Cesare ciò che taciuto hauea finalmente discopre, & dice essere alcuni di tanta auttorita nella plebe che piu priuatamēte ch'essi nel magistrato hauevano di possanza & questi con le loro seditiose parole spauentar la moltitudine accio non apportino il promesso frumento & dire che se non poranno conseguir il principato della Gallia, voler piu presto essere sogietti a Galli ch' a Romani & che siano certi che restando li romani vincitori de gli heluetii soggiogarāno gli hedui insieme con gli altri Galli & costoro auisar li nemici di quanto nell'exercito di Cesare si tratta, et ch'esso nō potea loro constringere anzi che forzato questa cosa si necessaria manifestaua, perch' intendea in quanto pericol si mettesse, & pero quanto lungamente pote l'hatta ciuta. Cesare compresē dal parlar di Lisco che Dūnorix fratello di Diuitiaco era notato, ma perche non uolea trattar la cosa in presentia de molti, licentio il concilio, & ritenne Lisco solo, dalquale meglio intese la cosa, & cosi essendogli d'altri in secreto confirmata & anchora come Dumnorix era molto audace, & per la soa liberalita in gran fauor della plebe, cupido di cose noue, & che piu anni hauea tenuto le gabelle de gli Hedui con picciolo prezzo, perche nissuno hauea ardimento di darle prezzo all'incontro, & con queste cose hauer accresciuto la soa facultate si che a molti potea donare, & che tenea con seco molti caualieri a sue spese, & non solo nella patria ma anchora nelle uicine cittati hauer largo potere & per causa di tanta possanza hauer datto per moglie soa matre ad uno nobilissimo & molto potente nelli Biturigi, & lui esser marito di una Heluetia, & hauer maritata una sorella da matre & altre

parẽti in altre cittati, & fauoreggiar agli Heluetii per tal pa
rentella, & dire che per la uenuta di Cesare & di Romani
la sua potẽtia era minuita, et Dimitiaco suo fratello restituito
nella antiqua gratia & honore, & se gli Heluetii uincesseno
li Romani cõe speraua ottenere il regno, & se li Romani lo
ro che non solo si desperaua della signoria, ma del solito fa
uor, trouaua Cesare anchora ch'il principio della fuga nella
battaglia di caualieri era stato Dunnorix con li suoi. Perch'
egli era capitano di caualli mandati dagli Hedui a Cesare,
& che per il loro fuggire il resto era intrato in paura, il che co
me Cesare intese et aggiungendo a sospetti cose certissime,
cioe che gli Heluetii con il mezzo suo erano uenuti per gli
confini di Sequani et da loro haueano preso ostaggi et dato
a quelli. Lequal cose hauea fatte non solo senza comandamẽ
to ma anchora senza saputa della citta, per il che Cesare ue
dendolo dal magistrato accusato, giudicaua di castigarlo o far
che la cittate il castigasse, ma a tante cose una sola repugna
ua ch'egli hauea conosciuto in Dimitiaco somma affettiõ uer
so il popolo Romano, et ancho uerso di se sommo amor, egre
gia fede, giustitia et tẽperanza, onde temea col supplicio del
fratello quell'offendere. Per tanto prima ch'altro deliberas
se, fece uenir a se Dimitiaco, et hauẽdo mãdati altroue gli usa
ti interpreti, tolse interprete Valerio trocillo principe della pro
uincia della Gallia suo familiar nel quale hauea somma fede
et per lui parlo con Dimitiaco ammonẽdolo di quãto di Dun
norix era detto nel concilio et ch'il medesimo hauea da cia
scuno priuatamente inteso si che gli ricchiede & lo exorta
che senza tenersi offeso, o esso deliberi di lui ouero comandi
alla cittate tal deliberatione. Allhora Dimitiaco con molte la
chrime Cesare abbraccia et prega che nõ cerchi alcuna poni

tion contr' il fratello, ch' egli sapea il tutto & di cio piu
ogni altro si dolea, considerando lui con il grandissimo fa
uor ch' hauea nella patria hauerlo exaltato & ch' egli tan
te ricchezze & forze adoperaua non solo per minuir il fa
uor ma anchora a roma di esso Diuitiaco. nondimeno esser cō
messo dal fraterno amor & dall' existimation del uulgo, et
se in cosa alchuna Cesare l' offendesse, che ciascun giudicar
rebbe esser fatto con suo uolere, il ch' era per rimouer gli ani
mi di tutta la Gallia da lui. hora cōciosia che piangendo pre
gasse Cesare di questo, egli prese per la mano & consolando
lo prego che facesse fine al pregarlo, che tanto gli era grato
che remettea in lui tutte le ingiurie della republica col pro
pio suo dolore. Dapoi chiamo a se Dunnorix & in presentia
del fratello li mostra le cose degne di reprensione che di lui
intendea & le querele della cittate ammonendolo che per lo
uenire habbia a schiffar tutte le suspitioni & che le passate
cose per amor di Diuitiaco gli perdona, pure pose custodia a
quello accio intender possa le cose da lui fatte & con cui egli
parlasse. In quel medesimo giorno Cesare e dalle spie auisa
to come li nemici s' haueuano fermati sotto un monte otto
miglia lungi da lui. onde mando a uedere la foggia di esso
monte & intendendo esser facile d' ascendere, nella terza
ascolta fece che. T. Labieno legato con due leggione & gui
de andasse ad occupar il detto monte, & dissegli quanto far
uolea & egli nella quarta ascolta seguita li nemici per la uia
ch' essi erano andati, & mando tutti li caualli auanti & . P.
considio huomo tenuto peritissimo nell' arte militare, ilquale
era stato nel exercito di. L. Silla & poi di Marco crasso, man
do con le spie. Essendo l' aurora. T. Labieno hauea occupata
la cima del mōte & Cesare non era piu di un miglio et mezo

zo lontano da nemici, liquali (si come Cesare poi da prigio-
ni intese) nulla sapeueno della sua uenuta ne di. T. Labieno,
quando Considio uenne a lui corrẽdo a tutta briglia et disse
ch'il monte ch'egli uolea che. T. Labieno prendesse era tenu-
to da nemici, ilch' hauea compreso dall'arme & dalle inse-
gne. nondimeno Cesare condusse l'exercito in un prossimo
colle ou' ordino le schiere, & Labieno segondo l'ordine di
Cesare ritardaua il combattere, infino che le genti Romane
uedesse propinque a nemici accio in un tempo da ogni parte
fosse fatto empito nelhoste. finalmente essendo scorsa gia grã
parte del giorno Cesare conobbe per le spie il monte esser te-
nuto da suoi et gli nemici esser leuati, che Considio preso dal
timore gli hauea detto hauer ueduto quel che ueduto non ha
uea. Cesare con l'usato interuallo seque gli nemici & tre
miglia lontano da quelli ferma il campo. il giorno seguente
non hauendo piu spatio di giorni dua a douer dar il frumen-
to all'exercito, et essendo Bibrate loco degli Hedui molto grã
de et copioso lungi nõ piu di diciotto miglia uolse proueder a
la uittuaglia. si che da gli Heluetii si parte et uassi a Bibra-
te, laqual cosa fu da nemici intesa per li fuggitiui di. L. Emi
lio decurion de caualleri. gli Heluetii o perche existumasseno
li Romani partirse per paura per che il giorno auanti hauen
do presi i loghi de sopra non uolsero combattere, ouero per
impedir a nostri la uittuaglia, cangiaron proposito et uolsero
il camino uerso li nostri. prouocando spesso il retroguardo no
stro a battaglia, ilche Cesare considerando ridusse le genti ad
un prossimo colle & mando li caualleri a sostener l'empito
di nemici. In tanto fece tre schiere a mezz'il colle di quatro
leggioni de Veterani cioe uecchi soldati, & comando a due
leggioni fatte nella Gallia di qua & a tutti gli aggiunti col-

locarsi nella cima & ch'il monte tutto fosse empito di huo-
mini, & li carriaggi ridotti tutti in un loco fussero difesi da
quelli di sopra. gli Heluetii seguendo li Romani con tutti i
suoi carri raunaro in un loco gli empedimenti cio e le bagag
ge & essi con una grossissima schiera ribattero li nostri ca
uallieri tal mente che uennero alle mani con lo antiguardo
onde Cesare fece tor uia prima il suo cauallo & poi de tutti
gli altri accio che essendo egual il pericolo a tutti fosse leuat
la speranza del fuggir, & hauendo confortato li suoi entr
in battaglia. li soldati di sopra tragendo dardi facilmente
ruppero la nemicha schiera & come fu rotta subbito cō l'a
me in mano la assaliro. gli nemici erano molt'impediti per li
loro scuti trappassati da piu dardi & erano li ferri piegati, si
che cauargli non poteano, ond' hauendo la sinistra intricata
era incōmodo allor' il combattere, di modo che molti atten-
dendo al leuars' il scuto per combattere a corpo nudo, finali
mente dalle percosse constretti encominciaro a ritirarsi & ri-
dursi ad un monte a loro uicino un miglio, & hauendolo pre
so li nostri gli seguiano, ma li Boii & Tulingi che erano cer-
ca quindeci millia cacciano auanti'l retroguardo & assalen-
do li nostri per fianco li circōdano. il che come uidero gli Hel-
uetii retirati al monte, di nouo ricominciano la battaglia. li
Romani all'incontro in tre parti diuisi, opposero la prima &
la segonda schiera alli Heluetii, & la terza alli Boii & Tu
lingi et cosi in dubbiosa battaglia longamente et con gran for
za fu combattuto, ma nel fine non possendo li nemici sostene-
re l'empeto di nostri, alchuni si ridussero al monte, gli altri alli
carri et impedimenti. In tutta questa battaglia, essendo com-
battuto dall'hora settima in fino alla sera nessuno mai pote
uedere le spalle al nemico. gran parte della notte fu combat-

tuto agli impedimenti, per cio che gli Heluetii in loco di steccato haueano posto li carri, et alchuni d'alto traggeano dardi et gli altri infra li carri con lanzoni et altre arme inhastate ferano li nostri, finalmente doppo longa battaglia foron presi gli impedimenti con l'altre cose. Oue la figlia di Orgietorix fu fatta pregione insieme con uno di figli. Restaron uiui cerca persone cento trenta millia, liquali tutta la notte caminaro senza mai riposare, et nel quarto giorno arriuaro nelli confini di Langoni. Et non possendo li nostri per giorni tre loro seguitare per causa di far medicar gli feriti et sepelare gli morti. Cesare mando messaggieri & lettere alli Langoni che non dessero sussidio agli Heluetii di frumento ne di cosa alchuna, ilche contrafacendo in quel loco che gli Heluetii, loro terrebbe esso doppo li tre giorni con tutto l'exercito encomincio seguir li Heluetii, liquali essendo in extremo disaggio mandaro ambasciatori a lui di rendersi. Questi trouaron Cesare in uia & gittati a piedi supplicheuolmente pregando chiedeno pace. Cesare gli rispose che douessino aspettarlo nel loco oue si trouauano al che ubidiron, & egli come ui giunse ricchiese gli ostaggi, le arme & gli serui fuggiti a loro. hor mentre queste cose suno cercate & conferite sei millia di una uilla chiamata Verbigeno la notte fuggiro o per timore di nouo supplicio hauendo date le arme o per speranza di salute, credendo in tanta moltitudine la loro partita poter esser occulta & ancho del tutto non intesa, onde leuati nello encomenciar della notte sollecitaron l'andata uerso il Rheno et cõfini di Germani, il che come Cesare intese comanda a quelli per li confini di quali erano andati che loro cerchino & a lui rimenino, se uoleano eßer appo lui iscusati, & cosi essendo ritornati quelli tratto come nemici, gli altri tutti hauen-

do dati gli ostaggi, le arme, & li fuggiti accetto per resi, & comando che gli Heluetii & Tulingi et Latobrogi ritornassi seno nel propio paese et perche erano priui di uittuaglia uolse che li Allobrogi di quella loro prouedesseno, & uolse che essi ristorasseno le citta & le uille bruggiate al che questa ragion specialmente l'endusse che non uolea essendo uoto il paese de gli Heluetii che li Germani tirati dalla bonta di quello passasseno in esso & confinasseno con la prouincia della Gallia & con gli Allobrogi. Riuenne li Boii per preghiere de gli Hedui per esser di egregio ualore nel paese di essi Hedui, li quali a loro diedero terreni & quelli accettaron in quella conditione diritto et liberta ch'haueano, Feron trouate nell'exercito di Heluetii alchune scritture grece et portate a Cesare, ou' era distintamente il numero de gl' usciti dal paese, cosi boni da combattere come puti uecchi et femine. la somma de gli Heluetii era ducento sessantatre millia, di Tulingi trentasei millia di Latobrogi uentiquatro millia di Rauraci uentitre millia de Boii uentido millia de questi quelli che non poteano portar arme erano cerca nonanta due millia la somma de tutti migliaia trecento sessanta otto. Quelli poi che ritornaro a casa essendo numerati per comandamento di Cesare foron trouati cento et diece millia, Essendo questa guerra compita uenero a Cesare ambasciatori quasi da tutte le citta della Gallia li principali delle terre a gratularsi con lui, dicendo, che benche il popolo Romano si hauesse uindicato delle uecchie ingiurie receuute dagli Heluetii, non dimeno essa cosa essere auenuta non manco utile a tutta la Gallia che al popolo Romano. perche gli Heluetii haueano lassate le case loro oue stauano benissimo con deliberatione di ottener l'imperio di tutta la Gallia, & eleggiersi il piu accommadato & fruttuoso

fruttuoso loco per il loro habitar & li rimanenti cittati far tributarie. Domandaro appresso di potere ordinare un concilio di tutta la Gallia in un giorno con consentimento di esso Cesare per che haueano alcune cose lequali erano per nararrgli di comun consenso. il che hauendo Cesare a loro consentito, constituiro il giorno del cōcilio & sotto sacramento si legano che nissuno manifisti la cosa saluo quelli alli quali per comune deliberation fosse commessa. hor' hauendo fatt' il concilio, li medesimi principi ritornaro a Cesare & chiesero secreto parlamento nel quale uoleano trattar con lui della uniuersal salute et hauendolo impetrato, piangendo si gettaron a piedi di Cesare dicendo non meno disiar che quanto dicessero fosse celato, che l'impetration di quanto chieder uoleano. per che essendo discoperto erano per uenire in extremo affano et Diuitiaco Heduo parlo per tutti in tal maniera. Cesare la Gallia tutta e diuisa in due fattioni, della una gli Hedui tengono il principato della altra gli Aruerni. Costoro hauendo insieme guerregiato molti anni per la Signoria. finalmente gli Aruerni & Sequani hanno assoldato Germani, & questi alla prima passaro il Rheno cerca quindici milia & hauendo essi Barbari & feroci huomini conosciuto la bonta, di terreni Gallici hauer condotto piu altri di modo che allhora erano cerca cento uinti millia, & che gli Hedui con li suoi clienti, una & piu uolte hauendo con loro combattuto, non senza gran callamita furon discacciati, Onde hanno perduto tutta la nobilita, tutt' il senato, tutti gli caualheri. per lequali battaglie & danni essendo sconfitti quelli che per propia uirtute & amicitia del popolo Romano haueano grandissimo poter nela Gallia, Sono adesso constretti dar alli Sequani ostaggi li nobilissimi della terra, & sono sotto sacramento ligati de non chiedergli a die

tro & non domandar aggiuto al popolo Romano, & non ri
cusar l'essere perpetuamente sotto il loro imperio & esser so
lo esso Diuitiaco che mai non uolse giurar ne dar li suoi figli
ostaggi, & per tal cosa fuggia dalla patria & uenne a Ro
ma a chiedere aggiuto. ma peggio esser auenuto alli uincitori
Sequani che a gli uinti Hedui per cio che Ariouisto re di Ger
mani essendo nelli confini di Sequani & hauendo occupata la
terza parte del paese che era il migliore di tutta la gallia. Di
nouo comanda li Sequani che lassino laltro terzo perche uo
lea li loghi et habitationi per uinti quatro milia Harudi, che
erano pochi mesi auanti uenuti. Si che in tal maniera seran
no in breue tempo cacciati tutti dalla Gallia, & li Germani
passaranno il Rheno & che ueramente il terreno Gallico non
e da comprar cō quello di Germani ne anch' il modo di teneri.
& cio auenire per che Ariouisto in Amagetobri hauea une
uolta uinto li Galli. Onde da poi con crudel superbia uolea
ostaggi li figli di ciascun nobilissimo, & in quelli usaua ogni
crudeltate se qualunque cosa segondo il suo uolere non era
fatta, per esser huomo Barbaro, iracondo & temerario, di mo
do che essi non poteano piu patire il suo imperio, & se Ce
sare con il populo Romano non porgea qualche soccorso ch'il
simile era per accader a tutti li Galli, di modo che serannc
forzati partirsi di casa, si come fenno gli Heluetii & andar
in parti da Germani lontane, & iui prouar la sua fortuna
& se Ariouisto mai uenesse ad intendere le cose dette da lu
non dubitaua che fusse per dar' agli ostaggi grauissimo supplı
cio, & che Cesare con la propia auttorita & dell' exercito e
con la fresca uittoria & fama del popolo Romano potrebb
far che maggior moltitudine di Germani non passasse il Rhen.
& ancho liberar tutta la Gallia dall' ingiurie di Ariouisto c

me Diuitiaco fece fine al suo parlare tutti quelli che erano nel concilio enconminciaro con gran pianto chiedere soccorso a Cesare ilquale cōsiderando tutti uedesoli li Sequani non far le cose che gli altri faceano, anzi mesti a cappo chino guardar la terra del che meravigliandosi uolse intendere la causa. Li Sequani niente risposeno, perseuerando nell'istessa mestitia, & hauendo Cesare piu fiate quelli domandato mai non dissero cosa alcuna. Onde Diuitiaco Heduo rispose a questo se conosce la sorte di Sequani esser piu graue et miserabile che quella de li altri, che soli ne pur occultamente hanno ardire di chiedere aggiuto temendo la crudelta di Ariouisto assente si come presente fusse essend' agli altri concesso il modo di fuggir & solo li Sequani per hauerlo nel propio paese & esser tutti li loro loghi nel poter di quello, erano per patir tutti li supplicii. Cesare hauendo queste cose inteso conforta li Galli promettendo hauer di tal cosa cura, & che speraua che Ariouisto indotto dal beneficio suo & auttorita cessarebbe dalle ingiurie. Il che hauendo detto licentio il concilio. Dapoi, da molte cose persuaso penso di attendere a essa cosa, principalmente per uedere gli Hedui souente da Romani chiamati fratelli & parenti esser inseruitu nel poter di Germani & li suoi ostaggi in mano di Ariouisto & cosi li sequani il che il popolo Romano giudicaua esser a lui turpissimo. uedeua anchora esser pericoloso che li Germani s'assuefaceno passar il Rheno & uenir con si gran moltitudine nella Gallia, existimaua poi che essendo essi huomini barbari & feroci non erano per far cio che egli uolesse anzi hauendo uinta la Gallia uerrebbeno nell'a prouincia et nella italia, si come li Cimbri et Theuthoni fatto haueano, massimamente diuidendo il Rhodano li sequani dalla Prouincia, & per cio giudicaua ostar prestissimamente tanto piu

ch'Arionisto hauea preso tanta audacia & arrogantia che parea insopportabile si che gli piacque mandar prima ambasciatori ad Arionisto che quello richiedessino, che elleggiesse qualche loco oue Cesare gli potesse parlare perche era per trattar di cose molto importanti alla republica & a lui. Arionisto a questi ambasciatori rispose che quando egli hauesse bisogno di Cesare andarebbe a trouarlo si che se Cesare ha bisogno di lui faccia anch'egli il somigliante oltra di questo ch'egli no uerrebbe nelle parti della Gallia che Cesare possedea senza gran d'exercito, il che gli sarebbe di gran spesa, & come si merauigliaua che Cesare o'l popolo Romano s'empatiasse nella soa Gallia da lui in guerra acquistata. Essendo gli ambasciatori ritornati a Cesare con questa risposta, di nouo rimando Ambasciatori con questi ordini ad Arionisto, che poi ch'egli per tanti beneficii riceuuti dal popolo Romano, & da lui ch'essendo egli consule esso Arionisto fu chiamato Re & amico dal senato, tal gratia gli rendea che si grauaua uenire a colloquio & non curaua d'intender quello ch'era a commun utile di uno & dellaltro, ch'egli uolea questo da lui. prima che non conducesse nella Gallia alcuna moltitudine d'huomini, appresso che rendesse gli ostaggi a gli Hedui & lasse che li Sequani rendessino quelli ch'haueano segondo ch'era'l uoler d'esso Cesare, oltra di questo che restasse di dar noia a gli Hedui & suoi collegati. Il che facendo hauerebbe perpetua amicitia con Romani, altramente hauendo il Senato sotto. M. Messalla & L. Pisone consuli deliberato che il prouintial della Gallia possendo senza incomodo della republica diffendesse gli Hedui et altri amici del popolo Romano, che egli era per far stima delle loro ingiurie. A queste cose Arionisto rispose. il diritto della guerra esser che li uincitori segond'il suo uolere alli uinti

comandino, & ch'il populo Romano non per ordine altrui, ma per propio arbitrio e uso comandar a sudditi. si che s'egli non daua ordine al populo Romano, n'il populo Romano douea dar ordine a lui. & che gli Hedui hauendo tentata la loro fortuna foron uinti da lui & fatti suoi tributarii, di modo ch'egli si trouaua molto offeso da Cesare che con la sua uenuta hauea dannegiato le sue gabelle, & per tanto non era per restituir gli estaggi a gli Hedui, & mentre essi attendesseno a dargli ogn'anno il debito tributo che lasserebbe in pace loro & suoi collegati, il che non facendo non era per giouarli il nome fraterno del populo Romano a quanto Cesare dicea ch'era per existimar le ingiurie de gli Hedui, rispose che nissuno senza sua rouina era uenuto a contender con lui. si che se cosi uolea uenesse a fatti, ch'egli era per mostrarli quanto gli inuitti Germani et molto exercitati nell'arme che per anni quatordici erano uissi senza case, fosseno ualorosi, mentre queste cose a Cesare erano narrate. uennero ambasciatori da gli Hedui & Treuiri a dolersi che gli Harudi poco auanti passati nell' Gallia guastauano li suoi confini & loro con quanto hauessino dato estaggi nõ poter hauer pace da Ariouisto, dissero anchora li Treuiri come cento uille de Sueui erano giunte al Rheno & uoleuano passar. Et che Nasua & Cimbreo fratelli erano loro Capitani. dalle quali cose Cesare molto turbato giudico non douer far dimora, per che se questa noua compagnia di Sueui s'hauesse congiunta con il uecchio exercito di Ariouisto, era difficile il poter resistere, si ch'hauendo proueduto di uittuaglia quanto presto pote, uenne a gran uiaggi contra Ariouisto & hauendo fatt' il camin de giorni tre, gli fu detto come Ariouisto gia tre giorni era leuato dalli suo confini & andaua con tutte le sue gen-

ti a prēder Vesontion che e il maggior loco di Sequani, il che Cesare existimaua bisognar grand mente che manchasse di effetto, perche il ditto loco era molto disfornito delle cose uti halla guerra, & era di tal natura che fornito potea lungamente mantenerse, per esser quasi tutto circondato dal fiume Alduabe, & il resto che era cerca piedi secento d'ffendea un monte di grande altezza, le radici delquale dall'una & dall'altra parte toccano il fiume, & questo monte e cinto de muro in foggia di roccha & al loco aggiunto. & per cio Cesare di & notte sollecitando l'andata ui uenne & hauendolo occupato ui pose il presidio. hora dimorandoui Cesare alquanti giorni per causa della uittuaglia, auenne che raggionando li nostri con li Galli della qualita di Germani & intendendo da quelli & cosi da mercanti, come erano d'incredibile uirtute & exercitation nelle arme si fattamente che cō quelli combattendo essi galli non poteano sostener il loro uolto & guattatura. entraro essi Romani in tanto timore che nō mediocremente erano turbati. quiui li Tribuni di soldati & Capitani & altri che tirati dalla amicitia di Cesare erano uenuti con lui, encominciano a dolersi del gran pericolo dicendo non esser usi in guerra, & alchuni trouando qualche causa al partir necessaria chiedeno licentia, altri uergognandosi di partirse per paura si restauano, nondimeno non poteano simular anzi talhora non riteneano le lachrime & stauano ascosi nelli allogiamenti, oue tal hora dell'altrui, tal hora del suo pericolo si doleano. di modo che nell'exercito se uedea in ogni parte far testamenti. hebbero in fine tanta forza le parole & il timor di costoro ch'anchora li soldati & Centurioni & conduttieri molto pratichi di guerra turbauano. Alchuni che uoleano esser tenuti manco timidi diceano che non du

bitauano del nemico ma dispiacergli li loghi istretti & li grã boschi posti fra loro & Ariouisto. perche non sapeano come comodamente se potrebbe condur la uittuaglia. Altri diceano a Cesare che quand'egli comandasse ch'il campo si mouesse non sarebbe ubidito da soldati per il preso timore. il che Cesare considerando chiam'il concilio nel quale riprese grandimente li Centurioni de tutti gli ordini primamente dicendo che non toccaua a quelli cercar o pensar in qual parte ouero con qual consiglio fossero condotti, & che Ariouisto, essendo lui Consule, con sommo istudio hauea cerchato l'amicitia del populo Romano, si che nõ era da giudicar ch'egli sciocamente fosse per partirse dal douere, & che si persuadea che quand' Ariouisto intenda la giusta condition della sua ricchiesta non era per riffiutar l'amicitia soa & del populo Romano, non dimeno se cacciato dal furor & pazzia uolesse la guerra che non doueano hauer tema di lui. se forse nõ si disfidauano della sua uirtute & diligentia, & che gli uecchi Romani haueano isperimentati costoro quando li Cimbri & Theutoni discacciati da. C. Mario diedero non minor laude all'exercito ch'al Capitano. & anchor'in Italia nel tumulto seruile, che pure l'uso & la disciplina impresa da Romani douea loro sollevare, onde si potea giudicar quanto bene in se hauesse la perseuerantia & fermezza. Per che hanno uinto poi uincitori & armati quelli liquali un tempo senza causa disarmati haueuano temuto. finalmente questi esser quelli Germani istessi con liquali gli Heluetii spesso combattendo non solo nel propio paese, ma anchora nelli loro confini piu uolte gli hanno superato non dimeno non hauer possuto star eguali al nostr' exercito & s'alchuni si moueano per la rotta & fuggir di Galli

sapisseno la causa di cio esser stata la lunghezza della guerra nella quale erano stanchi, per ch' Ariouisto dimorando lungamente con l'exercito nelle paludi & mostrando non voler conbattere, li Galli non credendo uenir al fatto darme andauano dispersi. onde in un subito gli assalse & cosi piu con ragione & consiglio che con forza loro uinse, ma tal cosa hebbe contra genti barbare & ignoranti loco, il ch' Ariouisto nõ sperava poter riuscire contra li nostri exerciti. coloro ueramẽte ch' il loro timore poneano nella difficulta della uittuaglia & del cammino far arrogantemente, conciosia che mostrino diffidarsi nel capitano ouero uoler darli ordine. Queste cose lui hauer' a cura & li Sequani li Leuci et Lingoni proueder di frumento, & gia le biade esser mature nelle campagne, del camino che essi in breue tempo giudicarebbeno a quanto diceano che li soldati non erano per ubidirli, ne per seguitar le bandiere che niente di cio si turbaua, per che sapea gli exerciti esserusi solamente non ubidir a capitani quando in qualche fatti hauessino hauuto contraria fortuna, o la cosa per loro auaritia fusse andata male, ma che l'innocentia sua conosciuta nella guerra de gli heluetii era per esser in perpetuo felice. si che quello che pensaua rimetter ad altro tempo uolea tentar di hora & nella prossima notte mouer il campo alla quarta ascolta accio intender possa s' in loro piu la uergogna & il debito ualesseno ch' il timore, & quand' agli altri non paresse di seguitarlo lui esser per andar con la decima leggione della qua. non dubbitaua & uoler far la sua cohorte pretoria. Cesare a questa decima leggione molto compiacea per hauer grãdissima fiducia in lei. fu di tanto ualor il parlar di Cesare che mirabilmente riuolse gli animi de tutti di modo ch' in un tratto nacque in loro sommo ardire & disio di esser a fatti. et

la decima leggione prima dell'altre ringratio Cesare per li tri
buni dell'ottimo giudicio che di lei fatto hauea confermano
esser prontissima, & cosi l'altre leggioni per tribuni de solda
ti & centurioni di primi ordini diceano in satisfattione di Ce
sare non hauer dubbitato mai ne temuto, che existimauano be
ne non esser la somma della guerra nel loro giudicio anzi de
Capitano. Cesare hauendo accetto il loro dire & ricercato il
camino per Diuitiaco, nel quale hauea grãdissima fede sopra
gli altri Galli & trouando chel potrebbe condur le genti per
cinquanta miglia & piu di circuito sempre per loghi aper
ti, nella quarta ascolta (si come detto hauea) si partio, et nõ
cessando dell'andata nel settimo giorno fu auisato dall'ispie
che le genti di Ariouisto erano uentiquatro miglia lontane da
le nostre. Hora Ariouisto com'intese la uenuta di Cesare man
do a lui ambasciatori dicendo esser pronto al ricchiesto parla
mento poi ch'erano propinqui & existimaua ch'egli il potea
far senza pericolo, il che piacque a Cesare credendo c'Ario
uisto hauesse preso miglior consiglio offerendo si accio che po
co auanti pregato negaua, si che uenne in gran sperãza che
cessarebbe dalla pertinacia per tanti beneficii hauuti da esso
Cesare & dal populo Romano quando hauesse inteso la sua
ricchiesta, & cosi fu ordinato il quinto giorno al parlamẽto.
In questo mezzo conciosia che spesso dalluno & dallaltro
fosseno mandati ambasciatori, Ariouisto ricchiese che Cesare
non menasse alchun soldato apiede al colloquio perche temea
esser tolto di mezzo, & che luno & laltro uenesse solo con li
caualli eri, altramente ch'egli non era per uenirui. Cesare nõ
uolendo per cosa alch una restar dal parlamento et non hauẽ
do ardire di cometter la salute sua nelli caualli eri Gallici, giu
dico esser cõmodissimo torre solo li caualli tutti & far che li

ambasciator di ariouisto

soldati della decima leggione nella qual grandissimamente si confidaua sopra quelli montassero accio se bisogno fosse uno amicissimo presidio hauesse. il che mentre si facea uno dela decima leggione non senza gratia disse Cesar far piu del promisso, perche hauea promisso fargli della cohorte pretoria & hora mette loro a cauallo. Era una gran pianura & in quella un monte assai grāde ilquale quasi con egual spatio era da ambo gli exerciti distante, ui: segondo lordine dato uennero a parlamento. Cesare fermo la leggion condotta a cauallo ducento passa lontana, & cosi Ariouisto li suoi sotto eggual internallo fermat hauea. Dopoi Ariouisto uolse che parlasseno a cauallo & ciascuno menasse con seco diece huomini al colloquio. poi che foron peruenuti al loco, Cesare cominciò commemorar li suoi benefici & quelli del Senato Romano uerso Ariouisto si come fusse chiamato da loro Re & riputato amico & gli amplissimi doni altri mandati, ilche a pochi era accaduto per cio che gli Romani questo usauano con huomini alli quali fosseno grandissimamente ubligati, & che egli non hauendo modo ne causa giusta di domandar hauea tai premii conseguito per la liberalita di esso Cesare et del Senato, aggiunse anchora quante giuste cause di amicitia fosseno fra gli Hedui et Romani, quanti honorifici decreti del Senato uerso loro & come gli Hedui in ogni tempo haueano tenuto il principato di tutta la Gallia, prima anchora ch'a Romani fussero fatti amici, et esser la consuetudine del populo Romano uoler che li collegati suoi et amici non solo non perdano cos'alchuna, ma che crescano in gratia dignita et honore. Et che nissuno potrebbe patire che fosse a quelli tolto cio che nella amicitia del populo Romano portato haueano. ricchiese anchora le cose che per gli ambasciatori ric

chiese [illegible] ch'esso Arionisto non mouesse guerra a gli
Hed [illegible] rendesse gli ostaggi, & se non potea ri
m [illegible] parte de germani almeno non lassi che
altri [illegible] Arionisto alle domande di Cesa
re [illegible] molte cose delle sue uirtuti
narra [illegible] ro, io uolere ma con preghiere chia
mato [illegible] hauer passat' il Rheno, non senza gran
sp [illegible] premii hauer lasciato la patria et parenti.
[illegible] nella gallia hauea le già a lui da essi galli concessi et
gli ostaggi di loro uolunta, ch' il tributo segondo il diritto del
la guerra qual uincitore da li uinti pigliaua et ch' egli non
hauea mosso guerra alli galli, ma li galli a lui & tutte le
citta della gallia esser uenute contra lui, lequali egli in una
battaglia con il suo exercito tutte ruppe & uinse. & se di
nouo uoleano esperimentarlo ch' egli era pront' al combatte
re, ma se pace uoleano non esser giusto che ricusino dar il tri
buto che per propio uolere infino allhora gli haueano dato.
L'amicitia del populo Romano douer esser a lui ad ornamen
to & presidio & non a detrimento & che con tal speranza
quella cerchato hauea. & se pur il populo Romano uol che
sia rimesso il tributo et torli gli ostaggi renduti a lui, non me
no uoluntieri esser per ricusar la amicitia del populo Roma
no, che ricchiesto l'habbia, li germani esser da lui condotti nel
la gallia per sua diffesa et non per opprimerla. & di cio esser
chiara testimonianza ch' egli mai non sia uenuto saluo pre
gato da galli, ne mai ha messo guerra anzi solo diffeso et es
ser prima di Romani uenuto nella gallia et ch' auanti quel tē
po l'exercito Romano non hauea passato la prouincia. Si che
non sapea cio ch' egli uolesse passando nel suo, per che quel
lo gallia era sua prouincia come quest' altra di Romani,

& che si come a lui non sarebbe concesso far empito nelli nostri confini, cosi anchora noi esser ingiusti impacciandoci nelli suoi, che Cesare dica hauer gli Hedui per antiqui amici, lui non esser si Barbaro & ignorante che non sappia gli Hedui nella pressima guerra di Allobroggi non hauer datt' aggiuto a Romani. ne loro nelle contese hauute con lui & con gli Sequani hauer usato lo aggiuto Romano. Si che giudicaua tal amicitia esser finta & l'exercito di Cesare esser uenuto solo per opprimer lui & per cio se Cesare con tutte le genti non si partiua ch'era per hauerlo per nemico, & ben sapea che quando quell'uccidisse ch'egli sarebbe cosa grata a molti nobili & primi nel popolo Romano & per loro messaggieri hauea inteso come con la morte di esso Cesare potea acquistar la loro amicitia & fauor, ma partendosi & lassando libera la possession della Gallia a lui uolea rimunerarlo & far qualunque guerra gli accadesse senza alchun suo affanno o pericolo. Cesare all'encontro disse molte cose dimostrando non poter lassar tal' impresa, per esser suo costume et del populo Romano non abandonar quelli ch'ottimi meriti con essi haueano & giudicar la Gallia nõ esser piu d'Ariouisto che del populo Romano, perche gli Aruerni & Rutelli furon uinti da, Q. Fabio massimo alli quali 'l populo Romano perdonoe & non gli ridusse in prouincia n' impose tributo. Si che se uolea riguardar l'antiquita del tempo, il giustissimo imperio della Gallia era del populo Romano, et se giusto era che il uoler del Senato si osseruasse, che la gallia douea esser libera hauend'egli uoluto dapoi la uittoria che nelle propie giuridittioni restasse. mentre queste cose si trattauano fu detto a Cesare li caualli di Ariouisto accostarsi piu al monte & uenir uerso li nostri traggendo pietre & dardi, onde Cesare fece fine al

parlare & alli suoi si ridusse alliquali comanda che in nissu-
na maniera rizzettino dardi contra nemici, & benche uedea
la ciuffa esser senza pericolo di suoi non dimeno non uolse far
fatto di arme accio li nemici perdendo non dicessino essere stati
enganati sotto la data fede nel colloquio. Ma come fralli sol
dati di Cesare fu sparsa l'arrogantia di Ariouisto che uolea
interdir la Gallia a romani et l'empito de suoi cauallier fatto
nelli nostri per romper il parlamento, molto maggior ardire
& disio di combattere entro nell' exercito, Ariouisto dopo
dua giorni mãdo ambasciatori a Cesare a dire come uolea trat
tar cõ lui delle cose gia tra loro raggionate per essere imperfet
te. si ch'ordinasse il giorno del colloquio, & non uolendo far
lo li mandasse uno de suoi legati. A Cesare non parue ritor-
nare al colloquio il ch'anchora fece perche il giorno auanti
li Germani non potero tenersi di tragger dardi nelli nostri, &
poi giudicaua pericoloso il mandare un de legati, per che li ne
mici erano huomini feroci, si che penso esser commodissimo,
che. M. Valerio Procillo figliolo di. C. Valerio, ui andasse per
esser giouane molto discreto & pratico della lingua Gallica,
laquale Ariouisto per lunga usanza adoperaua, tanto piu
chelli germani non hauerebbon causa di offenderlo, & man-
do con lui. M. Titio il quale gia altre uolte era stato nella cor
te di Ariouisto. a costoro adunque impose che gli referissino
quanto Ariouisto dicesse, come questi due furon nel conspetto
di Ariouisto encomicio gridar che uenite uoi per causa dispio
nare, et non lassando loro rispondere fece mettere quelli in ca-
thena & nel medesimo giorno mosse l'exercito et fermossi sei
miglia lunzi da Cesare. Il giorno seguente condusse le sue gen
ti appresso le tẽde di Cesare & due miglia oltra quelle si ac-
campo cõ deliberatione de interchiuder la uittuaglia portata

dalli Sequani, & Hedui alle genti di Cesare [illegible] s
tro encomincio quel giorno [illegible] n
que giorni continui aspettando Ariouisto [illegible] na
egli sempre tenne l'exercito dentro [illegible] ca
ualieri ogni giorno combattea, per che [illegible] sa[illegible]no
questa foggia di combattere, che [illegible] erano tan-
ti pedoni huomini molto forti et ne [illegible] per uno
per suo soccorso. [illegible] et se qualche uolta [illegible] c
cadea a cauallier alcuno questi presti gli erano a torno, et quan-
do bisognaua andar lungamente et ritrarsi erano si exercita-
ti nel correre che attenendosi alle chiome de i caualli [illegible]
ro a paro correano. Hora come Cesare uide che Ariouisto sta-
ua dentro a ripari, messe lo exercito accio non gli fusse piu lon-
gamente impedita la uettuaglia, et con tre schiere in ordinan-
za uenne in uno loco idoneo per far il campo oltra Arioui-
sto et fece che due schiere stessino in punto et la terza atten-
desse alla fortification del campo, a questo loco, si come e det-
to, lontano dal nemico passa sei cento Ariouisto mando circa
persone sedici milia expedite con tutti li caualieri accio tenes-
seno li nostri in terrore, et uietasseno loro il guarnir il campo,
non dimeno Cesare segondo il dato ordine oppose le due schie-
re a nemici et fece la terza attender all'opra laqual come fu
fatta ui lasso due leggioni et parte delle genti in suo agiuto
mandate & ridusse l'altre quattro leggioni in maggior lo-
co. Nel giorno sequente meno le genti fori dall'uno et dall'al
tro loco, et essendo dilungato alquanto dalle tende del mag-
gior campo ordino una squadra porgendo a nemici il modo di
uenir al fatto d'arme, ma ueggendo quelli non uoler uscire a
battaglia, cerca a mezzo giorno ridusse l'exercito a Paniglio
ni. Allhora finalmente Ariouisto mando parte del suo exerci-

to ad opprimere il minor campo di Romani, oue dall'una & dall'altra parte fu animosamente cõbattuto, si che per il mancar del giorno Ariouisto ridusse li suoi alli steccati hauendo receuuto et dato molte ferite. Alhora Cesare hauendo alcuni pregioni domando quelli per che causa Ariouisto non uenia alla giornata. et trouo esser questa che e usanza presso Germani ch'alcune donne loro dicano per diuinatione se e utile o no il combattere, et che esse diceano come li Germani non poteano uincere in battaglia auanti la luna noua. Per tanto Cesare nel di seguente hauendo lassate le tende assai prouedute, pose li caualliери chiamati Alarii dauanti il minor campo accio che ualendo manco segondo il numero di nemici questi Alarii adoperasse. egli poi con tre schiere ordinate ando infino alli repari di nemici si che li Germani forzati usciro dalli steccati et posti in ordinanza di nation in nation con equal interuallo Harudi, marcomani, Triboci, Vangioni, Nemeti, Sedusi, Sueui circondaro ciascuna schiera con li carri accio nissuna speranza di fugir ui restasse et posero sopra li carri le loro femine le quali piangendo a mani stese pregauano li soldati andando alla battaglia che quelle non lassino in seruitu di Romani cesare hauea preposto a ciaschuna leggione un legato et un questore accio fossено testimoni del uiitor di ciascuno et dalla destra schiera entro in battaglia uedendo li nemici da quella parte piu deboli, & cussi li nostri inteso il segno animosamente feceno empito nell' Hoste, & quello al l'incontro subbito corse uerso loro accio non potessено adoperar le arme da trazere. Si che fu necessario combatter alle strette. Ma li Germani segondo la loro consuetudine feceno prestamente una squadra & con quella sosteneuano lo empito de nostri. & foronno molti al

hora di nostri soldati che saltauano in mezzo gli nemici et tolleano loro gli scudi dalle mani ferendogli di alto. & concio sia che la squadra di nemici fosse cacciata dal sinistro corno, cacciata in uolta premea li nostri dal destro per la loro moltitu dine. del che accorgiendosi Publio Crasso giouenetto capo de caualliери & essendo il piu espedito di quelli che erano in essa schiera mãdo la terza squadra in sossidio alli nostri affatica ti & stanchi & cosi foron ristorati & li nemici uolti in fuga liquali mai non si fermoron insino che arriuarõ al fiume Rhe no dal loco del fatto di arme lontano cinque miglia oue pochis simi, tali nelle forze confidando notauano oltra il fiume & al tri con barche iui ritrouate procacciauano di saluarsi. Et fra costoro fu Ariouisto ilquale fuggio cõ uno burchielletto che trouo ligato alla riua. Il resto seguitato dali nostri fu acciso hauea Ariouisto due mogliere, una per nation Sueua laqual hauea menata con lui da casa, laltra era Norica sorella del re Voccione laquale gli fu mandata dal fratello essendo egli nel la Gallia. luna & laltra in quella fuga moriro. & di due fi ghe di queste luna fu presa & laltra trouata morta. M. Vale rio Procillo di sopra nomato essendo ligato di tre catene & ti rato da nemici incontrossi in Cesare che li caualliери del hoste perseguitaua laqual cosa diede nõ minor piacere a Cesare che essa uittoria ueggendo un homo honestissimo della Gallica p uincia suo domestico & familiare a lui ristuito. & hebbe ue ramente esso Valerio nella sua calamita la fortuna fauoreuo le per che dicea che in sua presentia li germani tre uolte haue no giettate le sorti di ucciderlo o riseruarlo & per beneficio di quelle esser saluo. M. Titio anchora fu trouato & menato a Cesare, Essendo questa cosa annunciata oltra il Rheno, li Sue ui che alle riue di quello erano uenuti encominciaro ritornar a

casa il che

casa il che come fu presentito da gli habitanti presso il detto fiume quelli posti in terror perseguitando gran numero uccisero. Cesare hauendo in una istate ispedite due grandissime guerre ridusse li suoi a inuernar nelli sequani alquanto piu tosto di quello che il tempo del anno ricchiedea, & a loro propose Labieno, & egli uēne nella Gallia di qua a far compagnie.

DELLI COMMENTARII DE. C. IVL. CESARE. LIBRO. II.

ESSENDO Cesare nella Gallia di qua si come di sopra e narrato spesso ghera detto & finalmene fu per lettere di Labieno certificato, che tutti li Belgi, liquali hauemo detto tener un terzo della gallia haueano cōgiurato contra Romani & dato fra loro di tal cosa ostaggi. Le cause della congiuration esser primamente che essendo in pace la gallia temeano ch' il nostro exercito fosse condotto nel loro paese, oltra di questo alcuni li incitauano li quali si come non uolsero partir piu lungamente li germani praticar in essa gallia cosi anchora era a loro molesto l'exercito Romano inuernar & inuecchiarsi in quella, alcuni anchora nobili & d'animo leggieri attendeano a noui Imperii tali perche nella gallia li piu possenti & atti al soldare huomini per tutto occupauano le Signorie, ilche nel nostr' Imperio era a loro piu difficile. Cesare commosso da questi nontii & lettere fece di nouo due leggioni nella galia di qua & nel principio dell'estate mandolle oltra monti sotto. Q. Pedio suo legato, cioe loco tenente, & egli come hebbe il modo di pascoli uenne all'exercito, oue giunto ordino alli Senoni & altri confinati con li Bel

gi che intendano quanto e fra Belgi trattato & lui del tutto auisino. Costoro tutti ad un modo riferiano, che li Belgi rauunauano genti in un loco, ilche come Cesare intese giudico esser il migliore ch'egli andasse a trouar loro, si che hauendo proueduto di uittuaglia mosse il campo & in giorni quindici uenne nelli confini di Belgi, & essendoui giunto quasi alla improuista & piu presto della opinione di tutti li Rhemi che sono li piu uicini de gli altri Belgi alla Gallia Celtica mandano ambasciatori a Cesare Iccio & Antebroggio che erano li primi della citta a dire come si poneano con tutto il lor hauere nella fede del popolo Romano & come essi non haueano consentito ne congiurato con gli altri Belgi, anzi che erano pronti a dar ostaggi di ubidiētia, et di accettar l'exercito Romano nelli proprii loghi & aitarlo di frumento & altre cose. Il resto ueramente di Belgi esser tutto in arme & li germani habitanti a riua il Rheno hauersi congiunto con essi & ch'era tanto il furor de tutti loro che li Suessoni di essi Rhemi fratelli & parēti non ostante ch'usino le medesime leggi, & habbiano la Signoria & magistrati con loro communi, non si hanno possuto tenere di congiurar con gli altri Belgi. Ricercando Cesare da costoro quali cittati fosseno in arme & quanto in guerra hauesseno di ualore. Trouaua la maggior parte di Belgi esser discesa da Germani & antiquamente essere uenuti oltr'il Rheno oue per esser li loghi fertili si fermaron & discacciarono li Galli ch'iui habitauano, & ch'essi soli uietaro l'entrare nelli loro confini li Teutoni & cimbri liquali haueano occupato il resto della Gallia, per laqual cosa haueano preso molto ardire & auttorita nelle cose militar. Quanto al numero diceano li Rhemi ch'essendo amici & parenti sapeano certo quanto fu promesso nel parlamēto da ciascuna citta, & prima li Beluaci

ci che sono fralli Belgi huomini di molta uirtu & auttorita
poter far persone cento millia da fatti de quali hãno promes-
so elleggere sessanta millia & uoler il gouerno di tutta la guer
ra & li Suessoni dar cinquanta millia tolti da dodici loghi che
hanno. Sono questi Suessoni uicini a Bellouaci ricchissimi de
grassi terreni & grã paesi delli quali al nostro ricordo fu Di
uitiaco Re il piu ualoroso di tutta la Gallia il quale signoreg-
giaua gran parte di quella insieme con la Britannia. & hora
ui era Galba Re al qual per esser giusto & prudente era data
di commun uolere la somma di tutta la guerra et li neruii tenuti
ferocissimi per esser molto lõtani con dur cinquãta millia, li Atre
bati quindici millia gli Ambiani dieci millia, li Morini quindi
ci millia li Menapii sette millia, gli Caleti dieci millia, gli
Verrocassi & Veromandui altritanti, gli Catuaci uinti noue
millia, gli Condrusi gli Eburi, gli Cerosi, gli Pemani che so-
no tutti germani, giudicar cerca quaranta millia. Come Cesa
re il tutto intese conforto li Rhemi & comãdo che tutto il Se
nato uennesse a lui & gli fossero datti ostaggi li figlioli di prin
cipali della terra. il che fu da loro fatto con diligentia a tem-
po. Cesare poi parla con Diuitiaco Heduo monstrandogli quã
to importasse alla Repub. & alla uniuersal salute impedir li
nemici di modo che tanta moltitudine non si raunasse insie-
me & fosse necessario in un tempo combattere con tutti, il
che si potea fare andando gli Hedui a mouer guerra nel-
li confin di Bellouaci & con tali ordini il licentio. Da poi
intendendo Cesare dalle spie & dalli Rhemi come l'exer-
cito di Belgi uenia uerso lui, condusse subbito l'exercito uer-
so il fiume Axona, il quale e negli ultimi confini di Rhe-
mi & iui pose il campo, accio fortificasse un lato del fiu-
me & assegurasse le uittuaglie. Si che li Rhemi, & gli al-

tri senza pericolo le portassen o era un ponte sopra il fiume, in Cesare pose il presidio & lasso alla altra riua del fiume Q. Titurio Sabino legato con sei coherti cioe compagnie & circondo il campo di uno argine alto dodici piedi col suo fosso alto dicidotto. Era lontano dall'exercito otto miglia un loco di Rhemi chiamato Bibrax, questo li Belgi nell'andar con grande empito assaliro & encomminciaro a combatterlo di modo che con affano quel giorno fu da Terrazzani diffeso, per che li nemici lo haueano circondato con molti huomini che da ogni parte traggeano sassi alli merli si che resto il muro senza diffesa, onde quelli andaro con la testudine sotto la terra & ruinauano il muro il che era a loro facile non possendo alcuno comparer per la moltitudine di sassi & dardi che quelli di fuori traggiano, ma la notte fece fine al combattete. Et Iccio Rhemo huomo di somma nobilita & fauor fralli suoi ilqual fu uno de gli ambasciatori che uennero a Cesare era alhora Capitano del detto loco. Costui mando messaggieri a Cesare che dicessino lui non poter mantenersi non hauendo soccorso per il che Cesare nella mezza notte mando Numidi & cretesi arcieri & li Beleari traggittori di fromba guidati dalli nuncii di Iccio a soccorrer il loco. per la uenuta di costoro li Rhemi presero speranza di diffendersi & li nemici la perseno di conseguir la uittoria. Si ch'hauendoui alquãto dimorato & guasto le campagne & arso le uille doue poteno andar, messeno l'exercito uerso il campo di Cesare & essendo manco lontani di due miglia piantoron le tende lequali si come dal fumo et da foco si comprendea teneano per largo piu di otto miglia. Cesare nel principio deliberò non uenir al fatto darme per la moltitudine de nemici & la gran fama del loro ualore, non dimeno ogni giorno li nostri caualieri combatteano con li suoi,

ilche Cesare faceva per provar quant' il nemico valesse et l'ardimento delli nostri, & come conobbe li Romani non esser inferiori alli Nervii et che havea davanti il monte ove era accampato un loco atto naturalmente ad ordinar le schiere per esser largo quanto quelle poteano occupare, fece da ambi li lati del monte duo fossi de passa quattrocento et fabrico nelle estreme parti di quelli due torri fornite di ogni stormento di battaglia accio che quando le genti fossero all' ordinanza li nimici per la loro moltitudine non potessero assalire gli nostri per fianco, ilche come fu fatto lasso le due leggioni fatte ultimamente alle tende con ordine che bisognando venessero a soccorrer & pose le altre sei in ordinanza davanti gli steccati, li nemici anchora posero le loro genti in ordinanza, era una palude fra luno & laltro exercito non molto grande, li nemici aspettavano che li nostri la passassino, & li nostri che essi, accio quelli nel passar assaltassero, & in tanto li cavallieri combatteano, finalmente non volendo alcuno passar la detta palude, Cesare havendo havuto prospera sorte nella ciuffa di cavallieri ridusse li suoi alle tende, & li nemici subbito come cio videro presero il viaggio verso il fiume Axona ilqual si come e detto era dietro il nostro exercito, & havendo trovato li guadi del fiume si sforzavano di far passar parte a guaccio accio possendo pigliasse la torre tenuta da Q. Titurio & rompesse il ponte, & se cio non havesse effetto, almeno guastasse le campagne di Rhemi lequali erano molto cōmode alli Romani per causa delle vittuaglie, della qual cosa como Cesare fu da Titurio avisato subbito vi mando tutti li cavallieri con li Numidi & li traggitori di fromba & arcieri su per il ponte, si che vennero alle mani et vi fu gagliardamente combattuto, ma li nostri havendo trovato li nemici impe

diti nel fiume quelli uccideno & gli altri che sopra li morti corpi passar uoleano con la moltitudine di arme da traggere ribattono & quelli che passati erano tegliono di mezzo & uccideno. Come li Neruii uidero essere istata uana la loro speranza di passar il fiume & pigliar la torre & li nostri non uoler discendere in loco malagenole al contrasto & che la loro uettuaglia encominciaua mancare chiamoron il cõcilio nel qual deliberaron tornar ciascuno alla propia patria. Et diffender quelle terre che li Romani tentassero soggiogar, per che meglio nel propio paese che nello altrui si potrei be guerregiare per causa della uettuaglia & altri cõmodi. Ilche tanto piu parue loro douer fare per che intendeano che Diuitiaco con gli Hedui si accostaua alli confini de Bellouaci, & uedeano che ritardando non poteano dar sossidio a suoi. Et hauendo confermato tal deliberatione se leuarono nella segonda ascolta con molto strepito & confusione per che ciascuno cerchaua esser il primo, ne ui era ordine ne ubidientia, di modo che parea la loro partita piu tosto un fuggir che andar. Cesare subbito cio intese per le spie, ma dubbito di qualche enganno non sapendo per qual causa si partissero si che intertenne il suo exercito & nell'alba essendogli affermata la cosa dalle spie mando. Q. Pedio & L. Aruncuieio legati con tutti li caualieri a tenere a bada gli ultimi dal hoste & feco che Labieno legato con tre leggioni loro seguitasse. Costoro hauendo assalito gli ultimi, quelli perseguitando uccideuano molti di loro, ma conciosia che peruenessero nel retroguardo & quello si hauessi fermato aspettãdo li nostri et il loro empito sostenendo. Coloro ch'erano auanti uedendo seguro il fuggire & non essendo sotto alchuna ubidienza come udiro il romore si leuaron dalla ordinanza & posero in fuga, &

cosi senza alchun pericolo gli nostri tanti uccisero quanto il giorno duroe, & nel tramontar del sole segondo il comandamento di Cesare ritornaro alle tende, nel giorno seguente Cesare con gran fretta si mosse per seguitar gli nemici mentre erano in terror & in fuga & giunto con tutto l'exercito ne li confini di Suessoni che sono propinqui a gli Rhemi ando ad un loco chiamato Novioduno & volendo combatterlo non pote prenderlo al primo assalto per la larghezza del fosso, ben che fosse senza presidio & solamente pochi Terrazani il diffendisseno, per il che pose inordine gli stormenti di dar la battaglia, ma in tanto molti di Suessoni che fuggiano la notte ui entraro, non dimeno hauendo Cesare ridotto gli stormenti sotto le mura & fatto l'argine et ordinate le torri, quelli della terra ispauentati dalla grandezza della opera da loro mai non veduta et da la prestezza di Romani mandano ambasciatori a Cesare di ubidientia, & a petition di Rhemi impetraro da Cesare che fosseno conseruati, et cosi hauendo tolto estaggi li primi della terra con dua figli di Re Galba et tutte le arme accetto loro per renduti. Dappoi condusse le genti contra li Bellouaci, liquali si haueano ridotto con le loro cose in la citta di Bratuspantio, ma come Cesare fu propinquo a loro cerca cinque miglia, tutti li piu uecchi del loco usciro della citta et distendendo le mani con alta uoce mostrauano gietarsi nella fede di esso Cesare et non voler contendere con il popolo Romano. item come giunse al loco et ui pianto il campo, li fanciulli et femine chiedeano pace dalla muraglia a mani stese segondo il loro costume, per costoro prego Diuitiaco, ilquale dappoi la partita di Belgi hauendo licentiati gli Hedui ch'haueua condotto contra gli Bellouaci, ritorno a Cesare. Dicendo che gli Bellouaci sempre foron fi-

deli amici gli Hedui, & ch'haueano mosso la guerra en[illegible]
dalli loro principi che diceano gli Hedui esser soggiogat[illegible]
Cesare & patir molte ingiurie & com'erano fuggiti in [illegible]
tāma coloro che foron e[illegible] di tal suscitation uedendo il [illegible]
no dato alla cittate, & per cio pregaua Cesare che la cle[illegible]
tia soa & mansuetudine in loro usasse, il che facendo am[illegible]
rebbe la auttorita de gli Hedui appresso tutti li Belgi, liqu[illegible]
seno usi porger aggiuto a gli Hedui in tutte le guerre. Ce[illegible]
re per l'honor di Diuitiaco & per causa de gli Hedui ris[illegible]
ch'era per accettar loro & conseruar, ma essendo gran ci[illegible]
& di grande auttorita uolea per la moltitudine de gli hu[illegible]
mini seicento ostaggi et hauēdo loro hauuti con tutte l'ar[illegible]
del loco ando nel paese di Ambiani liquali alla prima si re[illegible]
ro. Erano li Neruii uicini a costoro & Cesare domandan[illegible]
della loro natura & costumi, trouaua essere di tal sorte [illegible]
non accettauano mercanti ne uoleano che ui fosse portato
no & altre cose pertinenti alla luxuria dicendo che gli an[illegible]
mi per tal cose perdeno la solita uirtute, & che erano hu
mini feroci & di gran ualore & si come riprendeano gli [illegible]
tri Belgi che si hauessono dati al populo Romano lassando [illegible]
uirtu di loro maggiori, & che essi non erano per mandar a[illegible]
basciatori ne per accettar alchuna condition di pace. Hora [illegible]
do Cesare andato nel loro paese per tre giornate intendea [illegible]
li pregioni come i Neruii si haueano accampato oltra il fiu[illegible]
me Sabino lontano da lui diece miglia & iui aspettauano i
Romani & che insieme con loro erano gli Atrebati & Vero[illegible]
mandui liquali con loro confinano per che li Neruii hauea[illegible]
persuaso a costoro che con loro insieme prouino una medesim[illegible]
fortuna, & si come aspettauano li cauallieri de gli Aduatic[illegible]
liquali erano in uia, & si come haueano ridotto fra alchune

paludi le femine con tutti quelli che non erano utili a combattere in loghi che lo exercito non ui puo andare. Cesare poi che il tutto intese mando alchuni Centurioni con le spie a cerchar loco atto allo accamparsi. Hora essendo molti Belgi con Cesare alchuni (si come da poi fu inteso) hauendo ueduto il costume del nostro exercito per camino, andaron la notte nel campo de li Neruii & quelli auisaro si come ogni leggion Romana hauea molti impedimenti & che con pocha fatica potrebbeno come la prima fusse giunta metterla in fuga per ch'era con li cariaggi & come questa fosse sconfitta le altre per se stesse si romperebbeno. Fu il consiglio di costoro tanto piu accetto che li Neruii non haueano molti caualli eri & solo ualeano de pedoni. Feceno anchora li Neruii alchune sepi di alberi piegheuol & rouede con altri sì im molto alte accio li caualli di nemici non possano cosi agieuolmente uenir a loro che erano forti quãto un muro & si spesse & alte che non si potea ueder oltra quelle, & pero essi Neruii accettaron il consiglio essendo l'andar impedito alli nostri dalle sopra dette cose. il loco ueramente elletto da nostri per accamparsi era un colle che egualmente discendea al fiume Sabino di sopra nomato, & all'encontro di questo era uno altro lungi passa ducento basso & piano, ma nella cima si seluatico che l'occhio non ui penetraua entro, & li nemici fra queste selue stauano ascosi & solo a riua il fiume si uedea alchune poche tende de caualli eri. Era il fiume alihora alto qualche tre piedi, & Cesare hauendo mandato auanti tutti li caualli eri seguitaua con tutto l'exercito. Ma con altro ordine di quello che li Belgi haueano detto a Neruii, per che Cesare quando era propinquo all'hoste solea condurre sei leggioni ispedite, & dietro ponea li carriaggi & impedimenti guardati dalle

due leggioni ultimamente scritte, li nostri cauallieri frombo
latori et arcieri haueano passato il fiume & erano uenuti alle
mani con li cauallieri di Neruii, ma quelli si ascôdeano nelle
selue & indi usciano per tirarsi dietro li nostri ma essi non uo
leano loro seguire saluo per luoghi aperti & mentre cosi fa-
ceano Cesare arriuo cô le sei leggioni lequali si posero a for
tificar li steccati, ma come quelli ch'erano imboscati uidero li
primi impedimenti del nostro exercito, hauendo fra loro ordi
nato che allhora fossino assaliti li Romani, con le schiere fra
le selue ordinate in un uolo sopragiunsero li nostri cauallieri
& hauendo facilmente messo quelli in rotta con una incre-
dibile prestezza corsero al fiume, si che quasi in un medesi
mo tempo li nemici furon ueduti al fiume, nelle selue & tra
le nostre genti & con la medesima prestezza ascesero il col
le, oue li nostri attendeano a piantar il campo. Si che bisogna
ua a Cesare far tutte le cose in un tempo spiegare il stendar
do del fatto darme, far dar alle trombe, chiamar gli soldati
dall'opera liquali per causa di far un argine erano alquanto
dilungati, ordinar le schiere confortar le genti dar il segno di
intendersi, ma tutte queste cose impediua la breuita del tem
po con il furor di nemici pure in tante difficultati era da due
cose aitato, l'una era la scientia & pratica di soldati liquali
per hauersi exercitato nelle passate guerre sapeano da se stessi
conoscere il bisogno non meno che se fosseno d'altri ammae-
strati, l'altra che li legati preposti da Cesare al fornir del câ
po, ueduto la prestezza & propinquita di nemici, senza aspet
tar altro ordine da Cesare quanto loro parea amministraua-
no. Hora come Cesare hebbe ordinato le cose necessarie corse
a confortar li soldati in quella parte che la sorte gli offerse,
& fu alla decima leggione, & con breui parole loro confor

to dicēdo che hauessino in memoria la loro pristina uirtu & nō si turbassino anzi fortemēte sostenessino l'empito hostile, & non essendo li nemici lungi piu di un trar di dardo diede il segno di entrar in battaglia, & indi partito per gire a confortar laltra parte trouolla che combattea per che fu tāta la breuita del tēpo et si pronto al combattere l' animo del nemico, che li Romani non solo non potero mettersi all' ordinanza, m' anchora nō potero mettersi le cellade et elmi et discoprir li scuti, Onde ciascuno lasciando le proprie si mettea sotto la pria bā diera che trouaua accio non perdesse tēpo di cōbattere nel cercar la sua. Hora essendo ordinato l' exercito piu segondo la natura del loco et necessita del tēpo che segondo la raggione et lordine militare, nō si potea porgere il soccorso per che alchune leggioni in una parte resisteano a nemici altre in unaltra, et per le interposte sepi nō se potea uedere oue fosse bisogno di aggiuto, ne da uno si potea ministrar il tutto, si che in si difficili cose erano uarii li riuscimēti et exiti pero che li soldati della nona leggione et della decima liquali se fermoron nella destra parte dell' exercito haueano cacciato li Atrebati infino al fiume ferēdo quelli con spūtoni et dardi, et cerçādo essi Atrebati di passar il fiume essendo lassi dal correre molti erano uccisi, di modo che li nostri nō dubbitarō di passar il fiume et arriuati in catiuo loco li nemici di nouo encōminciaro a far resistētia, nōdimeno foron di nouo scōfitti, dallaltra parte due diuerse leggioni cioe laundecia et la ottaua hauēdo rotti li Veromādui battaglauāo sulle riue del fiume, si che eēndo l'exercito dalla frōte et dalla sinistra spogliato di ppii solda ti, et trouādosi solo nella destra la duodecima leggiōe et la settima nō molto lōtane, li Neruii cō una grossissima sch era soto la guida di Boduognato general capitano in isso loco uenero

& parte circundaua per fianco alla scoperta le leggioni, & parte ando al giogo del monte oue erano encōminciato li repari. in quel medesmo tempo li nostri cauallieri et pedoni armati alla leggiera liquali furon messi in uolta nel primo empito di nemici riducendosi alli steccati s'encontrauano in costoro, onde fuggiro in altra parte & li saccomani, liquali dalla maggior porta del campo haueano ueduto li nostri con uittoria passar il fiume, essendo usciti per rubbare, come uidero li nemici alli repari & gia alle tende Romane si posero in fuga & in un tratto fu udito un terribel gridore da quelli che ueniano con gli impedimenti, si che ispauentati chi in qua & chi in la fuggiuano di modo che li cauallieri mandati dalli Treuiri in aggiuto di Cesare, con quanto fosseno existimati di singular uirtu. Vedendo li nostri steccati pieni de nemici & le nostre due leggioni essere oppresse & quasi circondate & li saccomani, li cauallieri, gli arcieri, li frombolarii in diuerse parte dissipati fuggire, tenendo le cose nostre per disperate ritornaro in fretta alla lor citta portando nouelle che li Romani erano uinti & le tende con tutti li carriaggi & impedimēti nel poter di nemici. Hora Cesare hauendo confortato di nuouo la decima leggione, uenne nella distra parte oue uide gli suoi a mal partito con tutte le insegne in un loco ridotte & li soldati della duodecima leggione cosi stretti che essi stessi si impediano il combattere, & erano morti gli Centurioni tutti della quarta cohorte insieme con il banderaro di modo che quella era senza insegna & cosi quasi tutti li Centurioni de le altre compagnie erano o feriti o morti, & tra costoro. P. Sest. o baculo huomo fortissimo che era primipilo cioe Capitano di bandiera era grauemente ferito, si che a pena sostener si potea & gli altri stanchi & alchuni abandonati da

quelli di dietro leuarsi dall a battaglia & solo attendere a ri
pararse dalle arme tratte a loro & non intertenere li nemici
da parte alcuna, si che erano ridotti a mal partito ne haueano
alcun sussidio, onde esso Cesare tolse il scuto di mano ad uno di
soldati essendo egli iui uenuto senza il scuto & entro nello an
tiguardo et chiamando li Centurioni per nome et confortan-
do li soldati fece allargar le insegne accio potessero piu facil-
mente combattere et fu di tãto ualor la uenuta di Cesare che
li soldati ripresero animo et ciascuno per se in presentia del ca
pitano nel extremo pericolo aitandosi ritardaro l' empito del
nemico. Ma Cesare uedendo la settima leggione esser oppres-
sa ammonio li tribuni de soldati che bellamente le leggioni ag
giõgessero & a bandiere spiegate entrassero nelli nemici, per
laqual cosa luno a laltro soccorendo & non temendo in tal
foggia esser da nemici circunuenti con piu audacia & forza
encomminciaro a combatter. In tanto li soldati delle due leg-
gioni ch' erano nel retroguardo con gl' impedimenti date il se
gno di battaglia foron ueduti da nemici in cima il colle. Et
T. Labieno hauendo presi li steccati de nemici & uedendo
quello che nelli nostri si facea mãdo la decima leggione in soc
corso laquale intendendo da quelli che fuggiano in che peri-
colo il campo le leggioni & il Capitano fossero cõ ogni pre-
stezza uenne a loro soccorso, fu la sõa uenuta di tanto ualor
che cangio gli animi di tutti si che quelli che feriti giaceano
poggiandosi alli scuti ristorano la battaglia. Allhora li saco-
mani uedẽdo li nemici in terror disarmati alli armati si oppose
ro cosi li caualli eri per deppennar la torpitudine del fuggir col
ualore in tutti lochi combatteano accio potessero auanzar li
soldatti leggionarii, Ma li nemici anchora nella extrema spe
ranza di salute mostraro tanta uirtu che doue li primi erano

caschati li segondi fermandosi dalli loro corpi combattesno hauendo quelli raunati in modo che si come da un monticel lo nelli nostri li dardi & le piche interpr se rim md uemo si che si potea giudicare huomari lit im i uirtute in uano non hauer hauuto ardire di passar il larghissimo fiume ascender le altissimi riue, intrare in trist. ssimo loco per che la grandez za dell'animo le cose diff cilime allor facili rendea. Essendo compito il fatto darme nel quale fu quasi tirato a fine con la ziente il nome di Nerui, li uecchi, e fanciuli cō le femme che fra le palludi esser state poste haueano dette, intesa la qualita del fatto giudicando niente esser impedito a uincitori niente se curo a uinti per comun parere de tutti quelli ch'eran rimasi uiui mandaro ambasciatori a Cesare & allui si diedero, & narrando la callamita della cittate disero che de sei cento Se natori tre erano auanzati et di sessanta millia huomini a pena cinquecento che potessero portar arme alli quali Cesare usan do misericordia quelli miseri & suplicanti diligentissimamen te conseruoe ordinando che ne suoi confini restasseno, & nel li propii loghi, comando anchora a popoli uicini che quelli da ogni danno d ffendissino, li Aduatici de quali di sopra e scrit to conciosia che con tutte li loro caualleri uenessero in aggiun to alli Nerui intesa la cosa ritornaro a casa & hauendo abban donato tutte le cittati & castelli raunaro le loro cose in un lo co assai per natura forte. Era esso loco circondato da altissime ruppe & solo hauea una entrata di larghezza di ducento piedi. Et questo anchora con doppio & altissimo muro fortifi cato haueano sopra il quale gran sassi & puntuti traui haueano posti. Erano costoro discesi da Cimbri & Thentoni liquali uenēdo nella nostra prouincia & nella Italia lassaro gli im pedimenti & altre cose che portar nō poteano di qua dal Rhe

no & in loro guarda sei millia huomini liquali dapoi la mor-
te de quelli furon moltanni da uicini populi exagitati concio-
sia che tallhora mouessено guerra ad altri, talhora la mossa alo
ro deffendesseno. Poi hauendo fatto pace contutti, questo lo-
co per habitatione elessero. Alla prima essendo giunto il nostro
exercito facceano spesso corrarie, & con li nostri se scaramuzza
uano, da poi hauendo fatto un reuellin de dodici piedi che cir
cundaua quindici miglia con si spesse torri stauano entro la cit
tate. Et conciosia che uedesseno li nostri fra li altri stramenti
di guerra ordinare una torre, prima dal muro quelli beffeggia
uano con alte uoci incusando che una tanta machina si lonta-
na fabricasseno, dicendo con che mani o con qual forze se con
fidauano tirar una torre di tanto peso alle mura, essendo huo
mini di picola statura perche li piu de Galli per essere di gran
statura la nostra picolezza dispreззano. Ma come uidero
quella esser mossa & propinqua alle mura ispauentati dalla
noua & non usita foggia mandaro Ambasciatori della pace
a Cesare, li quali in tal modo parlaro. Non existimemo senza
lagiuto di dii delli Romani guerreggiare côciosia che cosi grã
machine e di tanta altezza con si fatta prestezza mouano
si che da presso combattere possano, & percio lassamo noi &
tutte le cose nostre nel uostro potere, una cosa sola chiedeano
& pregauano che se per sua clementia uolea li Aduatici cõ
seruare che non spogliasse loro delle arme per che tutti li loro
uicini haueano nemici, per che inuidiauano alla sua uirtute ne
poteano senza arme da quelli deffendersi, & che meglio alo
ro sarebbe patir qual sorte si uoglia da Romani che essere da
costuro oppressi fra liquali fosseno usi signoreggiare, a co-
storo Cesare rispose lui per suo costume che per loro me-
rito essere per conseruar la cittate se prima se rendeuano

no che lo Ariete battesse toccato il muro, & che non uera
modo alcuno a uolergli per resi saluo hauendo le arme & ch'e
gli si come alli Neruii hauea fatto era per comandar a muni
che nissuna ingiuria facessero alli renduti al popolo Romano.
Laqual cosa essendo referita dalli ambasciatori alli suoi dissero
esser per fare il tutto. et hauendo gettato dal muro una gran
copia d'arme in una fossa dauanti il loco si che quasi la monte
dell'arme er'alto quanto il muro, pur'ascosero quasi la terza
parte si come da poi fu ritrouato, & cosi hauendo aperte le
porte quel giorno stettero in pace, nel tramontar del sole Ce-
sare fece tutti li soldati uscire dal loco accio non facessero in
giuria alcuna a gli habitanti, Liquali haueano fatto tra loro
consiglio che hauendosi reso li nostri non terrebbeno le guarde
o uero con manco rispetto erano per stare, parte con le arme
che ascose haueano, altri con scudi fatti di Scorze o tessuti
de uenchi liquali si come il breue tẽpo richiedea haueano co-
perto di pelle nella terza. scolta per quella parte che manco
difficile di ascedere alle nostre munitioni apparea con tutte le
genti uscirono dalla cittate. Ma secondo lordine di cesare subbi-
to per fuochi fu dalle pressime torri la cosa dimostrata per cio
ui corsero li Romani oue fu combattuto gagliardamente dal
li nemici tanto quãto da forti huomini nel lultima speranza
di salute in tristo loco, contra quelli, liquali dal reuellino &
torri gittauano dardi, douea combattersi. Hauendo posto ogni
speranza di salute nel propio ualore. Finalmente essendo sta
ti uccisi circa quatro miglia gli altri fur ribbattuti nella citta-
te, & nel giorno sequente essendo le porte senza diffesa foron
rotte & ui intraron li soldati, & Cesare uendette il sacco de
essa città, nel quale, si come fo detto da quelli che cõprato l'ha
ueano, foron presi capi cinquantatre millia. In quel medesi-

mo tempo. P. Crasso mandato da Cesare cō una leggione scris se li Vanesi, li Vnedi, li Osisem, li Curiosoliti, li Sesuuii, li Aulerci, li Redoni che sono citta maritime & toccano l oceano tutte esser ridotte nel poter del populo Romano, le quali cose essendo fatte & pacificata tutta la Gallia fu tanta la opinione di questa guerra fralli barbari che le nationi habitanti oltra il Rheno mandaro ambasciatori a Cesare di dar li ostaggi & ubidire ad ogni suo emperio alli quali ambasciatori impose che nella prossima estate a lui ritornassero perch'egli hauea fretta di gir in Italia. Et poi nel ultimo, hauendo allogiato le leggioni nelli Carnuti, Andi, Turroni, cittati propinque a lochi oue guerreggiato hauea, ando in Italia, & per tal cose dalle lettere di Cesare foron fatte le supplicationi a Roma per giorni quindeci cosa insino a quel tempo a nissuno accaduta.

DELLI COMMENTARII DE C. IVL. CESARE. LIBRO III.

CONCIOSIA che Cesare andasse in Italia mando Seruio Galba cō la duodecima leggione & parte di caualieri contra li Andeati, li Veragri, & Seduni, li quali da li confini di Allobrogi & dal lagho Lemano & dallo Rhodano uerso l'altezza dell'Alpi habbitano, La causa fu che Cesare uolea la uia per l'Alpe esser libera a mercatanti li quali con gran pericolo & noli erano usi per quella passare. Et impose al detto Seruio che giudicando esser bisogno in quelli luoghi inuernassero. Hauendo dunque esso Seruio Galba alcune uolte prosperamente combattuto & presi pur assai castelli

fece pace con detti popoli havendo pero tolto gli ostaggi & delibero l star due compagnie nelli Anduati & egli con l' tre venne ad allogiar in una villa di Verazu chiamata Ot duro era questa villa in una valle non grande con una pia ra distesa, & d altissimi monti da ogni parte contenuta, & essendo che il fiume in due parti se dividesse l'una parte di sa villa diede alli Galli l'altra perch'era vota alle compag & quella con argine & fosse fortifico. Hora essendo passa ta gran parte del verno & havendo commandato Servio ch frumento vi fosse portato, fugli detto dalle spie como li Ga erano la notte partiti & li monti esser tenuti da grand mol moltitudine di Seduni & Verazi. Il che per alquante ca era venuto per cio che li galli presero consiglio di rinovar gu ra & opprimer la legione prima per esser quella imperfet non vi essendo due compagnie & molti che aduno aduno eron manditi per vittuaglia, si che non la stimavano. Ancho per esser il luoco malagevole existimavano che venendo essi g da monti & tragiendo li dardi gli nostri nella valle non p ter resistere al loro empito, si doleano anchora li loro figli essere tolti da Romani sotto nome de ostaggi & che haveva occupate le Alpi non per haver libero il viaggio ma per h verle sempre sogiette & in parte di provincia, il che con Galba intese non essendo anchora fornito il campo ne prove duto di vittuaglia per che existimava star si securo per f ostaggi, chiamo subbito concilio & richiese il parer di ciasc no, furone alcuni in esso parlamento che vedendo un si rep tino pericolo che gia li lochi di sopra quasi tutti erano coper di genti armate, & l'exercito nudo di vittuaglia et senza n du di soccorso, consigliavano quasi disperandosi che s'ban nasse il tutto & tentasseno salvarsi per la via ch'erano ven

ti, nondimeno piacque alla maggior parte riseruar tal fatto nell'extremo & in tanto prouar la fortuna & diffendersi, ma li nemici hauendo dato il segno in breue spacio ui corsero traggiendo pietre & haste, si che a pena s'hebbe tempo di ordinar le cose, li nostri alla prima si diffendeano non faccendo mai colpo in uano, & in quella parte correndo che bisognaua di aggiuto, ma erano da una cosi offesi che li nemici per la loro moltitudine si dauano la uicenda, ilche li nostri per esser pochi non poteano fare, anzi non solo gli stanchi non poteano riposarsi, ma anchor'alli feriti non era concesso il modo di poter ristorarsi & cosi hauendo piu di hore sei continoamente combattuto non solo le forze mancauano alli nostri, ma anchora le arme & li nemici allhora erano piu forti in battaglia, di modo che per la debolezza di nostri gia encominciauano romper li ripari & empire le fosse. Ma. P. Sesto baculo, Centurione il quale (si come e detto) nel fatto darme di Neruii hebbe molte ferite & cosi. C. Volaseno tribuni di soldati huomo di gran consiglio & ualore ueggendo la cosa all'extremo corsi a Galba dissero sola una speranza di salute restar cioe che essi uscissero fuori a far l'ultima experientia, per tanto subbito foron chiamati li Centurioni & auisaron li soldati che soprastessero dal combattere & solo attendessero a pigliar le arme tratte & si ricreassero dallo affanno, & poi dato il segno uscissero fori di ripari, ponendo ogni speranza nelle loro forze, ilche fu fatto & subbito da ogni banda assaltiron li nemici li quali non hebbero tempo di raunarsi. Et cosi essendo cangiata la sorte quelli che gia hauer presi gli steccati credeano erano da ogni parte circonuenuti & uccisi, & ui manco piu della terza parte di persone trenta millia uenute a combattere il loco & gli al

tri posti in fuga non foron, ne ancho nell loghi di sopra lassa
ti demorare. In tal maniera hauendo li Romani rotto li nemici
si ridussero alli alloggiamẽti. Essendo espedito questo fatto d'ar
me & non uolendo Galba tentar piu la fortuna ueggiendosi
esser uenuto per una cosa & esserli auenuta un'altra ritrouan
dosi in gran bisogno di uettuaglia nel giorno seguente bruggio
tutti gli edificii di essa uilla & prese il camino uerso la pro-
uincia, il che non gli essendo uietato ne ritardato dalla parte
auersa uenne con la leggione ne gli Aduatici & indi ne gli Al
lobrogi oue allogio il resto del uerno. Hora Cesare dapoi que
ste cose existimando che la Gallia per molte cause starebbe in
pace hauendo uinti gli Belgi, discacciati gli Germani & nel
le alpi superato li Seduni ando nel principio del uerno nell'Il
lirico per ch'anchora uolea conoscer quelle genti & paesi, ma
subbito noua guerra nacque nella gallia, la causa fu che allog
giando Publio Crasso con la settima legione negli Andi pros-
simi al mar Oceano & hauendo mandato li Prefetti & tri-
buni di soldati nelle cittati uicine a chieder uettuaglia della
quale hauea bisogno, quelli furon ritenuti & tra costoro. T.
Terrasidio mandato a gli Vnelli. M. Trebio Gallo alli Curio
soliti. Q. Gallinio con T. Sillo alli Vanesi li quali haueano
amplissima auttorita per tutto il paese maritimo per cio che ha
ueano assaissime naui con le quali erano usi nauigar in la Bri
tannia & auanzauano gli altri nella scientia & pratica ma
rinaresca & teneano le gabelle quasi da tutti che in quel mar
praticauano. Costoro ritennero Silio & Tellanio sperando
[illegible] con gli ostaggi che haueano dati a Crasso, & dal
la [illegible] persuasi essendo li Galli per na-
tura [illegible] ritennero Trebio et Tresidio & sub-
bito li loro principi per ambasciatori fenno congiuratione d

far il tutto per cõmune consiglio & patir una medesma sor-
te & cosi sollecitano le altre cittati che uogliano stare nella
liberta dalloro maggiori riceuuta & non patire la seruitu di
Romani, onde hauendo ridotto alla loro diuotione tutta la re
gion marittima mãdano una cõmune ambasciaria a P. Crasso
che se uole rihauere li suoi romani rendi gli staggi & essendo
Cesare di tal cose da Crasso auisato, perche era assai lontano co
mãdo che in tanto [illegible] galee & naui lunghe nel fiu
me del Ligeri il quale si scarica nello Oceano, & che fussero
messi in ordine galeotti & nocchieri le qual cose foron presto
exeguite. Et egli come la staggione fu atta uenne al'exerci-
to, liquali uenuta come li Vanesi & le altre cittati intesero
conoscendo quanto mal haueano fatto nel ritenere & porre
in pregione gli ambasciatori che sogliono appresso tutte le na
tioni esser securi, per la grandezza del pericolo deliberano
preparar la guerra et massimamente le cose pertinenti all'u
so delle naui, ilche faceano con gran speranza per che si fi-
dauano nella natura dei loghi et l'andarui per terra era im
possibile & il nauicare per le lagune impedito, non essendo
saputi li porti, che pochi erano, & che li nostri exerciti non
ui potrebbeno dimorar per il bisogno della uittuaglia, & quã
do pur il contrario accadesse si fidauano nella possanza che
haueano in mar tanto piu che li Romani non erano proueddu
ti de naui ne haueano cognitione de i loghi ou' erano per
guerreggiare non sapendo le basse li porti & le isolette &
essendo molto differente il nauigar del mare Mediterano con
quello dello Oceano per esser lu[illegible] chiuso & laltro apertissi
mo, & con si fatte opinioni fornano i loghi & conducea
no tutto il frumento ch'era di fuori nella terra & ridussero
gran numero de naui a Vanes oue si dicea che Cesare uolea

primamente uenire, tolseno anchora compagni in essa guerra gli Osismi, li Lexobii, Nanneti, Ambiliati, Morini, Diablintresi, Menapii, & pigliano aggiuto dalla Britannia laquale e a la fronte di essi lochi. Cesare dall'una parte uedea le sopradette difficulta di guerreggiare, dallaltra molte cose alla guerra lo encitauano, cioe le ingiurie fatte e caualllieri Romani da loro ritenuti & la ribellione fatta poi che si haueano reso & la rotta fede hauendo dato gli estaggi dapoi la congiuratione di tante cittati, & sopra tutto temea che mostrando egli nõ curar di cio, le altre nationi giudicassero esser loro lecito il simile, tanto piu sapendo egli tutti li Galli attendere a cose noue & esser mobili & presti a pigliar le arme, & ancho ogni homo naturalmente desiar la libertate & odiare la seruitu. Di modo che delibero prima che piu cittati conspirasseno insieme douer diuider lo exercito & piu diffusamente distribuirlo, per tanto mando. T. Labieno legato con li caualllieri nelli Treuiri liquali sono prossimi al Rheno, & a costui impose che ritroui li Rhemi, & li altri Belgi, & loro nella fede confermi, & uieti il passo a Germani liquali si diceua esser chiamati da Belgi in soccorso. Et cosi mando. P. Crasso con dodici compagnie di soldati leggionarii & gran numero de caualllieri nella Acquitania accio non possa mandar aggiuto al resto della Gallia, & che tante nationi non si raunino insieme. Q. Titurio legato hebbe la impresa di contrastar con tre leggioni a gli Vnelli & Curiosoliti & Lesobii, prepose anchora alla armata Brutto giouanetto et alle naui mandate dalli Pitoni & Santoni & altri che dimorauano nella solita fede, & gli comanda che quanto presto puote uada cõtra li Vanesi. oue esso Cesare anchora uenne per terra con le genti. Erano li loghi situati quasi in questa maniera, & pri-

ma posti, accosta alli monti arriua il mare ñegauano lo andar
ui per terra per che ogni dodici hore il mar in ondaua la uia
due uolte, & poi non ui si potea andar con nauigi per le
secche che facea il callar delle acque, si che dalluna & dalla
altra cosa era impedito il combatter detti loghi, & poi se al-
chuna fiata era con argini riparato al mare, si che se potea
dar la battaglia al loco, li Terrazzani disconfidati nel loro
potere, abondãdo di gran numero di naui si riduceano per ma
re con tutte le loro cose nelli loghi uicini, oue di nouo con le
medesime opportunita si diffendeano, il che nella estate era
loro piu facile che le nostre naui erano detenute dalle tempe-
ste & era grãdissima le difficulta del nauigare per esser quel
mare aperto & molto ondoso & con pochissimi porti anzi
quasi nissuno, & le loro naui erano fatte & armegiate in que
sta foggia le c. rene alquanto piu piane di quelle delle nostre
naui accio possano piu facilmente patire le secche, le prode al
te & le poppe accommodate alla grandezza delle onde &
tempeste, erano esse naui fatte tutte di Rouere per sostenere
qual si uoglia uiolentia, et le panche facte di traui di un pie-
de fitti con chiodi di ferro grossi quanto il police, et le ancho-
re tenute da cathene di ferro in loco di corde, & le uele di
coro, ouero per disaggio di lino, & non conoscerlo, o (quello
che e piu uerisimile) per giudicar che altre uele non poriano
sostenere li empiti delli uẽti terribili del oceano. le nostre naui
erano migliori da remo, ma quelle erano piu accõmodate nelle
altre cose segõdo quel nauicare. et le nostre nõ poteano quelle
offẽdere cõ lo ispirõe tãto erão sode, et il trager dardi p la loro
altezza era difficile. haueano un altro bene che nel pelago nõ
temeano le tẽpiste et nel secco erano sicure, et senza timore di
sassi e scogli, lequal cose tutte le nostre doueão temere, Cesare

hauendo preso piu loghi & uedendo tanto affanno esser tolto
indarno per cio che li nemici fuggendo non erano offesi, pen
so di aspettar la armata laquale come uenne et fu ueduta da
nemici, cerca ducento uinti loro naue molto ben guarnite di
ogni sorte di arme uscite dal porto si fermano alla fronte de
le nostre. bruto ueramente ch'era il Capitano della armata
& li Tribuni de soldati & Centurioni che haueano una na
ue per uno, non sapeuano con qual raggione douessono entrar
in battaglia. uedeano prima non poter far nocumento con l'
isproni, & che anchora adrezzando le torri non erano alti
quanto le naui del hoste si che mal poteano ualersi delle ar
me da traggiere, & quelle di nemici poteano ageuolmente
loro offendere. Sola una cosa fu molto utile a nostri cioe al
cune falci poste in cappo di haste con lequali segauano le cor
de che sostengono le antẽne, si che le naui Galli ce restaro pri
ue di uele nelle quali haueano ogni fiducia. onde hauendo essi
perduto l'usato modo di combattere bisognaua adoperar le
forze nelle quali li nostri soldati erano migliori, & tanto piu
ch'ogni cosa se facea nella presentia di Cesare, & di tutto
l'exercito, si che nessun fatto che bello fosse potea essere non
ueduto, per cio che tutti li colli & poggi sopra stanti al mare
erano tenuti dalli soldati Romani. Hora essendo le naui con
trarie senza le uele, due & tre delle nostre circõdauano una
& gli huomini con gran forza tentauano montarui sopra, et
gia haueano prese molte di modo che li nemici non trouan
do alcuno rimedio cercauano fuggendo saluarsi, & gia ha
ueano uolto il uento in poppa, ma in un tratto uenne tanta bo
nazza che non poteano mouersi, il che fu molto bono alli no
stri per ispedir il tutto, per cio che presero tutte di una in una
saluo alquanto lequali per il sopragiungere della notte heb

bero il modo di saluarsi. Duro questo fatto d'arme della quarta hora del giorno insino al tramontar del sole, & in quello fu finita la guerra di Vanesi & de tutto il paese maritimo, per cio che tutti li giouani & huomini di graue eta nelli quali era qualche dignitate e consiglio erano nelle naui lequali haueano condotte tutte insieme, di modo che quelli che rimasero non haueano con che fuggire o diffendere li loro loghi, pertanto si diedero a Cesare ilquale uolse dargli graue castigo, accio per il tempo adietro gli ambasciatori fossero conseruati da Barbari, onde fece morire tutto il Senato & gli altri come schiaui foron uenduti, mentre queste cose erano fatte alli Vanesi. Q. Titurio Sabino con genti hauute da Cesare uenne nelli confini di Vnelli delliquali Virodouix allhora era gouernatore et general Capitano delle terre ribellate, & haueua un grand exercito oltra di questo puochi giorni auanti gli Aulerci, gli Eburonici & Lesouii hauendo ucciso li loro Senatori perche non uoleano mouer guerra chiusero le porte & si congiunsero con Virodouix, uenneui anchora gran copia di gēte perduta ladra & scelerata di tutta la gallia tolta dalla zappa con speranza di rubar. Q. Sabino stauasi dentro alli repari in loco idoneo a tutte le cose, & con cio sia che Virodouix essendo accampato lontano duo miglia ogni giorno l' enuitasse a far la giornata, egli mai non uolse uscire, di modo che nō solo a nemici ma alli proprii soldati era uenuto in disprezzo, & haueua dato tanta opinione di timore che li soldati contrarii haueano ardire di accostarsi a gli steccati del campo Romano. Sabino cio facea per che existimaua (essendo assente il general Capitano) non douer uenir a battaglia con tanta moltitudine di genti senza qualche opportunita. Hora essendo ferma la opinione della temenza di

Sabino egli ritrouo un homo gallico molto accōmodato et astu
to ilquale era nel numero delli mādati in aiuto, et persuase a
costui con doni & pmisse ch'andasse fralli nemici et di quan
to habbia a fare lo auisa. Costui adunque qual fuggitiuo ui
ando & encomincio a contare la paura di Sabino, et come in
tendeano che Cesare era molto oppresso dalli Vanesi, per la
qual cosa li Romani nella prossima notte erano per partirse,
& andar in suo soccorso, ilche come li nemici intesero, tutti
ad una uoce gridaro non bisognar perdere si fatta occasione
& douer assalir il cāpo di Sabino, ilche li Galli uoleano far
per uarie cause cioe per la temenza di Sabino, la conferma
tion del fuggito, il disaggio de cibi, la speranza delli Vane
si, & anchora quasi tutti gli huomini facilmente credon cio
che uorrebbeno. si che da queste cose indotti non lassaro che
Virodouix et li altri conduttieri si partissero dal Concilio se
prima non dauano loro licentia di prender l'arme, et gire alli
steccati di Romani. ilche come fu a loro concesso, tutti pieni
di letitia si come hauessero certa la uittoria con fasci da em
pir li fossi uennero al nostro exercito ilquale era posto in lo
co alto et difficile di ascendere nel principio quasi un miglio,
ma li nemici ui corsero con tanta fretta, et con tanto gagliar
do animo ascesero il mōte che li Romani a fatica hebbero tem
po di prender le arme et raunarsi insieme. Ma essendo li nemi
ci stanchi Sabino conforto li suoi a battaglia liquali come fu
dato il segno usciti da doe parti quelli assaleno, di modo che
non potero sostenere il loro empito essendo li nostri exercitati
nella guerra et quelli diuisi empediti et lassi. In maniera che
tosto foron sconfitti uolgendo le reni, ma essendo intricati mol
ti restarono uccisi, et li nostri soldati seguendo il resto lassa
ron pochi scampare. et cosi in un tempo Sabino intese la uitto

toria nauale, & Cesare la sua, allhora le cittati tutte si re-
sero a lui, perche si come li Galli sono pronti et animosi a prē
der la guerra, cosi anchora sono molli et niente resistenti alle
calamitati. In quel medesimo tempo. P. Crasso peruenuto nel
la Acquitania laqual (si come e detto) per la grandeza del
la reggione, et moltitudine di genti e tenuta la terza parte
della Gallia. Intendendo douer guerreggiare in quelli luoghi
oue pochi anni auāti. L. Valerio proconio legato essendo scon
fitto il Romano exercito fu uciso, et che. L. Manlio procon
sule hauendo perduti li carriaggi era indi fuggito giudicaua
douer usar non mediocre diligentia. si che hauendo proueduto
to di uittuaglia et di aggiuti et caualieri con molti huomini
degni tolti da Tolosa et Narbona cittati della Gallia uicina
alla prouincia, et da quelle reggioni, ando nel paese delli Son
tiati, ilche come essi intesero subito raunaro le loro gēti massi
mamente caualieri nelliquali molto ualeano, et hauendo assa
lito li nostri per camino prima fu combattuto fra caualieri,
ma essendo li suoi cacciati da nostri, subbito li pedoni ch'era-
no in una ualle si mostraron liquali assalendo li nostri diuisi
rinouano la battaglia oue fu cōbattuto lungamente con gran
de animo, per cio che li Sontiati confidandosi nelle passate uit
torie pēsauano la salute di tutta l'Acqtania esser posta nella
loro uirtute, et li nostri desiauano mostrar il suo ualore. Essen
do senza il Capitano et guidati da un giouanetto. Finalmēte
li nemici molto feriti uolsero le spalle, essendo morto gran nu
mero, Crasso nell'andar uolse combattere un loco di Sontiati
ilquale gagliardamēte resistēdo ui tiro sotto le torri, li Terra-
zani haueano fatte diffese cōtra le caue, perche li Acquitani
sono molto pratichi in tal cosa per l'uso del cauar gli metalli,
ma nō giouādo contra la diligentia & sollicitudine delli no-

che era difficile il portar la uittuaglia tanto piu che li nemici
ogni giorno cresceano giudico nõ dimorar al fatto darme, &
chiedendo in cio il parer delli cappi & essendo da loro consi-
gliato uolse nel giorno sequente far la giornata si che nella au-
rora pose le genti in ordinanza, & fece due schiere, & uscio
alla compagna lassando gli steccati proueduti & pose le gen-
ti mandate in mezzo aspettando li nemici liquali benche per
la moltitudine & antiqua fama di guerra, & per la pochez-
za delli nostri pensauano poter securamente uenire al fatto
nondimeno giudicaro esser il migliore uincere il nemico con
l'assedio, & quando li Romani per disaggio di uittuaglia si
leuassero allhora quelli assalire, & fu questo consiglio loda-
to da tutti di modo che stauano dentro li repari. Ma Crasso
cio uedẽdo persuase a suoi che li nemici restauano per paura.
Onde fece li nostri soldati piu animosi al combattere, & udẽ-
do tutti ad una uoce dire che bisognaua senza indugio assalire
il campo del hoste conforto li suoi che erano disiosi del fatto
& quello assalse, oue attendendo alcuni a dempir li fossi, &
altri con dardi, & altre arme da traggere leuar le diffese del
argine e munitioni li auxiliari nelli quali Crasso non si fida-
ua molto, portando pietre & dardi, & cespi di terra al argine
monstrauano quasi esser tralli combattitori, & cosi gli nemi-
ci arditamente rispondeano per che traggeano dalto di modo
che colpo non andaua in uano, In tanto li nostri caualieri ha-
ueano circuito il cãpo dell'hoste, & dissero a Crasso che la ma-
gior porta era mal fornita si che facilmente ui si potea entra-
re, per tanto egli hauẽdo confortato li capi di caualieri che cõ
gran premii li loro soldati incitassero dissegli quanto uoleua.
Et costoro seguendo l'ordine hauendo tolto quattro cohorti ri-
mase alla diffesa del campo Romano peruennero in un tratto

alle munitioni & porta sopradetta, & entraron dentro auã ti che fossero ueduti. Allhora li nostri udendo il gridar di quella parte reintegraron le forze il che le piu uolte nella spe ranza di uittoria sole accadere, & cosi encominciaro piu for te combattere, ma li nemici da ogni parte circondati tenendo le loro cose per disperate si calauano giu di repari cercando sal uarsi con il fuggire, & li nostri caualleri loro incalzando per campagne apertissime uccideano tanti che di cinquanta millia uenuti dagli Acquitani, & Cantabri a pena la quinta parte si saluo, & li nostri ritornaro a grande hora della notte al campo. Come questo fatto fu inteso grandissima parte del la Acquitania si diede a Crasso mandando gliostaggi fralli quali foron li Tarbelli, li Bigerioni, li Preciari, li Vocati, li Ta rusati, li Flustati, li Gariti, gli Ausci, li Garumi, li Sibutzati li Cosati, alquante cittati lontane & ultime confidate nella staggione per che era uicino il uerno non uolsero farlo. Cesa re anchora in quello stesso tempo benche la estate fosse quasi tutta passata, nondimeno perche di tutta la gallia solo li Mor rini & Menapii erano nelle arme ne haueano mandato a lui ambasciatori di pace, giudicando tal guerra douer esser breue ui ando con l'exercito. Ma costoro encominciaro con altra fog gia guerreggiare, perche hauendo inteso le altre nationi esser state uinte in battaglia, si ridussero con tutte le loro cose in bo schi & paludi, oue essendo Cesare uenuto & uolendo piantar le tende, li nemici in un subbito usciro delle selue, & fenno empito nelli nostri, li quali prendendo subbito le arme caccia rono quelli dentro alle selue, & uolendo loro seguire per nõ hauer notitia del loco foron alquanti uccisi, & per tanto Ce sare delibero nelli giorni seguenti far tagliare il bosco, & at trauersar gli alberi accio li nemici non potessero per fiacho as

salir li nostri nell'opera. Et hauendo con incredibile prestez-
za in pochi giorni fattosi una gran strada, si che gia li nostri
erano alli impedimenti di nemici, & prendeano li loro anima
li hauendosi quelli ritirato nelle piu spesse selue. Subbito uē
nero tante pioggie che li nostri foron forzati a lassire l'opera
per il continouar di quelle non possendo piu ripararsi sotto le
trabacche fatte di pelle, onde hauendo guasti tutti li loro cā-
pi, & brugiate le uille & edificii ridusse l'exercito ad allo-
giar negli Aulerci, & Lesobu, & cossi nelle altre cittati pre
se nell'ultima guerra.

DELLI COMMENTARII
DE C. IVL. CESARE.
LIBRO IIII.

NEL VERNO seguente che fu essen
do G. Pompeio, & M. Crasso Consuli,
gli Vsipeti, li Germani, li Tencteri con
gran moltitudine di huomini passaro il
Rheno non lungi dal mare oue esso Rhe-
no entra. La causa fu che essendo exagitati piu anni dalli Sue
ui erano oppressi dalla guerra & non poteano coltiuare le lo
ro terre, per che li Sueui sono homini molto piu grandi & bel
licosi de gli altri germani, & hanno cento uille dalle quali se
dice che cauino ogni anno per una mille huomini da fatti, &
questi escono dal paese solo per guerreggiare, & gli altri che
rimangono fanno le spese a se & a costoro, & in tal maniera
nō cessāo mai dall'agricoltura et uso di guerra, nō hāno terre

ni priuati ne di singular persona & non e a loro lecito l'habi-
tare in un loco piu di un anno, & ne li non uiueno di frumé
to anzi la maggior parte di latte & carne, & sono gran cac-
ciatori la qual cosa per la qualita del cibo & continoa exer-
citation, & per la liberta del uiuere perche da fanciulli non
sono essi usati ad alcuna opera o disciplina ne fanno cosa fori
della loro uolonta, il che nutrisce le forze fa quelli di terribile
grandezza & sono alenati in modo ch'in loghi freddissimi
non uestono altro che qualche pelle, & per la piccolezza la
maggior parte della persona resta nuda, si bagneno li Sueui la-
uar nelli fiumi, & accettano mercanti piu per uender a loro
le cose prese in guerra che per comprar da quelli cosa alcuna,
anzi non adoprano caualcature delle quali gli Galli grandis-
simamente si dilettano, & con gran pretio le comprano, &
solo adoprano alcuni caualli piccoli & brutti nasciuti apresso
loro con continuo exercitio assuefatti ad ogni extrema fatica.
Combattendo a cauallo spesso dismontano & battagliano a
piede usando il loro caualli astar oue quelli lassano, & a loro
bisognando si riducono ne cosa alcuna e tenuta da loro piu ui-
le che usar freni & selle. Si che ardisceno andar contra qual si
uoglia numero de caualli emberdati per pochi che essi siano,
ne uoleno per cosa alcuna che se porti uino fra loro dicendo
che auilisce gli huomini & fa deboli alla fatica, & pensano
esser sommo honore non hauer confini assegnati per ch'in tal
modo si conosce gran numero de citati non hauer possuto re-
sister alle loro forze, si che se dice che da una parte hanno piu
di seicento miglia di terreno uoto, & all'altra succedono gli
Habii li quali haueano la loro citta florida & grande, si co-
me e il costume di Germani & sono questi molto conuerseuo-
li perche toccano il fiume Rheno & molti mercanti ui uan-

no, &

no, & essi per la uicinanza sono assuefati alli costumi gallicã & conciosia che li Sueui in molte guerre li hauessero prouato di cacciar costoro, mai non potero leuar quelli dalli loro confini per l'amplitudine & grauita della citta, nondimeno fecero quelli loro Tributarii & piu humili et deboli, nella medesima causa foron gli Vsipeti et Tenchteri di sopra nomati li quali hauendo molti anni sostenuto le forze di Sueui al fine discacciati uagaron per anni tre per molti loghi della Germania, et finalmente peruennero al Rheno oue habitauano li Menapii, et haueano terreni et loghi sopra luna et laltra riua del detto fiume, ma ispauentati dalla moltitudine di costoro abãdonarõ una parte che haueano oltra il fiume et uenero ad habitar di qua del Rheno, oue hauendo posto li presidii uietauano il passo alli Tenchteri li quali hauendo prouato tutte le cose et non possendo per forza passar per non hauer barche e per le guarde di Menapii uenir ascosamente, finsero di ritornar a dietro, et caminaron tre giorni ilqual camin poi fenno in una notte a cauallo di modo che trouaron li Menapii disproueduti per che hauendo intesi la dipartita di germani erano tornati oltra'l fiume, et cosi quelli uccisero et prendendo loro barche passaro il fiume prima che laltra parte si accorgiesse, et hauendo presi li loghi uissero il resto del uerno con le uittuaglie di costoro. Cesare essendo di queste cose auisato, et temendo la leggierezza di Galli mobili a prendere noui consigli et studiosi di cose noue existimo niente douer esser cõmesso a costoro per che e di loro costume constrengere in fino li uiandãti a fermarsi, et ricercare quel che ciascuno habbia udito o inteso et il uolgo far cerchio a mercanti, chiedendo di qual paese uengano, et constringer quelli a narrar quanto in quello habbiano inteso, di modo che spesso commossi da si fãti

te ciance prendeno consulti di cose grandissime, delle quali poi in un tratto e forza a pentirsi, conciosia ch'attendendo a romori incerti, et quasi ciascuno segôdo il uoler finga le risposte. Laqual usanza essendo nota a Cesare accio poi non occorresse maggior guerra ando piu presto del solito all'exercito, oue essendo uenuto trouo quel ch'esser che egli hauea dubitato che gia alcune cittati haueano mandato ambasciatori a Germani ad inuitargli che si partano dal Rheno offerendo a quelli quanto uolesseno, Onde li Germani hauendo preso maggior animo si diffendeano piu amplamente, & gia erano uenuti nelle cõfini de gli Eburoni & Condrusoni che sono ricomandati alli Treuiri, Hora Cesare hauendo chiamati li primi della gallia giudico esser bono dissimular quanto hauea inteso, & hauendo mitigato & confermati li loro animi & comandato li loro caualleri delibero far guerra con li germani si ch'hauendo proueduto di uittuaglia ando con caualleri elletti uerso li lolghi oue udia essere li Germani, & essendo da loro poche giornate lontano uennero a lui ambasciatori di germani a dir che li germani non uoleano esser primi a far la guerra al popolo Romano ne la ricusauano essendo prouocati per che la loro cõsuetudine presa dalli suoi antiqui e di resistere a guerreggianti & non pregar la pace, & ch'essi non erano uenuti per propio uolere in quelle parti anzi cacciati dal propio paese, & se li Romani uoleano loro per amici che sarebbeno utili a quelli, & che di due cose facciano una o gli diano noui terreni o lassino loro godere gli acquistati con l'arme, & che solo cedeano alli Sueui con liquali li dei imortali non poriano star al paro & nissuna altra gente essere in terra che possa loro uincere. Cesare a queste cose rispose quel che a lui parue, & il fine della risposta fu che se uoleano pace con li Romani si leuasse

no dalla gallia, & che non era il uero ch'essi non habbiano possuto ritener il propio paese hauendo hauuto ardimento di occupare l'altrui, nella gallia non essere alcuno paese uoto che potesse dar a loro massimamente a tanta moltitudine senza ingiuriar gli altri, ma se uoleano ch'era contento che stessino nelli confini de gli Vbii liquali haueano mandato ambasciatori a esso Cesare a dolersi delli Sueui, & a chieder aggiuto, ch'egli sperauа ottenerlo da loro, gli ambasciatori Germani risposeno di referir la cosa a suoi, & ch'il terzo giorno ritornarebbeno, & richiesero che in quel mezzo il campo non se accostasse piu uerso loro, alla qual cosa Cesare rispose non essere possibile & cio fece per che sapea che gran parte delli loro caualieri era andata alcuni giorni auanti oltra il fiume mosa a rubare gli Ambiuariti, & che essi aspettauano queste genti, & pero chiedeano questo induggio. Descende il detto fiume dal monte Vosego nelli confini di Lingoni, & un ramo entra in Rheno chiamato Vacalos ilquale riduce in Isola li Battaui, & indi miglia ottãta lungi entra nello Occeano. Il Rheno ueramente nasce dalli Lepontii che habitano le alpi, & per lungo spatio corre per li confini di Nantuati, di Heluetii, di Sequani, di Mediomatrici, di Tribuei, di Treueri, & propinquo all'Oceano si diuide in molte parti, & fa alcuni Isole assai grandi liquali per la maggior parte sono habitate da huomini Barbari & feroci de quali alchuni (si narra) che uiueno solo di pesce, & oua, & cosi fa molti cappi nell' Oceano. Hora essendo Cesare lontano da nemici cerca dodici miglia gli ambasciatori secondo l'ordine ritornati, trouandolo in uiaggio il pregauano che fermasse il campo o al meno facesse che li caualieri andati auanti non dessseno loro molestia, et gli concedesse il tempo et facultа di

mandar ambasciatori alli Vbii, et se li loro prencipi, et Senatori giurauano fargli quel patto che a Cesare piacesse ch'essi erano per accettarlo et chiedeuano tre giorni di spatio per ispedire le dette cose. Ma Cesare accorgiendosi questo non esser per altro saluo per hauere tempo insino al ritorno delli loro cauallieri, pure rispose che uolea scorrer quel giorno quatro miglia per causa delle acque, & che uenessero il giorno seguente a lui che farebbe deliberation del tutto. In quel mezzo mando dire alli Prefetti di cauallieri andati inanti che non prouocassero li nemici a battaglia, & se essi fossero prouocati tenessero la cosa a bada insino al giunger suo. Ma li nemici come uidero li nostri cauallieri ch'erano qualche cinque millia, & non hauendo essi piu di ottocento non essendo ritornati gli altri ch'erano andati oltra Mosa fiume, non dubitando li nostri per gli ambasciatori andati poco auanti a Cesare, & per esser tregua quelli assalirono, & missero in rotta ma rifermandosi et facendo di nouo resistentia, li germani secondo il loro costume dismontati da cauallo feriano li caualli delli nostri, & molti huomini di modo che di nouo si posero in fuga ne mai si fermoron insino al cospetto del nostro exercito, & foron morti in quella cuffa sessanta & quatro delle nostri cauallieri fralli quali fu Pisone Acquitano huomo fortissimo & di nobil parentella perche suo auo fu Re & era riputato amico dal Senato Romano. fu la causa della morte di costui che uolendo socorrer al fratello ferito da nemici, & hauendolo liberato, egli fu atterrato essendo ferito il suo cauallo & cosi a piede fortissimamente combattendo, & da ogni parte ferito cascoe, ilche ueggendo il fratello che gia era fori di pericolo riuolse il cauallo, & ritorno tra nemici oue anchora egli fu ucciso, essendo tal cosa auenuta Cesare giudicaua di nō

udir piu gli ambasciatori ne accettar patto essendo mossa la guerra a tradimento demandando essi la pace, et anchora era pazzia grande ad aspettar che gli nemici si augmentassero ritornando li loro cavallieri, poi conoscea la leggierezza di Galli, & vedea quata auttoritate haveano li nemici appresso lor in una battaglia conseguito, & existimava non gli dar spatio di pigliar novo consiglio, ilche essendo per comun parere di legati & questori lodato non volse dimorar pur un solo giorno al fatto darme, ma avenne in cio una cosa molto bona che li Germani sotto la medesma perfidia & simulation nel matin seguente vennero a Cesare con tutti gli principali per iscusarsi della battaglia fatta contra l'ordine & possendo impetrasseno tregua, ma Cesare lieto di tanta occasione comando che fusseno ritenuti, & egli uscio con tutte le genti et pose nel retroguardo li cavallieri anchora della fresca battaglia empauriti & con tre schiere ordinate in un tratto scorse quelle otto miglia, di modo che prima pervẽne al campo delli Germani ch'essi si accorgesseno, & essendo da tutte le cose spavẽtati per la presta venuta delli nostri, et per la absentia delli suoi non sapendo che consiglio prendere ne havendo pur tempo di armarsi stavano intricati, onde li nostri soldati conoscẽdo al rumore & al correre quelli essere in timore, & encitati dal disdegno della perfidia del passato giorno subbito assalẽrono il campo, ove quelli che potero pigliar le arme fenno un poco di resistentia, & fra li carri & bagaggi combatteano, laltra moltitudine de fanciulli et femine, perch'essi Tenchteri erano venuti con tutte le famiglie & haveano passato il Rheno encominciaron fuggir da ogni banda, & Cesare mando li cavallieri che loro seguitasseno, onde li Germani udendo il romore dietro le spalle & vedendo gli suoi essere uccisi

giettaron giu le arme & si posero in fuga lassando l'insegne, & essendo giunti al Rheno & essi al fiume Mosa, non sapendo come fuggire fu ucciso gran numero di loro & li altri gettati alla acqua per la paura, & stanchezza, & per la uiolentia del fiume periano, li nostri sani & salui essendo pochissimi feriti si ridussero alli steccati liberi dal timore di tanta guerra per esser stato il numero delli Germani presente quatrocento & trenta millia essendo ispedito il fatto darme Cesare libero li ritenuti, ma essi dissero uoler restar con lui perche temeano li Galli hauendo guaste le loro campagne ilche Cesare accetto concedendo a loro la liberta. Essendo finita la guerra Germanica Cesare delibero passar il Rheno per molte cause, prima perche uedea gli Germani facilmente essere indotti a passar il Rheno & uenir nella Gallia, et uolse che essi anchora hauessono la paura a casa intendendo lo exercito Romano hauer ardire & possanza de passar nella Germania, & poi li caualleri de gli Vsipeti, & Tenchteri di sopra nomati ch'erano andati a far preda oltra il fiume Mosa si haueano ridotto oltra il Rheno, & congiunto con li Sicambri, liquali hauendo Cesare mandato a loro ambasciatori a richieder quelli ch'erano uenuti a farli guerra, risposero l'emperio Romano essere infino al Rheno, & s'egli si dolea che li Germani passossono oltra il Rheno, non ui hauendo giuriditione cosi esso non cercasse oue non hauea emperio, & poi gli Vbii che soli di quelli di oltra Rheno haueano mandato ambasciatori a Cesare & dato gli ostaggi grandimente lui pregauano che loro aggiutasse perche erano oppressi dalli Sueui, & se cio per le occupationi del populo Romano non potea almeno passasse il Rheno con l'exercito che cio sarebbe alloro assai di soccorso per il presente & per lauenire, perche era si grande

il nome di Romano per hauer discacciato Ariouisto & per questo ultimo fatto di arme che l'ultime nationi della Germania poteano con il nome della amicitia Romana star secure & pmettcano gran copia de nascelli per transferir l'exercito. Cesare per le cause sopradette hauea deliberato passar il Rheno, ma giudicaua non esser assai securo il passarlo con burchi & non esser cosa degna di lui et del populo Romano. Dalla altra parte era molto difficile il far ponte per la larghezza altezza & uelocita del fiume, nondimeno uolse pgarlo o altramente non passar l'exercito, & ordino un ponte in questa foggia. prima ponea insieme duo trani grossi un piede et mezzo luno, aguzzati alquanto nella parte di sotto & lunghi quanto ricchiedea a lalteza del fiume, et piantaua quelli a gran colpi di becco per trauerso del fiume distanti luno dallaltro duo piedi non diritti a piombino ma enchinati a segonda dellacqua, et all'encontro di questi nella parte di sotto del fiume piantaua duo altri in simil maniera, nondimeno piegati contra il corso della acqua, et poi attrauersaua da gli traui di sopra a quelli di sotto uno trauo grosso duo piedi & cacciato dalle teste fra trauo & trauo, era dalla extrema parte tenuto da alchune fibule, lequali essendo legate per contrario aprendosi faceano l'opra di tanta fermezza che quanto era maggior il corso delle acque tanto piu si fermaua, et cosi piantando altri traui per trauerso del fiume di sopra, et di sotto a duo a duo distendea dalluno trauo attrauersato allaltro alchuni trauicelli, liquali copriua con pertiche et gradicci, et ben che la cosa fusse per se ferma assai, nondimeno anchora fece puntellar il detto ponte con alchuni palli piantati nella parte di sotto del fiume per meglio resistere allo emputo della acqua,

& poi nella parte di sopra quanto altri palli accio fossero un riparo al ponte contra tronchi di alberi et uascelli mandati dalli nemici giu per il fiume per rouinar ditto pōte et fu spedita questa opra poi che hebbe il legname in giorni diece & cosi passo con l'exercito. Cesare hauendo lassato il presidio al ponte da ambi le parti ando nelli cōfini di Sicamb.i, et in quel mezzo molte cittati mandarono a lui embasciatori a chieder pace & amicitia, alliquali rispose liberalmente comandando che gli dessino li ostaggi. Hora li Sicambri come il ponte fu encominciato si posero in fuga encitati dalli Tenchteri, & Vsipeti che haueuano con loro, & usciti dalli propii confini portaro tutto il loro mobile in alchune selue oue si ascosero. Cesare essendo stato pochi giorni nel loro paese bruggio tutte le uille & edificii et uittuaglie & indi uenne nelli Vbii, alli quali promesse ogni soccorso contra li Sueui, et intese da questi si come li Sueui hauendo inteso il ponte esser fatto, segōdo e la loro usanza mandaron messaggieri in ogni parte alle citta a dire che ogniuno uada ad imboscarsi con tutte le robbe et abandoni li loghi. Et tutti che potesseno portar arme si raunasseno in un loco da loro eletto quasi in mezzo d'esse reggioni lequali li Sueui teneano, & ini aspettar li Romani per cōbattere con quelli, ilche si come Cesare intese hauendo prouduto di tutte le cose per lequali hauea condotto l'exercito solo accio mettesse li Germani in paura, si uendicasse di Sicābri & liberasse li Vbii dall'assedio essendo scorsi diciotto giorni dapoi che passo il ponte giudico hauer fatto cosa lodeuole et utile, si che ritorno nella Gallia & ruppe il ponte, Hora restando poca parte della estate. Cesare ben che fosse in parti sogette al settentrione oue il uerno e piu per tempo pur uolse passar nella Britannia, per cio ch'intendea che hauea sempre

dato soccorso alli Galli contra Romani, & ben che la stag gione encominciasse esser contraria al guerreggiare, pur giudi caua che gli sarebbe molto utile quando solamente andasse nella Isola & concscesse le qualitati delli huomini, di loghi, di porti, & delle entrate. lequal cose quasi tutte erano inco gnite a Galli perche nissuno ui andaua saluo mercanti, liqua li solo haueano cognitione del paese maritimo et opposto alla Gallia, perch'egli hauendo chiamato a se mercanti di ogni sorte non pote da loro intendere quanto l'isola fusse grãde ne che nationi ui habitasseno, ne qual uso di guerra hauesseno, ne che leggi usasseno, ne quali porti fossero atti a molti nauiggi, & giudicando che bono sarebbe intender tal cose, anzi che faccia altra isperientia mando. C. Voluseno con una naue lun ga in Britannia con ordine che hauendo ben considerato tut te le cose allui ritorni subbito, & egli ando con tutte le genti nelli Morini (oue e Cales) perche indi era breuissimo il pas sar in detta Isola, & cosi comanda tutti li nauiggi delle reg gioni uicine che iui se raunino insieme con l'armata ch'egli hauea fatta contra li Vanesi & loro tolta. Hora essendo gli Britanni di cio auisati da diuersi mercanti, molte citta della Britannia mandaro ambasciatori a Cesare promettendo dar ostaggi di ubidire all' imperio del populo Romano, alliquali Cesare benignamente rispose confortando quelli a star in det ta deliberation & rimandolli alle loro cittati, & insieme con costoro mando Comio da lui constituito Re dapoi la uittoria contra li Atrebati per esser huomo di ualor et consiglio & da lui tenuto fidele, a questi impone che uada a quante citta ei puote & quelle confotti che seguano la fede del populo Ro mano, et dica che esso Cesare e per passar in breue. Voluseno ilqual (si come e detto) fu mandato da Cesare a considerar

la qualita della Isola hauẽdo ueduto le reggioni che dal ma[illegible] potea perche non hauea ardire di cõmetter si a Barbari ritorno il quinto giorno a Cesare alquale il tutto riferio. Mentre Cesare dimoraua in quelli loghi aspettando la armata uenne ro a lui da gran parte di Morini, ambasciatori ad iscusarsi del le passate guerre lequali haueano fatto perche erano Barbari & ignoranti del costume Romano promettendo esser per far quanto egli comandasse. Cesare giudicando queste cose esserli accadute a punto a tempo, perche non uolea lassarsi il nemico doppo le spalle, ne ancho per la occupation di si picciole cose lassar la impresa della Britannia comanda a costoro gran numero de ostaggi liquali essendo condotti riceue loro nella fede. Poi distribuio le naui lunghe nel questor legati & prefetti, & ritenne ottanta da carico lequali existimaua bastar ad condur due leggioni. Qua si accostauano diciotto naui da carico lequali erano intertenute dal uento, lontane otto miglia dal detto loco allequali mãdo li caualieri hauendo quelle fra loro distribuito, & diede il resto dell' exercito a. Q. Titurio Sabino & a. L. Aruncuelo cotta legati contra li Menapii, et quella parte di Morini che non hauea mãdato ambasciatori, ordino etiamdio a. P. Sulpitio ruffo legato che tenesse il porto con quel presidio che assai esser giudicaua, hora essendo ordinate le cose & hauendo bon tempo al nauicare nella terza ascolta fece uela & comando a caualieri che andassero al porto oue erano le diciotto naui a montar in quelle & lui seguitasseno, ilche essendo fatto da loro con tardanza, egli arriuo a quatro hore di giorno nella Britãnia con li primi nauigi oue uide sopra li colli le genti nemiche armate, era la natura del loco tale che dalli monti spessi sopra il mare se potea tragger dardi nel lido, onde Cesare giudicando questa parte

non essere atta a dismontarui aspetto stando all' anchora le altre naui infino alla nona, & in tanto chiamo a se li Legati & Tribuni di soldati, alliquali disse quanto hauea da Volusseno inteso & dice a loro cio che far uolea ammonendo quelli che ad un cenno facciano tutte le cose, perche la raggione dell' arte militare era instabile molto nelle cose del mare & diede loro licentia, poi hauendo prospero uento & mar segondo dato il segno si leuaron & scorsi otto miglia piu auanti arriuo in Lido aperto & piano, ma li nemici conoscendo il cõsiglio di Romani mandaron auanti li loro caualleri et alchuni soldati chiamati Essedarii liquali erano molto adoperati nelle loro battaglie & seguendo con l'altre genti uietauano a nostri il dismontar. Er' anchora un' altra grandissima difficulta che le nostre naui per esser grãdi non poteano accostarsi al lido, si che bisognaua a nostri soldati in loghi incogniti cõ le mani intricate & carichi dalle grauose arme discendere in acqua & combattere con li nemici che dal secco & ispediti & in loghi usati traggeano audacemente dardi & incitauano li caualli, dallequal cose li nostri impauriti & ignoranti di tal sorte di combattere non usauano quello istudio & animo che nelle battaglie terrene, ilche Cesare uedendo comãdo che le naui lunghe, la forma dellequali era mancho nota a nemici, fossero ridotte al lito & rimosse le naui da carico, & queste fossero opposte con frombe e balestre discacciasseno gli nemici dal lito ilche fu molto utile a gli nostri, perciò che l'hoste ispauentato dalla foggia di esse naui & mouimento di remi & dal non usato modo de stormenti di guerra si ritiro alquanto a dietro, ma essendo li nostri tardi massimamente per la altezza delle acque, colui che portaua la Aquila della decima leggione hauendo pregato gli dei che

dessero a tal cosa exito felice disse a soldati lassato l'Aquila & saltato fra nemici che io ueramente faro il debito mio con la republica Romana, & con il Capitano, & hauẽdo cio det to ad alta uoce saltò dalla naue portando l'acquila contra ne mici, allhora li nostri confortando luno laltro a non patir tan ta uergogna tutti saltaron di naue, & li altri delle prossime naui cio uedendo quelli seguitaron accostandosi alli nemici, et cosi fu gagliardamente combattuto, nondimeno li nostri era no grandemente turbati perche non poteano star alla ordinan za & seguitar l'insegne, anzi tal di una naue tal della altra alle prime insegne si accostaua, ma li nemici conoscendo tutti li guadi si come uedeano uno uscito solo subbito con li caual li lo assaltauano & tolleano di mezzo, altri per fianco trag geano dardi, ilche uedendo Cesare fece empire di soldati li schiphi delle naui lunghe et cosi li nauiggi da spia & oue ue dea maggior il bisogno loro mandaua, li nostri tosto che fue ron nell'asciutto seguendo tutti li suoi fenno empito nell'ho ste, & quello posero in fuga, nondimeno non potero longa mente incalzarlo, perche li caualieri Romani non haueano possuto arriuar sulla Isola, ilche solo manco a Cesare dell'usa ta fortuna. Hora essendo li Britanni superati, tosto che si heb bero ritiretto mandaro ambasciatori di pace a Cesare promet tendo dar ostaggi & far quanto egli cõmandasse, & insieme con questi ambasciatori uẽne Comio Atrebate ilqual concio sia che a loro portasse ordini da Cesare li posero in pregione, & allhora fatta la battaglia il rilassaron & giettaron la col pa dello atto nella moltitudine, & domandaro perdonanza della loro imprudentia. Cesare prima si dolse di loro ch'hauẽ do mandato a lui ambasciatori infino in terra ferma a chieder pace, poi senza causa habbiano mosso guerra, ma che perdo-

na alla loro imprudentia, & commando gli ostaggi delli quali subbito denno gran parte, & dissero esser per dar in pochi giorni gli altri tolti da loghi lontani. In quel mezzo rimandaron le loro genti alle habitationi, & li primi delle cittati uenero da ogni parte a racomandarse & li suoi a Cesare. Essendo fermata la pace le diciotto naui delli caualieri fenno uela dal porto di sopra nel quarto giorno dopo il giungere di Cesare, & ueniano con un uento soaue ma essendo quasi giostrate in porto ch'erano uedute dall'exercito subbito nacque un fortunneuole uento si terribile che nissuna pote prender porto ma alcune ritornaro a dietro & altre scorse alla piu bassa parte dell'Isola & piu propinqua all'occidente, & hauēdo im gettate le anchore forzate dal mar con quanto fosse di notte presero il uiaggio uerso terra ferma, & in essa notte auenne che la luna era piena, il che suol far nell'Oceano gran correntie cosa alli nostri incognita. Cosi le naui langhe con le quali Cesare hauea condotto l'exercito tirate al lito erano inondate, et quelle da carico che erano all'anchora erano combattute dalla fortuna, ne alcun modo era dato alli nostri di gouerno o di aggiunto, ond'essendo molti nauiggi rotti & altri senza sartie, anchore, & altri armizi si che nō erano utili al nauicare, tutto l'exercito (si come necessario che accada) si perturbo grandimente, perche non haueano altre naui con lequali potessero ritornar, & manchauano tutte le cose bisogneuoli a ristorar le rotte, & era chiaro a tutti che bisognaua inuernar nella Gallia, perche nella Britannia non era frumento proueduto per il uerno, delche accorgiendosi li principi della Britānia liquali dopo il fatto darme erano uenuti a Cesare per exequir quanto egli comandato hauea, parlando con li suoi diceano ch'allhora era molto bono ribellare essendo l'exercito

Romano senza cauallieri & n[illegible] con pochi pedoni & senza li cariaggi & altre munitioni di campo, & che bisognaua impedirgli la uittuaglia & prolungar la cosa nel uerno perch'essendo costoro o uinti o priui del ritorno nissuno poi haurebbe ardimento di passar nella Britannia per causa di fargli guerra, & cosi di nouo hauendo fatto tra loro conziuratione encominciauano a leuarsi a poco a poco dal campo, & raunar li suoi dalle campagne. Cesare benche anchora non hauea inteso li loro consigli, nondimeno sospettaua douer auenire cio che auenne, & di cio hauea due cause lun'il danno di nauizgi laltra che li Britanni haueano cessato di dar gli ostaggi. Si ch'apparecchiaua tutti li rimedii che potea prima facea ogni giorno portar frumento in campo & tor il legname delle naui guaste del tutto, & li armizzi & riconciar le altre facendo portar di terra ferma le cose utili a quelle, ilche essendo fatto dalli soldati con somma diligentia tutte le naui (eccetto dodici) foron bone al nauicare, & mētre queste cose si faceano la settima leggione andata a raunar frumento si come e usanza & non hauendo alcun sospetto, conciosia che parte fosse rimasa in le campagne, & parte ritornata al campo, quelli ch'erano alle stationi dissero a Cesare che uedeano maggior poluere del usato la doue la leggione era andata. Cesare tosto si spico quello ch'era cioe qualche nouo consiglio de Barbari commando alle compagnie che erano alli repari, che con lui uennessero, & due altre andassero alle statio[ni], & il resto subbito armato lui seguitasse. Et essendo lontano alquanto dalli repari uide li suoi oppressi da nemici et cō affanno resistere perche essendo racolto il frumento dalle altre parti, & giudicando li Britāni li nostri douer qua uenire si haueano imboscato & hauendo li nostri messe giu l'arme & attendendo

àd coglier'il frumento furon da loro assaliti, oue moriron alquanti & gli altri furon posti in rotta & circondati da caualliert & Essedarii. Combattono questi Essedarii sopra alcune carrette, & hanno uelocissimi caualli & scorrendo per tutte le parti del campo traggendo dardi con l'improuisto percotere & gridar & uelocita di caualli pōgono li nemici in terrore & turbano le ordinanze, & poi ridotti in mezzo a caualleri dismontano & combattono a piede. & intanto li loro carrattieri si leuano alquanto dal conflitto & si acconciano in guisa che se li Essedarii sono oppressi da nemici habbiano ispedito il ritirarsi a loro & cosi costoro prestano la mobilita nel caualcare & stabilita nello esser a piede, & tanto con la continoa exercitatione fanno ch'in loghi ratti & precipiti accostumano fermar li caualli & in un punto uolgerli, et correndo li caualli essi correno su per il tiemo & si fermano sul giogo & indi tornano sulle carrette. Dalle qual cose essendo li nostri per la nouitate del combattere turbati Cesare loro soccorse in tempo opportunissimo, si che li nostri si ribibbero dal timore, il che como fu fatto Cesare giudico non esser tempo di cercar altra battaglia, & ritenne le sue genti, & poi ch'alquanto iui dimoro ridusse li suoi alle tende mentre queste cose si fanno essendo li nostri occupati, gli altri che erano per le campagne si partiron & seguito poi per piu giorni cōtinui tanta pioggia che ritenea li nostri dentro alli ripari & uietaua all'hoste il combattere. In tanto li nemici mandiro ambasciatori in ogni parte a publicar il poco numero di nostri soldati & ch'alhora era il tempo di riacquistar la liberta & far ricca preda cacciando li Romani di modo che in breui giorni si raunaron molte genti a piede & a cauallo & uennero ad assalir il nostro campo. Hora Cesa

re ben che hauea considerato molto bene douer auenir che quã
do li nemici fossено cacciati con la prestezza si liberarebbe
no dal pericolo, nondimeno hauendo trenta caualllieri che era
no con Comio Atribate di sopra nomato, ordino le leggioni
in schiera dauanti gli steccati & uenuti alla ciuffa li nemici
non potero sostener l'empito di nostri soldati & si misero in
uolta & li nostri loro seguitando quanto poteano molti ucci
sero & hauendo bruggiato molti loro edificii si ridussero al cã
po, nel medesimo giorno furon mandati ambasciatori a Cesa
re a chiedere pace, & egli duplico il numero di ostaggi & or
dino che fossero condotti in terra ferma, perch' egli essendo
l'equinotio nel propinquo giorno non uolea nauicare essendo le
naui mal ferme & poi hauendo egli preso tempo idoneo fece
uela poco dapoi la mezza notte & tutti peruennero salui in
terra ferma saluo due naui da carico liquali non possendo pi
gliar il porto con laltre ariuaron alquanto piu in giu, & essen
do dismontati cerca trecento soldati & andando uerso l'exer
cito li Morini, liquali Cesare andando nella Britannia hauea
lassati pacificati, disiosi di far preda essendo prima poco nume
ro si posero intorno alli nostri dicendo che se uoleano la uita
gietasseno giu l'arme, ma li nostri hauendosi ridotti in cerchio
si diffendeano & essendo udito il romore in un tratto ui corsi
ro forse sei millia, il che come Cesare intese ui mando tutti l
caualllieri a soccorrer li suoi. In tanto li nostri soldati sosteneа
no l'empito di nemici, & haueano combattuto gagliardamẽ
te piu di hore quatro & essendo pochi feriti haueano molti d
loro ucciso, ma come li nostri caualllieri furon ueduti, li nemic
subbito lassate l'arme uolsero le reni & fu di loro gran nume
ro ucciso, nel giorno seguente Cesare mando. T. Labieno leg
to contra li Morini che ribellato haueano & gli diede le du

leggioni

leggioni ritornate dalla britannia, ma li Morini non possendo ridurse nelle paludi per esser secche uennero quasi tutti nel poter di Labieno. Q. Titurio & L. Cotta legati liquali haueano condotte le leggioni nelli confini di Menapii hauendosi quelli ascosi in spessisime selue brugiaron li loro edificii et hauendo guastato le campagne ritornaron a Cesare alquale ordino gli allogiamenti nelli Belgi per tutte le leggioni et due citati della Britannia mandaro gli ostaggi l'altre nō si fenno cura. Essendo fatte queste cose il Senato per le lettere di Cesare ordino in Roma le supplicationi per giorni uenti.

DELLI COMMENTARII DE C. IVL. CESARE. LIBRO V.

NEL CONSVLATO di. L. Domitio & Ap. Claudio hauendo Cesare allogiate le genti si come era suo costume uenne in Italia, & ordino alli legati ch' haueua proposto alle leggioni che facessero far quanti naui poteuano & rifar le uecchie, lassan l'alloro il modello cioe che fosseno alquanto piu basse di quelle ch' usiamo nel nostro mare per esser agieuoli al presto caricar & discaricar, & sapendo le mutationi di quel mar & le correntie essere spesse & grandi le onde, ordino che fosseno piu larghe di quelle che noi usiemo accio fosseno atte a gran carichi & a portar molti caualli & uolse che tutte potessero esser tirate a remi al che la bassezza giouaua molto, ordino anchora che le cose bisogneuoli a fornir le naui fussero tolte dalla Hispagna. Hora giunto fece alcune compagnie nella Gallia di qua con lequali ando nell'illirico perche intēdea che li Pirusti scorseggiauano la

parte uicina alla prouincia, & uenutoui commanda soldati per tute le citta & che in un loco si riducano, ilche intendendo li Pirusti mandaro ambasciatori a Cesare a dire che niente di tali cose era fatto per publico uolere & ch'erano pronti a risar tutti li danni. Cesare accetto la loro offerta & comando ostaggi imponendo giorno determinato alla consignation di quelli, & essendo di cio ubidito ordino alcuni arbitri sopra li dãni fatti da loro, cõe cio hebbe ispedito ritorno cõ le copagnie nella gallia oue arriuato trouo li suoi soldati hauer in sommo disaggio di tutte le cose fatte cõ sõma diligẽtia et studio singular naui seicẽto della sorte sopradetta & hauer messo in ordine uentiotto naui lunge lequali mancaua poco ad esser uarate, delche quelli grandimente lodo & li preposti al negotio, poi disse a loro quel che uolea che essi facesseno & che le naui fosseno condotte nel porto Iccio, perche sapea che da esso porto era commodissimo il passar nella Britannia essendo il uiaggio cento & trenta miglia. A questa expedition Cesare lasso quanti a lui parue, & egli ando con quatro leggioni & ottocento caualieri nelli confini di Treuiri liquali insino allhora non erano uenuti alli parlamenti ne dauano ubidientia al popolo Romano, & se dicea che sollecitauano li germani d'oltra Rheno. E la cittate di Treuiri in caualieri & pedoni molto ualorosa piu ch'altra citta della gallia, et tocca il Rhẽ. In essa citta erano duo che cõtẽdeano della signoria luno chiamato Indutiomaro, laltro Cingetorix, ilquale com' intese la uenuta di Cesare, & delle leggioni uenne a lui confermando che egli sarebbe con tutti gli suoi perpetuo amico di Romani & referio quanto gli Treuiri faceano. Ma Indutiomaro hauendo fatto prouision de caualieri, & pedoni ridusse nella selua di Ardenna tutti quelli che non poteano portar arme

e essa selua di terribile grandezza distesa fralli confini di Treuiri & il fiume Rheno insino al paese di Rhemi, & delibero far la guerra, ma essendo uenuti alcuni delli primi della citta amici di Cingetorix a iscusarsi, & racommandarsi a Cesare, Indutiomaro temendo esser abandonato da tutti mando ambasciatori a Cesare a dire lui esser restato nella citta per tenerla in pace & nel debito officio accio ch'essendo partita la nobilita la plebe non usasse qualche imprudentia, & per tanto non era uenuto ad lui, nondimeno essendo la citta nel poter suo, ponea se & quella nella fede di Cesare & quand'a lui piacesse ch'egli uerrebbe a ritrouarlo. Cesare bench'intendesse la causa di tal parole, & perche cosa Indutiomaro hauea cangiato proposito, nondimeno per non consumar il tempo fra li Treuiri, essendo apparecchiate le cose per la guerra della Britannia, Commando che Indutiomaro uenesse a lui con duecento ostaggi & cosi hauendo condotto quelli con il figliolo & alcuni suoi parenti richiesti per nome da Cesare, egli il cōforto & exorto a star nel debito officio, nondimeno chiamādo da parte li principali di Treuiri ad uno ad uno quelli facea amici a Cingetorix. Ilche facea & per il merito di quello, & etiamdio giudicaua importar molto che Cingetorix fosse di molta auttorita fra li suoi conoscendolo di animo eggregio uerso di se. Questa cosa molto dispiacque a Indutiomaro uedendo scemar il suo fauore fra li suoi & se prim'era di catti uo animo, per questo dolor prese molto maggior odio uerso Romani, Hor'essendo queste cose ispedite Cesare uenne con le leggioni nel porto Iccio, oue intese sessanta naui fatte in terra di Meldi ribbattute dal uento non hauer possuto seguir il uiaggio et esser ritornate al loco ōde erano dipartite, et ritrouo tutte l'altre i ordine, ui erão uenute anchora quatro millia caual

lieri & li prencipi di tutta la gallia, delli quali Cesare delibe
rò lassar pochissimi ch'egli conoscea fideli & condur gli altri
cō lui, perche temea essendo assente che la Gallia farebbe qual
che motion. Era insieme con gli altri Dunnorix Heduo del
qual di sopra e fatta mentione & Cesare uolse che & egli an
chora uenesse insieme con lui conoscendolo cupido di cose no
ue & disioso di regnar & huomo di grand'animo & auto
rita frali Galli. Appresso si mouea a farlo perche Dunnorix
hauea detto che Cesare gli haue promesso la signoria della cit
ta. il che dispiacea a gli Hedui, nondimeno non ardiuano ricu
sarlo o mandar ambasciatori a Cesare sopra tal cosa. il che Ce
sare intendea delli suoi domestici. Dunnorix prima cercò con
prieghere restar dicendo non esser uso in mare & poi hauer
certi augurii che l'empediuano ma ueggendo affaticarsi in
uano encomincio sollecitar & reuocar ad uno a d uno li pren
cipi della gallia che non andasseno con Cesare dicendo che nō
senza causa uole spogliar la gallia di tutta la nobilita che cio
era che temendo Cesare far loro uccider nella gallia condu
cea quelli a morir in Britannia, & cio sotto sacramento a lo
ro paiesana pregando che attendessero alla commune salute.
Essendo tal parole da molti riportate a Cesare egli perch'sti
maua grandimente gli Hedui penso ogni uia di rimouerlo &
non lassar che dimorasse in si fatta pazzia accio non fosse no
ceuole a lui & alla republica de gli Hedui di modo che essen
do dimorato iui cerca uenticinque giorni per il uento maes
strale che la piu parte del tempo regna in quelle parti, sem
pre attese a ritener esso Dunnorix nel debito officio, nondime
no uedea quello far sempre il contrario finalmente essendo il
uento prospero Cesare commanda che ciascuno monti in naue
Dunnorix allhora essendo gli altri empediti, tolse la uia della

patria con li suoi cauallieri senza saputa di Cesare, ilquale come cio intese mando dietro lui li cauallieri suoi con ordine ch'il facessino ritornare, & non uolendo egli ubidire fosse morto, giudicando molto benche non farebbe assente quello che far non uolse presente. Dunnorix come uide li cauallieri encommincio diffendersi & chieder aggiuto dalli suoi gridando spesso ch'egli era libero & di libera citta, ma li nostri cauallieri segondo il commādamento non uolendo egli ubidire lo uccisero & gli Hedui ch'erano con lui tutti ritornaro a Cesare. Essendo fatto questo Cesare lasso Labieno con tre leggioni & duo milia cauallieri accio diffendesse li porti & prouedesse di uittuaglia, & notasse quanto nella Gallia si facea & segondo il tempo o la cosa richiedesse hauesse a deliberar. Et egli con cinque leggioni, & duo milia cauallieri fece uela nel tramontar del sole & con un soaue garbino (o uuoi libecchio) nauigo infino a mezza notte, et per il mancar del uento non tenne il uiaggio anzi cacciato dalla correntia delle acque, nella aurora uide hauer lassato la Isola a mano sinistra, et essendo in quell' hora cangiato il corso dall'acqua, tento di prender a remi quella parte della Isola che nella passata estate conoscea esser la migliore al dismōtar, nellaqual cosa fu molto lodeuole il ualor di soldati, liquali uogando le naui da carico che sono grauesse senza entromettere l'opra andauano a paro delle naui lunghe, di modo che tutte le naui arriuaron nella Britania quasi a mezzo giorno, oue non fu ueduto il nemico, ma si come Cesare poi da pregioni intese, essendo iui gran numero di Britāni spauētati dalla molestudine delle nostre naui, lequal tra quelle dellanno passato, et altre fatte da uarie persone messe dal propio utile erano ottocento si posero in fuga ritirandosi alli mōti. Cesare hauēdo messo l'exerc

cito in terra & adattato il loco del campo intese da pregioni in che loco li nemici erano si ch' hauẽdo lassato diece cohorti con trecento caualliert in custodia delle naui, ando con tutto l'exercito nella terza ascolta a ritrouar il loro exercito senza timor che li naui fossero offese per esser il bon lido et aperto, et hauea preposto a quelle. Q. Atrio, hora essendo Cesare andato la notte qualche dodeci miglia unde le genti nemiche che giunte al fiume con li caualliert & i ssedarii cercauano uetar il passo alli nostri, ma ribattuti da nostri caualliert ritornaro nelle selue ou' haueano trouato un loco per arte & per natura idoneo & molto forte, ilquale per causa delle domestice guerre (si come si uedea) gia altre uolte haueano preparato per cio che chiudeuano ogni entrata con li alberi tagliati che metteano molto spessi intorno, et cosi pochi dalle selue si diffendeano contra molti & uetauano la entrata alli nostri, ma li soldati della settima leggione hauendo fatto una testudine & aggiunto uno argine alli repari presero il loco, & caciorono li britanni dalle selue essendo pochi delli nostri feriti. Cesare non uolse che li nostri seguitasseno li Britãni per non saper la natura del loco & poi gia era scorsa gran parte del giorno, & pose il resto del tẽpo in fortificar il cãpo, nel matino seguente mãdo li caualliert & pedoni in tre parti a perseguitar li fuggiti liquali essendo partiti & gia solo li ultimi erano ueduti, uẽnero alchuni caualliert mãdati da. Q. Atrio a Cesare & dissero che nella passata notte le naui furon trauagliate da grãdissima tẽpesta, et cacciate sul lido nõ possendo resistere con le anchore nelli nocchieri gouernarsi in si fortuneuole tẽpo dal che haueano riceuuto gran dãno. Ilche come Cesare intese fece ritornar le genti & uẽne alle naui oue trouo quasi tutto cio che detto prima gli era, nõdimeno quae.

ranta naui erano perdute & le altre poteano (benche cõ grã fatica) esser rimediate, onde ellesse fra le leggioni maestri & fece uenire altri da terra ferma, ordino anchora a Labieno che facesse che le leggioni che cõ lui hauea fabricasseno molte naui, & egli, benche sopra fosse di molta fatica, pur uolse che le naui fosseno tirate in terra per esser cosa utilissima & le conziunse alli repari del cãpo, nel che consumo diece giorni nõ cessando le notti dal lauoro. Si ch' hauẽdo tirate le naui in terra & fornito molto bene li steccati, lasso quelle medesime gẽti ch' auanti erano state alla custodia del cãpo. Et egli ritorno oue prim' er' andato & arriuato trouo esserui uenuta maggior copia di Britãni & hauer capitano Cassiuelauno ilquale signoreggiaua infra terra infino al fiume tamiggio, ilqual diuidea li suoi confini dalle citta maritime lungi dal mar cerca ottãta miglia, Hauea esso Cassiuelauno nel passato tempo fatto continoa guerra con li altri Britãni, ma per la uenuta di Romani si accordaron & il fecero loro Capitano. Dicono anchora li Britãni che li habitanti nelle parti piu in mezzo la Isola sono li ueri Britãni & quelli della marina esser Belgi, iui uenuti a guerreggiare & poi rimasi, che per cio quasi tutti ritengono il nome dalli loghi onde sono uenuti, E in essa Isola infinito numero di genti, & sono li edificii spessi simili a quelli della Gallia & hãno molte gregge, adoprano moneta di rame & alchuni anelli di ferro di un certo peso in loco del denaro, ui nasce nelle reggioni mediterranee piombo bianco, & nelle maritime ferro, ma di questo hanno poca copia. Il rame ui e portato, hanno legname di ogni sorte si come hanno gli Galli eccetto faggi & abeti, tengono non essere lecito manziare lepri galline & oche, nondimeno quelle nutriscono per loro diletto sono li loghi piu temperati & manco fred-

di che nella Gallia. E la Isola triangular, dellaquale un lato guarda la Gallia et uno angulo di questo e verso Cantio oue uãno quasi tutte le naui Galice, lalcro angulo guarda in oriẽte piu basso verso mezzo giorno, & tiene questo lato cinquecento miglia di spatio, il sezondo volge verso Hispagna & occidente, dallaqual parte e la isola ibernia grande quãto e mezza la Britãnia & e quanto quella distante dalla Gallia & in mezzo ui e una isola chiamata Mona & molte altre Isolette atorno, oue alchuni dicono che nel uerno per trenta giorni sempre e notte, ma noi cio ricercando trouãmo solo per certe misure dele acque esser piu breui le notti che nella Gallia. E lungo questo lato sezondo essi istimano miglia settecẽto, il terzo e disteso contra tramõtana ne ha terra alchuna posta all'encontro & questo giudicano esser lungo miglia ottocento. si che la Isola uolge in circuito duo millia miglia. quelli ch' habitano Cantio sono humani altri non tanto, perche quello e a la marina & usa quasi li costumi Gallici. Coloro che habitano a mezza la isola per la maggior parte nõ seminano et uiueno di carne et latte uestiti di pelle, li Britãni tutti sogliono tingersi con un certo unguento di color biggio perche rende piu horribile l'aspetto nel con battere, hãno li cauelli distesi & si radeno ogni parte saluo il capo & il lauro di sopra. Diece & dodici hanno una moglie cõmune massimamente fratelli con fratelli patre & figlioli, & quando li figlioli nascono sonno tenuti di quello che prima ha menato la sposa. Hora essendo costoro radunati nel modo sopradetto, li loro caualliери et li Essedarii combatteron zagliardamẽte con li nostri caualliери, nondimeno essendo li nostri superiori cacciaron quelli alli monti et nelle selue uccidendo gran numero di loro et per troppo brama di persezuir quelli persero gli nostri

alchuni di suoi. Dapoi alquanto spatio attendendo li nostri a guarnir il campo li Britanni in un subbito usciti dalle selue assaleno quelli ch' erano alle stationi dauāti li repari doue fu combattuto animosamente, & Cesare ui mando due cohorti le migliori di due leggioni lequali hauendosi fermate alquāto lontane perturbate dalla noua foggia del battagliare, li nemici per mezzo quelle audacissimamente passando se ritiraron salui a dietro. In esso giorno fu ucciso. Q. Laberio duro tribuno della plebe, ma Cesare ui mādo tante cohorti che finalmente li nemici foron ribattuti, & conciosia che il fatto fosse stato in presentia de tutti si conobbe che li nostri combatteano con gran pericolo per la grauezza dell' arme pero che non poteano seguitar il nemico, & il simile accadea alli caualli eri nostri perche li suoi a studio si ritirauano accio come alquanti di nostri si leuasseno dalla ordinanza quelli assaltaseno perche in un tratto discesi giu dalle carrette a piede combatteano, di modo che li nostri cedendo & cacciādo hauean o egual pericolo, oltra di questo li Britāni mai non combatteano raunati anzi sempre diuisi & haueano molte stationi oue poteano ridursi quando erano stanchi & gli altri entieri & freschi entrauano in battaglia, nel giorno seguente li nemici si posero sopra le colline & pochi si mostrauano & piu lenti del giorno passato prouocauano li nostri a battaglia, ma hauendo Cesare su'l mezzo giorno mandato. C. Trebonio legato cō tre leggioni, & tutti li caualli eri per causo di pasco i li nemici in un subito assaltaron da ogni banda li nostri pascolatori di modo che niente si allōtanauano dalle nostre insegne, ma li nostri soldati empituosamente quelli ributtaron ne cessaron di loro perseguitare infino che gli caualli eri cōfidati nelle leggioni che loro seguiano posero quelli in rotta

ta, in modo che ui fu morto grã numero de Britãni perche li Essedarii non haueano tẽpo di fermarsi & discendere dalle carette. Dapoi questa fuga tutte le gẽti di nemici uenuti nouamente in aggiuto del loro exercito si dipartiron, & dallhora a dietro mai non discero tutti a cõbattere con li nostri. Cesare hauẽdo inteso il loro consiglio condusse l'exercito al fiume Tamiggio nelli confini di Cassiuelauno, era esso fiume profondo di modo che solo per un loco si potea con fatica passarlo a guazzo, & essendoui uenuti iude sopra laltra riua gran copia di gente in ordine tutta & la riua era fortificata con alcuni palli fitti pontuti nella cima, & anchora sotto acqua erano piantati molti palli in simil guisa, ilche come Cesare dalli fuggiti & pregioni hebbe inteso mando inanti li cauallieri & subbito dietro loro le leggioni lequali con tanto empito andaron mostrãdo solo il cappo sopra lacqua che li Britãni non potero far resistentia & constretti abandonar le riue si posero in fuga, Cossiuelauno hauendo perduto ogni speranza di poter far la giornata licẽtio la maggior copia delle genti & solo ritẽne cerca quatro millia Essedarii con liquali spiaua li nostri uiaggi alquãto rimosso dalla uia occultandosi in lochi impediti & seluaggi & leuaua le bestie da lochi oue sapea che li nostri erano per andar & facea che li habitanti si ritirassero nelle selue, & se tallhora li nostri cauallieri si spargeano per metter qualche parte a sacconiano, sapendo egli ogni strada mandaua fori delle selue li Essedarii liquali combatteano cõ li nostri ponendo quelli in gran pericolo, & per tal temẽza li nostri cauallieri mãco uagauano, restaua solo il guastar le cãpagne di nemici & bruggiar li edificii per che Cesare nõ uolea che si rimouessero dalle leggioni, Intãto Trinobante che e la piu forte citta di tutte quelle reggioni,

dallaquale Mandubracio giouaneto tirato dalla fede di Cesare era uenuto a trouarlo nella gallia perche Imanuētio suo patre era stato signor di essa citta, & fu ucciso da Cassiuelauno, & egliera fuggito, mādano ambasciatori a Cesare a darsi a lui & ubidire a quāto comādasse pregando che diffenda Mādubratio dalla ingiuria di Cassiuelauno & lo mādi al gouerno della citta, Cesare comādo a costor quarāta ostaggi & il frumēto per l'exercito, et mādo a loro Mādubratio, essi subbito ubidiron & mādaron li ostaggi & il frumēto. Hora essendo li Trencbāti diffesi et guardati da ogni ingiuria di soldati li Cenimagni, Segontiati, Ancaliti, Bibroci, Cassi, per ambasciarie si dāno a Cesare, ilqual intendēdo da loro la principal citta di Cassiuelauno nō esser molto lōtano da lui, diffesa da selue & paludi, & ch' in quella erano molti homini egregii (chiamāo li Britāni citta le selue da argine et fosse guarnite oue si sogliono ridurre per tema de nemici accio possano schiffare le loro corrarie) Cesare ui ando cō le leggioni & trouo il loco per natura & per opra assai forte, nodimeno uolse darli la battaglia da due parti, ma li nemici nō possendo sostener l'empito di nostri, dallaltra parte del loco si calaron, furō iui trouate molte bistie, et anco molti homini furō fatti pgioni nel fuggir et molti uccisi. Mētre queste cose si faceano Cassiuelauno mādo messaggieri a Cingetorix, a Caruilio a Taximagulo, et Segonace, liquali signoregiauāo le reggioni ꝓpinque a Cantio che e presso il mare si come e detto, & ordina a costoro che cō tutte le gēti uadano a cōbattere le naui di Romani, & essendoui essi andati li nostri usciro dalli repari, & uccisero molti di loro & preseno Cingetorix nobile cōdottiero cō ilqual si ridussero salui alle tēde. Hora Cassiuelauno hauēdo inteso questo fatto, et hauēdo hauuto tāti dan-

ni per li paesi guasti & bruggiati & molto turbato anchora per le citta ribellate mando con il mezzo di Comio Atrebate ambosciatori a Cesare di darsi a lui. Conciosia che Cesare hauesse in animo d' inuernarsi in terra ferma per li repentini moti della Gallia non restando molto della estate & uedendo cio facilmente poter essere consumato, comanda estaggi et ordina quanto la Britāñia sia tenuta dar ogni anno a Romani & impose a Cassinelanno che non faccia nocumento a Mandubratio & alli Trinobanti, & cosi hauendo tolto gli estaggi ridisse l'exercito alla marina, & trouando le naui in ordine fece uarar quelle in mar, & perch' hauea gran numero di pregioni & alchune naui erano perdute per la tempesta uolse ripassar l'exercito in due uolte, grande fu la sorte di Cesare in questo che in tante nauigationi nissuna naue de soldati sia perduta ne in questo anno ancho nel passato, ma hebbe poi cōtraria fortuna in questo che le naui prima andate essendo in ritorno uerso Britāñia mai non potero pigliar porto & cosi le mandate da Labieno ch'erano sei cento pochissime il presero, di modo che Cesare essendo gia propinquo l'equinottio temendo la staggione fu constretto ridur li soldati stretti in poche naui & partito nella segonda ascolta con grandissima tranquilita nel matino fu in terra ferma con tutte le naui salue, & fece tirar quelle in terra, dapoi chiamo a se quelli di Samebrina, & chiedendo loro come stauano a frumento, risposeno che per la staggione ch'era stata molto secca haueano accolto pochissimo, & non esser frumento nella Gallia. Si che Cesare fu constretto allogiar l' exercito molto diuiso cosa contraria al costume suo & uolere, et ridisse le leggioni in piu citta & diede una a. C. Fabio legato nelli Morini, laltra a. Q. Cicerone nelli Neruii, la terza a. L. Roscio na

li Essui, la quarta comãdo ch' allogiasse nelli Rhemi, et nel cõ
fin di Treuiri cõ. T. Labieno, et pose tre nelli Belgi allequali
ꝑpose. M. Crasso questor, et. L. Munatio Plãco et. C. Trebo-
nio legati. Mãdo etiãdio una leggiõ nouamẽte fatta oltra il fiu
me Po cõ cinque cohorti nelli Eburroni di quali la magior par
te e fra il fiume Mosa, et il Rheno sotto l'emperio di Ambio
rix et de Catiuolco, et diede questi soldati a. Q. Titurio Sabi
no et. L. Arũculeio Cotta legati, In tal maniera hauẽdo distri
buito le leggioni existimo poter rimediar al bisogno della uit-
tuaglia, nondimeno gli allogiamenti di tutte le leggioni erano
cõtenu i da cẽto miglia eccetto quella di. L. Rossio laqual bẽ
che fosse lontana, era in parte pacifica & quieta. Cesare in
questo mezzo che le leggioni allogiaua, & prouedea per il
uerno delibero restar nella Gallia perche tra li Carnuti era
uno chiamato Trasgetio disceso dalli signori di essa citta, et
Cesare conoscendo costui ornato di uirtute, et a lui beniuolo
hauendolo adoperato nelle passate guerre, il restitui nella si-
gnoria, et hauend' egli regnato gia anni tre fu ucciso palese-
mente d' alcuni suoi nemici encitati da molti cittadini. Ilche
come Cesare intese dubioso di cio che importaua cioe che la cit
ta ribellasse, ui mando. L. Planco ch' era nelli belgi con le leg
gioni et uolse che iui inuernasse, et mandasse a lui gli autthori
della morte di Trasgetio in ferri, In tanto fu auisato dalli le
gati et questori preposti alle leggioni com' erano bene allogia
ti et proueduti. Hor essendo scorsi giorni quindeci dapoi che
Sabino et Cotta si allogiaron, nacque un repentino tumulto
et rebellione causata da Ambiorix et Catiuolco, liquali ha-
uendo prima allogiato li nostri et proueduto loro di frumẽto
persuasi poi da Indutiomaro Treuiro solleuaron li suoi et ha
uendo pres' alcuni delli nostri andati a far legne con gran co-

pia uennero a combattere gli allogiamenti, ma li nostri essen-
do subbito ascesi sopra largine & hauēdo mādati fuori li ca
uallieri Hispagnoli rimasero uincitori nella battaglia, si che li
nemici ritirati a dietro restaron dal combattere disperandosi
di poter in tal modo hauer effetto, dapoi hauendo alzato un
grido segond'il loro costume dissero che alcuni delli nostri ue-
nisseno a parlamento, perche uole mo dir a quelli alcune cose
pertinenti al ben commune & che sperauano con quelle ri-
mouer tali controuersie, & ui foron mandati. C. Carpineo
cauallìero Romano & amico di. Q. Titurio & un certo. Q.
Iunio Hispagnolo ilquale altre uolte era stato messo di Cesa
re ad Ambiorix, a costoro esso Ambiorix parlo in simil modo
lui confessar ch'era molto debitore a Cesare per gran beneficii
perche per lui era liberato di dar il tributo che solea dar a gli
Aduatici a lui uicini & ch'anchora gli hauea rimandato il fi
glio & il nepote tenuti schiaui encatenati da gli Aduatici
nel numero de gli ostaggi & ch'egli non hauea per suo giu-
ditio & deliberatione combattuto gli allogiamenti anzi co-
stretto perche le giuriditioni della sua citta sono di tal sorte,
che non meno la moltitudine puo commandare a lui ch'egli
alla moltitudine, & la causa della guerra essere, che la sua
citta non hauea possuto ostar ad una subbita congiuration fat
ta da tutti li Galli ch'essi poteano ben pensar ch'egli per se
non sarebbe uenuto a simil impresa ch'egli non era si scioc-
co che sperasse con le sue genti uincer li Romani, ma esser con
stretto dal comun consiglio di tutta la gallia, perche e delibera
to che tutti li allogiamēti Romani siano assaliti in un giorno
accio luno non possa dar aggiuto allaltro, & quell'esser il de-
stinato giorno, & ch'essendo essi Galli non lo poteano negar
a gli altri Galli spetialmēte essendo preso tal consiglio per cau

sa della commune liberta, & ch'hauendo esso satisfatto a quel
si uolea anchora satisfar al debito suo, & qui encomincio a per
suader & pregar Titurio che proueda alla propia salute, &
delli soldati perche gran copia di germani assoldata da galli
hauea passato il Rheno, & ch'in duo giorni ui sarebbeno, et
che il suo parer era ch'egli auanti che li uicini popoli l'inten
dano si riduca con. Q. Cicerone, & con Labieno lontani da
lui luno cerca cinquanta miglia, & laltro poco piu, & sotto
sacramento promettea a loro, & confirmaua il camin securo
per li suoi confini. Ilche facea per attender alla citta, & ren
der le debite gratie a Cesare per tanti meriti, & hauendo cio
detto si departio Carpineo, & Iunio refferiron le cose udite al
li legati liquali turbati di un caso si repentino, benche il loro
nemico il dicesse pur existimaro douer far conto, & questo
molto loro mouea ch'una Citta ignobile di eburoni per se stes
sa mai non hauerebbe hauuto ardimento di mouer guerra a
Romani, Si che chiamaron il concilio oue nacque fra loro grã
contesa, perche. L. Aruncuíeio & molti Tribuni di soldati,
& li centurioni di primi ordini diceano non douersi far co
sa alcuna senza lordine di Cesare, & giudicauano non
douersi dipartire dimostrando loro esser securi per la qua
lita de gli allogiamenti ch'erano di sorte che se potea re
sistere a qual si uoglia moltitudine di Germani & la rag
gione era che haueuano sostenuto gaghardamente il pri
mo empito delli Eburoni & erano proueduti di uittuaglia,
& ch'in quel mezzo hauerebbon soccorso da Cesare, & da
gli allogiamenti uicini finalmente ch'era atto uergogno
so, & di troppo leggieri far deliberatione di cose impor
tantissime per le parole di un loro nemico, All'incontro
Titurio gridaua che tardi il faranno quando gli Ebu

poni fussero congiunti con li germani ouero quando li uicini al
logiamenti hauessero riceuuto qualche detrimento, & che
era breue la occasione di prender consiglio, & ch'egli giudi
caua Cesare esser andato in Italia perch'altramente li Carnu
ti non hauerebbeno ucciso Tr.sgetio & li Eburoni con tanto
disprezzo assaltto gli allogiamenti, & ch'egli non haueua ri-
spetto alle parole ma alli fatti. Il Rheno esser presso & li ger
mani hauer dolor della morte di Ariouisto et delle passate ui
torie, & cosi la gallia hauer disdegno che dopo tante ingiu
rie sia ridotta sotto l'Emperio Romano & priua della solita
gloria di guerreggiare all'ultima ch' Ambiorix senza esser
la cosa certa non si hauerebbe mosso, & poi ch'il suo giuditio
era da ogni parte securo, che non essendo male alcuno perua
rebbeno senza pericolo alli uicini allogiamenti & se la gallia
tutta e congiurata con li germani sol'un rimedio essere nella
prestezza, & che si merauigliaua di Cotta & de gli altri
contradicenti perche s'il pericolo presente non li moueua alcu
no doueano temer la fame ch'era per nascere dal lungo asse
dio, Hor'essendo la cosa molto disputata dall'una & dall'al
tra parte, & contendendo Cotta & li primi ordini Sabino le
uato disse hor su sia uinta da uoi poi che cosi uolete & ci
disse ad alta uoce perche fusse udito dalla moltitudine, ag-
giungẽdo lui non esser di quelli che piu di loro tema il morte
Costoro il sappiano & se mal'alcuno accadera di Cotta si do
gliano perche uolendo egli nel terzo giorno saressemo congiun
ti con li uicini allogiamenti oue con glialtri se poria sostener
la commune sorte & non lungi da gli altri restarsi a perir di
ferro, & di fame. Allhora quelli del concilio leuati presero
lun' & laltro pregando che per la loro pertinace discordia nõ
riducano la cosa in extremo periglio & esser facile a uedere
qual sia

qual sia il meglio o l'andar o il restar, sezondo fosse lodato da tutti & che nissun bene si troua nella discordia, la cosa fu disputata infino alla mezza notte, finalmente Cotta alzando la mano hebbe ceduto & sezondo il parer di Sabino fu deliberato il partirsi nell'aurora, il rimanente della notte fu consumato in veglia cercando ciascuno cio che con seco portar potesse, & quello che l lassar fosse men male essendo costretto dalla necessita non poter portar il tutto, tutte le cose sono considerate per schiffar il pericolo & che con il non dormir & fatica delli soldati non se accresca, nel matino usciron tutti dal listeccati si come consigliati nō da un loro nemico ma si come Ambiorix fosse a quelli amicissimo & con lungha schiera, & molti impedimenti andauano, ma gli Eburoni dapoi che per il notturno romore conobbero la loro ādata posero li aguati embosecati in duo loghi commodi lunzi dalli allogiamenti Romani cerca duo miglia & iui attendeano li nostri, & essendo la maggior parte entrata in una ualle li aguati in un subito si scoprono & da ogni parte assaglono li nostri posti in loco pessimo, Allhora finalmente Sabino che niente proueduto hauea tutto in dubioso timore corre di qua & di la per mettere li soldati alla ordinanza, nondimeno si timidamente che li parea che tutte le cose in quel punto mancassen. Il che suole accader a quelli ch'inanti il fatto non sanno pigliar consiglio, Cotta all'encontro hauendo pensato che cio era per auenire & per tanto non uolea leuarsi dalli allogiamenti, in nissuna cosa mancaua alla commune salute mostrandosi prestante Capitano nel ordinar li soldati & ualente soldato nel combattere, & conciosia che per la lunghezza della schiera non potessen li Capitani attender facilmente ad ogni cosa ne prouedere in ogni parte, fenno significar per le trombette che fos

seno lassati gli empedimenti & tutti si riducessino in cerchio ilqual consiglio bench'in si fatti casi non e da riprendere, non dimeno allhora non fu bono perche scemo la sperãza alli nostri soldati & fece li nemici piu animosi al combattere perche non senza grandissimo timore parea esser fatto, oltra di questo auenne cio che forza era auegnire cioe che li soldati, partisseno dalle bandiere correndo alli empedimenti per torre seco il loro migliore, & piu caro di modo che ogni cosa era piena di gridi & di pianto, ma non manco il consiglio a nemici perche li loro Capitani ordinaron che nissuno si mouesse per cio che la preda era sua & existimasseno il tutto essere posto nella uittoria. Erano li nostri in numero & uirtu pari al combattere, ma senza Capitano, & con aduersa fortuna, nondimeno poneano ogni speranza di salute nel propio ualore, & qualunque fiata qualche cohorte si cacciaua inanti aterraua da quella parte gran numero di nemici. ilche ueggendo Ambiorix commanda a suoi chi lontani traggiano dardi & non s'accostino & diano loco oue li Romani faciano empito che per la leggierezza delle arme et continoa exercitatione nien te a loro nocerebbono & riducendosi li Romani alle bandiere quelli incalzino, ilqual ordine fu benissimo osseruato che quã d'una cohorte si mouea dalla ordinanza per far empito in loro essi subbito a dietro fuggiano, & in quel mezzo era necessario a Romani riceuere le percosse tratte per fiancho, & poi ritornando quelli che ritirato si haueano essendo allhora prossimi tosto li circondano, & uolendo li Romani mantener il loco non haueano tanto ualore che potesseno diffendersi dalla moltitudine delli dardi, nondimeno da molti incommodi afflitti, & feriti in molte parti resisteano. Era gia passata gran parte del giorno conciosia che dal mattino infin'all'ottaua hora

del giorno fosse durata la battaglia, nondimeno niente a loro indegno commetteano. Allora a. T. Baluentio furō passati ambo e fianchi, era costui stato nel passato anno Capitano di stēdardo huomo gagliardo. Q. Lucanio fortissimamente combattendo fu uccise socorrēdo al figlio circōdato da nemici. L. Cotta confortando li suoi fu percosso nella faccia d'un sasso tratto di fromba, per lequal cose Sabino turbato ueggēdo Ambiorix lontano da lui confortar li suoi mandò. G. Pompeio suo interprete a pregar Ambiorix che gli usi misericordia insieme con li soldati. Al qual rispose che non esse a parlar con lui, perch'in tal maniera si potria ottener dalla moltitudine la saluezza delli soldati rimasi & ch'a esso Sabino non sarebbe fatto nocumento & di cio dargli la fede. Sabino cio con Cotta che era ferito cōmunica, se gli parea uscir della battaglia, & parlar con Ambiorix che sperauano che otterrebbeno la loro salute insieme con quella delli soldati rimasi, Cotta rispose non uoler andar al suo nemico armato, & in cio stette perseuerante, onde Sabino hauendo chiamato alcuni Centurioni andò ad Ambiorix, & essendo a lui propinquo per suo commandamēto si tolse uia l'arme, & ordinò a Centurioni che facessero il somigliante. In tanto che trattauano fra loro lo accordo. Ambiorix tenea il parlar in lunga studiosamente in fin che Sabino fu a poco a poco circundato & uccise, Allhora si come e il loro costume gridando uittoria alzano un ululato & assaleno gli nostri liquali essendo in rotta fu. L. Cotta gagliardamente combattendo uccise con grandissima parte delli Romani soldati, & alchuni rimasi si ridussero tra gli steccati delli allogiamenti, fra liquali. L. Petrusidio che portaua la Acquila essendo oppresso da nemici trasse la Acquila dentro a gli repari, & combat-

tendo fu morto, gli altri in fin' a notte sostennero con affano la battaglia, & la notte poi disperandosi di salute tutti si uccisero. Alcuni fuggiti mentre si combattea andaron per uie strane a trouar. T. Labieno & quello del tutto auisano Ambiorix da tal uittoria gonfiato subbito con li caualllieri ando negli Aduatici a lui uicini senza cessar di & notte, & comando che li Pedoni lui seguitassero, Hor giunto conforto gli Aduatici & ando nel giorno seguente nelli Neruii & quelli exorta a non perder tanta occasion di farsi perpetuamente liberi & uendicarsi in un giorno di molte ingiurie riceuute da Romani dicendo ch'egli hauea ucciso duo legati & gran moltitudine de soldati & non esser di affatica alcuna l'assalir la leggione che era con. Q. Cicerone & si offerse in aggiuto a tale impresa furon li Neruii facili ad accettar la persuasion di Ambiorix, di modo che subbito furon mandati noncii alli Cētroni, Grudii, Leuacii, Leumosi, Gorduni liquali tutti sono sudditi alli Neruii commandano loro che raunino grandissime compagnie & alla improuista uolino alli alloggiamenti di Cicerone manti ch'egli sia della morte di Sabino auisato a Q. Cicerone anchora auenne ch'essendo andati alcuni alle selue a far legne fossero da nemici interpresi. Ilche come fu fatto gli Eburoni, li Aduatici, li Neruii con li loro collegati & clienti uennero a combattere la leggione, li nostri subbito presero le arme & ascesi sopra il reuellino quel giorno afatica si mantengono perche li nemici poneano ogni speranza nella prestezza & sperauano uincendo questa uolta douer essere dapoi sempre uincitori. Cicerone subbito mando lettere a Cesare preponendo gran premii alli portatori, ma essendo chiusi tutti li passi sono tutti intercetti nella notte la leggione fece del legname portato per la munition cento uenti torri con in-

credibile prestezza fornindo appresso tutte le opre non compite. nel giorno seguente li nemici combattono con molto piu gente li repari empiendo il fosso, nondimeno li nostri resisteno si come il giorno auanti fatto haueano & duro questa cosa piu giorni & ancho la notte non si riposauano, ne era dato modo di quiete a gli infermi & feriti, per cio che preparauano la notte le cose pertinenti alla diffesa del giorno seguente. ordinauano molti legni brostolati nella punta & altre cose da traggere faceano parapetti alle torri di gradici, & esso Cicerone ben che fosse di natura debole, nondimeno non riposaua di ne notte, si che da soldati era pregato che si sparmiasse. Intanto alchuni Capitani di Neruii fenno intender a Cicerone che uoleano parlar con lui, il ch'egli concesse per hauer hauuto gia la loro conoscenza & famillarita, costoro uenuti gli dissero quel medesmo che Ambiorix a Sabino detto haueua, cioe tutta la Gallia esser in arme, li Germani hauer passato il Rheno, li allogiamenti di Cesare esser d'altre genti combattuti. aggiũgeno la morte di Sabino, lodano Ambiorix, dicono anchora ch'egli e sciocco se spera hauer soccorso bisognando gli altri di quello. Et come Ambiorix insieme con loro era di tale animo uerso Cicerone & il populo Romano che solo ricusauano lessere tenuti a dar allogiamenti, ne uoleano che tal usanza si inuecchiasse & s'egli uolea partirsi l'assegurauano ch'andasse in qualunque parti egli uolesse. Cicerone rispose non esser usanza del populo Romano prender accordo con il nemico armato & se uoleano metter giu le arme l'adoperassero in loro aggiuto & mandassero ambasciatori a Cesare che speraua essendo lui giusto homo ch'essi otterrebbeno da quello quanto uolessero li Neruii non essendo riuscito cio che sperauano, cinseno li allogiamenti con un argine alto undici

piedi, & un fosso di quindici di altezza. Ilche ne gli anni passati haueano imparato da Romani, & erano etiamdio enseguati dalli pregioni, & non hauendo copia di ferramenti atti a tal opra tagliauano con le armeli cespi, & cauauano la terra con le mani & in questo si pote cognoscere la loro moltitudine ch'in meno di tre hore fecero una munitione che cinges diece miglia, nelli giorni seguenti encominciaro far le torri, ordinar falci di argine & testudini, ensegnati dalli medesimi pregioni. Ilche essendo fornito nel settimo giorno dello assedio leuossi un uento grandissimo & li nemici encominciaron a tragger con frombe pallotte infoccate fatte di argilla in alcune case coperte di paglia & cosi dardi infocati, erano esse case fra li nostri repari & subbito pigliarono il foco. Ilqual per la grādezza del uento subbito si sparse per ogni loco. Onde li nemici con altissimi gridi credendo hauer la uittoria nelle mani encominciaron condur le torri & testugini & appoggiar le scale alli repari. Ma fu tanto il ualor di soldati & hebbero gli animi si presenti che offesi da ogni parte dalla fiāma & oppressi dalla grandissima moltitudine delle arme tratte da nemici & sentendo tutti li loro beni esser arsi non solo nessuno si leuo dalle diffese, ma non riuolse pur l'occhio, anzi albora piu gagliardamēte cōbatteāo. Fu questa giornata grauissima alli nostri, nondimeno hebbe questo fine che grandissimo numero di nemici fu ferito & morto, per ch'erano tanto istipati sotto li repari che li ultimi non dauano discanso alli primi. Essendo cessata alquanto la fiamma & toccando una torre di nemici il nostro argine, gli Centurioni della terza coborte si leuaron da quella diffesa con tutti gli suoi cennando a nemici che entrasseno, ma nissun di loro hebbe audacia di farlo, allhora li nostri cacciaron giu quelli con pie-

tre & dardi, & fu bruggiata la torre. Erano nella leggione di. Q. Cicerone duo Centurioni huomini fortissimi liquali gia alli primi ordini erano propinqui. Luno. T. Pulfio, laltro L. Vareno. Questi haueano fra loro perpetua contese di honore, & con occulte rise cercauano (luno allaltro) essere anteposti. Hora Pulfio essendo combattute le munitioni disse a Vareno che dubbiti tu o Vareno & che loco aspetti a dimostrar il tuo ualore, questo giorno questo giorno fara il giuditio delle nostre contese, & cio detto salto fuori di repari, oue uide li nemici esser piu spessi & cacciossi animosamente fra loro, ne Vareno si ritenne anzi zeloso di honore il seguito dopo alquanto spatio, Pulfio prima trasse un dardo contra nemici con ilquale trapasso uno ch' uscito dalla moltitudine gli correa all' encontro come costui fu morto li nemici circondano Pulfio ne gli danno aggio a ritirarsi, & gli fu passato il scuto da un uerettone nella correggia. ilqual colpo uenne a uoltargli la guaina & fu causa a Pulfio di non poter si presto denudar larma, si ch' essendo in cio empedito li nemici gli erano a cerco, Vareno cio ueggendo ben che gli fusse contrario lui soccorse & liberollo. Onde la moltitudine se riuolse a costui & lasso Pulfio giudicando quello esser passato dal uerettone Vareno con la arma in mano si diffendea da presso et hauēdo ucciso uno ribatte li altri, ma mentre loro troppo cupidamente encalza Sdrutio in un loco piu basso & in un tratto fu cinto da nemici. Ilche ueggēdo Pulfio lui soccorse et ambo salui hauēdo ucciso molti delli nemici con loro grādissima laude si ridussero dentro li steccati. Cosi fortuna nelle contese et nel cōbattere li hauea riuolti che lun' allaltro nemico si aggiutasseno. Ne si poria giudicar qual di loro era da esser antiposto in uirtute. Quanto la battaglia era piu graue di giorno in

giorno tanto piu. Q. Cicerone sollecitaua Cesare con molte lettere & nonci perche molti soldati erano feriti & morti, si che pochissimi hormai stauano alle diffese, ma li nemici li nonci prendendo quelli in presentia delli nostri con uarii tormenti uccideano. Era nel campo di. Q. Cicerone un Neruio chiamato Vertico homo nobile ilquale dalla prima ossidione era uenuto a lui & gli hauea dato la fede. costui haueua un seruo alquale persuase con speranza di liberta & gran premii che porti una lettera a Cesare, egli la tolse et portolla dentro di un dardo & essendo gallico fra gallici senza alchun sospetto peruenne a Cesare & q̃ello del tutto auisa, Cesare hebbe la lettera cerca alla undecima hora del giorno & subito mando un noncio nelli Bellouaci a. M. Crasso da lui miglia uinticinque lontano & comanda che nella mezzanotte uenga a lui con le leggioni, ilche fece. Mãdo unaltro a. C. Fabio legato che uada con la leggione nel paese de gli Atrebati per quella parte che anchora Cesare era per andare, scriue a Labieno che possendo con il cõmodo della republica uenga con la leggione nelli confini di Neruii, & laltr' exercito per esser lontano non uolse aspettare, & rauno cerca quatrocento caualliers dalli uicini allogiamenti, & cerca all'hora di terza fu auisato dalle ascolte della uenuta di Crasso & quel giorno ando uenti miglia & lasso Crasso a Samobrina con una leggione perche ui pose tutti li empedimenti dell'exercito & li ostaggi le lettere publice & tutto il frumento. Fabio anchora non fu tardo molto & ritrouo Cesare in uia. Labieno non uolse uenire, & la causa fu che come fu intesa la morte di Sabino & delle genti, li Treuiri erano leuati in arme & uenuti contra lui, di modo ch'egli dubitaua che partendosi essi non giudicasseno che'egli fuggisse, si che non ha

uerebbe possuto sostenere l'empito dell'heste massimamente ueggendolo della fresca uittoria insuperbito & rescrisse a Cesare il pericolo della andata auisandolo di quãto nelli Eburoni se facea & come tutte le genti di Treuiri a piede & a cauallo erano da lui tre miglia lontane. Cesare lodo il suo cõsiglio & benche di tre leggioni restaua in due, nondimeno pose nella prestezza l'unico aggiuto della cõmune salute & uenne a gran giornate nelli confini di Neruii, oue da pregioni intendendo il pericolo nelquale. Q. Ciceron si ritroua, onde chiamo a se uno caualier ch'era della Gallia & con gran premii gli persuade che porti a Cicerone una lettera laquale egli scrisse in greco accio intercetta non fosse da nemici intesi, & ammonio costui che non possendo accostarsi la traggesse con un dardo dentro li repari. Era la lettera di questo tinore. si come in breue sarebbe a lui con le leggioni, & che ritengano la pristina loro uirtu. il Gallo porto la lettera, ma temẽdo il pericolo, segondo l'ordine di Cesare trasse il dardo con quella, questo per caso resto attaccato ad una torre, & li nostri stenno duo giorni ad accorgersi di quello, nel terzo fu ueduta la lettera da un soldato & portata a. Q. Cicerone ilquale la lesse in presentia de tutti con sommo piacere, & gia il fumo delli incendii uedeuano lontano, laqual cosa rimosse ogni dubbio della uenuta di Cesare con le leggioni. gli Galli hauendo inteso per spie la uenuta di Cesare si leuaron dallo assedio, & uennero contra lui con le genti lequali erano persone sessanta millia da fatti. Q. Cicerone come hebbe il modo richiamo il soldato Gallico dal loco oue fu trouato il dardo, & gli diede lettere per Cesare ammonendolo che sia canto & diligente in portar quelle. scriue li nemici esser leuati & uenir contra lui, hebbe Cesare esse lettere cerca alla mezza

notte & li suoi del tutto auisa confortando quelli alla batta
glia, & nell'aurora messe l'exercito & scorso qualche qua
tro miglia uide il campo dellhoste oltr'una gran ualle a riua
di un fiumicello. Era gran pericolo combattere con tanti in
loco malageuole, nondimeno perche sapea Cicerone esser libe
ro dall'assedio non curaua piu di usar la solita prestezza. Si
che fermossi in loco bono quanto pote & fortifico il campo,
queste cose ben che fossero per se piccole per esser li Romani a
pena sette milia persone senza empedimenti, nondimeno quel
li conduce per uie strane solo per uenire in dispretzo a ne
mici. In quel mezzo per ispie mādate in ogni parte cerco per
qual uia potesse passar cōmodissimamente la ualle & in esso
giorno li caualliers fenno alchune battaglielle, ma lano & lal
tro campo stettero fermi, li Galli stenno perch'anchora aspet
tauano genti. Cesare accio se per causa di finger il timor po
tesse tirar li nemici di qua della ualle, & combatter dauanti
li repari, & non possendo farlo, almeno passar con minor peri
colo la ualle & il fiumicello, come fu giorno li caualliers di
nouo si accinffano, & Cesare studiosamente comanda alli
suoi che si ritirino alli steccati, & fa fornir il campo da ogni
parte di un argine piu alto & far le porte, ilche uole che si
faccia mostrando grandissimo timore, dallequal cose li nemici
encitati mossero l'exercito, & si posero in mal loco, & essen
do li nostri leuati dall'argine essi si accostano piu presso trag
gendo dardi da tutte le parti nelli nostri repari, & fenno an
nonciar per trombette che se alchun Gallo o Romano uole
uenir a loro in termino di hore tre essergli lecito per tutto quel
lo spatio il uenir senza pericolo, ma passato il termino non ha
uerci bon piu liberta, & sprezzauano li nostri di modo che
essendo chiuse l'entrate alchuni si posero a uoler romper l'ar

gine, & li altri ad empire il fosso. Allhora Cesare in un trat
to salto fuori con li cavallieri, & pose gli nemici in fuga tal
che nessuno si fermo a combattere, & uccise gran numero di
loro, & spoglio tutti delle arme, non uolse scorrer piu inanti
dubbitando delle selue & paludi interposte, & uedea an-
cho li nemici con detrimento non piccolo hauer lassato il loco
essendo tutti li suoi salui. Quel giorno medesmo peruenne a
Cicerone & si merauigliaua delle torri fatte da nemici &
testudini & munitione, & hauendo messa in ordinanza la
leggion de. Q. Cicerone uide il decimo delli soldati non esser
senza ferite, dallaqual cosa conobbe con quanta uirtu si ha-
uessero passato & in quanto pericolo, oue lodo Cicerone segō
do il merito & la leggione, & cosi li Centurioni & Tribu-
ni ad uno ad uno intendendo da. Q. Cicerone la loro egreg-
gia uirtu. Del caso di Sabino & di Cotta piu chiaramēte da
pregioni auisato, fece el giorno seguente un sermon alli sol-
dati per cui prepose la cosa fatta. quelli consola & conferma
dicendo ch'il detrimento fu colpa & pazzia del legato, il-
ch'era da sopportar con bono animo, & riferir gratia alli dei
channo dato a loro tanto ualor che non e stata lunga la letitia
delli nemici, & il loro affanno. In quel mezzo uenne per li
Rhemi con incredibil prestezza la fama a Labieno della uit
toria di Cesare di modo ch'essendo lontano cinquanta miglia
dalli alloggiamēti di Cicerone, oue Cesare dopo il mezzo gior
no era uenuto, auanti mezza notte intese la cosa dalli Rhe-
mi che con lui si gratulauano. Essendo questa fama giunta ne
li Treuiri Induciomaro che nel giorno seguente uolea dar la
battaglia alli alloggiamenti di Labieno fuggio la notte & ri-
dusse tutto l'exercito nelli Treuiri. Cesare rimando Fabio cō
la leggione alli suoi alloggiamenti & egli delibero inuer-

nar con tre leggioni intorno Samebrina et per essere state da
te sollevationi nella Gallia volse restar tutto il verno con lo
exercito, perche tutte le citta della Gallia come intesono la
morte di Sabino trattavano di guerra mãdando messi & am
basciarie lun'a l'altra consigliandosi da qual parte doveuano
encominciar la guerra, & si riduceano la notte in loghi deser
ti a far consegli, in maniera che nissun tempo del verno passo
senza qualche agitation & affanno di Cesare intẽdendo qua
si ogni giorno qualche movimento di Galli, & fu etiãdio da
L. Rossio legato della terzadecima leggione avisato come
alchune genti di certe citta chiamate Armorice erano rauna
te per combatter con lui, & essendo lontane dalli suoi allogia
menti qualch'otto miglia com' intesero la vittoria di Cesare
esser ritornate in tanta furia che pareano esser in rotta. Cesa
re chiamo a se li primi di ciascuna citta, & tallhora per met
ter loro in pavento dicea quanto se facea nella Gallia, tallho
ra confortava quelli & cosi tenne gran parte della Gallia nel
debito ufficio, nondimeno li Senoni che hanno una delle pri
me citta della Gallia & di grande autthorita volsero per co
mun consiglio uccider Cavarino ilqual Cesare havea consti
tuito loro Re perche & avanti per la venuta di Cesare nella
Gallia Moritasgo fratello di costui vi havea regnato, & cosi
li loro maggiori. Cavarino intesa la cosa fuggio et li Terraz
zani lui perseguitaron infin' alli confini cacciandolo dal re
gno & dalla patria, & havendo mandato in loro scusa am
basciatori a Cesare, egli ordino che tutto il Senato venesse a
lui, alche non volsero ubidire, tanto valse tra huomini Barbari
haver trovato alchuni promotori a far guerra che cangio si
fattamente il voler di tutti ch'eccetto li Hedui & Rhemi da
Cesare specialmente semper accarezzati. li Hedui per l'an

tiqua & perpetua fede uers'il popolo Romano, li Rhemi
per molti beneficii riceuuti nella guerra gallica, nissuna altra
Citta resto senza sospetto, ilche non so se e da marauegliarse
conciosia che per piu altre cause & anchora sopra tutto es-
sendo tenuti li primi huomini in guerra si doleano hauer per
duto tanta reputatione & patir l'Emperio di Romani li Tre
uiri con Indutiomaro nissun tempo del uerno hāno entromes
so nel mandar ambasciatori oltra Rheno a sollecitar le citta
germanice promettendo denari & dicendo che gran parte del
nostro exercito era scemata et restar pochissimi, nōdimeno nō
potero persuader ad alcuna Citta germanica che mandasse gē
te oltr'il Rheno, & cio era perche haueano prouato due uolte
li Romani, luna nella guerra di Arioisto, laltra nel passar
delli Tenchteri & non uoleano piu tentar la loro fortuna
Indutiomaro caduto da questa speranza meglio che poteua
no genti da loghi uicini & accettaua seco ogni sbandito &
condannato di qualunque loco della gallia chiamando loro
con gran promesse & premii di modo ch'in breue racolse tan-
te genti che hauea si gran reputation nella gallia che da ogni
parte correano a lui le ambasciarie a chieder il suo fauor pu-
blice & priuatamente. Hora intendendo egli che li Senoni, et
li Carnuti da una parte & li Neruii & Aduatici dall'altra
apparechiauano la guerra contra Romani & lui hauer mol-
ti genti uoluntarie uolse uscir dalli suoi confini, Onde chia-
mo concilio armato perche usanza delli galli nel principio di
qualche guerra far un concilio oue per legge li giouani uengo
no armati, & accio ciascun sia pronto a uenirui lultimo che
ui aggiunge in presentia della moltitudine e con molti tormē
ti ucciso, Hora essendo ridotto il parlamento Indutiomaro fe
ce publicar li beni di Cingetorix suo genero ch'era cappo del

l'altra fattion ilquale si com'e detto era uenuto a Cesare ne mai da poi si uolse partir del'exercito Romano dapoi questo Indutiomaro nel concilio disse si com'era chiamato dalli Senoni, & Carnuti, & altre citta della gallia oue uolea andar per il paese di Rhemi & guastar il loro paese ma prima che cio faccia uolea combattere gli allogiamenti di Labieno, & commando loro quanto esser fatto uolea. Labieno conoscendo il loco ou'egli era per natura, & per arte fortissimo staua dentro alli repari ne temeua alcun pericolo, nondimeno pensaua non lassar occasion alcuna a qualche bono effetto, di modo che hauendo inteso da Cingetorix & altri il parlar di Indutiomaro fatto nel concilio mando messaggieri per le citta di Rhemi a dire che raunino quanti huomini da fatti ponno et chiede li caualli eri da ogni parte a liquali destino il giorno de la uenuta. Indutiomaro essendo uenuto a l'impresa quasi ogni giorno correa infin sopra gli steccati di Labieno & le piu uolte li suoi cauallieri traggeano dentro dardi. Il che egli facea tallhora per uedere il sito del loco tallhora per parlar alli nostri & metter quelli in pauento, ma Labieno facea star li suoi dentro dallargine & quanto potea mostraua essere in gran timore. In maniera che indutiomaro ogni giorno senza stimar gli nostri si accostaua alli repari, Labieno hauendo tirato una notte dentro li cauallieri & soldati conuocati dalle Citta uicine tenea con tanto silentio li suoi dentro le tende che per nessuna uia li Treuiri potero intender la cosa. Indutiomaro pur segondo lo suo sito costume perseueraua nel uenir alli nostri steccati & iui consumar la maggior parte del giorno traggendo pur li suo cauallieri dardi dentro li nostri ripari, & chiamando li nostri con molte ingiuriose parole ma niente era a loro risposto. Hora essendo quasi il sole all'ocaso li nemici si partia

no disordinati & sparsi, onde Labieno in un tratto mandò fuori tutti li cavallieri con ordine che (si com'egli sperava) essendo li nemici in fuga, essi tutti attendessero ad Induciomaro & che non feriscano alcuno prima che habbiano morto lui perche non volea ch'egli potesse fuggir mentre attendessero a ferir gli altri & propose gran premii a quelli che l'uccideano & mandò dietro costoro le cohorti, fu la fortuna a tal deliberation fauorevole, ch'havendo tutti assalito In Induciomaro solo potero haverlo nel guado del fiume oue fu ucciso & portato il cappo a nostri pauiglioni, & li cavallieri nel ritorno quanti ponno seguitando occideno. Il che come fu inteso tutte le genti de gli Eburoni & Neruii iui venute si dipartirõ et dopo questo fatto Cesare hebbe in maggior quiete la Gallia.

DELLI COMMENTARII DE C. IVL. CESARE. LIBRO VI.

ASPETTANDO Cesare per molte cause gran movimenti nella Gallia deliberò per M. Sillano, & G. Antistio reggino, & Tito Sestio legati far noua gente, & scrisse a Roma a Gn. Pompeio proconsule il quale allhora in Roma chiedendolo che ordinasse alle genti della gallia di qua che andassero a lui perche giouarebbe molto per il tempo che seguitava alla riputation del popolo Romano, quando la gallia vedesse ch'egli havesse rifatto in breue tempo il riceuuto danno, & accresciuto maggior numero di genti. Il che Pompeio subbito fece per causa della republica, & per l'amicitia ch'era fra loro. Si che mandò tre leggioni di genti cernite,

& doppio il numero delle cohorti che furon uccise con Sab.
no, & cosi cō la prestezza, & numero di soldati mostro q..
to la disciplina, & facultà del popolo Romano ualesse. H r.
essendo morto Indutiomaro, si come è detto di sopra, toccò la
signoria alli propinqui, liquali non cessano sollecitar li Ger-
mani, & promettere denari, ma non impetrando dalli uicini
andaron alli lontani delliquali alcune citta hebbero propitie
facendo quelle caute con denari, & ostaggi poi fecero lega cō
Ambiorix. Cesare intendendo il tutto, & ueggendo li neruii
e li Menapii con tutti li germani di qua dal Rheno esser in ar-
me & li Senoni non uenir second'il commandamento, & co
si li Carnuti, & le uicine citta communicar con quelli li loro
consigli. Li germani esser sollecitati dalli Treuiri, pensò do-
uer considerar piu tosto della guerra & per tanto non essen-
do anchora passato il uerno uenne all'improuiso con quattro
leggioni fatte ultimamente, nelli confini di Neruii, & prima
ch'essi si potesseno raunar o fuggir forzò quelli a uenir nel
poter di Romani hauendo preso grande numero di greggie
& huomini & dato la preda alli soldati, & guaste le cam-
pagne. Ilche come fu fatto ridusse di nouo le leggioni a gli al
logiamenti con gli hauuti ostaggi. Et hauendo egli chiamato
il concilio nella prima uera uennero tutti gli altri galli saluo
li Senoni, li Carnuti & li Treuiri, ilche Cesar giudicò esser se
gno di ribellione & principio di guerra, & acciò che dimo-
strasse posponere ogni cosa transferri il concilio in Lutetia cit
ta di Parisii, liquali confinano con li Senoni & sono per anti
co ricordo congiunti in cittadinanza. Hora essendo questa co
sa pronunciata dall'Aringo. Cesare in quel medesimo giorno
andò con le leggioni contra li Senoni oue prestissimamēte per
uenne, ilche come fu inteso da Acco ilqual era stato cappo del
consiglio

consiglio commandó che tutta la moltitudine si riducesse alle citta, ma prima che potesseno farlo intesero li Romani esser giunti si che necessitati cessarono, & mandaron ambasciatori a pregar Cesare con l'intercession de gli Hedui a' liquali erano antiquamente racomandati, & Cesare per causa loro accetto la scusa & perdonogli percio che dice mai il tempo essere da guerra, & nó da examinatione si che tolse cento ostaggi, & diede loro in custodia a gli Hedui, cosi li Carnuti mandaron ambasciatori & con il mezzo di Rhemi de liquali erano in clientela ottengono quelli risposta che li Senoni. Cesare poi compio il concilio & comando li cavallieri per le citta. Essendo questa parte della gallia in pace. Cesare attese con tutto l'animo alla guerra delli Treviri & di Amb orix, & comãdo a Cavarino che con li cavallieri di Senoni seco venga accio che nessun movimento si facesse nelle citta per il disdegno o paura di lui. Ilche havendo fatto intese che Ambiorix non volea venir a fatto di arme, Onde voise l'animo a considerar le altre deliberationi di quello, Erano li Menapii vicini alli Eburoni, & haveano il loro paese cinto di selve, & palu di continoe ne mai haveano mandato ambasciatori a Cesare, & Ambiorix si havea ridotto con costoro, Item Cesare intese dalli Treviri come Ambiorix havea fatto lega con li germani per tanto penso prima ostar a gli aggiunti che venir al fatto d'arme con lui. Ilche fece per questa causa, che Ambiorix perdendo non potesse cacciarsi fra li Menapii overo passar oltr'il Rheno, & havendo cosi deliberato mãdo a Labieno nelli Treviri due leggioni con tutti gli empedimenti dell'exercito Romano, & egli con cinque leggioni ispedite venne nelli Menapii, liquali non havendo fatt'exercito fuggiron nelle selve con le loro robbe allhora Cesare divise l'exercito in tre

parti & diede una a G. Fabio legato laltra a M. Crasso que
store & hauendo subbito fatto li ponti da tre parti assalto gli
edificii delli Menapii & bruggio quelli tutti, & prese gran
numero di huomini ezzregii & per lequal cose li Menapii fu
ron constretti mandar ambasciatori a Cesare a chieder pace,
egli uolse Ostaggi & come gli hebbe hauuti disse alli Mena
pii esser per tenergli come nemici se accettauano Ambiorix o
uero li suoi ambasciatori. Ilch'essendo ispedito lasso Comio at
trebate con li caualieri per guardia nelli Menapii, & egli
ando contra li Treuiri, liquali mentre Cesare a queste cose at
tendea, uolseno con gran numero de caualieri & pedoni assa
lir Labieno ilquale nelli loro confini alloggiaua con una leg
gione & gia erano appresso due giornate quando intesero che
due leggioni ueniano mandate da Cesare, onde deliberaron
fermar il campo lungi miglia quindeci da Labieno & iui a
spettar gli aggiuti dalli germani. Labieno hauend'inteso il lo
ro consiglio, & sperando per esser quelli temerarii poter ue
nir al fatto darme lasso cinque coorti a guardar gli empedi
menti, & egli ando con ue ticinque, & molti caualieri a tro
uar il contrario exercito, & fermossi in un miglio da quello
lontano oue fortifico il campo, era tra Labieno & li Treuiri
un fiume difficile a passar con le riue alte. Labieno non uo
lea passarlo & pensaua che li nemici anchora non lo passareb
beno perch'aspettauano li germani di giorno in giorno, per il
che chiamo concilio oue palesemente disse che non uolea met
ter l'exercito in pericolo anzi che nel giorno seguente uolea
leuar campo come prima l'Aurora, fu questa cosa subbito dalli
nemici intesa perche nel gran numero di caualieri Gallici al
cuni per instinto naturale fauoreggiauano alle cose di galli, la
notte poi Labieno chiamo in secreto li tribuni di soldati &

i primi ordini, & a loro il suo consiglio discopre dicendo che
? facciano tutto con strepito & tumulto accio il nemico tanto
ne creda il timor, & in tal manicra mostrando fuggirsene cõ
le gienti le spie auisarõ li nemici dell'andata di modo ch'a pe
na il retroguardo era uscito dalli steccati che li nemici confor
tando l'un l'altro esser bono non perder la sperata preda, &
ch'era di souerchio aspettar l'aggiuto di germani essendo il no
stro exercito in fuga, & esser una uilissima cosa ch'essendo es
si si gran numero temessero assaltar si pochi ch'empediti fug
giano, & cosi senza piu dubbitar passano il fiume & in lo
co malagieuole uengono a battaglia. Labieno pur fingea l'an
data, & mando auanti gli empedimenti, & ritirato sopra
un colle disse a suoi soldati ecco hauete il desiato modo, lhoste
e impedito, & posto in tristo loco, monstrate sotto nostra gui
da quella uertu che con il Capitano mostrata hauete, pensa
te lui esser qui, & ueder il tutto, detto cio in un tratto uolse le
bandiere contra il nemico con le schiere ordinate lassando al
cuni alli empedimenti, & pose li caualtieri dalle bande, li no
stri subbito alzando un strido con arme da traggere assalta
no li nemici, liquali uedendo cõtra la loro sperãza quelli uenir
animosamẽte aloro, ch'essi credeano che timidamẽte fuggisseno
nõ potero sostener l'empito delli nostri & nella prima cuffa
foron messi in uolta, et cercauano saluarsi nelle pessime selue.
ma Labieno con li caualtieri quelli seguitando molti uccide
molti piglia di modo ch'in pochi giorni hebbe le loro terre per
che li germani che ueniano in loro aggiuto intendendo quelli
esser stati sconfitti ritornarono a dietro & li propinqui di In
dutiomaro liquali erano stati promotori della rebellione fug
giron della citta & cosi la signoria & il gouerno fu da
to a Cingetorix ilquale sempre era stato nel debito uffi

tio si come di sopra e dimostrato. Cesare dapoi che uenne dalli Menapii nelli Treuiri delibero per due cause passar il Rheno, l'una perche li germani haueano mandato genti in aggiuto de Treuiri contra lui, l'altra accio ch' Ambiorix non hauesse ricetto fra loro, ilche hauendo fermamente constituito fece far il ponte nella foggia sopradetta. Ilche fu fatto in breue per la sollecitudine & diligentia di soldati, & cosi passo il Rheno lassando fermo Presidio al ponte accio non nascesse qualche subito mouimento nella gallia & condusse seco il resto delle genti, gli Vbii liquali auanti haueano dato ostaggi mandano ambasciatori a Cesare ad iscusarsi con lui dicendo che li Treuiri non haueano riceuuto alcuno aggiuto da loro ne essi hauer mancato di fede pregando che per l'odio commune delli germani essi innocenti non habbiano a patir per causa di colpeuoli, & s'egli uolea piu ostaggi commandasse. Hora Cesare trouando li Sueui hauer mandato il soccorso alli Treueri accetto la iscusa de gli Vbii, & poi si pose a cercar le uie, & passi delli Sueui, & mentre cio facea dopo alquanti giorni intese dalli Vbii come li Sueui tutti erano ridotti in un loco, & ch' indi mandauano a chiedere alli loro sudditi che mandino caualliere et pedoni in loro aggiuto. Ilche come Cesare hebbe inteso prouide di uittuaglia, & elesse loco commodo all'exercito, comanda anchora agli Vbii che reducano le loro gregge con tutte le altre cose dentro alle citta & cio fece sperando che li nemici per disaggio uerrebbeno a ogni iniqua conditione di battaglia, impone ettiamdio a quelli che souente mandano molte spie ad intender quanto nelli Sueui si faccia alle quali cose attendendo dopo alquanti giorni riferiscono a Cesare tutti li Sueui hauersi ritirato con le loro genti nelli extremi confini come intesero la uenuta dell'exercito Romano, &

come nelli detti cōfini e una selua di infinita grandezza chiamata Bacem laqual ua molto a dentro, & esser fatta a guisa di un muro per uietar le corrarie fatte fra li Cherusci, et Sueui, & come li Sueui haueansi accampato nel principio di quella. Hora poi che a questo loco semo uenuti non mi appar che habbia a essere fore del proposito discernere li costumi nelli quali li germani sono differenti dalli galli. Nella gallia sono le fattioni o uero parti non solo nelle cittadi, & luoghi ma anchora nelle case, & li cappi delle fattioni sono tenuti di grande auttherita, & in quelli e riposta la summa di tutte le cose, ilche appar esser instituito antiquamēte accio nissun della plebe mancasse di aggiuto contra un possente perche ciascun cappo non patisce che alcuno di suoi sia oppresso perche facendo egli altramēte perderebbe l auttherita. Questa medesima ragione e in somma per tutta la gallia perche tutte le cittadi sono diuise in due parti, dell'una di esse erano cappi gli Hedui, & dell'altra li Sequani, & essendo antiquamente gli Hedui di grandissimo poter, & auttherita, & hauendo molti clienti o uuoi dir partesani li Sequani per esser manco possenti essoldaron germani, & fenno lega con Ariouisto con loro grandissimi danni & spese. Onde in piu battaglie rimasero uincitori & fu uccisa quasi tutta la nobilita de gli Hedui di modo che li Sequani crebbero in potentia si che tolsero gran parte delli clienti a gli Hedui, & constrinsero quelli a dar ostaggi li figlioli di primi huomeni, & giurar per commune sacramento di tutta la citta di mai non far concilio contra li Sequani, & contentar che godesseno quanto haueano pigliato del suo, & tenesseno il principato nella gallia tutta per ilche Diuitiaco uēne a Roma a chieder aggiuto dal Senato, & era ritornato senza effetto alcuno, poi per la uenuta di Cesare furon can

giate le cose renduti gli ostaggi, restituite le uecchie clientel-
le & aggiunto delle noue, per cio che quelle ch'a gli Hedui
si accostauano hauean miglior condition & cosi essendo nel-
l'altre cose la loro gratia & dignita amplificata, gli Sequani
haueano perduto il loro principato, & in loco delli Sequani
li Rhemi presero la diffesa del l'altra fattion alliquali s'acco
stauano quelli che per le uecchie inimicitie non poteano con-
giunger si con gli Hedui, & uedeano anchora li Rhemi gra
ti a Cesare in maniera che ogni fattion hauea li suoi tutori,
& cosi in un subbito li Rhemi presero molte autthorita, non
dimeno la cosa era di tal sorte che gli Hedui erano li primi, et
li Rhemi segondi nella dignita. Appresso in tutta la Gallia li
huomini honorati sono di due qualita perche la plebe e tenu-
ta a guisa de serui ne per se ardisce cosa alchuna, ne e chiama
ta a conc li perche la maggior parte e carica di debiti o dalla
grandezza di Tributi o dalla ingiuria di possenti, & cosi si
metteno in seruitu di nobili nelliquali essi hanno quel potere
che li patroni nelli serui. di queste due sorti di honorati luna
e delli Druidi. laltra delli huomini darme ouero caualliери. Li
Druidi attendono alle cose diuine, & procurano li publici, et
priuati sacrificii sono expositori delle religioni, a costoro grã
numero de giouanetti suol cõcorrer ad imparar, & sono mol
ti honorati perche sono giudici quasi di tutte le controuersie
publice & priuate, & cosi sopra ogni delitto s'alchuno e
ucciso se se contende di heredita o di confini, essi sono li giu-
dici, essi propongono li premii, essi le punitioni, & s'alchuna
persona priuata ouero qualche cõmunita non obedisce e inter-
detta delli sacrificii laqual pena appo loro e grauissima per-
che sono tenuti huomini empii & scelerati, & ciaschun loro
fugge non uolendo il suo consortio accio col praticar non pi-

glino qualche danno, & non gli e fatta raggione ne dato loco di honore. Hāno questi Druidi un loro principale di summa auttorita, ilquale quādo uiene a morte socciede a lui il piu degno, & quando molti uanno di paro se fa un per uoci, & tal hora contendono con l'arme del principato. Costoro a un certo tempo dell'anno si riducono nel paese di Carnuti. Ilqual si tiene essere in mezzo la Gallia, & iui si pongono in loco sacro oue da ogni parte uengono quelli che hanno controuersie, & ubidiscono al loro giuditio & decreto. Fu questa disciplina trouata nella Britannia & indi portata nella Gallia perche anchora a questi tempi quelli che uogliono intenderla meglio uanno ad impararla da gli Britanni. Questi Druidi non sonno tenuti andar in guerra ne dar tributo con gli altri anzi uiueno liberi d'ogni angaria, per laqual cosa molti mossi dal propio uolere entrano in tal disciplina, & sonno dalli loro patri ouero propinqui mandati ad imparar, & se dice che imparano molti uersi, di modo ch' alchuni stanno uenti anni nel studio, & giudicano non esser lecito che la loro disciplina si ritroui scritta, perche nell' altre cose publice, & nelli conti priuati usano le lettere grece. Ilche credo esser da loro per due cause instituito, l'una che non uogliono la disciplina esser diuolgata, l'altra accio che confidati nella scrittura non douentino piu remessi, & mancho diligenti a metterla nella memoria. una delle prime cose che cercano persuader e che le anime sonno immortali, & passar dopo la morte di un corpo in un altro, & questo fanno per excitar li huomini alla uertu, & disprezzar la paura della morte. Molte cose insegnano, & disputano delle stelle, & del moto di quelle della grandezza del mondo, della natura, delle cose, del poter de gl' immortali dei. E l'altra qualita quella delli

cauallieri ouero homini darme, liquali attendono a guerregia re, & quand'essi mouono guerra a gli altri & quando e messa a loro. il che quasi ogni anno auanti la uenuta di Cesare solea auenire, & quanto uno e piu abondante de cauallieri tanto ha piu sogetti, questa gratia & potentia solo conoscono, e la nation gallica tutta molto dedita alle religioni, di modo che l'infermi, & quelli che stanno in battaglia o in altri pericoli sogliono far uoto di sacrificar huomini ouero alhora quelli sacrificano, & adoprano in tali sacrificii gli Druidi, & fanno questi sacrificii perche pensan gl'immortali dei nõ poter esser piegati, salue essendo data la uita di un'huomo per quella di un'altro & hanno publici instituti de tali sacrificii, alchuni hanno simulacri di terribile grandezza fatti di uenchi et empieno questi di huomini uiui oue cinti dal fuoco moiono. giudicano li Galli che sia gratissimo all'immortali dei il supplicio di coloro che sono trouati in furto, & cosi di masnadieri ouero in qualche altra colpa & quando non hanno simili genti pigliano gl'innocenti. Hanno in sommo honore il dio Mercurio del quale si uede molti simulacri per tutta la Gallia & dicono questo dio essere inuentore di tutte l'arti, guida delli uiandanti, & molto possente nelli guadagni di denari ouero mercantie, dopo Mercurio e honorato Apollo cioe il Sole, & Marte, & Gioue, & Minerua, & hanno di essi dei questa opinione che l'altre genti cioe Apollo sanare gli infermi, Minerua dar li principii delle opere & artificii, Gioue tener l'imperio del cielo, Marte reggere le guerre, di modo che quando hanno a combattere fanno uoto a costui le piu uolte di offerir cio che pigliaranno in essa guerra, & sogliono sacrificar a lui li animali presi auanzati della guerra, & rannano l'altre cose in un loco, & pero in molte citta anchora so

no ueduti monti di simil cose nelli loghi sacri & raro accade
ch'alchuno ardisca pigliarne o occultar la cosa indi pigliata,
perche istimano esser in dispregio della religione, & e stat/
uito in tal cosa grādissimo supplicio. si gloriano li Galli esser
discesi da Plutone, ilche dicono hauer dalli Druidi, & per tal
causa non compeno li spatii di ogni tempo per numero di gior
ni ma delle notti, & cosi del nascere delli mesi & anni osser/
uano li principii in modo che sempre la notte proceda il gior/
no, ne gl'altri instituti del uiuere sono dalli altri in questo dif
ferenti che non uogliono che li propii figlioli uengano a loro,
ne anchor esser ueduti in publico con essi saluo in eta che pos/
sino esser atti all'arte militare. Et li denari hauuti in dotta nō
sono spesi, anzi lhomo ui pone altro tanto di propii beni, &
di questi denari si tiene conto, & sono seruati li frutti accio
quando l'uno more l'altro sia herede dell'una & dell'altra
parte con li frutti di passati tempi. Hanno gli huomini poter
di uita & morte nelle moglie & nelli figlioli. Quando qual
che patre di famiglia muore li parenti si riducono & si ui e
sospetto della morte, sono examinate le donne a guisa di serue
& se sono trouate in colpa dopo molti tormenti quelli brug/
giano. Si fanno gli uffitii funebri molto magnifici & sontuo
si & pongono in foco tutte le cose lequali sanno essere state
chare al morto quādo uiuea, & cosi li animali & poco tem/
po auanti soleano anchora bruggiar dopo le funere quelli ser
ui, & clienti che si peano essere stati chari al morto. Quelle
citta che sono tenute meglio gouernar la loro republica han/
no fermato per legge che s'alchuno hauera inteso per romore
o fama cosa che sia importante alla republica la dica al ma/
gistrato & con altri non la cōmunichi perilche souente si ue
de prēder deliberation di cose importantissime mossi da cian/

cie di huomini temerarii & ignoranti & da falsi romori. Li magistrati dicono cioche a loro appare alla moltitudine, & occultano il resto, & non e lecito parlar della republica saluo in concilio, li Germani sono molto differenti da tali costumi, perche non hanno Druidi che attendano alle cose diuine ne sono studiosi di sacrificii, & solo chiamano dei quelli che uedeno, & dalliquali sonno apertamente giouati adorano il Sole, & Vulcano, & la Luna, delli altri dei non hanno notitia alchuna. Viueno sempre nel cacciare & nelle guerre, attendono da fanciulli a farsi sodi con la fatica, coloro che piu lungo tempo sonno stati uergin riportano grandissima laude, perche pensano cosi far bona statura & forza & conseruar le membra, hanno per cosa turpissima toccar una femina auanti li uenti anni, per ilche non si celano lauandosi maschi & femine nelli fiumi di compagnia, & usano a uestire pelli ouero alchuni piccoli uestimenti alli reni di modo che grã parte del corpo resta nuda, non attendeno a coltiuar terreni, anzi la maggior parte uiue di latte, di casio, & di carne, ne alchuno ha possessioni propie, ma li magistrati ogn'anno le diuidono, & cio che ad uno hanno dato in uno anno nell'altro il ritoglieno, & fanno che uada ad habitar altroue, & dicono farlo per molte cause, l'una accio non lasfino l'arte militare per agricoltura, l'altra accio che fatti ricchi non opprimano li poueri, & perche non fabrichino edificii per schiffar li extremi freddi & caldi, & non nasca in loro il disio del denaro cagion di tutte le discordie, & accio ritengano l'amor della plebe ueggendosi tutti ricchi ad un modo si li possenti come li altri. E gradissima laude di una citta hauer grandissime campagne a torno tutte dishabitate existimãdo esser grandissima gloria di quella che nissuno ardisca starli uicino, giu

[illegible]cano anchora che cosi stanno piu securi & senza tema di c[illegible]rrarie. Quando alchuna citta moue guerra ouero diffende elegge e magistrati liquali gouernino l'exercito con poter di [illegible]ita & morte. Nella pace nissun magistrato e commune, ma li prencipi sono li punitori di delitti, & compositori delle liti, non biasmano il rubbar fuori delli confini perche dicono esser causa alla giouentu di exercitio, & di fuggir l'otio, & oue alchuno de primi si offerisse capitano, & dica se alchuno il vole seguire si leuano quelli che lodano la cosa ouero lhomo, [illegible] promettieno il suo aggiuto, del che sono lodati dalla mol[illegible]titudine, & quelli che non lo segueno sono tenuti uili & tra[illegible]ditori, & non pono giurar in cosa alchuna che perdeno ogni [illegible]redito. Pensano no esser lecito offender li forastieri o peregri[illegible]ni anzi diffendeno loro dall'ingiurie, & tegono quelli come [illegible]anti, & in qualunque casa sono accetti, & e dato a loro il ui[illegible]uere, & dicono che gia per altri tempi li Galli hauendo uinto in guerra li Germani mādaron genti ad habitare oltra il Rhe[illegible]no per esser molti, & hauere poco paese, et le fertilissime cam[illegible]pagne della Germania sono propinque alla selua Hercinia, laquale ueggio essere stata per fama nota ad Eratosthene et ad alcuni greci perche da costoro e chiamata Orcynia laqual per tutto e habitata dalli Tettosaggi, laqual gente insino a questi tēpi ui habita cō somma laude di giustitia & arte militare, et adesso che li Germani durano in una stessa pouerta, bisogno, & patiētia, usano il medesimo uiuere & uestir, alli Galli la propinquita & notitia delle cose oltra mar danno molto utile & abondātia, per cio a poco a poco si hāno assuefatto ad esser uinti in uarie battaglie, et piu nō sono eguali in ualor a li Germani. E nella selua Hercinia per larghezza una uia che du[illegible]ra noue giornate ne altramēte puo esser finita perche nō sanno

no le misure della uia, prende principio la detta selua da gli
Heluetii, & Nemeti, & Tauraci, & distesa a riua il fiume
Dãnubio uerso li confini di Datia & delli Anarti per si uol
ge a man sinistra per paesi dal Dannubio lontani, & per es
ser grandissima tocca li confini di molte nationi, ne alchuno e
nella Germania che dica hauer ueduto il principio di essa sel
ua, conciosia che tale habbia caminato per lei sessanta giorna
te si troua fiere di molte sorti in questa selua, in altra parte
non uedute delle quali alchune grandissimamente differenti
delle altre & degne di esser poste in historia, sono queste, pri
ma Boui in forma di Ceruo con un corno in mezzo la fronte
piu elleuato & dritto, di questi corni che hauemo in notitia,
et in cima sono sparsi cõ alcuni rami larghi quanto la mano,
sono li mascoli & le femine di una medesima natura & for
ma & grandezza de corni, sono alchune altre chiamate alze
simili alle capre in forma et uarieta di pelle, ma alquãto mag
giori senza corni & hanno le gambe senza nodi, ne giaccio
no quando dormeno, & se per caso cascano non põno piu di
rezarsi, & fanno gli alberi per loro letti appoggiandosi a quelli,
& cosi alquanto inchinate reposano, & quando li cacciatori
conoscono per qualche segno oue essi sogliono ridursi uanno in
quel loco, ouero rompeno le radici del albero, ouero segano il
tronco tanto che a pena l'albero resta in piede, & cosi le alze
appoggiandosi cadeno. La terza sorte e di alchuni fere che
chiamano Uri alquanto minori delli Elephanti di forma, &
color di toro molto forti & ueloci, liquali non la sparmiano
a huomini ne a bestie, questi sogliono esser presi nelli loro ni
di & uiui uccisi & li giouani s'exercitano molto in cacciarli,
& coloro che piu uccidono riportano le loro corna alla citta
in testimonio della cosa, onde acquistano gran laude. Nõ pono

no questi Vri mai esser dimesticati per piccoli che eglu siano, la grandezza & foggia delle loro corna e molto differente da quelle delli altri animali, & gli Germani sogliono far di quelle bicchieri adornati di argento, & usano quelle nei pasti. Hora esare hauendo inteso dalle spie delli Vbii li Sueui esser ridotti nelle selue, & temendo il disaggio del frumento, perche (si come e detto) li Germani non attendono alla agricoltura, delibero non andar piu auanti ne ancho uolse mostrar temenza nel suo ritorno, & accio che tenesse abadati gli loro aggiuti redusse l'exercito di qua del Rheno & taglio due cento piedi per lungezza del ponte dalla riua di Germani, & nella extrema parte fece una torre di quatro solari, & ui lasso alla diffesa dodici cohorti, & il ponte con gran munitioni & propose alla cosa. C. Volcatio Tullo giouanetto, & egli come li frumenti encominciaro esser maturi ando contra Ambiorix per la selua d'Ardenna laquale e grandissima nella Gallia, & si distende dalle riue del Rhen, & dalli confini di Treueri alli confini di Neruii longa piu di cinquecento miglia, & mando auanti. L. Minutio Basilio con li caualleri accio potesse con la prestezza dell'andar, & opportunita del tempo far qualche giouamento, & impose a loro che non facessino foco accio per quello non fosse la loro uenuta da lontano intesa, & ch'egli quelli seguirebbe. Basilio seguendo il comandamento di Cesare subbito expedio l'andata, & fuori della opinione de tutti arriuo al loco oue trouo molti nelle campagne liquali prese, & da loro conobbe oue Ambiorix si trouaua ilquale diceuano esser in un certo loco con alchuni pochi caualleri. Hora la fortuna ual molto in tutte le cose ma sopra tutto nella guerra, per cio che fu gran cosa che Basilio trouasse Ambiorix disprouisto, & prima fosse giunto al

loco che la sua uenuta fosse intesa, ma magior sorte hebbe Ambiorix ch'hauēdo perduto ogni istormento di guerra le carrette, li caualli, pur fugisse l'esser morto o preso ma questo fu per ch'il loco oue si trouaua era cinto d'alberi si come sono quasi tutti li poderi di galli oue per causa di fuggir li gran caldi si riducono & li piu sono appresso le selue o a riua li fiumi, & come Basilio ui arriuo quelli di Ambiorix fenno un poco di resistentia & in tanto egli fu posto a cauallo, & per gli alberi interposti non fu ueduto fuggire. Cosi molto ualse la fortuna nel metterlo in periglio & leuarlo da quello. E ueramente dubbioso il giudicar perche cosa Ambiorix non hauesse con se col suo exercito o ch'egli existimasse di non uegnir a battaglia ouero che per il subbito aggiunger delli nostri fosse impedito credendo che il remanente dell'exercito loro seguitasse, ma certa cosa e ch'egli poi mādo messaggieri per il paese a dir a ciascuno che scampasse & gran parte fuggio nella selua di Ardēna & il resto nelle paludi. Quelli ch'erano prossimi al mar Oceano si ascoseno in alcune isolette fatte dalle correntie delle aque, molti usciti da suoi confini lassorono il suo in man di persone alienissime & Catiuolco Re di mezzo la parte degli Eburoni ilqual era in lega con Ambiorix ueggendosi uecchio & dispossente alla fatica della guerra & del fuggire, hauendo prima pregato ogni bestemia sopra Ambiorix che fosse stato causa di tal sua deliberatiō si aueleno cō il Tasso del quale e gran copia nella gallia & nella germania, li segni & li Condrusi li quali erano germani habitanti tra gli Eburoni et Treuiri mandaron ambasciatori a Cesare pregando che nō tenesse loro nel numero di nemici, & che non giudicasse tutti li germani che sono di qua dal Rheno esser di un medesimo uolere ch'essi non haueano mai pensato di guerra ne dato agg iu

to ad Ambiorix, Cesare hauendo di cio fatto diligente inquisi
tion dalli pregioni ch' hauea de gli Eburoni commando a costo
ro che gli appresentassero tutti gli Eburoni che erano fuggiti
nel suo paese & cio facendo restarebbeno securi di ogni offe
sa. Dapoi con le genti dimise in tre parti porto gli empedimen
ti di tutte le leggioni ad un castello chiamato Vatuca ilquale
e quasi in mezzo li confini delli Eburoni oue Titurio Sabino
& Arunculeio cotta haueano allogiato, piacea questo loco a
Cesare per molte cause & sopra tutto perche le munitioni del
passato anno erano intiere accio sollenasse la fatica di soldati.
Losso in presidio a gl' impedimenti la quartadecima leggione
una di quelle tre che prossimamēte erano uenute d' Italia, &
prepose a quella. Q. Tullio Cicerone cō ducēto caualli eri, da
poi hauendo diuiso l' exercito ordina a Tito labieno che uada
uerso l' Oceano in quelle parti che toccano li Menapii, &
manda. Q. Trebonio con altre tante leggioni a scorseggiar
il paese de gli Aduatici, & egli con le altre tre uolse an
dar al fiume Ascalde che discende nel fiume Mosa nel
l' extreme parti della selua Ardenna, & nel partirse dis
se a. Q. Cicerone che tornarebbe infin' a giorni sette che
sapea allhora esser bisogno dar il frumento alla leggione
lassata al presidio & exorto Labieno & Trebonio che pos
sendo con il commodo della republica anchora essi ritor
nassero a quel tempo accio potessero di nouo prender con
siglio & segondo la raggione delli nemici pigliare altra
forma di guerra, era si come e detto di sopra nissuno ex
ercito nello presidio, ma solo la moltitudine in ogni lo
co sparsa oue sapeano esser alchuna ualle occulta o lo
co [illegible]atico, o intricata pallude, sperando in tale mo
do [illegible] erano questi luoghi noti a gli paesani, di

modo che la cosa hauea bisogno di gran diligentia non in difender tutto l'exercito essendo li nemici tutti in paura & dispersi ma in conseruar particularmente li soldati, laqual cosa apertenea in parte alla salute di tutto l'exercito, perche la cupidita della preda tirauamolti, & le selue per esser le uie dubiose, & occulte erano a quelli contrarie, poi se Cesare uolea expedir la cosa, & isterpar del tutto li nemici bisognaua mandar in uarie parti, & diuider l'exercito & s'egli uolea tener li soldati all'ordinanza si come e il costume di Romani, & la raggione domādaua, esso locco era in presidio alli barbari ne pero mancaua a loro la audacia di saltar fori & assalir alcun delli nostri, In si fatte difficulta si prouedea quanto per diligentia potea esser proueduto, di modo che piu tosto se mancaua nel offendere, benche tutti fosseno infiammati alla uendetta, che con qualche pericolo di soldati si offendesse. In tanto Cesare manda messaggieri alle citta uicine, & fa publicar a sacco lhauer de gli Eburoni, accio piu tosto gli altri galli che li leggionarii andassero in pericolo, & anchora accioche essendo sparsa gran moltitudine per tal'affetto la citta de gli Eburoni restasse al tutto disfatta. Come fu publicato il sacco, subbito da ogni banda gran numero si raunā, et in ogni parte de gli Eburoni si sparzeno. Era propinquo il settimo giorno nelqual bisognaua dar il frumento & ritornar alla leggione, Quiui ueramente se pote conoscere quanto la fortuna possa in guerra, & quanti casi apporti, perche essendo gli Eburoni sparsi & rotti si che nissuna causa ui era di timore, la fama peruenne alli germani di oltra Rheno, si come gli Eburoni erano posti in rapina, & ciascuno poter andar alla preda. Onde li Sicambri che sono prossimi al Rheno . . . . . . duo millia caualieri, sono questi Sicambri quelli . . .

li Tenchteri, & gli Vsipeti dapoi la rotta si come e detto di
sopra, passaron questi caualieri il Rheno trenta miglia piu
al basso del luoco oue era il põte fatto dalli Romani, ilqual Ce
sare lasso imperfetto, & con il presidio, hor'essendo costoro en
trati nel paese de gli Eburoni incominciarono a far pregioni
& prender molti animali de quali li barbari sogliono esser cu
pidissimi & tirati dalla preda procedeno piu auanti perche
erano nasci in guerre & ruberie non erano impediti dalle sel
ue, & hauendo costoro inteso dalli pregioni si come Cesare
era con tutto l'exercito da quelle parti lontano, persuasi dalle
parole di un pregione ilqual a loro disse ch'andate uoi perse
guitando una piccolissima preda possendo farui ricchissimi,
perch'in tre hore porreste arriuar in Vatucca oue sono tutte le
richezze dell'exercito Romano, & non ui sono tanti soldati
che possano cingere tutte le mura ne alcuno hauera ardire di
uscir fora di repari, li germani incitati dalla speranza del grã
guadagno ascosero il bottino in un loco occulto, & presero il
cammino uerso Vatucca guidati da colui ch'a tal consiglio ha
uea exortato. Hora Cicerone ilquale Cesare lassõ in esso loco
hauea tutti li passati giorni tenuto li soldati nelle stanze con
somma diligentia second'il commandamento di esso Cesare
di modo che pur un saccomano non usciua, nel settimo giorno
non sperando che Cesare ritornasse in esso giorno perch'inten
dea che era andato molto lontano ne se parlaua anchora del suo
ritorno, & commosso anchora dalle parole delli suoi soldati
che diceuano la sua patientia essere uno assedio a non uscir dal
li repari non aspettando si fatto caso che potessero esser offe
si scorrendo tre miglia cosi che li nemici fussero rotti &
sparsi, di modo che Ciceron da tali cose incitato mando a ta
gliare il frumento nelle prossime biade, era fra li allogiamẽ

ti, & il loco oue erano andati un colle. Hora molti enfermi ui erano restati, & di quelli che erano migliorati cerca trecento sono mandati sotto una bandiera, & gran moltitudine di saccomani, & gran copia de giumenti, in quel medesimo tempo li caualllieri germani arriuaro & in un tratto tentano entrar per la meggior porta nelli alloggiamenti ne prima furon ueduti per le selue interposte che giũti all'argine di modo ch'alcuni ch'erano uenuti a uender robba alli nostri soldati non hebbero tempo di leuarsi, li nostri che stauano senza pensiero si perturbano dalla nouita della cosa, & a fatica la cohorte ch'era alla station pote sostener l'empito di nemici liquali si sparsero a torno cercando modo di entrar, li nostri con affano diffendeano le porte perche l'altre parti erano diffese dalli repari, ogniuno era in timore, l'uno chiede all'altro la causa di tal tumulto, ne sanno proueder oue sian portate le bandiere ne in qual parte si riducano, tal gridaua le tende sono prese, tale, e rotto l'exercito, & morto Cesare pero li nemici sono uenuti ad assalir li cariaggi, & impedimenti, alcuni prendeano augurio dal loco dicendo ch'era infelice perch'anchora in esso allogioron Sabino & Cotta, liquali furon dalle genti di Ambierix con tutta la leggione & cohorti uccisi si ch'essendo li nostri in paura li Barbari presero animo et perche dal pregione haueano inteso non ui esser molto presidio si sforzano entrar confortando lun laltro di non perdere tãta felicita, era restato alli alloggiamenti. P. Sestio Baculo Capitano di bandiera di sopranomato, perch'era infermo & gia cinque giorni non hauea preso cibo, Costui disconfidandosi della sua, & dell'altrui salute uscito senza arme del suo allogiamento, uede li nemici soprastare & la cosa essere in sommo pericolo, onde prese l'arme da quelli che piu presso li erano, & si fermo

nella porta. Et li Centurioni della cohorte ch'era alla station il segueno, & insieme sostennero alquanto la battaglia, in tal spirito mancaua a Sestio da nemici grauemente ferito, & fu portato alla sua tenda, in questo mezo gli altri Romani pre sero animo, si ch'encomenciaro star arditamente alle difese. & quelli che erano andati ad accogliere il frumento ritor nando sentiro il romore per ilche li caualli eri corsero auanti, & uidero in quanto pericolo era posta la cosa, ilche pose loro in grandissimo timore, perche non haueano l'uso della guerra essendo stati nouamente scritti. Onde si riuolsero a li Tribuni, & Centurioni aspettando li loro arricordi, ma nissuno e si animoso che dalla nouita della cosa non si perturbi, li Ger mani come uidero l'insegne si leuaron dal combatter cre dendo che fussino le leggioni ch'erano con Cesare, dapoi ueggendo loro esser pochi da ogni parte gli assaleno, & gli saccomani si retiraron in un colle uicino, & indi corse ro tutti alle bandiere, ilche fu causa di maggior temenza a li empauriti soldati, altri serrati a guisa di un cugno uol seno passar fra li nemici dicendo che se alcun perira la mag gior parte se hara a saluar nelli propinqui repari, altri di ceno esser il meglio a star nel colle & patir una medesi ma fortuna, ilche non lodano li trecento soldati ch'erano antiqui nella guerra, di modo ch'exortando l'un l'altro sot to la guida di Trebonio caualler Romano a loro preposto rompendo per mezzo li nemici insieme peruennero tutti salui alli alloggiamenti, & li caualli eri con li saccomani seguendo quelli per la loro uirtu si saluano, coloro ch'era no ridutti nel colle per non essere usi in guerra non si fer mano nel proposto di diffendersi d'altronde potero usar la prestezza a gliahi stata giouceuole anzi forzandosi an

dar alli rep tri descesero in tristo loco, & alcuni Centurioni de liquali alcuni erano ascesi per la loro uirtu alli ordini superiori di questa leggione acio nõ perdessено la ottenuta gloria galiardamente combattendo moriro, & alcuni soldati hauendo fori di speranza cacciato alquanto li nemici si saluano. Il resto perio. Hora li germani disperandosi di poter pigliare gli alloggiamenti per essere li nostri gia sopra li repari, andoron oltr il Rheno con la preda che hauеano ascosa fu tanto il terror di nostri ch' anchora dopo il partir di nemici, essendo giunto la notte. C. Voluseno con li caualieri non poteano creder che Cesare con l'exercito fosse saluo cosi erano empauriti & si come empazziti diceano il campo di Cesare esser disfatto & che Voluseno con li caualieri era fuggito contendendo che li germani non sarebbeno uenuti a dar gli la battaglia essendo l'exercito saluo di modo che solo per la uenuta di Cesare si acquetaron il qual essendo ritornato, & uedendo quant'era auenuto si dolse che fossero usciti dalli alloggiamenti, perch' il loco non era da esser lassato per si piccola cosa, & giudico la fortuna hauer molto possuto nella repentina uenuta di nemici, & molto piu ch' essendo gia sopra l'argini fosseno state ributtati nellequal cose tutte, la piu merauegliosa era che li germani uenuti a rubar il paese di Ambiorix, hauesseno assalito gli alloggiamenti Romani il che era ad Ambiorix molto utile. Cesare di nouo ando con gran numero di genti per le citta uicine contra nemici & in ogni parte fece brusgiar tutti li edifici che uedea & condur uia robbe & animali, & le biaue anchora oltra ch' erano guaste da la moltitudine di huomini & giumenti, anchora la stagione le corrompea & cosi le pioggie, di modo che quelli che allhora erano ascosi partendo nõ c'erano per hauer di che uiuere, & cosi spesso

queſta nouella ſubbito nella Gallia, & eſsi Galli oltr'il uero fingeano molte coſe dicẽdo che Ceſare per la ſeditiõ ch'era in Roma nõ poria ritornar all'exercito ilche diede a loro occaſione di pigliar nouo conſiglio, tãto piu che molto ſi doleano di eſſere ſugetti al populo Romano, di modo che li prencipali de le terre encominciaro ridurſi a far parlamẽti in loghi diſhabitati & remoti, & in quelli ſi doleano della morte di Acco, dicẽdo che tal coſa al fine era per deuenir in loro, appreſſo ſi dogliono della cõmune fortuna di tutta la Gallia, & cõ pmeſſi & premii cerchano Capitani di guerra, & chi uoglia torre l'impreſa contra Romani per metter la Gallia in libertate, ma ſopra tutto dicono douer eſſer trouato modo di far che Ceſare non uenga all'exercito, ilche parea a loro facile per queſta ragione che le leggioni nõ uſcirebbeno dalli allogiamẽti ſenza'l Capitano, ne'l Capitano uerrebbe a quelle ſenza preſidio, et finalmẽte eſſere il migliore morir con l'arma in mano che non recouerar l'antiqua gloria di guerra, & la liberta laſſata a loro di i ſuoi maggiori. In queſto parlamẽto li Carnuti ſi offeriſcono nõ ricuſar alcun pericolo per cauſa della cõmune ſalute, & prima de tutti pmetteno encominciar la guerra, Et perche allhora nõ ſi poteua dar oſtaggi cõ giuramẽto fu richieſto che la coſa fuſſe ſecreta hauẽdo poſto inſieme l'inſegne militari, ilche ſuole eſſer appreſſo loro di gran cerimonia, & anchora ſe giura ch eſſendo encominciata la guerra l'uno non abãdoni l'altro per ilche foron lodati li Carnuti, et hauẽdo giurato quelli che ui erano & deſtinato il tẽpo ſi leuaron dal parlamẽto, hora li Carnuti come fu'l tẽpo andaron cõ Cotuato et Canetudũno loro capitani a Genabi oue hauẽdo dato il ſegno occiſero tutti li Romani che ui erano per loro facẽde fra liquali fu morto Fuſio Cotta degno cauallier Romano ilquale

Cesare hauea preposto alla uittuaglia, & furon posti gli loro beni alla rapina. Subito la fama si sparge per tutta la Gallia per cio ch'essendo fatta la cosa in notabil loco pposto di cōtrada in cōtrada scorse la fama, di modo che le cose fatte la mattina in Genabi furon intese la notte nella prima ascolta nelli cōfini delli Aruenni indi cēto & sessanta miglia lontani, oue in simil maniera penso far Vercingetorix figlio di Celtillo Arverno giouane di somma possanza di cui il padre hauea tenuto il principato della Gallia, & per uolersi far Re fu da cittadini ucciso, si che chiamo a se tutti li suoi fauoriti, et quelli enfiāmo a corre all'arme, ma Gobanition suo zio cō li altri primi di Gergouia il discacciarō della citta, nōdimeno Vercingetorix nō resto di far un cāpo di gēte sciagurata dellaqual hebbe grā numero, & anchora cō quāti della citta potea parlar riducea tutti alla sua deuotione perche loro cōfortaua alla cōmune liberta, di modo che ridusse tāti che discaccio la parte cōtraria, laqual lui poco auanti cacciato hauea, el fu chiamato Re dalli suoi. Dopo questo mādo ambasciatori in ogni loco a pregar che sia fidele, & si confedero cō li Parisini et Senoni & Pittoni, & Cadurci, & Turoni, & Aulerci, Lemonici Andi, & altri che toccano Loceano, cosi per cōmun consiglio fu fatto general Capitano. Hora Vercingetorix hauuto il baston comāda ostaggi a tutte queste citta & un certo numero de soldati & arme quāto era il poter di ciascuna, et sopra tutto uole caualli eri. usando in tutte le cose somma diligētia con somma seuerita, quelli che stauano in dubio cōstrēge cō il supplicio et segōdo il delitto, alcuni cō foco et ogni tormēto uccide, ad altri taglia le orecchie et caua un occhio, et rimāda loro alle ppie terre accio fossero exēpio alli altri, & cō tali supplicii in breue rauno un grossissimo exercito, & mando Lu-

terio Cadurco homo di grande audacia nelli Ruteni con par
te delle genti, & egli ando contra li Biturigi, liquali com'in
tesero la sua uenuta mandaron a chieder soccorso dalli Hedui
alli quali erano raccōmandati accio potessero piu facilmente
difendersi, li Hedui per consiglio di legati liquali Cesare ui
hauea lassato con l'exercito mandano cauallieri & pedoni in
sussidio alli Biturigi ma essi peruenuti al fiume Ligeri ilqua
le diuide li Biturigi dalli Hedui ui dimoraron alquanti gior
ni, & non hauendo ardimento di passario ritornaron a dietro
dicendo alli nostri legati ch erano ritornati temendo la perfi
dia di Biturigi liquali insieme cō li Aruerni uoleano loro tra
dire, ma che cio per tal causa ouero per perfidia habbiano fat
to non hauendo altra certezza lassaremo in dubbio. Li Bitu
rigi ueggendo costoro esser partiti si congiunsero con gli Ar
uerni. Hora essendo Cesare di queste cose auisato, & ueggen
do gia le cose di Roma per la uirtu di C. Pompeio hauer pre
so piu cōmodo stato, ando nella Gallia oue giunto non poco
resto sospeso del modo di congiungersi con l'exercito perche se
facea uenir a lui le leggioni, temea che in sua essentia uenesse
no al fatto d'arme s'egli ui andasse temea infino da quelli che
appareano fideli. Ma Luterio Cadurco mandato contra gli
Ruteni riduse le citta al suo uolere. & scorso nelli Nitiobri
gi & Gabali hebbe da loro ostaggi & con gran compagnia
ui fatta uenire nella prouincia Narbonese, ilche come Cesare
intese penso con ogni industria uietargli l'andata, & giunto
in quella lo ritardo, conferma & pose li presidii nelli Rute
ni nelli prouinciali nei Volci & Artomici, & cosi nelli Tolo
sati & intorno a Narbona essendo essi loghi uicini alli nemici,
& mando nelli Heluetii parte della gente tolta dalla prouin
cia & il supplimento ch'hauea condotto di Italia, sono que.

sti Heluetii vicini alli Aruerni. Hauendo Cesare proueduto
a queste cose & rimediato alla fuga di Luterco, ilqual enco-
minciò temer di entrar fra li presidii, andò nelli Heluetii, ben
ch'il monte Gebenna che diuide li Aruerni dalli Heluetii fos-
se coperto di altissima neue, ni egli fece diuider la neue in al-
tezza di sei piedi con gran fatica di soldati & cosi venne
nelli confini delli Aruerni, liquali essi guardandosi nel monte,
perche ne pur un homo solo hauea ardire di passarlo in quel
tempo furon da lui oppressi, doue essendo fatto Cesare coman-
da alli caualieri, che si sparghino per ogni parte, acciò metta-
no l'hoste in gran terrore subbito la fama & nonci portano a
Vercingetorix la nouella & li Aruerni impauriti sono intor-
no lui & pregeno ch'a loro proueggia & che non comporti
gli loro beni andar in preda specialmente veggendo egli tutta
la guerra esser ridutta alle sue loro. per ilche mosse il cam-
po dalli Biturigi verso il paese de li Aruerni. Ma Cesare essen-
doui dimorato dui giorni pensando farsi utile circa Vercin-
getorix andò a radunar caualieri & fece capo alle genti Brut-
to giouanetto con ordine che facesse li caualieri spargersi per
tutte le parti, & ch'egli farebbe ogni sforzo per ritornar in
giorni tre, ciò fatto venne a st. ffitta in Vienna non lo penson-
do alchuno di suoi, & intese gente fresca laqual molti gior-
ni auanti ui haueua mandata & senza cessar di & notte
venne per le confina delli Hedui nelli Lingoni oue due leggio-
ni inuernauano acciò se li Hedui volessono prender nuoua de-
liberatione, fossero interrotti dalla sua prestezza: et venuto
manda nonci alle altre leggioni di modo che prima quelle in
un loco ridusse che dalli Aruerni la cosa fosse intesa. Vercin-
getorix come fu certificato di questo ridusse di nuouo l'exerci-
to nelli Biturigi, & indi andò a Gergouia loco di Boii liqua-

li uinti in battaglia nella guerra delli Heluetii furon iui posti da Cesare per intercession delli Hedui, & uolse dargli la battaglia, ilche diede a Cesare molta difficulta a prender deliberation perche da una parte temea che non ui andando con le leggioni Vercingetorix prendesse il loco & la Gallia allhora saltasse alla rebellione perche uedea non douer sperar negli amici. Dapoi dubitaua che conducendo fori l'exercito nō gli mancasse la uittuaglia, nondimeno uolse piu presto patir ogni disaggio che riceuendo tanta ingiuria alienar da se gli animi de tutti li suoi, si che conforto li Hedui a portar la uittuaglia, & poi mando noncii alli I oii della sua uenuta, & che stiano sodi, & poi lassando tutti li empedimenti in Agendico con due leggioni ando a Gergouia, nel seguente giorno arriuato a Velaunoduno citta di Senoni delibero tentar di pigliarlo accio non si lassasse dietro loco alchun che li fosse nemico che gli potesse empedir la uittuaglia & in duo giorni ui fece l'argine a torno, nel terzo si resero alliquali tolse le arme & li giumenti con sei cento ostaggi, & lasso alla ispeditione di essa cosa. C. Trebonio legato accio potesse subbito partirse, & indi ando a Genabo loco di Carnuti liquali intendendo ch'egli combattea Velaunoduno existimauano la cosa andar piu lunga, & prouedeano di mandarui soccorso a diffenderlo. Quiui Cesare peruenne in duo giorni & per esser l'hora tarda bisogno differir al di seguente, si che comando alli soldati le cose utili, & perche un ponte sopra il fiume ligeri toccaua la citta temendo che la notte quelli di dentro non fuggisseno ui pose due leggioni che ui stesseno in aguato. li Genabesi poco inanzi mezza notte encominciaro uscir dalla terra & passar il fiume, ilche come Cesare intese per le spie, mando le sopradette leggioni a bruggiar le porte del loco, & cosi.

hauendo fatto il presero con quasi tutti quelli di dentro, pero che la strettezza del ponte & delle uie hauea loro empedito il fuggir. Cesare diede il loco a sacco, & dono la preda a gli soldati, & bruggio la citta. Dapoi passo il fiume & uenne nelli confini di Bituri\gi, Vercingetorix come intese dell'exercito Romano si leuo dall'assedio & uenne contra Cesare il qual hauea deliberato dar la battaglia a Nomoduno citta di Biturigi, ma essendo uenuti ambasciatori del loco a p̄gar che fusse a loro la sua usata misericordia, egli accio cō quella prestezza l'altre cose expedisse con laqual il resto haueua fatto, cōmāda che gli portino le arme & diano li caualli et li ostaggi, & essendo data gia parte delli ostaggi ordinandosi il resto & per alchuni Cēturioni & pochi soldati mādati dentro a cercar le arme et li caualli furō ueduti dalle mura li cauallieri di Vercingetorix liquali erano uenuti inanti, & come quelli del coloro uidero sperando saluarsi encominciaro con un gran romore prender le arme, serrar le porte saltar sulle mura, ma li cēturioni ch'eran dētro udito il romor cō le arme in mano occuparon le porte & accettaron tutti li suoi salui. Cesare mādo li cauallieri cōtra nemici oue cōbattendo & cessando li nostri ui mādo cerca quatrocēto cauallieri della Germania liquali hauea da principio deliberato hauer cō seco li Galli nō potero sostener l'empito di costoro & uolti in fuga (hauēdo perduto molti di suoi) si ridussero al cāpo, alche come li Noniodunesi uidero di nouo empauriti preseno quelli che giudicauano hauer suscitata la plebe, & li condussero a Cesare dādosi a lui, dopo questo fatto Cesare ando ad Auarico citta grādissima, & molto fornita nelli cōfini di Biturigi in paese molto fertile perche si eraua prendēdo esso loco soggiogar li Biturigi. All'encontro Vercingetorix dapoi tanti encōmodi presi a

ghietandosi alli piedi de glialtri pregano che non sia bruggia
to per esser la piu bella citta de tutta la gallia & ch'era faci
le diffenderla per esser cinta da un fiume, & da una palude
& solo hauer una stretta sol entrata dove fu a lor concesso
dissuadendo prima Vercingetorix et poi a loro preghiere con
cedendo, & cosi ui fu posto conueniente presidio. Dopo Ver
cingetorix encommincio seguitar Cesare con minori uiaggi &
elesse loco al cāpo de paludi, & selue giornate longe da Aua
rico quindici miglia ove per certe spie intendea de punto in pū
to quanto in Auarico si facea, & comandaua cio che uolea
che fosse fatto aguaitando tutti li nostri pascoli & [illegible],
et conciosia che fosse necessario a nostri andar piu lontani quel
li assaltaua cō gran loro incomodo bench'era proueduto dalli no
stri che a tempi incerti & per diuerse uie si andasse Hora Ce
sare hauendosi accampato in quella parte per laqual fra il fiu
me & la palude si andaua alla terra encommincio far l'argi
ne & ordinar le cose di battaglia & fece due torri perche
non potea far l'argine atorno, & in questo mezzo non cessa
sollecitar li Boii & gli Hedui del frumento, ma gli Hedui nō
curauano, & li Boii per hauerne poco l'haueano consumato,
di modo che l'exercito era ridutto in extremo disaggio per esser
anchora bruggiati tutti li loghi uicini, & li soldati per molti
giorni non hebbero frumento & solo con carne piccola & con
dotta con fatica da lontane uille sosteneano la fame, nondi
meno non fu mai udita da loro parola non degna della maie
sta del popolo Romano & delle passate uittorie, anzi nomi
nando Cesare nell'opra le leggioni ad una ad una dicendo
che era pronto a lassar l'impresa rencrescendo a lui il star essi
in tanto disaggio. Tutti risposero che lui pregauano a mante
ner l'assedio perche hauendo sotto il suo gouerno guerreggia

to piu anni mai non haueano hauuto dishonor alcuno ne mai haueano abandonato alcuna impresa, ch'adesso sarebbe a loro di grandissima uergogna quando lassasseno questa & uoler piu tosto patir ogni affano che non uendicar li cittadini Romani che in Genabi per la persidia di Galli furon morti, diceano anchora alli Centurioni & Tribuni che hauessino a referir questo a Cesare, hora essendo gia le torri uicine alle mura Cesare intese da alcuni pregioni che Vercingetorix hauea guasto li pascoli, & mosso il campo piu presso Auarico & ch'egli con li cauallieri era posto in aguato per assalir li nostri quando nel giorno seguente andasseno alli pascoli. Cesare come cio intese se partio nella mezza notte con silentio & peruenne nell'aurora al campo di nemici liquali come inteseno per spie la uenuta di Cesare ridussero le carra, & li empedimenti nelle piu folte selue, & si posero in ordinanza in loco alto & spatioso ilche come Cesare uide ordino subbito le sue genti. Erano li nemici accampati in un colle alquanto nel basso diruposo & aspro, & da ogni parte cinto da una palude larga cinquanta piedi & haueano rotti li ponti nel mezo & di nation in nation guardauano tutti li passi ordinati in modo che se li Romani tentassino passar la palude quelli affaticati premessino d'alto & accio quelli che si confidassino nella breuita della uia uedessino loro pronti a combatter con equal côditione, a colloro ueramente che la difficulta considerassino côuana simulatione dimostrassino il loro corragio, Ma Cesare ritenea li suoi soldati di disdegno pieni ch'essendo un si breue spatio li nemici hauessino ardimento di mostrar la faccia, & pregauano il segno di battaglia, ma egli mostraua a loro di quanto danno potea esser tal'atto, & con quanta mortalita di huomini era necessario esser si fatta uittoria & che ueggen-

do essi tanto animosi ad entrar in ogni pericolo ch'egli sareb be ingiusto quando non hauesse la loro salute piu dell i propia uita cara & cosi hauendo loro confortato nel medesimo gior no gli reduffe alle tende oue ministro l'altre cose bisogneuo li alla battaglia, Vercingetorix ritornato alli suoi fu accu sato di tradimento per esser partito con tutti li caualtieri, & hauer lassato l'exercito senza Capitano & hauersi accam pato piu presso a Romani, di modo che per la sua partita ui erano uenuti, & che queste cose non erano a caso ma per deliberation, & ch'egli uolea il regno della Gallia piu pre sto concesso da Cesare che per loro beneficio a liquali Ver cingetorix rispose hauer mosso il campo per causa di pasco li, & per le loro exortationi & se si hauea accampato presso Romani, che l'hauea fatto persuaso dalla bonta del loco che per se stesso era atto a diffendersi, & che in pa ludi non se potea adoperar caualli, & erano utili la do ue egli hauea loro condotto, & che studiosamente egli non ui hauea lassato Capitano alcuno accio non fosseno uenu ti alla battaglia ueggendo loro si molli di animo che non uoglino piu patir la fatica, & che se li Romani o per ca so di fortuna o per inditio di alcuno ui erano uenuti, douer esser ringratiato lui che per sua causa essi da piu alto loco han no possuto ueder il loro poco numero, & dsprezzato il ua lore concio sia che non habbiano hauuto ardimento di ue nir al fatto d'arme, & con loro uergogna se siano ritirati alle tende, & che non era credibil cosa che egli desiisse con tradimento l'emperio da Cesare possendo hauerlo con la uit toria a lui, & a tutti li Galli manifesta, & ch'anchora a loro rimettea la cosa se pensauano star a lui piu di honore che riceuer di salute. Aggiungendo che se uoleano saper queste

spessi assalti di & notte, talhora traggeano foco ouero assaltauano li soldati entricati nell'opera, et aguagliauano le sue tori alle nostre alzando di giorno in giorno quelle si come noi le nostre, & con legni mezzi bruggiati, & puntuti, et cō pece bogliente, & sassi grādissimi impediuano le cauane lessiuano li nostri a uicinarse alle mura, sono tutte le muraglie delle citta della Gallia quasi in questa forma, prima distendeno duo traui grossi duo piedi larghi luno dallaltro cō debito interuallo, et quelli encauicchiano di fori & uesteno di molta creta, et in mezzo stipano grā sassi, & essendo questi ordinati ui metteno unaltro ordine sopra il medesimo modo, & cosi e tutta lopra tessuta di traui insino alla debita altezza, laqual foggia per la forma & uarieta non e difforme. Perch'essendo in tal maniera trate a linea sono utili alla diffesa delle citta, perche la terra & sassi uietano lo incendio, & il legname non lassa operar lo ariete in rouinarle, perche quasi tutte sono tirate di traui lunghi quaranta piedi religati di dentro, di modo che non ponno esser rotti dall'ariete. Hora benche li nostri soldati fosseno empediti di tante cose, & ritardati dal continuo freddo & molte piozzie, nondimeno con la perseueranza nell'impresa uinsero il tutto, & in uenticinque giorni fenno un argine di spatio di trecento & trenta piedi alto ottanta, et cōciosia che quasi toccasse il muro della terra, & Cesare si com'era uso attendesse all'opra, & confortasse li soldati a non cessar dall'opra poco auanti la terza ascolta fu ueduto largine fumar, perche li nemici con caue ui haueano messo sotto il foco, & in quello medesimo tempo per tutto il muro si gridaua, & alchuni d'ambo li lati usciron con facelle, et altri traggeano legni affocati, & pece nellargine con altre cose utili ad excitar il foco, accio li Romani nō si spessen, qual cosa atten

der, nondimeno perche segondo l'ordine di Cesare due leggioni attendeano alle diff. se, & due attendeano all'opere ciascun attendea al suo uffitio, & cosi fu proueduto presto che tali fenno resistentia, altri ritiraron le torri, & taglioron l'argine & tutto il resto corse ad ammorzar il foco, & era gia passato il resto della notte ch'anchora se combattea, li nemici con la speranza della uittoria tanto piu che uedeano le diffese delle torri essere arse, & li nostri non poter facilmente darsi aita alla discoperta, & essi sempre si riffrescauano, teneano in quel punto esser posta la salute della Gallia. Hora auenne in questa battaglia una noua cosa ueduta da noi laqual hauemo giudicata degna di memoria cioe che essendo uno di nemici a una porta oue si faccea porger seuo, & pece, & indi la ghiettata nella opposta torre, da un scorpione nel lato destro morto casco, & uolendo un altro farsi auanti oltra il corpo morto similmente morto, alqual successo il terzo, et al terzo il quarto morendo in simil guisa, ne prima fu quel loco uoto delli deffensori che l'argine fu ammorzato, & fatto fine al combattere essendo li nemici da ogni parte ribattuti. Nel giorno seguente uedendo li Galli non esser riuscito il fatto presero consiglio di fuggir dalla citta, & cio per exortation, & comandamento di Vercingetorix, & uoleano farlo la notte, perche giudicauano che sarebbe con manco detrimento, perche l'exercito era propinquo, & por la palude empedia li Romani & gia encomminciauano mettersi in ordine, Ma le donne subbito corse a loro publicamente si ghiettauano alli piedi, & piangendo supplicauano che hauessemo respetto a quelle, & alli communi figlioli liquali non poteano fuggir essendo esse di enferma natura, & li fanciulli di debole etate, & essendo loro ostinati, perche nel extremo pericolo il timor non lassa la

misericordia hauer loco, encomminciaro a gridar, & far segno i Romani del fuggir dalqual timor li Galli ispauentati restaron dalla deliberatione, accio le uie non fosseno occupate dalli caualieri Romani, Hora nel giorno seguente essendo fatte le cose bisogneuoli alla battaglia, & messa la torre, uenne una grãdissima pioggia, onde Cesare giudico ch'il tempo allhora a punto era utile a dar la battaglia tanto piu che il muro era mal guardato, & commando a suoi che con minor studio attendessero all'opera & disse a loro quanto uole che fosse fatto, & hauendo occultamente fra li repari ispedite le leggioni conforto li soldati che dopo tanti affanni hormai pigliasseno il frutto della uittoria, & promisse al primo ch'ascendea il muro grandissimi premii, & cio detto diede il segno di battaglia, li soldati suboitamente d'ogni parte uolaron sul muro & si sparsero per tutto, onde li nemici empauriti si posero in fuga, & leuati dal muro, & dalle torri si metteano all'ordinanza per le piazze della terra cõ animo di combattere quãdo parte delli Romani fosse discesa, ma ueggendo che nissuno si calaua ma che pigliauano il muro da ogni parte, entraron in paura di non esser serrati di modo che lassate l'arme si ritirauano con grandissima furia uerso l'extreme parti della citta oue parte cacciandosi per la istretta uscita delle porte era da nostri soldati uccisa, & parte uscita era dalli caualieri morta ne fu pur uno fra li Romani che attendesse a rubar anzi per il disdegno delli cittadini Romani uccisi a Genabi & della loro lunga fatica non perdonaro a uecchi ne a donne ne a fanciulli, finalmente di tutto il numero che eran cerca quaranta millia apena si saluarõ ottocẽto liquali com'udiro il primo romore fuggirõ uerso l'exercito di Vercigetorix ilqual fece che cõ silẽtio fosseno accettati di notte accio la moltitudie nõ si:

leuasse all'arme, & prima hauea mandato alcuni suoi dome stici Prencipi di alcune Cittati a far che loro diuidessero po nendo parte in una schiera parte in una altra, nel giorno poi Vercingetorix ordino il concilio oue consolando li suoi quelli conforta dicendo che non perdano l'animo ne si turbino per che li Romani non haueano uinto per il loro ualore ma per certe arti che haueano nel combattere le terre dellequali li gal le sono ignoranti, & che e una sciochezza il sperar hauer ogni cosa prospera in guerra, & come sapeano non esser mai stato il suo parere ch'Auarico fosse difeso ma esser fatto per l'imprudentia di Biturigi, & troppo amor de glialtri che tal incommodo sia proceduto, nõdimeno ch'in breue con maggio ri commodi rimediarebbe la riceuuta piaga, perch'era in bon termino di ridur alla sua uolonta il resto delle citta Gallice, il che com'era fatto, poi il mõdo tutto non poria a loro resistere & che tal cosa hauea quasi effetto, ma in tanto esser giusto per causa della commune salute che essi fortificassero il cam po accio piu facilmente potessero sostener li subbiti assalti di Romani, fu questo parlar grato alli galli massimamente per che Vercingetorix non era mancato di animo in tanto incom modo ne si hauea ascoso dalla moltitudine, anzi fu existi mato hauer piu prudentia & discorso ch'essendo la cosa nel primo stato egli sempre giudico che Auarico fosse arso, dapoi che fosse abandonato, di modo che si come le cose auerse leua no la dignita aglialtri capitani cosi per contrario a costui l'ac crescenano, appresso haueano speranza di farsi amiche l'al tre citta con il mezzo suo & questa fu la prima uolta che li galli encomminciaro a fortificar il campo, & cosi erano deue nuti di poco animo che non essendo usi mai a fatica allhora nõ recusauano stento che fosse a loro da Vercingetorix comãdato,

ilqual con tutto il core attendea a ridur al uoler suo l'altre cit
ta segondo hauea promesso, andaua lusengando li principali
delle terre eleggiendo in tal cosa huomini accorti, et atti liqua
li o con finte parole o con amicitia potesseno condur la cosa ad
effetto, & fece dar uestimenti & arme a quelli che erano fug
giti d'Auarico, & oltra di questo commando un certo nume
ro de soldati per reintegrar l'exercito facendo saper alle cit
ta quanto & quando uolea, & cosi fe raunar tutti li arcieri
delliquali e grandissimo numero nella gallia & in tal manie
ra fu presto ristorato il danno hauuto in Auarico. In questo
mezzo Theutomato Figlio di Olouicon Re delli Nitiobrigi a
delqual il padre era tenuto amico del Senato Romano, uenne
in aggiuto di Vercingetorix con grã numero di caualli eri, et
altri soldati del'Acquitania, Cesare essendo dimorato piu gior
ni in Auarico oue trouo gran copia di frumento, & altra uit
tuaglia con laqual ristoro l'exercito dal lungo affano & di
saggio & essendo quasi passato il uerno parẽdogli esser richie
sto del tempo a far guerra delibero gire a ritrouar li nemici cõ
speranza ouero di leuar loro dalle paludi & selue, ouero op
primer con l'assedio & in tanto uennero a lui ambasciatori li
primi de gli Hedui a pregar che souenga alla citta in tempo
molto necessario perch'era in gran pericolo, & cio esser che fa
cẽdo essi ogni anno un magistrato ilqual ha regia podesta per
un anno, allhora erano duo in magistrato, & luno & laltro
si tiene esser legittimamente, era luno Conuitolitane giona
netto sul fiore molto nobile, l'altro Cotto nasciuto da antiquis
sima famiglia & huomo di somma potentia & parentella,
di cui il fratello Vedeliaco nel prossimo anno hebbe esso mede
simo magistrato, & per tal cosa la citta era in arme & il Se
nato diuiso & cos' il popolo per hauer ciascun di loro molti se

guaci di modo che durando questa rissa sera forza che l'una parte uenga al fatto di arme con l'altra, & che staua a esso Cesare a far che tal atto non accada con la sua auttorita & diligentia, Cesare benche existimaua esser molto dannoso il suo dipartirsi dalli nemici, nondimeno sapendo quanti incōmodi sogliano nascere dalle discordie delibero proueder alla cosa tanto piu perche la citta ch'era congiunta al populo Romano laqual egli sempre hauea mātenuto & ornato di ogni cosa, non uolea che uenisse alle arme, & che poi la parte piu debole non chiedisse l'aggiuto di Vercingetorix. Hora perche le leggi delli Hedui non uoleno che quelli che sono nel sommo magistrato escano dalli confini, Cesare per non dimostrar uoler scemar li loro diritti uolse egli andar alli Hedui & chiamo a se tutto il Senato, & anchora quelli duo fra liquali era la differentia & conciosia che quasi tutto il populo ui fosse ridotto per intender il fin della cosa, Cesare chiamo alquanti da parte, & disse che si riseruaua a dar la sententia ad altro tempo, poi ritrouando le leggi non uoler che lun fratello mentre laltro fosse uiuo succeda nel magistrato, m'anchora che non possa entrar nel Senato. Comando che Cotto si leuasse dal magistrato, & Conuitolitane ilqual segondo il costume della citta li Sacerdoti haueano criato restasse nel magistrato. Dapoi tal decreto conforto li Hedui a mandar in dimenticanza le discordie, & ch'attendisseno a questa guerra, & aspettasseno da lui uincendo il debito premio, & cosi ricchiese tutti li caualtieri con diece millia pedoni liquali uolena adoperar a la prouision delle uittuaglie. Dapoi diuise l'exercito in due parti, & diede a Labieno quatro leggioni contra li Senoni & Parisini, & egli condusse l'altre sei contra li Aruerni a Gergouia, laqual citta e posta a riua il fiume Elauer, diede ancho

la parte di cauallieri a Labieno, & il resto seco ritenne. Ilche come Vercingetorix intese ruppe tutti li ponti del fiume, & dall'altra parte si pose in uiaggio, & conciosia che lun'exercito fusse ueduto dall'altro, & quasi l'un cõtra l'altro piantasse il campo hauendo sempre Vercingetorix le spie per ogni banda accio li Romani nõ potesseno far ponte, et passar l'exercito, la cosa di Cesare era posta in grandissima difficulta che la maggior parte della estate non fusse empedito dal fiume che quasi mai auanti l'autũno non si puo passarlo aguazzo, & accio tal cosa non accadisse penso questo rimedio, che s'emboscò per mezzo un delli ponti che Vercingetorix hauea fatto rompere, & l'altro giorno ui resto ascoso con due leggioni, & mando l'altre con li empedimenti segondo l'uso togliendo il quarto d'ogni compagnia per rifar il numero delle leggioni, & comando che seguitasseno il uiaggio quanto poteano, & conciosia che dall'hora del giorno prendesse congiettura che fusseno accampati, fece rifar il ponte con quei palli li quali nella parte di sotto erano rimasi, et fu rifatto in un tratto, & in tal maniera passo con le due leggioni, & hauendosi posto in loco idoneo richiamo per segno l'altre, Vercingetorix com'intese la cosa accio non fosse a mal suo grado forzato a far fatto di arme scorse molto auanti, & Cesare al quinto mouer di campo uenne a Gergonia oue prima fra li cauallieri fu fatta una battagliola. Ma Cesare uedendo il sito della citta laqual posta in uno altissimo monte hauea molto difficil l'entrate da ogni parte, perse la speranza di hauerla in battaglia, & prima uolse esser proueduto di frumento che si potesse adsediarla, Vercingetorix s'hauea accampato dauanti la citta sulla costa del monte, & hauea disposte con mediocre interuallo le genti di Citta in Citta separatamente oc-

in utram

empando tutti li colli del monte, si che per le coste di esso monte era un pauentoso guardar, & ogni giorno nel matino chiamaua a se li prencipi delle citta liquali hauea fatto suoi consiglieri, s'era da cōmunicar cosa alcuna necessaria, prouaua ogni giorno di ch'animo fosseno li suoi mandando li cauallieri & sagittarii alle scaramuzze contra li nostri, era all'incōtro di Gergonia un colle aggiunto alle radici del monte assai forte, & da ogni parte tagliato, li nostri sperauano pigliandolo poter uietar a nemici gran parte dell'acqua & di pascoli, & esso loco non era molto da loro guardato, nōdimeno Cesare la notte uscito tacito del campo prima ch'il sossidio ui potesse uenir in ando, & prese il loco cacciando indi le poche diffese che ui erano & ui pose due leggioni, et fece tirar un fosso doppio di dodici piedi dal minor campo al maggiore accio potesseno andar securi dall'uno all'altro campo senza tema de assalto di nemici. Mentre queste cose sonno fatte sotto Gergonia, Conuictoliuane Heduo alquale Cesare hauea destinato l'officio sollecitato dalli Aruerni con denari parlo con alchuni giouani de quali era cappo Litauico con li fratelli nasciuti da degnissima famiglia, & con questi prima si scopre exortando loro che si ricordino esser nasciuti liberi & per signoreggiare, & come sola la citta delli Hedui empediua la uittoria certissima della Gallia, perche l'altre per l'auttorita di questa non si moueano & ch'altramente li Romani nō hauerebbō loco oue potesseno star securi ouero fermarsi, esser ben uero ch'egli ha receuuto beneficii da Cesare, nondimeno in cosa giustissima, ma che piu era tenuto alla comune liberta, & ch egli non uedea raggion per laquale li Hedui douesseno piu tosto a sputer le cose loro dauanti Cesare, che li Romani al giudicio delli Hedui. Furon li giouani tirati presto dal par-

lar di costui & dalli premii, onde promissero esser cappi ad
essa impresa tenendo la cosa celata, & perche la citta non uo
lea mouersi mattamente a pigliar l'arme, piacque che Litani
co andasse Capitano delle genti ricchieste da Cesare, & che
li suoi fratelli prima andassено all'exercito Romano con al-
chuni ordini dati fra loro. Hora Litanico essendo con l'exerci
to cerca trenta miglia lontano da Gergonia chiamo li soldati, e
& lagrimando disse, oue andiamo noi, tutti nostri caualliери
ch'erano con Cesare sono morti tutta la nobilita e uccisa Epo-
redorix e Virodomaro accusati di tradimento senza esser udi
ti sono stati morti da Romani, questo possete sapere da costo
ro che sono scāpati nella tagliata ch'io per il dolor della mor
te di fratelli & parenti non posso exprimer parola, & cosi
furon appresentati alla moltitudine alchuni da lui enformati
liquali etiādio dissero cio ch'egli hauea detto, cioe li caualliе-
ri Hedui esser uccisi perche si dicea che hauean parlato con
li Aruerni, & com'essi erano scampati celandosi fra la mol-
titudine. Ilche come li Hedui hebbero udito encominciano pre
gar Litanico ch'a loro prouedea, alliquali rispose qui non bi-
sogna consiglio, anzi e necessario che andiamo a Gergonia a
congiungersi con li Aruerni che non e dubbio che li Romani
dapoi si ingiusto fatto cercharanno la nostra morte, per tanto
se in uoi e animo alchuno uendichiamo li nostri indegnamente
uccisi, & diamo alla morte questi ladroni mostrando alchuni
cittadini Romani liquali erano insieme con loro per la fede di
esso presidio, & in un tratto pose in preda gran copia di uet-
tuaglia, & quelli crudelmente uccise, & mando messaggieri
a gli Hedui con la medesima buggia della morte di caualliеri
& Capitani exortando loro che si com'egli hauea fatto essi
delle ingiurie faciano uendetta. Erano nel numero di caual-

lieri duo giouani l'uno Eporedorix di nobilissima parentella, & di sommo poter l'altro Virodomaro di egual eta, & fa ncr ma non di parentella, perche Cesare l'hauea exalto de p la morte di Diuitiaco, & erano chiamati da C[illegible] la differentia del magistrato, perche l'uno daua fauor [illegible] come litane, & la'tro a Cotto, hora Eporedorix com'intese il consi glio di Litauico uenne a Cesare nella mezza notte, & am follo del tutto pregando che nõ comporti per tristi consigli di giouenetti la citta mancar dell'antiqua amicitia con il popu lo Romano, & che sappia che aggiungendosi costoro con li nemici la citta era per far molta stima della loro salute, resto Cesare con grãde affanno di questa cosa perche sempre hauea dato fauor alli Hedui, per il che senza lungamẽte pensar uscio con quattro leggioni, & tutti li cauallieri ne hebbe spatio di raunar l'exercito per esser la cosa posta nella prestezza, & lasso C. Fabio legato con due leggioni alla diffesa del cam po, & uolendo che fussero presi li fratelli di Litauico trouo ch'erano fuggiti, allhora conforta li soldati che non gli rin cresca questa fatica in una tanta necessita, & trouando loro tutti prontissima camino uenticinque miglia, oue uide le genti delli Hedui & mando presto li cauallieri all'incõtro ad em pedirle con comandamento che nissun uccidano, & fra loro chiamassero Eporedorix & Virodomaro, liquali li Hedui sti mauano che fussero uccisi & cosi li altri per nome, per ilche hauendosi loro accorto dell'errore, & della fraude di Lita uico distendeano le mani in segno di rendersi, & hauendo gettate giu le l'arme chiedeuano la uitta Litauico con li suoi seruitori alliquali segondo il costume Gallico e ingiustissima cosa abãdonar il patrõ in ogni extrema fortuna scãpo a Gergo uia, Cesare subbito mandio noncii alla citta delli Hedui a dire

lui hauer cõseruato quelli che con ogni raggion di guerra ha uerebbe possuto uccider, & hauendo dato tre hore della notte di riposo all'exercito mosse il campo sotto Gergonia, & essendo a mezzo il uiaggio alchuni caualliieri mandati da Fabio li dissero come il campo era in gran periglio per esser combattuto da grandissimo numero de nemici liquali si dauano la uolta, & li nostri esser dal continuo affanno stanchi, perche per la grandezza del cãpo bisognaua a tutti star sempre su l'argine oue molti erano feriti dalle saette & altre arme da traggere, & che accio haueano li stormenti dato grande agiuto, & come Fabio nel loro partir haueua lassato sole due porte, & serrate l'altre, & posto le diffese all'argine aspettando simil fortuna nel giorno seguente. Cesare come cio intese per la somma diligentia di soldati uenne in campo inanti il leuar del sole. Mentre queste cose sono fatte a Gergonia li Hedui com'hebbero li noncii di Litanico non aspettaron tempo ad intender meglio la cosa, m'alchuni per auaritia, altri per sdegno & temerita laqual regna molto in loro, di modo ch'ogni leggiero auiso tẽgono per cosa ferma, encomenciar saccheggiar li beni di cittadini Romani & uccider loro & far pregioni, il ch'era da Conuitolitane aiutato, & insestaua la plebe al furore accio che hauendo fatto il male si uergognasse di cangiar proposito, & cosi cercaro cauar da Cauilone M. Aristio tribuno da loro assecurato ilqual andaua alla sua legione, & cosi quelli che in esso loco erano in mano, & assiliaron esto ro nella uia, & tolsero tutti li impedimenti, & diffendendosi quelli di & notte loro assediauano d'ambe le parti, & ogni giorno cresceua la moltitudine. In tanto furono auisati, si come le loro genti erano tutte in man di Cesare, per ilche corsero ad Aristio dicendo non esser per publico consiglio fatte

ta la cosa & elleggieno giudici sopra le prede confiscando li
beni de li nemici & fratelli, mandano ambasciatori a Cesare a
far le loro excusatione, nondimeno facceano il tutto solo cō in
tention di rihauer li suoi, perche essendo contaminati dalla con
scientia del fatto, et dal gusto della restitution di tolti beni aper
tenendo la cosa a molti & si auentati dal timor della pena oc
cultamente si consigliauano di far guerra & a tal cosa exor
tano cō ambasciarie l'altre citta. Et ben che Cesare tutte que
ste cose intendesse, nondimeno accarezzaua molto li ambascia
tori dicendo che per la ignorentia & leggierezza del uolgo
non era per far alchun graue giuditio, & l'amor suo uerso li
Hedui non esser per questo manchato & considerando douer
esser maggior mouimento nella Gallia pensaua il modo di le
uarsi da Gergouia per non si trouar esser in mezzo alle citta
nemiche, da poi non uolea dimostrar la sua partita esser per te
menza di rebellion, & simile ad un fuggir, & in cio pensan
do gli parue hauer modo di far la cosa bene, per cio che uenu
to nel minor campo per causa dell'opere uide un colle tenuto
da nemici spogliato di homini, cōcio sia che infino alhora sempre
fosse stato coperto de soldati, del che merauigliandosi domādo
a la cagion i fuggiti delli quali ogni di ueniua a lui gran numero
et intese quel che per spie anchora intese hauea, cioe esser una
banda del mōte quasi piana, ma boscosa & stretta, per laqual
si andaua all'altra parte della citta, & che li nemici temeano
che li Romani non la pigliassero, ilche facendo restarebbeno
serrati da ogni banda, & pero Vercingetorix haueua chiama
to tutti a fortificar esso loco, ilche come Cesare intese mando
ui molti caualieri sulla mezza notte aliquali comanda che
scorrano da ogni parte facendo gran tumulto, & come fu
giorno fece condur fuori del campo molti carriaggi, & fece

andar li mulattieri con li elmetti a guisa de cavallieri intorno
le colli ne mandando insieme con essi alchuni cavallieri con or
dine ch'andassieno facendo la mostra con un lungo giro attor
no, erano queste cose vedute da Gergovia, laqual guardava in
giu verso il campo, ma non potea comprender che cosa fusse,
mandò anchora una leggion al medesimo monte, & fermolla
in un loco basso & silvaggio, ilche accrebbe il sospetto alli
Galli, & vi furon condotte tutte le genti dalla munition. Ce
sare come vide vote le tende di nemici con l'insegne coperte,
& havendo ascose le divise di soldati mãdava loro ritti accio
non fussero veduti dalla citta, nel minor campo dicendo alli le
gati a loro proposti quanto volea esser fatto sopra tutto loro
avisa che ritengano li soldati dall'andar piu avanti per desio
di combattere, o speranza di far preda dimostrãdo a quelli l'en
cõmodita del loco, laqual solo cõ la prestezza poteano schif
far, & cio esser atto da occasione, non da fatta deliberatione.
Hora havendo ordinato il tutto diede il segno, & in quel me
desmo tempo manda li Hedui da mano destra, era il muro del
la citta dalla pianura alla dritta lungi passa mille & ducen
to quando non vi fusse altro impedimento, & tanto crescea
quanto vi era di via torta, era anchora quasi a mezzo un mu
ro fatto de sassi largo sei piedi, il qual li Galli haveano fatto
per ritardar li nostri & havendo lassato vota la parte di sot
to, quella di sopra era tutta coperta di tende insino alle mu
ra. Hora li Romani havuto il segno subbito pervengono alla
munition, & quella passato & gia haveano preso tre padi
glioni, ilche fu si presto che Teutomato Re di Nitiobrigi nel
propio alloggiamento sul dõne oppresso fuggi nudo nel mezzo
giorno senza elmo, & con il cavallo ferito a fatica scampo
alle mani di soldati che attendeano a rubbar. Cesare haven

do quel che uolea fece sonar a ricolta, & fermar le insegne delli decima leggion, a laqual haueua fatto un sermon, M.. li soldati dell'altre non udendo il sono della tromba per esser lõtani furon dalli Tribuni & legati secondo l'ordine di Cesare ritenuti, nondimeno alzati dalla speranza dell presta uittoria, & dal fuggir di nemici, & dalle prospere battaglie di passati tempi niente si difficile ex stimauano che non potesseno con la uirtu ottenere, ne prima si fermaron che giunti alle mura, & porte di gergouia. Allhora da ogni parte della citta nacque un gridar di modo che quelli ch'erano dall'altra parte credendo li Romani esser dentro alle mura se calauano for dalla citta, & le donne montate sopra le mura giettauano giu le uestimenta, & denari, & con il petto nudo a braccia aperte chiedeano misericordia a Romani che non trattassено esse, & li figli si come quelli di Auarico alcune calandosi giu dalle mura si dauano alli soldati, fra liquali L. Fabio Centurione dell'ottaua leggione, ilquale hauea detto in quel giorno alli suoi che ricordandosi delli premii di Auarico non era per patir che alcun prima di lui ascendesse il muro, aitato de tre di suoi ui ascese, & egli poi tiraua gli altri, in tãto quelli dell'altra parte della cita uenuti per causa della munition hauendo udito il romor, & dapoi per molti noncii spesso auisati il loco esser preso da Romani mandaron auanti li caualieri, & essi con un gran concorso ui andaro, delliquali il primo che giũgea si fermaua sotto il muro, & cosi accresceа il numero di quelli che combatteano, liquali come furono assai le donne che poco auzi dal muro pregauano li Romani encominciano segondo il costume gallico sparger le chiome, & appresentar li figli, li nostri non poteano star al paro per esser in mal locho et pochi et stãchi dal lũgo correre, & dal cõbattere, di modo che cõ affan

no sosteneano l'empito di nemici che erano intieri & freschi,
Cesare uedendo li suoi combattere in mal loco, & dubitando
della loro salute, mando a. T. Sestio legato che era nel minor
campo che tosto uscisse con le cohorti, & si fermasse a pie del
colle da man destra di nemici accio se uedesse li nostri ribattu
ti tenesse li nemici in paura perche non potesseno seguitargli.
Et esso Cesare dilungato da glialtri alquãto con una leggione
aspettaua il fin del fatto, perche la battaglia era molto dura
& la uittoria molto stretta confidandosi li nemici nella molti
tudine, & li nostri nel solito ualore, in tanto per fiancho del
le nostre genti furon ueduti gli Hedui liquali Cesare hauea
mandato per laltra costa del monte a intertener lhoste, costoro
per causa delle arme denno prima terror alli nostri, & benche
fosseno ueduti con gli humeri scoperti che e segno di pace, non
dimeno existimauano esser fatto da nemici sotto qualche ingã
no. In quel tempo. L. Fabio Centurione, & quelli che hauea
no occupato il muro furon uccisi, & giettati giu dala merli.
Et. M. Petreio Centurione tentando romper la porta fu op
presso dalla moltitudine, & grauemente ferito, onde perden
do la speranza della propia salute uolto alli suoi seguaci
ci disse, poi che uoi & me saluar non posso, prouedero a
saluar uoi soli che per me sete in pericolo, pertanto com'ha
uerete il modo prouediate al uostro scampo, & hauendo
cosi detto caccciossi in mezzo li nemici de quali uccise duo,
lche fu causa a glialtri di dargli strada & rimouersi al
quanto dalla porta, & sforzandosi li suoi dargli aiuto,
disse indarno ui affaticate a soccorrermi che gia le forza
con il sangue mi mancano per tanto mentre hauete il mo
do ritirateui all'ordinanza, & dopo alquanto combatten
do casco hauendo in tal maniera tolto gli suoi dal peri

glio, Hora conciosia che li nostri fossero cacciati d'ogni parte hauendo perduto quaranta & sei Centurioni, la decima leggione ritardo alquãto li galli che loro perseguitauano per cio ch'era fermata in vn loco, & le coherti ch'erano con. T. Sestio soccorseno questa, & cosi andauano ritirandesi Ma come le leggioni furon in loco piano si uolsero cõtra nemici, allhora Vercingetorix redusse li suoi dentro alle munitioni, mancaron in quel giorno poco meno di settecento soldati del nostro exercito, nel giorno seguente Cesare redusse li suoi in un loco, & lui fece a loro un sermone riprendendo quelli di temeraria cupidita, ch'essi habbiano uoluto per il propio giudicio andar, & operar senza ubidire al segno dato di racoglersi, & li Tribuni & legati non hauer possuto loro ritenere, dichiarando quanto l'iniquita del loco potesse & quanto fosse stato bono il suo giuditio allhora che presso Auarico essendo li nemici senza il loro capitano, & cauallieri non uolse entrar in battaglia essendo la certa uittoria accio non hauessero riceuuto un piccolo detrimento per la difficulta del loco, & quanto lodaua la grãdezza de gli animi loro che nelle munitioni del campo nemico nella altezza del monte con l'interposto muro poteron ritardare, tanto biasmaua la licentiosa arrogantia che si tenessino conoscer meglio il fin delle cose che il suo Capitan. & che non disiaua manco la modestia & continẽtia nel soldato, che la ualor, & la grandezza dell animo, & hauendo cosi detto, el fin del parlar conforto li soldati dicendo che non si turbassino & non uolessino attribuir alla uirtu di nemici quello che l'iniquita del loco haueua causato, dapoi essendo anchora nel medesimo pensier dell'andata cõdusse li suoi fora di repari, & pose l'exercito all'ordinanza in loco conueniente, & essendo anchora Vercingetorix disceso in

egual

egual locõ fu fatta una battagliola fra li cauallieri, laqual fu prospera a li nostri, Cesare fatto questo ritorno l'exercito alle tende, nel giorno seguente si fece il somigliante, & exi stimando Cesare questo esser sufficiente ascemar la gallica superbia, et confermar gli animi di suoi soldati mosse le sue gẽ ti uerso gli Hedui, & senza esser seguito da nemici nel terzo giorno rifece il ponte sopra il fiume Llauer, et passo con l'exercito, hora come Cesare fu in esso loco intese da Virodomaro & Eporedorix si come Litau'co era andato con tutti li caual lieri a sollecitar li Hedui, di modo che bisognaua ch'essi anc dassieno auanti per confermar la citta. Cesare benche per mol te cose uedea chiaro la perfidia de gli Hedui, & per la partita di costoro esser presso la rebellion della citta, nondimeno non uolse loro ritenere accio non apparesse uoler far a loro ingiuria, ouero dimostrar qualche segno di timor, & solo quando si partiro commemoro a costoro li meriti suoi uerso gli Hedui si come hauea loro ridotto nella gloria che si trouauano essendo primi abassati, & discacciati dalli loro auersarii, & priuati di propii beni senza amici, fatti tributarii & tolti li loro figli ostaggi, & trattati ingiuriosamente con molti & uarii supplicii, & ch'allhora non solo erano ritornati nella loro antiqua dignita ma fatti anchora piu degni & piu possenti che mai fusseno stati, & hauendo dato queste parole diede a loro comiato. Hora e alle riue del fiume ligeri una citta chiamata Nouioduno in loco assai commodo. Cesare hauea ridotto in essa citta tutti gli ostaggi hauuti dalla gallia, & il frumento con il tesoro Romano, & gran parte di empedimẽti suoi, & dell'exercito, & gran numero de caualli tolti dall'Italia, & dall'Hispagna per causa di questa guerra, & essendo iui ue nuti Eporedorix, & Virodomaro, & intendendo in che stat,

era la loro citta, si come gli Hedui haueano accetto Litauico in Bibratte citta appresso loro di grandissima autthorita, & Conuitolitane il quale si com'e narrato di sopra in quel tempo era nel sommo magistrato esser andato a lui con gran parte del Senato, & oltra questo la citta hauer mandato ambasciatori a Vercingetorix a trattar della pace, & lega fra loro, pensaron di non perder un tanto commodo, si ch'uccisero le guardie di Nouioduno con tutti li Romani che ui erano per loro negotii, & posero la robba a sacco, & diuisero fra loro li caualli, & condussero gli ostaggi in Bibrate sapendo che nõ poriano mantener Nouioduno il bruggiarono accio non fusse utile alli Romani, & condussero con barche quanto frumento fu a loro possibile & bruggiarono, et ghiettarono il resto nel fiume, appresso raunauano quante genti poteano dalli paesi uicini, & poneano quelle arriua il fiume per guardarlo & encommunciaro apprefentarsi per tutto con li caualli per causa di metter ciascun in timore accio non fusse portata uittuaglia al campo di Romani, & per il disaggio cacciar loro dalla prouincia, nel ch'era aiutata la loro speranza dal fiume cresciuto per le neui che si dileguauano, di modo che non si potea guazzar in loco alcuno. Hora Cesare hauend'il tutto inteso pensò non tardar quando anchora fusse stato bisogno combatter ne far li ponti da passar il fiume, & non aspettar maggior gente perche non li parea necessario l'andar nella prouincia per non intrar in infamia, & poi era empedito dal monte Gebenna, tato piu che desiaua coniungersi con Labieno, & con le quattro leggioni date a lui, di modo che di et notte caminando in fretta peruenne contra l'opinion de tutti al fiume Ligeri, & hauendo trouato il guado assai atto al bisogno, che si auanzaua l'acqua con le spalle, & cosi le braccia erano libere nel portar

le arme, acconcio li cauallieri per trauerso del fiume per rom-
per il corso dell'acqua, & hauendo nel primo assalto posto in
paura quelli ch'erano alla guarda passo l'exercito saluo, &
trouando molto frumento, & copia di animali fornio l'exer
cito, & delibero andar contra li Senoni, mentre queste cose so
no fatte da Cesare, Labieno hauendo lassato in Agẽdico il sup
plemento poc'anzi uenuto di Italia per diffesa delli empedi
menti, ando con quattro leggioni a Lutetia citta di Parisini
posta in Isola nel fiume Sequana, ilche intendendo li nemici
ni uennero molti dalli citta uicine, & fenno loro general capi
tano Camulogeno Aulerco ilqual benche fosse molto uecchio
pur fu eletto a questo uffitio per la singular scientia ch'ha-
uea nell'arte di guerra. Hora questi hauendo trouata una cõ
tinoata palude laqual era aggiunta al fiume. & empediua
tutto quel loco, uolse iui fermarsi & uietar il passo alli nostri
Labieno all'encontro tento prima farsi la uia per la palude at
terrandola con gradici & terra, ma uedendo esser la cosa trop
po difficile si parti nella terza ascolta per la uia per cui era
uenuto, & ando a Melõduno citta di Senoni posta anchora in
Isola nel fiume Sequana si come Lutetia, & iui trouo cerca
cinquanta naui nellequali pose li soldati & essendo quelli del
la citta posti in terror per la nouita della cosa perche la mag-
gior parte era andata alla diffesa di Lutetia pres'il loco, &
rifec'il ponte tagliato da nemici, & cosi passo l'exercito, &
ando a segonda del fiume uerso Lutetia, li nemici come inte-
sero la cosa dalli fuggiti da Meloduno commandano che Lu
tetia sia arsa, & rotti li ponti, & essi all'enconto quella si
accamparon a riua'l fiume per contra a Labæno, gia in quel-
la parte se dicea Cesare esser partite da Gergouia, & la
rebellion de gli Hedui, & li mouimenti della Gallia, &

si come l'exercitõ Romano interchiuso dal fiume Ligeri era andato nella prouincia per disaggio di uittuaglia per ilche li Bellouaci che per auanti haueano mal animo, come intesero la rebellion de gli Hedui encomminciaro far compagnie, & guerreggiar alla scoperta, allhora Labieno uedendo tãta mutation nelle cose penso di prender nouo consiglio, & non pensar piu di acquistar ouero prouocar li nemici ma ridur l'exercito saluo in Agendico, per cio che dalluna parte li Bellouaci gente di molta reputation nella Gallia glieran all'encontro, & dallaltra Camolugeno con l'exercito ben proueduto & in ordine, et anchora le leggioni erano empedite dal fiume grã dissimo, & in tante difficulta in un subbito auenute uedea esser bisogno adoperar la uirtu dell'animo, siche la sera chiamo a se li suoi soldati & quelli exorta che usino ogni diligẽtia, & industria nel far le cose da lui commandate, dopo queste parole, diuise le naui condotte da Meloduno nell. caualli eri & commando loro che passata la prima ascolta andasseno quatro miglia a segonda del fiume & iui lo espettasseno, & lasso cinque coborti lequali giudicaua manco bone al combatter in cãpo, & fa che altre cinque uadano sulla mezza notte facendo gran tumulto con tutti gli empedimenti a contrario del fiume, & cosi anchora mand'alcune nauicelle che facesseno gran romor con li remi, esso stato alquanto poi ando tacito con tre legioni ou'hauea mãdato li caualli eri, Hor essendo uenuto un temporal in un subbito li nostri furon adosso le stie di nemici che non s'accorsero & l'exercito aitato dalli caualli eri alla cosa proposti passo in un tratto il fiume, essendo quasi lalba fu detto a nemici esser gran Tumulto nel campo di Romani & gran genti andar al contrario del fiume et che ui era udito un gran romor de remi & poco in giu li soldati

passar con le naui,ilche come hebbero udito pensaron le nostre genti p. ssar de tre loghi, & esser in fuga per la rebellion delli Hedui, si che diuisero le loro gẽti in tre parti, & lassaron una piccola all'encontro del campo, & cosi mãdaron pocha gente uerso Meticsedo che tãto andasse quãto le naui scorresseno. Il resto del cãpo ando cõtra Labieno, li nostri sul far del giorno tutti erano passati & gia se uedea li nemici. Allhora Labieno conforta li suoi dicendo che si ricordino della solita loro uirtute, & tante uittorie in uarii fatti di arme, & che pensino esser alla presentia di Cesare con ilquale haueuano uinto tante fiate li loro nemici & cio detto da'l segno della battaglia, oue nel primo affrontarsi dal destro corno ou'era la settima leggione li nemici sono cacciati & messi in rotta, dal sinistro oue era la duodecima bẽche li primi ordini delli nemici feriti dalli dardi fosseno caduti in terra, nondimeno li altri fortissimamente resisteano, ne pur uno mostraua segno di fuggire, & Camulogeno loro Capitano eraui sempre intorno quelli confortando, & essendo anchora dubbioso il fin della uittoria, li Tribuni della settima leggione intendendo quãto nel sinistro corno si facea si appresentaron alle spalle di nemici a bãdiere spiegate, ne pero alchuno si ritira anzi tolti in mezo sono tutti uccisi, laqual sorte tocco anchora a Camologeno. Hora quelli che al presidio del campo erano restati com'intesero il fatto darme si messero per soccorrer li suoi & presero un colle, nõdimeno non potero sostener l'empito di nostri che eran uittoriosi, & posti con li altri in fuga erano morti dalli caualliери, saluo quelli che li monti & le selue diffesero fatto questo Labieno ando in Agendico ou'era Cesare. Hora per la rebellion delli Hedui la guerra crescea, le ambasciarie erano mandate in ogni parte & si sforzano ridur le citta allero uo-

lere adoperando quãto fauor, quãta autthorita, & quãti denari haueano, & hauẽdo appo loro li ostaggi tolti da Cesare con il tormẽto di questi spauentaueno li altri ch'erano dubiosi, & chiedeno Vercingetorix che a loro uenga per communicar le raggioni della guerra, ilche hauẽdo impetrato uoglieno essi esser li capi di tutta la guerra, & essendo la cosa in differentia fu ordinato il concilio a Bibrate oue uẽnero molti di uarie parti & facendo la cosa per uoci Vercingetorix fu confermato Capitano da tutti. In questo concilio non si trouaron li Remi, li Lingoni & li Treuiri, li Rhemi per esser amici di Romani, & li Treuiri perch'erano lontani & oppressi dalli Germani, ilche fu causa a loro di non intrauenir in tutta la guerra ne dar aggiuto ad alchuna delle parti. Li Hedui dopo il concilio si doleano esser priuati del principato & rincrescer loro hauer cangiato sorte sospirando la benignita di Cesare uerso loro, nondimeno non ardisceno separarsi dalli altri. Eporedorix, & Virodomaro ch'haueano posta la speranza in cose alte sono costretti star alla ubidienza di Vercingetorix, il qual ua comandando ostaggi all'altre citta determinando il giorno dell'appresentarsi, comanda anchora quindeci millia caualliera che si raunino subbitamente, Pedoni dice hauerne assai, & non uoler tentar la fortuna in far la giornata, ma hauẽdo gran copia di caualliera empedir le uittuaglie alli nostri, ilche existimaua che facile sarebbe, ma bisognar prima dar il guasto alle campagne & arder li edificii, perche con questo detrimento erano poi per conseguir un perpetuo imperio & liberta. Essendo questo fatto, comando alli Hedui & alli Segusiani loro uicini che debbano dar diece millia pedoni con ottocento caualliera alliquali prepose il fratello di Eporedorix, & mãdo loro a mouer guerra alli Allobrogi. dall'altra parte

manda li Gaballi & le uille prossime delli Aruerni contra li Elui, & cosi li Ruteni li Cadurci a rubar il paese di Volci & Arconici, nondimeno con secreti noncii sollecita li Allobrogi tenendo quelli anchora nõ hauer acquetato lanimo della guerra passata & promette alli principali denari, & l'imperio di tutte le prouincie, a tutti questi casi. L. Cesare legato si oppone con uentidue cohorti li Elui senza espettar altr'ordine uolsero uenir alle mani: con li loro uicini, & foron ributtati & morto Valerio Donotauro figlio di Caburo che era prencipe della citta, & altri molti, di modo che furon costretti ridursi dentro alle mura, li Allobrogi hauendo disposte molte guarde a riua il Rhodano attendeano con ogni diligentia a diffendere li loro confini. Hora Cesare conoscendo gli nemici esser auantagiati li caualleri, & ch'egli non potea hauer agiunto dalla italia per esser tutti li passi chiusi, manda oltra il Rheno nella Germania a quelle cittati che nelli passati anni hauea pacificate a richieder caualleri, & li pedoni che soglio no alla leggiera combatter fra li caualleri, & hauendo loro hauuti per ch'haueano tristi caualli tolse li caualli de tribuni & d'alchuni caualleri Romani con quelli delli gente comãdata et li distribui fra li Germani, in quãto queste cose si fanno, le genti delli Aruerni & li caualleri comãdati per tutta la Gallia si raunano, & andãdo Cesare uerso li Sequani per li confini di Lingoni accio piu facilmẽte porgesse soccorso alla prouincia. Vercingetorix hauendo fatto tre exerciti delle sue genti s'accãpo qualche diece miglia lungi da Romani, & hauendo chiamato li conduttieri a parlamẽto disse a quelli allhora essere il tempo della uittoria che li Romani fuggiano nella prouincia, & si partiano dalla Gallia, & che cio gli bastaua ad ottener la presente liberta, ma che pocho giouaua

alla pace, & riposo dell' altro tempo per che essi ritornarebbe no con piu genti ne mai fariano fine al guerreggiare, & per tanto era bono assalir loro empediti, perche se li pedoni norra no aitar li cavallieri, sera impossibile che seguano il viaggio, & lassando gli empedimēti (cio che piu egli sperava) se cercassimo salvarsi, restarebbeno spogliati delle cose necessarie. et della dignita, et esser certo che li cavallieri nō erano per uscir dall' ordināza, & accio facciano un tal effetto con maggior animo ch' egli volea ordinar tutte le genti davanti li tre campi per terror di nemici, allhora li cōduttieri, & cavallieri gridano che si confermi la cosa con santissimo giuramento, & che non sia tolto in casa ne habbia modo di ritornar alli proppii figli ne al patre ne alla matre & moglie, chi non cavalcasse due volte per mezzo il campo di Romani, & in tal maniera havendosi data la fede lodādo la cosa, nel giorno seguēte li cavallieri si divisero in tre parti, & due si appresentarō per fiancho la terza davanti, Cesare come cio intese divise anchora li suoi cavallieri in tre schiere, & mando loro contra li nemici, & cosi d' ogni parte si encomincio la battaglia. il nostro exercito si ferma & gli empedimenti sono ridotti fra le leggioni, & dove li nostri appareano stentar overo essere oppressi Cesare facea la squadra volgersi in quella parte il che ritardava il nemico, & porgea animo alli nostri con la speranza dell' aggiuto, finalmente li Germani dal destro lato presero la cima del monte, & cacciaron li nemici dal loco persegnitando loro infino al fiume, ove Vercingetorix era fermato con li pedoni, & molti uccisero, ilche come gli altri videro, temendo esser tolti in mezzo si posero in fuga di modo ch' in ogni loco erano tagliati a pezzi, et furon menati pregioni a Cesare tre nobilissimi Hedui cive Cotto capo di cavallie-

ri il qual nel pressimo concilio haues contrastato con Conui
tolitane, & Cauarillo ilquale dapoi la rebbellion di Litauico
era Capitano delle fantarie, & Eporedorix ilqual era sta
to Capitano de gli Hedui contra li Sequani auanti la uenuta
di Cesare, Hora essendo sconfitti li caualliere, Vercingetorix
subbito con le genti raunate prese il camino uerso Alessia citta
ta di Mandubii cõmandãdo che gli empedimenti fussero subi
bito leuati dal campo, & lui seguitasseno, Ma Cesare hauen
do ridotto li suoi empedimenti in un colle sotto la diffesa di
due leggioni seguito li nemici quanto il giorno li cõcesse, &
hauendo uccisoqualche tre millia del retroguardo, ando nel
seguente giorno uerso Alessia a ueder il sito della citta, & es
sendo li nemici in terror hauendo perduto grandissima parte
di caualliere, conforto li soldati alla fatica & delibero far
uno argine intorno Alessia laqual era sopra un monte si rata
to che solo per assedio parea poter esser presa perche le radici
del monte erano da due parti bagnate dal fiume era dauanti
al loco una pianura di cerca tre miglia, & dallaltre parti tut
te erano alcuni colli che cingeano la citta con eggual altez
za, quella parte sotto il muro che guardaua in oriente fu
occupata da Galli liquali ui fenno uno argine di pietre alto
sei piedi con il fosso, le munitioni di Romani circõdauano un
deci miglia, & le tende erano poste in loghi opportuni. & li
Romani fenno uenti tre torri nellequali si poneano le stationi
tra giorno accio qualche subbito assalto non si facesse, & cosi
ui si uegliaua la notte tenendo quelle con fermi presidii. Ho
ra essendo fatta lopera, li caualieri combatteano in la pianura
sopradetta & stentando li nostri Cesare ui mando li Germa
ni in loro soccorso, & pose all'ordinanza le leggioni dauanti
li repari accio li pedoni di nemici non facessino empito nelli

nostri, per il presidio delle leggioni l'animo crebbe alli nostri, et li nemici uolti in fuga per la moltitudine si intricano & lassate le piu istrette porte si ristringeno. li Germani gagliardamente loro segueno insino alle munitioni, oue fu fatta una grāde uccisione, alchuni lassando li caualli si sforzano passar il fosso, & montar sopra l'argine. Cesare allhora comāda alle leggioni ch'alquanto si mouano, & li Galli che erano dentro alle munitioni tutti confusi istimando che subbito sarebbeno prise gridano all'arme, tali di loro empauriti fuggeno dentro la terra, Vercingetorix cio uedendo comanda che se serri le porte, perche le tende non restino senza li soldati, li Germani hauendo uccisio molti, & preso li loro caualli se ritiraron. Dopo questo fatto Vercingetorix uolse auanti che fosse serrato dalle munitioni Romane mandar caualleri alle loro citta a raunar tutti quelli che per eta poteano portar arme proponendo li suoi meriti uerso loro, & pregando che habbiano rispetto alla sua salute, & non uogliano ch'egli ottimamente merito della cōmune liberta uenga ad esser tormentato da nemici, & s'essi non seranno diligenti ch'insieme con lui erano per perir persone ottanta millia, & ch'egli non hauea uittuaglia saluo per trenta giorni, nondimeno sparmiando farebbe che piu lungamente durasse, con questi ordini nella segonda ascolta ennio li caualleri per quella parte che anchora nō era perfetta, et poi comādo sotto pena della morte che tutto il frumento gli fosse portato, & le bestie dellequali haueano gran copia tolta dalli Mandubii, & distribuii una per uno dando scarsamente il frumēto, in simili modi uolse aspettar il soccorso et ministrar la guerra, ilche come Cesare da fuggiti inteso fece far una munitiō di questa sorte, prima un fosso largo uenti piedi cō le bāde turate a drittura accio fosse largo nel fondo

quāto di sopra, & fece le altre munitioni quatrocēto piedi et abracciando tanto spatio, si che tutta l'opera era con difficulta cinta da soldati, accio li nemici la notte non assaltasseno il cāpo, ouero tragessero dardi nelli nostri intenti alla munitione come fu fatto questo spatio fece duo fossi alti et larghi quindeci piedi & empito quelli di acqua tirata per alchuni loghi bassi dal fiume & poi fece uno argine di dodeci piedi cinto de pali puntuti & di forcate soprastāti alle diuisioni delle diffese accio tardasseno li nemici & circondo tutta la opera di torri lontane l'una dall'altra ottāta piedi. Hora bisognādo in un tēpo attēdere a uarie cose cioe proueder di legname & di frumēto & far tante munitioni, li nostri erano diuisi & bisognaua ch'andasseno lontani, onde gli Galli uscendo tallhora della citta per piu porte, con ogni sforzo tentauano guastar le nostre munitioni, per ilche Cesare pēso di nouo rimedio, si che pochi soldati potesseno bastar alle diffese, & fece tagliar molti rami di alberi, & pianto quelli intorno il fosso alti cinque piedi, & cacciaua fra loro li tronchi in maniera acconci che no poteano essere suelti, & di questi hauea fatto cinque ordini fatti in modo che qualunque ui encappaua ui restaua traspolato, & per tal causa erano chiamati Ceppi, & dauāti erano alchune fosse alte tre piedi a cinque a cinque con la bocca alquāto piu stretta oue erano posti alchuni palli grossi quāto la coscia & pūtuti, liquali auāzauano solo quatro dita sopra la terra, appresso per far quelli [illegible] era ciaschuno cacciato un piede in terra nel fondo della fossa & poi erano coperti di alchuni ramuscelli per occultar le insidie & furon fatti otto ordini di queste sorte distante l'un dall'altro tre piedi, & furon chiamati gigli per la similitudine, dauanti queste cose pose anchora alcune taglie lunghe un piede cō hami de ferro coper

ti leggieramente di terra ordinando quelle con mediocre spatio, & anchora fece spargere molti stimuli liquali giettati a qualunque guisa sempre haueano la punta in su, & hauendo cio fatto cinse quatordici miglia cerchando li migliori loghi che el pote segondo la natura di essa parte ou'era, & fece simili repari contra li nemici di fuori accio uenendo gran moltitudine fosse difficile a nemici uenir alle munitioni, ne potessено torre di mezzo li presidii & accio cō pericolo non fossено costretti uscir dal campo, fece anchora che ciascuno fosse proueduto di uittuaglia per un mese per lui & per il cauallo, mentre queste cose sono fatte sotto Alesia li Galli hauendo ordinato un concilio oue si ridussero tutti li loro prencipi deliberaron non mandar tutti quelli che potesseno portar arme segondo il uoler di Vercingetorix, ma comandar un certo numero per ogni citta accio che poi tanta multitudine non potesse tal uolta esser gouernata & hauer la uittuaglia, di modo che comandaron alli Hedui, & a loro racomandati, & cosi alli Segusani, alli Ambibarii, alli Aulerci, alli Brānouici, et alli Brannouii trentacinque millia, altri tanti alli Aruerni insieme con le Heleuteti, & Cadurci, & Caballi, & Vellaccii liquali sono usi star sotto l'Emperio delli Aruerni, alli Senonesi, alli Sequani, alli Biturigi, Xantoni, Ruteni, & alli Carnuti uentiduo millia alli Bellouāci diece millia, altri tanti alli Lemouici, otto millia alli Pittoni, & alli Turoni, Parisini, Heluetii, Senoni, Anbiani, Medumatrici, Petrocorii, Neruii, Morini, Nitiobrigi cinque millia per uno, alli Aulerci & Cenomani il medesimo, quatro millia alli Atrebati, alli Bellocassi Lexouii, Aulerci, Hebaroni tre millia, alli Rauraci & Boii trenta millia, et alle citta che sono sopra l'oceano chiamate da Galli Armorice, oue sonno gli Curiosoliti, gli Re-

doni, gli Ambibarii, gli Cadeti, gli Osissimi, gli Lemouici, gli Vnelli, sei millia, soli di costoro furon li Bellouaci che non mancaron li suoi, dicendo che uoleano per suo nome & arbitrio guerreggiar con Romani & non star alla ubidientia altrui, tuttauia per le preghiere di Comio uso alloggiar fra loro mandaron duo millia, hauea Cesare adoperato (si come di sopra e detto) questo Comio nelle cose della Britannia per esser fidele, & utile, & per gli suoi meriti haueua fatto esente la sua citta rendendo a quella le proprie leggi & hauea dato a lui li Morini, nondimeno fu si uniuersal il consenso di tutta la Gallia a ricouerar la liberta & loro antiqua laude, che nessun'era mosso dalla memoria della amicitia & di riceuuti beneficii & tutti attendeano con gli animi, & con le loro facultà ad essa guerra hauendo raunato otto millia caualliericerca cento & quaranta millia Pedoni, il ch'era riueduto nelli confini de gli Hedui & iui si faceano li cappi, liquali furon Comio Attrebate, Virodemaro & Eporedorix Hedui, & fu dato l'uniuersal gouerno a Vergasilauno Cõsobrino di Vercingetorix & a costoro furon commesse le genti elette dalle sopradette citta & la ministration della guerra, hora tutti pieni di animosa confidanza uãno uerso Alessia, n'era alcuno che credesse che li Romani potessero pur durar al cospetto di tãta moltitudine specialmente conciosia che con quelli della terra soli combattendo era dubbiosa la uittoria & esser loro poi si gran numero di caualieri, et pedoni. Quelli ch'erano in Alessia assediati, essendo p. ssat'il giorno nel qual aspettauano il soccorso & ritrouandosi senza frumento & non sapendo quel che negli Hedui si facea fenno un concilio per consultar della loro fortuna, ou'essendo dette uarie sententie parte di rendersi, parte di far un sforzo & ueder di farsi strada fra li Romani

ni mentr' anchora erano gagliardi, non mi par di tacere quel le parole di Critognato allhora hebbe a dire, perche furon pie ne di una singular & nefaria crudelta. Era costui Aruerno persona nobile & di grande autthorita, ilqual encommincio in tal modo, io non sono per rispender a quelli che la uilissima seruitu uoglieno coprir sotto il nome di dedition, ne giudico che meritino esser chiamati cittadini ne conuocati a cõcilio, ma uoglio parlar con questi che lodano il romper fra nemici nel consiglio de liquali & nostro consentimento mi appar ch' anchora se ueggia esser memoria della nostra usata uirtu, nondimeno chi ben la considera questa e una uilta di animo & non uirtu perche uirtu non e il non poter soffrir un poco di disaggio, & che sempre piu presto si troua chi uoglia mettersi in pericolo che chi non soda patientia il mal sopporti & io loderei la uostra sententia per cio ch' appresso me molto puote la uostra dignita s'io uedessi sol' il danno esser nella uita nostra, ma nel prender consiglio pensiamo a tutta la gallia laqual hauemo concitata in nostro aggiuto, qual animo pensate che hauerano li nostri parenti quando fossimo morti qui ottanta millia huomini in un loco, et essi fusseno costretti fra li corpi morti battagliare, non uogliate adunque priuar del uostro aggiuto quelli liquali per causa della nostra salute non stimano il propio pericolo, non uogliate che per la uostra pazzia & temerita & uilta d' animo la gallia si rouini aestimata a perpetua seruitu, dubbitate forse uoi della loro fede & constantia perche non siano uenuti al determinato giorno? deditime uoi perche cosa pẽsate li Romani affaticarsi in quelle munitioni? Se non hauete di loro messaggieri per esser chiuso ogni passo costoro ue siano testimoni della sua uenuta, liquali per timor giorno & notte si affaticano, io adunque lodo che noi facci-

no si come fenno li nostri magiori nella guerra di Cimbri et Teutoni liquali ridotti nella citta & posti in simul d'ssiggio, hanno sostenuto la fame cō li corpi di gente inutile alla guer ra senza mai rendersi a nemici, dellaqual cosa quando noi nō hauessimo alcun' exempio per causa della liberta io iudicarei che sarebbe a noi di somma gloria l'encomminciarlo, & dar a glialtri exempio per cio che nissuna guerra fu simile a quel la nellaquale essendo soggiogata la gallia & ridotta in extre ma calamita pur finalmente li nostri nemici andaron in altre parti, lassando a noi gli usati diritt. le nostre leggioni & possef sioni con la propia liberta, hora li Romani ch' altro uogliono? saluo tirati dalla inuidia fermasi nelli nostri paesi & citta an zi poner in perpetua seruitu quelli liquali per fama hāno co nosciuto nobili & possenti in guerra perch' essi per altro mai non guerreggiano, & se non sapete cio ch' essi fanno nelli pae si lontani guardate la gallia a uoi uicina ridotta in soggetio ne sotto le leggi altrui sottoposta alle securi Romane in eterna seruitu. Hor' essendo detto le sententie fu licentiato il cōcilio et deliberato che tutti quelli ch' erano non utili a guerra per esser infermi ouero per la eta fosseno cacciati fori della terra, & prima prouar ogni cosa che seguir il consiglio di Critognato, nondimeno se pur fosseno costretti farlo piu presto che uenir ad alcun patto con li Romani, & cosi li Mandubii ch' hauea no accettato loro nella citta sono costretti partirsi con le don ne & figlie, & essendo giunti alle nostre munitioni pre gauano lagrimando che fosseno tolti per schiaui, Cesare non uolse che fosseno accettati, in tanto Comio & gli al tri Capitani piruengono con le genti ad Alesfia & si ac camparon in un colle uicin mezzo miglio al nostro cam po, il di seguente empierono tutta la pianura sopradetta

di caualllieri & ascosero li pedoni dietro loro alquanto dal lo-
co rimessi nel piu alto, era una parte di Alessia, onde si potea
uedere il campo iui tutti correano a uedere il soccorso & far
segni di allegrezza uerso quello, & erano gli animi de tutti
excitati dal piacere, per ilche si fermaron dauanti la citta, et
empieno il prossimo fosso con gradici & terra apparechiando
si a tutte le fortune, Cesare diuise l'exercito in ambe le parti
delli steccati accio accadendo ciascuno tenga il propio loco &
lo conosca & hauendo fatto questo mando fori li caualieri
ad appicciar la battaglia, Era'l campo Romano posto in alto,
& li soldati sopra li repari stauano intenti a uedere il fin del
la battaglia, li Galli haueano posto li arcieri, & alcuni arma
ti alla leggiera fra li caualliteri, liquali soccorressino alli suoi
& sostenessero l'empito delli nostri, di modo che molti feriti
da costoro all'improuiso si leuano dal combattere, ilche uedē
do li galli confidandisi che li suoi fossero uincitori, & li no-
stri oppressi dalla loro moltitudine, da ogni parte, & quelli
ch'erano dentro alli repari, & quelli cherano alla ordinanza
per causa di soccorso, con altissimi gridi, & ululati inanima-
uano gli suoi, perche la cosa era fatta nel cospetto de tutti,
ne un bel fatto potea non esser ueduto, sich'il disio di honor,
& il timor dell' infamia l'una & l'altra parte excitaua al-
la uirtu, & essendo combattuto dal mezzo di infin' al tramō
tar del sole sotto dubbiosa uittoria, li Germani si ridussero in
sieme, & fenno empito nelli nemici, onde firon posti in fu-
ga & uccisi tutti gli arcieri, & li nostri seguitando dall'al-
tra parte quelli che si ritirauano alle tende gli encalzano in-
fino alli steccati ne mai lassaron che si potessero raunar, di mo
do che quelli ch'erano usciti di Alessia si come disperati comi
minciaro ritirarsi dentro alle mura, nel terzo giorno li Galli
fenno

fenno un gran numero de gradici & scale, & guancii & essendo usciti nella mezza notte taciti del campo uennero alle nostre munitioni di fori, & subito cō un grido accio fossero intesi da quelli della terra com'erano giunti, giettano li gradici cacciando li nostri giu dalli repari con frombe saette, & sassi, & ministrano l'altre cose pertinenti alla battaglia, Vercingetorix uedendo il grido subbito fa dar alle trombe, & leua li suoi dalla citta, li nostri uanno ciaschuno al suo loco si com'era l'ordine, et con frombe da libra & palli dispesti per l'opera, & giande di ferro spauentano li galli, et perche per l'oscurita della notte non si uedea d'ogni parte molti erano feriti, & molti dardi erano tratti con li stormenti da traggere, ma M. Antonio & C. Trebonio legati a liquali allhora toccaua la diffesa toglieano lo aggiuto dalle propinque torri & il mādauano doue li nostri erano oppressi, nondimeno li Galli ualsero piu dalla lunga con l'arme da traggiere che non faceano poi alle strette perche com'erano appresso, gli hami loro guastauano, ouero nelle fosse cadeano, ouero dall'argine, & dalle torri trappassati dalle arme inhastate moriano si che erano da ogni parte feriti, & era gia apparso il sole ch'anco la munitione non era guasta in loco alcuno di modo che li galli dubitando esser tolti in mezzo si ritiraron alli suoi, & quelli di dentro mentre portano a Vercingetorix le cose apparecchiate per la battaglia, & empiono li primi fossi essendo da tali opere ritardati prima intesero li suoi esser ritirati ch'essi hauessero possuto accostarsi alle munitioni onde lassando la cosa imperfetta ritornaron nella citta. Hora li galli ueggendosi due uolte con gran danno ribattuti si consultano fra loro del modo ch'habbiano a tener nel tempo che seguia, & nel consulto intendeno d'alcuni pratici di quei loghi in chi guisa stia il nostro campo

di sopra. Hora ui era un colle uerso tramontana ilquale per esser di gran circuito li nostri non haueano possuto abbracciarlo nell'opera & furon costretti accamparsi da quella parte in loco alquanto iniquo, & ui erano. C. Antistio Regino, et L. Caninio Regulo legati con due leggioni, li capitani di nemici elessero sessanta millia persone da tutto il numero di quelle citta che haueano fama d'hauer gente ualorosa, & fra loro e occultamente deliberato quanto & come si habbia a fare determinando il mezzo giorno esser il tempo dell'andar, et Vergasilauno Aruerno ch'era uno di quatro capitani, & parente di Vercingetorix e proposto a questi sessanta millia, & nella prima ascolta p. sto in uiaggio cõsumo tutta la notte nell'andar & nell'aurora si ascose dietro il monte, & comando alli soldati che si ricriasseno dal noturno affanno, & essendo quasi il mezzo di si mosse uerso le tende sopradette, & li caualieri allhora encominciaro accostarsi alle munitioni, & l'altre genti si mostrauano fori di repari, & Vercingetorix hauendo cio ueduto dalla roccha di Alessia uscio fori con instrumenti da rouinar li repari di modo che in un tempo in ogni parte si combatte et tutte le cose sono tentate, & doue appar il loco esser piu debole iui tutti correno, li Romani da tante munitioni empediti con difficulta occorreno al tutto, & fu di molto terror alli nostri il romor udito dopo le spalle, ueggendo il suo pericolo posto nell'altrui ualore, perche tutte le cose non uedute sogliono le piu uolte porger maggior turbation a gli animi. Cesare posto in loco atto uede quello ch'in ogni bande e fatto, oue bisogna soccorre, predica a questo, & a quello allhora essere il tempo nelqual bisognaua mostrar extremo ualor in battaglia li Galli si disperano d'ogni salute non rompendo le munitioni, li Romani aspettano ottenendo la cosa il fin

di tutti li loro affanni, ma il maggiore stento era nella parte di sopra ou'era andato Vergasilauno, non e di poco momento una poca altezza di loco perch'alcuni dalto traggieano dardi & glialtri in tanto andauano sotto li repari con la testudine dandosi la uolta quelli ch'erano stanchi con gli interi, & freschi, & la terra da loro ghiettata hauea leuato ogni offesa delle cose poste interno le muntioni, ilche Cesare udendo ui mando Labieno con sei cohorti con ordine che non possendo mantenersi si ritiri con le cohorti da l'argine opponēdosi alli nemici doue si hauessero fatto l'entrata, nondimeno che non lo faccia saluo costretto dalla necessita, Cesare fatto questo, ua aglialtri, & conforta loro che stiano sodi alla fatica perch'in quel giorno era posto il glorioso frutto di tutte le passate guerre, quelli di Gergouia disperandosi nelle cose campestri per la grandezza delle munitioni tentano li loghi montuosi, & ui ascendeno portando le cose da combattere, & cacciano quelli delle torri con la moltitudine dell'arme da traggere, & empiono il fosso cō l'argine et gradici, guastano il parapetto cō falzoni, Cesare prima ui manda Brutto giouanetto con sei cohorti, & poi Fabbio legato con sette, all'ultima egli uedendo rinforzarsi la battaglia, ui mena gente frescha in sossidio, si che furono ristorati, & discacciaron indi li nemici, dapoi ando ou'era Labieno, & tolse dal prossimo bastion quatro cohorti, & commando che parte di caualieri lui seguitasse, & parte andasse intorno le munitioni di fori, & assaltasse da dietro li nemici. Labieno dapoi che l'argine, & li fossi con glialtri repari non ponno sistener l'empito di nemici rauno trenta & noue cohorti dalle prossime diffese, & fa saper a Cesare quanto stimi douersi far. Cesare sollecita il passo per esser a battaglia, come

fu giunto li soi il connobbero al color del manto ch'egli usa
ua nelli fatti darme, et uedendo li nemici le cohorti che lui se
guiano di nouo entrano in battaglia, et si sente il gridar d'am
be le parti sul reuellino, & per tutte le munitioni, li nostri
hauẽdo tratto l'arme inhastate cõbatono cõ lespade subito do
po le stalle sono ueduti li cauallieri, & laltre cohorti si aui
cinano, li nemici alhora finalmente sono sconfitti, et posti in
uolta s'encõtrano nelli nostri cauallieri oue si fa grã tagliata
Sedulio Capitano & prencipe di Lemouici ui e occiso. Ver
gasilauno Aruerno e preso uiuo, settanta & quatro bandiere
sono riportate a Cesare, & pochi di tanto numero si ridussero
salui alle tende. Quelli di gergouia hauẽdo ueduta la taglia
ta, & fuga di suoi desperandosi della propia salute leuano
le genti dalli munitioni, come questo fu inteso, li Galli ch'era
no alle tende si metteno a fuggir, di modo che se li nostri sol
dati non fusseno stati stanchi dalli spessi sossidii, & affanno
di tutta la giornata tutte le gẽti di nemici erano prese, & mor
te, nella mezza notte furõ mandati dietro li cauallieri liqua
li assaltaron gli ultimi prendendo, & uccidendo gran numero
di quelli, gli altri scamparon alle loro cittati, nel di seguente
Vercingerorix chiamo il concilio a cui dice si com'egli nõ ha
uea preso questa guerra per sua necessita, ma per causa della
commune liberta, et uedendo esser forza che se cieda alla for
tuna, ch'egli si offeria a loro che l'uccidesseno ouero desseno
uiuo alli Romani, & cosi furon mandati ambasciatori a Ce
sare ilqual domando le arme & li capitani pregioni, poi si po
se dauanti le tende nelle munitioni, oue furon menati li capi
tani, & e dato Vereingetorix, & offerte le arme, Cesare dis
stribui li pregioni un per soldato in nome di preda a tutto l'exe
ercito, & ritenne per se gli Hedui accio potesse per loro rico

uerar la citta, come questo fu ispedito ando nelli Hedui & hebbe la citta, oue uennero ambasciatori delli Aruerni ad offerirsi a quanto egli commandaua egli uolse gran numero di ostaggi, & dono cercha uenti millia pregioni alli Hedui, & Aruerni liquali haueua fatti di loro, poi commanda Labieno che uada con due leggioni & con li caualliери nelli Sequani, & mando con lui. M Sempronio Rutilo, & pose. C. Fabio & . L. Minutio Basilio con due leggioni nelli Rhemi accio nō riceuessено detrimento alchun dalli Bellouaci a loro uicini, alloggio. C. Antistio Regino nelli Ambibareti. T. Sestio nelli Biturigi. C. Canino Rebillo nelli Ruteni con una leggione per uno, & mando. Q. Tullio Cicerone con. P. Sulpitio a Gabilone & Matiscona terre delli Hedui appresso il fiume Arar per causa della uittuaglia, & egli uolse inuernar in Ribratte. Essendo intese in Roma le cose di questo anno furon fatte le supplication per giorni uenti.

PROHEMIO DE A. HIRCIO.

COSTRETTO Dalle tue assidue richieste Balbomio ho preso una molto difficile impresa perch'il mio continuo ricusar non iscusaua appresso te la difficulta anzi accusaua la pigritia, & per tanto ho contesto alchuni miei cōmentarii a quelli del nostro Cesare non da esser comparati alli suoi precedenti ne a quelli che seguено, & ultimamente anchora ho compite le cose Alexandrine ch'erano imperfette, non pero sono scorso infino al fin della discordia ciuile, laquale non uedemo esser compita, ma della uita di esso Cesare, ben desio che qualunque legera questi miei com

mentarii possa sapere quanto contra il voler mio habbia loro scritti, accio piu facilmente io scampi il biasmo di pazzia che habbia interposto li miei scritti a quelli di Cesare, per cio che e cosa a tutti manifesta nissuna opera esser si artificiosamente da gli altri fatta, che dalla ellegantia di suoi commentarii non sia uinta, liquali solo furon fatti accio non mancasse alli Historici la cognition di tante cose, ma sono per universal giuditio tāto lodati che appare che habbiano tolto alli Historici & non dato la faculta del dire, ma la nostra ammiration e uia maggior delle altre, perche sanno quanto bene & emendatamente quelle fatti siano, & noi oltre questo anchora sapemo con quanta facilita & prestezza, perch'era in Cesare somma facilita & ellegantia nel scriuere & uerissima scientia in explicar li suoi consigli, & a me anchora e auenuto che non mi trouai nella guerra Allexandrina & Aphricana, lequali benche in qualche parte dal parlar di Cesare mi siano note, nondimeno altramente udimo le cose lequali con le loro nouita & merauiglie noi prendeno, altramente quelle dicemo con il primo testimonio, ma mi accorgo che mentre uo accogliendo tutte le mie scusationi accio non sia parragonato a Cesare, ch'entro nel medesimo biasmo di arrogantia che io istimi poter esser dal giudicio di alchuno ad esso Cesare comparato, uiui sano.

LIBRO OTTAVO COMPOSTO PER A.HIRCIO DELLE VLTIME COSE FATTE DA CESARE NELLA GVERRA GALLICA.

H AVENDO Cesare uinta la Gallia uolse con la quiete delli allogiamēti ristorar li suoi soldati delle fatiche della passata estate nella qual passo nissun tēpo senza guerreziare, nō/dimeno anchora nel tēpo del riposo era detto si come molte cittati rinouano cōsigli di guerra, & faceano noue congiurationi del che si dicea una causa assai uerisimile, cioe che li Galli conoscēdo nō poter con la moltitudine in un loco ridotta resister a Romani, & se piu citta mouesseno guerra in diuerse parti in un tēpo li Romani nō poter hauer assai di aggiuto o spatio di attēdere a tutte, et poi nissuna citta douea ricusar la sorte se per lei in tal maniera l'altre poteano liberarsi. Hora Cesare uolendo interromper questi loro cōsigli prepose. M. Antonio questore alli suoi allogiamenti et egli con li caualliert della guarda ando a Bibratte oue era la duodecima legione laqual egli hauea allogiato nelli cōfini di Biturigi nō lungi dalli Hedui & a quella aggiūse la undecima legion a lei uicina, & lasso alli allogiamēti due cohorti in diffesa delli empedimēti o uoi dir bagagge o massaritie di cāpo, & egli ando cō il resto nelli abōdantissimi cāpi di Biturigi liquali cōciosia che hauesseno largo paese et molti logbi nō poteano esser ritenuti di mouer guerra alli allogiamēti di una legione, ma per la subbita uenuta di Cesare auēne ch'essi disprouedutı & senza pensiero sparsi per le uille fossino prima oppressi da gli cauallieri che potesseno ritirarsi alle terre

murate, per cio che Cesare hauea interditto alli suoi l'arder li edificii, ilche uolgar segno di corrarie, & fece questo accio uolendo proceder non gli manchasse la uittuaglia, ouero li nemici non fossero dalli encendii spauentati, si che hauendo preso molte migliara di huomini, li Biturigi liquali haueano possuto fuggir nel primo aggiunger de Romani, indarno poi erano fuggiti alle citta uicine confidandosi nelli priuati amici ouero nella congiuration, perche Cesare a gran uiagii occorre a tutti li loghi ne da spatio ad alchuna citta non solo di proueder all'altrui salute, ma anchora alla propia, & cosi ritenea con la prestezza li amici ne la fede, & tiraua li dubbiosi con il terror ad ogni condition di pace, di modo che li Biturigi uedendo poter ritornar nella gratia di Cesare per la clementia di quello, hauẽdo le citta uicine senza altra punition dato li ostaggi, & essendo ritornate nella fede fenno il medesmo. Cesare per la gran fatica di soldati liquali con sommo studio haueano a mezzo il uerno tollerato le uie difficillime cõ fredi insopportabili promisse a ciaschuno ducento sestertii, & alli Centurioni duo milia denari in dono per nome di preda, & hauendo ridotto le leggioni alli allogiamenti, nel quarantesimo giorno si ridusse a Bibratte, oue attendendo a dar raggione, li Biturigi mãdano a lui ambasciatori a chieder aggiuto cõtra li Carnuti liquali haueano mosso guerra a loro, ilche come Cesare intese non essendo stati li suoi piu di diciotto giorni alli allogiamenti tolse dal fiume Arari la quartadecima leggione, & la sesta ui poste per causa delle uittuaglie, & cosi ando con esse due leggione contra li Carnuti, ma essendo peruenuta la fama ne ii nemici li Carnuti cõmossi dall a callamita delli altri abandonoron le loro citta & uille, & in alchune capãne fatte per tolerar il freddo habitauano costretti dalla

necessita, perche poco auanti essendo uinti haueano abandona
ro molte citta & dispersi scampauano. Cesare per li mali tem
pi ch'erano alhora pose le genti in Genabo, & alloggio li sol
dati sotto alcuni coperti che prima ui erano, & altri fatti
alhora di paglia non timeno manda li cauallieri con alcuni
pedoni auxiliari in ogni parte che intende esser andati li nemi
ci ne indarno perche li nostri le piu uolte ritornauano cō grā
preda. si che li Carnuti per difficulta del uerno, et terror del
pericolo essendo prima discoperto, ne hauēdo ardimento di ferə
marsi lungamēte in un loco, ne possendo esser diffesi dalle sil
ue in si durissimi tempi, & hauendo perduto gran parte del
li suoi, si dissipano per le citta uicine, Cesare ottenendo assai
nel piu difficile tempo di tutto l'anno, l'hauer dissipato le gē
ti ch'erano raunate accio nessuna guerra nascesse di nouo, &
conoscesse per raggion non poter nella estate esser gran suspitiə
tion nella Gallia pose. C. Trebonio cō le due leggioni che seə
co hauea ad inuernar in Genabo, & egli era spesso auisato da
li Rhemi si come li Bellouaci liquali auāzauano li altri Gal
li nella gloria del guerregiare, insieme con le citta uicine rauə
nauano genti, & haueano fatto loro Capitani Corbeo Belloə
uaco, Comio Attrebate, & questo far accio con gran moltiə
tudine andassero nelli confini di Sussoni liquali sono racomā
dati alli Rhemi, onde Cesare giudico nō solo apertenere alla
dignita ma alla salute soa che li fideli & ottimamente meə
riti della repub. non riceuessino ingiuria, si che di nouo chiaə
ma a se la undicima leggione dalli allogiamenti & scriue a
Fabio che uenga nelli cofini di Sussoni cō le leggioni che seco
hauea & tolse una di quelle di Labieno, & cosi quāto l'opə
portunita delli allogiameti & la raggion della guerra domā
daua cō sua continua fatica imponea hora a questa leggione

hora a quella il carico di qualche expeditione, & come hebbe raunato queste genti ando nelli confini di Bellouaci & hauendosi iui accampato mando gli caualliери in ogni parte per far pregioni dilliquali egli potesse intendere la deliberation et consiglio di nemici, ilche fu fatto da loro con diligẽtia, ma pochi ritrouaron liquali non ui erano rimasi per coltiuar li terre ni anzi uenuti a star, & richiedẽdo Cesare in che loco fusse la moltitudine di Bellouaci, trouaua tutti quelli che põno portar arme esser ridotti in un loco, & cosi li Ambiani, li Aulerci, li Calect, li Velliocassi, li Attrebati hauersi elletto un loco alto di accamparse serrato da una palude, & hauere emboscato tutti li empedimenti, & che ui erano piu Capitani, ma la moltitudine dar la ubidientia a Corbeo perch'era grandissimo nemico del populo Romano, & che pochi giorni auanti Comio era andato in Germania ad assoldar genti per esser a loro uicina & piena di infinita moltitudine. Li Bellouaci per comun parer delli Capitani & sommo desiderio della moltitudine hauer deliberato uenir al fatto di arme con Cesare se egli non hauesse piu di tre leggioni, accio non fossero dapoi costretti con piu misera & dura condition combattere con tutto l'exercito, & s'egli hauesse maggior numero ch'essi uoleano fermarse nel loco che haueano eletto, & uietar li pascoli alli Romani essendo anchora piccoli per la staggione, & cosi la uittuaglia. Cesare hauendo inteso queste cose da uario persone recitate ad un modo, & parendo a lui il loro consiglio esser pieno di prudentia, & non di barbarica pazzia, deliberò in ogni modo far che li nemici con il dispregio del poco numero di suoi uenissero al fatto d'arme, hauea con lui tre leggioni de soldati uecchi & pratichi, huomini tutti di singular uirtu, la settima, la ottaua, & la nona, era poi la undecima

de giouani da hauerni ogni fidutia, laquale gia hauea hauu-
to l'ottauo stipendio, nondimeno non era anchora in quella
istima che l'altre pero uolse chiamar li suoi al parlamento et
disse a loro quanto inteso hauea confermando gli animi loro a
cerchar di tirar il nemico a battaglia col numero di tre leggio
ni, & ordino l'exercito in tal maniera cioe che la settima leg-
gione, & la ottaua, & la nona andassero inanzi, & la un-
decima stesse intorno alli empedimenti liquali erano mediocri,
si come e il costume delli exerciti ispediti, ilche fece accio li
nemici non uedessero maggior numero di quello che desiaua-
no, & in tal modo essendo la schiera ordinata quasi in forma
quadra uenne nel cospetto di nemici piu presto di quello che
essi giudicauano, liquali uedendo le leggioni in ordinanza
proceder con un certo passo ordinaron le genti, ne dal loco si
moueano, o per il pericolo del combattere, o per la nostra sub-
bita uenuta, o piu presto per intender la nostra deliberatione,
nelqual atto Cesare uide cio ch' inteso prima hauea cioe gli
animi loro pieni di fiducia. Hora Cesare benche desiaua
uenir al fatto, nientedimeno uedendo tanta moltitudine nel-
l'hoste & esser fra loro interposta una ualle piu profun-
da che largha, pianto il campo suo all'encontro, & ui fe-
ce un argine di dodici piedi con alchune diffese chiamate co
rone per la forma & somiglianza, & il fosso doppio di pie
di quindeci tirato alla drittura, & spesse torri di tre solari,
& si passaua di luna in laltra con ponti leuatori, & haue-
no alchuni parapetti fatti di uenchi accio fosse piu difficile
al nemico il poter prender quelle, & poi li ponti erano in fog-
gia che quelli di sopra non solo erano piu securi, ma anchora
si potea cō facilita trager alla lunga, et quello di sotto benche
fosse piu uicino al nemico, nōdimeno restaua diffeso dalli dar-

di che cadeano, & pose porte all'entrate & le torre piu alte,
fu questa fortificatione per due cause, l'una che Cesare si era
ua dar animo alli Barbari cõ la grãdezza dell'opera ch'era
un segno di timor, l'altra che quando se andasse per pascoli et
uettuaglia il campo potesse esser diffeso da poca gente. intanto
nella interposta ualle si facea spesso qualche battagliola, et
tallhora li nostri cacciauano gli nemici, tallhora essi li nostri,
accadea anchora nel andar per herba ch'essendo li nostri po-
chi erano tolti in mezzo da loro, il che auenga che fusse alli
nostri di danno, massimamente nelli serui & nelle giumenta,
nondimeno incitaua li sciocchi pensieri di Barbari, & tanto
piu che Comio andato (si come e detto) a torre aggiuto da
Germani era uenuto con alchuni caualliere liquali benche nõ
erano piu di cinque cento pur per la loro uenuta li Barbari si
gonfiauano, Cesare uedendo piu giorni li nimici starsi in for-
tezza per esser diffesi da una palude, & dalla natura del lo
co, & esser pericoloso il dar la battaglia al loro campo, & che
non potea assediarlo senza maggior exercito manda lettere a
Trebonio che prestissimo quanto egli puote chiami la terza-
decima leggione laqual inuernaua nelli Biturigi con. T. Se-
stio legato, & cosi con tre leggioni a gran uiaggi uenga a lui,
& egli intanto mandaua li caualliere di Rhemi & Lingoni,
& di altre citta, delliquali hauea gran numero insieme con li
pascolatori a sostener l'empito di nemici, il che essendo fatto
ogni giorno, & manchando la diligentia per la consuetudine,
il che le piu uolte suole accadere li Bellouaci con una compa-
gnia di pedoni eletti: sapẽdo le station di nostri caualliere s'em
boscarono, et nel seguente giorno mãdaron alchuni di suoi ca
ualliere per tirar li nostri nell'aguato, et tui torre loro di mez
zo, del che tocco la mala sorte alli Rhemi, perche quel giorno

essi andarõ alli pascoli, & uedendo li cauallieri di nemici non istimando loro per il poco numero cõ troppo cuppidiggia quelli encanlzando furon tolti di mezzo dalli pedoni di il che perturbati si ritiraron con piu prestezza di quello ch'il combatter a cauallo richiede, & persero Vertisco prencipe della citta, et loro Capitano il qual benche affatica per la eta potesse caualcar, nondimeno per esser cosi il costume Gallico non uolse riffutar la condutta ne che senza lui se combattesse. li nemici per il prospero fatto hauendo ucciso il capitano di Rhemi si gonfiano & li nostri dal dettrimento ammoniti con piu diligentia disponeano le stationi, & piu moderatamente encalzauano li nemici, nondimeno ogni giorno erano alle mani in presentia di ambe gli exerciti la doue si potea passar una palude che atrauersaua la ualle, & in una contesa li Germani condotti da Cesare accio combattesseno fra gli huomini darme passaron tutti la palude con tãta constãtia che uccisero alcuni che uolsero far resistentia, & pertinacemente seguendo la uittoria non solo li propinqui, ma anchora li lontani posero in fuga ne prima cessaron che quelli si ridussero alle tende & alcuni uergognandosi fuggiron piu lontani. Turbo il periglio di costoro cosi tutte le genti che a fatica se porta giudicar, se li nemici erano piu insolenti nelle piccole prosperitati, o piu timidi nelle mediocri auersitati. Dapoi questo dimoraron piu giorni dentro li repari, & come intesero. C. Trebonio accostarsi con le leggioni, li loro Capitani temendo uno assedio simile a quello di Alessia, le notte mandano uia tutti quelli che per eta o altra causa non erano boni in battaglia, & insieme alcuni empedimenti, ma mentre costoro turbati & confusi si expediscono per la gran moltitudine di carri da Galli per costume menati uenne il giorno, per il che forniron le uie di genti ar

mate accio li empedimenti fossero lontani prima che li Romani encomminciassero loro perseguitare. Ma Cesare giudicaua non esser bono prouocar li resistenti bisognando ascender tanto colle, nondimeno mouer tanto le leggioni che li Galli non potessero partirsi senza pericolo, Cosi considerando la palude posta fra l'un campo & l'altro impedir la prestezza nel passar, & il monte ch'oltra la palude quasi toccaua il campo nemico con mediocre interuallo subito atterro la palude con ponti, & condusse le leggioni nella alta pianura del monte laqual da due parti era in fortezza & ini hauendo ordinate le leggioni peruenne al fin del monte & si pose tanto lontano da nemici che con gli stormenti potessero esser tratte le arme da traggere nelle loro schiere, ma li Barbari confidati nella natura del luoco no ricusauano la battaglia, prouocãdo li Romani ad ascendere il colle, ma non haueano ardimento di discendere, & cosi si stauano all ordinanza, onde Cesare uedendo loro pertinaci, tenendo uenti cohorti alla ordinanza fece glialtri piantar le tende, & guarnir il campo, ilche come fu fatto ridusse le leggioni fora di repari, & fece li caualliers star con li caualli frenati, li Bellouaci conoscendo li Romani pronti al seguitargli, & non possendo dimorar piu lungamente doue erano presero questo consiglio di saluarsi cioe che tolsero alcuni fasci sopra liquali sedeano essendo cosi Gallico costume negli exerciti, & porgendo quelli di mano in mano con strame, & frasche posero una gran somma dauanti il campo, & nella sera come fu dato il segno ui cacciarono il foco, & cosi in un subito la fiamma & il fumo celo loro alli Romani, ilche come auenne tutti correano fuggiendo, Cesare benche per l'opposto incendio non potesse ueder il fatto pur giudico che era tal cosa per causa di poter fuggire, onde caccio auanti le leggioni,

et mãda li cauallieri che loro seguano, nõ limeno dubbioso di qualche enganno che li nemici non hauess. no uoluto con simil modo tirar li nostri al combattere in loco iniquo, prociede al- quanto tardo & li cauallieri temendo entrar nella fiamma et fumo, & se alcuni erano entrati a pena ui uedeano, & cosi te mendo l'insidie hanno datto aggio alli Bellouaci di scampa- re, di modo che fu il loro fuggir pieno di timor & di astutia, perche senza alcun detrimento allontanati diece miglia, pian taron il campo in loco fortissimo, & ponendo spesso li Caual lieri, & li pedoni in aguato dauano souente danno alli no- stri nelli pascoli, ilche spesso accadendo Cesare intese da un pregione che Corbeo capitano di Bellouaci hauea eletto sei millia pedoni fortissimi, & mille cauallieri di tutto il nume- ro, & posti in quel loco oue pensaua li Romani douer andar per causa del frumento & pascolo, onde Cesare condusse fuo ri piu leggioni, & caualleri de l'usato in presidio di saccoma ni fra liquali pose gli armati alla leggiera, et egli quanto puo si auicina con l'altre leggioni. Hora li nemici posti all'insidie haueano trouato un loco non piu largo in ogni parte di un mi glio, et cinto da ogni banda o da boschi molto folti o da un fiu me altissimo, & questo circondarono, li nostri intendendo il loro consiglio andauano con animo apparecchiato alla batta- glia sapendo esser seguitati dalle leggioni, come Corbeo uide li nostri soldati pensando esserli offerta la occasione del fatto prima con pochi si dimostra, & fa empito nelle prossime tor me, li nostri stanno sodi ne molti si raunano in un loco, ilche le piu uolte per il timor sole accadere nelle ciuffe di cauallieri & poi per esser molti riceueno detrimẽto, hora cõbattendo le torme rare, et nõ lassandosi torre di mezzo li altri uscirõ dalle selue, si che cõ grã cõtesa se battaglia in diuersi loghi et essen

do stata la cosa eguale gran pezza di tempo li pedoni a poco a poco escono dall'aguatto in ordinanza et fanno cessar li nostri ma gli armati alla leggiera loro soccorrono, & posti fra li caualieri gagliardamente combattono, siche nella zuffa non hauea alcuna parte auantaggio, dindi si com'e raggioneuole quelli che li primi assalti dell'insidie haueano sostenuto si fanno superiori perch'essendo stati accorti non hebbero alcun danno, in tanto Cesare s'accosta con le leggioni, & li nostri & li nemici sono di tal cosa auisati, allhora li nostri cofidandosi nel presidio delle cohorti fortissimamente combattono accio ritardando la cosa non sia la loro gloria con le leggioni commune li nemici mancano d'animo et per diuerse uie cercano indarno saluarsi, perch'essi erano chiusi da quelle difficultati conlequali sperauano chiuder li Romani, nondimeno sconfitti & rotti hauendo perduto la maggior parte fuggiano oue la sorte loro portaua, ma li nostri seguendo quelli uccideno, Et conciosia che Corbeo potesse uscire senza alcun danno dala battaglia & andar nelle selue, & fosse dalli nostri enuitato a rendersi non solo non uolse anzi animosissimamente combattendo & ferendo molti constrinse li uincitori uinti dal disdegno uolger le arme in lui onde fu ucciso. In tal modo essendo la cosa Cesare entrato nelle uestiggie della fresca battaglia & existimando che li nemici (inteso il fatto) fosseno per leuar campo, non essendo lontano da loro piu di otto miglia, benche fosse empedito dal fiume pur passo con l'exercito Li Bellouaci & l'altre citta hauendo presto hauuto alcuni pochi scampati feriti per le selue, inteso ch hebbero dalla morte di Corbeo restando senza caualli, & il fior di pedoni, & existimando li Romani douer subbito uenir a loro chiamano il concilio a suon di trombe nelquale tutti gridano, che si mādi ostaggi,

di ostaggi, & ambasciatori a Cesare & essendo questo lodato da tutti Comio attrebate fuggio tra quelli germani da liquali hauea riceuuto li caualliери per essi a guerra, gli altri subbito mandano ambasciatori a Cesare, & pregano che sia contento di quella pena di suoi nemici laqual quando egli senza cótesa a loro interin far potesse per sua clementia & humanita non farebbe, perche tutta la possanza di Bellouaci era nella battaglia ch' hauea fato Corbeo consumata per la morte di caualieri & di migliori pedoni ch' hauessino di modo ch' apena erano auanzati li noncii della cosa, nondimeno ch' in si fatta calamita haueano conseguito un gran commodo che Corbeo promottor della guerra, & concitator della moltitudine era morto, perche mentre egli uisse, mai il Senato non hebbe tanto di poter quanto la ignoráte plebe. Cesare alli supplicanti ambasciatori arricorda li Bellouaci, & l' altre citta della Gallia hauer mosso guerra nel passato anno, nondimeno li Bellouaci soli esser stati nella pertinacia & con quanto gli altri si hauessino renduti ch' essi non erano uenuti al douere, et che sapea esser facile dar la colpa alli morti, & che nissuno era di tanto ualore che a mal grado di principali, & del senato, & contr' il uoler di buoni po esse con la plebe inferma mouer la guerra, & mantenerla, ma ch' egli era contento della pena ch' essi medesimi si haueano accattata. nella prossima notte gli ambasciatori riportano la risposta alli suoi, et son raunati gli ostaggi. l' altre citta uedendo quanto era accaduto alli Bellouaci dáno ostaggi, & ubidiscono a quanto e da Cesare commandato eccetto Comio ilqual uinto dal timor non osaua commetter la uita sua in la fede altrui, & questo era perche nel passato anno tenendo Cesare raggion nella gallia di qua. T. Labieno intese Comio sollecitar le citta, & far noue congiurationi con-

tra Cesare, per ilche giudico senza perfidio poterlo opprimere tanto piu che sapea che cittato non era per comparer al giudicio, Siche mando. C. Veluseno quadrato ilqual fingendo volergli parlar l'uccidesse, & gli haueа dato alcuni Centurioni che l'attassено, hora uenuti al parlamento, & hauendo Voluseno preso la mano a Comio segondo l'ordine dato il Centurion turbato si come in cosa nõ usata empedito dalli domestici di Comio nõ lo pote uccidere, nõdimeno al primo colpo il percosse grauemente nella testa, si che dall'una & dall'altra parte furon sfodrate le arme non tãto per cõbattere quãto per saluarsi perche li nostri temeano che Comio fusse ferito di mortal piaga, e li Galli che l'insidie fosseno maggiori, per ilche si dicea Comio hauer deliberato di mai non uenir nel cospetto di alcun Romano. Hora Cesare hauendo uinto queste genti bellicosissime, & uedendo ogni citta starsi in pace, & sol'alcune persone priuate fuggir dalle terre & uille per non uoler star sotto il nouo imperio. Delibero mandar l'exercito in piu parti & cosi tolse seco. M. Antonio questor con la duodecima leggion, & mando. C. Fabbio legato con uenticinque coborti nella piu diuersa parte della Gallia oue intendea alcune terre esser in arme, & existimaua Caninio Rebino ilqual in quelli paesi si trouaua non essere sufficiente, chiamo poi a se. T. Labieno & mandollo con la duodecima leggion nella Gallia togata in presidio delle Colonie Romane accio non hauessino danno alcuno per le corrarie di Barbari, si come nella passata estate era auenuto alli Tergistini liquali furõ oppressi da una subbita corraria, Esso Cesare ando adepredar, & guastar gli paesi di Ambiorix il quale empaurito, & fuggitiuo non sperana poter ridur nel suo potere, & pero pensaua esser giusta cosa dar il guasto accio li cittadini se alcuno era auãzato odio

ass'no esso Ambiorix si come causa principal della loro calamità, & cosi non hauesse oue ridurse, onde sparse le genti lequali per tutto il paese andaron rubando & ardendo, & facendo pregioni, & uccidendo molti, dapoi fece che Labieno ando contra li Treueri con due leggioni, liquali per esser uicini a germani, & exercitati in continue guerre non erano molto differenti dalla germanica ferita, & solo costretti dalle arme ubidisono, in tanto Caninio legato intende per lettere & messaggieri di Duracio si come in lemonico citta era ribellata una parte a Romani per ilche gran multitudine di nemici era uenuta nelli confini di Pittoni, & lui esser restato nella fede, per laqual cosa Caninio si affretta uerso Lemonico, & essendo propinquo intende da pregioni si come intorno le mura era gran copia di Andi sotto la guida di Dunnaco, & Lemonico oue Duracio si trouaua esser combattuto da loro, ma egli non hauendo animo di uenir a battaglia con loro si accampo in forte loco. Dunnaco come intese che Caninio era appresso uenne con tutte le genti a dar la battaglia al campo di quello, nel che consumo piu giorni con gran detrimento di suoi senza poter guastar parte alcuna di repari, onde ritorno sotto Lemonico. In esso medesimo tempo. C. Fabbio legato riceue in fede molte citta, & piglia ostaggi, ma auisato da Caninio di quanto si fa nelli Pittoni uenne a dar aggiuto a Duracio. Dunnaco intendendo la uenuta di Fabbio, & considerando non poter saluarsi s'ad un tempo fosse costretto sostener il Romano exercito da una parte, & quelli della citta dall' altra, subbito leuo l'assedio, & non giudico anchora esser securo se non conducea per il ponte il suo exercito oltra il fiume Ligeri, Fabbio benche anchora non haueua ueduto il nemico era congiunto ad Caninio, pur auisato da quel

li ch'erano pratici del paese, existimo che li nemici empauriti fossero per andar per quella parte ch'a punto andauano, si che prese il camino uerso il ponte sopradetto, & mandomar ti li caualleri tanto quanto senza stanchar li caualli potesse no ritornar a lui, & egli loro seguita con le leggioni, li cau lleri segondo lordine dato assaltano la schiera di Dunaco, & trouandola in fuga, & in terror intricata nel camino uccisero molti, & fenno gran preda, & con questa uittoria ritornano al campo, Fabio nella notte seguente mando anchora li caua lleri auanti accio combattendo tenessero il nemico a bada infi no ch'egli uenesse, & accio egli fusse ubidito. Q. Titurio Var ro capitano di caualleri, & huomo di singulare animosita, et prudentia hauendo confortato li suoi pose parte in loghi a ti al bisogno, & con parte affronto li nemici uenendo a batta glia con li loro caualleri liquali faceano resistentia cō piu ani mo aitati dalli pedoni di modo che la battaglia era gaghiarda perche li nostri non stimauano li nemici hauendo loro cacciati nel giorno passato, & ricordandosi della uenuta delle leggio ni per uergogna di ceder & desio di compir la battaglia essi soli fortissimamente combattono, & li nemici sperando che maggior numero non fosse per uenir si com'il giorno auanti, existimauano hauer la occasion di consumar li nostri, & cosi essendo con grandissima instantia cōbattuto, Dunaco fece una squadra per aitar li suoi, ma allhora le leggioni arriuaron le quali si come furon uedute li nemici si posero in fuga tutti sconfitti, & da ogni parte fuggiro, ma li nostri caualleri che con loro mentre fenno resistentia haueano fortissimamente combattuto, superbi della uittoria alzano tutti un grido, & quelli circondano uccidendo quanti poteano aggiunger con li caualli di modo che ui restaron morti piu di dodici millia e fu

ron presi gli empedimenti, laqual fuga essendo intesa Drapete Senone ilqual come ribellante hauea raunato un campo di gẽ te scelgurata, di schiaui, sbanditi, & ladri con liquali hauea intercetto li cariaggi di Romani, & con eestoro altri duo milia raccolti di quelli che fuggian uolse passar nella prouincia insieme con Lutterio Cadurco ilqual nelli soprascritti commẽ tarii nel la prima rebellion della Gallia uolse far empito nella prouincia, Onde Caninio legato si pose a seguitargli con due leggioni accio la pronicia non hauesse qualche timor o detrimento, & C. Fabbio con il resto dell'exercito ando contra li Carnuti, & l'altre citta lequali haueano dato soccorso a Dunnaco pero che non dubbitaua trouar quelle humili et basse per la fresca calamita, & ui ando prestissimo nel che fu ueramente felice la sua prestezza ch'hebbe le citta, perche li Carnuti liquali spesso molestati mai non fenno mention di pace si resero dando ostaggi, & l'altre cittati poste ne gliultimi confini della Gallia & tirate dall'auttorita di Carnuti senza dimora denno l'ubidientia a Fabbio, et in tal maniera Dunnaco cacciato dalli propii paesi errabundo transmutato, & solo e sforzatu cercar le parti extreme della Gallia. Hora Drapete, & Lutterio intendendo Caninio esser a loro propinquo con le leggioni, giudicaron non poter senza loro certissimo dãno entrar nella prouincia, & non hauer libera la strada di andar rubando, onde si fermaron nelli confini di Cadurci oue Lutterio ilqual essendo le cose in stato hauea hauuto molta autthorita fra li suoi cittadini, & sempre era stato il promottor de noui consigli entro in Vceloduno citta per natura del loco molto forte & si congiunse con quelli della terra insieme con Drapete, hora Caninio essendo uenuto in quella parte, & uedendo il loco esser da ogni parte diffeso da altissimi sassi di.

modo che senza altro diffensore essi per se faceano molto dif
ficile l'ascendere, & uedendo per il paese molte robbe di citta
dini lequali non uolendo perdere, erano costretti a uenir nelle
forze dell'exercito diuise le sue genti in tre parti, & si accã
po in altissimo loco, oue uolse far un argine grande quanto pa
tiua il poco numero di suoi intorno alla citta, ilche come fu ue
duto da quelli di dentro si empaurirono sollecitati dal mi ser
ro ricordo di Alessia temendo entrar in un simile assedio, &
sopra tutti Lutterio ilquale hauea prouato il pericolo arricor
daua a tutti che se prouedesse di frumento, & cosi fu per cõ
mune sententia deliberato lassar dentro una parte delle genti,
& andar con l'altra ispedita a portar frumento in la terra, il
qual cõsiglio essendo lodato da tutti, nella prossima notte Lut
terio & Drapete usciron con tutte le genti lassando solo nella
terra duo millia huomini atti alla diffesa, & essendo dimora
ti alquanti giorni nelli confini di Cadurci de liquali parte uo
lea loro sollenar & parte non potea priuar quelli di frumen
to, hebbero molta uittuaglia, & tallhora usciano la notte ad
assalir li nostri, per laqual cosa Caninio si sforza compir e mu
nitioni a torno la citta per esser diffesa l'opera, & pose in mol
ti loghi li presidii, Drapete & Lutterio hauendo raunato grã
copia di frumento si accamparon diece miglia lontani dalla
terra, onde a poco a poco portasseno dentro il frumento, & di
uiseno gli uffitii fra loro, cioe che Drapete restasse alla diffesa
del campo con parte delle genti, & Lutterio conducesse le uit
tuaglie nella terra. Hora hauẽdo Lutterio disposte le guardie
cerca alle diece hore di notte per uie seluaggie & anguste de
libero portar il frumento in Vceloduno, ma le nostre ascolte
udendo il loro strepito, & cosi le mandate spie dissero il tutto
a Caninio ilquale prestamente nell'aurora con le coiorti arma

se assalto quelli del frumento liquali posti in terror fuggeno alli presidii ma li nostri come loro uidero quelli con tanto empito assaltano che pur un pregione non uolsero, nientedimeno Lutterio scampo con alquanti ne pero ritorno al campo, Caninio dapoi il felice fatto intendendo che Drapete era lontano da lui diece miglia con il resto delle genti, giudico essendo sconfitto l'un Capitano che l'altro sarebbe facilmente oppresso, & poi nissuno esser fuggito in quella parte ch'hauesse possuto auisar Drapete dal danno, per tanto non uedendo alcun contrario nel tentar la sorte mando inanti tutta la canallaria con li pedoni Germani molto ueloci nell'andare, & egli distribui una leggione per li repari & l'altra meno seco, & conciosia che s'accostasse al contrario campo intende dalle spie mandate inanti si come li nemici erano ridotti alle riue del fiume, hauendo lassato li loghi piu alti si com'e'l costume di Barbari. Ma li Germani & li caualleri non lo sapendo, alcuni di loro scorsi inanti con gran prestezza encomminciaro la battaglia, ilche come Caninio intese meno la leggione armata in ordinanza, & dato il segno da ogni parte presi li loghi di sopra, onde li Germani & li caualleri come uidero l'insegne della leggione con uehementia combattono & subbito tutte le cohorti fanno empito da ogni banda, di modo che tutti furono morti o presi & Drapete fu fatto pregione, nelqual fatto li nostri hebbero molta preda, Caninio essendo ispedita la cosa con somma felicita che quasi nissun sol fatto fu iui ferito ritorno ad assediar il loco, & essendo rotto il nemico di fuori che lui empediua nel far le munitioni commanda che da ogni parte l'opere siano compite, & nel giorno seguente Fabio ui arriuo con le leggioni & si pose anchora ad assediar il loco da una parte. Intanto Cesare lasso

M. Antonio questore con quindici cohorti nelli Bel[illegible] [illegible]
cio non hauesseno modo di pigliar noui consigli & [illegible] ando
alle citta pigliando ostaggi & loro timidi consola & essendo
uenuto nela Carnuti iquali si com'e detto di sopra furon
precipio della guerra, uedendo quelli in timor per la conciē
tia del fatto accio liberasse tosto la Citta di paura chiamo al
supplicio Gutruato ch'era stato cappo di essa scelleragine &
concitator della guerra, costui ben che non si fidasse nel i suoi
cittadini pur per la deligentia di tutti fu subbito condotto a
Cesare ilquale contra la sua natura per il gran consenso di sol
dati che diceano hauer riceuuto da Gutruato tutti li danni et
detrimenti fu costretto a castigarlo & doppo molte batture
fu percosso dalla secure. Hora mentre Cesare dimoraua fra li
Carnuti hauea spesso lettere da Caninio delle cose di Drape
te & di Lutterio et della deliberation delli Vceloduni di qua
li ben che sprezzaua il poco numero, nodimeno giudicaua la
pertinacia meritar gran punition accio il resto della Gallia nō
pensasse la costantia, & no le forze esser a loro manchata nel
resister alli Romani, & l'altre citta pigliando exempio da co
storo, confidandosi nella bonta di loghi cerchasseno la liberta
tanto piu che li Galli sapeano che restaua solo una istate che
Cesare iui sarebbe & possendo resistergli in quella non temea
no piu pericolo per tanto lasso. C. Caleno legato con due leg
gioni ilquale con debiti uiaggi lui seguitasse & egli quanto
prestissimo pote ando con li cauallieri a trouar Caninio. Ho
ra essendo Cesare uenuto a Vceloduno contra il parer di cias
scuno & ueden lo la terra chiusa dall opere & non poter per
cosa alchuna lassar l'impresa intese da fuggiti del loco esser
molto frumēto in quello per ilche peso di torre l'acqua a nemi
ci. Diuidea un fiume la bassa ualle laqual cingea un mōte una

e situato Vceloduno, & la natura del loco non lassaua dar
corso a quello per altra parte perch'era nelle piu basse radici
del mōte, ma li terrazzani haueano un lungo da discēdere di
modo che li nostri poteano interromper a loro le andarui. Ce
sare di cio accorto pose alcuni saggitarii, & frombolatori &
altri con stormenti da traggere in loghi atti a uietar loro nel
le piu facili discese, per ilche poi tutta la molitudine uenia a
torre acqua in un loco sotto il muro della terra oue era una
fontana molto grande in quella parte che non era cinta dai fiu
me quasi piedi trecento, Hora di stando tutti li soldati & Ca
pitani che s'andasse ad empedir la fontana a costoro solo Ce
sare uedeua la cosa esser con grandissimo periglio, si che en
comminció condur uinee per costa del monte all'encontro &
fabricar argini con gran fatica. & contrasto continuo, perche
quelli di dentro dal piu alto correano in giu & da lontano cō
batteano senza pericolo & feriano molti di nostri che erano
pertinaci nell'ascendere, nondimeno li soldati Romani non re
stano di portar uinee, & con fatica & arte uincer le difficul
ta di loghi & in quel medesimo tempo fanno caue infino al
principio della fontana, ilche poteano far senza periglio o
suspition di nemici, fu finalmente fatto l'argine alto noue pie
di et posta sopra quello una torre di diece tauolati o uuoi dir
solari, ne anchora giungea alle muraglia, perche a nessun mo
do si potea, ma era piu alta della fontana, & cosi traggendo
da quella dardi li terrazzani nō poteano senza pericolo tor
re l'acqua di modo che non solo le bestie ma molti homini si
cōsumauano di sete dalqual male spauētati li terrazzani em
piono uascelli di seuo & di pece con facelle, indi quelli gitet
tano affocati nell'opere, & in quel propio tempo fortissima
mente combattono accio con il pericolo della battaglia rimoua

no li Romani dall'ammorzar il fuoco, fu in un tratto la fiam-
ma grandissima nelle munitioni, perche le cose traboccate per
il loco precipite da uinee & argini ritenute accendeano quan
to quelle era dina, nondimeno gli nostri all'encontro con gran
corraggio stanno sodi benche fosseno oppressi dalla pericolosa
battaglia & iniquita de loco, ma la cosa poi era fatta in loco
alto, & nella presentia di tutto l'exercito, & da ogni parte si
udia cridar confortando loro, & cosi ciascuno facea ogni suo
sforzo per far piu manifesto il suo ualore offerendosi alle ar
me nemiche & alla fiamma. Cesare uedendo molti di suoi
esser feriti comanda alle cohorti ch'ascendano il monte da
ogni parte dimostrando uoler scalar le mura della terra, ilche
spauento gli nemici per non ueder cio che nella altra parte si
facea, & presto richiamano quelli che combatteano alle mu-
nitioni, & posero loro sopra le mura, essendo in tal maniera
finita la battaglia, li nostri hebbero tempo di spengere il foco
in parte, & in parte interrompono le munitioni perche non
scorra nell'altre parti. Hora li terrazzani benche molti mo-
riano dentro dalla sete, pur anchora stauano pertinaci, ma es-
sendo giunte le caue alla fontana interrupero le uene di quel
la di modo che resto secca, perche l'acqua uolto in altra par-
te, ilche apporto tanta desperation a quelli di dentro che pen-
sarono tal cosa esser fatta dalli immortali dei, & non per indu
stria humana, & cosi costretti si rendeno. Cesare sapendo la
sua benignita esser chiara a tutti, ne temendo poter esser giudi
cato crudele considerando il fine che s'egli perdonaua a co-
storo ciascuno si ribellaria, uolse con l'exempio di questi met-
ter li altri in terror si che fece tagliar le mani a tutti quelli
ch haueano possuto portar arme, lassando quelli uiui, accio
fosse la pena dalla loro insolentia piu lungamente ueduta, Dra-

pete ilquale (si come e detto) fu fatto pregione da Caninio o per ira & dolor di legami, nelliquali era auinto ouero per tema di piu lungo supplicio stette alquanti giorni senza mangiare, & cosi si priuo di uita. Cosi anchora Lutterio ilqual ho scritto ch'era scampato uenuto nel poter di Oposnato Arnerno, perche mutando spesso loco era necessitato cōmettersi in man de molti sapendo quanto Cesare douesse hauerlo nemico. Oposnato amicissimo al populo Romano senza alchun dubbio il condusse in ferri a Cesare. Intanto Labieno con li caualieri fece un prospero fatto di arme contra li Treueri, & Germani liquali erano usi aiutar ciascuno contra li Romani hauendo uccisi molti & preso li loro capitani fra liquali Suro Heduo, ilqual era dignissimo per uirtu & parētella, & insino allhora era stato in arme, Cesare come cio intese uedendo le cose in ogni parte della gallia e, er successe bene ando nella Acquitania, ou' anchora non era stato, benche gia P. Crasso per suo nome hauea sottomesso gran parte di quella, ma fecelo per cōsumar in quella il resto della estate, ilche si come l'altre cose prospero & felice li successe, perche tutte le citta de l'Acquitania mādaron a lui ambasciatori & dēno li estaggi, ilche essendo ispedito egli ando con li caualieri in Arbin e ridusse l'exercito per cōmissioni alle stanze, & allogio quatro leggioni nelli Belgi con M. Antonio, & C. Trebonio, et P. Vatinio, & Q. Tullio Legati, due mando nelli Hedui liquali sapea esser di somma auttorita in tutta la gallia, due nelli Turoni & nelli confini di Carnuti lequali tenessero a freno tutte le reggioni congiunte all' Occeano, le altre due nelli confini di Lemouici non lungi da gli Aruerni accio nissuna parte della gallia fosse senza exercito, Cesare dimoro alchuni giorni nella prouincia, & hauendo con prestezza trascorso tutte

le compagnie, & conosciuto le publiche contese, & datto gli premii ali benemeriti perche haueua perfettissima cognitione di qual animo ciascuno fusse stato ne la rebelitione di tutta la Gallia, laqual haueua mantenuto con la fede & aggiuto di essa prouincia, com' hebbe dato fine a queste cose ando nel Belgio & inuerno in Nemetocenna, ou' intese come Comio Attrebate haueua combattuto con li suoi caualleri perche. M. Antonio uenuto alle stanze tenea la citta delli Attrebati in la debita fede. Ma Comio che dapoi la riceuuta piaga si com' e detto di sopra era uso star sempre in ordine per tutti li subbiti mouimenti di suoi Cittadini accio non mancasse a loro guida nelli consigli di guerra, & ubidendo la citta alli Romani uiuea insieme con gli suoi caualleri di rubarie, dimodo che si esso pigliaua le uittuaglie portate alli alloggiamenti di Romani. Era insieme con Antonio Voluseno Capitano de caualleri accio con lui alloggiasse quel uerno. Costui mandato d' Antonio a perseguitar gli nemici ando uolontieri percio' oltra ch' era di uirtu singular, molto odiaua Comio, & hauendo disposto l' agguatto uenne piu uolte prosperamente a battaglia con gli nemici, ultimamente ando la cosa istretta, & hauendo Voluseno con pochi encalzato Comio, tanta fu la cupidiggia ch' hebbe Voluseno di pigliarlo che lui seguito, ilqual fuggendo lungamente tirossi dietro Voluseno, & come gli apparue tempo ricchiese alli suoi il loro fidele aggiuto, pregãdo che non lassino senza uendetta lui ferito a tradimento, & uolto il cauallo si misse contra Voluseno, il medesimo fanno gli suoi, & pochi nostri uoltano Comio si tenne il cauallo uerso Voluseno & con ogni forza il percosse nel uenire li nostri ben ch' il loro Capitano fusse ferito, nondimeno resisteno, & uolti uerso gli nemici pongono quelli

li in fuga ferendo molti di loro & facendo pregioni, nondimeno Comio per la uelocita del cauallo si saluo, fu Voluseno riportato al campo ferito di mortal piaga. Comio poi o perche haueua satisfatto al disdegno ouero per hauer perduto gran parte di suoi, manda ambasciatori a M. Antonio confirmando ch'era per andar & star oue a lui piacesse, & che di cio gli darebbe ostaggi solo pregaua che a lui tanto conceda il non uenir nel conspetto di alchun Romano. Antonio uedendo la sua domanda nascer da giusto timor perdonolli & accetto gli ostaggi.

PARTICELLA ALOTTAVO AGIONTA.

CHIARA cosa mi e Cesare hauer fatto un comentario per anno, ilche io penso non far la causa e perch'in quesSto ultimo anno che fu sotto il consulato di L. Paulo & C. Marcello, non e cosa alchuna degna di memoria, nondimeno accio si sapia doue Cesare, & l exercito fosse stato in esso anno, giudicai aggiunger alquante cose in questo comentario. Cōciosia che Cesare inuernasse nel Belgio sol'attendea a tener le citta in amicitia, & leuar a ciascuno la speranza, & la causa di guerreggiar, perche molto desiraua nel partir suo non esser necessitato ritornar all'arme accio conducendo uia l'exercito nissuna rissa restasse, che ben conoscea li Galli pronti all'arme quando non uedesseno chiaro il loro pericolo, di modo che honorificamente chiamaua le citta, & premiaua li prencipali, & non imponea alchun nouo carico, & cosi facilmente ritenne in pace la Gallia stancha hormai per tante guerre hauute contrarie porgendo a quella ogni bon patto

di ubidientia. Egli come fu passato il verno, ando in Italia a gran viaggi. Benche fosse fuori del suo costume accio per li municipii cioe terre che participauano di priuilegii Romani, & colonie ch'erano loghi oue erano mandati Romani ad habitar non perdendo pero le giuriditioni ch' haueano in Roma, potesse racomādar. M. Antonio suo quest. nella petition del sacerdotio, ilche Cesare facea molto uoluntieri per esser quello a lui congiuntissimo, & gia l' hauea mandato alla petition di essa cosa, si mouea etiamdio, perche intendea esser alchuni della fattion ouero parte contraria che desiauano con la repulsa di. M. Antonio romper il fauor di esso Cesare, & bene che prima ch' egli fosse in Italia intendesse che Antonio era eletto augure, nondimeno extimo hauere non mancho giusta causa di andar a referir gratia a quelli che con frequentia & sollecitudine erano stati diligenti uerso Antonio, & racomandar se stesso per l' anno seguente, perche gli suoi auersarii con ogni insolentia andauano gloriandosi che haueano fatto consuli. L. Lentulo & . C. Marcello per spogliar Cesare di ogni dignitate & honore, & Sergio Galba che hauea molto piu fauore non esser ristato consule perche era congiunto a Cesare in amicitia & nella legation. Tutti li municipii & colonie accettaron Cesare con uno honor & amor incredibile, perche allhora uenia primamēte dalla guerra di tutta la Gallia, si cō' ogni loco era adornato per le porte, per uie & per qualunque parte Cesare era per passar, tutta la moltitudine uenia all' incontro con li figli, per tutto si uedea far sacrificii, li tempii erano pieni di modo che ciaschun mostraua una triumphal letitia, tanta era la magnificentia nelli ricchi, & il desio nelli poueri Cesare doppo questo hauendo con prestezza reuisto tutte le reggioni della Gallia togata con som-

ma prestezza ritorno a Nemotecena & all'exercito & fe-
ce uenire tutte le leggioni nel paese di Treueri, oue reuide tut
to l'exercito & propose T. Labieno alla Gallia togata accio
egli hauesse maggior fauore nella petition del consulato. &
Cesare tanto scorrea quanto pensaua esserli salubre la muta-
tion di loghi. Hora benche Cesare essendo in quelle parti udi-
ua come Labieno era sollecitato dalli suoi auersarii, & era
auisato che alchuni uoleano con l'auttorita del Senato sfor-
gharlo di parte dell'exercito, nondimeno mai non uolse mo-
strar di creder cosa alchuna di Labieno, ne far contra l'aut-
thorita del Senato perche giudicaua per le sententie libere di
padri conseritti poter ottener la sua causa. Intanto Curion tri
bun della plebe hauendo preso la diffension della dignita di
Cesare spesso promettea al Senato che se temea dell'arme di
Cesare ch'egli farebbe che lassasse l'exercito mentre Pompe-
io non tenesse il suo si che da ogni parte l'autthorita del Sena
to & populo Romano restasse libera, ne solo questo promisse,
ma anchora encomincio per se mettersi a richieder la senten-
tia del Senato, il che li consuli & amici di Pompeio non nega-
ro ch'hauesse effetto, & cosi moderando la cosa diano senten
tia, era questo gran testimonio di tutto il Senato & conforme
al primo atto, perche Marcello nel prossimo anno impugnan-
do la dignita di Cesare contra la legge Popeiana & di Cras-
so richiedea auãti il tempo la deliberation del Senato cerca le
prouincie che Cesare tenea & cerchando esso Marcello ogni
sua dignita con l'odio di Cesare, il Senato passo in altre cose
il che non rompea pero gli animi di nemici di Cesare, anzi en-
citaua ad acquistarsi maggiori amicitie per lequali fosse co-
stretto il Senato lodar quanto fosse da loro deliberato, fu sta-
tuito in questo tẽpo che Gn. Põpeio mã lasse una legione alla

guerra di Parthi et Cesare un'altra lequali ueniano esser tolte da Cesare perche Cn. Pompeio haueï dato a Cesare la prima leggione fatta di cernita nella prouincia si come del suo numero, ben che ciascuno intendessi questa esser inuention delli auersarii di Cesare per spogliarlo di genti, egli pur rimandò la leggione a Cn. Pompeio & aggiunse al numero suo la decimaquinta laqual per decreto del Senato haueua hauuto nella Gallia di qua, & mandò in suo loco la terzadecima in Italia nelli loghi onde hauea tolto la quintadecima. Dapoi distribui i exercito per li allozzamenti, & pose C. Trebonio con quatro leggioni nel Belgi, & C. Fabio con altre quatro nelli Hedui, perche cosi extimaua la Gallia douer esser securissima, essendo li Belgi homeni di grandissimo ualor, & gli Hedui di somma auttorita contenuti dalli exerciti, & egli andò in Italia oue intende le due leggioni rimandate da lui per la guerra di Parthi segondo il decreto del Senato esser date per M. Marcello a Cn. Pompeio & ritenute da lui in Italia, nelqual atto ciaschi no chiaramente uedea esser uno apparecchio di guerra contra Cesare pur egli anchora uolse patir ogni contrario infino che gli restaua speranza di disputar la cosa piu presto con ragion che con la guerra.

LIBRO PRIMO DI COMMENTARII DE C. IVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVIL.

HAVENDO Fabbio date le lettere di Cesare alli Consuli, benche li Tribuni della plebe uolessено dar effetto a quanto richiedea, nõdimeno ottene cõ fatica da loro che le dette lettere fossено recitate nel Senato, nõ pero che sopra quelle se domandasse il parer di Senatori, anzi li cõsuli ricchiesero che si consultasse della republica, & L. Lentulo Consule promette nõ esser per manchar al Senato & al populo Romano se con forte audacia uolea ciascun delli Senatori dir il suo parer ma s'haueano rispetto a Cesare, si come haueano fatto nelli tempi passati, ch'egli anchora prenderebbe deliberatione sopra il fatto suo, & che non gli manchaua il modo di farsi grato a Cesare, Scipione anchora dice che Pompeio ha in animo di non manchar alla republica essendo aitato dalli Senatori, nellaqual cosa quãdo essi fossено negligenti, indarno poi cercharebbeno la sua aita. Apparue al Senato quel parlar di Scipione non esser suo, ma di Pompeio ch'era alla presentia, furon alchuni liquali parloron con piu modestia, si come. M. Marcello che disse non esser bisogno trattar della republica infino che per tutta Italia si facesse soldati, & poi cõ il loro presidio il Senato potrebbe libero & securo deliberar quãto uolesse, et. M. Callidio che giudicaua esser il douuto che Põpeio andasse nelle sue ꝓuincie, per ch'in tal maniera nõ ui restarebbe causa alcuna di uenir alle arme, che Cesare tenea che le due legzion a lui tolte fossено ritenute da Põpeio presso Roma per suo periglio. M. Ruffo anchora ha-

uendo cangiato alcune parole seguia la sentētia di Callidio.
Tutti costoro furon represi da Lentulo Consule, ilqual come consule nego totalmente dever publicar la sententia di Callidio, onde Marcello posto in pauento per l'ingiuriose parole di Lentulo non stette sodo nel primo parer, & cosi la maggior parte costretta, & forzata dalle uoci del consule dall'aspetto dell'exercito di Pompeio & dalle minaccie delli amici di quello a mal suo grado seguio la sententia di Scipione, cioe che Cesare dētro di un determinato giorno lassasse l'exercito, che non lo facendo sarebbe giudicato far contra la republica fu intromessa questa deliberation da. M. Antonio, & . Q. Cassio Tribuni della plebe, & subbito e domandato il parer delli Senatori sopra tal'entromessione, oue furon detto acerbissime sententie, & quanto ciascuno piu crudelmente parlaua tant'era piu lodato dalli nemici di Cesare. Finalmente uenuta la sera fu licentiato il Senato, & Pōpeio chiamo a se tutti li Senatori del primo ordine, & prima loro loda, & conferma per il tempo inanzi riprende li pegri & encita, & cosi anchora chiama molti suoi soldati antiqui sotto sperāza di premiu, & honori, & cosi molti delle due leggioni rendute da Cesare, la citta si empie, & Curione chiama li Tribuni della plebe al giudicio delli Commitu, tutti gli amici di Consuli, et di Pompeio, & di coloro c'haueano antique nemicitie con Cesare si raunano nel senato, & con il suo concorso & parole pongono in terror quelli chi erano manco animosi, & confermano li dubbiosi & e tolto alla piu parte il poter liberamente deliberar. L. P. sone pretor si offerisce andar a Cesare, et cosi Roscio pretor per ammonirlo di queste cose & chiedeno sa giorni di spatio pero far questo effetto, Alchuni diceano che se mandasse ambasciatori a Cesare a dir il uoler del senato a lu

quali e fatta resistentia, & Scipion & Catone si oppongo-no a tutti, Catone encitato dalla uecchia inimicitia, & dolor della repulsa, Lentulo mosso dalla grandezza delli debiti, & speranza di exercito, & delle prouincie, & di esser suborna-to dalli regi ch'erano excitati gloriandosi fra gli suoi ch'egli sarebbe un nouo Sylla alqual ritornasse la somma dell'impe-rio, Scipione, anch'egli e in si fatta speranza di prouincie, di exerciti deliquali giudicaua che hauerebbe grā parte per esser cōgiunto di parentella a Pōpeio appresso la tema delli giudi-cii molto ualea, Pompeo ilqual prima si hauea mostrato ami-co di Cesare, encitato dalli nemici di quello che diceano lui nō uoler egual indignita si rimosse dall'amicitia, ilche fu a luī causa di reconciliarsi con alcuni suoi nemici & di Cesare, de liquali nel tempo della parentela egli hauea fatto la maggior parte nemica a Cesare, & per l'enfamia delle due leggioni ri-chieste per l'asia & Syria conuertite da lui nel suo uso cerca-ua ridur la cosa alle arme, per queste cause il tutto e trattato cō somma prestezza, & con tanta confusione che li parenti di Cesare non hanno tempo di auisarlo, ne ancho li Tribuni del-la plebe di leuarsi dal pericolo, ne anchora ponno ritener la in-tercessio del ultimo giudicio da. L. Sylla concessa anzi sono co stretti dētro del settimo giorno pēsar della loro salute cōciosia che fossero usi star isino al mese ottauo senza rispetto o timore al fin si corre a quello ultimo cōsulto del Senato ilquale solo si fa nell'incēdio della citta, et desperation di salute in questo e deliberato che li cōsuli, et Tribuni della plebe, et cosi li cōsuli ꝓso la citta cioe li magistrati che auāti un certo termio stauāo fori delle mura di Roma douessero ꝓueder alla republica et fu fatta questa deliberation a di sei di Genaro, di modo che nelli primi cīque giorni nelliquali fu fatto il senato nel pricipio del

Consulato di Lentulo se delibera grauissima, & acerbissimamente del magistrato di Cesare, & cosi contra li Tribuni, ma quelli usciti in fretta fori di Roma andarono a Cesare ilquale in quel tempo si trouaua in Rauenna & aspettaua risposta delle sue domande molto facili, per uedere se con qualche modification se potesse rimanere in pace, nelli giorni prossimi poi il Senato si rauno fori della citta, & allhora Pompeio ridisse quelle parole che Scipione hauea detto di lui, & loda la uirtu, & costantia del Senato, dimostra anchora hauer diece leggioni apparecchiate, & si com'intendea che li soldati di Cesare non erano di bono animo uerso quello, & che non uoleano lui diffendere ne seguitar, subbito poi si consulto sopra altre cose, & fu deliberato che se douesse cernir gente per tutta l'Italia. Fausto Sylla e subbito mandato nella Mauritania & li denari publici sono dati a Pompeio, anchora si tratta di torre compagno Re Iuba, ma Marcello rispose non uolerlo per allhora, & Fausto fu empedito da Philippo Tribun della plebe, tutto il resto e confermato, Le prouincie anchora sono date a priuate persone. Due oue andauano consuli, & l'altre oue li Pretori. La Syria tocca a Scipion la Gallia a. L. Domitio, & Philippo et Marcello son taciuti per priuato consiglio non pero le loro sorti sono cacciate giu, li Pretori uanno nelle l'altre prouincie senza aspettar il parer del popolo Romano si come erano usi nelli anni passati, & escono hauendo fatte le loro cerimonie. Li consuli anchora usciron di Roma, laqual cosa mai non era accaduta, et tengono officiali nella citta fori del capitoglio contra tutti gli antiqui essempii. le cernite delle genti sono fatte per tutta l'Italia, & scossi li denari delle terre soggiette, & tolti dalli tempii, Tutti li diritti humani & diuini sono mescolati. Cesare hauendo inteso queste cali

cose fece un sermone alli soldati et si duole dell'ingiurie fatte a lui da suoi nemici in tutti li tempi, & duolsi che habbiano corrotto Pompeio per inuidia, & disdegno della sua laude hauendo egli dato sempre fauor, & aita ali honore, & dignita di esso Pompeio. si duole anchora del nouo essempio entrodotto nella republica cioe che la intercessiõ di Tribuni fosse oppressa dalle arme, conciosia che nelli passati anni fosse introdotta con il mezzo delle arme, & Sylla hauendola spogliata di tutte le cose pur lasso libero lo interceder, & hora Põpeio, che prima apparea hauerla restituita, hauerle tolte il lassato potere, & come sempre che dalli magistrati era deliberato il prouedimento della republica, il popolo esser saltato alle arme, il che solo era fatto nelle leggi perniciose, nella forza tribunitia, & popolar discordia, oue occupauano li tempii, & loghi piu alti & questi essempii della eta passata esser purgati con la morte di Saturnino, & delli Grachi, & in esso tempo dimostra niente di tali cose esser pensato non che messo in effetto, nissuna legge publicata ne preso il parer del popolo, & nõ essendo alcuna discordia, et per tanto loro conforta che diffendano da nemici la dignita di quel capitano sotto la guida dela quale per anni noue haueano con somma felicita trattato la republica, fatto molte prospere battaglie, pacificato la Gallia tutta, & la germania, allhora li soldati della tertiadecima leggione, perche altra non ui era ad alta uoce dicono esser pronti a diffendere l'ingiurie del loro capitano, & delli Tribuni della plebe, onde Cesare inteso il loro uolere ando con essa leggione a Arimino oue trouo li Tribuni della plebe ch'erano uenuti a lui, dapoi fece uenire a se l'altre leggioni ch'erano alli alloggiamenti. Hora essendo Cesare in Arimino. L. Cesare figlio di un legato di Cesare uenne a lui, & hauendo narrato la cau

sa del suo uenir disse a Cesare hauer alchune priuate cõmis-
sioni, lequali erano che Pompeio si iscusaua con Cesare dicen
do che non si toglia ad ingiuria quanto egli per causa della re
publica fatto habbia, perche sempre ha anteposto essa repu-
blica alle priuate amicitie, & Cesare anchora douer lassar la
studiosa ira, & graue sdegno c'ha cõtra li suoi auersari accio
non offenda la republica credẽdo offender quelli, et aggiun-
se alquãte altre cose in excusatione di Pompeio. il medesimo
Roscio pretore tratta con Cesare, il ch' anchora dimostra ue-
nir da Pompoio. Cesare benche uedea che queste parole impor
tauano niente alleuar l' ingiurie, nondimeno essendo costoro
persone atte alla cosa prego loro che si come haueano porta-
to a lui le cõmissioni di Pompeio, non fusse loro graue portar
anchora a Pompeio alchune sue ricchieste possendo essi con
picciola fatica tor uia gran controuersia, & liberar tutta la
Italia da paura, ch' egli anchora sempre hauea tenuto la di-
gnita della republica piu chara che la uita propria, et si dolea
che gli fosse ingiuriosamẽte leuato da nemici il beneficio a lui
concesso dal populo Romano, & priuarlo del suo magistrato
sei mesi auanti il tẽpo, & ch' egli si hauea ridotto presso Ro-
ma, conciosia che nelli prossimi comitii il populo hauesse deli
berato che se tenga riguardo di lui assente, nõdimeno che per
amor della republica con bono animo sopportaua questa iat
tura, & danno del suo honore, & hauendo scritto al senato
che ciaschuno lassasse il suo exercito nõ impetro, & poi il far
genti per tutta Italia, & ritenere le leggioni da lui tolte sot-
to la simulation della guerra Partica, la citta poi esser in ar-
me, ch' esso pensa tutte queste cose esser per sua ruina, nondi-
meno ch' era apparecchiato ad ogni cosa, & a patire il tutto
per amor della republica, che Pompeio uada nelle sue prouin-

te, & siano licentiati li exerciti, et tutti si leuino dall'arme, & sia tolta la paura alli cittadini, & permesso libero il deliberar al Senato & populo Romano, & accio queste cose piu facilmente habbiano effetto con ferme conditioni & sacramẽti, o esso Põpeio uenga a lui o egli andra a trouarlo ch' in tal maniera raggionando insieme poriano acconciar tutte le loro differẽtie. Roscio pretor insieme con. L. Cesare hauuti li ordini uẽnero a Capua ou'era Põpeio insieme cõ li Consuli, et referiron le parole di Cesare. Onde fu a lui mãdata scritta per loro questa rispista. Che Cesare si parta da Arimino et ritorni nella Gallia, licẽtii l'exercito, il che facendo Põpeio andarebbe nella Hispagna, & infino a tanto che Cesare nõ lo facesse che li Consuli ne Põpeio erano per lassar le genti. Era ueramẽte molto iniqua condition che Cesare si partisse d'Arimino, & ritornasse nella prouincia, & Põpeio tenesse le puincie, & l'altrui leggioni, l'exercito di Cesare esser lassato, & Pompeio tenesse le gẽti cernite, pmettẽdo andar nella puincia senza determinar il giorno, accio nõ potesse esser encolpato di buggia, et poi il nõ uolere uenir a parlamẽto daua grã disperatione di pace, per ilche Cesare mãdo d'Arimino in Arezzo M. Antonio con cinque coborti, & egli resto in Arimino con due leggioni, & iui delibero cernir genti, appresso pose in Pesaro, in Fano, in Anchona una coborte per loco, in questo mezzo intendendo Cesare che Termo pretor era a Tignio con cinque coborti, & uoler fortificar il loco, et che tutti li Tigniesi erano di ottimo uolere uerso esso Cesare ui mando Curion con tre coborti lequali hauea in Pesaro et Arimino. Termo com'intese la uenuta di Curione nõ si fidãdo in quelli del loco se ne fuggi cõ le coborti, & li suoi soldati il lassaron per uia, & ritornarõ alle loro terre, e. Curione di cõ, entimẽto di tutti heb

be il loco, Cesare uedendo tal cosa, & confidandosi nelli cori di suddati tolse le coborti della terzadecima leggione dalli presidii, & ando in Auximo il qual loco era occupato da Attio Varro con le coborti & hauea cernito gēti per tutto il campo Piceno con il mezzo di alchuni Senatori mādati a tale impresa, li Decurioni di Auximo intendendo la uenuta di Cesare dicono ad Attio ch'essi & li altri suddani erano per aprire le porte a Cesare essendo egli ottimamēte merito della repub. si ch'egli douesse pensar al fatto suo, Attio turbato dal parlar di costoro se ne fuggi con le sue genti, & alquanti soldati di Cesare del primo ordine il seguiro, & constrinsero a fermarsi, & uenuti a battaglia Attio fu abandonato dalli suoi, di quali parte ritorno a casa parte ando a Cesare, & insieme con essi. L. Pupio centurion e cōdotto preso, perche hauea menato costoro neli exercito di Gn. Pompeio. Cesare accetto loro gratiosamente, & hauendo reso le debite gratie laudando quelli libero Pupio. Dapoi rese molte gratie alli Auximati promettendo che sempre era per hauer un tal fatto nella memoria. Hor'essendo queste cose saputo in Roma ui entro si gran terror in un subito che. L. Lentulo essendo uenuto ad aprir l'Erario, cioe il loco del thesoro di Roma per mādar denari a Popeio segondo l'ordine del Senato se ne fuggi lassando aperta infino la piu secreta parte, perche si dicea Cesare esser propinquo, et li suoi caualliere quasi alle mura, ond'ancora Marcello ch'era laltro cōsule segui Lentulo con molti ch'erano in magistrato. Pompeio il di auanti era andato da Roma alle leggioni tolte da Cesare ch'erano in la Puglia, le genti cernite sono poste in Roma, niente di qua da Capua si tiene esser seguro, & in Capua prima si fermano, & ricoglono, oue anchora fanno una cernita di genti iui per la legge Iulia uenute

habitare, & Lentulo pose in libertade, & fece cavallieri
alchuni coltelatori o vuoi dir giucatori di arma, liquali Cesa
re tenea nella piazza per giuoco, & Lentulo andava accompagnato da costoro. Ma essendo ripreso dalli suoi che tal cosa
. . dānata da ciascuno distribui quelli alla guarda di alcuni
ghi di campagna. Cesare partito d'Auximo scorse tutto lo
campo Piceno ove fu accetto a ciascuno, & aiutato molto novutieri l'exercito suo di tutte le cose, di modo che quelli di
Cingulo loco fatto da Labieno con il propio denaro, mandano
ambasciatori a Cesare com' haueano sommo disio di far quā
to egli comandasse & hauēdo lui richiesto soldati furon mā
dati subbito, in questo mezzo la duodecima leggione uēne a
Cesare, & con queste due andò ad Ascolo ch' era tenuto da
Lentulo Spinthere con diece cohorti, ma intesa la venuta di
Cesare se ne fuggi, & sforzādosi condur seco le cohorti fu
abandonato da gran parte delli soldati, & cosi rimaso con pochi s'encontro in Vibullio Ruffo mandato da Pompeio nel
campo Piceno a confermar li animi di esse genti, ma auisato da
Lentulo di quanto iui si facea tolse li suoi soldati, & accompagnatollo da se. Dapoi raunò da vicini paesi quāte cohorti egli
potè delle cernite di Pompeio, & in tanto Vcilile Hiro fuggi
to da Camerino con sei cohorti venne a lui & hauendo Vibullio fatto con queste tredeci cohorti venne a gran viaggi in
Corfinio ove era Domitio Enobarbo, & auisollo che Cesare
era vicino con due leggioni, & Domitio hauea raunato cerca
venti cohorti di Albani, Marsi, Pelìgni, & altri loghi vicini
a questi. Cesare si com' hebbe Ascolo essendo fuggito Lentulo fece cerchar li soldati partiti da quello & che si gli erano cernuti & egli essendo iui dimorato un giorno per fornirsi di
vettuaglia andò a Corfinio oue venuto vide cinque cohorti

mandate da Domitio interrompere il ponte sopra il fiume, era questo ponte lontano da Corfinio cerca tre miglia, et essendo iui li caualliere di Cesare uenuti a battaglia con le cohorti, subbito foron poste in uolta, & cacciate infino dentro le mura, si che Cesare passo con le leggioni, & si accampo presso il muro della terra. Domitio come cio uide mãdo a Pompeio che era in Puglia huomini pratichi del paese proponendo a loro gran premii, & da a quelli lettere per lequali richiede, et prega soccorso, dicendo che Cesare si trouaua in loghi stretti, et che quando uenisse un campo dall'altra parte restarebbe chiuso, & senza hauer modo di uittuaglia, & quando Pompeio non gli desse soccorso ch'egli con piu di trẽta cohorti, & grã numero de Senatori & caualliere Romani era in chiaro pericolo. Intanto hauendo confortato li suoi pose li repari alle mura distribuendo le guarde, et fece un sermon alli soldati promettendo quarãta campi di terra delle sue possesioni per ciascuno, & per ratta alli Centurioni & alli chiamati. Intãto Cesare e auisato da Sulmonesi lontani da Corfinio sette miglia come desiauano far quanto egli uolesse, ma ch'erano empediti da. Q. Lucretio Senator et Attio peligno liquali erano in Sulmone cõ sette cohorti, Cesare ui mãdo. M. Antonio con cique cohorti dell'ottaua leggione, li Sulmonesi come uidero le nostre insegne apriron le porte, et tutti li Terrazzani et soldati usciron fuori mostrando segno di allegrezza encontr. a. M. Antonio. Lucretio et Attio si caloron giu dal muro, n. dimeno Attio fu fatto pregione, & prego che fosse cond a Cesare. M. Antonio nel propio giorno ritorno a Cesare c Attio & con le cohorti, Cesare cogiunse le cohorti al suo e er cito, & lasso Attio andarsene sano & saluo. Dapoi delib nelli tre primi giorni fortificare il campo con grandi opere, &

portar frumento dalli loghi uicini, & aspettar l'altre genti. in quel tempo uenne a lui la ottaua leggione, & uentidue cohorti delle cernite fatte nouamente nella Gallia, & trecento caualliere mādati da Re Norico. Per la uenuta di costoro Cesare pose l'assedio da due parti alla terra, & iui pose Curione, dindi uolse farli intorno l'argine con li bastioni, & essendo gia fatta grandissima parte ritornaron li mandati a Pompeio. Hora Domitio com' hebbe letto le lettere dissimulādo fa sapere a soldati come Pompeio era per uenire tosto con il soccorso, & loro conforta che non manchino di animo, & apparecchino le cose bisogneuoli alla diffesa. Egli dapoi in secreto ragiona la cosa con alchuni suoi familiari, & da ordini cō loro di trouar modo a saluarsi, ma nō essendo il uolto di Domitio conforme alle parole, & facēdo egli tutte le cose piu timidamente del solito, & ragionando molto con li suoi in secreto fugēdo l'altrui cōpagnia, la cosa nō pote star lungamēte celata. Pōpeio ueramēte hauea risposto lui nō esser per ridur la cosa in extremo periglio, & che Domitio essendo andato in Corfinio senza suo cōsiglio o uolere, hauēdo il modo si parta, et uēga a lui cō tutte le gēti, ma Domitio essendo assediato nō potea farlo, & come fu diuolgata la cosa li soldati ch' erano in Corfinio la sera si diuisero, et parlarō alli Cēturioni in questa maniera, noi semo assediati da Cesare, le munitioni di fora sono quasi perfette, Domitio nostro capitano sotto la sperāza et fiducia delquale semo stati, nō curando di alcuno, cerca il suo scāpo, douemo anchora noi hauer rispetto alla salute nostra, li Marsi alla prima nō uoglieno cōsentir a costoro, & occupano quella parte della citta che molto piu forte apparea, et fu tāta la loro contesa che quasi uēnero alle arme, nondimeno poco dapoi intēdēdo anchora essi quāto Domitio uolea far cosa pri

ma da loro non saputa, tutti per uniuersal sententia stanno in torno Domitio, & quello custodisceno prodotto in publico, poi mandano ambasciatori a Cesare che dicano loro esser pronti ad aprir le porte, & far quãto commandi, & dargli in suo potere. L. Domitio uiuo, Cesare benche giudicaua importar molto il pigliar subito la terra, & tirar le genti a lui accio che o per subornation o cõfirmation di animo o falsi noncii nõ si cangiasse il loro uoler perche nella guerra per picoli momẽti spesso gran casi intrauengono, nondimeno temendo che la citta non fosse saccomanata dalli soldati per esser notte laqual fa gli homini per costume piu licentiosi, lodo quelli ch'erano uenuti a lui & rimando loro in la citta comãdando che le porte & le mura fosseno guardate, & egli di fora dispone li soldati per le munitioni nõ lassando uoto spatio alcuno si come andati anzi che tutto fosse occupato, & che sempre si uegliasse, oltra di questo manda intorno li Tribuni di soldati & prefetti con ordine che non solo si guardino dalli assalti m'anchora põgano mente al'occulto uscire di ciascuno, ne in quella notte fu alcuno di cosi rimesso & languido animo che riposasse. si grande era l'espettation della cosa che nissuno attendea ad altro se non a uedere il fine delle cose di Corfiniesi, di Domitio, di Lentulo & de gli altri. Hora nella quarta ascolta Lentulo Spinter e parlo dal muro cõ li nostri soldati ch'erano alle ascolte dicendo che desiaua parlar a Cesare quãdo gli fosse dato il modo, & essendogli concesso si partio dalla citta accompagnato da alcuni soldati di Domitio liquali mai non si separaron da lui insino ch'il uidero al cospetto di Cesare, Hora Lentulo giunto alla presentia di Cesare prego che gli fosse perdonato commemorando la uecchia amicitia & li grandissimi beneficii riceuuti da Cesare, che per lui era uenuto nel collegio di pon

teficii, & hauea hauuto la prouincia della hispagna, dapoi la pretura, & sollenato nella pe ition del cosulato, Cesare rispo se lui non esser uscito dalla prouincia per offendere, ma per dif fendersi dall'ingiurie di suoi auersari, & restituir alla pristi na dignita li Tribuni discacciati da Roma per sua cagione, & ridursi in liberta insieme con il popolo Romano oppresso dalla fattion de pochi, Lentulo confermato dalle parole di Ce sare chiede che li sia lecito ritornar in Corfinio perche hauen do impetrato la salute sua darebbe anchora bona speranza a glialtri perche ui erano alcuni in tanto pauento che uoleano proueder al fatto loro mettendosi ad ogni pericolo, & ottenu ta la licentia si partio come fu giorno Cesare commanda che tutti li Senatori & figli di Senatori, & Tribuni di soldati, con li caualliers Romani siano condotti a lui. Erano dell'ordi ne Senatorio. L. Domitio, Lentulo Spinthere, Vibullo Ruf fo, Sesto Quintilio, Varro Questore. L. Rubirio Oltra di que sto il figlio di Domitio, & molti altri giouanetti ui erano an chora molti caualliers Romani & Decurioni tolti da Domi tio dal i loghi sudditi. Cesare tutti costoro tenne liberi dall'in giurie delli soldati, & poi parlo a loro in simil guisa, dicendo che auenga, che da loro non fusse riferito apertamente le d bi te gratie per li grandissimi beneficii da lui riceuuti, pur lass a ua quelli securi & liberi, dapoi rese sessanta pesi di oro dato a lui dalli Corfinesi intendendo che era di esso Domitio accio non apparesse essere stato piu modesto nelle uite delli huomeni che nelli denari, benche fusse cosa manifesta ch'era del commu ne, & dato a Pompeio per la paga, appresso impone alli solda ti di Domitio che giurino seruar gli la fede, il che hauendo essi fatto nel medesimo giorno mosse il campo, & fece il debito ui aggio, Era stato Cesare sette giorni sotto Corfinio. Dindi par

tito passo nella Puglia per li confini di Marucini, & di quelli di Ferento, & cosi delli Arinati. Pompeio come intese le cose fatte a Corfinio ando da Lutteria a Cãnusio et indi a Brundusio, & commando che tutte le genti nouamente cernite ue nisseno a lui, arma anchora li serui, & li pastori & da a loro caualli di modo che fece di questi trecento caualtieri. L. Manlio Pretor fuggio di Alba cõ sei cohorti, Rutilio Lupo da Terracina con tre lequal hauendo ueduto dalla lunga li caualtieri di Cesare guidati da Curion lassarono il Pretor, et si ridusfero insieme con li caualtieri, portando tutte le bandiere, nelli altri uiaggi etiamdio alcune cohorti per caso encontrauansi nelli pedoni di Cesare, alcune nelli caualtieri. C. Maggio che in Cremona per ordine di Pompeio era proposto alli artefici menato pregione a Cesare ma egli il rimando a Pompeio con alcuni ordini dicendo, poi ch' infino alihora non era stato il modo di poter parlar insieme ch' egli uerrebbe a Brundusio a trouarlo per importar molto alla republica, & alla commune salute, ch' insieme si trouino a parlamento, & che cio non haueua bisogno di gran uiaggio, & tanto piu che mai non si fa da uno accordo se le parti non si affrontano insieme perche presentialmente si tratta la cosa tutta & sotto breuita. Dapoi date le commissioni, uenne a Brundusio con sei leggioni, quatro uecchie, & due fatte di noua cernita, & per uiaggio compite, perch' egli mãdo da Corfinio in Sicilia le cohorti che erano state con Domitio. Giunto Cesare a Brundusio trouo li consuli essere andati a Dirrachio con gran parte dell' exercito, & che Pompeio era rimaso con uenti cohorti, ne si potea saper il certo se per causa di tener il loco fusse restato, accio hauesse nel suo potere tutto il mar Adriatico dall' extreme parti della Italia, & del paese Greco, & potesse d' ambe le parti

ministrar la guerra, ouero per disaggio di nauigi ui fosse rimaso & temendo ch'egli uolesse abandonar la Italia delibero occupar il porto di Brundusio, ilche Cesare fece in questo modo cioe che dou'era la foce o uuoi dir la bocca del porto ch'era di poco spatio iui facea un molo dall' una & dall' altra parte del lido, & per esser in questi loghi bassa la marina scorse piu lungamente, ma non possendo l'argine star sodo all'onde ui pose alcuni legni aggionti chiamati zatte con doppio ordine distesi da ogni banda per spatio in larghezza trenta piedi, & erano ritenuti da quatro canti con quatro anchore accio non fusseno mossi dalle onde, & a questi in tal maniera disposti aggiungea altre. Et hauendo ordinato questi di nouo ui aggiungea delle altre, & copria quelle di terra facendo l'argine sopra con le torri per ogni quarta zatta accio il modo non mancasse a combattere dinanti, & dalli lati, & ui hauea posto li Plutei per diffenderse piu commodamente dall'empito delle naui & incendii, Põpeio all'encontro mettea in ordine alcune naui grande da carico ritenute nel porto di Brundusio, & sopra quelle addrezaua torri di tre tauolati fornite di qualunque sorte di arme da traggere, & quelle acosto alla munition di Cesare per rõper le zatte, & disturbar la opera, & cosi ogni giorno da tutte due le parti si cõbattea dalla lunga con frombe & saette, et altre arme. Cesare, pur tutto questo facea existimando non lassar ogni condition di pace, & molto si merauigliaua che Maggio mandato da lui a Põpeio non gli era rimandato. E benche l'empito di Pompeiani il tenesse a bada, nondimeno per tutte le cause pensaua perseuerar nella opera, et mando Caninio legato famiiare & intrinseco amico di Scribonio Libone a lui per causa di colloquio, et li cõmette che exorte Libone alla pace,

& sopra tutto ricchieda che faccia Pompeio parlar con Cesare, perche molto Cesare si confidaua ch' in tal maniera potiano cō giusti patti leuarsi dalle arme, dellaqual cosa era per uenire a Libon gran parte della laude, & extimation quando egli fosse authore di metter giu le arme. Hora Libone come intese la proposta di Caninio ando a Pompeio, & dopo alquanto di spatio ritornato, rispose che Pompeio non uolea nel l'assentia di Consuli trattar di accordo, di modo che Cesare hauendo tentato piu uolte indarno la cosa uolse l' animo alla guerra, & essendo compita mezza l'opera in noue giorni le naui c' haueano portato li Consuli, & parte dell' exercito a Dirrachio ritornano a Brundusio Pompeio, o che fosse promosso dalle munition di Cesare, ouero perche da principio haueа deliberato partirsi d' italia encomincia mettersi in ordine per l' andata, & accio piu facilmente ritardosse l' empito di Cesare fa murar le porte & fabricar nelle piazze & strade, & far fossi a traue so le uie piantandoui legni puntuti, & quelli copria con gradici & terra, lequali cose facea accio nel partir suo li soldati non entrassero subbito nella terra, erano due uie fuora del muro per lequali s' andaua al porto, & a queste fece alchuni repari con traui aguzzati nella cima. Com' hebbe ordinate queste cose comāda ali soldati che sotto silentio montino nelle naui, et pose alchuni sagittarii & frombolatori nelle torri delle citta con ordine di chiamar loro, poi con un certo segno quando tutti li soldati fussero nelle naui, & lasso a loro instantia alchuni nauigli da remo in loco expedito. Hora quelli di Brundusio mossi dall' ingiurie di soldati & di esso Pompeio daiano fauor a Cesare, si che come intesero tal andata, fenno dalli colmi delle loro case segno a Cesare de tal cosa, & hauendo inteso Cesare comanda che si

proueda

proueda di scale, & che ogniuno s'armi per non perder una tanta occasione. Pompeio nell'oscurar della notte fece uela, et quelli ch'erano sopra le mura ueduto il segno corsero alli nauiggi. li soldati di Cesare hauendo posto le scale ascendeano alli merli ma poi ammoniti dalli Brūdusini delle opere di Pōpeio non uolsero discendere, & da loro guidati per lunga uia andaron al porto oue pigliaron due naui cariche de soldati ch'erano accostate alli moli di Cesare con Schiffi & batelli, hora Cesare benche lodaua molto il passar il mar con le raunate naui, & seguitar Pompeio auanti ch'oltra il mar con noui aggiuti si confermasse, nondimeno temeua la tardanza di essa cosa, & lunghezza del tempo perche Pompeio hauea cōdutto seco tutti li suoi nauiggi saluo le due naui prese accio per allhora non fosse seguitato da Cesare, restaua solo l'aspettar naui da paesi lontani si come dalla Gallia, & dal campo Piceno, & che per sorte in quel mar si trouassero, ma segondo la staggion dell'anno uedea la cosa esser lungha, & dapoi il uecchio exercito si confermaua, et delle due Hispagne l'una era molto tenuta a Pompeio per grandissimi beneficii riceuuti da lui per ilche apparechiaua soccorso di Pedoni & caualli, poi non uolea che in soa assentia la Gallia & l'Italia fosseno tentate, di modo che per allhora non uolse seguir Pompeio anzi andar nella Hispagna, & commanda alli cappi delle citta liquali erano duo per loco, che subbito cerchino naui & le conducano a Brundusio, manda etiamdio Valerio legato in Sardignia con una leggione, & Curion Vicepretor in la Sicilia con tre leggioni, & con ordine che ottenuta la Sicilia subbito passi con l'exercito in Aphrica, Era in Sardinia. M. Cotta, In Sicilia. M. Cattone, & l'Aphrica per sorte toccaua a Tuberone, li Sardi come intesero Valerio esser mandato

a loro, non essendo egli anchora partito di Italia cacciaron Cot ta dalla citta ilqual intendendo tutta l'Isola essere del medesimo uolere fuggio in Aphrica, Catone in Sicilia rifacea le naui lunghe uecchie, & commadaua alle citta che facesseno delle noue con gran studio ogni cosa ministrando, & per suoi legati nelli Lucani, & nelli Brutii hauea fatto elettion de soldati cittadini Romani, & cosi pigliaua delle citta della Sicilia un certo numero di caualliert et pedoni, ilch'essendo quasi fornito, Caton intese la uenuta di Curione, & allhora fece un sermon al popolo nelquale si dolea esser tradito da Pompeio che non essendo proueduto di cosa alcuna hauesse preso una guerra non necessaria, & che nel Senato richiesto da lui, & da glialtri hauesse risposto come era proueduto di tutte le cose & dopo queste parole se ne fuggio, per ilche Valerio in Sardinia, & Curione in Sicilia uote de gli auersarii peruengono con li loro exerciti, Tuberone essendo uenuto in Aphrica trouo iui capitano Attio Varro ilquale hauendo perduto il suo exercito presso Auximo si come di sopra e detto scampo in Aphrica, & trouando quella senza gouernat re egli senza altrui ordine la occupo, & fece due leggioni di cernita, et per hauer notitia di quei loghi, & pratica delli huomini si ridusse alli lidi oue si potea dismontare, perche dopo la pretura ui era stato prouinciale, et cosi uenendo Vberone in Vtica con le naue non lo lasso entrar in porto, & un figlio di quello che era infermo non uolse che fusse posto in terra, ma constrinse loro a salpar le anchore, & di partirse, essendo fatte queste cose Cesare accio il resto del tempo fusse entromesso alla fatica ridusse li soldati nelle prossime citta, & egli ando a Roma, oue rauno il Senato, & a quello narra l'ingiurie a lui fatte dalli auersarii mostrando lui non hauer cercato alcuno honore extraor

dinario, ma hauendo aspettato il tempo legittimo di esser Con
sule esser stato contento di cio che a tutti li cittadini era mani-
festo, essendo criato da diece Tribuni della plebe contradicendo
li nemici suoi & Cattone acerrimamente ripugnando, & se
condo la pristina consuetudine cō tener le parole in lunga pro
lungādo la cosa di giorno in giorno accio nō si hauesse ragione
di se essendo lontano sotto il cōsulato di Pompeio ilqual se nō
lodaua perche lassaua fare, & se lodaua perche uolea uietar
gli il beneficio del popolo Romano. Propone anchora la sua
patientia hauendo spontaneamente domandato che fussero li
centiati gli exerciti, nel che era per far gran danno all' honor
& dignita sua, Dimostra l'acerbita di nemici, liquali cio che
d'altri uoleno essi poi ad altri non uogliano concedere, & piu
tosto hanno uoluto turbar ogni cosa che lassar l'exercito, narra
ra l'expresso torto nel torgli le leggioni, & la crudelta, &
insolentia nel circonscriuere li Tribuni della plebe, commemo
ra le conditioni da lui offerte & li ricchiesti parlamenti, per
lequali cose ricchiede, & prega che habbiano cara la republi-
ca, & uogliano insieme con lui gouernarla, ma se per timo-
re la rifiutano cosa alloro di dishonore che egli non era per las-
sarla, & che solo la ministrarebbe, loda etiamdio che si man-
di ambasciatori a Pompeio a trattar accordo, & che egli non
temea quelli che Pompeio poco auanti hauea detto nel Senato
cioe ch'era un dar auttorita a quelli liquali se mandasse am
basciatori, & un dimostrar timor in quelli che mādauano che
tal cose gli paredano di un animo uile, anzi ch'egli si come nel
li passati tēpi haueafatto cō l'opere cosi allhora uolea auāzar
glialtri in giustitia & equita. Il Senato loda che se mandi am
basciatori, ma nō si trouaua chi uolesse andar, perche ciascuno
mosso dal timor ricusaua l'impresa, et la causa era perche Pō-

peio partendosi da Roma haueua detto ch'era per hauer in quel loco quelli che rimaneano in Roma quanto quelli ch'erano con Cesare, & cosi furon spesi tre giorni in scusationi et dispute, & anchora li nemici di Cesare fanno che. L. Metello Tribuno della plebe prolunghi la cosa, & empedisca quanto sia da Cesare deliberato, ma egli come conobbe il loro consiglio, hauēdo consumato in uano alquāti giorni per non perder il resto del tempo ando nella Gallia lassando in Roma le cose imperfette, & giunto in la Gallia di la intende si come Vibullio Ruffo lassato in liberta da lui quando prese Corfinio era nella Hispagna per cōmissione di Pōpeio, & Domitio esser andato ad occupar Massilia con sette galee lequali haueua empite di serui, & altre genti nella Sicilia & in Sardinia & come alchuni Massiliesi erano andati ambasciatori mādati da Pōpeio a ricordar alli suoi gli antiqui beneficii di Pompeio, & che non uogliano mandar quelli fuori della memoria per causa di Cesare, per ilche quelli di Massilia chiusero le porte a Cesare, & chiamaron in suo aggiuto li Albici homini Barbari che haueano con loro antiqua confederatione, & habitauano li monti sopra Massilia, haueano etiamdio portato tutto il frumento nella terra dalle uicine regioni, & faceano botteghe di arme per la citta, & ristorauano le mura, le porte, & l'armata. Cesare uedendo li atti di Massiliesi mando a loro a richieder ch'elegessено quindeci huomeni con liquali egli potesse parlar, et furon mandati a lui delli primi della citta, alliquali disse che considerassino in che maniera encominciano la guerra, & che deueno seguir piu presto l'auttorita di tutta Italia ch'ubedire alla uolonta di uno huomo solo cōmemorando quelle cose che gli appareano atte a sanar le loro menti, li quindeci referiron le parole di Cesare alli suoi &

poi resero a lui questa risposta. Come intendeano il popolo Romano esser diuiso in due parti, & che non era di suo giudicio, & forza discernere qual parte hauesse piu giusta causa, & esser cappi di esse parti. Gn. Pompeio, & C. Cesare patroni della citta perche l'uno hauea a loro cōcesso li campi di Volgi, & delli Aricomici, & ilui al publico, & laltro le Gallie uinte in battaglia, & accresciuto l'entrate, per ilche hauendo da loro eguali beneficii denno anchora hauer egual uolenta uerso quelli & non aitar luno contra laltro, ne riceuer nelli porti et nella citta, ma mentre queste cose si trattano Domitio giostro con le naui a Massilia, & fu accettato dentro la citta & fatto Capitano della guerra, & per suo comandamento mandaron l'armata per ogni bāda & pigliano tutte le naui che trouano & riducono in porto per ristorare le altre con il legname, chiodi, & arnuggi di quelle, e portato in publico tutto il frummento, l'altre merci & uittuaglie sono riseruate accadēdo che la citta fosse assediata. Cesare mosso da tal ingiurie mette leggioni a Massilia, & delibera far torri & uinee per cōbattere la terra, & fece dodici naui lunghe armate & fornite in trenta giorni dapoi il tagliar del lignuame, & prepose a quelle. D. Brutto, & lasso. C. Trebonio legato all'assedio della citta. Hora mentre sono apparecchiate queste cose, Cesare mādo. C Fabio nella Hispagna con tre leggioni allogiate in Narbona & loghi uicini con ordine che quāto presto p. te occupi li paesi Pirenei liquali erano in quel tempo tenuti da, L. Afranio legato di Pōpeio con li presidii, Cesare dapoi impose all'altre leggioni che alloggiauano piu lontane che gia uenessero dietro. Fabbio segondo il comandamento di Cesare usando la prestezza caccio li presidii dalli passi, et a gran uiaggi gio a ritrouare l'exercito di Afranio. Hora dapoi l'arriuar di

Vibullio Ruffo mandato da Pompeio nella Hispagna si co-
me e narrato, Afranio & Petreio, & Varro legati di Põpeio
de quali l'uno con tre leggioni tenea la Hispagna di qua, &
l'altro dal passo Castulonese ad Ana era con due leggioni. il
terzo era preposto al paese di Vetoni, & alla Lusitania. ha-
ueano diuisi li loro offici cioe che Petreio uada dalla Lusita
nia per li Vetoni con tutte le genti ad accompagnarsi insieme
con Afranio al passo castulonese, & Varro cõ le leggioni che
hauea difendesse la Hispagna di la, oltra di questo Petreio co
manda alli Lusitani & Afranio alli Celtiberi & Cantabri
& tutti li Barbareschi che sono uerso l'Oceano caualleri et
pedoni in loro aggiuto, & hauendo Petreio raunato tutti uen
ne subbito per il paese di Vetoni a trouar Afranio & insie-
me deliberaron per commune consiglio andar ad Ilerda per la
cõmodita del loco. Erano (si come e detto) tre leggioni di A-
franio, & due di Petreio, oltra di questo erano ottanta cohor
ti della prouincia scutata di qua, & della Cetrata Hispagna
di la, & cerca cinque millia caualleri di ambe due le prouin-
cie. Cesare hauea mandato le leggioni nella Hispagna & sei
millia pedoni auxiliari, & tre millia caualleri ch'egli sem-
pre hauea tenuto nelle passate guerre, & altri tãti della Gal
lia da lui richiesti da tutte le cittati, & eletto li nobilissimi et
fortissimi di quelle, etiamdio delli Aquitani & Montani che
toccauano la Gallia prouincia, sorte perfetta di homini in guer
ra. si dicea in quelle parti si come Pompeio ueniua nella Hispa
gna, & conducea le leggioni per la Mauritania, & che pre-
sto ui sarebbe Cesare, alhora tolse emprestiti da Tribuni di
soldati & cẽturioni, denari per distribuir all'exercito nelqual
atto fece due cose che ligo con il pegno li animi di Centurio-
ni & Tribuni, & ricompro con il denaro li cori delli soldati,

Fabio dall'altra parte tentaua li animi delle cittati uicine con lettere & noncii, & haueua fatto duo ponti sopra il fiume Sicori distanti l'uno dall'altro quatro miglia, andaua per quelli ad accoglier pascoli per esser consumati quelli di qua del fiume, il medesimo fanno quelli di Pompeio, di modo che spesso li caualliere erano alle mani, & conciosia che due leggioni di Fabio andasseno ogni giorno per diffesa delli pascolatori, & fusseno seguite dalli carriaggi & caualliere, il ponte per la altezza dell'acqua & moltitudine di giumenti si ruppe, & cosi resto il campo diuiso, ilche si come Petreio & Afranio intesero per li gradizzi portati dal fiume, Afranio subito passo il ponte ch era congiunto ad Ilerda & al campo, & condusse quattro leggioni & tutti li caualliere uerso le dua leggioni di Fabio. Ma L. Planco gouernatore di quelle come cio intese costretto dalla necessita della cosa occupa il loco piu alto, & diuise le genti in due parti accio non fosseno circonuenute dalli caualliere, & cosi uennero al fatto di arme. Planco cō disegual numero sostiene gli assalti delle leggioni & caualliere, ma essendo azzuffati li caualliere furon uedute dalla lunga l'insegne di due leggioni mandate da Fabbio in soccorso a Planco per l'altro ponte dubitando esser auenuto quello che auenne, cioe che li Capitani delli auersari usarebbeno la occasione & beneficio della fortuna in opprimere li nostri per la uenuta di queste cesso la battaglia, & ciascuno si ridusse alle tende. Cesare doppo questo duo giorni peruenne in campo con noue cento caualliere da lui per sua custodia ritenuti & ritrouo il ponte rotto esser quasi refatto & uolse che fosse compito in quella notte, dapoi hauendo considerato la natura di lochi lasso sei cohorti alla diffesa delle tende & del ponte & sul tardo del giorno ando ad Ilerda con l'exercito diuiso in

tre squadroni, & fermossi giusto li repari del campo di Afranio, & ivi dimorato alquãto in arme si ridusse in loco atto porgendo ad Afranio il modo di venire alla battaglia, ma Afranio allhora condusse tutte le sue leggioni a mezzo un colle appresso il cãpo & ivi fermossi, Cesare come vide che Afranio non volea venir alla battaglia delibero piãtar il cãpo suo quatrocẽto passi lungi dalle radici del monte, & accio che li soldati nel guarnir li steccati nõ fossero posti in terror da subbiti assalti di nemici & interrotti dall'opera non volse far argine per ch'era forza che fosse veduto da soprastãti nemici pero fece far un fosso di quindeci piedi per contro a quelli tenendo la prima, & la segõda squadra in arme & dietro queste due la terza celatamẽte attẽdea a fornir l'opera, & cosi prima fu fatto il fosso che Afranio di cio si accorgiesse. ne tramontar del sole Cesare ridusse le leggioni dentro dal fosso, & perche bisognava pigliar maggior spatio ordino la munitione in questo modo prima diede un lato per leggion, & comando che fossero fatto li fossi della medesima grandezza, & tenea le altre leggioni spedite nelle arme all'encontro di nemici, Afranio & Petreio condussero li suoi alle radici del monte mostrando cenni di venir a battaglia, ilche faceano per mettere in terror li nostri, & interromper l'opera. ne Cesare per cio l'abandona confidandosi nel presidio di tre leggioni et nella munition del fosso. li Pompeiani non essendo molto dimorati ne dilungati dal piede del colle ridussero le genti alli repari, nel terzo giorno poi Cesare fece fortificar il campo con il revellino, & ordina alle cohorti rimase nell'altro campo che vengano a lui con li empedimenti. Era fra Ilerda & il monte vicino ove Petreio & Afranio erano accampati una pianura di forse trecento passa, & in mezzo un poggio, Cesare penso

ch'occupandolo poria torre la uittuaglia alli auersari si dalla citta come dal ponte, & messo da tale speranza condusse fo= ri tre leggioni, & hauendo ordinata la schiera in loco idoneo comãda alli Antesignani, o uuoi dire cappi di squadra, di una leggione che uadano in fretta ad occupar il detto poggio, la= qual cosa essendo tosto intesa le cohorti di Afranio ch'erano all'entrata del compo per piu breue uia sono mãdate ad occu parlo prima, iui si uẽne a battaglia. Ma perche quelli di A= franio l'occuparono auanti li nostri furon ribattuti, & final= mẽte per il renouato soccorso lasßaron l'impresa, & si ridusse ro alle leggioni, la sorte del combattere delli soldati di Afra nio era in questa foggia, correr con empito, & pigliar prima il loco con grande audacia, & senza alchuno ordine combat= tendo rari et sparsi, & s'erano oppressi non si teneano a uer gogna il ritirarse, & partirse dal loco per essere cosi usi con li Lusitani, & altri Barbari. perche le piu fiate suole auenir che il soldato prẽda molti costumi del loco oue si enuecchia, nondimeno questa foggia turbaua molto gli nostri non usi a tal sorte di battaglia, perche temeano esser circondati per fian co correndo iui tutti, & giudicauano bisognar seruar li ordi ni, & non partirse dall'insegne, ne senza gran causa uoleano lasßar il preso loco, di modo ch'essendo sconfitti li Antesigna= ni la leggione alloro uicina non tenne il loco, & si ridusse nel prossimo colle. Cesare essendo quasi tutta la schiera in terrore conforto li suoi & meno in loro aggiunto la nona leggione, et cosi represe il nemico insolente, & che gagliardamente en= calzaua li nostri, di modo ch'essi uoltaron le spalle, & fu= ron costretti ritirarsse insino alle mura di Ilerda, & quelli del la nona leggione insuperbiti uolendo ristorar il receuuto dan no seguẽdo scioccamente quelli che fuggiano scorsero in tri=

sto loco sotto il monte oue Ilerda era situata, & uolendo ritirarse quelli dal loco di sopra loro premeano, erani un loco alto d'ambe le parti, & haueua tanto di larghezza che tre coborti ui poteano star all'ordinanza, & era in tal forma che non si potea dar aita da alchun di lati, ne li caualliери dar giouamento alli affaticati, & era piu basso della citta cerca passa quatrocento quiui li nostri pazzamente scorsi auanti si raccoglieno, & in tal loco combatteano a loro molto contrario per le angustie, & per essere nelle radici del monte, si che ni una arma ui era tratta in uano, nondimeno con ualerosa sufferenza sosteneano le percosse, & li nemici cresceano ogni uolta in piu numero per le mandate coborti dalla citta accio li interi & freschi dessено riposo alli stanchi. Cesare era costretto far il medesimo accio con le mandate coborti ristorasse li suoi lassi in battaglia, hora essendo combattuto in tal maniera per cinque hore continue, & ritrouandosi li nostri oppressi dalla moltitudine di nemici, & non hauendo piu arme da traggere con le sfrodrate spade fanno empito contra le coborti del monte, & hauendo atterrato alchuni cacciano gli altri in fuga, & essendo quelli fuggiti infino sotto le mura, & per il timor parte entraua nella terra, li nostri hebbero aggio di ridursi al campo, per cio che li caualliери benche fusse in una faticosa & ratta, nondimeno erano ualorosamente ascesi, & caualchando fra l'una & l'altra gente diedero alli nostri piu facile & securo ritorno, cosi in uaria battaglia fu cōbattuto, & nel primo affrontar mancharon cercha settanta di nostri, tra liquali fu Gn. Fulcinio ilquale per la sua somma uirtu era salito alli primi ordini, e furon feriti piu di seicento. Di quelli di Afranio sonno morti. T. Cecilio centurion della prima bandiera, & quatro altri Centurioni & piu di

ducento soldati. Ma la fama di quel giorno era che luno & laltro si teneano esser restati con il uantaggio della battaglia, quelli di Afranio per ch'essendo giudicati da ciascuno inferiori lungamente essendo alle strette stenno saldi, & hanno sostenuto l'empito delli nostri & nel principio presero primi il poggio onde nacque la battaglia, & costrinsero li nostri nel primo assalto uolger le spalle. Li Cesariani si teneano superiori, per ch'in tristo loco & con minor numero haueano mantenuto lungamente la battaglia, & nel fine ascesso il monte forzando li nemici, benche fussino in piu alto logho uolger le reni fuggiendo insino alle mura. Li auersari fortificaron il sopradetto poggio per cui fu combattuto, & ui posero il presidio, accade anchora uno incommodo repentino che in quelli duo giorni che queste cose furono fatte, tanta pioggia uenne che mai non furono uedute le maggiori acque in queste parti, & poi le neui collauano da monti, di modo ch'il fiume auanzaua le riue, & ruppe in un giorno i duo ponti fatti da Fabio, ilche fu di molto encommodo & disaggio all'exercito di Cesare, perche si come e detto era accampato fra duo fiumi, Sicori & Cinga in spatio di trenta miglia, & niuno di questi fiumi potena esser passato, si che era necessitato star in tal trauaglia, perche le Citta fatte amiche a Cesare non poteano portar il frumento, ne coloro che erano andati per li pascoli poteano ritornar, & molte cohorti che ueniano d'Italia & della Gallia non haueano il modo di congiungersi con il nostro exercito, era poi la staggion molto istrana, perche non era frumento alchun nedi alloggiamenti, & in campagna era solo fatta la spica & le citta uicine uote perche Afranio auanti il giunger di Cesare haueua condotto quasi tutto il frumento di quel contorno in Iler-

da, & quel poco che pur ui rimase, Cesare l'hauea consumato nelli giorni auanti, et le bestie che sono il segondo sossidio nel disaggio, erano indi lontane condotte da quelli del paese in altre parti per tema della guerra. Poi quelli cherano andati per frumento, & pascoli erano spesso assaliti dalli Lusitani armati alla leggiera, & dalli Cetrati della Hispagna di qua che erano protici del paese & hauean facile il passar il fiume perche e loro usanza portar sempre udri quando uanno alla guerra & con quelli notano oltra qualunque fiume, l'exercito di Afranio hauea abondantia di tutte le cose proueduto di molto frumento portato si come e detto nelli giorni a dietro, & molto anchora ui si portaua dalla prouincia, & haueua gran copia di pascoli, lequal cose tutti rendeua facili, & senza periglio il ponte di Ilerda, & gli luoghi oltra il fiume che non haueano hauuto il guasto, nelliquali Cesare non potea andar, duraron queste acque molti giorni, & Cesare tento di rifar li ponti, ma la grandezza delle acque non lo lassaua, & anchora le cohorti auersarie poste sopra l'altra riua, a lequali era facili farsi, perche erano aitate dal fiume si etiamdio che poteano da uarie parti tragger nelli nostri in loco stretto, di modo che sopra il uelocissimo fiume era difficile compir l'opra ad un tempo, & ripararsi dalle arme tratte. Afranio in questo mezzo intende esser molte gēti arriua il fiume che aspettauano modo di congiungersi con Cesare, perche ui erano uenuti molti sagittarii delli Ruteni, & caualieri della gallia con molti carri, & empedimenti segondo la Galica consuetudine, erano anchora cerca sei millia persone di ogni sorte con li serui & figli, ma tutti senza ordine & ubidientia, & ciascuno si reggea a suo modo andauano senza timor usando la liberta delli passati tempi, erano etiamdio con costo-

ro molti giouanetti nobili figli di Senatori, & nell'ordine di caualliери, ui erano anchora le ambasciarie di tutte le citta & li legati di Cesare, ma tutti empediti dal fiume, per ilche esso Afranio la notte si partio con tutti li caualliери, & tre leggioni per opprimer costoro, ma hauendo mandato auanti sciocca mente li caualliери quelli disproueduti assale li Galli subbito ispediti uengono alla battaglia, & mentre fu la contesa egua le pochi sostenero gran numero di nemici, ma come l'insegne delle leggioni encomminciaron a uicinarse si ritirarõ alli pros simi monti hauendo perduti alquanti di suoi, questo tempo del la battaglia fu alli nostri di grã salute, perche hebbero tempo di ritirasi alli loghi di sopra, furon desfatti in esso giorno cerca ducento saggittarii, & pochi caualliери, & mediocre nume ro di saccomani con qualche cariaggio, nondimeno alli rima si crebbe la carestia della uittuaglia laqual cosa encommincio apparer graue, si per il disaggio presente come per il timor del tempo auenire, & gia ualea cinquanta denari il mozzo, & mancauano le forze alli soldati per il bisogno del grano, & cosi alla giornata cresceano li encõmodi, di modo ch'in pochi giorni era fatta una gran mutatione, & cosi la fortuna era en chinata in l'altra parte che li nostri si stauano afflitti dal grã dissimo bisogno delle cose necessarie, & gli auersarii abondaua no di tutte le cose, & erano tenuti superiori. Cesare ordina ua alle amiche cittati che dessено carne non hauendo frumen to, & mandaua alle piu lontane li saccomani diffendendo li suoi dal presente disaggio quanto potea, Afranio, Petreio, & li loro amici scriueano a Roma alli suoi tutte queste cose am pliando quelle, & la fama anchora fingea la sua parte a tal che parea la guerra esser finita, & come le lettere furon giun te in Roma si correa a casa di Afranio & si facea gran festa,

molti de l'Italia andauano a Pompeio tali per apparer li pri-
mi portatori della noua alcuni per non esser giudicati hauer
aspettato il fin della guerra, & esser uenuti ultimi di tutti.
Hora ritrouandosi la cosa in questi affanni, et essendo tutte le
uie assediate da pedoni & caualli di Afranio, & non pos-
sendo esser compiti li ponti, Cesare ordino alli soldati che fa-
cessino alcune nauicelle comparate nelli passati anni in Britan-
nia cioe la carena & il corbame di legname leggiero il resto
fatto di uenchi contesti insieme & coperte di coio, & come
foron compite le condusse la notte uinti due miglia lontane dal-
le tende, & in tal modo passo con li soldati, & prese all'im-
prouiso un mõte che toccaua la riua, & prima il fortifico che
fosse da nemici saputo dapoi fece passar una leggione all'al-
tra riua, & in duo giorni da l'una banda, & dall'altra fu
fatto un ponte per il quale ritornaro securamente quelli ch'e-
rano giti per frumento, & encomincio hauer uittuaglia. nel
medesimo giorno fece passar oltra il fiume gran parte di caual-
lieri liquali assaliron alla disproueduta li pascolatori di Afra-
nio, & presero gran numero di giumenti, & huomini, & es-
sendo mandate le cohorti Centuriate in soccorso si diuisero in
due parti accio l'una gouernasse la preda, & l'altra si oppo-
nesse a quelli che ueniuano, & cosi tolsero in mezzo una del-
le nemiche cohorti uscita dall'ordinanza, & la mandaron tut-
ta per fil de spada, & indi sani & salui cõ gran preda per il
medesimo ponte ritornaro in campo. Mentre queste cose sono
fatte a Ilerda gli Massiliesi consigliati da L. Domitio fenno
diecisette naui lunghe de lequali undeci erano coperte & rau-
naro molti nauigli piccoli accio la nostra armata prendesse ter-
ror dalla moltitudine, & riposero sopra molti sagittarii, &
gran numero di Albici nominati a dietro, & eccitauano quelli al-

la bataglia con premii & promesse. Domitio uolse per suo no
me alcune naui, & quelle empio di gente di uilla, & pastori
uenuti insieme con lui, & cosi cō l'armata in ordine udno con
gran fiducia a ritrouar la nostra, de laquale era capitano. D.
Bruto & erano li nostri appresso l'isola ch'e all'encontro di
Massilia. & benche molto inferior di numero de naui, nondi
meno Cesare le hauea dato huomini fortissimi eletti da tutte
le legioni liquali l'haueano pregato che a loro cōcedesse l'impre
sa costoro haueano fatti alcuni guanti di ferro con gran nu
mero di arme da traggere, si che come intesero la uenuta di ne
mici uscirō dal porto, & uenuti a battaglia fu d'anbe le par
ti combattuto con grandissima forza & animo perche gli Al
bici non cedeano molto in ualor alli nostri per esser huomini a
spri, & montanari exercitati nelle arme, & anchora encitati
dalle fresche promesse di Massilesi li pastori anchora erano
gente Indomita, & disiosa della liberta, di modo che con ogni
sforzo tentauano mostrarsi ualorosi dinanti gli occhi del Pa
tron li Massiliesi confidati nella prestezza delle loro naui,
& nella scientia delli nocchieri dileggiauano li nostri aspetta
do il loro empito, & per largo spatio ritirati uoleano circuno
dargli, & cosi con piu naui combatter una sola, & come era
no auicinati mancando la scientia di nocchieri si ritirauano
alla uirtu di montanari. li nostri erano molto entricati hauen
do galeotti manco exercitati, & nocchieri meno pratici, per
che erano usi in naui da carico, & anchora non sapeano bene
li nomi delli armiggi, & poi le nostre naui erano lente per la
grauezza del legname essendo fatte in un tratto come fu ta
gliato esso legname, ma se dapresso era cōbattuto nō mancaua
loro l'animo & una naue rispōdea gagliardamente a due, et
guanciando quelle in due parti passauano fra nemici entrāto

nelle loro naui, & cosi hauendo ucciso gran numero delli Albici, & delli pastori parte delle naui affondano parte pigliano con gli huomini, & danno la fuga all'altre insino nel porto, furon in esso giorno tra prese & summerse noue naui di Massiliesi, & Cesare fu il primo che la cosa a Ilerda intese. Hora essendo compito il ponte si muto la fortuna, perche gli nemici empauriti dal ualor di nostri caualllieri non scorreano piu con si libera audatia, & non si allunzauano dal campo andando per pascoli, ouero con lungo circuito cercauano schifar li caualieri, et talhora riceueano qualche detrimẽto ouero come uedeano li nostri, lassati li carichi fuggiano, all'ultima essendo stati piu giorni senza andar per pascoli deliberaron farlo di notte, cosa fuori del costume de tutti gli exerciti, in questo mezzo li Caligurritani & gli Ocesi mandano ambasciatori a Cesare di ubidientia, & cosi li Tarraconesi & Lacetani & li Ausetani, & dopo alquanti giorni li Illurgauonesi che toccbano il fiume Ibero. Cesare chiede a tutti costoro che lo aitino di frumento, promettenо farlo & con le giumenta da ogni parte racolte il portano in campo, & la compagnia Illurgauonese ch'era con Afranio inteso il uoler della citta si trasferi a lui, subbito fu gran mutation nelle cose, perche cõpito il ponte cinque gran cittati si feno amiche a Cesare, hebbe molta uittuaglia & furono extinti li romori delli aggiunti delle leggioni che se dicea uenir cõ Pompeio per la Mauritania, & molte citta lontane ribellate ad Afranio segueno la amicitia di Cesare, erano li animi delli auersarii per tali cose in terrore. Cesare accio li caualllieri non fosseno con gran circuito mandati oltra il ponte trouo un loco commodo oue fece far piu fosse di larghezza di trenta piedi per diuertir parte dell'acqua dal fiume Sicori, perche si passasse ad guaccio, a

pena

pena furon compite queste cose che Afranio & Petreio entra ron in gran paura di non hauer frumento ne pascoli perche Cesare hauea molti caualli eri, di modo che deliberaro partirsi & trasferir la guerra nella Celtiberia, alqual loro consiglio aitaua ettiamdio quella cosa che delle due contrarie generationi lequali nella passata guerra erano state con Sertorio, le uinte cittati temeano anchora il nome di quelli assenti, & le rimase nella amicitia di Pompeio l'amauano per li gran beneficii riceuuti da lui, & il nome di Cesare non era conosciuto da Barbari. Quiui Afranio & Petreio aspettauano grandi aggiunti di caualli eri & pedoni, et pẽsauano menar la guerra nel uerno nelli propii loghi, come fenno tale deliberatione commandano che se cerchi per tutto il fiume Ibero nascegli, & siano condotti ad Ottogesa laqual citta era a riua il fiume cinque miglia lunghi dal campo, & essendo ini ridotti uenti burchii commandano che si faccia il ponte, & cosi condussero oltra il fiume Sicori due leggioni, & guarniscono il loco oue uoleano accamparsi di un'argine di dodici piedi, ilche essendo inteso per le spie. Cesare ilqual con continua & somma fatica attendendo giorno & notte a diuertire il fiume, hauea ridotto la cosa, si che li caualli eri (benche con fatica) pur haueano ardire di passare il fiume, ma li pedoni solo auanzauano con gli homeri, & erano empediti dalla uelocita dell'acqua, ma quasi in un tempo, fu a bo termino di compirse il ponte nel fiume Ibero, & il guado nel fiume Sicori, & per cio gli auersari sollecitauano l'andata, si che hauendo lassato a Ilerda due coherti de gli aggiunti con tutte le genti andaron a congiungersi con le due leggioni passate nelli giorni adietro, si come e narrato. Cesare nõ potea far altro saluo cõ li caualli eri dar qualche nocumento alli nemici, perche era troppo lunga la uia a

passar per il suo ponte, & li auersarii per molto piu breue camino poteano andar al fiume Ibero. Hora li caualllieri mandati da lui passino il fiume, & conciosia che Petreio & Afranio hauessero mosso l'exercito nella terza ascolta, costoro furon in un tratto nel retroguardo, & per essere molti si spargeno intorno per ritardare il loro uiaggio, nell'aprir del giorno dalle colline prossime al campo di Cesare si uedea li nostri premer il retroguardo di nemici, & tallhora quello sostener loro con la schiera diuisa, tal uolta serrarsi, & con l'empito di tutte le cohorti li nostri esser cacciati, dapoi essi encalzar il nemico nel uoltarsi. Per tutto il campo di Cesare li soldati haueano disdegno & dolor che li nemici fosseno tolti dalle loro mani, & esser necessario prolungar la guerra, di modo che fanno li Centurioni & Tribuni di soldati pregar Cesare che nõ habbia alcun riguardo alle loro fatiche et pericolo che haueano animo di passar il fiume per doue erano passati li caualllieri, onde Cesare encitato dalle loro uoci, benche temea metter tutto l'exercito in discretion del fiume pur uolse far lesperientia, & commando che fosseno leuati dalle centurie tutti li soldati enfermi & mal gagliardi, & lasso questi con una leggione in custodia delle tende, & meno l'altre espedite hauendo posto gran numero di giumenta dalla parte di sopra, & di sotto del fiume, & cosi s'alcun era oppresso dall'acqua quelli ch'erano a cauallo lo aitauano di modo che nissuno ui manco, Cesare come passo tutto l'exercito pose le genti in ordinanza, & fece tre schiere, fu tanto il studio di soldati che essendo sei migha prima dal campo al loco onde passaron, & poi ritardati dal fiume nel passar, nondimeno nellhora nona aggiussero quelli che erano usciti nella terza ascolta, Afranio & Petreio come uidero li nostri dalla lunga spauentati dalla no

[...]uta della cosa ritirano l'exercito a lozhi piu alti, & iui si pō[...]
[...]no in ordinanza. Cesare uolse recrear l'exercito per non ef[...]
[...]erirlo stancho alla battaglia, & di nouo tentando essi andar
[...]oro ritarda, li nemici costretti dalla necessita piantaron le ten
[...]le piu tosto del che haueano deliberato, erano gli auersarii ar
[...]mati alle montagne che per cinque miglia faceano le uie dif
ficili, & fra queste si ridussero per schiffar li cauallieri di Ce
sare & con genti poste per li passi empedir il uiaggio alli no
stri & andar essi senza pericolo o timore insino al fiume Ibe
ro, il che per ogni ragione doueano far, ma stanchi dal combat
tere differiron l'andata al giorno seguente. Cesare anchora
pose l'exercito in un prossimo colle, cerca a mezza notte li no
stri cauallieri preseno alcuni andati a torre acqua, & da costo
ro Cesare intende come li capitani delli auersarii conduceano
uia le loro genti sotto silentio, egli allhora fa sonar la leuata
segondo l'antiquo uso militar con uasi. quelli udito il romore
temendo uenir a battaglia di notte essendo inuiluppati, ouero
che li passi fossero tenuti da li cauallieri di Cesare, si fermano
& riducono le genti alle tende, nel giorno seguente Petre
io ando celatamente con pochi cauallieri a spiar li lozhi, il
medesimo fa. L. Decidio Saxone mandato da Cesare l'uno
& l'altro dicono una istessa cosa, cioe come erano cinque
miglia di campagna poi tutti li lozhi aspri & montuosi,
& chi prima occupaua il passo senza fatticha poria empe
dir il nemico, fu chiamato concilio nel contrario exerci
to, oue e disputato tra Afranio & Petreio del tempo del
l'andata, molti giudicauano di notte, perche poriano arri
uar prima alli passi che sentiti fosseno, altri mossi dal romor
della passata notte fatto nel campo di Cesare, diceano che
era impossibile uscir occultamente, perche gli cauallieri

di Cesare andauano tutta la notte intorno tutti li loghi, & es-
ser bono fuggir le battaglie notturne, perche il soldato empau-
rito la notte ha piu risp etto al timore che al douere, & che la
luce genera riguardo, & temenza di uergogna, per causa
che lhuomo e ueduto da ciascuno, & giouar molto la presen-
tia di Tribuni & Centurioni a tenere li soldati nel debito uf-
fitio. per tanto con ogni ragion era meglio partirse il giorno, il
che auenga che sia con qualche detrimento, nondimeno che
la somma dell'exercito andarebbe oue a lei piacesse, uinse que
sta sententia & fu deliberato leuarsi nel mattino seguente,
Cesare hauēdo spiato li paesi, in su l'alba se partio con l'exer
cito, & prese il uiaggio per gran circoito senza tener certo
camino per cio che le uie del fiume Ibero, & di Ottogesa era
no tenute da nemici, bisognaua a Cesare passar grādissime ual
li, & molto difficili & in molte parti li sassi altissimi impe-
diano landata, di modo che bisognaua porgiersi le arme di ma
no in mano, & in tal maniera aitarse l'uno l'altro per molte
parti del camino, ma nissuno ui era che ricusasse la fatica exi-
stimando la guerra esser compita se serrauano il nemico di qua
dal fiume Ibero perche gli torrebbeno la uittuaglia, li solda-
ti alla prima beffauano li nostri con parole ingiuriose dicendo
che costretti dalla necessita fuggiano, & per disaggio ritorna
uano ad Ilerda. Era ueramente il camin diuerso dal proposi-
to, perche apparea che se andasse nella contraria parte. Afra
nio & Petreio lodauano il loro consiglio di hauerse tenuto nel
le tende, et giouaua molto loro il ueder li nostri andarsene sen
za giumenti o cariaggi, di modo ch'ogniuno di loro giudica-
ua che cio facessino per tema di disaggio, ma come uiddero gli
nostri uolgersi a man destra, & gia li primi encōminciar ascē-
der la costa del monte non fu tra loro alchun si pegro, & ne-

mico di fatica che non pensasse douer subbito uscir dalli steccati, & correre all'encontro. se grida alle arme & poche cohorti sono lassate al presidio delle tende, tutti glialtri escono, & uanno per uia dritta al fiume Ibero, conciosia che solo si cõtendea di pigliar prima li passi, l'exercito di Cesare era ritardato dalla difficulta delle uie, & quello di Afranio dalli nostri cauallieri, nondimeno bisognaua loro occupar prima li passi per euitar il pericolo. & cio facendo non poteano saluar gli empedimenti di tutto l'exercito, & le cohorti rimase restauano interchiuse dalle genti di Cesare, il qual primo fu al passo & trouando una pianura pose li suoi alla ordinãza contra il nemico, Afranio uedẽdo il suo retroguardo oppsso dalli nostri cauallieri, & il nemico dauanti si ridusse in un colle, & indi mando quatro cohorti delli Cetrati in un mõte altissimo che era nel cospetto di tutti, & commanda costoro che corrano cõ ogni prestezza ad occuparlo con deliberation di andarui poi con tutto l'exercito, & passar per li monti in Ottogesa. hora andando li Cetrati per uie torte furon ueduti dalli cauallieri di Cesare & loro assaliro, & tolti di mezzo nel cospetto di tutto l'exercito furon uccisi. Era bona in quel tratto la occasion di uenir al fatto di arme, & Cesare il conoscea per il gran detrimento hauuto da nemici liquali spauentati sarebbeno facilmente sconfitti tanto piu essendo da ogni parte circondati dalli cauallieri, & si potea combattere in bon loco, & era di cio pregato da tutte le bande. perche correano a lui li legati, li Centurioni li Tribuni di soldati pregando che non dubitasse de dar il segno di battaglia perche li soldati erano prõtissimi, & all'encontro quelli di Afranio hauer dimostrato chiarissimi segni di timor per nõ hauer dato soccorso alli suoi ne esser partiti dal colle, & a fatica susteneano l'empito delli

nostri caualllieri soli, & che hauendo ridotto tutte le inse-
gne in un loco senza ordine, & se egli temea la difficul-
ta del loco che non mancharebbe loco a combattere, essendo
Afranio in parte oue non potea lungamente dimorare per nõ
hauer acqua. Cesare era uenuto in speranza di poter finir la
cosa senza battaglia & senza alchun danno di suoi solda-
ti, hauendo tolto il modo di hauer uittuaglia alli auersarii, ne
uolea con quanto la battaglia sarebbe stata prospera perder
alchuno di suoi, ne lassar che fosseno feriti gli suoi bene-
meriti di lui, ne ancho tentar la fortuna, conciosia che nõ me-
no appertenga ad un Capitano uincere con prudentia che cõ
le arme, il mouea etiamdio la misericordia di suoi cittadini li
quali uedea che sarebbeno morti, si che piu presto uolea con
la saluezza di tutti ottener la uittoria. Era questo parer di
Cesare biasmato da molti, & gli soldati palesemente fra lo-
ro diceuano poi ch'egli lassaua andar una tanta uittoria,
che quando poi egli uolesse non erano per combattere, ma egli
nel suo primo consiglio perseuerando fece alontanarsi al-
quanto lo exercito per sciogliere la paura de gli auersarii.
Petreio & Afranio come hebbero il modo ritornarono alle
tende. Cesare hauendo posto gli presidii per tutte le uie del
fiume Ibero si accampo quanto pote uicino alle genti nemi-
ce, nel seguente giorno gli Capitani de gli auersarii turba-
ti per hauer perduto la speranza di uittuaglia, & di an-
dar al fiume Ibero encominciano consultarsi de le altre co-
se, haueuano due uie l'una di ritornar a Ilerda, l'altra di an-
dar a Tarracone, ma mentre consultano questa cosa e a loro
detto come quelli che erano andati per acqua fenno oppressi
da gli nostri caualli, onde lassando il consulto pensano di re-
mediar a la cosa, & fenno spesse stationi de caualieri, &

coborti Alarie interponendo quelle delle leggioni, & encominciaro far uno argine dalle tende insino all'acqua, accio potesseno andar senza timor dentro dalla munitione. Petreio & Afranio diuisero questa opera fra loro, per ilche si dilungaron alquanto dal campo, & li suoi soldati come hebbero modo di parlar con li nostri, encominciano cerchar & domandar da ogni parte li loro compatrioti, & prima rendeno a quelli molte gratie che habbiano donato a loro la uita, dapoi riecchiedeno se poriano committersi alla fede del Capitano, & si dogliono non hauerlo fatto da prencipio, & hauer prese le arme contra gli amici & parenti, poi seguono pregando che ottengano dal Capitano la uita di Petreio & di Afranio, accio essi non appareffeno hauer fatto tradimento contra loro, & che se Cesare il facea, subbito uerrebbeno a lui, mandano appresso ambasciatori a Cesare de gli primi ordini a chieder pace. Intanto luno enuitaua laltro alla sua tenda, di modo che appareano gli dui campi esser ridotti in uno, & molti Tribuni & Centurioni uengono a racomandarsi a Cesare, il medesimo fanno gli prencipi della Hispagna chiamati da Afranio & Petreio, & ritenuti in campo in loco di ostaggi, & questi cerchauano gli suoi conoscenti & domestici per liquali potesseno esser racomandati a Cesare. Appresso il figlio di Afranio ch'era giouanetto, tratta con il mezzo di Sulpitio la salute sua & di suo patre, finalmente tutti erano pieni di piacer, gli auersarii giudicando esser usciti dal grandissimo pericolo, li nostri credendo hauer compito senza spargere il sangue si gran guerra, onde Cesare era molto lodato della sua benignita, furon queste cose riportate ad Afranio, & egli si leuo dall'opera con intētion di accordarsi al uoler delli altri, ma Petreio per cio non si aban-

dona, anzi arma la famiglia, & le cohorti pretorie, & in un uolo con alchuni caualliert Barbari da lui beneficiati assale gli soldati ch'erano sopra l'argine disproueduti, & interrompe li loro ragionamenti, & uccideno quanti ritrouano nel suo exercito, li altri raunati insieme auoltano li suoi alle sinistre, et con le arme sfodrate si diffendono dalli Cetrati & caualliceri confidandosi nella propinquita del campo, & cosi si ritiraron alle tende, aitati anchora dalle cohorti che stauano alle porte. ilche essendo fatto Petreio conuoca li soldati, & lagrimoso prega che non diano al supplicio in man delli auersari lui & Pompeio absente loro Capitano, & come hebbe cio detto corse al pretorio, cioe al pauiglion del Barisello, & iui sono chiamati li soldati a giurar lealtate uerso li Capitani, & di non prender particular consiglio, & cosi fu giurato dal maggior al minore di grado in grado. Doppo questo comandano che chi ha soldato alchuno di Cesare l'appresenti, li appresentati sono publicamente uccisi, ma la piu parte conseruo li suoi, & la notte furon calati giu delli repari, in tal maniera il terror offerto dal Capitano, la crudelta nel supplicio, et la uana religion del giuramento tolse uia la speranza della deditione, & uolgendo li animi di soldati ritorno la cosa in guerra. Cesare hauendo cio ueduto fece ricerchar con diligentia li soldati delli auersari, & quanti trouo di loro remando tutti salui alle loro tende, ma alchuni Tribuni & Centurioni per propio uolere restaro con lui, & egli poi sempre ha loro honorato grandemente, & riposto nel honor Tribunitio li Centurioni, & fatto caualliert del piu amplo ordine. Quelli di Afranio oppressi le piu fiate nell'andar per pascoli, & hauendo con faticha acqua, & alchuni leggionarii hauendo anchora frumento perche furon comandati portarne da Iler-

da per uintiduo giorni, li Cetrati & li Auxiliari uente, per
che non hebbero modo di formirse, & poi non erano soliti por
tar carico, & cosi ogni giorno gran numero di costoro scam
paua nel campo di Cesare. le loro cose erano in queste angu
stie, & essi delle due deliberationi proposte giudicaron la mi
gliore esser il retornar a Ilerda, oue hi ueano lasciato un pocho
di frumento, & iui poi sperauano ispedir quanto hauessino a
far era ueramente piu lungo il uiaggio di Tarracone, di mo
do che pensaro in tanto spatio poter riceuere molti infortunii,
& cosi lodando tal deliberatione si parteno. Cesare presto
mando li caualieri a tener a bada il loro retroguardo, et egli
seguio poi con le leggioni, ne era tempo alchuno che li ultimi
non fussero costretti a combattere con li nostri caualieri. la sor
te della battaglia era questa, alchune cohorti ispedite chiude
uano l'ultima parte dell'exercito di Afranio, & nelli luoghi
piani si fermauano spesso, ma nell'ascender qualche monte,
non era loro bisogno che per se la costa si deffendea, & poi li
primi montati traggendo d'alto diffendeano li suoi, & quan
do erano discesi nella ualle che quelli dauanti non poteano ai
tar quelli di dietro li nostri caualieri occupando gli loghi di
sopra traggeano a loro, & alhora la cosa era in gran perico
lo, per ilche come se arriuaua in simili loghi ricercauano che
le leggioni si fermassero, & uolte impetuosamente contra li
caualieri loro ribattessero, & cio fatto subbito tutti corres
seno nella ualle, & si riducessino a loghi piu alti perche non
haueano alchuno aggiuto dalli loro caualieri, benche hauess
seno gran numero, ilche accadea per esser empauriti nelle pas
sate battaglie, di modo che bisognaua tener loro in mezzo, ne
alchuno usciua dalla ordinanza che alla prima non fosse pre
so dalli caualieri di Cesare. Hora combattendosi in tal modo

l'andar era lento, & spesso si fermauano per aitar gli suoi, & scorsi quatro miglia perche erano molestati dalli caualli, ri si accamparon sulla costa di uno monte, & si pongono a far li repari non pero discaricano li giumenti, ma come uedero che anchora Cesare piantaua le sue tende, & mandaua li caualli per pascoli, subbito si posero in uia essendo quasi scorse sei hore di esso giorno, sperando che li Cesariani sarebbeno tardi a seguitarli per la assentia di caualliери. Cesare aueduto dell'atto quelli seguita lassando alquante cohorti alla diffesa delli empedimenti, & ordina che nella decima hora siano richiamati li caualliери, liquali subbito ritornaron, & gagliardamente combatteano l'ultima schiera delli auersarii, di modo ch'era quasi sconfitta, & furon uccisi molti soldati et alchuni Centurioni, & l'exercito di Cesare gli era alle spalle, di modo che priuati dalla faculta di andar inanti di nouo si fermano, & piantano le tende in loco cattiuo & lontano dall'acqua. Hora Cesare per le cause sopradette non uoleua uenir a battaglia, ne ancho uole quel giorno piantar campo per esser tutti piu ispediti quãdo bisognasse seguitar il nemico partendosi o di notte o di giorno, li auersarii conoscẽdo il mal sito doue erano tutta la notte attesero a fortificar il cãpo cõtra li nostri, & cosi l'altro giorno dal nascer del sole infino la sera, ma quanto piu con l'opra si fortificauano tanto piu si allontanauano dell'acqua, & cosi rimediando ad un male cadeano nelli altri, nella prima notte nissuno uscio per causa di acqua, nel giorno poi hauendo lassato il presidio al campo tutti uanno per acqua, & nissuno per pascoli. Cesare uolea piu presto che essi necessitati da questi mali supplicasseno in fine la deditione che uincer loro in battaglia, nondimeno uolse far un fosso con l'argine per empedir il loro campo, & le cor-

rarie la doue conoscea che potessero discendere, essi per il di-
saggio di pascoli uccidono le giumenta da soma, nel che la co-
sa stette cosi dua giorni, & nel terzo essendo quasi fornite le
munitioni di Cesare, li nemici pensando interromper la cosa,
cerca all'ottaua hora hauendo dato il segno si mettono alla
ordinanza. Cesare leua le leggioni dalla opera, & comanda
che tutti gli caualli eri si raunino & ordino le schiere. Ve-
ramente il parer hauer fuggito il combattere contra il uoler
di soldati gli apportaua gran detrimento, ma per le narrate
cause si mouea a non uoler uenir anchora alla battaglia, &
tanto piu che la breuita del spatio fra l'uno campo & l'al-
tro negaua la compita uittoria, se ben li nemici fossero uolti in
fuga per esser qualche mezzo miglio, & le schiere occupa-
uano delle tre parte le due & la terza era lassata per la cinf-
fa, di modo ch'entrando in battaglia le tende uicine dauano
presto ricetto alli uinti, & per tal causa Cesare hauea delibe
rato aspettar il nemico, & non assalirlo. Era l'ordinanza di
Afranio doppiata, & la quinta leggione & la terza tenea-
no nelli sussidii il loco delle cohorti alarie, quella di Cesare era
triplicata, ma la prima schiera era di tre cohorti della quin-
ta leggione, & queste tre haueano altre tre apparrechiate in
suo soccorso, & cosi di una in una erano ordinate, li saggit-
tarii & frombolatori erano in mezzo li caualli eri dala la-
ti, & in tal maniera stenno insino al tramontar del sole per-
seuerando luno & laltro nel proposito, cioe Afranio di em-
pedir solamente le opere di Cesariani, & Cesare di non
combattere saluo costretto, & cosi finalmente ritornaro alle
tende, nel giorno seguente Cesare uuole finire le encomin-
ciate munitioni, & Afranio tenta di andar al fiume Si-
cori per passarlo aguazzo, ma Cesare come si hebbe di tal

cosa aueduto mando li cauallieri & li Germani armati alle
leggiera oltra il fiume, & dispose molti presidii su per le ri-
ue, ilche rimosse loro dal proposito, & ritenne alle tendi oue
essendo stati quatro giorni assediati di tutte le cose per non ha
uer hauuto in tutti quatro pascolo alchuno per le loro bestie,
& in sommo disaggio di acqua legne & frumento chiede-
no parlamento, & se possibile era in loco secreto, ma non le
concedendo Cesare parlaron in palese a tutti, & fu dato pri
ma per ostaggio il figliolo di Afranio, uénero poi nel loco che
piacque a Cesare, & iui in presentia di ambo gli exerciti A-
franio parlo dicendo che Cesare non deue adirarse contra lo-
ro perche habbiano uoluto conseruar la fede uerso Gn. Pom-
peio loro Capitano, ma hauendo satisfatto al debito & por
tato assai di supplicio patendo il disaggio di tutte le cose serra
ti a guisa di femine, di modo che non poteano hauer acq. a ne
mouerse dal loco oue erão a tal che nõ poteano p[illegible] corpi
l'affanno ne cõ il spirito la uergogna confessano esser uinti, e
pregano se alchun loco e lassato alla misericordia che non sia
no costretti all'ultimo supplicio, lequali parole disse quant
humilmente pote. Cesare a cio risposse, a nissun di tutti mane
hauer conuenuto queste parti di querela o di misericordia, pe
che tutti li altri hauendo satisfatto al loro debito, & lui ha
uendo possuto con bona conditione di loco & di tẽpo non ha
uer uoluto uenir a battaglia accio nulla manchasse alla pac
& il suo exercito, benche fusse inguiriato per la uccisione
suoi, nõdimeno hauer uoluto conseruar quelli che haueano n
lor potere, & poi anchora trattando li soldati loro di pace p
il ben di tutti trouaron in tutte le parti misericordia, & c.
li Capitani non li uolsero, anzi non hanno osseruato il diri
to di parlamenti & della tregua, & morto crudelissimam

te li huomini emperiti & engannati nel colloquio, per tanto esser auenuto a loro cio che alli huomini trappo pertinaci & arrogant auenir suole, che ricorranno a quello & cupidissimamente il demandino, che poco auanti haueano disprezzato ne pero egli per la loro humilta, ne per alcuna opportunitate di tempo domandar cose che accrescano il suo potere, ma che lassino gli exerciti da loro molti anni nodriti cotra lui, per che sei leggioni mandate nella Hispagna, & la settima iui fatta, & tate armate & tanti mãdati Capitani dotti nell'arte militare non sono per tener le Hispagne in pace, ne per utile della prouincia, laquale per la lunghezza della pace nõ desiaua queste cose, anzi gia gran tempo esser apparecchiate contra lui, & esse ordinate noue fogge di gouerno nel fatto suo ch'egli possedа alle porte le cose della citta, hauendo ottenuto tanti anni due bellicosissime prouincie, & in lui esser mutati li diritti delli magistrati, che non dopo il consulato ouero la pretura, si come sempre, ma che gli elletti d'alcuni pochi sono mandati nelle prouincie, in lui non ualer l'excusatione della eta, per che li lodati nelle passate guerre ad ottener gli exerciti siano chiamati, in lui solo non esser osseruato quello ch'a tutti gli altri Capitani sempre fu dato per che hauendo condotto felicemẽte le cose loro ritornano nella patria cõ honore o almeno senza ingiuria, & cosi lassino l'exercito lequal cose tutte egli con bono animo hauea patito, & era per patire, ne allhora cercaua ritener l'exercito lassato da loro, il che nõ sarebbe a lui difficile, ma accio essi non habbiano che dir contra lui, per tãto se leuino dalle prouincie, & lassino l'exercito, il che faccendo tutti sarebbeno salui & questa esser sola, & ultima condition di pace, fu questa risposta gratissima alli soldati in quanto si pote conoscere dalla loro dimostratione, si co-

me quelli che essendo uinti aspettauano qualche incommodo, & poi hauessено senza pregar il premio della licentia. Hora essendo richiesto il tempo & il loco di tale effetto, & tutti con uoce & cō le mani facessено segno che fusse allhora, ne poter la cosa esser ferma se si differiua in altro tempo, & essendo sopra cio alquanto disputato fu conchiuso che quelli che haueano case & possessioni nella Hispagna tosto ui andasseno, & glialtri sieno mandati al fiume Varro senza nocumēto & appresso fatta cautione che nissuno sia costretto contra suo uolere a seruir a Cesare, ilqual promisse a loro frumento insino al fiume Varro, aggiunse etiam dio che sia restituito a loro quanto del suo si trouaua appresso li nostri soldati, & egli pagò a quelli quāto le robbe erano existimate, dapoi li soldati per proprio uolere rimessero in Cesare le loro differentie. Petreio et Afranio essendo richiesta la paga dalle leggioni quasi seditiosamente dicendo essi non esser anchora il tēpo, fu domandato al giudicio di Cesare, l'una & l'altra parte restaron contenti di quanto disse, hora hauendo licentiata cerca la terza parte dell'exercito in duo giorni Cesare mando anāti due leggioni, & commando che le altre seguitasseno non si accampando lungi l'uno dall'altro, & propose alla cosa. Q. Fusio Caleno legato, et con questo ordine se ando insino al fiume Varro oue fu licentiato il resto dell'exercito.

LIBRO SECONDO DI COMMENTARII DE C. IVLIO CESARE DE LA GVERRA CIVIL.

NEL TEMPO che Cesare facea queste cose nella Hispagna. C. Trebonio legato il quale rimase all'impresa di Massilia delibero tirar l'argine, & le uinee, & le torri da due parti sotto le mura l'una era prossima al porto, & per l'altra se uiene dalla gallia, & dall'Hspagna a riua il mar che batte al Rhodano. Massilia ueramente quasi da tre parti e bagnata dal mare, & la quarta che ha la uscita da terra dalla banda del castello e per natura difficile ad esser combattuta perche e guarnita di una profundissima ualle. C. Trebonio conuoco da tutta la prouincia gran moltitudine di homini, & tolse molte giumenti, ordino appresso che fosse portato molto legname & uenchi per compir la munition. hora essendo proueduto di esse cose fabrico un'argine alto ottanta piedi. ma la terra per costume era si fornita di ogni apparecchio di guerra, et sopra tutto di stormenti da traggere, che le uinee fatte di uenchi non poteano sostener le percosse, & pero fece piantar a grandissime botte di maglio alcune assi lunghe dodici piedi in terra per quatro ordini in foggia di gradici. & cosi fece alcune cose matte di legni grossi un piede contesti insieme, & sotto queste si porgea la materia da far l'argine di mano in mano, hauea anchora una testudine di sessanta piedi fatta per aggiunger alli merli, & era fatta di fortissimi legni, & coperta di cose atte a riparar il foco, & sassi. ma la grandezza delle opere, la altezza del muro, & delle torri, & la moltitudine di

no nella destra parte, et. L. Nasidio nella sinistra, Brutto ha
uendo accresciuto il numero delle naui con le sei prise da Mas
siliesi, & fornito al bisogno ando a trouar li nemici, hauendo
confortato li suoi che hauessero in disprezzo quelli che gia in
teri haueano uinto, & cosi pieno di bona speranza, & animo
ua contra nemici. hora dal campo di Trebonio, dalli loghi alti
si potea ueder dentro di Massilia, iui li nostri soldati uedeano
la giouentu rimasa nella citta con le uecchi, & donne, & le
publiche custodie pregar dal muro & con le mani alzate al
cielo, et andar alli tēpii delli imortali dei ghiettati in terra da
uanti l'imagini supplicar la uittoria, perche ciascuno existima
ua in quel giorno consister il fine di tutte le loro fortune, per
che haueano posto sopra le naui tutti li giouani eletti di modo
che mancando quelli non ui era piu alcuno sforzo con ilquale
sperassero diffendersi. Hora essendo uenuti alla battaglia, li
Massiliesi mostrauano ogni loro uirtute hauendo nella memo
ria gli arricordi poco auanti hauuti dalli suoi di modo che cō
batteano con animo che se allhora perdeano ogni loro salute
fosse al tutto desperata, perche morendo essi giudicauano che
non troppo dapoi loro sarebbeno mandati tutti quelli della
citta per fil di spada. Le nostre naui erano condotte a poco a
poco studiosamente dalli gouernatori per dar loco all'ageuo
lezza delle naui di nemici, & se tallhora li nostri afferrauā
no qualche naue con le mani di ferro subbito li Massiliesi da
ogni parte soccorreano alli suoi. Gli Albici quand'erano al
le strette non mancauano di animo, ne cedeano in ualor alli
nostri appresso la gran copia di dardi, & saette tratte dalle pi
scatorie feriro molti delli nostri auanti che di quelle si accor
gessero, & hauendo due loro galee ueduta la naue di Bruto,
laquale era facile ad esser conosciuta per l'insegna uolsero as

salirla da duo lati, del che accorgiendosi Bruto con la prestez
za della naue fuzzio il loro assalto di un minimo momento.
& quelle con tanto empito uennero che l'una urto nell'altra
nel che hebbero grandissimo danno perche luna hauendo rot
to il sperone tutta si aprio, & di cio uedute le naui di Bruto
a lei uicine quella assaleno, et mãdano a fondo. le naui di Nas
sidio furon di nissuna utilitate, & subbito se leuaron dalla
battazlia perche non erano messe dal cospetto della patria ni
dalli arricordi di parenti, ne uedeano esser allhora il loro ex
tremo periglio, si che tutte si saluaron. di quelle di Massilie
si cinque furon mãdate a fondo, & quatro prese, & una sco
po insieme con le naui di Nassidio nella Hispagna di qua, De
le rimase una fu mandata inanti a portar la nouella a li Mas
siliesi, & essendo gia propinqua alla Citta tutta la moltitudi
ne si sparse intorno per intendere la cosa, & hauendola inte
sa entro in tanto affanno ch' apparea allhora la citta douer ue
nir nella podesta di nemici, nondimeno li Massiliesi con la soli
ta diligentia preparauano l'altre cose pertinenti alla diffesa
della citta, Hora li nostri da terra mentre attendeano all'ope
re si accorsero che facendo una torre sarebbe a loro di grande
aggiuto contra li spessi assalti fatti da nemici, & feceno quel
la sotto le mura bassa, & picciola alla prima, & quel a si ri
tirauano dalli subbiti assalti della parte auersa, & indi combat
teano, tallhora riparandosi dalli nemici, tallhora loro caccian
do, era questa torre per ogni lato trenta piedi, & hauea il mu
ro grosso un passo, dipoi conciosia che l'uso sia il maestro in
tutte le cose mentre la diligentia humana lo accompagni fu ri
trouato che sarebbe molto utile alzarla a guisa dell' altre
torri, & fu fatta in questa maniera, cioe come la torre era
alzata insino al loco del tauolato faceano quello sopra li mu

ri si che li cappi di traui restauano di dentro accio non auan-
zasse cosa alcuna oue il foco potesse appiciarse, poi andaron al
zando detta torre di tauolato in tauolato facendola di qua-
drello tanto quanto dal Pluteo, & dalle uinee poteano esser
diffesi poi fenno il colmo di cui li traui auanzauano le mura
accio fosse quasi un reparo alle percosse poi copriron prima il
detto colmo di quadrello, et di creda, & ui destendeano schia
uine sopra, accio le cose tratte non rompessено li tauolati ne
crolessено li quadrelli, fenno anchora alcune store di corde di
anchore lunghe quanto la torre & larghe quatro piedi luna
& le religaron alli traui del colmo da tre lati del'a torre uer-
so li nemici, & questo fenno per hauere altroue isperimenta-
to queste store non poter esser penetrate d'alcuna sorte di ar-
ma, hora essendo fornita questa parte, & guarnita cōtra ogni
offesa di nemici condussero li Plutei per far l'altre torri lequa
li fabricaron in altra maniera, perche fenno alcuni repari con
li Plutei, et store, & sotto quelli fabricauano infino che il co
perto patiua, & poi alzauano il reparo sopra il fabricato, et
cosi seguri seguiano l'opera, di modo ch'in tal foggia fenno
sei tauolati adattando finestre alli loghi atti a tragger contra
li nemici, hora come uidero l'opere ch'erano intorno la torre
poter essere da lei diffese deliberaron far un musculo cioe
un ponte leuabile coperto di legniame largo duo passa, &
lungo sessanta accio per quello si potesse passar dalla torre
loro al muro di nemici, & fu fatto in questa forma pri-
ma distindeano duo traui di egual lunghezza distanti qua
tro piedi, & ficcauano in quelli alchune colonelle alte
cinque piedi, & queste erano contenute in cima per porui il le
gniame da coprir il musculo, & sopra esso legniame enchioda
uano lame di ferro, & nell' extremita del coperto poneano

alcune liste larghe quatro dita per dar fondamento alli quadrelli che copriano esso musculo, & in tal modo essendo securo dal foco, anchora il copriron di coro accio li nemici versando sopra molta acqua non disordinassero li quadrelli, & perch'il foco non bruggiasse il coro il copriano con schiauine bagnate, et come fu fatto lo appoggiaro con alcune machina manuali ad una torre di nemici auanti che si accorgiessero, dal che spauentati li Terrazzani gliettauano grossissimi sassi sopra esso musculo, ma la fermezza del legniame sostenea ogni percossa laqual ancho non potea ritenersi per esser il coperto del musculo angulare, ilche uedendo cangiaron proposito, & presero uasi pieni di rosa, & pece, & quelli affocati uoltauano giu dalli merli sopra il musculo ma non poteano restarui, & cadendo restauano lontani per causa di alcuni repari, intanto li nostri soldati rompeano il muro della terra, & appresso diffendeano dalla torre il detto musculo, & con sassi cacciauano li nemici di modo ch'era a loro tolto il modo di diffendere il muro, & gia molti sassi erano suelti dalla torre si che una parte rouinoe, & il resto minecciaua anchora rouina, da laqual cosa li Terrazzani commossi, & turbati dal non pensato male apparendo a loro hauer contrarii li dei immortali, & temendo esser saccomanati, tutti escono in gran fretta disarmati fora della porta con alcune bende in cappo, & con le mani supplicheuoli uanno uerso il nostro exercito, laqual cosa essendo noua alli nostri soldati leuo tutti dall'impresa per il disio di loro udire & intendere Hora come li nemici peruennero alli legati tutti si gettano alli loro piedi, & pregano che s'aspetti la uenuta di Cesare che confessauano la loro citta essere presa per l'opere compite, & per la rouinata torre, di modo che piu non poteano trouar la uia della diffesa qualunche fiata egli

uenesse, & s'allhora non fossèno ubidienti al tutto ch'adun cē no fossèno saccomanati, & che cio pregauano sapendo che come la torre fosse rouinata, li soldati non poriano tenersi di entrare nella citta per il desio della preda, & chi la disfarebbeno del tutto, furon simili parole, & piu altre prononciate da loro si come da huomini dotti con gran misericordia & pianto, li legati cōmossi da queste cose leuano li soldati dall'opere, et cessano dalla battaglia lassando solo le guarde alle cose fatta & sotto una sorte di tregua fatta per misericordia e aspettata la uenuta di Cesare, nissuna arma e tratta da le mura nissuna dalli nostri, & si come la cosa fosse compita e rimessa ogni cura & diligētia, Cesare ueramente hauea cōmesso per lettere a Trebonio che nō lassasse per cosa alcuna la citta esser presa per forza accio li soldati per il disdegno della rebbellion, & del loro disprezzo con la lunga fatica non uccidessèno tutti insino li fanciulli, uche minacciauano fare, et allhora a fatica furon intertenuto di entrar per forza nella terra, & molto si dolsero di Trebonio, Ma li Massiliesi senza fede cercauano solo il tempo, & la occasione di qualche engāno, & fraude. Hora essendo passati alquanti giorni, & ritrouandosi li nostri languidi, & con gli animi rimessi subbito nel mezzo giorno li Massiliesi usciti dalle porte hauendo al loro proposito un uento terribile, & essendo li nostri andati chi in qua, & chi in la come quelli che teneano la cosa certa, cacciaro il foco nelle nostre opere, & fu si gagliardo il uēto ch'in un tempo l'argine, li Plutei, la testuggine, la torre, & gli stormenti presero il foco, & prima furon consumati che se hauesse possuto considerar in che modo la cosa fosse auenuta, li nostri da si repentina cosa turbati pigliano quell'arme che ponno, & usciti dalle tende encitando lun laltro fanno emputo nelli nemici, ma

per le arme tratte dal muro sono uietati di seguitar loro che fuggiano, liquali ritirati sotto le mura arsero il musculo, & la torre fatta di quadrello. In tal modo il lauoro di molti mesi per la perfid a di nemici rouino in un ponto, nel giorno seguēte gli Masilliesi hauendo simile uento con maggior fiducia corsero a combattere l'altre torri & cacciarui il fuoco, ma li nostri si come il giorno passato haueano li animi rimessi dalla battaglia, cosi allhora ammoniti del pessimo caso haueano apparechiato tutte le cose da diffendersi, di modo ch'uccisero molti di loro, & cacciarono il resto infino alla citta. Trebonio poi delibero cō maggior studio ristorar le cose perdute perche li soldati hauēdo ueduto tāte loro fatiche, & apparati esser riusciti male, & la tregua sceleratamente uiolata si doleano grauemēte che la loro uirtu fosse beffata, ma all'incontro nō haueano piu legniame da far l'argine per hauer tagliato tutti li alberi del paese, & posti in opera, per tāto deliberaron far una noua, & non mai piu udita foggia di argine, & il feceno di duo muri di quadrello largo sei piedi coprendolo di traui cō quello spatio che era il primo, ma per esser deboli faceano sotto pilastri di quadrello, poi distendeano sopra gli traui gradicci coperti di creta, di modo che li soldati diffesi da ogni parte poteano portar senza pericolo qualunque cosa utile all'opera, & cosi prestamente fu la cosa minstrata ch'in breue con la diligentia & uirtu di soldati fu ristorato il detrimento del lungo lauoro & furon lassate nel muro dell'argine alchune porte in loghi agenoli a saltar fuori, li Masiliesi come uidero rifatte in breui giorni le cose ch'essi teneano non poter essere rifatte ne anchora in lungo tempo, & piu non hauer modo di adoperar il tradimento ne da saltar fuori, & finalmente non poter offendere li nostri con l'arme ne le opere

con il foco, & che in simil foggia tutta quella parte c'hauea l'adito da terra potea esser cinta dall'argine, & loro non poter star sopra le mura, cõciosia che il nostro exercito hauesse quasi fabricato un altro muro all'encõtro dalqual potea tragger cõ mano, & gli stormenti (o uuoi dir manzani) di Massiliesi nelliquali haueano gran speranza per la propinquita non poter piu offender, & uolendo cõbattere conosceano non esser eguali alli nostri ricorreno alle medesime conditioni di rendersi. Hora nella Hispagna di la si trouaua nel prencipio della guerra un Romano chiamato. M. Varron, ilquale intendendo le cose fatte da Cesare nella Italia, & disconfidandosi di Põpeio parlaua di Cesare amicissimamẽte dicẽdo ch'egli era per fede tenuto a Gn. Pompeio per esser suo legato, ma che non meno amaua Cesare, & che ben sapeua qual fosse l'uffitio di uno legato, ilquale ottenesse l'opera di fidelta, et quali fossero le sue forze, quale la uolunta di tutta la prouincia uerso Cesar, et in qualũque loco si trouaua queste sempre erano le sue parole, ma dapoi intẽdendo Cesare esser intertenuto sotto Massilia, & Petreio hauer congiunto il suo exercito cõ quello di Afranio, & esserui uenuti molti in loro aita, & quelli essere in grãde espettation, & tutta la Hispagna di qua cõsentir cõ quelli, dapoi auisato del disaggio di Cesar a Ilerda essendogli scritte queste cose d'Afranio molto maggiori del uero, encomincio mutar ꝓposito et seguir il corso di fortuna, et rauno gẽti per tutta la ꝓuincia, di modo che fece due leggioni, et cerca trẽta cohorti alarie, & pose insieme grã copia di frumẽto per mãdarlo a Massiliesi, & ad Afranio, & a Petreio, comãdo a Gaditani che facessino diece naui lunghe, fece anchora far piu altre in Ispalo, et tolse tutti li denari et ornamẽti del tẽpio di Hercole, & porto in Gade oue pose sei cohor-

ti per causa del presidio, & prepose al loco. C. Galonio ca- uallier Romano familiar di Domitio, & mandato in esse par ti da Domitio a procurar una heredita, & ridusse tutte l'ar- me publiche, & di priuate persone in casa di Galonio, fece ettiamdio esso Varrone alchuni sermoni al populo pieni di pa- role graui cōtra Cesare dicēdo dal Tribunal come Cesare era stato rotto in uarii fatti d'arme, & gran numero di suoi sol- dati esser andato a Petreio, ilche narraua hauer per noncii cer ti, cōmossero queste cose molto li cittadini Romani ch'erano in essa prouincia, di modo che essendo tutti in timor egli constrin se loro ad essergli promesso cento nonanta migliaia di sestertii, & uenti millia pesi di argento, & moggia cento uenti millia di frumento per ministrar la republica & impone sempre le piu graui angarie alle citta c'hauea conosciute amiche di Ce- sare, & s'alchuno parlaua contra la republica erano confisca ti gli suoi beni, & ui mettea presidii con liquali poi giudica- ua costoro, fece anchora tutta la prouincia giurar fidelta a lui, & Gn. Pompeio, ma dapoi hauendo inteso le cose fatte nell'Hispagna di qua si pose in ordine per la guerra, laqual uolse far in questa maniera, cioe condurre due leggioni a Ga- di, & portarui tutto il frumento, & ridurui le naui, perche hauea compreso tutta la prouincia fauoreggiare alle cose d Cesare, & existimaua in essa isola potere mantener la guer ra essendo prouedato di frumento & naui. Cesare benche d molte cose & necessarie era riuocato in italia, nondimeno ha uea deliberato non lassar parte alcuna di guerra nella Hisp gna, perche sapeua Pompeio hauer gran clientelle nella pro uincia di qua, per tanto hauendo mandato. Q. Cassio tribu della plebe nell'Hispagna di la con due leggioni, esso Cesar ando a gran giornate con seicento caualliers in Cordoua, o

prima hauea mandato uno editto ouero bando che ad un gior
no determinato tutti li magistrati & prencipi delli luoghi
ch' uissero essere, fu esso editto publicato per tutta la prouincia,
onde non fu loco che non mãdasse parte del suo senato a Cor
doua, ne cittadin Romano che fosse di qualche nominãza che
iui non si riducesse, & il concilio di Cordoua per se chiuse le
porte inanzi a Varron, & pose le guarde al muro & alle tor
ri, & ritenne seco per diffesa della citta due cohorti chiama
te coloniee lequali per caso ui erão uenute. in quelli stessi gior
ni li Carmonesi che e la piu forte citta di tutta la prouincia ha
uendo Varron posto tre cohorti nella roccha di essa citta caccia
ron quelle, & serraron le porte, ilche fece Varron esser piu
presto a ridursi con le leggioni a Gadi accio non gli fosse inter
chiusa l' andata, cosi uedea li animi della prouincia essere tut
ti in fauor di Cesare, & essendo scorso alquãto di camino heb
be lettere si come li Gaditani hauẽdo inteso de l' editto di Ce
sare si haueano accordato con li Tribuni delle cohorti rimase
al presidio di cacciar Galonio fuori della citta, & tenerla in
sieme con l' isola a nome di Cesare, & doppo tal deliberatio
ne hauer detto a Galonio che mentre gli era lecito uscisse dalla
citta, ilche non facendo prenderiano noua deliberatione, &
Galonio indutto dal timore essere partito da Gadi, appresso co
me queste cose furon diuolgate nel cãpo di Varrone una delle
leggioni chiamata Vernacula cioe Seruile si leuo dal campo
in presentia di Varron, & si ridusse nella piazza, & porti
ci di Hispalo senza far alchun danno, ilche fu tanto lodato
da cittadini Romani che ciascuno accetto loro nelle propie ca
se molto gratiosamente, dallequal cose essendo Varron in spa
uento, & hauendo promesso di torre la uia d' italia, fu auisa
to dalli suoi le porte essere chiuse, di modo che uedẽdosi serra

to ogni passo mando dire a Cesare com'era pronto dar la leggion a cui egli ordinesse, & egli ui mando Sextio Cesare al qual fu datta la leggione & Varron uēne a Cordua a trouar Cesare alqual rese il cōto del publico denaro, & narrogli quāto frumēto hauea et numero de naui, Cesare fece in Cordoua un sermon, et dapoi ringratio a tutti di nation in nation, prima alli cittadini Romani che si hauessino affaticato di tenere le citta nella loro podesta, alli Hispagnoli per hauer discaciato li presidii, alli Gaditani per c'haueano rotte le forze degli auersarii, & ridotto sestessi in liberta, alli Tribuni di soldati & Centurioni ch'erano al presidio di Gadi liquali confermaron il cōsiglio di Gaditani, rimette poi alli cittadini Romani li denari promessi a Varrone restituisse li loro beni a coloro c'haueano parlato contra la republica, & con publici tributi, & priuati premii empie li altri di bona speranza, et essendo dimorato duo giorni in Cordoua ando a Gadi oue giunto comāda che sia riportato nel tēpio di Hercole quello che Varron hauea posto in casa di Galonio, & propose alla prouincia Q. Cassio alquale diede quatro leggion, & egli cō le naui di M. Varron, et altre fatte dalli Gaditani per ordine di esso Varrone, peruēne in pochi giorni a Tarracone oue le ambasciarie di quasi tutta la prouincia di qua aspettauano la sua uenuta, & essendo honorato in publico, et in priuato se parte da Tarracone, & ando per terra a Narbona, & indi a Massilia oue intende essere stato elletto & fatto dittator di Roma da Marco Lepido pretor. Li Massili si afflitti da tutti li mali, ridotti ad extrema inopia di frumēto, uinti due uolte in mar, rotti et confusi in terra, & in molte battaglie, tormentati da grauissima pestilentia per il lungo assedio & per la mutation del uiuere, perche si sostētauano di panigo uecchio, & orzo gua

sto, apparecchiato gia molto tempo per qualche caso simile, essendo rouinata la torre, & guasta gran parte del muro, priuati di ogni speranza di soccorso, sapendo le prouincie esser ridotte nel poter di Cesare, deliberano rendersi senza froda. L. Domitio nomato di sopra come intese la loro uolonta s'era partito pochi giorni auanti con tre naui dellequali hauea dato due ad alchuni suoi amici, & egli cō la terza se partio essendo uno terribile temporale, ma le naui da spia che Brutto tenea continuamente alla ueletta hauendo ueduto queste encomiciaro quelle seguire, ma il nauiggio oue Domitio era perseuerando nel fuggir scampo aitato dalla tempesta, gli altri duo impauriti dalle nostre naui ritornaron nel porto. Li Massiliesi segondo il comādamēto portano fuori della citta tutte le arme & li stormenti di guerra, & cosi leuano dall'arsenal & dal porto le naui, & consegnano il publico thesoro, ilche essendo fatto, Cesare piu per la riputatione & antiquita del loco che per li loro meriti uerso lui, uolse che fusseno conseruati, & ui lasso due leggioni, & mādo l'altre nella italia, & egli ando a Roma, in quelli medesimi tēpi Curion andato in Sicilia in Aphrica non stimando le genti di Attio Varro condusse seco due leggioni di quatro hauute da Cesare, & con cinquecento caualliers in duo giorni & tre notti nauigo ad un loco chiamato Acquilaria ilqual e lontano dalli Clupei uenti duo miglia, & la estate ui e cattiuo stare benche sia diffeso da duo alti mōti. Era. L. Cesare il figlio con diece naui lunghe lequali tolte alli corsari. P. Attio fece risar, & con queste aspettaua Curion a Clupea, ma hauendo ueduto la moltitudine delle naui scampo nel prossimo Lido con la sua galea, & lassata quella in secco fuggio per terra a Adrumento nelqual loco era. C. Considio lungo cō una leggione, et l'altre naui si

ridussero nel porto di esso loco. Hora hauēdo. M. Russo questor seguitato questi con dodici naui lunghe lequali Curione hauea condotto dalla Sicilia in presidio delle naui da carico, come uide la Galea in terra la fece remurchiare, & ritorno con l'armata a Curione, ilqual mādo Martio cō le naui da carico, & egli ando cō l'exercito per terra, et essendo scorso due giornate peruēne al fiume Bagrada, oue lasso. C. Caninio rebillo legato con le leggioni, & egli ando auāti con li caualliari a cōsiderar un loco chiamato cāpo Cornelliano, perche era lodato quel sito di esser buno per uno exercito per esser un monte amplo nella cima, & da due parti cinto dal mare alto & fatico so, & ha una costa alquāto piana dalla parte che guarda uerso Vtica, & e lunzi dalla citta alla dritta piu di un miglio, & nella uia e una fontana che allaga un gran pezzo, & s'alchuno uole andar per altra parte fa un circoito di sei miglia, Curione hauendo considerato il loco uide il campo di Varro essere appresso le mura della terra uerso una porta chiamata Bellica, era esso loco forte molto per natura, perche dall'luna parte era la citta, & dallaltra un Theatro che e dauanti alla ci ta, & era si come uno ostacolo per la grādissima fabrica che rendea la uia difficile, & istretta di andar ad esso campo, appresso uide molte cose esser portate da ogni bāda alla citta, di modo che le uie erano piene si come suole auenir nelli subbiti tumulti, ond egli mando gli caualliari a saccomanar quelle robbe, & che fusse loro il guadagno, & in quel medesimo tempo Varro hauea mandato seicento caualliers Numidi & quatrocento pedoni mandati da Re Iuba in soccorso ad Vticha pochi giorni auanti, hauea questo Re insino quando il padre uiuea Pompeio per amico, & odiaua Curione perche essendo Tribuno hauea prodotto una legge per laqual se gli

tollea il regno. Hora li caualli eri dalluna parte & dallaltra
si affrontano, ma li Numidi non potero sostener l'empito del
li nostri, & essendo morti cerca cento uenti li altri si ritraron
al cãpo presso la terra, in questo mezzo per la uenuta delle
naui lunghe, Curione fa sapere a ducento naui da carico che
erano a Vtica ch'egli era per tener nemico qualunque non fa
cesse uela uerso il campo Corneliano, ilqual bãdo come fu in
teso in un momento tutti hauendo salpate l'anchore abando
nano il porto di Vtica, & passano oue era a loro comandato,
laqual andata fece l'exercito copioso di tutte le cose. Curione
hauẽdo ispedito queste cose ritorno a Bagrada oue per uoce di
tutto l'exercito e fatto general Capitano, nel giorno seguẽte
condusse le genti uerso Vtica, & pianto le tende presso le mu
ra, & non essendo anchora forniti li steccati li caualli eri che
erano alle stationi annenciano come gran numero di caualli e
ri & pedoni sonno mandati da Re Iuba in soccorso di Vti
ca, & all hora fu subbito ueduta la polue ch'era grande, et
in quel tratto l'antiguarda, Curion turbato della nouita del
la cosa mãdo auãti li caualli eri a sostener il primo empito &
tener loro a bada, & egli prestamente pose le leggioni all'or
dinanza, hora li mãdati caualli eri entraron in battaglia cõ li
nemici, & prima che le leggioni fusseno in ordine rompeno co
storo occidẽdo molti, & il resto cacciano in fuga, ilche pcesse,
perche ueniano disordinati, & senza timor, nondimeno tutti
gli loro caualli eri si saluaron, & fu ucciso gran numero di
pedoni. nella prossima notte duo Centurioni marsi fuggiron
con li loro manipulari o uuoi dir caporali ch'erano uenti duo
dal campo di Curion in quello di Varro. Costoro, o perche ha
uessero tale openione, o per compiacere alle orecchie di Var
ro, perche uolontieri credemo cio che uolemo, & speramo li

altri sentir cio che noi sentimo, confermano per certo, & uero Curione esser in odio di tutto l'exercito, & ch'era molto necessario che gli exerciti hauessino modo di parlar insieme, Varro indotto da la opinione di costoro nel mattino cōduce le leggioni fori delle tende, Curione fa il medesimo, & l'uno & l'altro mette in ordinanza le sue genti sotto spatio di una ualle non grāde, era nell'exercito di Varro Quintilio Varro, il qual si come e detto di sopra era in Corfinio, Hora costui licētiato da Cesare uenne in Aphrica, & Curion haueua seco le leggioni lequali Cesare hauea hauuto da esso Quintilio quando a Corfinio si rese, di modo che solo erano mutati alcuni Centurioni, il resto era si come prima, Quintilio uolse parlar a costoro sotto specie di salutatione & come fu a parlamento encommincio pregar li soldati che douessino osseruar il giuramēto fatto a Domitio, & a lui essendo questore, & che non uolessino pigliar l'arme contra quelli ch'erano in una medesima fortuna, & assedio insieme con essi, & non uolessino combattere per quelli da liquali erano ingiuriosamente chiamati ribelli appresso promette doni, & gratie dalla sua liberalita, & di Varro. come Quintilio hebbe parlato non si fece segno alchuno in campo di Curion, & cosi ciascuno ridusse li suoi alle tende, nondimeno nel campo di Curion entro un gran timore, & ueramente non e cosa che piu accresca la temenza che il uario ragionar de gli huomeni. lui ciascuno fingea la sua, & con il propio timore aggiungea qualche cosa a quello c'hauea udito da gli altri. hora essendo sparsa questa cosa di uno in un'altro ciascun di cio ragionaua, & tali diceano, a che far guerra fra Cittadini? semo tutti di una generation, & poi e in nostra liberta seguir chi ne piace, altri dubbitauano che le leggioni state con gli auersarii si mouessino piu per l'antiqua pratica che

per li beneficii di Cesare, tanto piu che erano di diversi loghi, ne veramente vegniano solo dalli Marsi, & Peligni, & cosi s'intendea per ogni parte cose dispiacevoli, & alcuni che vo-leano parer piu accorti fingevano altre inventioni, per ilche fu convocato il concilio nelquale alcuni diceano doversi far ogni sforzo, & venire al fatto di arme con Varro perche stā do li soldati otiosi verrebbeno sempre piu a star in si fatte cian cie, & all'ultima esser meglio tentar la fortuna a loro valoro samente in battaglia che dapoi circonvenuti, & traditi da li suoi patir ogni grave supplicio. Altri diceano esser bono che nella terza ascolta si ritornasse nel campo Cornelliano accio con il tempo venissero a stabilirse li animi di soldati, perche se pur cosa alcuna accadesse, poriano con il gran numero delle na vi passar nella Sicilia facilmente, & securi. Hora Curione dā no & l'una et l'altra sententia dicendo l'una parte esser trop po timida, l'altra troppo audace, perche questi voleano com-battere in mal loco, & quelli torpissimamente fuggir, et vol to ad una parte chiese con qual fiducia, & arte poriano vince re uno exercito posto in loco fortissimo, & all'altra che pro s'haveria se con gran detrimento da quel loco se partissero, & che se ricordino tutti, come le cose ben fatte soglion gene-rar quasi sempre l'amor di soldati verso li loro capitani, & le contrarie odio, che cosa ha inse la mutatiō di uno exercito? Saluo la representation di una vil fuga, uno tor via la spe-rāza a tutti, uno alienar da se l'amor di ciascuno, per cio che, ne alli prudenti bisogna suspicar essere a loro poco creduto, ne a gli improbi sapere esser temuti perche a quelli il timor ac cresca la licentia, alli nostri scemi gli studii, & quando haves simo per certe queste cose che della alienation dell'exercito so no dette, lequali veramente io tengo esser false overo mol-

to minori della opinione, voi dovereste dissimular, & occultar perche si come li diffetti di un corpo, cosi gli encommodi di uno exercito deueno esser coperti accio nō se accresca la speranza nelli auersarii, & poi il partarse a mezza notte ch'altro sarebbe ch'uno accrescer la liberta a quelli che pēsano far male perche non lo facendo al presente restano o per vergogna o per paura a lequali due cose la notte e grandissimamente contraria, per ilche io non son tanto animoso che voglia alla disperata andar a combattere il campo nemico, ne si timido che mi abandoni, & voglio piu presto sperimentar il tutto, et gia conosco in gran parte voi giudicare il simile. licenciato il concilio fece raunarsi tutti li soldati a liquali commemora la diligentia di Cesare verso loro a Corfinio, & poi si come con il loro aggiuto esso Cesare si hauea fatta sua gran parte della Italia perche l'altre terre seguitando il nostro giudicio si resero ne senza causa Cesare parlo di uoi con sommo amore, et gli auditori fenno degno giudicio. all'encontro se guardate bene Pompeio senza alcun fatto d'arme con uostro pregiudicio se parti dall'Italia, Cesare poi ha posto nelle uostre mani me a lui carissimo, & la Sicilia & l'Aphrica senza lequali Roma, & Italia non ponno esser da lui diffese sono alcuni che vi exortano a ribellare, Deh che cosa puo esser a loro piu cara che in un tempo nui circonuenir, & legar noi con il nodo di una grandissima sceleratezza? ouero che piu graue cosa ponno essi disdegnati giudicar di uoi salvo che habbiate a tradire coloro che si tengono esservi debitori del tutto, & ritornar nelle mani di quelli che si tengono disfatti per causa uostra? et poi non hauete uoi inteso le cose fatte da Cesare nell'Hispagna, come ha rotto & sconfitto duo exerciti, vinto duo capitani et tenuto due prouincie, & cio esser fatto in quaranta giorni da

poi ch'egli

poi ch'egli uenne nel cospetto delli auersari, & quelli ch'inte ri non hanno possuto resistere, adesso ruinati faranno resistentia? Voi essendo la guerra dubbiosa hauete seguito Cesare et adesso che la uittoria e certa seguirete il uinto? Allhora che douete riceuere li premii della nostra opera, dicemo co[illegible] esse re da noi abandonati, & traditi, & fanno mentione d[illegible], iimo giuramento, uorei sapere da loro se noi hauete abādonato L. Domitio, o L. Domitio noi perch'egli ui ha lassato essendo uoi apparecchiati a patir ogni extrema fortuna, & cerco in secre to da uoi fuggiendo saluarsi, adunque noi traditi da L. Domitio fuste con il beneficio di Cesare saluati, & in qual modo ui potea tener obligati al giuramēto colui che essendo l'off fitio suo uenne pregione nell'altrui potere, resta ini dire di una noua religione, che che uoi non doureste sprezzar il nouo giuramento al qual sete tenuti, ne hauere rispetto al uecchio dalqual il rē[illegible]ersi del capitano ui ha disciolto, Ma credo se lodate Cesare, gia mi offendete, per ch'io non sono per far pregiudicio de li miei meriti uerso uoi li quali infino hora sono me nori del mio uoler, & della uostra expettatione, nondimeno tutti li soldati sogliono aspettar li Guidardoni segondo comprendeno li riuscimenti della guerra. Hora quali esser debbiano, so che sapete non posso quiui tacere la mia diligentia, & a qual termino la cosa sia infino adhora proceduta? ui rincresce forse ch'io habbia condotto tutto l'exercito sano & intero di Sicilia nell'Aphrica? ui rincresce che nel primo assalto io habbia cacciato in fuga l'armata de gli auersari? ui rincresce che due uolte solo con li cauallieri in duo giorni io sia rimaso uincitor in battaglia? ui rincresce che dal porto di nemici habbia leuato ducento naui da carico? ui rincresce che io habbia ridotto a tale li nostri nemici, & per mar, & per terra che non pon

no hauer alcun soccorso di uittuaglia & uoi rifutarete que-
sta prosperita, et questi capitani per seguir la ingiuria di Cor
finio, la fuga di Italia, la dedition de le Hispagne, gli pregiu-
dicii della guerra Aphricana? Io ueramente mi contentaua es-
sere soldato di Cesare, & uoi mi hauete chiamato capitano
delche se sete pentiti io ui rimetto il uostro beneficio, & uoi
rendetemi il mio nome accio non appara uoi hauermi dato ho
nore per ingiuriarme, uinse cosi li animi di soldati il parlar di
costui che spesse uolte mētre egli parlaua, traggeano qualche
gemito di modo che dimostrauano sostener con gran dolore il
sospetto de la infidelita, & partendosi lui tutti uniuersalmen
te il pregano che stia di bon animo, & non dubbiti uenire al
fatto d'arme, & experimentar la loro fede, & uirtute. Hora
essendo cangiata la uolunta, & opinione di tutti. Curion deli
bero tosto che hauesse il modo uenir al fatto di arme, & cosi
nel prossimo giorno pose li suoi in ordinanza nel medesimo lo
co che nelli passati giorni, Varro anchora non dubbita condur
li suoi fuori accio anchora egli non entrometta il tempo sem-
pre che egli sia data occasione al cōbattere, era (si come e det-
to) di sopra una ualle fra l'uno & l'altro exercito non mol
to difficile, ciascuno aspettaua ch'il nemico la passasse accio in
piu atto loco egli uenesse a battaglia, in tanto furon ueduti de
scēder nella ualle dalla mano sinestra tutti li caualieri di Var
ro, & insieme molti armati alla leggiera, Curione all'encon
tro ui mādo tutti li soi caualieri, et due cohorti di Marucini,
ma li nemici nō sostenēdo il loro primo empito fuggeno asciol
ta briglia uerso li suoi & quelli ch'erano armati alla leggie-
ra cinti dalli nostri sono uccisi, & tutta la gēte di Varro uol
ta in quella parte si staua a guardar li suoi cacciati, & feri
ti, allhora Rebillo legatto di Cesare, ilquale Curione hauea

condotto seco dalla Sicilia per conoscerlo multo prattico in guerra disse a Curione tu uedi il nemico in pauento, che dubbiti adunque usar l'opportunita del tēpo? per ilche Curiō hauendo solo detto a li suoi che si ricordassino di cio che il giorno prossimo li haueano promesso, commanda che lui seguano, & cosi se mise auanti tutti, hora doue bisogno loro passar la ualle era si difficile ch'era necessario che l'uno facesse spalla all'altro nell'ascendere, ma essendo gli animi de li soldati di Varro enuilupati nel timore per la fuga, et tagliati di soi niēte pensauano di far resistentia tenendosi gia presi in mezzo da cauallieri di modo che prima che pur un dardo fosse tratto non che li nostri fussero arriuati tutta la schiera di Varro uolse le spalle, & ritirosse a le tende, fu fra quelli che fuggiano un certo Fabio Peligno huomo di bassa conditione soldato di Curion ilqual seguendo la prossima schiera encomminncio chiamar Varro per nome a gran uoce a guisa di uno che uolesse dire qualche importantissimo cosa. Varro finalmente sentēdosi chiamar si ferma richiedēdo costui chi fosse, et che cosa uolesse, ma egli niēte rispōdedo l'assale, et uolse ferirlo nell'homero, et se cō il scudo non fusse sta presto a ripararse l'uccideua. Allhora li soldati uccisero il detto Fabio, le porte del campo erano si piene della moltitudine che fuggiua, & si impedita la uia che piu ui morirno dalla pressa che da soldati fuggendo, & nella battaglia non manco molto ch'anchora fussino cacciati dalle tende, & alchuni furon che senza arrestarsi mai corsero infino alle porte della citta, ma essendo il loco del campo forte per natura, & non hauendo li soldati di Curione gli instrumenti di dar la battaglia non fu preso, & Curione in tal maniera ridusse il suo exercito sano & saluo alle tende, eccetto Fabio di sopra nomato, & del nu

mero delli auersari furon qualche seicẽto fra li feriti & mor
ti, & molti dapoi che Curione era partito fingeano con Var
ro esser feriti per causa di andar dentro la citta si erano em
pauriti, ilche Varro considerando, & conoscendo il terror del
l'exercito fece nella terza ascolta sotto silentio ridurse tutte
le genti dentro alle mura lassando un trombetta con alcune tra
bache per un segno di campo, Curione nel giorno seguente de
libero assediar Vtica, & fa in l'argine intorno, era ueramen
te in essa citta grã numero di gẽti, ma senza uso di guerra per
il lungo otio, & appresso se trouauano molti amicissimi a Ce
sare per essere beneficiati da lui, & poi ui era il terror delle pas
sate battaglie, di modo che tutti all'aperta parlauano di darsi
& diceano a Varro che non uolesse con la sua pertinacia roui
nar li loro beni, ma mentre queste cose erano trattate uennero
messi di Re Iuba a dire com'egli uenia con grandissimo exer
cito, & a confortare loro alla diffesa della citta laqual cosa
confermo gli animi dal terrore infermi furõ portate queste no
uelle a Curione, ma egli stette un tẽpo senza uoler credere tã
to si confidaua nelle cose sue, et gia in Aphrica si hauea nonci
j, & lettere delle cose di Cesare prosperamente passate nella
Hispagna, & per tanto Curione existimaua che il Re non ha
uerebbe audacia di uenir contra lui, ma intendendo poi da per
sone degne di fede come Iuba era uicino a Vtica uenticinque
miglia lasso l'impresa, & ritorno nel campo Corneliano, oue
giunto commanda che sia proueduto di uittuaglia, fortificati
li repari, portato legniame, & subbito scriue in Sicilia che
gli siano mandate le due leggioni con il resto di caualliері era
il luoco molto ageuole a tenere la guerra lungo tempo per es
ser forte per natura & arte, propinqua al mare, abondante
di acqua dolce, & di sale, per che nelli giorni a dietro ui fu

portata gran copia dalle prossime saline, ne potea mancarui il legnamme per la moltitudine delli alberi et erano le campagne piene di molto frumento si che segondo il parer de tutti Curione uolea aspettar l'altre genti, & tenere li nemici a bada, Hora essendo le cose in si fatta maniera Curione intende da alcuni fuggiti dalla citta, si come Iuba era restato nel regno per alcune differentie di Leptitani, & solo Sabura suo capitan, esser uenuto con mediocre exercito, & accostarsi a Utica Curione credendo follemente a costoro cangia proposito. & delibera uenir al fatto d'arme perche la giouentu eta l'incitaua insieme con la grandezza dell'animo, & il successo del passato tempo con la fiducia del gouerno, da queste cose adunque incitato nel far della notte manda tutti li caualllieri al campo di nemici ch'erano attendati a riua il fiume Bagrada sotto la guida di Sabura, & Re Iuba seguitando con tutto l'exercito si hauea accampato sei miglia lunghi da lui. li caualieri di Curione fanno la notte il loro uiaggio, & assaleno li nemici che stauano senza pensero, perche li Numidi segondo il loro Barbaro costume erano alloggiati senza alcuno ordine di modo che li nostri ritrouando loro sonnacchiosi, & sparsi uccideano gran numero, & molti posti in terrore fuggeno, il che hauendo fatto li caualllieri ritornano a Curione conducendo alcuni pregioni, Ma Curione nella quarta scolta era uscito dal campo oue lassoe solo cinque cohorti, & con tutto il resto delle genti andaua uerso nemici, & essendo scorso cerca sei miglia ritroua li caualllieri da liquali intende il fatto, dimanda appresso li pregioni chi e Capitano del campo a Bagrada, che dell'altro non hauea notitia, rispondeano Sabura, egli dispreso di compire il uiaggio con cura di ricchieder altro, & riuolto alle uicine bandiere, disse alli soldati uedete uoi che il

parlar di pregioni si accorda con quelli di Vtica? che il Re non ui e & essere la gente pocha laquale non ha possuto star al paro con gli nostri caualliери, adunque affrettateui al guadagno & alla gloria accio che hormai diamo principio a pensar de nostri premii & di referirui il merito, erano grandi le cose di caualliери massimamente essendo stato il loro pocho numero al parangone di tanta moltitudine di Numidi, & essi anchora fingeano le cose maggiori, perche uoluntieri gli homini predicano le propie laudi, oltra di questo dimostrauano molte spoglie, & pregioni pedoni & caualliери, di modo che tutto quello pocho di tempo che si spendea apparea esser uno ritardare la uittoria, & cosi non manchaua la speranza a Curione, & la sollecitudine a soldati, commanda a caualliери che lui seguano, affretta quanto puote l'andata accio possa ritrouar li nemici paurosi in fuga, ma li caualliери hauendo caminato tutta la notte non poteuano tenergli dietro, & cosi tali restauano in un luogho, tali in un'altro, nondimeno per cio Curione non dimoraua, fu Iuba auisato da Sabura di quanto la notte era auenuto, & per tanto il rimando con duo millia caualliери Hispagnoli & Galli, li quali era uso tenersi a torno per sua diffesa, & quella parte di pedoni nellaquale grandissimamente si confidaua, & egli con il resto dell'exercito & quaranta Elephanti seguiua piu lento, & cio fece perche pensaua che Curione hauesse seguitato gli mandati caualliери. Sabura puose gli suoi in ordinanza, & commanda loro che fingendo hauer paura si ritirino ch'egli quando fia tempo dara il segno della battaglia, & esser per commandare secondo la cosa ricchiedera. Curione aggiungendo alla speranza del tempo passato la openione del presente, giudicando gli nemici esser in fu

ga condusse le genti dalli luoghi alti alla campagna, & essen/
do scorso alquanto dal luogho lontano si fermo con l'exerci/
to stancho della faticha di hauer caminato sedeci miglia. Sa/
bura allhora diede il segno alli suoi, & andando intorno al/
la ordinata schiera conforta loro a battaglia, nondimeno te/
nea li pedoni alquanto discostati solo per una mostra, & cac/
cia li caualli eri inanti, Curione non manchaua nel bisogno,
conforta li suoi che pongano la loro speranza nel propio ua/
lore, ne ueramente manchaua il studio & uirtu al combatte
re in li caualli eri, benche stanchi & pochi perche erano so/
lo ducento, & li altri erano rimasi per uia, nondimeno questi
pochi in qualunque luogho faceano empito forzauano il ne
mico a cessar, ma non poteano loro seguire per esser li caualli
stanchi, & li caualli eri nemici encominciano da due parti as/
salir li nostri & urtar loro etiamdio da dietro, & quando le
coborti si faceano inanti li Numidi presto fuggiano l'empi/
to loro, & poi quando li nostri si riduceano quelli circonda/
no separando loro dal l'ordinanza, & cosi non era bono alli
nostri star sodi in schiera, ne mouersi a prouar la fortuna, li
nemici di hora in hora cresceano per li aggiuti mandati spesso
dal Re, & alli nostri manchauano le forze per esser stanchi,
& li feriti non hauer loco doue ristorasse, perche tutti erano
circondati dalli caualli eri delli auersari. Costoro hauendo per
duto la speranza di salute, si come e il costume delli huomi/
ni nell'extremo della uita si doleano della sua morte, & ra/
comandauano gli loro patri & matri a coloro che per caso
ristasseno salui. il tutto era pieno di timore & di cordoglio.
Curione uedendo gli suoi in pauento & che non giouauano
l'excortationi ne le preghiere, uolse prouar lultima sperāza di
salute, & ordino che tutti si ritirino sotto alle bandiere nelli

ssimi colli, nondimeno li caualliert mandati da Sabura i
impedirno, d'hora li nostri peruēgono all'ultima dest er
re & parte fuggēdo e dalli caualieri uccisi, parte restā
e atterrata. Gn. Domitio prefetto alli caualieri conforta C
rione che cerchi fuggendo saluarsi & promette non lassar
mai, ma Curione sempre rispose che non era mai per lassar l'
exercito racomandato da Cesare alla sua fede, ne per ritor
nare alla presentia di quello senza le riceuute genti, & co
cōbattendo morio. alchuni caualieri, pur si saluaro nella bat
taglia, ma quelli ch'erano rimasi per causa di ricreare li lor
caualli uedendo esser.. fuggire ritornare salui in campo,
...mi tutti furon uccisi. M. Ruffo questore lassato da Cu
rione al gouerno delle cohorti come questo intese conforta gl
i suoi che non manchino di animo, ma quelli lui pregano che l
re ritorni con le naui in Sicilia, promette farlo, & comanda
alli patroni delle naui che nel tramontar del sole siano con le
barche al lido, ma fu si grande il terror in tutti che alchuni
diceano Re Iuba esser uicino con l'exercito, altri che era Var
ro che ueniua con le leggioni, & che gia uedeano la polue, de
lequali cose nessuna era, altri temeano che in un ponto l'arma
ta di nemici ui uenisse, di modo ch'essendo tutti in paura cia
scuno prouedeua al fatto suo, quelli ch'erano in naue sollecita
uano l'andata & con la loro temenza empaurivano li noc
chieri & marinari delle naui da carico & poche barche os
seruauano il comandamento, ma era tanto il contrasto nelli
lidi pieni che ciascuno uolea montar in prima, si ch'erano op
pressi alchuni, & li altri per paura restauano. Il che fece che
alchuni pochi soldati, & patri di famiglia che haueano qual
che fauore potessen montar in naue, & nauigar a saluamen
to in Sicilia, li altri si mandaro ambasciatori li Centurioni a

Varro, et si resero a lui. Ma Iuba come loro uide giunta pres-
so la citta, che in mente gridar esser sua preda, & fece uccider
gran parte & pochi tratti dalli altri mado nel regno, & Var-
ro benche si diffidasse la sua fede esser da lui corrotta, par non
hebbe ardimento di contendere, Iuba entro a cauallo nella cit-
ta accompagnato da molti senatori, fra liquali era Seruio
Sulpitio, & Licinio Damasippo, & in pochi giorni ordino
in Vtica quanto uolse che fusse fatto, & doppo alquanto di
tempo ritorno con tutto l'exercito nel regno

LIBRO TERTIO DI COMMENTA- RII DE C. IVLIO CESARE DE LA GVERRA CIVIL.

ESSENDO Cesare dittatore in Roma or-
dino li Cõmitii cioe l'uniuersal consiglio, oue
sono creati consuli Iulio Cesare, & P. Serui-
lio perche esso era l'anno nelquale le leggi gli
concedeuano il consulato, essendo queste cose cõ-
pite perche per tutta l'Italia erano gli debiti grandi, & non
pagati Cesare delibero che fusseno fatti alchuni arbitri, liqua
li hauesseno a stimar le possessioni & robbe quanto ualeano
auanti le guerre, & fosseno date alli creditori, perche existi-
mo questo douer essere molto atto a scemar il timor di noue
leggi, il che quasi sempre suol seguir la guerra, & discordie
ciuili, & cosi assegurar il pretio de debiti, item restitui nel lo-
ro stato li pretori & tribuni della plebe, liquali ogni giorno
erano tenuti richieder il parer del populo. Alchuni dãnati per
la legge Pompeia di ambitione nel tempo che Pompeo hauea
le leggioni presso Roma, furon presto ispediti, & cosi a colo-

ro che si gli haueano offerto non essendo la guerra ciuile, exi-
stimando c'hauessero fatto il debito loro, uolse che il populo
quelli ritornasse accio non apparesse che per suo beneficio fos-
seno riceuuti, & il fece per non esser tenuto ingrato da loro, et
arrogante nell'occupar il beneficio del populo, diede solo un-
deci giorni di spatio a compire queste cose, & le ferie latine
con tutti li comitii, & poi si priuo della dittatura & ando a
Brundusio oue hauea comandato che uenissero dodici leggio-
ni con tutti li caualliери, ma ritrouo si poche naui che a fatica
ui poteano capere quindici millia pedoni & cinquecento ca-
ualliери, laqual cosa sola fu contraria alla prestezza di Cesa
re nel compire la guerra, & le genti anchora meno frequen-
tauano, perche molti erano manchati nelle guerre Gallice, &
il lungo camino di Hispagna hauea scemato gran numero, &
l'aere graue dell'autũno in Puglia, & specialmente intorno
Brundusio hauea infermato molti, perch'erano usi al salu-
berrimo aere delli Gallici loghi, & dell'Hispagna. Hora Põ-
peio hauẽdo hauuto il spatio di uno anno nelquale stette sen
za guerra preparo molte genti & gran armata tolta dalla
Asia, & dell'isole Cycladi, da Corcyra d'Athene, dal Pon-
to, dalla Bitinia, dalla Syria, dalla Cilicia, dalla Phenicia, et
dall'Egitto, & hauea ordinato per tutti essi loghi che se fa-
cesse di nouo, hauea etiamdio tolto grã somma di denari dalla
Asia, dalla Syria, da tutti li regi & potentati, & dalli popu
li dell'Achaia chiamata Libera, & cosi dalle compagnie del-
le prouincie ch'egli tenea, & haueua fatto noue leggioni de
cittadini Romani, cinque condotte d'italia, una di Cilicia, la
quale per esser fatta di due era chiamata la Gemelle, una di
Creta, & di Macedonia de uecchi soldati, liquali per conces-
sione delli altri Capitani erano rimasi ad habbitar in quelle

parti, due dall'Asia, lequali Lentulo consule hauea fatto scri
uere oltra questi haueua gran numero de genti della Thessa/
lia, della Beotia, della Acaia, dell'Epiro, lequali distribui nel/
le leggioni sotto nome di supplimento, a questi aggiunge li sol/
dati Antoniani, & oltra costoro aspettaua due leggioni dalla
Syria con Scipione, arcieri da Creta, da Lacedemone, da Pon
to, dalla Syria, & dall'altre citta, & sei coborti di frombola
tori, due coborti mercenarie, cauallieri sette milia delliquali
Deiotaro hauea condotto seicento Gallici, & Ariobarzane
cinquecento, dalla Cappadocia altri tanti, Cotto hauea man/
dato di Traccia con Sasale ducento di Macedoni sotto la con
dutta di Rascipoli huomo di excellente uirtu, cinquecento de
li Gabiniani Germani & Gallici, liquali Gabinio hauea las/
sato in Alexandria per diffesa di Re Ptolomeo. Pompeio il
figlio hauea condotto con l'armata ottocento fatti di suoi ser
ui & pastori. Tracondario castore, & Donilao haueano dato
trecento della Gallogrecia, & uno ui era uenuto, & l'al/
tro ui hauea mandato il figlio, Comageno Antiocho alquale
Pompeio haueua dato gran premii, mando ducento dalla Sy/
ria, & la maggior parte Hippotoxoti cioe arcieri a cauallo,
& cosi Bardani Bessi parte per mercede, parte commanda/
ti. Item Macedoni Thessali & altre genti infino al nume/
ro sopradetto, hauea anchora proueduto di molto frumen/
to tolto dalla Thessalia, dalla Asia, dallo Egitto, & di Cre/
ta da Cirene, & dalle altre reggioni, & hauea delibera
to inuernar a Dirracchio, & in Apolonia, & l'altre citta
maritime per uietar a Cesare il passar per mare, & per tal
causa hauea disposta l'armata per tutta la reggiõ maritima.
Era Pompeio il figlio Capitano delle naui Egittie, Decio Le
lio delle Asiatice, & C. Triario di quelle di Siria. C. Cassio

correre a qualche parte delle naui cariche encontrossi nelle no
te, & hauendo preso trenta, saturo in esse l'ira della sua di
ligentia, & del dolore ardendo tutte con li marinari & pa
troni, & cio fece sperādo in tal maniera metter li altri in pau
ra, & hauendo esso in questo negocio occupoe tutte le statio
ni, & liti da Salon insino al porto di Orico. Ponēdo cō mag
gior dil gēti le guardie, & egli nel grauissimo uerno uigila
ua nelle naui no ricusando alchuna fatcha, ne aspettando
sussidio se uenia nelle mani di Cesare, ma dapoi la partita del
le naui Liburnice. M. Ottauio uene dall'Ilirico cō quelle che
hauea a Salon oue hauendo concitato li Dalmatini, & li al
tri barbari fece che Lissa se rebellasse a Cesare, & non possen
do fare il simile con quelli di Salon per promesse et minaccie
delibero combattere il loco. E Salone situato sopra un colle
assai forte per natura, & li cittadini Romani che ui erano ha
uendo fatto prestamente alchune torri di legname si posero in
ordine. Hora essendo quelli di dētro mal forti al resistere per
il poco numero delli homini, & per essere spesso feriti discese
ro all'ultimo rimedio & franchirono tutti li serui giouani et
taglioron gli capelli a tutte le donne ordinando sturmenti di
guerra. M. Ottauio conoscēdo la loro deliberatione pose l'asse
dio alla citta da cinque parti, & in un tēpo encominciò loro
opprimere con la obsidione & con le battaglie, quelli di den
tro pronti a patir tutte le cose, haueano disaggio di frumento
per il che mandano ambasciatori a Cesare a richiedere aggiu
to, li altri encōmodi quanto era a loro possibile andauano so
stendando, & essendo stato lungo l'assedio quelli di Ottauio
per la lunghezza della cosa erano fatti piu neglīgēti, del che
accorgendosi quelli di dentro, & occorrendo a loro una occa
sione su'l mezzo giorno posero li garzoni, & le donne so

pra il muro per non apparere ch'essi fossero indi partiti, & fenno una schiera di loro, & delli liberati serui, & usciti della terra assaltano la piu uicina parte del campo di Ottauio & la ruppero alla prima, & con quell'empito uanno alla seconda indi alla terza, & alla quarta, & finalmente posero tutti quelli di fuori in fuga uccidendo molti, per ilche Ottauio con li rimasi fu costretto a fuggir nelle naui, & questo fu il fine della impresa. Gia il uerno era propinquo quando Ottauio hauendo hauuto si gran detrimento desperato di ottener il loco, ando a Dirrachio a ritrouar Pōpeio. E detto per a dietro, si come. L. Vibullio Ruffo prefetto di Pōpeio peruenne due uolte nel potere di Cesare, & sempre hebbe da lui la liberta una uolta a Corfinio, l'altra in Hispagna Cesare hauea giudicato che costui per li receuuti beneficii fusse atto a referir alcune cose a Pompeio sapendo lui esser di molta auttborita appresso quello, era questa in somma la richiesta di Cesare douere l'uno & l'altro porre fin alla pertinacia, & leuar si dall'arme ne piu tentar la fortuna ch'assai encommodi erano riceuuti d'ambe le parti, ilche poteano hauer per una disciplina, & arricordo di temere gli altri casi si come esso Pompeio era cacciato d'Italia, hauea perduto la Sicilia, & la Sardinia con ambe le Hispagne, & cento trenta cohorti di cittadini Romani in Italia, & nella Hispagna. & egli per la morte di Curione, & per il detrimento dell'exercito in Aphrica, & il render si di soldati in Corcyra per tanto doueriano cercar il loro bene insieme con quello della republica, & esser assai documento all'uno & all'altro li proprii encommodi di quanto la fortuna possa nella guerra, & ch'allhora era il debito tempo di trattar la pace che l'uno & l'altro nel poter suo si fidaua, & ambi erano tenuti star al paro, perche se fortuna

uenia a concedere un poco di migliore all'una delle parti che quella essendo in uittoria non uorra usar la pace perche non si contentarebbe di una giusta portione confidandosi di hauer il tutto, & ch'era contento che le conditioni della pace fosseno richieste in Roma dal Senato, & dal popolo Romano poi che essi per auanti non hanno possuto accordarsi, et in questo mezzo esser bisogno per piacere alla republica che l'uno & l'altro publicamēte giuri douere in tre giorni prossimi lassar l'exercito, & deponer le arme con gli aggiuti ne liquali si confidauano accio l'uno & l'altro necessariamente restasse contento del giudicio del Senato, & popolo Romano, & accio Pompeio lodasse tal cosa promettea licentiar il suo exercito. Hora Vibullio hauendo esposto queste cose in Corcyra existimo esser non meno necessario auisar Pompeio della repentina uenuta di Cesare accio potesse sopra tal cosa prender consiglio auāti che se trattasse della commissione, et per tanto caualco di et notte a staffetta cangiando li caualli per esser piu presto, & uenne a Pompeio alquale disse Cesare esser propinquo con tutte le genti, Pompeio in quel tempo si trouaua in Candauia, & andaua da Macedonia alli alloggiamenti in Apolonia, & Dirrachio ma perturbato dalla nouita della cosa encomincio sollecitar piu il uiaggio uerso Apolonia accio Cesare non occupasse le citta maritime, Hora Cesare come hebbe le sue genti in terra nel proprio giorno ando al Orico oue era. L. Torquato per ordine di Pompeio, ilqual tento con il presidio che hauea di Parthini diffender la citta, apresso commanda alli Greci che piglino le arme, & montino su le mura, ma respondendo li Terrazzani che non erano per combattere contra l'Emperio del popolo Romano, & sforzandosi tirar Cesare dentro la terra. Torquato essendo senza

tende di pelli, Pompeio fe il simile, & hauendo piantato il campo oltr'il fiume Apso ui condusse le genti insieme con gli aggiunti. Hora Caleno hauendo a Brundusio caricato le naui dell'altre leggioni, & caualieri segondo l'ordine di Cesare [illegible] ndo la faculta delle naui fece uela, & essendo alquanto [illegible] ungato dal porto riceue lettere da Cesare ne lequali e auiso [illegible] to tutti li porti, & Lidi esser tenuti dalle armate delli auer [illegible] i, ilche com'hebbe inteso si ridusse in porto, & fece ritor [illegible] re tutte le naui fra lequali una ch'era senza soldati uol [illegible] seguir il suo uaggio senza ubidire a Caleno perch'era go [illegible] rnata per priuato consiglio, & andando in Orico fu presa [illegible] Bibulo ilquale uccise tutti, si li serui come franchi, et gar zoni, & cosi fu la salute di tutto l'exercito in piccolo tem [illegible] posta in gran periculo. Bibulo si come di sopra e detto era con l'armata presso Orico, & si come egli uietaua il mar alli Cesariani cosi li Cesariani uietauano a lui la terra perche Ce sare hauea posto le guardie per tutti li Lidi di modo che le na ui non poteano hauer legnie ne acqua ne ridursi a terra ilche haueua ridotto loro in sommo disaggio delle cose necessarie a ta le ch'erano costretti condurre con naui da carico infino le le gne, & l'acqua da Corcyra, & auenne una fiata che essen do il mar in fortuna furō costretti ad accogliere la rosata not turna con le pelli de lequali haueano fatto le tende delle naui, nondimeno patiuano con bon'animo tutti questi encommodi ne uoleano discostarsi da le loro stationi, ma ritrouandosi Li bone insieme con Bibulo nelle dette angustie tutti duo insieme parlano con Marco Acilio, & Statio Murco legati de liquali l'uno era alla diffesa della citta, & l'altro della piaggia, & dicono che quando fosse loro dato il modo, erano per parlar con Cesare di cose importantissime, & cosi dicono alcune per

causa di confermar la cosa, & dimostrarsi essere per trattar di accordo, in tanto domandano tregua. & da costoro la ottengono, perch'apparue a loro gran cosa cio che apportauano, et sapeano Cesare desiar sommamente la pace, & existimauano che fusse per riuscir qualche effetto nelle commissioni di Bibulo, In quel tempo Cesare era andato alle citta piu oltre per hauer quelle & ispedire il frumento delquale patiua qualche disaggio, & si trouaua a Butroto citta presso Corcyra, et essendo auisato di quanto Libone & Bibulo richiedeano, lassoui la leggione, & ritorno solo in Orico oue giunto chiamoe loro a parlamento, uenne Libone & iscusoe Bibulo che per il grandissimo disdegno & priuata inimicitia fra lui & Cesare per l'edilita, & pretura hauea uoluto schiffar parole, accio le cose molto importanti, & di grandissima utilita, nõ fosseno empedite dall'ira seguio dapoi che la uolunta di Pompeio sempre e stata di uenir ad accordo, & lassar le arme. Ma loro non hauer alcuna liberta sopra tal cosa hauendo permesso a lui la somma della guerra, & di tutte le cose. Ma ch'inteso il uoler di esso Cesare scriuerebbeno a Pompeio, & che sperauano con le loro exortationi indurlo fare il tutto, & ch'intanto durasse la tregua fin che se ritornasse da Pompeio, & agiunse alcune parole delle sue raggioni, & delle genti, & delli aggiuti che hauea. A queste ultime cose Cesare penso nõ bisognar rispesta, & richiese che gli fosse lecito sopra la loro fede mandar ambasciatori liquali andasseno securi a Pompeio & che Libone & Bibulo insieme promettesseno condur loro, & ritornar salui quanto alla tregua ch'essi sapeano la ragione della guerra esser cosi diuisa ch'essi empediuano con la armata le sue naui, & egli uietaua loro la terra, & che se uoleano poter uenir in terra lassaseno glialtri andar per mar,

ma s'essi uolessino star sodi nell'impresa ch'egli era per far il simile, nondimeno che ben si potea trattar l'accordo senza rimetter queste cose ne cio essere in loco di empedimento. Essi nõ accettano gli ambasciatori ne uoleno loro assegurar del pericolo, dicedo che cio staua a Pompeio pure fanno instantia della tregua. Cesare accorgiendosi ch'essi cercauano con queste parole solo schiffare il presente pericolo ne apportar alcuna speranza o condition di pace si ridusse a pensar della guerra. Hora Bibulo essendo stato molti giorni priuo della terra si enfermo grauemente per il freddo, & per la fatica, ne possendo esser curato, ne uolendo abandonar la accettata impresa nõ pote sostener l'infirmita, essendo adunque costui morto nissuno fu eletto general capitano, ma ciascuno segondo il suo parer gouernaua la sua armata. Vibullio mandato da Cesare a Pompeio, si come e narrato essendo cessato il tumulto ilquale hauea concitato la subbita uenuta di Cesare, tosto che hebbe il modo insieme con Libone. L. Luccio, Theophane, con liquali Pompeio era solito trattar di cose grandissime delibero narrar quanto gliera imposto da Cesare, ma Pompeio nel principio interruppe le sue parole, dicendo che ho io a fare della uita, & cittadinanza se sero giudicato hauer tal cosa per merce di Cesare, del che sempre durara l'opinione saluo quando sero tenuto esser ritornato in Italia onde io sono partito hauendo compito la guerra, Cesare benche hauesse inteso queste parole da alcuni che si trouaron al parlamento pur anchora si affaticaua con altri modi a trattar de la pace, hora si come e detto tra il campo di Cesare & di Pompeio era solo il fiume Apso & spesso li soldati parlauano insieme, & assegurando l'uno l'altro non si traggea pur un dardo, per il che Cesare uolse mandar. P. Vatinio legato alla riua di es-

so fium ilquale souente ad alta uoce ragionasse di cose pertinenti alla pace: dicendo se era lecito che cittadini a cittadini mandasseno ambasciatori di pace essendo stata tal cosa lecita nel bosco Pireneo tra fugitiui & rubatori, massimamente essendo per causa che fra loro non si cōtenda con l'arme, iui parlo supplicheuolmente molte cose della sua salute, & di tutti, si come era il douere, & fu da l'una parte & dall'altra udito con silentio, & poi fu risposto che Varrone promettea uenir l'altro giorno a parlamento, & anchora che gli ambasciatori potesseno da ambe le parti uenir securamente a dire quanto uolessino, & fu determinata l'hora del parlamēto. Hora essendo giunto il termino nel di seguente dalluna et dallaltra parte gran moltitudine si riduce con grande expettatione di essa cosa & li animi de tutti si dimostrauano intenti alla pace Da tanta frequentia uenne fuori. T. Labieno ilquale a bassa uoce encomincio parlar della pace, & cōtender con Vatinio. Ma fu interrotto il loro parlar dalle arme tratte dalla parte auersa da ogni banda, nondimeno Vatinio quelle schiffoe diffeso dalle arme delli nostri soldati, pur ui furon feriti molti, tra liquali fu Cornelio Balbo. M. Plotio. L. Tiburtio Centurioni, & alchuni soldati, & Labieno allhora disse, lassate adunque il raggionar di accordo, perche nō sete per hauer pace da noi saluo portandoci la testa di Cesare. Nelli medesimi tempi in Roma. M. Celio Ruffo pretor hauendo tolto l'impresa delli debiti nel principio del magistrato, pose il suo Tribunal presso la sedia di. C. Trebonio pretor, & promettea segondo l'ordine di Cesare aitar ciascuno che se appellasse dalle stime, & pagamenti fatti per li arbitri, ma per la giustitia del decreto, & benignita di Trebonio ilquale existimaua in simili tempi douer essere le sententie piene di

benignita & tẽperanza nissuno si appellaua, per cio che forsi scusarsi con il suo disaggio, & accusar la calamita o propia soa o delli tempi, & la difficulta di trouar pretio giusto in le cose, e anchora atto di uno animo mediocre, ma quelli che confessino essere debitori tener per essi le possessioni. Di qual animo & di qual impudentia sono, si che nissuno si trouaua che questo domandasse, & quelli alli quali il commodo apertenea trouauano Celio duro, & da questo principio scorso accio che in darno non apparesse hauer publicato una causa si torpe. publico una legge che trentasei giorni gli denari creduti fussero pagati senza usura, & facendo a cio resistẽtia Seruilio consule, & li altri magistrati Celio per non far meno della sua opinione publico due leggi in Vece della prima, per excitar gli animi delli homini, fu una legge per laquale scioglea dei debito di uno anno quelli che haueano case a piggione, laltra che se potesse far leggi di nouo, per ilche la moltitudine caccio Trebonio dal tribunal hauẽdo ferito alchuni di suoi officiali, sopra lequali cose Seruilio consule richiese il parer del Senato, et fu giudicato Celio douer esser rimosso dalla republica, & con questo decreto il Consule cacciodo dal Senato, & uolẽdo lui rispondere leuello dallaringo. Celio messo dalla ingiuria et dal dolore finse palesemẽte gire a Cesare, & in occulto mãdo messaggi a Milone, ilquale hauẽdo uciso Clodio fu cõdãnato, a chiamarlo in Italia, perche per gran dom haueua con lui la famiglia gladiatoria, & mãdo auati quello in Turino a solecitar li contadini, & Celio uine in Cassilino in quel tempo che le sue arme militari, & insegne furon in Capua, ma essendo presa la sua famiglia in Napoli, & conosciuto il tradimento della citta, & scoperti li consigli fu serrato fori di Capoa, ond'egli temendo per la compagnia che haueua preso le arme,

& lo existimaua nemico cessò dall'impresa, et leuossi dal detto camino. Intanto Milon hauēdo mādato lettere in uarii luoghi scriuēdo che quāto facea era di cōmission di Pompeio e tui portata per Bibulo sollecitaua quelli ch'egli giudicaua esser carichi di debiti, & non riuscēdo il suo disegno in tal maniera ruppe alchune pregioni, & con gli sciolti pregioneri si pose in arme, & ando a cōbattere Cosa nel paese di Turino, & essendo in quella. Q. Pedio pretor con una leggione Milon fu percosso da un sasso tratto dalli merli, & di esso colpo morio. Hora Celio che dicea uoler gire a Cesare per uēne nelli Turii oue sollecitando alchuni della terra, & promettēdo denari ad alchuni cauallieri di Cesare Galli & Spagnoli uenuti in quelle parti a robbare fu da costoro ucciso, & cosi li principii delle grā cose, lequali per le occupationi di magistrati, et di tempi teneano l'Italia in affanno hebbero facile & presto fine. Hora Libone partito da Orico con la sua armata ch'erano cinquāta naui uēne a Brūdusio, & prese una isola ch'e allencontro del porto di Brundusio giudicādo esser il miglior iui dimorare, perche era necessario alli nostri passar per quella parte che cerchar assediar tutti li porti & lidi, & per la sua subita uenuta arse alchune naui da carico, et tolse una carica di frumento, ilche diede gran terror alli nostri, & hauēdo la notte messo in terra li soldati, & sagittarii ribatte il presidio di nostri cauallieri, & fece tanto di auanzo con la cōmodita del loco che scrisse a Pōpeio che facesse tirar l'altre naui in terra & quelle ristorar, perch'egli con la sua armata era per empedir il soccorso a Cesare. Era a quel tēpo in Brūdusio Antonio ilquale confidādosi nella uirtu di soldati copri cerca sessanta barche di naui con gradicci & plutei, & ui pose soldati eletti al bisogno disponēdo quelle in piu luoghi separatamente

nel Lido, & fece che due galee ch'egli hauea fatto per causa di exercitar li galeotti andassino alla bocca del porto. Hora Libone uedendo quelle uenir auãti audacemẽte sperãdo poterle torre di mezzo, mãdo cinque galee lequali accostãdosi alle nostri, gli nostri galeotti si ritirauano in porto, et quelle loro incautamente perseguitando furon attorniate dalle barche mãdate d'Antonio, liquali presero nel primo empito una galea cõ tutte le genti, & fenno l'altre uilmente fuggir, & oltra questo detrimento hauẽdo Antonio posto li caualleri per il paese maritimo uietaua l'acqua a Libone, & cosi costretto dalla necessita & uergogna se leuo dalla impresa. Erano gia passati molti mesi, & il uerno giunto al fine, ne anchora le naui, & leggioni ueniano da Brũdusio a Cesare, ilquale benche considerasse alchune cause della cosa, perche spesso erano stati gli uenti contrarii, & quãto piu scorrea di tẽpo, piu animosi si faceano quelli dell'armata, & haueuano maggior fiducia di empedire li nostri, & per molte lettere di Pompeio erano ripresi che nõ hauessino uietato l'andar a Cesare in su il primo passar, dicẽdo ch'almeno impedischano il resto dell'exercito, & ogni uolta aspettauano la staggione douer esser piu contraria al passare per il manchar di uenti. Hora Cesare adirato per queste cose scrisse piu seueramẽte alli suoi a Brũdusio che hauendo uento prospero nõ lassassino la occasion del nauigar, et si adrezzasseno uerso Orico ouero alli lidi delli Apolloniati che iui le naui poriano pigliar porto essendo essi luoghi uoti di guardie, perche li auersari non uoleano fidarse di andar lungi dalli porti amici, quelli di Brundusi per la loro audacia & uirtu, & per il gouerno di Antonio, & di Fusio Caleno exortati dalli soldati che non ricusauano periglio alchuno per la salute di Cesare hauendo bon uento da Ostro fanno ue

la, et l'altro giorno passano dauanti Dirrachio, & essendo ueduti dalli auersari. Q. Coponio ch'era in Dirrachio con l'armata Rodiota condusse li nauigg fuori del porto, & essendo gia uicini alli nostri per eẽr cessato alquãto il uẽto in un tratto esso Ostro si rinforzo, & fu in aita alli nostri, pur Coponio nõ cessaua, ma con la fatica sa perseueranza di marinari si erana potere uincere la forza della tempesta, & essendo scorsi oltra Dirrachio con la gran forza del uento egli pur anchora li nostri seguitaua, liquali benche hauessero il fauor della fortuna pur temeano dell'armata quando il uento manchasse, et percio entraron in un porto uicino chiamato Nimpheo oltra Lisso tre miglia, & ini ridussero le naui lequali erano diffese da Garbino, ma non da Ostro & extimaron essere piu leggiero il pericolo della tempesta che dall'armata, & essendoui entrati hebbero una incredibile felicita perch'il uento da Ostro che per duo giorni haueua soffiato salto da Garbino, o uuoi dir libecchio, quiui ueramente ben se pote uedere la subita mutation di fortuna ch'il porto temuto dalli nostri fu a loro segurissimo, & quelli che haueuano messo in pericolo le nostre genti furon costretti a pensar della loro saluezza, & cosi essendo in un ponto cangiato il tempo, li nostri restaron seguri, & le naui Rodiote in si fatta tempesta che sedici per forza denno in terra, & si ficcarono, & dei gran numero di marinari & genti da cõbattere parte tirata alli scogli morio, & parte fu presa dalli nostri, ma Cesare fece conseruar li pregioni, & rimando loro a casa. Due naui delle nostre essendo state alquanto tarde furon sopragiunte dalla notte, & non sapendo in che loco le altre fossero andate si fermaron sulle anchore all'encontro di Lisso ou era proposto Ottacilio Crasso ilqual uolse andar con barche, & piccioli nauiggi a dar la

battaglia a quelle, poi fatto uicino prima che tentasse la forza prouo se li enganni ualeano & promisse loro che sarebbeno salui rendendosi, l'una di queste due naui era carica di soldati nouelli cercha ducento uenti, & l'altra hauea pocho meno di ducento huomini usati. Quiui fu conosciuto quanto di presidio porga allhuomo la fortezza dell'animo. li soldati nouelli empauriti dalla moltitudine, & turbati dalla tempesta del mare credendo al giuramento di nemici che ueramente non fosseno per far a loro offesa si diedero ad Ottacilio nella presenza delquale furon contra la relligion del sacramento crudelissimamente uccisi, ma li soldati che erano pratichi, benche fosseno afflitti dalla tempesta & dalla puzza della sentina, pur pensarono non douer ritener ponto della pristina schiettezza, ma scorsero infino la notte trattando accordi di rendersi, ma come parue loro tempo forzaron il gouernator della naue dar in terra, & cio fatto hauendo essi trouato loco idoneo ui stanno il rimanente della notte, & nell'aurora essendo mandati da Ottacilio li caualieri liquali cerca quattrocento erano alla guarda di quelli Lidi cinque armati seguitaron li nostri liquali hauendo alchuni di loro ucciso si ritiraron salui alli altri. ilche essendo fatto una compagnia di cittadini Romani ch'era in Lisso, conciosia che Cesare hauesse contribuito alloro esso loco accettaron Antonio aitandolo di ogni cosa, Ottacilio uinto dal timore fuggio dal loco, & ando a Pompeio Antonio de tutte le genti ch'erano in somma tre leggioni d'antiqui soldati, una di nouelli, & ottocento caualieri rimando la piu parte delle naui in Italia per li altri soldati & caualieri, et lasso in Lisso una certa sorte de naui gallice chiamate pontoni con questa deliberatione che se forse Pompeio existimando l'Italia esser uota ui uolesse passar con l'exercito,

ilche gia se diuolgaua, Cesare hauesse modo di seguitarlo. & mando subbito nonci a lui che l'auisasseno di doue egli era dismontato con le leggioni, & quanti soldati & caualieri hauea condotto, quasi in un medesimo tempo Cesare & Pompeio intendeno la cosa perche haueano ueduto passar le naui dauanti Apolonia & Dirrachio, & essi haueano fatto giudicio seguendo la qualita della piaggia, nondimeno non sapeano oue propriamente fosseno arriuate. Hora come la certezza si hebbe Cesare & Pompeio prendeno diuersi pensieri, Cesare de conziungersi si presto con Marco Antonio, Pompeio di assalirlo nel uenire quando non altramente con lo aguato, & in un medesimo giorno l'uno & l'altro conducono lo exercito fuori delle tende, & si leuano dal fiume Apso, Pompeio celatamente & di notte, Cesare alla palese & di giorno, ma era forzato far piu lungo uiaggio per esser empedito dal fiume si che bisognaua aguazarlo, Pompeio non haueua da passar fiume, & cosi a gran uiaggi ua uerso Antonio, & come intese esser a lui uicino hauendo trouato assai cōmodo loco ui puose le genti tenendo tutti dentro gli steccati, & uieto il farsi fuoco per essere piu occulta la soa uenuta ad Antonio, ilqual fu subbito da alchuni Greci auisato, onde mando di cio l'auiso a Cesare, & stette un giorno dentro gli steccati, nel giorno seguente Cesare uenne a lui, ilche come fu inteso da Pompeio subbito se parti per non restar in mezzo a dui exerciti, & uēne con tutte le genti ad Asparago logho di Dirrachini oue pianto le tende in parte assai agenole, in questo tempo Scipione hauendo riceuuto alchuni encōmodi presso il monte Amano si hauea fatto Capitano, et sotto tal nome haueua domādato molto denari alle citta & alli Tirāni, & publicani o nuoi dar lazzieri della sua prouincia, hauea scosse l'en

uade di duo anni, & fattosi prestar gli denari dell'anno se guente, & hauea comandato caualtieri per tutta la prouincia & hauendo racolto queste cose non cerco di andar contra gli nemici u-cini, ma lasando li Parthi liquali poco auanti haueano ucciso. M. Crasso general Capitano, & assediato Marco Bibulo, & hauendo tolto dalla Syria leggioni & caualieri essendoui gran timor di Parthi onde erano udite alchune uoci di soldati che diceano di andar contra nemici, ma non contra un cittadin & consule, come le leggioni furon a Pergamo fece a quelle grandissimi doni, & diede a sacco le citta uicine alli soldati per causa di indur quelli al suo uolere intanto erano scossi li denari crudelissimamente comandati a tutta la prouincia, & oltra queste cose l'auaritia pensaua molte perche ponea una angaria per ogni testa, o di seruo, o di libero a gli usci alle colonne, era comandato il frumento, soldati, galeotti, arme, stormenti, uetture, & qual si uoglia cosa che si potesse trouar il nome, perche giudicaua in tal maniera poter raunar denari, & non solo alle citta, ma quasi ad ogni uilla & castello era proposto un magistrato, & quello che crudelissimamēte trattaua li suoi era tenuto il megliore. Era in fine tutta la prouincia piena di officiali, & magistrati, piena di prefetti, di scoditori, liquali oltra li denari cōmādati, anchora cō al suo priuato imperio attendeano alla raccolta, per cio che diceano esser discacciati dalle proprie case, & dalla patria, & hauer bisogno di tutte le cose accio con honesta prescrittione coprissero una cosa torpissima. Erano oltra queste cose l'usure grauissime, ilche le piu uolte e solito auenir nelle guerre. Hora essendo in breue comandati tutti gli denari perche diceuano esser una donatione il prolungar di un giorno, di modo che il credito altrui fu multiplicato nella prouincia

cia per duo anni ne meno per tal causa alli cittadini Romani di essa prouincia, ma a qualunche collegio & citta domandauano certi denari dicendo ch'erano per nome del Senato, et togliono dalli publicani imprestito da nouo, oltra di questo Scipione commanda che in Epheso siano tolti li denari messi antiquamente in deposito nel tempio di Diana, et cosi le statue di essa dea, & conciosia cosa che fusseno uenuti nel tempio molti dell'ordine Senatorio chiamati da esso Scipione furon portate a lui lettere di Pōpeio, si come Cesare hauea passato il mar con le leggioni, & per tanto si affrettasse uenir a lui con l'exercito & lassasse tutte le cose, hauute queste lettere Scipion licentio li chiamati, & egli si pose in ordine per andar nella Macedonia, & in pochi giorni si partio, ilche fu la salute del denaro Ephesio. Hora Cesare hauendo con seco l'exercito di Antonio leuo la leggion ch'era in Orico per causa di guardar il paese maritimo, perche pensaua scorrer nelle parti piu lontane dal mar, & essendo uenuti a lui ambasciatori della Thessalia, & Etholia, liquali prometteano che le loro citta gli darebbeno ubidientia, mandando lui in quelle il presidio, mando. L. Cassio Longino cō la leggion delli soldati nouelli laqual era chiamata la uicesima settima, & ducento caualli nella Thessalia, & C. Caluisio Sabino con cinque cohorti, & pochi caualieri nella Etholia confortando loro sopra tutto che prouedesseno di uettuaglia essendo in loghi uicini, et commanda a. Gn. Domitio Caluisio che uada co l'undecima, & duodecima leggione, & cinquecēto caualieri nella Macedonia de laqual prouincia da quella parte ch'era chiamata la Libera, Menedemo prencipe di quei paesi mandato ambasciatore predicaua l'excellente studio di tutti li suoi. Caluisio nel primo arriuar fu accettato da gli Etholi per commun uoler di tutti, & hauen-

do lassato li presidii de gli auersari in Calidone & Naupatho
prese il possesso di tutta la Etholia, Cassio uenuto con la leg
gion nella Thessalia essendo doi parti adoperaua il uario uo
ler delle citta. Era in quelle parti uno chiamato Egessareto, il
qual fauoreggiaua alle parti di Pompeio, & un nomato Pe
treio, giouane nobilissimo con le proprie facultati, et de li suoi
aitaua con ogni studio Cesare. In quel medesimo tempo che
Domitio uenne in Macedonia, conciosia che molte ambasciarie
delle cittati uenesseno a lui, gli fu detto Scipione esser propin
quo con grande opinione & fama di tutti per cio che le piu
uolte nelle nouita la fama precede. Hora Scipione essendo ue
nuto senza dimorar uerso Domitio, si che gliera uicino uenti
miglia prese il uiaggio uerso Thessalia contra Cassio Longi
no, ilche fece si presto ch'egli, & la fama di lui ad un tempo
arriuaron, & accio facesse piu ispedito uiaggio lasso. M. Fauo
nio al fiume Haliacmone, ilqual diuide la Thessalia dalla Ma
cedonia con otto coborti, & ordine di fortificarui un bastione,
in quel medesimo tempo li caualli eri di Re Gotto, liquali era
no soliti andar intorno la Thessalia andarono in un uolo al cā
po di Cassio, allhora preso dal timor sapendo la uenuta di Sci
pione come uide li caualli eri liquali giudico esser del detto Sci
pione prese la uia di monti che cengeno la Thessalia et indi en
comminciο caminar uerso Ambracia & cercando Scipione se
guitarlo bebbe lettere da Marco Fauonio si come Domitio era
propinquo con le leggioni & lui non poter senza il suo soc
corso mantener le genti dou'egli era. Scipione hauute le lette
re cangia uiaggio & proposito, lassa Cassio uiene ad aitar Fa
uonio & caminando di & notte peruenne in tempo opportu
no tanto ch'in un tempo fu ueduta la polue del campo di Do
mitio, & l'antiguardo di Scipione, & cosi l'industria di Do

mitio fu salutifera a Cassio, et la prestezza di Scipione a Fauonio. Hora Scipion essendo dimorato duo giorni alle stanze passo a guazzo il fiume Heliacmone ch'era fra lui & Domitio, & hauendo piantato il campo nel giorno seguente su il matino pose li suoi in ordinanza di fuori delli steccati, & Domitio anchora non dubbito uenir a battaglia. Ma essendo tra l'un campo & l'altro una campagna di cerca sei miglia Domitio accosto la sua schiera uerso Scipion & egli sempre stette sodo presso li repari, hebbe ueramente Domitio allhora molta faticha in ritenere li soldati di entrar in battaglia, ilche massimamente fece perche ui era un fiumicello con le riue difficili uicino alle tende di Scipione, & empediua li nostri. Hora Scipion hauendo ueduto la studiosa animosita nelli nostri di uenir a battaglia. Dubbioso che nel giorno seguente non facessino il simile ond'egli fusse forzato douer uenir al fatto di arme, ouero star uergognosamente dētro li steccati essendo uenuto con tanta aspettation, hebbe del suo sciocco passar uergognoso fine, perche la notte tacitamente ritorno nel loco onde prima era partito, & pianto il campo in un loco alto presso il fiume, & dopo alquanti giorni pose li caualliere in aguato in un loco doue li nostri nelli giorni passati erano usi uenir per pascoli, & concio sia che Quinto Varro perfetto di caualieri di Domitio ui fusse uenuto subbito quelli dell'insidie si offeriscono, Ma li nostri gagliardamente sostennero il loro empito perche ciascun con prestezza si ridusse a gli ordini suoi, et come si hebbero raunato essi poi uanno ad affrontar li nemici, & hauendo uccisa ottanta di loro, & cacciati glialtri in fuga ritornaro al campo con il danno di duo soli. Dopo queste cose Domitio sperando poter tirar Scipione a battaglia finse moner il campo per necessita di uittuaglia, & fece segondo

al costume sonar li uasi, dapoi scorso tre miglia si ascose con tutto l'exercito in loco idoneo, Scipione pronto a seguitarlo manda auanti li caualli eri, & gli armati alla leggiera a uedere il camino di Domitio, liquali essendo scorse le prime torme nelle insidie udiron anitrir li caualli per ilche presero sospetto, & encomminciaro ridursi alli suoi, & quelli che loro seguiano uedêdo il suo presto ritorno, si fermano. Hora li nostri come se uiddero discoperti, accio ch'indarno non aspettassero glialtri assaltano le due torme di nemici ne lequali era Marco Opimio prefetto di caualli eri, & uccisero gli altri tutti, o menaron pregioni a Domitio. Hora si come e detto hauendo Cesare leuato le guardie dalle piaggie maritime lasso tre cohorti alla diffesa di Orico, & diede a quelle la custodia delle naui lunghe condotte di Italia, & era Canimio legato proposto alla citta, & a questo uffitio, costui hauea ridotto esse naui nella parte piu a dentro dietro la citta legate alla riua, & hauea affondato una naue da carico in bocca del porto, & congiunse un'altra a quella, & fabricoui sopra una torre nell'entrata del porto, & empio la detta torre de soldati con instrumenti da diffenderla in ogni caso repentino. il figlio di Gn. Pompeio Capitano dell'armata Egittia hauendo inteso questa cosa uenne ad Orico, & con molte corde remurchio la naue sommersa, & assalio l'altra posta alla guarda con piu naui ne lequali hauea fatto alchuni torri accio combattendo dalli loghi piu alti, soccorresse sempre con gente fresha alli stanchi, & insieme all' altre parti da terra con le scale, & con l' armata tentando le mura della citta per tirar la compagnia de gli auersari, & cosi con la moltitudine delle arme, & con la fatiha uinse li nostri della naue, perche la piu parte era fuggita con gli schiffi

in terra & cosi fu presa la naue, & nel medesimo tempo dalle l'altra parte ottene un molo natural ilquale hauea quasi fatto una Isola al rimpetto della citta & trazetto per sopra quatro galee hauendo messo sotto li instrumenti da narar, & come furon nella parte di dentro assaltiro le nostre naui lunghe, & presero quatro, & arsero l'altre fatto questo ui lasso. D Lelio tolto dall' armata asiatica, ilqual metesse alla terra la uittuaglia portata da Biblide, & da Mantinea, et egli andato a Lisso bruggio trenta naui da carico lassate da Antonio nel porto, et sforzossi di combattere la terra, ilche nõ hebbe effetto perche fu diffesa d' alcuni cittadini Romani, & soldati posti iui da Cesare per guardia si che dopo tre giorni hauendo perduti alcuni di suoi nella battaglia si partio, Cesare poi ch' intese Põpeio esser a Asparago ui ando con l'exercito, et nel uiaggio prese per forza la citta di Parthini ne laqual Pompeio hauea il presidio, nel terzo giorno peruenne in Macedonia oue era Pompeio, & pianto il campo presso lui, & l'altro giorno pose le genti all' ordinanza porgendo alli auersari il modo di uenir a battaglia, ma uedendo lui starsi dentro gli steccati pẽso di pigliar altro consiglio si che nel giorno seguente facendo gran giri per uie difficili, & strette ando con tutte le genti a Dirrachio sperando di due cose l'una cioe che ouero Pompeio ui uerrebbe a forza ouero poterlo interchiudere, conciosia che iui hauesse posto tutta la uittuaglia, & l'apparecchio di guerra si come accade Pompeio non sapendo il uoler di Cesare perche lui uedea andar per uia diuersa existimo che facesse per disagio di uittuaglia, dapoi auisato dalle spie mise campo [illegible] giorno poi sperando poter occorrere a Cesare per [illegible] ilche Cesare pensando conforto li suoi a sost[illegible] animo la fatica, & hauendo ripossato alquanto della

to della notte uenne nel matino a Dirrachio & allhora si ue
dea etiamdio il campo di Pompeio dalla lungha per ilche Cesa
re pianto il campo oue lui interchiudere potesse. Hora Pompe
io uedendosi priuato del modo di andar a Dirrachio come non
pote tener il primo intento suo adopero il segondo consiglio,
& ridusse l'exercito in un loco alto chiamato Petra ilquale ha
un porto mediocre per le naui diffeso d'alcuni uenti, & ui co
mando che uenesse parte delle naui lunghe con frumento, &
uittuaglia dall'Asia, et da tutte le reggioni ch'egli tenea. Ce
sare existimando la guerra douer esser menata in lungha, &
disperandosi delle uittuaglie d'Italia per la gran diligentia
delli Pompeiani nel guardar tutti li Lidi, & le sue armate le
quali hauea fatto il uerno in Sicilia, nella gallia, & in Italia
esser tarde mãdo Lucio Cassio Canuleio in Epiro per causa di
frumento, & per esser esse reggioni lontane ordino li Granari
in certi loghi discriuendo le uetture del frumento alle citta di
quelli confini, & cosi a Lisso, et alli Parthini, & a tutti li Ca
stelli commando che fusse raunato quanto ui era di frumento
ma quello era pochissimo essendo essi loghi aspri & montuosi
& che quasi sempre adoperano frumento forastiero, & Pom
peio nelli giorni passati hauea saccomanato li Parthini, onde
fece portar uia tutto il frumento dalli caualliери spogliãdo et
rompendo le loro case. Nondimeno Cesare piglio deliberation
segondo la natura del loco, Hora erano intorno il campo di Põ
peio molti colli alti & aspri, a questi primamente Cesare pose
le guardie con alcuni bastioni, dindi si come la natura del lo
co portaua facea da bastion a bastion una munition deliberan
do serrar Pompeio ilche facea per hauer gran disaggio di fru
mento, & Pompeio molti caualliери, perche cosi con minor pe
ricolo poria esser condutta la uittuaglia da ogni parte, & uie

tar anchora il pascolo a Pompeio facendo li suoi cavallieri nõ utili a tal cosa. La terza accio scemasse l'authorita che Pompeio havea appresso quelle genti conciosia che la fama si spargerebbe lui haverlo assediato, & esso non haver ardimento di far la giornata. Pompeio non volea partirse dal mar ne allontanar da Dirrachio per haver ivi posto ogni preparamento di guerra, arme da traggere, da dosso, stormenti, & faceva che le navi portasseno il frumento all'exercito & ancho non potea vietar le munitioni a Cesare salvo combattendo ilche egli havea deliberato non far per allhora, restava che seguendo l'exetrema raggione di guerra occupasse pur assaissimi colli, & tenesse li presidii per molte parti, et quanto potesse divider le genti di Cesare, ilche gli avenne, per cio che havendo fatto ventiquatro bastioni in quindici miglia di circuito li Pompeiani pascolavano dentro di questo spacio, & erano in essi loghi molte cose seminate a mano cõ lequali in tanto le giumenta si pasceano, & gli nostri vedẽdo le munitioni tirate perfette da bastion a bastion temeano che li Pompeiani saltasseno fuori da qualche banda, & potesseno assaltar loro da dietro, li Pompeiani vinceano in opere per esser molto maggior numero, & haveano per esser di dentro minor spacio da cingere, & poi quãdo Cesare volea occupar una parte, benche Pompeio non volesse far fatto di arme pur con il gran numero de sagitarii & frombolatori posti in debiti loghi feria molti delli nostri liquali haveano gran timore delle saette, & quasi tutti gli soldati si haveano fatto vestimenti di schiavine, & altre cose bone al ripararsi dalle saette, l'uno & l'altro usava ogni forza nel occupar le diffese Cesare per ridur Pompeio in poco spacio, Pompeio per abbracciar molti colli, et per tal causa erano fatte molte battaglie, fra lequali occupando una fiata la nona

legione di Cesare un certo logho, & hauendo encomminciato fortificarlo, Pompeio prese un colle all'encontro uicino a questo, & encomminciò empedir la opera a li nostri, & con siache da una parte hauesse la uia quasi piana, prima con li saggittarii & frombolatori sparsi, poi con gran moltitudine di armati alla leggiera, & con stormenti empedia le munitioni & era difficile alli nostri in un tempo guarnire il loco, & difendersi, Cesare uedendo gli suoi esser feriti da ogni banda commandò che si raccoglhessero, & leuassero dal loco, & allora li Pompeiani piu instauano ne concedeano a gli nostri il ritirarsi, perche appareano hauer per timore lassato il loco. Si dice Pompeio hauer detto allhora che uolea esser existimato capitano di nissuna utilita se le leggioni di Cesare si leuasseno senza grandissimo detrimento dal loco oue erano scorse sciocamente, Cesare temendo il danno di suoi nel ritirarsi fe portar gradicci all'ultimo poggio contra nemici, & esserci al rempeto loro, & far un fosso assai largo per esser li soldati diffesi dal riparo delli gradicci, & il loco esser in tutte le parti quanto era possibile empedito. & pose li frombulatori in loghi idonei quanto pote accio diffendesseno li nostri nel ritirarse, & hauendo fatto queste cose commandò che le leggioni si riducesseno. li Pompeiani per questo con piu insolentia, et audacia encomminciaro premer li nostri, & atterrano li gradicci per passar il fosso, Cesare di cio accorgiendosi temẽdo che li soldati non apparessero ribbattuti, & non ridotti per se, & fosse preso maggior detrimento fece che Antonio ch'era preposto alla leggione cõfortesse li suoi, & egli fece dar il segno di battaglia, & far empito nelli nemici li soldati de la nona leggione trassero le haste, & dal loco di sotto encitati cõtra Pompeiani quelli cacciaron a liquali nel ritirarse le pertie

1534

che li gradicci, & li fossi furon di grande empedimento, ma li nostri a liquali bastaua partirse senza detrimento hauendo molti di loro uccisi & solo perduto cinque di suoi si ritiraron quietissimamente, & essendo alquanto intorno esso loco dimorati compiron le munitioni hauendo occupato altri colli, era noua & fuor di ogni uso questa foggia di guerreggiare, si per il numero di tanti bastioni si per il gran spatio, si per le tante munitioni, si per tutta quanta la sorte della ossidione, si anchora per le altre cose. Perche tutti coloro che si hanno sforzati assediar altrui hanno assediato il nemico timido, et debole, ouero uinto in battaglia, o turbato per qualch'altra cosa essendo essi auantaggiati de soldati, & caualieri, la causa ueramente della ossidione suole quasi sempre esser questa cioe tor la uittuaglia al nemico. Ma Cesare allhora con minor numero di soldati assediaua genti intere, & sane abondāti di ogni cosa conciosia ch'ogni giorno mandasse gran numero di naui a portar uittuaglia, ne potea soffiar uento alcuno che da qualche parte non fusse prospero, & esso Cesare hauendo consumato il frumento di loghi uicini & lontani era in grandissime angustie, nōdimeno li suoi soldati patiano il tutto cō singular patiētia, & questo e che si ricordauano nel passato anno hauer patito il simile nella Hispagna, & cosi hauer con la fatica & patiētia cōpito una grādissima guerra, haueano in memoria il gran disaggio hauuto sotto Alesia, & il molto maggiore sotto Auarico. Nondimeno esser poi indi partiti uincitori di grandissimi exerciti di modo che non ricusauano orzo ne legume che loro fusse dato la carne dellaqual haueano abondantia da Epiro parea a loro essere cosa di grandissimo honore & prezzo, haueano trouato anchora alcuni che erano stati con Valerio una sorte di radice chiamata Chara, laqual [illegible]

con latte leua molto la fame, & la acconciauano in foggia di pane, & di questo haueano gran copia, & tallhora ghiettando loro in occhio li Pompeiani la fame costoro traggieano dentro questi pani per scemar la loro speranza, & gia li frumenti encomminciauano esser maturi, & essa speranza di hauer presto abundantia sollenaua molto il dispiacer del disaggio, & spesso nelle ascolte, & ragionamenti erano uditi li nostri soldati dire che prima torrel beno a uiuere di scorzi d'alberi che lassarsi andar Pompeio delle mani, poi li nostri udiano uolontieri quelli che fuggiano da Pompeio nel nostro campo, liquali diceano solamente li caualli esser uiui, & tutte l'altre giumente morte, & che la strettezza del loco con la puzza de morti corpi, & la continoa fatticha, & il disaggio di acqua loro tormentaua. Cesare ueramente hauea diuertito, & serrato tutti li fiumi & ruscelli che andauano uerso quella parte chiudendo loro dou'erano piu stretti in qualche ualle, & all'acque che scendeano da mōti uicini hauea fatto alcuni argini, di modo che li Pompeiani erano costretti far pozzi in loghi bassi, & palustri, et haueano ogni giorno questa fatticha di nouo oltra le altre perche quelle fontane da lequali haueano alcun soccorso tali erano lontane, tali seccate, era poi l'exercito di Cesare sano, & con gran copia di acqua, hauea ogni sorte di uittuaglia eccetto frumento, nondimeno uedeano di giorno in giorno il tempo esser migliore, & il maturarsi delli frumenti accresceua la loro sperāza. Hora essendo noua la raggion della guerra, cosi l'uno & l'altro trouaua noue foggie di guerreggiar, quelli di Pompeio accorgiendosi per gli fochi la notte oue le nostre cohorti faceano la guardia, taciti ui andauano, & traggeano in quelle parti molte saette, & subbito si ritirauano alli suoi, ilche uedendo li nostri trouaron que

sto rimedio che faceano fuoco in altre parti. Hora hauendo accaduto a Cesare partirsi dal campo propose alle genti Publio Silla, costui intendendo una cohorte esser uenuta alle mani con quelli di Pompeio uenne ad aitarla con due leggioni, si che quelli di Pompeio furon ributtati ne sofferiero la presentia & empito delli nostri liquali hauendo atterrato li primi cacciaron li altri in uolta, si che abandonaro il loco, ma Silla ritenne li nostri del proceder oltra, & molti dicono che quando egli hauesse uoluto seguitar in quel giorno hauerebbe possuto la guerra esser finita, nõdimeno Silla non merita per questo biasmo alchuno perche una cosa conuiene al legato una altra al capitano, perche il legato fa quanto gli e prescritto, il capitano e in sua liberta di cangiare proposito segondo le cose occorreno, per tanto Silla si come legato di Cesare fu contento della salue z z a delli suoi ne uolse intrar in noua battaglia, laqualcosa pur era da lodar perch'egli non fosse giudicato uolersi attribuir le preminentie di un capitano, li Pompeiani ueramẽte hebbero un riscuodersi molto difficile, perche leuati da mal loco erano for z ati calarsi da loghi alti per uie rattissime, & nel descẽdere temeano essere encal z ati dalli nostri, & pocho auan z aua del giorno perche con sperã z a di poter dar cõpimento all'opere haueano menato la cosa infino alla notte cosi per necessita & caso Pompeio occupoe un monte uicino ad un nostro bastione, nondimeno tanto distante che non ui si potea aggiungere con l'arme tratte o con mano o con instrumento, quiui si ferma & fortifica il loco tenendoui tutte le genti, nel medesimo tempo anchora fu combattuto in duo altri loghi perche Pompeio hauea tentato in un tratto uarii loghi per causa di diuider li nostri si che luno non potesse aitar laltro, in una parte Volcatio Tullo sostenne l'empito di una leggione

con tre cohorti, & caccio quella del loco, nell'altro li Germani usciti dalle nostre munitioni uccisero molti di loro, & tutti salui si ritiraron alle tende, cosi in un giorno fenno sei battaglie, tre a Dirrachio, tre alle munitioni, fu fatto il conto & si trouaua in quelle esser morti cerca duo millia delli Pompeiani & molti Centurioni, nelqual numero fu Valerio Flacco figlio di quel Flacco che Pretore haueua tenuto l'Asia, & persero otto insegne militari, delli nostri in tutte queste battaglie solo mancharon uenti, ma nel bastion non resto soldato che nõ fusse ferito, & quatro Centurioni di una cohorte persero gli occhi per le saette, & uolendo dar testimonio del loro affanno & pericolo appresentaron a Cesare saette cerca trenta millia raccolte dentro del bastione, & nel scudo di Sceua Centurion furon contati ducento trenta fuori, per ilche Cesare (si come a persona meriteuole) gli dono duo millia denari, et essendo dell'ottauo ordine il fece delli primi perche era cosa chiara che per sua opera fu in grã parte diffeso il bastione, dapoi dono alla cohorte doppia paga & frumẽto con moltissimi doni militari. Põpeio hauẽdo nella notte accresciuto molto le munitioni fece nelli altri giorni alchune torri alte quindeci piedi, & copriua cõ uinee le opre fornite, & doppo cinque giorni da questa battaglia, essendo la notte nubilosa ridusse tutto l'exercito nelle prime munitioni sotto silentio nella terza ascolta. Hora Cesare hauendo la Etholia, & la Acarnania, & Amphilochia con il mezzo di Cassio Longino, & Caluisio Sabino existimo douer tentar l'Achaia, & scorrere piu lõtano, pertanto ui mando Fusio Caleno, & Q. Sabino, & Cassio con le cohorti. Hora come fu intesa la loro uenuta Rutilio lupo, ilqual mãdato da Pompeio tenea la Acaia delibero fortificar Istimo per uietar la reggione a Fusio ilqual haueua ottenuto

Delfo, Thebe, & Orcomeno di uolonta di esse cittati alchune anchora prese per forza. & mandando ambasciatori all'altre cerchaua far quelle amiche a Cesare, nel che Rusio era quasi occupato. Cesare poi che ritorno al campo ogni giorno ponea li suoi all'ordinanza aspettando Pompeio al fatto di arme & spesso conducea le schiere quasi sotto li repari di Pompeiani tanto che le arme tratte non poteano quelle offendere. Pompeio etiamdio per ritenere la fama, & reputation fra li huomini ordinaua il suo exercito si uicino alli repari che il retroguardo toccaua l'argine. & tutto l'exercito potea esser diffeso dall'arme tratte dalli steccati. Mentre queste cose erano fatte fra li exerciti, se dicea nell'Acaia, & presso Dirrachio certo Scipione esser uenuto nella Macedonia. Cesare hauendo in animo anchora la prima deliberation cioe della pace, mando a lui Clodio amico all'uno & all'altro perche Cesare per le racomandationi di Scipion hauea tolto esso Clodio nel numero delli suoi piu congiunti, & diedegli lettere & commisioni dellequali questo era il tenore, cioe come egli haueua tentato tutte cose per la pace, & insino alhora niente esser fatto, ilche giudicaua esser auenuto per manchamento di quelli ch'egli uolse adoperar in tal cosa, temendo essi apportar a Pompeio le sue commissioni in tempo non agieuole, & che saperua esso Scipione esser di tal authorita che non solo potea dir liberamente quanto gli piacesse, ma anchora constringere da gran parte Pompeio, & reggerlo nelli errori. Item lui esser con exercito, siche potea oltra l'authorita adoperar la forza di costringerlo. ilche facēdo sarebbe causa della quiete di tutta Italia, & pace delle prouincie, & salute dell'Imperio. & che ciascuno se terrebbe obligato a lui di tanto bene. Clodio narro queste cose a Scipione, & fu ne gli primi giorni ueduto &

udito da lui uolontieri, ne gli altri poi non uolse dargli audien
tia, ilche fece persuaso da Fauonio si come essendo spedita la
guerra hauemo trouato, si che Clodio ritorno a Cesare con la
cosa imperfetta. Hora Cesare per poter piu ageuolmente uie
tare li pascoli a li cauallieri di Pompeio ch'erano a Dirrachio
fortifico due uie strette con molte opere, & ui pose bastioni.
Pompeio come uide li suoi cauallieri star niente di utile ridus
se quelli di nouo alle munitioni oue haueano gran difficulta
nelli pascoli, di modo che pasceano li caualli di foglie de Albe
ri meschiate con radici tenere di canna. & li frumenti semi
nati fra le munitioni erano finiti, unde erano costretti portar
il pasculo da Corcyra, & dalla Acarnania per mar con lun
go uiaggio, & sustentar li caualli con orzo mesch o con que
ste cose, ma dapoi che non solo lorzo & li pascoli in tutti gli
loghi, ma le frondi nelli alberi mancharon essendo corrotti li
caualli & macilenti Pompeio penso di rompere in qualche lo
co & farsi la strada. Hora Cesare hauea nel numero di ca
uallieri duo fratelli Allobrogi Rossillo & Ego figli di Ad
bucillo ilquale molti anni hauea ottenuto il principato nella
loro citta, erano questi huomini di gran ualore, & Cesare ha
uea conosciute loro ottimi, & di grandissima forza in tutto
le guerre della Gallia & per tanto hauea dato a quelli nella
patria amplissimi magistrati, & contra gli ordini cercho che
fosseno accettati nel senato, & diedegli molte possessioni &
denari tolti da nemici nella Gallia facendo loro ricchissimi di
bisognosi ch'erano. Costoro ueramente per il suo ualore non
solo erano in honor appresso Cesare, ma anchora accarezzati
da tutto l'exercito, & confidandosi nella amicitia di Cesare
gonfiati da una sciocca & barbara arrogantia disprezzaua
no gli suoi fraudando la paga alli cauallieri, & mandando

tutta la preda a casa, da lequali cose gli cauallieri suoi turbati andaron tutti a Cesare, & palesemente si dolsero delle riceuute inzurie aggiungendo all'altre cose ch'essi dauano falso il numero di caualieri, & cosi metteano li denari nel proprio uso. Cesare pensando allhora non esser tempo di castigo, & considerando molte cose, uolse differir il giudicio suo, poi in secreto quelli riprese, che uolesseno far simile guadagno, et fece saper alli cauallieri ch'aspettasseno dalla sua amicitia tutte le cose, & noui beneficii non minori delli passati, genero nondimeno questa cosa appresso tutto l'exercito un gran disprezzo di costoro, ilche essi intendeano per l'altrui improperationi, & anchora mossi dalla conscientia dallaqual uergognati erano, & forsi giudicando non essere liberi anzi riseruati ad altro tempo alla correttione, deliberaron fuggir dalli nostri, et tener noua fortuna, & experimentar noue amicitie, & hauendo sopra cio raggionato con alchuni loro fauoriti alliquali si confidauano discoprire un tanto fatto, prima si sforzarono di uccidere. C. Voluseno capitano di caualieri, come dapoi finita la guerra fu inteso, accio appareseno non senza importantissima caggione esser passati a Pompeio, ma uedendo esser la cosa difficile a mandarla ad effetto, si fenno prestar grandissima copia di denari dimostrando uoler satisfar alli suoi, & ristorar li loro danni, & hauendo comprati molti caualli sotto specie di uoler dar quelli alli cauallieri passaron a Pompeio con quelli con liquali haueano cõmunicata la cosa. Hora Pompeio essendo costoro di nobile parentella, & uenuti a lui con gran compagnia, & molti caualli, essendo tenuti forti huomini & honorati da Cesare, poi per esser cosa noua a lui non mai auenuta condusse quelli intorno le diffese facendo la mostra, perche infino allhora nissun soldato o cauallierio era pas-

sato da Cesare a Pompeio, cõciosia che quasi ogni giorno passassero da Pompeio a Cesare, perche tutti gli soldati di Epiro della Etholia, & delli reggioni che Cesare tenea eran uenuti a lui. Hora questi duo fratelli sapendo tutte le cose del campo di Cesare, & quello che non era fornito nelle munitioni, & quello che apparea esser desiderato da quelli che erano tenuti saper meglio l'arte di guerra, & hauendo con diligentia considerato li tempi delle cose, & spacii di luoghi, & delle custodie, si come la natura & il studio di ciascuno delli preposti alli negocii portaua, tutte queste cose hanno riportato a Pompeio lequali come egli hebbe inteso, & hauendo gia (si come e detto) deliberato rompere comanda a gli soldati che faccino coperti di uenchi alle celade, & portino terra da far argine, essendo apparrechiate queste cose, pone gran numero di armati alla leggiera, & di saggittarii con la terra in barche, & nauigli da remo di notte, & sulla mezza notte con sessanta coborti uenne in quella parte delle munitioni che era uicina al mar, & molto lontana dal maggior campo di Cesare, & ui manda le naui cariche (si come e detto) di terra, & di soldati armati alla leggiera con le naui lunghe che hauea a Dirrachio ordinando quanto uole che ciascuno faccia. Cesare hauea proposto a quelle munitioni Lentulo Marcellino questore con la nona leggione, ilquale per essere infermo haueua Fuluio Posthumio in suo aggiuto. Era in esso luogho un fosso di quindeci piedi, & largo ne contra l' hoste alto diece, & tanto hauea di larghezza, era indi sessanta piedi lontano unaltro reuellino nella parte opposta con la munitione alquanto piu bassa, perche Cesare nelli giorni passati temendo che gli nostri fossero circonuenuti dalle naui ui hauea fatto doppio steccato accio se in dubbiosa battaglia se combatesse

se potessino resistere, ma la grandezza delle opere & il continuo affanno di tutti li giorni hauendo abbracciato diciotto miglia di circuito non daua spatio di coprire, si che anchora non era fornito l'argine all'encôtro del mare atrauersato che toccasse le due munitioni, che li Allobrogi fugiti haueano detto a Pompeio, onde li nostri hebbero un grande incômodo, percio che hauendo le cohorti della nona leggione fatto la guardia alla marina infino all'alba, li Pompeiani uênero in un subito nello apparer del sole & fu noua cosa alli nostri la loro uenuta, appresso li soldati portati intorno dalle barche traggeano dardi dentro gli steccati, onde li altri haueano cômodo l'empir li fossi, & poi in un tratto appogiaron le scale, di modo che li stormenti di qualunque sorte con li sagittarii sparsi in gran multitudine d'ambe le parti spauentauano li nostri, & li soldati che montauano erano diffesi dalli sassi tratti dalli nostri ch'altro non haueano per li coperti fatti di uenchi a le loro celade, si che essendo li nostri oppressi da tutte le cose, & infermi nel resistere fu ueduto il manchamento della munition detto di sopra fra li reuelimi la doue l'opera non era fornita, & cosi fu fatto empito nelli nostri, & cacciati giu da ambe le munitioni furon costretti uolger le spalle. Hora come Marcellino cio intese mando le cohorti in soccorso alli nostri lequali uedendo loro in fuga non potero far che si fermassino ne essi sostennero l'impeto delli nemici, di modo che tutto quello che si aggiungea di aiuto corrotto dal timor di quelli che fuggiano accresceua il terror & pericolo, et per la moltitudine delli huomini era empedito il ritirarsi. Essendo in essa battaglia grauemente ferito quello che portaua la Acquila, & mancandoli le forze & uedendo alchuni delli nostri caualieri uenir a loro disse io mentre uiuo si ho per molti anni

diffeso questa acquila laquale adesso morendo con la medesima fede la restituisco a Cesare nõ uogliate ui prego lassar che se riceua questo dishonore nel campo di Cesare non gli essendo mai tal cosa auenuta, & portate l'acquila salua a lui, fu in tal maniera per fortuna l'acquila conseruata, essendo morto tutti li Centurioni della prima coborte eccetto il principal, et gia li Pompeiani per la gran mortalita delli nostri si accostauano alle tende di Marcellino mettendo le altre coborti in nõ poco terrore, allhora M. Antonio che tenea il loco prossimo delle diffese intendendo la cosa fu ueduto discendere da alto con dodici coborti, la uenuta di costui ritardo li Pompeiani, et fermo gli nostri, si che si leuaron dal grandissimo timore, di modo che nõ molto dapoi Cesare itese il fatto per il fumo che si facea di loco in loco segondo l'ordine del passato tẽpo tolse alchune coborti dalle diffese, et ando la oue la battaglia era, & uedendo il detrimento di nostri, & gia Pompeio ritirato fuori delle munitioni, comando che fosse fortificato il campo in quella parte appresso Pompeio arriua il mare accio anchora egli potesse liberamente pascolare in quella parte, et hauer la uia del mare poi che non gli era riuscito il primo proposito. Hora essendo fornite le munitioni furon uedute d'alchune spie di Cesare certe coborti dietro una selua esser condotte nel campo uecchio. Questo era il sito del campo, che conciosia che nelli passati giorni la nona leggione si hauesse opposta alle gẽti di Pompeio, si come e detto egli hauendo occupato un colle, & fortificatolo ui ridusse l'exercito, ti cca a esso loco una selua, ne era lungi dal mar piu di quatrocẽto passa, dapoi auenne che Cesare fece mutar loco alli suoi, & Pompeio uenne oue egli era stato, & per hauer maggior numero de genti fece noue munitioni lassando le uecchie quasi una rocca in mezzo

appresso dal canto sinistro hauea tirato cerca quatrocento passa di argine uerso un fiume accio li soldati piu liberamente, et senza pericolo hauessino acqua, ma poi anchora cangio loco, & cosi gli exerciti erano stati piu giorni, & le lassate munitioni erano intere. Ma (si come e detto) hauendo le spie detto a Cesare delle uedute genti, & essendo cio confermato da quelli ch'erano nelli loghi di sopra, & poteano esser lontane quelle genti cinquecento passi dal nouo campo di Pompeio. Cesare sperando poter opprimere costoro, & ristorar il danno hauuto in esso giorno, lasso due cohorti nell'opera che dimostrassino attendere alle munitioni, et egli per uia diuersa celatamẽte quanto pote ando con le due leggioni a ritrouar costoro, ne risto engannato dalla opinione, perche peruenne in esso loco auanti che Pompeio lo potesse sentire, & benche le munitioni dal campo fussino grandi ou'era esso Eritio subbito assalto, & caccio li Pompeiani dal reuellino era lo Eritio all'encõtro delle porte, quiui fu alquanto combattuto tẽtando li nostri farsi strada, & quelli diffender il campo, combattea in esso loco fortissimamente uno chiamato Tito Pulsione per l'opera delquale fu manifestato il campo di Caio Antonio, nondimeno uinse il ualor di nostri, & cosi rompendo le diffese entrarõ nel maggior campo perche la cacciata leggione si hauea iui ridotto, et contrastando alcuni furon uccisi, ma la fortuna che puo molto, & nelle altre cose, & massimamente in guerra fa con piccoli momenti gran cõmutationi nelle cose, si come allhora auẽne, perche le cohorti del destro corno entraron nella munition che andaua dal campo al fiume non sapendo il loco, & conciosia che cercassino la porta del campo credendo quelli esser li repari, & accorgiendosi essere giunti al fiume subbito passirõ queste munitioni non hauendo contrasto alcuno, & li nostri

caualLieri tutti seguitaron le coborti, in tanto dopo lunga di-
mora Pompeio auisato della cosa tolse la quinta leggione dal-
l'opera per soccorrer alli suoi, & nel medesimo tempo li suoi
caualLieri si auicinaron alli nostri, & quelli che haueano pre
so gli steccati uedeano la schiera di Pompeio uenir in ordinan
za, di modo che in un punto tutte le cose si cangiaron, per cio
che la Pompeiana leggione cōfermata dalla speranza del pre
sto sossidio della porta Decumana che cosi era chiamata la
maggior nelli campi si sforza a resistere, & far empito nelli
nostri. Li caualLieri di Cesare ascendendo per uia stretta per
gli argini hebbero temenza di non poter raccoglersi per ilche
si posero in fuga, & allhora il destro corno ch'era separato
dal sinistro uedendo il terror di caualLieri encomminciò ritirar
si per non esser tolto di mezzo, et molti di loro per non andar
per loghi stretti si ghiettauano nelli fossi ch'erano diece piedi
et essendo li primi enuilupati glialtri sopra loro cercauano sal
uarsi li soldati del sinistro corno uedēdo Pompeio esser uicino
& quelli del destro in fuga timidi di non esser interchiusi ha-
uendo il nemico di fora, & di dētro cercauano ritirarsi per la
uia ch'erano uenuti, & tutte le cose erano si piene di tumul-
to di timore, & di fuga che prendendo Cesare le bandiere di
quelli che fuggiano, & cōmandādo che si fermassino tali cō
li caualli asciolta briglia attendeano a scampar, altri gli lascia
uano le bandiere nelle mani, ne pur uno si fermaua. In questi
tanti mali hebbe Cesare questo di bene, che Pompeio dubbioso
di qualche engāno (credo per essergli auenute queste cose fo
ra di speranza hauēdo poco anzi ueduto fuggir li suoi) stet
te alquāto ad accostarsi a le munitioni, et li suoi caualLieri essen
do presi li passi da li soldati di Cesare furon ritardati, & co-
si piccole cose furon di grā momento all'una & all'altra par-

te perche le munitioni tirate dal campo al fiume interruppe-
ro la uittoria a Cesare che gia hauea preso le tende di Pompe-
io, & la medesima cosa tardando quelli che seguiuano apporto
la salute a li nostri. Cesare perse in questo giorno in due batta
glie nouecento sessanta soldati, & caualieri da conto Roma
ni Felginate, Tuticano, Gallo figlio di Senator. C. Felginate
de Piacentia, A granio da Pozzuol. M. Sacratiuiro da Ca-
pua Tribuni di soldati cinquanta & trenta Centurioni, ma
la maggior parte nelli fossi, et munitioni & nelle riue del fiu
me oppressa dalli suoi, & in fuga piu che da feritori, & fu-
ron tassamente tolte due insegne militari, Põpeio per questa batta-
glia e chiamato imperator, & uolse ritenere il nome lassandosi
poi sotto tal titolo salutare, ma ne in lettere ne nelli fasci, ha
posto il segno della laurea, Labieno hauendo ottenuto da lui li
pregioni conducea tutti loro per ostentation, & dopo molte in
giuriose parole tutti uccide nel cospetto di ciascuno per tale at
to presere li Pompeiani tanto di fiducia & animo che piu nõ
pensauano della raggiõ della guerra, ma existimauano hauer
uinto del tutto, perche non considerauano che per il poco nu
mero li nostri soldati, & per la iniquita del loco essendo il dub
bioso terror nel diuiso campo, di modo che l'una parte non po-
tea aiutar l'altra fossono state le caggioni del male, ne ancho
aggiungeano, che non per affrontarsi gagliardamente, ne an-
cho per hauer combattuto, ma che li nostri istessi piu per se es-
sendo nelli luoghi stretti che offesi da nemici mancassero, final-
mente non si ricordauano li casi communi della guerra nelli
quali spesso piculissime cause, si come una falsa suspition, un
terror repentino, o occorsa religione hanno dato grãdissimi de
trimenti qualunque fiata per colpa del capitano ouero di al-
cun Tribuno fusse fatto alcuno error nell'exercito, Ma costo-
ro si come

ro si come hauessено uinto per propia uirtute, et credesseno nis suna mutatione poter accadere celebrauano per tutto il mõdo con messi, & lettere la uittoria di esso giorno. Cesare ueden do non riuscirgli le prime deliberationi existimo di mutar ogni raggione di guerra si ch'in un tempo leuo tutti li presidii, & lasso l'impresa, & hauendo raunato l'exercito li fece un ser mone confortando li soldati che non fosse a loro graue quanto era auenuto, ne douesseno empaurirsi per queste cose anzi cõ pensasseno questa mediocre auersita con tanti prosperi fatti di arme, & che poteano ringratiar la fortuna che hauesseno pre so l'Italia senza una ferita, & pacificato le due Hispagne es sendo iui genti bellicosissime con prudẽtissimi capitani, et mol to exercitati nella guerra, ch'anchora habbiano ridotto nella loro podesta le prouincie abondanti di frumento, finalmente douer ricordarsi con qual facilita fosseno passati sani, & sal ui per mezzo le armate di nemici, & se tutte le cose non riu sciano prospere, bisognar con l'industria sollenar la fortuna, et del riceuuto detrimento era piu presto da esser data la colpa a ciascuno che a lui, perche hauea dato loco securo al combatte re, & gia erano prese le tende di nemici, hauer poi cacciato & uinto quelli che cobatteano, ma se qualche loro turbatione ouero error, o pur la fortuna hauesse interrotto la acquistata uittoria che doueano attender a emendar il danno con la uirtu & uolgere il detrimento in bene, si come era auenuto a Ger gonia oue quelli che prima temeano, poi per propio uolere si o fferseno alla battaglia. Dapoi queste parole notoe di ignomi nia alcuni banderali, et priuoe lor dell'uffitio, ueramẽte l'ex ercito hauea preso tanto di ualor della riceuuta ingiuria, et tã to di brama di ristorar l'honore che a nissuno bisognaua il co mandamento, fosseno Tribuni ouero Centurioni, & ciascuno

tollea sopra di se fatiche grandissime in loco della pena. & tutti ardeano di disio di combattere, conciosia che alcuni dello ordine superiore cõmossi da le parole di Cesare dicessero douersi star al loco, & uenire a battaglia. Cesare non si fidando molto nelli soldati posti in paura penso douer interponere qualche spacio per recrear glianimi loro, & hauẽdo lassato le munitioni prese gran timor delle uittuaglie per tãto senza dimora hauendo solo rispetto alli feriti & infermi, mando la notte tutti gli empedimenti sotto silentio ad Apollonia cõmãdando che non si riposassero saluo fatto il deuuto camino, et mãdo con costero una leggione. Hora come questo fu expedito ritẽne due leggioni in campo, & nella quarta ascolta mando le altre da piu porte per la medesima uia, dapoi essendo stato un poco di spacio per seruar l'ordine militar, & accio la sua partita non fosse tenuta simile ad un fuggir fece sonar la leuata, & subbito uscio seguendo l'ultime genti, et in questa guisa fu prestissimo a leuarsi dal cospetto di nemici. Pompeio come intese la deliberatione di Cesare non tardo punto a seguitarlo ma cerchando di opprimere li empedimenti nell'andata condusse fora l'exercito, & enuio inanti li caualli eri a ritardar gliultimi, ma non hebbe effetto, perche Cesare cõ l'exercito expedito era scorso molto anãti, Ma essendo uenuto al fiume Genuso che era alquanto con le riue empedite li caualleri di Pompeio encominciaro tener li ultimi in battaglia. Cesare a questi opposeli suoi caualleri, et meschio fra loro quatro cẽto caporali, liquali furon di tãto ualor che rigbiettaron tutti li caualleri di Pompeio, & molti occisero ritornando salui al campo. Hora essendo compito il debito uiaggio di essa giornata, & Cesare hauendo proposto alloggiar nel uecchio campo come fosse oltra il fiume Genuso all'encontro di Sparago

ui ridusse tutti li soldati, & solo mando li caualliert per pasco li con ordine che subbito r.tornassено per la porta Decumana. Pompeio anchora hauendo fatto simil ragione fatto il uiag gio di esso giorno si fermo nel suo uecchio can po presso Spa rago. & li suoi soldati per esser le munit.oni in.cre, alcuni gia no per legne altri per pascoli & alcuni perche la lora partu ta era stata presta hauendo lassato a dietro molte loro cose ri tornauano alli primi steccati per quelle rihauere, & hauen do poste giu le arme nelle loro tende si calauano da l'argine. Hor. Cesare uedendo costoro in tal modo diuisi conoscendo non poter esser da loro seguitato, nel mezzo giorno fece so nar la leuata. & scorse otto miglia, alche Pompeio no pote far per esser senza gran parte di suoi soldati. Nel giorno seguen te Cesare similmente hauendo mandato oltra gli empedimen ti nel principio della notte, ne la quarta ascolta uscio, accio ac cadendo alcuna necessita di combattere uenesse al fatto di ar me con lo exercito expedito. Il medesimo fece nelli altri gior ni, si che non hebbe alcuno encommodo accadendogli passar per fiumi altissimi, & molto empediti passi, perho che Pōpe io per la tardanza del primo giorno indarno si affatico glial tri distendendosi a gran uiaggi, & desiando arriuar a gli no stri, per tanto nel quarto giorno fece fine al seguitare. Hora era molto necessario a Cesare andar in Apolonia per lassarui li feriti & dar la paga allo exercito, & confermar li sudditi et lassar il presidio nelle citta, nondimeno in queste cose spese tā to di tempo quanto era necessitato, perche gia infretta temen do che Domitio fosse tolto di mezzo per la uenuta di Pompe io, di modo che co ogni prestezza & studio andaua a cōgiun gersi con lui perche in cio era posta tutta la cosa, perche an dandoui Pompeio forzarebbe lui al fatto di arme, essendo

lui lontano dal mare, & dalle prouisioni che erano in Dirra chio, poi uolendo esso Pompeio gire in Italia che egli congiunto cõ Domitio andarebbe per lo illirico a soccorrerla, & quando Pompeio uolesse uenire a combattere Apolonia ouero Orico per uietargli tutto il paese maritimo che egli assediarebbe Scipione di modo che Põpeio sarebbe costretto uenir ad aitarlo. Dapoi questa deliberatione Cesare mãdo alcuni messaggieri auanti ad auisar Domitio di quanto far uolea, & hauẽdo lassato quatro coborti alla diffesa di Apolonia, & una in Lisso, & tre in Orico, & hauendo datto alloggiamenti a li feriti, encomminciò andar per lo Epiro, & per la Acarnania, Pompeio giudicando per coniettura la deliberation di Cesare penso di affrettarsi uerso Scipione accio potesse dargli soccorso quãdo Cesare andasse uerso quello, & non mancarebbe a lui assaltar Domitio quando Cesare non uolesse leuarsi dal paese maritimo, & da Corcyra aspettãdo gente di Italia, per queste cause l' uno & l'altro attendeano ad esser solleciti accio ciascuno aitasse a li suoi, & potesse opprimere gli auersari non mancando la occasione, ma lo andar ad Apolonia hauea tolto Cesare giu della uia, & Pompeio hauea il camino expedito per la Candauia in Macedonia, appresso auenne uno altro encommodo allo emprouiso che Domitio ilquale piu giorni era stato col campo all'encontro di quello di Scipione si hauea rimosso per causa della uittuaglia, & era andato ad Heraclia Sentica che e soggetta a Candauia si che la fortuna lui conducea nelle mani di Põpeio, Cesare questo allhora non sapeua, & poi erano mandate lettere da Pompeio per tutte le prouincie, & citta della giornata fatta a Dirrachio molto piu amplamente di cio che la cosa era, & la sparsa fama dicea Cesare essere fuggito hauendo perduto quasi tutte le genti, & queste cose fu-

ceano a lui il uiaggio difficile per essergli alcune cittati diue-
nute nenuche per ilche auenne che lassando egli piu uie anda-
ua con nissuna raggion di camino a trouar Domitio ne Domi-
tio uenia a lui, ma gli Allobrogi di Resillo, & Ego che era-
no fuggiti a Pompeio hauendo ueduto in uia le spie di Domi
tio, ouero per la conuersatione hauuta nelle guerre Gallice, o
pur gonfiati dalla loro uanagloria narraron alle spie com'era
no passate tutte le cose, & aggiunsero la uenuta di Cesare, et
di Pompeio, delche essendo Domitio presto auisato a pena heb-
be il spacio di hore quatro, & cosi scampoe il pericolo per be
neficio di nemici, & uenne ad Egimo loco posto allo encontro
della Thessalia oue si conziunse con Cesare, & indi peruen-
nero a Confo che e la prima Citta a intrar ne la Thessalia a
quelli che uengono da Epiro laqual gente mossa dal propio
uolere hauea mandato poco auanti ambasciatori a Cesare ad
offerirgli le loro faculta i, & chiedere il presidio, ma la sopra
detta fama della battaglia fatta a Dirrachio zia ui era perue
nuta molto maggior di cio che era la cosa in effetto, si che An
drosthene Pretor della Thessalia uolendo piu presto esser cōpa
gno a Pompeio nella uittoria che a Cesare ne le cose auerse ri-
dusse dalle campagne tutta la moltitudine di gente serua, &
libera dentro alla citta, & chiuse le porte mandando messi a
Scipione & a Pompeio che uengano in suo aggiuto che si cō
fidaua con le munitioni della citta poter mantenerse hauendo
presto soccorso ma non poter resistere a lungha battaglia. Ho
ra Scipione hauendo inteso li exerciti esser partiti da Dirrac-
chio hauea condotto le leggioni in la rissa, & Pompeio ancho
ra non era uicino alla Thessalia. Cesare hauendo guarnito il
campo ordinoe che fossero fatte scale, & musculi, & gradic
ci per dar subbito la battaglia, ilche come fu fatto dimostro al

li soldati quãto era utile a rimouere il disagio di tutte le cose il pigliar una citta piena & abondãte, & appresso con lo exẽpio di quella mettere in terrore li altri loghi, & farlo prestamẽte prima che potesse hauer succorso, di modo che con il singulare studio di soldati nel medesimo giorno che ui arriuo, dapoi della hora nona diede la battaglia alle mura ch'erano altissime, & inãzi il tramõtar del sole prese la citta & diedela a sacco alli soldati cio fatto subito si partio uerso Metropoli accio fosse primo che la fama del fatto. Hora li Metropolitani primamẽte usando il medesimo consiglio cõmossi dalla detta fama chiusero le porte & empierõ le mura di armati. Ma poi inteso il caso dellaltra citta per alchuni pregioni che haueano fatto, liquali Cesare studiosamẽte hauea mãdato presso le mura apriron le porte, & furon diligẽtissimamẽte da Cesare cõseruati, hora essendo aggiunto il caso di Metropoli a quello di Gonfo tutte le citta della Thessalia denno la obedientia a Cesare eccetto Larissa oue era molta gẽte di Scipione. Doppo queste cose Cesare uedẽdo la stagione atta al caminaglia per essere li frumenti quasi maturi delibero ini aspettar la uenuta di Põpeio, & cõferir la ogni raggione di guerra. Põpeio doppo alquãti giorni peruẽne in Thessalia & hauẽdo fatto un sermon a tutto l'exercito rende gratie alli suoi & conforta gli soldati di Scipione ch'essendo hormai la uittoria ottenuta uogliano essere partecipi della preda et premii. Dapoi rauno tutte le leggioni, & diuise lhonore con Scipione, & uolse ch'appresso quello si come appresso lui fosse sonata la trõba di Capitano, & ch'egli hauesse anchora il pauiglione pretorio. Essendo accresciute le gẽti di Pompeio per hauersi congiunto duo grandi exerciti la prima loro opinione si conferma & cresce la speranza della uittoria, di modo che quanto di tempo ui

entraua di mezzo apparea che tutto fosse un dimorar il ritorno in Italia, & se Pompeio uolea far le cose con piu tarditate & consiglio, diceano che non era fatto di pensarui lungamente, & ch'egli si dilettaua del nome Imperioso tenedo li huomini consulari & pretorii a guisa de serui, & gia erano fra loro le contese manifeste di premii, & di sacerdotii diffinendo li consulati di anno in anno, tali domandauano li beni di coloro ch'erano nel cãpo di Cesare, & fu fra loro gran cõtrouersia nel deliberar se bisognaua hauer rispetto ad Hirtio di farlo pretor nelli primi comitii essendo quello mãdato da Pompeio contra li Parthi, conciosia che li famiiari di quello chiedesseno la fede di Pompeio in attendere a quanto hauea promisso a lui nella andata, & che nõ si dimostrasse hauerlo gabbato, li altri essendo poi in egual fatticha & pericolo ricusauano che uno douesse anteceder a tutti. Gia Domitio, Scipion, et Lentulo spintere per contẽdere ogni giorno del sacerdotio erano uenuti palesamente ad ingiuriosissime parole, mostrando Lentulo l'honore della etate, Domitio la gratia et dignita fra li cittadini & Scipion la parentella di Pompeio. Oltra di questo Attio Rufo accuso a Pompeio L. Afranio di hauer tradito l'exercito nella Hispagna, & L. Domitio disse che gli piaceria essendo compita la guerra essergli concessa la liberta sopra tre cose prima di giudicar coloro che erano uenuti con Pompeio, seconda delli rimasi in Roma, terza di quelli che nel campo di Pompeio non hauesseno prestato il loro seruitio nelle cose della guerra, perche farebbe tre leggi, l'una deliberar da ogni pericolo, l'altra di condannar a morte, la terza di punir nelli beni, finalmente tutti raggionauano di honori, ouero delli premii del denaro, ouero di perseguitar gli nemici, & nissuno pensaua a che modo uin-

cere, ma come usar la uittoria. Cesare hauendo proueduto gli suoi di uittuaglia, & stabilito li animi di soldati con il lungo spacio intermesso dalle battaglie fatte presso Dirrachio, siche conoscea chiarissimamente, penso tentar che proposito o che uolōta Pōpeio hauesse di uenir al fatto d'arme, si che condusse il suo exercito fuora delli repari, & poselo in ordinanza primamente nelli suoi luoghi, un pocho lontano dal campo di Pompeio, dapoi ogni giorno facea che piu si allontanasse dalli steccati, & si tirasse infino alle radici di colli oue era accampato Pompeio, laqualcosa alla giornata confermaua l'exercito, osseruando pero il suo instituto di metter li Antesignani & giouani expediti fra li caualllieri, perche erano di minor numero, & questi soldati eletti combattendo fra li caualllieri ogni giorno, prendesseno etiamdio luso di essa sorte di battagliare, & per questo atto hormai erano deuenuti a tale che mille nostri caualllieri, anchora nelli luoghi aperti bisognando haueano ardire di sostener l'empito di quelli di Pompeio che erano sette millia, senza hauer timore della loro moltitudine & anchora in essi giorni haueano prosperamente combattuto, & ucciso uno delli duo fratelli Allobrogi fuggiti a Pompeio et certi altri, Pompeio hauendosi accampato in un poggio mettea li suoi in ordinanza a pie del monte sempre aspettando che Cesare si cacciasse sotto in mala parte, Ma egli existimando Pompeio nō poter per uia alchuna esser tirato a battaglia giudico che questa gli sarebbe cōmodissima foggia di guerreggiare, cioe mouer il campo dal loco, & star sempre in andar sperando questo che mouēdo spesso il campo, & andando in piu luoghi hauerebbe miglior modo di uittuaglia, & anchora in uiaggio potrebbe hauere qualche occasione di uenir a battaglia, & anchora stancharebbe l'exercito di Pompeio non uso

a fatticha con li uiaggi di ogni giorno, con queste deliberationi
hauendo fatto sonar la leuata, & essendo dispiantate le tende
fu ueduta la gente di Pompeio alquanto piu dell'usato dilun-
gata dal suo campo, di modo che si potea uenir a battaglia in
bon loco. Allhora Cesare essendo li suoi gia sopra le porte di
repari disse bisogna qui ritardar il uiaggio, et pensar della bat-
taglia si come sempre hauemo cerchato, semo con l'animo ap
parecchiato al combattere, ma sempre non haueremo una si
fatta occasione, & subbito condusse fuori le genti ispedite,
Pompeio anchora si come dapoi s'intese hauea deliberato per
exortation di suoi uenir al fatto d'arme, per cio che anchora
essendo il parlamento nelli giorni passati hauea detto che pri
ma che le schiere si affrontassero il campo di Cesare sarebbe
sconfitto, & conciosia che molti si merauigliassero disse io so
promettere cosa quasi incredibile, ma intēdiate la raggion del
mio e consiglio accio con piu fermo animo andiate alla batta-
glia, ho persuaso alli nostri caualieri, & essi mi lo hanno con
fermato douerlo far che quando le genti seranno propinque
essi dal lato destro assaltino quelli di Cesare per fiancho accio
la gente uedēdosi tolta di mezzo prima si metta in fuga che
pur un dardo sia tratto dalli nostri, cosi senza pericolo delle
leggioni, & quasi senza percossa compiremo la guerra. Que
sto non e difficile conciosia che tanto possiamo, i caualieri, ap
presso auisoe loro che fossero nell'auegnir con l'animo pronto
& perche haueano il modo di combattere che spesso hauesse-
no pensato non engānar la opinione delli altri. Allhora Labie-
no disprezzando le genti di Cesare, & alzando con gran-
dissime laudi il parer di Pōpeio disse, o Pōpeio non uoler exsti
mar questo esser lo exercito che ha uinto la Gallia & la Ger-
mania, io fui presente a tutte le battaglie, ne sciocchamēte dico

cosa non conosciuta, piccola parte auanza di quello exercito, gran parte e manchata, ilche fu necessario accadere in tanti fatti di arme, & in italia la pestilentia dell'Autunno ha consumato molti, & molti sono andati a casa, molti li ssati in terra ferma, & noi hauete udito esser fatte cohorti in brundusio di quelli che ui erano restati infermi quelle genti lequali noi uedete sono fatte questi anni nella Gallia di qua, & le piu sono delle colonie oltra po, nondimeno quello che ui era di buono e manchato nelle due battaglie a Dirrachio, & hauendo detto queste parole giuro non ritornare al campo saluo uittorioso, & conforto li altri a giurar, il medesimo Pompeio lodando tal giuramento giuroe, ne fu alchuno delli altri che dubitasse far il somigliante. Hora essendo fatte queste cose tutti si partiron dal concilio con gran speranza & letitia tenendosi hauer gia la uittoria nelle mani, perche di una tanta cosa & da uno imperator cosi accorto mente apparea douer esser confermato in uano. Hora Cesare essendo propinquo al cãpo di Pompeio uide la gente di quello ordinata in questo modo, cioe nel sinistro corno le due leggioni che Cesare hauea mandato nel principio della discordia per deliberation del Senato, dellequali luna era chiamata la prima laltra la terza, & Pompeio era in esso luogho. Scipion tenea il mezzo con le leggioni della Syria, & della Cilicia le cohorti della Hspagna lequali Afranio hauea condotto erano nel destro corno, & cio era perche Pompeio extimaua queste fortissime, poi hauea interposto l'altre fra la squadra di mezzo, & luno & laltro corno, & hauea cõpito cento uenti cohorti, queste erano migliaia cinquant icinque di gente chiamata. Cerca duo millia di beneficiari delli passati exerciti, & di cestero haueua posto per ogni schiera lassando sette cohorti nelli bastioni piu uicini, era

del destro corno un fiumicello con le riue alquanto difficili,
per ilche Pompeio hauea posto dal sinistro tutti li caualieri,
& sagittarii & frombolatori. Cesare osseruando il solito in
stituto hauea posto la decima leggione nel destro corno, &
nel sinistro la nona, benche erano molto scemate nelle due bat
taglie di Dirrachio, & aggiunse l'ottaua alla nona accio fus
esse quasi una di due, & hauea comandato che luna fosse in
sossidio all'altra, hauea in tutto all'ordinanza cohorti ottanta
lequal somma erano migliaia uentidue hauea lassato solo due
cohorti alle tende, & era preposto al destro corno Antonio, et
al sinistro P. Sylla, & alla schiera di mezzo Gn. Domitio,
Cesare s'hauea fermato all'encõtro di Pompeio, appresso ha
uendo egli ben considerato le cose narrate temendo che il de
stro corno fosse circõuenuto dalla moltitudine di caualieri p
sto tolse una cohorte per schiera, & di queste fece quasi una
quarta, & la oppose alli caualieri demostrãdo quanto uolea
che facessero, & disse la uittoria di esso giorno esser posta nella
uirtu di esse cohorti, appresso comãdae alla terza schiera, et a
tutto l'exercito che non uenessero a battaglia senza suo ordi
ne perche quando egli uorra sera dato il segno cõ lo stẽdardo,
& cõfortando secondo l'uso militar li soldati a cobattere, &
predicãdo l'opere sue uerso loro, fra le prime cose richiese il te
stimonio di quelli in confermar con quanto studio hauesse cer
chato la pace & quello che hauesse tentato con il mezzo di
Vatinio di Au. Clodio, & di Scipione & in quanti modi in
Orico hauea conteso con Libone di mandar ambasciatori a
Pompeio ne mai lui hauer uoluto adoperar in male il san
gue di soldati ne priuar la repub. di uno dell exerciti, & co
me hebbe detto queste parole diede il segno di battaglia alli
soldati che ardeano dal disio di combattere. Era nel l exer

cito di Cesare uno chiamato Crastino ilquale nel passato anno era stato caporale nella decima leggione homo di singular uirtu, costui dato il segno diße a gli suoi seguitemi uoi che sete stati gia miei Manipolari, & prestate l'opera da uoi deliberata al nostro Capitano. Questa battaglia sola auanza, fatta questa egli ricouerera la sua dignita & noi la nostra libertate, dapoi uolto a Cesare diße faro hoggi Capitano che mi hauerai a ringratiare o uiuo o morto, e detto questo primo di tutti si caccia auanti dal destro corno, et fu seguito da cẽto uenti soldati eletti tutti & uolontarosi. Hora fra luno & laltro exercito era tanto di spacio che luno & laltro hauea assai di campo a prender il corso. Ma Põpeio hauea predetto alli suoi che aspettassino l'empito di Cesariani non si mouendo dal loco, et lassasseno la squadra di quello diuidersi, ilche se dicea hauerlo fatto per ammontione di. C. Triario accio il primo scorrere, & forza di soldati si rompesse, & la schiera fosse dilungata, & essi disposti alli loro ordini assaltarebbeno gli nostri dispersi, & piu leggieramente speraua douer l'arme tratte cascare se stesseno sodi che correndo all'encontro, oltra di questo che gli soldati di Cesare hauendo scorso il doppio spacio sarebbeno stanchi, laqual cosa noi ueramente non giudicamo raggioneuole, perche e una certa incitation di animo, & gagliardia naturale a tutti, laqual si enfiamma dal disio di cõbattere, & bisogna alli Capitani enfiãmarla & accrescere, perche non fu in uano antichamente instituito che da ogni bãda si sonasse, & si alzasse il grido, perche in tal maniera si mette terror al nemico, & ardimento nelli suoi, ma gli nostri soldati hauuto il segno conciosia che scorresseno auanti con l'hoste all'ordine, & uedesseno quello di Pompeio star fermi si fermaron a mezzo il spacio accio non si appropinquasseno

cõle forze endebolite dal corso, dapoi rinouato il correre trasfero le haste, & subbito (si come Cesare hauea loro ammaestrato) sfodraron le spade, li Pompeiani stenno sodi, ne manco a loro lanimo per cio che si ripararon dall'arme tratte, & sostennero l'empito delle leggioni, & conseruaron li ordini, et hauendo tratto li dardi cacciaro mano alle spade. Nel medesimo tempo li cauallieri di Pompeio dal sinistro corno (si come era a loro imposto) tutti corsero inanti, & la moltitudine di saggittarii si sparse, & li nostri cauallierri non potero sostenere il loro empito, anzi cessaro alquanto di loco, & per cio li cauallieri di Pompeio tanto piu instauano, & a torma a torma cerchauano serrar li nostri per fianco, ilche uedendo Cesare diede il segno alla quarta schiera fatta allhora delle cohorti, laqual presto si fece inanti, & con tanta forza fece empito nelli cauallieri di Pompeio che nissuno stette fermo, anzi tutti in uolta non solo si leuaron dal loco, ma si posero a fuggir uerso li monti altissimi, laqual cosa fu cagione alli saggittarii & frombalatori abandonati di esser tutti uccisi, con'il medesimo empito le dette cohorti circondarono il sinistro corno che cõbattea solo contra li nostri del destro, & quello assaliron da dietro. Cesare allhora caccio inanti la terza schiera da lui tenuta quieta, & nel loco, di modo che soccorrendo questi freschi & interi da una parte alli stanchi, & li altri assaltando da dietro, li Põpeiani nõ potero resistere, & tutti uolsero le schiene. Ne Cesare resto engãnato dalla openione che le cohorte della quarta schiera sarebbeno la causa della uittoria, si come hauea detto nel cõfortar li soldati, perche da quelle furon cacciati li cauallieri, uccisi li frõbolatori & sagittarii, & circonuenuti li pedoni del sinistro corno, et posti in rotta. Põpeio come uide li suoi cauallieri cacciati, et quella parte

ne laquale haueа grandissima fede posta in terror disconfidan
dosi ne gli altri subito andò a cauallo alle tende, & disse ad
alta uoce alli Centurioni della porta Pretoria, si che guardi
soldati uedessono diffendere con diligentia il campo che io uado
alle altre porte a confortar l'altre diffese, & cio detto andò
nel Pretorio cioè nel pauiglione doue egli daua raggion dicō
fidandosi della cosa, ma pur aspettando il fine. Cesare exsti-
mando esser necessario non dar punto de spacio alli Pompeiani
fuggiti con spauento dentro li repari, confortò li soldati ch'u
sassero il beneficio della fortuna & dessero la battaglia al cā
po liquali benche fossero lassi per il caldo essendo la cosa hor-
mai ridotta al mezzo giorno, nondimeno hauēdo l'animo prō
to ad ogni fatica furon ubidienti al commandamento, il cam-
po di Pompeio ueramente era diffeso con ogni industria dalle
cohorti lassate al presidio, & molto gagliardamente da quelli
di Tracia, & dalli Barbari aggiunti perche li soldati fuggiti
dentro alli repari erano pieni di terror & lassitudine, & li
piu haueano lassate l'arme & l'insegne militari, & piu pen-
sauano al scampo che alla diffesa delli steccati, ne ancho quel
li che deffendeano li repari potero sostener l'empito delli no-
stri per la moltitudine dell'arme tratte, ma feriti in molte par
ti abandonorono il loco, & guidati da Tribuni, & Centurio
ni fuggiron alli altissimi monti che toccauano il loro campo.
Hora nelle tende di Pompeiani si uedea li Letticiuoli distesi,
& grā somma di argento posta in mostra, & nelle trabacche
acconciati cespi di herba frescha per tener il loco fresco, & lo
allogiamento di Lentulo, & alcuni altri erano ornati di He
dere, & molte altre cose erano uedute lequali dinotauano una
troppo ferma fiducia di uittoria si che se potea molto be-
ne existimar essi non hauer temuto punto il caso di esso gior-

no cerchando tanti di porti, & piaceri, et poi soleano impropé rar al miserrimo, & patientissimo exercito di Cesare le delitie, conciosia che sempre gli fosse mancata qualch'una delle cose necessarie. Pompeio essendo li nostri gia dëtro delli steccati pre se un cauallo, & hauëdosi leuato l'insegne Imperatorie uscio per la porta Decumana, & spronando a tutta briglia ando a Larissa, ne ini si fermo anzi con la medesima prestezza hauë do trouato alcuni di suoi fuggiti camino tutta la notte accom pagnato da trenta caualliery, & peruenuto al mare monto in una naue che ui era con frumento dolendosi sempre (si come si dicea) che la speranza l'hauea troppo enganato, per che da quelli huomini da liquali egli speraua la uittoria, nacque il principio del fuggire, si che quasi gli parea essere tradito. Cesare hauendo preso le tende prega li soldati che nõ lassino la occasione di espedire il resto per desio di preda, ilche hauen do da loro impetrato delibero circõdar il mõte cõ uno steccato ma essendo il monte senza acqua, li Pompeiani abandonato il loco encõminciarono fuggir uerso Larissa, ilche uedendo Cesa re diuise le sue genti, & fece parte delle leggioni rimanere nel cãpo di Pompeio, & parte nel suo, poi egli co le quatro piu cõ mode leggioni encõminciò opponersi in uia alli Põpeiani, & essendo scorso sei miglia pose li suoi in ordinanza, delche ac corgiendosi gli auersari si fermaron sopra un monte bagna to nelle radici da un fiume, Cesare conforto li suoi, & bëche erano stachi dalla cõtinua fatica del giorno, et gia era sopras giũta la notte, nõdimeno separo cõ uno argine il mõte dal fiu me accio li Põpeiani nõ potessino hauer acqua la notte, & es sendo perfetta l'opera quelli mãdaron ambasciatori de darsi a lui, & pochi dell'ordine Senatorio ch'erano insieme con co storo cercharon la notte fuggëdo saluarse. Cesare nell'auro

ra commando a quelli del monte che mettessenо giu le arme, et disarmati uenessеno alla pianura, & hauendolo fatto senza ricusatione alcuna anzi piangendo con le mani distese, & enchinati a terra gli domandaron la uita, egli hauendo loro consolato fece che si leuassenо, & hauendo commemorato qualche parola della sua benignita per scemar il loro timore conseruo tutti, & impose a li suoi soldati che non douessеno offender quelli ne in la persona ne in la robba, fatta questa diligẽtia, commando che l'altre leggioni uenessеno a lui all'encõtro & egli rimando quelle che hauea a riposarsi alle tende, & nel medesimo giorno peruenne a Larissa. Cesare perdette in esso fatto di arme solo ducento soldati, ma cerca trenta Centurioni, fu anchora ucciso Crastino gagliardissimamente combattẽdo per una arma cacciatagli per contro nella bocca ne fu falso quello che egli disse a Cesare andando alla battaglia che ueramente Cesare existimaua che molto in tal opera hauea giouato la excellentissima uirtu di Crastino, & giudicaua essergli molto ubligato, dello exercito di Pompeio mancaron cerca quindeci millia, & furon fra pregioni, & quelli che si reseroro uentiquatro millia perche anchora le cohorti che erano state alla diffesa delli bastioni si diedero a Sylla, oltra di questo molti fuggiron nelle uicine cittati, furõ riportate a Cesare cẽto ottanta insegne militari, & cinquanta noue Acquile, et. L. Domitio fuggendo al monte, & mancandogli le forze per la lassitudine fu ucciso dalli nostri cauallieri. Nel medesimo tempo. D. Lelio uenne a Brundusio, & nel medesimo modo che Libone hauea fatto occupo la Isola opposta al porto di Brundusio similmente Vatinio allhora proposto al locho con le barche coperte, & in ordine adesco le naui di Lelio, & prese una Galea di cinque ordini di remi, et due minori nella strettezza

del porto

del porto, & uieto a quelli della armata il poter torre acqua hauendo posto li cauallieri per il Lido, ma Lelio hauendo il piu commodo tempo dello anno con naui da carico conducea lacqua da Corcyra, & da Dirrachio ne si mouea dalla impresa ne prima pote esser cacciato da quelle parti che intesa la battaglia fatta in Thessalia ouero per la uergogna delle perdute naui o per il disaggio delle cose necessarie, Cassio anchora in quei giorni con la armata di Syri, & di Phenici, & della Cilicia uenne in Sicilia, & conciosia che l'armata di Cesare fosse diuisa in due parti, & all'una fosse proposto. P. Sulpitio pretor a Vibone, & all'altra Marco Pompeio a Messana Cassio arriuo prima con l'armata a Messana che Pompeio intendesse della sua uenuta, & hauendolo trouato senza custodia, & certo ordine, con gran uento & prospero caccio auanti alcune naui carriche di teda di peco, & di stoppa, & altre cose atte ad arder, & cosi arse le naui di Pompeio che erano trentacinque fra lequali erano alcune coperte, & fu tanto il timor in tutti per questa cosa che essendo una leggion in Messana a fatica la citta fu diffesa, & anchora se in quel tempo nõ ueniano alcuni noncii della uittoria di Cesare la maggior parte pensaua abandonarla ma uennero le nouelle in tempo perfettissimo, & cosi fenno resistentia, Cassio indi partito ando a Vibone contra la armata di Sulpitio & essendo le nostre naui accostate a terra per lo istesso timore Cassio uolse usar con queste il modo che hauea fatto con le altre si che hauendo prospero uento caccio inanti quaranta naui da carico per dar il foco alle nostre, & fu in un tratto la fiãma in luno & in altro lato, & arse cinque naui, & conciosia che il foco si dilatasse per la grandezza del uento alcuni soldati delle uecchie leggioni lassati alla diffesa delle naui in numero delli infermi

nõ uolsero patir tale ingiuria, ma mossi dal propio ualere mõ-
taron ne le naui & sciolti da terra fenno empito ne la armata di Cassio, & preseno due Galee in una de lequa lera esso
Cassio, ma egli salto nel schiffo, & cosi fu liberato, dapoi
presero due altre, ne molto poi si stette ad intendere il certo
del fatto di arme di Thessalia, perche li Põpeiani infino allho-
ra non lo credeano giudicando esser finto dalli amici di Cesa-
re. Hora Cassio intesa la cosa se parti con l'armata. Cesare ha-
uendo posto ogni cosa da canto penso di perseguitar Pompeio
in qualunque parte egli fuggisse accio non potesse far genti
da nouo, & rinouar la guerra, & tanto andaua quanto li ca-
ualieri il poteano seguir lassando una leggione che con minore
uiaggi il seguitasse. Põpeio hauea proposto uno editto in An-
drinopoli che tutti li giouani Romani et Greci di essa prouin-
cia si raunasseno in esso loco, ma non si sa sel facesse per occul-
tare piu lungamente la fuga, & rimouere la sospitione ouer
con queste noue genti tentar di mantener la Macedonia quan
do alcuno cacciasse, & cio fatto stette una notte alla anchora
nel porto di Andrinopoli, & chiamo a se quelli con liquali al
loggiaua, & hauẽdo raunato il denaro per le spese necessarie,
come intese la uenuta di Cesare si leuo da esso loco, & in po-
chi giorni auenne a Mitilene oue fu per duo giorni ritenuto
dal uento, & poi aggiunse alcuni nauiggi da remo alle naui
che hauea, & con quelli peruenne ne la Cilicia, & in Cipro
oue intende che per consentimento di tutti li Anthiochiani, et
cittadini Romani che iui negotiauano la Roccha di Anthio-
chia esser presa per causa di excluderlo, & esser mandati non-
cii in uarie parti a far a sapere a li fuggiti che non si accosti-
no ad Anthiochia perche altramente facendo sarebbe con loro
capitale pericolo, il medesimo auenne a Lentulo il qual nel an

no adietro era stato consule, & a Publio Lentulo huomo cõsu
lar cõ alcuni altri in Rhodi. Perche tutti quelli che seguiano
Pompeio dopo la rotta erano exclusi dall'Isola, & nõ accetta
ti nel porto anzi mãdauano a quelli messi facẽdo che per for
za si leuassero da essi loghi, & gia la fama della uenuta di
Cesare era per esse cittati. Pompeio com'intese queste cose non
uolse passar in la Syria, & hauendo tolto emprestito gran co-
pia di denari, & posta ne le naui per l'uso militar con duo mil
lia armati tolti da uarie parti peruenne a Pelusio, oui per caso
era Ptolomeo Re garzõ di etta cõ gran genti, & faceua guer
ra con Cleopatra sua Sorella laquale egli pochi mesi auanti
aitato da amici, & parenti hauea cacciato dal regno, ne erano
molto lontani l'un campo dall'altro. Hora Pompeio mando a
pregar costui che per l'antiqua amicitia fosse riceuuto in Ales
sandria, & con la sua possanza diffeso nella calamita, quelli
che furon mandati da Pompeio dopo la expositione della am-
basciata encomminciaron parlar piu liberamente con li soldati
del Re, & exortarli a dimostrare bono animo uerso Pompeio
& non sprezzar la fortuna di quello. Erano con questo Re
molti soldati di Pompeio liquali Gabinio tolse dalla Syria, et
condusse in Alessandria, & essendo finita la guerra lasso quel
li appresso Ptolomeo padre del sopradetto Ptolomeo. ma quel
li ch'erano gouernatori del regno per la etta del Re com'inte
sero la cosa o indotti dal timore si come dapoi diceano cioe che
Pompeio non tirasse a se l'exercito regio, & occupasse l'E-
gitto, ouero disprezzando la sorte di quello perche le piu
uolte quelli che si hanno dimostrato amici nella prosperi-
ta diuentano nella calamita nemici, risposero gratiosamen-
te alli ambasciatori in palese dicendo che Pompeio uenes-
se al Re, & poi hauendosi consigliato in secreto mandaron

Achilla prefetto del Re homo di singular audacia, & L. Settimio Tribun di soldati ad uccidere Pompeio ilqual chiamato da loro gratiosamente perche conoscea etiamdio Settimio per hauerlo adoperato nella guerra contra Cesare discese in una barcha con pochi suoi, & iui fu da Achilla & Settimio ucciso. Item Lucio Lentulo e preso dal Re, & fatto morir in pregione. Cesare uenuto in Asia trouaua. T. Apio hauerse sforzato di torre li denari in Epheso dal tempio di Diana, & per causa di essa cosa hauer chiamato tutti li Senatori della prouincia accio con il loro testimonio usasse la somma di quelli, ma interrotto dalla uenuta di Cesare esser fuggito cosi esso Cesare diede soccorso al denaro Ephesio in duo tempi luno quando Scipione il uolse, laltro questa uolta. Item era cosa manifesta che nel tẽpio di minerua eendo numerati li giorni da la prospera battaglia fatta da Cesare, il simulacro della uittoria che era presso quello di Minerua et lo guardaua hauersi uolto uerso la porta del tempio, et nel medesimo giorno ad Anthiochia in la Syria due uolte fu udito tãto romor di exercito, & suon di trombe che li cittadini corsero armati sopra le mura, il medesimo auẽne a Ptolomaida. Et in pergamo nelle piu rimotte parti delli tempii oue solo e lecito alli sacerdoti entrar furon uditi sonar li timpani. item a Tralli nel tempio della uittoria oue era una statua di Cesare, si dimostraua ĩ quelli giorni esser nascinta una palma fra le commissure del pauimento. Cesare essendo dimorato alcuni giorni in Asia, & hauendo inteso che Pompeio era stato ueduto in Cipro giudico che andarebbe in Egitto per l'amicitia del regno, & commodita del loco, per tãto con due leggioni, una che l'hauea seguitato de la Thessalia l'altra tolta da lui nella Acaia da Fusio legato, & ottocento caualleri, & diece naui lunghe da Rodi, & poche Asiatice

peruenne in Alex. Erano in esse leggioni solo tre millia & du cento huomini perche glialtri afflitti dalle ferite riceuute ne la battaglia, & dalla fatica del longo uiaggio non potero se guitarlo, ma Cesare confidato nella fama delle cose fatte non dubbitoe andar con si poca gente existimando in ogni loco do uer essere securo. In Alessandria intende della morte di Pom peio, & iui primamente dalle naui uscito ode il gridar di sol dati che Ptolomeo ui tenea a la custodia della terra, et inde cõ corre molti con l'insegne auanti, nelquale atto la moltitudine dicea esser minuita la maiestate del Re, allhora essendo compi to questo tumulto ogni giorno erano fatti spessi assalti per la citta per il concorso della moltitudine, & erano uccisi li sol dati delche accorgiendosi Cesare commando che l'altre leg gioni uenessено di Asia lequali egli hauea fatto di soldati di Pompeio perche esso era empedito dal uento chiamato Ethesio che e da Leuãte, & suole soffiar per quarãta giorni fra Giu gno e Lugio, & e contrario al nauigar ad Alessandria in tan to existimando le controuersie regie apertenere al popolo Ro mano, & a lui essendo consule, & tanto piu conuegnir al suo uffitio perche nell'altro suo consulato li Romani si haueano colligato con Ptolomeo il patre per legal deliberation del Sena to, dimostra hauer grato che Ptolomeo il figlio, et sorella Cleo patra uogliano piu presto rimettere a lui le loro differẽtie che uoler contendere con le arme. Era nella procuration del regno per la etta del garzõ uno Eunucho chiamato Photino, costui primamente encomminccio dolersi fra li suoi, & disdegnarsi ch'un Re fosse chiamato ad agitar la causa soa. Dapoi hauen do certi suoi che lo aitauano consapeuoli di questo, & regũ amici fece uenir celatamente l'exercito da Pelusio in Allessan dria, & li prepose Achilla di sopra nomato & lo ammaestro

di quanto volea encitandolo con promesse soe & per nome del Re. Hora erano scritti heredi nel testamento di Ptolomeo patre di due figli il maggiore, et cosi delle due fighe la piu vecchia, & nel ditto testamento Ptolomeo pregaua li Romani per li dei, & per la loro confederatione fatta nella Citta Romana che facessено che fosse mantenuto. E fu portata la copia di esso testamento per ambasciatori a Roma pregando che fosse posta nell'erario, & non possendo per le publice occupationi furon deposte appresso Pompeio, & unaltra copia era sugellata in Alessandria. Hora trattandosi queste cose appresso Cesare, & volendo lui per cōmune amico & arbitro cōponere le differentie, subbito gli e detto come l'exercito Reggio con tutti li cavallieri venia in Alessandria. Cesare veramente non haueа tante genti ch'uscendo dalla citta potesse confidarse in quelle nel venir a battaglia restaua solo che si tenesse dentro dalle mura nelli suoi luoghi, & cerchasse intendere la deliberatione di Achilla, nondimeno fece li suoi soldati star tutti in arme, & conforto il Re ilquale era con lui che mandasse alchuni suoi delli piu stretti amici, & di grādissima autthorita ad intendere d'Achilla che volontade hauea, & furon mandati Dioscoride & Serapione, liquali gia erano stati ambasciatori a Roma di Ptolomeo patre, questi peruenuti ad Achilla prima che loro udisse o volisse intendere la causa della venuta comando che subbito fossено presi & morti, & luno fu del tutto uciso, & laltro tenuto per morto riportato dalli suoi, ilche essendo fatto Cesare tento di hauer il Re nella sua podesta existimādo che il nome Reggio hauerebbe appresso li popoli grandissima autthorita, & accio apparesse la guerra presa piu presto per priuato consiglio di alchuni ladri che per consentimento di esso Re. Erano con Achilla genti da non essere sprezzate

si per il numero come per la sorte delli homini, & uso di guer ra, per cio che hauea uenti millia armati liquali haueano imparato la disciplina militare di Romani dalli soldati lassati da Gabinio liquali erano ridotti a uiuere in Alessandria & assuefatti alla uita Alessandrina hauendosi iui maritato & procreato figlioli, appresso iui erano raccolti corsari & Masnadieri o uuoi dir malandrini della Syria & della Cilicia, & cosi dalle uicine reggioni. oltra di questo molti sbanditi condannati in la uita, & tutti li nostri fuggitiui da loro riecettati in altri tempi in Alessandria, di modo ch' anchora erano posti nel numero di soldati hauendo costoro tanta liberta che s'il Signor prendea alchuno di essi li altri gliel tolleano dalle mani, perche uedendosi in simil colpa non uoleano ch'il castigo pigliasse principio in uno existimando che procederebbe ne gli altri, & simili haueano tanto potere che condānauano a morte gli amici del Re, & tolleuano gli beni alli ricchi, & per causa di accrescersi il stipendio assediauano la casa Reggia, et erano usi per un certo instituto uecchio dell'exercito Alessandrino discacciar questo Signor & pigliar quell'altro, erano oltra questi duo millia caualliers inuecchiati in piu guerre di Alessandria, & haueuano ritornato Ptolomeo padre nel regno, uccisi duo figli di Bibulo, fatto guerra con gli Egittii, Achilla confidandosi in costoro, & sprezzando il pocho numero di soldati di Cesare occupaua una parte di Alessandria, oltra di questo tento con gli soldati farsi far strada nel primo empito per gir a combattere l'allogiamento di Cesare, ma egli hauendo ordinato le cohorti per le uie sostenne il loro assalto. Nel medesimo tempo fu combattuto al porto, & cosi fu grandissima la contesa per cio che in piu parti si combattea, & gli nemici per la moltitudi-

ne loro si sforzauano prender le naui lunghe dallequali cin-
quanta furon mandate in fauor di Pompeio, & doppo il fat-
to darme di Thessalia ritornarono a casa, & tutte queste era-
no da tre remi per panca, & di cinque atte, et in ordine di tut
te le cose bisogneuoli al nauicare, oltra queste erano uintidue
use a star sempre in Alessandria per diffesa della citta tutte
saleggiate, & cio faceano per poter con quelle torre ogni soc
corso da mar a Cesare, si che ui fu tanto il contrasto quanto
esser douea, conciosia che quelli uedesseno la uittoria consiste-
re in essa cosa, & li nostri la loro saluezza, ma Cesare otten-
ne l'impresa, & arse tutti questi nauiggi insieme con quelli
ch'erano nell'Arsannal per non poter sparger si amplamen-
te le sue poche genti, & subbito enuio alchuni soldati con le
naui al pharo, & esso pharo una torre in una Isoletta di grande
altezza fatta con mirabili opere, & tiene il nome dalla Iso-
la laquale opposta ad Alessandria fa il porto, ma dalla banda
di sopra ui e un molo di nouecento passa con la uia stretta, &
con un ponte si attiene alla citta. In questa Isola habitano mol
ti Egitti, & eui un gran borgo di case si che par una citta, et
sogliono costoro com'alchuna naue ui e caccuata dal uento o
dalla imprudentia rubbarla a guisa di corsari, & non si puo
entrar nel porto contra il uoler di quelli che tengono il Pha-
ro, per ilche Cesare cio temiendo, & essendo occupati li nemi-
ci nel battagliare, & hauendo li disposti soldati prese il det-
to Pharo, & ui pose il presidio, laqualcosa fu caggione che
potesse uenir libero a lui il soccorso da mar, & la uittuaglia,
per cio che hauea ricchiesto aggiuto dalle uicine reggioni, ne
le altre parti della citta fu cosi combattuto che con egual par
tito si leuaron non essendo cacciata ne luna ne laltra parte, &
essendo morti pochi da umbe le parti. Cesare nella notte abbra-

cio alchuni loghi molto necessarii, & quelli fece forti, era se gando la citta non piccola la corte, nellaquale egli da princi pio era uenuto ad habitar, & hauea un Theatro in foggia di Rocca per ilquale si andaua al porto, Cesare fortifico ancho ra meglio queste parti. si che le munitioni erano come un mu ro, ne si potea esser costretto uenir alla battaglia. In tanto la minor Figlia di Ptolomeo sperando farsi Reina fuggio dalla corte, & ando a ritrouar Achilla, & encomincio insieme cō lui ministrar la guerra, ma prestamente nacque fra loro la con trouersia del prencipato, ilche accrebbe le subornationi nelli soldati per cio che ciaschuno cerchaua far gli suoi amici con gran sua giattura. Hora mētre queste cose sono fatte appres so li nemici. Photino Ballio del garZon, & procurator del re gno nella parte di Cesare, conciosia che mandasse messi ad Achilla exortādolo che nō cessasse dall'impresa, ne mācasse di animo furō discoperti, et ꝑsi li internōcii, et egli da Cesare fat to morire questi furon li principii della guerra Alessandrina.

LIBRO QVARTO DI AVLO HIRTIO OVERO OPIO DELLA GVER RA ALESSANDRINA.

ESSENDO encominciata la guerra Ales sandrina Cesare chiamo a se tutta l'armata da Rhodi dalla Syria, dalla Cilicia, & li sa gittarii di Creta, & caualleri di Malco Re di Nabathei, comāda anchora che da ogni par te ui siano portati stormēti di guerra, et fruméto, et cosi che gli sia mādato il soccorso, in tanto le difese ogni giorno sono accresciute, et tutte quelle parti che meno forti appareano

sonno fortificate con testudini & musculi, & di casa in casa andauano penetrando con lo ariete, & quanto era rouinato o preso per forza tanto distendeano le munitioni. E quasi tutta Alessandria secura dal fuoco per hauer le case senza trauamenta fatte in uolto, & sonno li coperti di piastre di pietra o di terrazzo, onde Cesare studiaua grandissimamente di separar dalle altre parti della citta una ch'era strettissima per una palude interposta dal mezzo giorno, sperando che essendo la citta diuisa in due parti l'exercito tutto sarebbe gouernato con un consiglio, & sotto una ubidientia. Da poi si poria dar soccorso alli affaticati, & anchora per hauer copia di pascolo & acqua, perche di quello haueua nulla, & di questa pochissimo, & la palude potea dar luno & laltro, all'encontro non era indugio alchuno nel ministrare le cose Alessandrine, perche per tutte le parti per lequali gli confini di Egitto, & il regno si distenda haueano mandato ambasciatori con huomini che facessero cernite di genti, & haueano condotto nella Citta gran moltitudine di arme, & innumerabile di stormẽti, & etiamdio nella citta erano molte botteghe di arme. oltra di questo haueano armati li serui giouani dando a loro ogni giorno le spese di boccha, & la sua pagha, & con questa moltitudine diffendeano le parti rimote, & teneuano le cohorti libere nelli luoghi principali della citta accio hauessero la cõmodita di discorre per tutto oue bisognasse, & haueano tirato tre mani di steccato per tutte le uie della citta, & era il reuellino fatto di sassi quadrati in altezza di quaranta piedi, & le piu basse parti della citta erano guarnite di altissime torri di diece tauolati luna, oltra di questo haueano fatte alchune torri mobili di tanti tauolati lequali con alchune rote & giumenti conduceano in qualunque parte uoleano

per le diritte strade. Era poi la citta abondantissima & fertilissima di tutte le cose, si che daua il modo al tutto, poi essi essendo huomini di acuto ingegno faceano con tanta industria le cose che uedeano fatte dalli nostri ch'appareano non hauer essi imitato li nostri anzi li nostri imitato loro, & anchora per propio studio trouauano molte cose, & in un tẽpo offendeano le nostre munitioni et diffendeano le sue, li principali etiãdio di Alessãdria si esso diceano li Romani esser uenuti in quel le parti per occupar il regno a poco a poco, Gabinio essere prima stato con l'exercito in Egitto, Pompeio fuggendo esserui ridotto, & Cesare ultimamente uenuto con le genti darme, et niente hauer loro giouato l'uccidare Pompeio a fare che Cesare non ui uenisse, & poi se non discacciauano Cesare ch'il regno deuerebbe una prouincia, & cio bisognaua far con prestezza, mentre hauea la staggione contraria all'hauer soccorso da mar. In questo mezzo essendo nascuita la discordia tra Achilla che era il capitano, & Arsinoe ch'era la minor figlia di Ptolomeo patre come di sopra e detto, & insidiando luno allaltro per hauer la signoria, Arsinoe con il mezzo di uno chiamato Ganimede uccise Achilla, & essendo costui morto essa senza compagno tenea tutto l'imperio, & fece capitano del suo exercito Ganimede, costui come accetto l'ufficio accrebbe le donationi alli soldati, & il resto seruando la solita diligentia munistra, hora Alessandria quasi tutta e uota di sotto, & ha uie sotterranee che uano al Nilo, & per quelle hanno il modo dell'acqua le case di priuate persone & cosi si ua purgando che li padri di famiglia l'adoprano con quelli di casa, perche quella che e portata dal fiume e si fangosa et torbida che genera molte enfermitati, pur la plebe necessitata tai qual e di quella si contenta, perche non e fontana alchuna

nella citta, et anchora la parte tenuta dalli Alleßandrini era dalle bande del fiume, per laqualcosa Ganimede si accorse di poter uietar lacqua alli nostri, liquali diuisi per le munitioni adoperauano li pozzi delli priuati edificii, oue si purgaua la acqua che uenia dal nilo, & apparendo a lui bona tale delibe ratione entro in una opera difficile. perche cerco con alchune rote & atre machine condur lacqua del mare in tutte le par ti che Cesare tenea, hauēdo pero prima fatto ripari di nō gua star quella oue egli era, & cosi nō cessaua di fonder in lacqua del mar di & notte, per ilche l'acqua di pozzi encominciò ad esser alquāto salata piu dello usato, ilche daua alli Cesaria ni grande amiratione, ne poteano essi ne li Aleßandrini pen sar causa che a loro piacesse, cōciosia cosa che dicessino cio auē nir per loro essere nella piu bassa parte, & che lacqua era se gondo usanza porgendo luno altaltro che la gustasse, & cosi stauano dubbiosi della differentia, ma in breue la piu alta nō pote esser beuuta, & la piu bassa era piu salsa et piu corrotta. Per ilche essendo manchato il dubbio entro in loro si gran ti more che tutti si teneano essere ridotti ad un casu extremo, et gia alchuni diceano che fa Cesare che non comāda che si mon ti in naue, altri che molto piu temeano dicean che non potreb beno celarsi dalli Aleßandrini nel preparar la loro andata, con ciosia che fussino tanto uicini di modo che mouēdosi quelli essi non poriano hauer il modo di ridurse nelle naui, era ueramēte gran moltitudine di Aleßandrini nella parte di Cesare, laqua le non hauea leuato dalle propie case per dimostrarsi fidele anzi simularsi in palese & hauersi ribellato alli suoi, hora s'io uolessi diffendere li Aleßandrini, & dir che non siano fallaci & temerarii consumarei in uano molte parole, concio sia che in ogni tempo & per la loro natione & natura sian

conosciuti essere una generatione molto disposta alli tradimenti senza dubitation di alchuno. Cesare consolando li suoi con uarie raggioni scemaua la loro temenza, perche dimostraua che se potrebbe trouar acqua dolce cauãdo pozzi, perche tutti li Lidi naturalmente hãno uene di acqua dolce, & quando altramente fosse quello dell'Egitto, che essi hauendo il mar libero poriano hauer lacqua con le naui essendo li nemici senza armata alchuna, & chella hauerebbeno o dalla sinistra parte da Paretonio, o dalla destra dalla isola, lequali nauigationi essendo diuerse non poteano in un tempo essere empedite dal uento, a quanto ch'essi diceano di fuggir che non ui era raggion alchuna non solo in quelli che hauesseno la prima per dignita, ma ne ancho a quelli che solo curasseno della uita, perche con gran fatticha sosteneano li empiti di nemici nelle munitioni, tanto piu abandonando quelle non poriano star saldi si per il loco quanto per il numero, per cio ch'era difficile & lungo il mõtar nelle naui, massimamẽte cõ barche & schiffi, & allencontro li Alessandrini esser ueloci hauẽdo notitia delli luoghi & edificii, & specialmente nella uittoria correrebbeno inanti con ogni insolentia ad occupar quelle parti onde potesseno uietar alli nostri l'ascendere nelle naui, & per tanto si doueano leuar dalla mente tal deliberatione, & pensasseno douer uincere con ogni argomento, furon li animi di Cesariani confortati da tali parole, poi esso Cesare diede alli Centurioni l'impresa di far cauar pozzi lassando l'altre opere intermesse, & cosi si poseno a farlo senza restar giorno & notte, & essendo intenti tutti al cauar in una notte fu trouata gran copia di acqua dolce, & cosi con la fatticha di breue tempo fu riparato alle artificiose machine, & alli grandissimi sforzi di Alexandrini, in quei duo giorni che queste cose furon fatte

la trētesimasettima leggione de li Pompeiani che si resero posta nelle naui da Domitio Caluino con armature, arme, & instrumenti di guerra peruenne ne li Lidi di Aphrica alquanto sopra Alessandria perche il uento da leuante che cōtinuamente molti giorni hauea soffiato in quelle parti nō le lassaua prēder porto, ma per tutta quella piaggia sono perfettissimi loghi da giettar le anchore. Hora costoro ritenuti lungamente dal uento, & oppressi dal disaggio di acqua mandano con un nauiggio da remo ad auisar Cesare del loco oue si trouauano. Cesare hauuto l'auiso accio con se stesso si consultasse di quāto era da far monto in naue, & comando che l'armata lui seguitasse senza torre pur un soldato perche nō uolea spogliar le munitioni di loro bisognando a lui alquanto allontanarsi, et cōciosia ch'egli fosse arriuato in quel loco che e chiamato Cheronesso, & hauesse posto in terra alcuni galeotti per causa di torre acqua alquanti di loro scorsero piu fra terra, onde furon presi da certi caualliere di nemici liquali intendendo dal loro Cesare essere uenuto nell'armata senza soldati credeno la fortuna hauer loro dato il modo di cōdurre bene la cosa, si che posero in ordine de genti tutte le naui che haueano apparecchiate per nauigare, & si opposero a Cesare che ritornaua cō l'armata, ma egli per due cause non uolea cōbattere, l'una per non hauere alcun soldato, & per erano scorse cerca diece hore del giorno, & temea che la notte fosse per apportar maggiore fiducia a nemici hauendo essi la cognitione di loghi, l'altra poi che egli indarno confortarebbe li suoi perche non uale la exortation la doue nō po esser notata la uirtu et la dapocaggine, per queste cagioni Cesare diede in terra cō le naui in loco oue existimo che li nemici non fosseno per uenir, era ne l'armata di Cesare una naue di Rhodiotti posta nella destra parte lōtana

dall'altre, li nemici come la uiddero non si ritennero punto anzi con grande empito quatro naui coperte, & piu altre sen za la coperta quella assaltaron, onde Cesare fu cstretto dar li aita accio quelle uergognosamente nel suo cospetto non rice uesse inziuria, benche se male alcuno le accadea giudicaua es sere per merito di lei, hora fu acciuffata la battaglia con gran contesa di Rhodiotti, liquali essendo stati ualorosi in scientia, & uirtu in tutte le contese allhora massimamente non ricu sauano sostener tutto il carico accio non apparesse il detrimen to riceuuto per loro colpa, & cosi fu molto prospera la batta glia, & presa una Galea di nemici di quatro ordini di re mi, & l'altra affondata dindi spogliate le altre dalli dif fensori, & ui manco gran parte delle genti, di modo che se la notte loro non diuidea Cesare acquistaua tutta quella armata di nemici essendo essi per tal calamita in gran ti more, Cesare con l'armata uittoriosa fece rimurchiare quel la da carico nel porto di Alessandria essendo il uento man co forzeuole, restaron li Alessandrini si rotti per questo de trimento uedendo li suoi esser uenti non per il ualor di sol dati anzi per la scientia di marinari che quasi erano ridot ti ad una strema desperation delle loro cose, ma dapoi che Ganimede conforto loro dicendo che era non solo per ri storar le perdute naui ma accrescer maggior numero, con gran speranza, & fiducia deliberaron rifar le naui uec chie, & con piu diligentia attendere a le cose, & ben che haueano perduto piu di cento & diece naui lunghe non perho misero giu il pensier di rifar la armata perche uedeano non poter uenir uittuaglia a Cesare quando es si fosseno forti in mare, oltra di questo gli huomini usi a nauigar, & exercitati da fanciulli in si fatto exer

citio desiauano ritornar al loro naturale, & domestico uso, & conosceano quanto erano utili a loro li piccoli nauigii, si che at tesero cõ ogni studio a far la noua armata, & teneano le guar die per tutte le bocche del nilo per causa di riscuodere le gabel le, appresso in alcuni Nauali del Re erano naui uecchie occul te, & gia molti anni non adoperate al nauigar, queste tutte erano acconciate, & ridotte ad Alissandria, mancauano solo li remi, et essi per hauer quelli discopriano gli edificii, & facea no remi delle assi cosi sumministraua loro il bisogno la natu ral solertia, & l'abondantia della citta perche non attendea no a cose di longha nauigatione ma necessarie solo al tempo in stante, & si accorgeano che bisognaua uenir a battaglia nel porto di modo che in breui giorni contra la commune opinione fenno uentidue galee di quatro remi per panca, & cinque di cinque, & insieme con esse molti nauigi piccoli, & hauendo experimentato quelle come poteano essere uogate ui posero so pra huomini atti al combattere apparecchiandosi alla batta glia, Cesare hauea naui Rhodiote in numero noue perche del le diece mandate una si ruppe ne la piaggia dell'Egitto, et ha uea otto naui da ponto cinque Litie, & dodici dall'Asia, & di queste erano cinque da cinque remi, & diece di quatro per panca, & altre minori, et la maggior parte senza la coperta, nondimeno confidato nella uirtu di combattenti, & conoscen do la sorte di nemici hauea deliberato uenir a battaglia. Hora dapoi che uennero in loco che l'una & l'altra parte tenea es ser conueniente, Cesare ando atorno il Pharo, & pose le sue naui all'opposito delle nemiche, nella destra parte le Rhodiot te nella sinistra le Pontice lassando pero tra quelle il spacio di quatrocento piedi giudicando che sarebbe assai al potersi ma neggiar, dapoi che queste furon in tal maniera ordinate di stribuio

ftribuio altre al soccorso, & ordina tutte di una in una qual
debbano souenire ciascuna di esse gli Alessandrini etiādio sen
za dubitanza alcuna ordinano la loro armata all'impeto del
la Cesariana cioe le uentidue galee, & li altri nauigli segon
do l'ordine sono disposti al sossidio, oltra cio haueano gran nu
mero di barche con uasi di pece, & con il foco accio con il gri
do della moltitudine, & con la fiamma impaurissero li nostri,
erano di mezzo alcuni guadi cioe loghi oue lacqua e bassa, &
faceano loro la uia stretta da la parte Aphricana perche di
cono gli Alessandrini mezza Alessandria essere in Aphrica,
per tal causa fu lungamente dall'uno & dall'altro aspetta
to che il nemico si mouesse perche quelli che primi entrauano
haueano difficile il ritirarsi, et restauano inuilupati, Era pro
posto alle naui Rhodiotte uno chiamato Euphranor huomo di
grande animo, & piu da esser comparato alli nostri in uirtu
che a li Greci, costui per la perfettissima scientia, & grandez
za di animo fu eletto dalli Rhodii capitano dell'armata. Ho
ra egli aueduto si dell'animo di Cesare disse a lui, mi appare o
Cesare che tu dubiti entrando primo per questi guadi esser co
stretto entrar in bataglia auanti che habbi il resto dell'armata
lassa andar noi che bene sosterremo l'empito di nemici senza
fallo pur che siamo da gli altri a tempo seguiti, & ueramente
e a noi cosa uergognosa, & di affanno questi gloriarsi nel no
stro cospetto. Cesare hauendo lui exortato, et lodato molto da
il segno di battaglia, quatro naui Rhodiote passano li guadi,
& sono circondate dalli Alessandrini, ma li Rhodiotti sosten
gono la battaglia, & con artificiosa solertia si districano, &
tanto pote la dottrina loro che nissuna si attrauerso ne perse il
poter attersi con gli remi, ma sempre haueua la proda uolta al
nemico intanto entraron le altre, & allhora finalmente biso

gno lassar l'arte per essere li loghi stretti, & fu posto il contrasto tutto nel ualore & uirtu dell'animo, ne fu alcuno in Alessandria si delli terrazzani quanto delli nostri che lassata l'opera non ascendesse in loco alto per uedere la battaglia, & ciascuno con uoti, & preghiere supplicaua gli immortali dei che li suoi uincessero non era pero equal il fine della battaglia perche essendo uinti li nostri non haueano scampo alcuno ne in mar ne in terra, & uincendo restaua la cosa anchora in dubbio, & gli Alessandrini hauendo per loro la uittoria haueano il tutto, & perdendo poteano anchora tentar la loro fortuna, appresso apparea cosa misera, & graue che la salute di tutti fosse posta ne la cōtesa di pochi, perche s'alcuno fosse mancato di animo era necessario che gli altri mancassino, perche non hauerebbeno il modo di combattere, & Cesare nelli giorni adietro hauea spesso predetto queste cose alli suoi accio con maggior animo combattesseno uedēdo la salute di tutti esser posta ne le loro mani, & priuatamente tutti di uno in uno haueano fatto il simile con gli amici, & compagni & conoscenti dicēdo che non si ingannassero essi stessi essendo in loro posta la salnezza de gli altri, di modo che li nostri uenuti a battaglia con questo animo, fenno che gli Alessandrini ne per hauer huomini molto pratici nel mare, & eletto il fior di combattenti nō potero star al paro, anzi fu in questa battaglia presa una loro galea di cinque remi per panca, & tre affondate, & il resto fuggio, le nostre tutte restaron salue ne potero perseguitar le Alessandrine perche subbito ritirate alla citta uicina erano diffese dalle genti che erano sopra li moli & edificii. Cesare cio uedendo estimo cercar con ogni industria che altre uolte non gli accadesse il simile, & tento di prender il molo con la Isoletta, perche essendo fatte le munitioni nella citta si con

fi.lava poter a un tēpo tentar quella insieme cō essa citta, et ha
uendo preso questo consiglio pose due cohorti, & alchuni ar
mati alla leggiera delli caualliers gliali che egli giudicaua at
ti nelli nauigli piccoli, & barche, & assalta l'altra parte de
la isola con le naui coperte per intertener le genti, & propo/
ne gran premii al primo che si fermi in terra gli Alessandri/
ni alla prima stenno sodi contra li nostri perche parte com/
battea dalli tetti & parte armata resistea sopra il Lido il/
quale per essere aspero facena difficile lo arriuar alli nostri,
& li nemici con cinque naui lunghe, & barche accertat
mente senza mai fermarsi diffendeano li passi del loco, ma
come li nostri conobbero oue poteano dismontar pochi sten/
no sodi nel Lido & furon seguiti da glialtri, & cosi fen/
no empito gagliardamente contra quelli che erano sul Li/
do, ma tutti quelli de la isola uolsero le spalle, & essen/
do costoro discacciati la guardia del porto lasso le riue, &
si ridusse al borgo per diffendere le case, ne ancho potero
lungamente diffendersi benche il loco fusse con edifici si/
mili a quelli di Alessandria comparando perho il minor al
maggiore, & le molte torri, & quasi congiunte erano si
come una muraglia, poscia li nostri non haueano scale ne
gradicci ne altre cose bisogneuoli a dar la battaglia, ma il
terror leua la mente a gli huomini, & il consiglio, &
debilita le membra, si come allhora auenne che quelli che
si teneano poter resistere in equal loco poi spauentati per
il fuggir di suoi, & morte de pochi non haueano audacia
di deffendersi dalla altezza di trenta piedi, anzi corsi al
molo si giettauano in mar, & notando per spacio di otto/
cento passi andaronin Alessandria, nondimeno furon presi
& morti il numero di seicento. Cesare diede il loco a sacco a

suoi soldati, & essendo saccomanato ogni edificio pose il presi-
dio in un Castello che era per mezzo il Pharo perche li pha-
ritani posti in fuga l'haueano abandonato, & gli Alessandri-
ni teneano l'altro castello piu forte, & piu uicino ad Alessan-
dria, & nel giorno seguente Cesare uolse tentar di hauerlo
perche poi che l'hauesse ottenuto gli apparea che sarebbe tol-
to uia ogni scorrer de nauiggi, & dato fine a le repentine rub
barie, & gia hauea discacciato le diffese da gli loro loghi con
dardi, & saette tratte dalle naui, & hauea loro cacciato uer
so la citta, & posto in terra cercha tre cohorti perche piu non
ui capeano per la strettezza del loco, & l'altre genti erano
con le naui a debiti loghi, cio fatto Cesare commanda che si
faccia uno argine al ponte contra li nemici, & empire di pie-
tre il uolto sotto il ponte per cui usciano li nauiggi, & essen-
do fatta questa opera si che nõ ui sarebbe passata una barcha
& le altre gia ordinate tutte le genti Alessandrine uscite dal
la citta si fermaron al reimpeto de le nostre munitioni in loco
piu largo, & nel medesimo tempo posero al molo li nauiggi
che soleano mandar per incender le naui da carico, li nostri cõ
batteano dal põte, & dal molo, gli Alessandrini da una piaz
za che era all'encontro del ponte, & dalle naui contra il mo-
lo. Hora mentre Cesare e occupato in questo, & nell'exortar
li soldati, un gran numero de Galeotti delle naui lunghe sal-
to sopra il molo parte per ueder la cosa, parte per uoglia di cõ
battere, costoro alla prima con pietre, & frombe discacciaua-
no li nauiggii di nemici dal molo, & appareano giouar mol-
to per il gran numero delle arme da traggere, ma dapoi che
presero ardimento di scorrere piu oltra, alcuni Alessandrini
hebbero audacia di uscir dalle naui, onde li galeotti si come era
no uenuti senza ordine, senza guide, & senza raggione co-

si sciocca mente encomminciano fuggir nelle naui, & li Alessandrini encitati dalla loro fuga encalzauano quelli con maggior animo per esser disordinati, & anchora li rimasi nelle naui lunghe encomminciaro tirar dentro le scale, & allargarsi da terra accio le naui nõ fussero prese dalli nemici per lequali cose tutti li nostri soldati si perturbarono, & quelli delle tre cohorti che si haueano fermato sopra il ponte, & nel principio del molo udendo il romor dopo le spalle, et uedẽdo li suoi fuggire, & essendo anchora offesi dalla gran copia delle arme tratte, & temẽdo esser tolti in mezzo, & che per il partir delle naui nõ haueriano oue ridurse lassarõ la munitione fatta al ponte, & encitati con gran corso uanno alle naui, & parte di quelli giunta alle prime naui per la moltitudine delli huomini si sommerse, & parte stando dubbiosa di qual consiglio douesse prender fu dalli Alessandrini uccisa, et alcuni che hebbero piu facile exito andati a le naui che erano all'anchora si saluaron pochi aitati dalli scudi, & sforzandosi nodaron alli prossimi nauigi. Cesare fin che pote confortãdo li suoi a star sodi al ponte, & alle munitioni fu nel medesimo pericolo, ma dapoi che s'auide tutti tirarsi si ridusse nel suo nauiggio oue andando la moltitudine ne essendo alcun modo di ributterla, giudicando lui douer auenir cio che auenne si gitto dal nauiggio, & nodo alle altre naui piu lontane dindi mando li schifi alli suoi, & furon saluati alcuni & il nauiggio onde Cesare si hauea leuato oppresso dalla moltitudine si sommerse insieme con tutti. In questa battaglia mancaro quattrocento soldati leggionarii, & quasi altri tanti Galeotti, gli Alessandrini in quel giorno fortificarono il castello con gran munitioni & molti stormenti, & hauendo cauati li sassi dal mar restaron liberi di poter mandar li loro uascegli. li nostri soldati per

questo detrimento si infiãmaron, si che faceano grãdissimi assalti nel cõbattere l'opere di nemici, et qualunque fiata haveano il modo correano ogni giorno a cõbattere senza haver bisogno delle exortationi di Cesare, perche erano cupidissimi di esser sempre alle mani, di modo che piu presto bisognava a Cesare rimover, & ritener loro dalle battaglie che encitar al combattere. Hora li Alessandrini vedẽdo li Romani essere confermati dalle cose prospere, & encitati dalle averse, ne conoscer alcun terzo, accio potessero essere piu stabili (si come possemo cõprender per congiettura) overo ammoniti dalli amici del Re ch'erano cõ Cesare, o pur ꝓprio consiglio lodato, poi per occulti messi del Re, mãdaron ambasciatori a Cesare a chiedere che concedesse la liberta al Re di poter andar ove volesse, et passar a loro essendo suoi sudditi, perche hoggi mai la moltitudine era attediata di esser sotto una garzona, & nel poter del crudelissimo Ganimede, & desiava far quanto al Re piacesse, & se con il mezzo di quello venivano nella fede & amicitia di Cesare che la moltitudine nõ haverebbe impedimẽto alchuno nel darsi a lui, Cesare benche sapea li Alessandrini esser gẽte fallace, & sempre haver una cosa in bocca & laltra nel core, nondimeno giudico esser utile concedere quanto voleano, perche essendo il voler cõforme alle parole nõ dubbitava ch'il lassato Re sarebbe fidele, ma se (quello che era piu loro naturale) volessero haver il Re per guida & Duce della guerra ch'egli con piu suo honore poria menar la guerra con un Re che cõ un exercito di fuggitivi, si che havendo confortato il Re ad haver cura del regno paterno, & a provider alla nobilissima patria di torpissimi incendii, & ruine deformata, & sopra tutto ad acquetar li suoi cittadini, & finalmẽte a mantener la fede verso il populo Romano & lui, cõciosia che tãto

in lui si fid sse che il lassaua andar alli nemici armati, tenendo sempre il garzon per la mano, poi il lassu andar perche anchora gli parea che era hormai in debita etta, ma l'animo del Re an astrato in molto fallaci discipline per non degenerar dalli costumi delli suoi, piangêdo encomincia all' encontro pregar Cesare che non lo mandi perche il regno ueramente non gli poria esser piu giocondo che l' aspetto di esso Cesare, ma egli afrenando le lagrime del garzon, & cõmouêdosi tutto di tenerezza gli afferma che intendendo cosa alchuna uerrebbe subbito a lui, & cosi licentiollo, ma il Re si come fosse uscito di pregione in libertate encomincio mettersi in ordine & far grã guerra cõtra Cesare, di modo che dimostro le lagrime esser state per il troppo piacere della dipartita. molti legati di Cesare, amici, & Centurioni, & soldati si allegrauano che questa cosa era auenuta che la troppa bonta di Cesare restasse gabata da un garzone, non pensando lui hauerlo fatto non solo mosso dalla propia bonta, ma etiãdio da un prudentissimo consiglio. Hora li Alessandrini uedêdo che per il rihauuto Re essi no erano fatti piu fermi ne piu infermi li Romani anzi dolêdosi che i etta et le gierezza di quello era beffata dalli nostri soldati, et conosciêdo hauersi fatto niente di giouamento anzi sentedo uenir gran soccorso a Cesare per terra della Syria, et dalla Cilicia, i che Cesare anchora non hauea udito, deliberaron empedir le uittuaglie portate alli nostri per mar si che cõ nauiggi spediti si posero a Canopo in luoghi idonei onde usciano ad assaltar le nostre naui, il che come Cesare intese comãda esser messa in ordine l'armata, & propose a quella Tiberio Neron, andarono in questa armata le naui Rhodiote & Euphranor in quelle, conciosia ch' ogni prospera battaglia maritima non si facesse senza lui, ma la fortuna che le piu uolte ri-

serua a piu duro caso quelli liquali ha un tẽpo ornato di suoi beneficii, fatta dissimile alli tempi passati perseguitoe lui, per che come uẽnero a Canopo, & le armate fussero uenute alle mani, Et Euphranore si cõdo il suo costume fusse entrato primo in battaglia hauendo al primo tratto affondato una galea di nemici & seguitãdo laltra piu alla lũgha senza hauer soccorso dalli nostri, fu tolto di mezzo dalli Alessandrini, & non hauendo sossidio perche forse li altri pensauano lui per sua uirtute poter resistere, & per la solita felicita, ouero hauendo rispetto al fatto loro non gli diedero aita. si che solo in tutta l'armata in essa battaglia si perito ualorosamente & la sua uittoriosa galea perio. Nel medesimo tempo Mitridate da Pergamo huomo di gran nobilita nella patria, & di somma scientia in guerra, & per uirtu, fede, & dignita amato da Cesare, essendo mandato da lui nel principio della guerra Alessandrina nella Syria & nella Cilicia a torre agiuti, subito rauno molte genti per essere le citta deuotissime a Cesare, & lui molto diligente, & uenne per terra a Pelusio oue confina la Syria con l'Egitto, & nel giorno che ui arriuo prese il detto loco, benche Achilla ui hauesse posto gran presidio per esser il passo per terra dell' Egitto si come il Pharo e per mar, ma Mitridate cinse la citta con tutte le genti, & rinouãdo sempre la battaglia per la grandezza dell' exercito contra li defensori ch'erano molti, & ostinati con la perseuerantia del cõbattere il prese, & ui pose il presidio, indi ando uerso Alessandria per trouar Cesare, & hauea ridotto tutti quelli paesi per liquali andaua con lautthorita che le piu uolte accompagna il uincitore amici a Cesare. E un loco nobilissimo in quelle reggioni non lungi da Alessandria chiamato Delta per esser simile ad essa lettera Greca, perche una parte del fiume

Nilo diuisa tra se per due uie a poco a poco lassando il spacio.
di mezzo per diuersissimo interuallo del mar al lido si con-
giunge, hora il Re Ptolomeo sapendo che Mitridate era uici-
no ad esso loco & douer passar il fiume mando contra lui grā
genti con lequali credeua poter superar esso Mitridate ouero
senza dubbio ritenerlo, di modo che speraua cosi uincer tenen
do lui lontano da Cesare. le prime genti che potero da delta
passar il fiume, & correr contra Mitridate encomminciaro in
gran fretta la battaglia accio li ultimi non fosseno loro compa
gni nella uittoria. Hora Mitridate amaestrato dalli nostri ha-
uendo fatto li steccati sostēne il loro empito, & uededo quel
li cacciarsi scioccamente inanzi salto fuori da ogni banda, et
uccise gran numero di loro, di modo che se parte non si haues
se ascosa per certi luoghi ad essi soli manifesti & parte ritira
ta nelli uascelli con liquali haueano passato il fiume haureb
be loro al tutto consumati, hora costoro ricreati dalla paura
tolsero il resto delle genti, & ritornaron a combattere il cam-
po di Mitridate, egli mando un messo a Cesare a narrar il suc-
cesso delle cose, il simile fanno gli Alessandrini, di modo che
quasi ad un tempo il Re si messe contra Mitridate, & Cesa-
re per aitarlo, nōd meno il Re uolse andar per il Nilo oue tenea
una grande armata, & in ordine. Cesare prese altro camino
per non uenir alla battaglia nel fiume, ma cōdotto atorno per
quel mar che se dice esser della parte dell'Africa si come di
sopra e dimostrato arriuo prima ch'il Re potesse assalir Mitri-
date, & cosi quello uincitore con l'exercito saluo ritiro a se.
il Re si hauea ridutto in un loco forte per natura perche era
alto, & da tutte le parti sciolto da una pianura, & da tre lati
era coperto di uarie sorti di munitioni, un lato era aggiunto
al fiume Nilo laltro era altissimo, & in era l'exercito, il resto

era cinto da una palude. Hora fra il cãpo Reggio & Cesare era un fiumicello che descendea nel Nilo stretto, et con le riue d'fficili & altissime lontano dal cãpo Reggio cerca sette miglia. Hora come il Re itese Cesare uenir per questa uia mãdo tutti li caualliere & alchuni pedoni ispediti alla leggiera a uietar il passo alle nostre genti, & che per l'altezza delle riue auantagiati encominciassero la battaglia, la uirtu ueramẽte hauea nissun processo ouero la dapocaggine intraua in pericolo, ilche accese di dolor li nostri soldati che si lungamẽte si combattesse ad egual partito con li Alessandrini, di modo che in un medesimo tẽpo li caualliere Germani sparsi cerchãdo in parte li guadi del fiume passaro oue le riue erano piu basse, et li pedoni hauendo tagliato alberi lunghissimi si che poteano toccar luna & laltra riua fecero subbito un ponte & passaron oltra il fiume, ilche pose li nemici in tanto terror che solo pensaron la loro salute esser posta nel fuggir, ma fu indarno il suo pensiero, perche pochi potero scampar al Re, & quasi tutto il resto fu morto, Cesare essendo passata la cosa benissimo giudico la sua subbita uenuta douer dar gran terror alli Alessandrini, si che senza dimora ando uerso il loro cãpo, ma uedendo quello in loco & per natura, & per arte assai forte, & molto pieno di armate genti non uolse che li suoi soldati stanchi dal camino entrassero in battaglia, & pianto il campo nõ molto lungi da nemici, & nel giorno seguẽte ando a cõbattere un castello ilquale nella prossima uilla il Re hauea fornito, & era rato uicino alle tende che hauea alchune ale di muro congiunte alli steccati del campo, ilche il Re hauea fatto per mantener la uilla, Cesare ui ando cõ tutte le gẽti non perche egli pensasse non poterlo pigliar con minor numero, ma accio che cõ quella uittoria essendo li Alessandrini in paura subbi

bito andasse al cāpo del Re, si che in quel correr che li Alessandrini faceano verso il cāpo li nostri loro seguitaron, & entrati nelle munitioni encominciaro gagliardissimamente combattere dalla lungha, erano si come ho detto due entrate del campo, luna libera, laltra oue era un pocho de spacio fra il fiume Nilo, & le tende, grādissima moltitudine di Alessandrini defendea la parte libera, & molto giouauano a nemici nel ribattere & ferir li nostri quelli che nella riua del Nilo combatteano, perche li nostri erano feriti dauanti dalle arme tratte da quelli del campo, & da dietro da quelli del Nilo oue erano molte naui piene di sagittarii & frombolatori, Cesare uedendo gli suoi soldati combattere con ogni sforzo, & far niente di giouamento per la difficulta di luoghi & accorgendosi che un luogho altissimo era abandonato da gli Alessandrini, perche in parte era per se stesso forte, & poi gli huomini erano corsi giu chi per combattere & chi per uedere, comando alle coherti che ui andassero, & propose a quelle Carfuleno huomo prestante in grandezza di animo, & pratica di guerra. Hora essendo gli nostri peruenuti diffendeuano poche le munitioni, & combattendo all encontro le cohorti fortissimamente gli Alessandrini per il grido udito in uarie parti, & spauentati dalla battaglia encominciano correre in ogni banda, per laquale perturbatione si encitaron gli animi di nostri si fortemente che quasi in un medesimo tempo da tutti le parti fu pigliato il loco altissimo, pur li mandati manti furon gli primi, & in li correndo in giu uccisero molti di nemici liquali fuggiendo le arme se precipitauano in quella parte che era congiunta al fiume, & essendo gli primi oppressi nel grā fosso li altri hebbero il modo di fuggir piu facile. Lu inteso poi si come il Re fuggito dal campo era mon

tato in una Galea, & per la moltitudine delle genti che no-
tando alli prossimi nauigli in montaua si sommerse. Cesare
essendo la cosa passata con grandissima felicita per la fiducia
della gran uittoria ando cõ li caualllieri per terra uerso Ales-
sandria, & entro uincitore per quella parte ch'era tenuta da
li nemici, ne fu ingannato dal pensiero cioe che li nemici inte-
so il fine di arme non fossero per pensar piu di guerra, &
arriuato riporto degno frutto della uirtu & grandezza del
l'animo suo, perche tutti li terrazzani hauendo messo giu le
arme & abandonate le munitioni uestiti nella foggia nella-
qual sogliono supplicar gli loro signori, & portando le cose
sacre con la relligione dellequali soleano piegar li animi ira-
ti, & offesi delli loro reggi corsero all'encontro di Cesare, &
si diedero a lui, ilquale loro accetto gratiosamente & confor-
to con benigne parole, & dapoi passando per le munitioni di
nemici peruenne nella parte della citta ch'egli tenea con grã-
dissimo piacer di tutti li suoi, liquali non tanto si allegraua-
no della uittoria quanto della qualita della sua uenuta si fe
lice. Hora Cesare hauendo in suo poter l'Egitto & Alessan-
dria constitui reggi quelli che Ptolomeo hauea constituito nel
suo testamento & racomandato al populo Romano, perche
essendo morto il maggior di duo figli diede il regno al minor,
& delle due figlie alla maggior chiamata Cleopatra laquale
era stata fidele, & leuo Arsinoe del regno ch'era la minor fi
glia per nome dellaquale si come e narrato Ganimede regno
lungamente, & cio fece perche non nascesse qualche noua dis-
scordia per gli huomini seditiosi prima ch'il regno fosse con la
lunghezza del tempo confermato, & hauendo tolto seco la
sesta leggione lasso tutte l'altre accio fosse piu fermo l'Empe-
rio di reggi liquali non poteano hauer l'amor di suoi per essere

stati fermi nell'amicitia di Cesare, ne ancho l'autthoritate de la antiquita essendo nouamente instituiti. Poi giudicaua esser cosa honoreuole & utile al nostro Imperio, perche se fusseno fideli se direbbe ch'erano securi per li nostri presidii, & essendo ingrati sarebbeno da quelli oppressi, & cosi hauendo expedite & aconciate queste cose ando per terra nella Syria. Hora mentre Cesare era nell'Egitto, Deiotaro Re uenne a pregar Domitio Caluino preposto da Cesare all'Asia & alle uicine prouincie che non lassasse l'Armenia minore ch'era suo regno esser posseduta & guasta da Pharnace, & cosi la Cappadocia regno di Ariobarzane, perche non essendo liberati da tal male non poriano far le cose comandate, & attender a dar il promesso denaro a Cesare. Domitio benche giudicasse il denaro esser necessario pur non tanto si mosse per expedir le spese della guerra quanto perche giudicaua esser cosa torpe al populo Romano & a Cesare uincitore, & a lui di infamia che li regni di compagni & amici fusseno occupati da un Re forastiero mando subbito messi a Pharnace che si leuasse dalla Armenia & dalla Cappadocia, & che non tentasse la maiesta del populo Romano per le occupationi della guerra ciuile, & giudicando tal ambasciata douer hauer maggior forza quando egli fosse propinquo a quelle reggioni ando alle leggioni, & concluse una con lui, & mando le altre in Egitto richieste per lettere di Cesare, & di queste due una non arriuo al tempo della guerra perche fu mandata per la Syria. Hora Gn. Domitio oltra le leggioni che haueua tolse due da Deiotaro Re, lequali egli piu anni hauea usate alla nostra disciplina & armatura, & cosi cento caualli eri, tolse etiamdio altri cento da Ariobarzane, mãda anchora Pullio Sextio Pretor a condurre una leggione fatta nel Ponto, & Quinto Pa

tiſio nella Cilicia a pigliar agiuto, tutte queſte genti per ordi
ne di Domitio ſi riduſſero preſto in Comana, In tanto li meſ
ſaggieri riportano la riſpoſta da Pharnace ſi come era partito
di Cappadocia, & ritenea l'Armenia minore dicedo eſſer ſuo
il regno giuſtamente, & di cio uoler ſtar al giudicio di Ceſa
re, & che era per far quanto eſſo Ceſare commandaſſe. Domi
tio accorgendoſi che Pharnace ſolo era partito dalla Cappa
docia per poter piu facilmente diffendere l'Armenia propin
qua al ſuo regno che la Cappadocia lontana perche penſo che
Domitio in negligentia con tre leggioni, ma hauendo meſſo due
eſſer mandate a Ceſare reſto nell'Armenia Domitio gli riſpoſe
che ſe partiſſe una uolta ancho dell'Armenia perche non diſ
ferentia di diritto fra la Cappadocia & l'Armenia, & che
non domandaua coſa giuſta dicendo che il tutto ſteſſe intero in
fino la uenuta di Ceſare, perche intero ſi chiama quello che
ſta come era prima ſtato, & hauendo dito queſta riſpoſta an
do con le genti ſopradette nell'Armenia & delibero far il ui
aggio per li loghi di ſopra perche da Ponto dalli Comani e un
alto monte, & ſeluaggio uerſo l'Armenia minore nelquale
confina la Cappadocia con l'Armenia, & cio fece per hauer
certe queſte commodita nell'andata, prima che nelli loghi ſu
periori nõ potea accader repentino empito di nemici, et la Cap
padocia poſta ſotto eſſi monti era per dar gran copia di uettua
glia, In tanto Pharnace mandaua molte ambaſciarie a Domitio
per trattar della pace con doni regii, Ma egli conſtantemente
ſprezzaua tutte le coſe, ne hauea altro diſio che piu il moueſ
ſe che di recuperar la dignita del popolo Romano, & li regni
di colegati, & con tal riſpoſta licentio gli ambaſciatori. Hora
eſſendo il campo dopo grandi & continui uiaggi uenuto a Ni
copoli citta della Armenia minore poſta in loco piano, nondi.

mento con alti monti da due bande rimossi dalla citta con assai grande interuallo piantò il campo lungi da Nicopoli cerca sette miglia, & conciosia che esso exercito douendo proceder auãti fusse necessario passar per un loco stretto & empedito, Pharnace pose in aguato molti pedoni eletti & quasi tutti li caualieri, & commãda che le greggie fossero sparse nella bocca del passo, & li paesani pratic ssieno in quei loghi perche se Domitio entrasse amicheuelmente sarebbe segno che non temesse le insidie uedendo gli huomini, & gli animali per le campagne si come in le uenute de gli amici, & se uenesse nemicheuolmente li soldati si spargerebbeno per far preda, & sparsi sariano facilmente uccisi, nondimeno non restaua di mãdar ambasciatori a chieder la pace da Domitio, & amicitia credendo poter in tal maniera piu facilmente engannarlo, ma al l'encontro la speranza della pace diede causa a Domitio di non mouersi. Cosi Pharnace hauendo perduta la occasione & temendo che l'insidie fosseno discoperti ridusse li suoi alle tẽde, nel giorno poi Domitio si accosto presso a Nicopoli et aggiunse il campo alla citta, & mentre facea li repari, Pharnace pose li suoi in ordinanza segondo il suo costume. & instituto perche in fronte era sola una schiera i endi seguiuano tre presidii, & con la medesima raggione era una in mezzo con duo ordini semplici diuisi sotto debito interuallo, Domitio compio la opera del campo ponendo parte delle genti dauanti lo argine, nella prossima notte furon interpresi da Pharnace alcuni cauallieri che portauano lettere a Domitio delle cose Alessandrine, & Cesare per quella scriuea esser in gran pericolo, & che Domitio gli mandasse ad ogni uia subbita aita, & che egli si accostasse ad Alessandria per la Syria. Hora Pharnace ueduto questo penso

che gli sarebbe una uittoria se potea solo andar scorrẽdo, per che giudicaua che Domitio subbito si partería. si che fece far duo fossi sotto breue internallo di altezza di quatro piedi in fino al loco che non uolea che piu auanti andassino le schiere, da la banda della citta oue uedea li nostri hauer la uia molto facile di uenir a battaglia, & fra questi fossi mettea li suoi in ordinãza, & tenea li caualllieri dalli lati di fora del fosso per che altramente non poteano esser utili, & erano molto piu del li nostri. Domitio ueramente commosso piu dal pericolo di Cesa re che dal suo giudicaua non poter partirse securamente se uolisse ricchiedere li patti da lui riffutati ouero leuarsi senza causa di modo che cauo le genti dalli repari, & pose quelli al l'ordinanza cioe la leggione soa nel distro corno la Pontica nel sinistro, & le leggioni Deiotaro in mezzo, et lasso a que ste in fronte strettissimo internallo, & pose l'altre cohorti nel l'insidie, & cosi essendo luno exercito & laltro in ordine si uenne a battaglia fu dato il segno da Ambe le parti in un me desimo tempo onde si accuffano, & uariamente combattono perche la leggion Romana hauendo fatto empito nelli caual lieri hebbe si prospera la cosa che scorse infino alle mura dela citta, & indi torno ad assalir li nemici, ma la leggione Pontica dall'altra parte cedendo alquanto a nemici, & cerchando an dar atorno il fosso per assalir il nemico per fiancho fu sconfit ta nel passar le leggioni di Deiotaro a fatica sostennero il pri mo empito, cosi la gente di Pharnace del destro corno, & da mezza schiera uittoriosa si uolse uerso la leggion Romana laquale pur sostenne l'empito delli uincitori, & circondata dalla gran moltitudine di nemici si ridusse con gagliardis simo animo in cerchio, & combattendo si ritiro alle radici di un monte oue Pharnace nõ uolse uenir per esser in loco mala

genole

geuole, & cosi essendo perduta tutta la Pontica leggion, & gran parte di quelli di Deiotaro uccisa la leggion Romana si ritiro alli loghi piu alti non hauendo perduto di suoi piu di ducento cinquanta furon morti in questa battaglia alcuni nobili & illustri caualheri Romani. Hora Domitio benche hauesse riceuuto questo danno, nondimeno racolse le reliquie del dissipato exercito, et per strade secure uenne per la Cappadocia in Asia. Pharnace insuperbito per le cose prospere sperando di Cesare cio che desiaua uenne nel Ponto con tutte le genti, & iui il Re uincitore, & crudelissimo credendo douer hauer piu felice fine ch'el patre prese per forza molte citta, & diede a sacco li beni di cittadini Romani, & di quelli di Ponto, & instituiui uarii supplicii contra quelli che erano di qualche ualore, & erano essi supplitii piu acerbi che la morte, & gloriandosi hauer racquistato il regno paterno teneua il paese pacifico. nel medesimo tempo Cesare hebbe anchora danno nell' Illirico conciosia che nelli passati tempi hauesse tenuto essa prouincia non solo senza ingiuria ma anchora cō laude perche essendo Quinto Cornificio mandato la con due leggioni in quella estate in loco di Pretor per esser questor di Cesare, bē che la prouincia mal potea nudrir gli exerciti per essere consumata dalla guerra uicina, & discordie fra li suoi, nientedimāco con la prudentia, & diligentia sua la riscosse, & tenne diffesa perche piglio per forza molti castelli posti in loghi alti, del sito, delli quali confidandosi li loro signori faceano spesso corrarie & guerra, et diede tutti in preda alli soldati laqual preda benche fosse poca, nondimeno in tanta desperation della prouincia era grata massimamente acquistata con la loro uirtu, & conciosia che Ottauio fuggito dalla guerra Pharsa-

lica fosse uenuto con la armata in quelle parti Cornificio con poche naui delli Iadertini liquali sempre hanno usato ufficiĩ singulari uerso la Republica. preso le naui di Ottauio essendo sparse di modo che hauerebbe possuto guerreggiar con armata aggiungendo le naui prese a quelle di sudditi. Hora conciosia che Cesare hauesse seguito Pompeio in diuersissima parte del mondo, & hauesse udito molti de gli auersari esser andati nell'Illirico per esser uicino alla Macedonia, mando lettere a Gabinio ch'andasse in esse parti con le leggioni fatte di Tironi cioe soldati nouelli & diffendesse insieme con Cornificio la prouincia da qualunque pericolo accadesse, & non possendo lo Illirico supplir a tante genti conducessero le leggioni nella Macedonia. Perche Cesare credea tutta quella parte douer rinouar la guerra essendo uiuo Pompeio, Gabinio uenne nello Illirico nel uerno in tempo istrano oue existimando la prouincia piu abondante ouero attribuendo molto alla uittoriosa uentura di Cesare ouero confidato nella sua uirtu, et scientia con laquale spesso nelle guerre hauea exequito felicemente cose grandi non essendo sollenuato dalle faculta di della prouĩcia laquale in parte era uota in parte infidele, & per mar non possendo hauer uittuaglia per li tempi contrarii costretto dalla gran difficulta guerreggiaua non segondo il uoler ma segondo il poter suo, & cosi essendo costretto dalla necessita in tristissimi tempi combattere castelli & cittati riceuea spesso qualche danno, onde uenne in tanto disprezzo tra quelle genti Barbare che ritirandosi a Salona citta maritima habitata da cittadini Romani fortissimi & molto fideli fu costretto nello andar a uenir a battaglia, & perse in esso fatto di arme piu di duo millia soldati, & trentaotto Centurioni, & quatro Tribuni,

& con il resto delle genti si ridusse a Salona, & iui oppresso da extrema difficulta di tutte le cose in pochi mesi si infermo & morio. Hora la infelicita di costui in uita, & il subbito morir indusse Ottauio in gran sperãza di ottener la prouincia, nondimeno la fortuna che puote molto nelle guerre cõ la diligentia di Cornificio & di Vatinio non lasso quella durar lungamente nelle cose prospere. Perche Vatinio essendo a Brũdusio, & intendendo le cose fatte nello Illirico, & chiamandolo per spesse lettere esso Cornificio in soccorso della prouincia & intendendo che Marco Ottauio hauea fatto lega con quelle genti, & in piu loghi essere andato a combattere li presidii di nostri soldati, parte per se, parte cõ genti da terra di quelle cõ lequali era collegato, et bẽch'esso Vatinio fusse infermo nientedimeno con la uirtu uinse l'encõmodo della natura, et la difficulta del uerno con la subbita preparation, perche hauendo egli poche naui lunghe nel porto mãdo lettere nell'Achaia, et a Caleno che mãdassero a lui l'armata, ilche essendo fatto piu tardo di quello che il pericolo di nostri riechiedeua liquali nõ poteano sostener l'empito di Ottauio con li nauiggi da remo de liquali hauea assai gran numero benche non fussero alla debbita grandezza per combattere ui pose gli speroni, & aggiungendo questi con le naui lunghe, & cosi accrescendo il numero dell'armata, & postoui sopra li soldati Veterani del liquali hauea grã copia di tutte le leggioni lassati ifermi a Brũdusio quando Cesare passo con l'exercito in Grecia, ando nello Illirico, & in parte ribebbe alcune citta ribellate, & trascorse l'altre che uolsero esser pertinaci che non uolea entrar in cosa alcuna che lui ritardasse a trouarsi con Ottauio, & cosi trouo quello che combatteua Epidauro oue era il nostro

presidio per mar, & per terra & constrinselo à leuarsi dal l'impresa, & cosi libero il nostro presidio. Hora Ottauio hauē do ueduto l'armata di Vatinio esser la maggior parte di nauig gi piccoli, confidato nella sua armata si fermo all' isola Thau ride per laqual parte Vatinio lui seguendo nauigaua non pero che egli sapesse Ottauio esserui restato, ma perche haueua deliberato seguitarlo piu lungamente scorso, & conciosia che si hauesse accostato presso Thauride con le naui diuise per es ser il tempo turbato, & lui senza suspetto uide in un subbito le naui del nemico uenir uerso lui con le antenne a mezzo albero in ordine di combattenti, ma egli presto commanda che si cali le antenne & si accoglia le uele, & che li soldati si ar mino, & alzato il stendardo di battaglia facea segno alle na ui uicine che facessino il simile. Hora li Vatiniani si posero in ordine, & quelli di Ottauio andauano uscendo dal porto. l'u na & l'altra armata si mette in ordinanza, quella di Otta uio con miglior ordine, quella di Vatinio con maggior animo. Hora Vatinio acorgiendosi lui non poter star al paro in nu mero & grandezza di naui pur uolse committere la cosa al la fortuna si che primo de glialtri fece empito con la soa Ga lea in quella di Ottauio uogando la parte auersa con grā for za e prestezza allo encontro. Hora le naui si urtano con gli speroni si fortemente che quella di Ottauio hauendo guasto il suo pur le restoe il legno, ne glialtri loghi anchora si combat te gagliardamente pur la maggior parte si riducea oue erano li Capitani, & per tanto uolendo ciascuno aitar al suo fu fat ta gran battaglia in breue spacio di mar, & quanto piu le na ui erano aggiunte tanto piu li Vatiniani erano superiori, liqua li con merauigliosa uirtute saltauano dalle loro naui in quel

le di nemici, & essendo pareggiata la battaglia per esser essi piu ualorosi guidauano la cosa felicemente, la Galea di Ottauio fu affondata, molte delle altre furon o prese o rotte e sommerse, li soldati di Ottauio parte suno nelli nauiggi uccisi parte si giettauano in mar, esso Ottauio hauendosi ridotto nella barcha della Galea, & concorrēdo in quella molti altri si sommerse pur egli ferito noto ad una altra Galea, oue fu riceuuto, ma hauendo la notte diuiso la battaglia, Ottauio con gran tempesta si pose a fuggir, & fu seguitato d'alcuni suci restati per case liberi. Vatinio fece sonar la raccolta, & uittorioso entro nel porto, onde l'armata di Ottauio era uscita a combattere, Prese esso Vatinio nella detta battaglia una Galea di cinque ordini di remi, & due da tre, & otto di dua con molti galeotti di Ottauio, & uolse star nel porto per tutto il giorno seguente per ristorar le sue naui insieme con le prese, & dopo il terzo giorno ando a Issa Isola oue credea Ottauio esser fuggito, era in quelle parti una citta molto piu nobile delle altre & congiuntissima ad Ottauio a laqual come Vatinio peruenne li Terrazzani si diedero a lui, & iui intende Ottauio esser andato uerso la Grecia con animo di passar in Sicilia, & indi nel l'Aphrica. Vatinio hauendo in tal maniera condutto benissimo l'impresa in breue spacio di tempo ribebbe la prouincia, et la rese a Cornificio & cosi hauendo cacciato l'armata de gli auersari da tutte quelle parti uincitore con lo exercito saluo, & con la armata in terra si ridusse a Brundusio. Hora nelli tempi che Cesare assediaua Pompeio a Dirrachio, et nella battaglia Pharsalica riusci felicemente, & andato in Alessandria con gran pericolo, ma minore di cio che la fama diuulgaua fatta guerra Cassio longino uicepretor nella Hispagna lassato

per causa di ottener la prouincia di la, o per il costume suo naturale, o pur cōmosso dall' odio che questo Re hauea preso cōtra quella prouincia, perche ui fu ferito a tradimento crebbe in molto maggior odio, perche credea la prouincia far il simile uerso lui, & cio conoscēdo per uarii segni di quelli che nō sanno dissimular, desiaua farsi amar tanto dall' exercito quāto era da quella odiato, si che tosto che hebbe raunato le genti promisse alli soldati cento sestertii, ne molto poi hauēdo preso per forza Medobrega Citta della Lusitania, & il monte Herminio oue li Medobregesi erano fuggiti, & lui riceuesse il titolo del capitano, dono di nouo cento sestertii alli soldati, oltra di questo concedea molte gratie a ciascuno, lequali cose, benche legassero li animi di soldati, nondimeno sminuiano la militar disciplina & seuerita. Dapoi hauendo posto le leggioni alli allogiamenti uenne a Cordoua a tener raggion, & delibero che la prouincia pagasse un gran denaro ilquale non potea raunar senza grandissimi carichi, & si come richiede la consuetudine della subornatione che fa il subornator liberale piu cose erano da lui tentate, comādaua molti denari alli ricchi, & non solo consentia che gli fossero portati, ma anchora costringea trouādo alchune cause cōtra loro di odii occulti di pocha importanza, di modo che non lassaua alchuna sorte di guadagno, o grande & euidente, o piccolissimo & uile, nissuno era ilqual potesse ricenere alchun dāno che non fusse da lui in qualche guisa inuillupato, & cosi gran pericoli erano aggiunti alle iatture & detrimenti delle cose famigliari, per lequali cause auēne che facēdo Longino capitano quelle stesse cose che Questore hauea fatto, li homini della prouincia presero di nouo consiglio fra loro di ucciderlo. Era etiādio confirmato lo

odio di costoro d'alchuni domestici di esso Longino liquali ben
che insieme cō lui attendessero alle rapine pur l'odiauano, per
che diceano farlo per causa sua. Longino uolse di nouo rifare la
quinta leggione, ilche acrebbe l'odio per la accresciuta spesa,
appresso fa cōpire il numero di tre millia caualleri, di modo che
nelle grādissime spese nō e dato alcun riposo alla prouincia. In
tāto hebbe lettere da Cesare che passasse cō l'exercito in Aphri
ca, et uenesse nella Numidia per la Mauritania, et cio era per
che Re Iuba hauea mādato grādi aggiuti a Pōpeio, et era exi
stimato esser per mādar maggiori. Come Cassio hebbe le lette
re, pieno di uno insolēte piacere, perche gli era offerta la facul
ta di andar in un regno abondātissimo ua in Lusitania a torre
le leggioni et li aggiuti, et imponea a certi homini che facciano
apparecchiar il frumēto et cēto naui, et cosi che li danari fosse
no descritti et comādati accio ritornādo nō fosse īpedito da cosa
alcuna fu il suo ritorno piu presto dell'opinione di tutti, perche
nō māchaua in Cassio uigilātia & sollecitudine, massimamē
te quādo desiaua cosa alchuna. Hora essendo le genti ridotte a
Cordoua fece un sermōe alli soldati, nelqual narra a loro quā
to gli e imposto da Cesare, et promette come sia nella Maurita
nia dar a quelli di nouo cēto sestertii, et che la quinta leggion
restarebbe nella Hispagna. fatto il sermone ando in Cordoua,
et conciosia che nel mezzo giorno andasse alla corte un certo
Minutio Silon cliēte di Lucio Racilio gli porse un libello qua
si dimostrando uoler qualche cosa da lui, dindi tirato dietro a
Racilio ilquale era allato di esso Longino quasi aspettando ri
sposta, come hebbe il tempo prese Longino con la mano sine
stra, et con la destra gli diede due ferite di pugnale. Onde al
zato un strido tutti li congiurati si fenno inanti, & Muna

tio Flacco uccise uno delli ufficiali, & morto costui ferio Cassio legato lui Tito Vasio & L. Mergillo con simile confidentia aitano Flacco per esser di una medesima citta. Eran tutti Italianati, Licinio uessi,ne infretta doue Longin giacea, & di nouo il ferisce, nondimeno di piaghe leggiere fu corso a diffendere Longino, perche egli era uso hauer sempre molti armati per sua diffesa, & da costoro furon interchiusi li altri delli congiurati che ueniano per finir il resto, nelqual numero fu Calphurnio Saluiano, & Manilio Thrisculo, Minutio e oppresso tra li sassi tratti nella strada, & essendo Longino riportato a casa gli fu condotto ancho lui, Racilio si ritiro in casa di uno suo amico infino che intendisse se Longino era morto del tutto. Ma Laterense di cio nõ dubbioso ando tutto lieto in campo, & encomincio allegrarsi con li soldati Vernaculi, & della segõda leggione alliquali sapea Cassio Longino essere in odio. la moltitudine hauendolo alzato da terra il pose sopra il tribunale chiamandolo Pretor, perche ciascuno nasciuto nella prouincia, o soldato della leggion Vernacula, ouero fatto della prouincia per la lunghezza del tempo, nel qual numero era la segenda leggion odiaua Longino insieme con tutta la prouincia. Ma le leggioni tertiadecima et uentesimaprima pochi mesi auanti scritte nella Italia che Cesare hauea dato a Longino, & la quinta era iui fatta pocho auanti da lui erano iui & l'amauano. Intanto e detto a Laterense Lõgino esser uiuo, egli come hebbe questa ambasciata piu mosso dal dolor che turbato dalla audacia si reficia, & ua a uisitarlo, la trentesima leggione come seppe queste cose ando con le insegne in Cordona per aitar il Capitano, il medesimo fu la uentesimaprima seguita queste la quinta, hora restan

e due leggioni in campo quelli della segonda temendo ri
maner soli, & in tal modo douer esser conosciuto l'animo lo
ro seguitaron queste altre, & sola la Vernacula stette fer
ma nel proposito, ne mai per alchun timor si mosse. Longino co
māda esser presi tutti quelli ch'erano nomati con sapeuoli del
trattato, & rimanda la quinta leggion in campo hauendo ri
tenuto seco trenta cohorti, poi per indicio di Minutio conosce
Lucio Racilio, & Laterense, & Anio Scapola huomo di gran
dissima dignita, & a lui tanto familiar quanto Laterense, &
Racilio essere stato nella medesima congiuratione, Longino
senza troppo dimorar comanda che siano uccisi, & diede Mi
nutio alli suoi serui franchati che lui tormentasseno, & cosi
Calphurnio Saluiano ilquale confessa l'indicio, & accresce
il numero di congiurati, ueramente si come alchuni istima
no, & costretto, & si come altri si lamentano senza forza,
per il medesimo tormento Marcelio Squillo nomina molti li
quali Longino fece morir saluo quelli che si liberaron con il
denaro, perche palesemente patteggio con Calphurnio in die
ce sestertii, & con Quinto Sestio in cinquanta, nel che se ben
li piu colpeuoli furon puniti, nondimeno il pericolo della ui
ta, & il dolor delle piaghe rimesso con il denaro dimostraua
molto bene la crudelta in lui hauer combattuto con la auari
tia. Dapo alquanti giorni riceue lettere da Cesare per lequa
li intende come Pompeio uinto in battaglia era fuggito ha
uendo perduto le genti, ilche hauendo inteso hauea in un trat
to piacere & affanno, piacer della uittoria, affanno che essen
do la guerra compita non poria licentiosamente adoperarsi, co
si gli staua lo animo in dubbio, qual piu tosto uolesse o temer
nulla ouer essergli lecito il tutto, essendo sanate le piaghe chia

mo tutti quelli che gli haueano reso il conto delli denari ste
si, & comanda che siano ribauuti, & comanda maggior de
naro a quelli alliquali prima hauea imposto minor carico, nõ
dimeno con giusta raggione ordina la elettion delle genti. quel
li liquali di tutte le compagnie, & colonie erano scritti, &
dispiacea a loro passar il mar chiamaua a liberarsi dal giura
mento con denari, nel che fece un grandissimo guadagno,
ma accrebbe maggior odio. fatte queste cose riuede tutto l'ex
ercito, manda le leggioni ch'era per condur in Aphrica, &
gli aggiutia Traietto, egli ando all'armata laqual hauea ac
cio andasse in Spalo, & iui dimoro per cio che hauea messo un
bando per tutta la prouincia che coloro alliquali hauesse co
mandato denari & non hauessero portato uenessero a lui. la
qual citation turbo molto ciaschuno, intanto Lucio Tito che
in quel tempo era stato Tribun di soldati della leggion Ver
nacula annoncia hauer inteso per fama, la trentesima leggio
ne laqual Cassio legato menaua con lui essendo accampata a
Lepti esser intrata in discordia, & li soldati hauer uccisi al
chuni Centurioni che non lassauano alzar l'insegne, & esser
andata a congiungersi con la segonda leggion laquale per al
tra uia era condotta al mare, poi intendendo la cosa si partio
la notte con cinque cohorti, & camino infino a giorno, poi si
riposo tutto quel di per intender che cosa si facesse, poi ando a
Carbona. qui conciosia che la trentesima leggione, & la uen
tesimaprima, & quatro cohorti, & la quinta leggion con tu
ti li caualieri si hauesse ridotto, Cassio dalle Vernacule in
tende quatro cohorti oppresse presso Obucula con queste esser
peruenute alla segonda leggione, & tutte hauersi iui con
giunte insieme, & hauer eletto Tito Torio Italicese Capita

no subbito fatto il concilio manda Marcello a Cordoua per
teneria in la fede. Quinto Cassio legato a Spalo, & in po
chi giorni gli e detto la communita di Cordoua esser ribella
ta, & Marcello per uolonta o per necessita esser di accordo
con li Corduuesi, & due cohorti che erano della quinta lege
gione al presidio di Cordoua consentir a questo. Cassio enfiā
mato da queste cose moue il campo, & nel giorno seguente
uenne a Segouia presso il fiume Siliceso, & iui fece un ser
mon per tentar gli animi di soldati, & conosce loro non per
sua causa (ma di Cesare benche lontano) essergli fidelissimi,
ne recusar alchun pericolo mentre la prouincia fosse per loro
restituita a Cesare. In questo mezzo Torio conduce le nec
chie leggioni a Cordoua, & accio non paresse nasciuto il
principio della discordia dalla sua natura feditiosa nelli sol
dati e appresso accio contra Cassio Longino che con il nome
di Cesare apparea usar maggior forze opponesse si possente
dignita dicea in ogni loco si come egli uolea ricouerar la pro
uincia a Gn. Pompeio, & forse anchora questo hauea fatto
per odio di Cesare, & amor di Pompeio, il nome delqual mol
to ualea appresso quelle leggioni che Varro hauea tenuto, ma
da qual animo commesso cio habbia fatto puo esser per conieta
tura saputo Torio ueramente questo dimostraua, & gli sol
dati anchora cio confessiuano che haueuano entagliato il
nome di Pompeio nelli scuti. La communita uscio con mol
ta frequentia all'encontro delle leggioni non solo gli huo
mini, ma anchora le matri di famiglia, & gli giouanetti pre
gando che uenendo come nemici non saccomanassero la citta
perche essi erano contrarii a Longino, & pregauano che non
fussero costretti esser contra Cesare, lo exercito commosso

dalle preghiere & lagrime di tanta moltitudine uedẽdo non bisognar il nome ne la memoria di Pompeio a perseguitar Longino essendo lui in tanto odio alli Cesariani quanto alli Pompeiani leuo il nome di Pompeio dalli scuti, & prese Capitano Marcello ilquale dicea essere per diffendere la parte di Cesare, & il chiamaron Pretor cioe gouernator generale, accettaron appresso in loro compagnia il collegio di Cordoua, & si accamparon presso la Citta. Longino anchora pianto le tende lungi da Cordoua quatro miglia arriua il fiume Beti nel cospetto della citta in un loco alto, & mando lettere a Re Bogud nella Mauritania, & a Marco Lepido proconsule nella Hispagna di qua a chieder presto soccorso per la prouincia, et cio per causa di Cesare & egli come nemico guasta li campi di Cordouesi, & arde li edificii. Hora le leggioni che erano cõ Marcello disdegnate di una cosa si brutta corsero a lui pregandolo a uenir al fatto di arme, accio non uedesseno le bellissime possessioni, & di gran prezzo di Cordouesi nel loro cospetto esser ingiuriosamente guaste dalle rapine dal ferro, & dalla fiamma. Marcello pensando essere una miserrima cosa il combattere, perche il detrimento del uincitor & del uinto era per ridondar in esso Cesare, ma non possando far altramente passo oltra il fiume con le leggioni, & pose le genti all'ordinanza. Hora conciosia che egli uedesse Longino hauer fatte le sue schiere in loco alto dauanti le tende apparendogli essere iscusato non uolendo il nemico descendere al fatto di arme in loco debito persuade alli soldati che si ritorni alle tende & cosi incommincio a ridur le genti. Longino conoscẽdo lui star meglio di Marcello a caualliera assalto gli leggionarii nel ritirarsi, & uccise molti delli ultimi nelle riue del fiume. Ho-

ra conciosia che per questo detrimento fosse conosciuto quanto fosse dannoso il passar di un fiume, Marcello uenne a piantar il campo della parte oue era Longino. Onde spesso luno & laltro si mettea in ordinanza, nondimeno non se uenia alla battaglia per le difficulta di luoghi. Marcello staua meglio di pedoni per hauer le leggioni Veterane isperimẽtate in molte battaglie. Cassio piu si fidaua nella fede che nel ualor di suoi Di modo che essendo lun campo uicino allaltro, & Marcello hauendo trouato loco idoneo da far un bastione con ilquale chiudisse l'andar al'acqua alli Cassiani. Longino temendo restar assediato in altrui paesi, & fra gente nemica la notte sotto silentio si parte, & ua ad Vlla, perche credeua essa citta esser gli fidele, & iui si accampo molto congiunto alle mura, accio per la natura del loco essendo citta posta in monte, & per la munition di quella fosse da ogni parte securo di esserli data battaglia. Marcello uolse seguitarlo & piãto le tende quanto pote uicino a lui, & conoscendo la natura di loghi fece per necessita quello che per uolonta fatto haria cioe di tener la cosa in lunga & non combattere, perche essendoui il modo non harebbe possato ritenere li soldati, & poi accio le genti di Cesare non potessino andar uagando, si che l'altre citta patissene cio che li Corduuensi patito haueuano, si che chiuse Cassio insieme con la terra facendo intorno molti bastioni in luoghi idonei, & tirando dalluno allaltro li argini, ma prima che tal opera fosse compita, Cassio mando fuori tutti li caualieri credendo che gli sarebbeno utili non lassando Marcello accogliere pascoli & frumento & poi di grande incõmodo quando chiusi nell'ossidione consumassero inutilmente il necessario frumento. Hora Re Bogud hauẽdo riceuuto le lettere

re di Cassio Longino uenne in pochi giorni a trouarlo, & gli diede una leggione che hauea condotto seco & molte cohorti di Hispagna perche si come nelle discordie ciuili suole accadere cosi anchora in quelli tempi alcune cittati della Hispagna dauano aita a Cassio, ma le piu fauoreggiauano Marcello. Rogud si accesto cō le genti a le munitioni di Marcello dalla parte di fora, & spesso gagliardamente combattendo quando luno & quando laltro hauea la migliore, si come per fortuna accade, non di meno Marcello mai non si leuo dall'opera. Intāto Lepido uenne dalla Hispagna di qua con trentacinque cohorti, & gran numero di caualli eri, & altri aggiuti con fantasia di accordar la differentia di Cassio, & di Marcello, il quale senza dubbitar di cosa alchuna come seppe ch'egli era propinquo andogli all'encontro amicheuolmente, & se gli offerse, Cassio non si mosse, ilche fece forse credendo hauer piu di raggione, ouero perche temea, che lo animo di Lepido fosse occupato dall'ossequio del suo auersaro. Lepido pianto le tende presso Ulia ne era diuisione alcuna fra il campo suo, & quello di Marcello solo commanda che si resti dalle battaglie & inuita Cassio a uenir fuori securamente sopra la sua fede. Hora egli dubbio fu lungamente di cio che hauesse far, & se douea creder a Lepido, ne trouando alcun fine grato al suo consiglio, restando nel proposito richiedeua che fossino rouinate le munitioni, & egli fosse data libera l'uscita. Hora non solo fatta la tregua ma anchora quasi compita l'opera e spianato il tutto, & leuate le diffese dalle munitioni gli aggiuti di Re Bogud fenno empito in quel bastione di Marcello che era prossimo a loro senza ch'alcuno cio dubbitasse se nō fosse Cassio che di lui poi sempre fu hauuto sospetto. Iui furō mor

ti molti di quelli di Marcello, & se Lepido non ui andaua in loro soccorso molto maggior danno si riceueua, hora essendo concessa la uia libera a Cassio Marcello conziunse le genti sue con quelle di Lepido, & insieme uanno a Cordoua. In questo istesso tempo Trebonio proconsule uenne a Narbona per ottener la prouincia, & Cassio intendendo la sua uenuta diuise le leggioni & caualliéri per li alloggiamenti, & hauendo raunato prestamente le sue cose ando a Malacha, & iui con tempo contrario al nauicare monto in naue dicendo che nõ uolea mettersi nelle mani di Trebonio, & Lepido, & Marcello, ma li suoi amici diceano che cio facea per non andar con minor dignita per quella prouincia de laquale gran parte gliera ribellata, pur glialtri tutti existimauano, accio la gran somma delli rubbati denari non uenesse in altrui potere. Hora partito & giunto sopra il fiume Hibero nel tramontar del sole uolendo scampar di trouarsi la notte con tempesta in mar per essere rinforzato il tempo uolendo pur egli entrar con la galea nel fiume, et per le correntie contrarie non possendo gouernar la naue ne mantenerla al modo che staua cõ quella si sommerse. Hora essendo uenuto Cesare di Egitto nella Syria, & intendendo si per persone a lui uenute, come per lettere, li magistrati in Roma gouernar male, & inutilmente le cose ne parte alcuna della republica esser debitamente tenuta perche le contentioni di Tribuni haueano parturito perniciose seditioni, & per la ambitione, & indulgentia delli Tribuni di soldati, & delli proposti alle leggioni molte cose essere fatte contra il costume della guerra, & atte a rompere ogni disciplina, & seuerita, lequal cose tutte ricchiedeuano con instantia la uenuta sua, nondimeno existimo

sopportar, & quelle che fossero auenute nella provincia lassar in tal modo costitute che fossero libere dalle domestiche dissen sioni dando a loro diritti, & leggi, & modi di temere il nemico forastiero uedeua che presto expedirebbe queste cose nella Siria, & nella Cilicia, & in Asia per non esser esse prouincie oppresse da guerra alcuna, ma nella Bithinia, & nel Ponto uedea douer hauer maggior carico, perch'intendea Pharnace no esser partito da Ponto, & pensaua che non era per dipartirsi essendo insuperbito dalla prospera battaglia fatta contra Domitio Caluino. Hora scorrendo Cesare di Citta in citta per le piu degne, premiaua priuatamente, & in publico quelle che haueano meritato. Intendea le liti, & statuiua li regi, li tiranni, & li prencipi della prouincia, et conuicini liquali tutti erano concorsi a lui receuuti nella fede con conditioni imposte di diffendere la prouincia, & cosi lassaua quelli amicissimi a lui & al popolo Romano. hauendo consumato alquanti giorni nella prouincia propone Sestio Cesare suo amico & parente alle leggioni della Syria, & egli con quella armata che era uenuta ando nella Cilicia, & fece uenir a Tarso tutti li prencipali delle altre citta per esser esso loco il piu forte, & piu nobile di tutta la Cilicia, et iui tanto dimoro quato fu bisogno ad acconciar tutte le cose della prouincia, & delle citta uicine desioso d'andar a far guerra, & hauendo fatto gran uiaggi per la Cappadocia stette duo giorni a Mazace oue Comana tempio antiquissimo, & santissimo nella Cappadocia di Bellona ilquale e tanto honorato che il sacerdote di quello per la maesta della dea in Imperio, & potentia e tenuto segondo al Re diede il consentimento di tutte quelle genti a Nicomede Bithinio huomo nobilissimo ilquale era discesso dalli reggi di Cappadocia

pedocia, & per l'iniqua fortuna di suoi, & mutation della
sorte ricchiedeua con questa raggion benche il tempo l'hauess
se interrotta il detto sacerdotio, & diede il regno ad Ariobar
zane accio Ariarate suo fratello essendo l'uno & l'altro be
nemeriti del popolo Romano deponesse il pensier del regno, nō
dimeno con questa cōdition che Ariobarzane stesse sotto l'Em
perio di esso Cesare, ilquale con la solita prestezza seguito il
uiaggio, & essendo propinquo al Ponto, & alli confini della
Gallogrecia, Deiotaro signor della Gallogrecia, conciosia che
gli altri prencipi contendesseno con lui di tal dignitate, & essen
do senza dubbio chiamato dal Senato Re dell'Armenia mi
nore, uenne a Cesare non solo senza l'insegne regali, & con
priuato uestimento, ma a guisa di un reo supplicante Cesare
che gli perdonasse, perche posto in quella parte, laquale hauea
hauuto nissun presidio da esso Cesare fosse stato con gli exerci
ti nel campo di Gneo Pompeio, perche egli nō douea farsi giu
dice della controuersia del popolo Romano, anzi ubidir a chi
presente lui cōmandaua. Cesare all'incontro commemoro mol
ti suoi beneficii uerso lui, & le cose che essendo consule per pu
blici decreti gli hauea dato dimostrando che la sua diffesa nō
hauea parte alcuna di excusatione di non sapere, che un buo
mo di tanta prudentia, & si diligente, ben potea saper che te
nea la citta di Roma, chi l'italia, oue il Senato, oue il popolo
Romano, oue la republica fosse, & chi tenesse il consulato do
po. L. Lentulo, et. M. Marcello, ma lui cōceder esso fatto alli soi
passati beneficii, & alla uecchia domestichezza, alla amicitia,
dignita, & etate sua, & alle preghiere di quelli che per anti
quita, & stretta amicitia pregauano per lui, & disse che in al
tro tempo uolea intender le controuersie delli prencipi, & gli
restitui il re al uestimento, & commando che conducesse alla

guerra la leggiode che esso Deiotaro haueua ammaestrata se
gondo la disciplina Romana & tutti gli cauallieri. Hora Ce
sare essendo uenuto nel Ponto rauno in un loco tutte le sue gē
ti lequali erano in numero, & in exercitation delle guerre me
diocri eccetto la Sesta leggion laqual egli haueua condotto da
Alessandria, questa era molto scemata per gli soldati perdu
ti in molti affanni & pericoli, si nelli uiaggi da mar come
da terra, & nelle spesse battaglie di modo che erano manco dē
mille huomini, le altre erano tre leggioni una di Deiotaro Re
& due lequali erano state con Domitio nel fatto di arme con
tra Pharnace ilquale come intese la uenuta di Cesare mando
a lui ambasciatori pregando sopra tutto che non uenesse come
nemico, & che egli era per ubidir ad ogni suo commandamē
to commemorando che mai non uolse dar aggiuto a Pompeio,
conciosia che Deiotaro hauendolo fatto fosse nella gratia sua.
Cesare rispose che gli usarebbe ogni humanita mentre egli at
tendesse a quanto prometteua, & con benigne parole si come
era sempre suo costume disse a gli ambasciatori che non impro
perassero a Deiotaro hauer aitato Pompeio ne essi si gloriasse
no di non hauerlo fatto perche egli non faceua cosa alchuna
piu uolontieri che perdonar alli supplicanti ne poter donar le
publiche ingiurie delle prouincie a quelli che non hauessero
operato contra lui, & il beneficio di Pharnace esser stato piu
utile a quello ilquale haueua proueduto di non esser uinto che
a se alquale li imortali dei haueano destinato la uittoria, nōdi
meno che egli perdonaua a esso Pharnace le grādi & graui in
giurie fatte nel Ponto alli cittadini Romani poi che non po
teua restituir a gli ucc si la uita nella uirilita a gli altri cosa
a loro uia piu graue della morte, ma sopra tutto che subbi
to si parta da Ponto, & rimettea la famiglia di Publicani

restituendo le altre cose alli sudditi, & cittadini Romani quante haueua delli loro beni in suo potere, ilche facendo poi gli mandasse gli doni liquali gli Capitani sogliono riceuere de gli amici nelle felici uittorie, pero che Pharnace gli hauea mandato una corona di oro. Cesare rimandogli ambasciatori con queste richiesta a Pharnace ilquale hauendo promesso liberamente il tutto conciosia che sperasse Cesare per la gran fretta douer creder alle sue promesse piu uolontieri del douer accio egli si partisse piu presto, & con piu honor alle cose di maggior importantia essendo cosa manifesta a ciascuno che bisognaua andar a Roma per moltissime cause, onde esso Pharnace encomminciò menar la cosa in lunga, ma Cesare accorto della sua Astucia fece allhora per necessita cio che in altri tẽpi era uso far per natural instinto cioe di uenir a battaglia piu presto della opinion di tutti. Hora e una citta chiamata Zela nel Ponto posta in piano, ma forte perche un poggio natural si come fosse stato fatto a mano sostiene da ogni parte il muro piu alto, & sono intorno questa citta molti colli & grandi interrotti dalle ualli da liquali uno altissimo e molto famoso per la uittoria in esso loco hauuta da Mitridate, & per la infelicita di Triario, & detrimento dello exercito Romano, era questo colle dalla parte di sopra quasi congiunto alla citta perche non e distante da Zela piu di tre miglia. Pharnace mosso dalla felicita del campo paterno hauendo rifatto tu le opere uecchie occupo questo loco con le sue genti, Cesare essendo accampato cinque miglia lontano dal nemico, & uedendo le ualli che fortificauano il campo Regio poter sotto simile interuallo fortificar il suo, mentre gli nemici non fossero primi a prender quei loghi per esser molto piu propinqui, fece portar materia di argine dentro

delle munitioni, & essendo proueduto di quelle si leuo la not te con le leggioni expedite nella quarta ascolta lassando gli em pedimenti nel campo, & prima che gli nemici si accorgessino prese quel loco nelqual Mitridate hebbe la prospera giornata contra Triario, & subbito commando alli serui che portasseno iui l'argine accio nissun soldato si leuosse dalla opera per esser l'uno campo all'altro uicino un miglio. Hora Pharnace di tal cosa nel mattino accorto pose le sue genti in ordinanza dauan ti le tende lequali Cesare considerando le difficultati di loghi penso che cio facesseno per un certo uolgar costume di guerra ouero per far piu tarda l'opera sua bisognãdo che molti stesse no in arme, ouero per una ostentatione della Regia fiducia a dimostrar che Pharnace non meno potea diffendere il loco cõ le genti che con le munitioni & pero non si messe altramente dall'opera anzi tenendo una schiera in ordinanza il risto at tendea alla opera, ma Pharnace ouero per causa di alcuni Au gurii aliquali egli poi diceua hauer creduto o per li pochi no stri che erano in arme, cõciosia che egli credesse li serui che por tauano lo argine essere soldati o pur confidato nello exercito suo ilquale diceua, & si gloriaua hauer combatuto con la uen tesimasegonda leggione, & hauer uento appresso sprezza ua il nostro exercito sapendo hauerlo sconfitto sotto la guida di Domitio si che Pharnace delibero uenir a battaglia, & en commincio descendere in una profunda ualle, Cesare per un pezzo beffaua la uana ostentation di costui, & il suo confor tar li soldati ad andar in loco oue nissun prudente sarebbe an dato, ma ascendendo Pharnace con quel passo che era disceso per uno altro colle con le genti alla ordinanza, Cesare cõmos so dell'incredibile temerita o fiducia di quello fu costretto in un tempo chiamar gli soldati dalle opere pigliar le arme, op

poner la leggione, ordinar le genti, nellaqual cosa il subbito mo
uimento apporto gran terror alli nostri, & non essendo ancho
ra ordinati alcune carrette del Re furon tra gli nostri, & lo
ro perturbauano, nondimeno furon presto oppresse dalla molti
tudine delle arme. seguiuano queste carrette le nemiche schiere
lequali alzando un grido entrarono in battaglia, ma aitan
do molto li nostri la natura del loco, & molto piu la benigni
ta delli immortali dei, liquali intrauenendo in tutti li casi di
guerra specialmente e conosciuto il loro fauor in quelli che cõ
nissuna raggion pono esser ministrati. Hora essendo combattuto
strettamente nel destro corno oue era la sesta leggion di gente
usata, ui nacque il principio della uittoria, concio sia che li ne
mici fosseno cacciati giu per la costa da quella parte, cosi an
chora con lo agiuto di essi dei nel sinistro (benche assai piu
tardo) riusci la cosa. & anchora nel mezzo sono sconfitte le
genti di Pharnace lequali quanto facilmente erano ascese, tan
to prestamente furon cacciate, & oppresse per la iniquita del
loco, si che essendo parte uccisa parte enuilluppata della roui
nosa fuga di suoi, quelli che potero fuggir giettate giu le ar
me passaro la ualle, & disarmati non potero diffendere li lo
ghi di sopra, ma li nostri soldati inalzati dalla uittoria nõ dub
bitaron ascendere alle munitioni di nemici benche per uia dif
ficile, & auenga che le cohorti lassate alli repari da Pharnace
tentasseno la diffesa, nondimeno furon prese le tende, & mor
ta & presa tutta la moltitudine. Pharnace scampo con pochi
caualieri, & se li soldati non hauesseno atteso a pigliar le tẽ
de era condotto pregione a Cesare, ilquale benche tante uolte
fusse stato uincitore, nientedimãco hebbe un piacer incredibile
di questa uittoria per hauer con tanta prestezza finito una
grandissima guerra, & piu si alegraua ricordandosi del subo

bito pericolo, & che la facile uittoria fosse da difficillime co-
se riuscita, & cosi hauendo ottenuto il Ponto, & dato li regii
beni tutti in preda alli soldati nel giorno seguente si parte cō
li caualllieri isspediti, & manda la Sesta leggion in Italia a ri-
ceuere li deuuti premii & honori, romana . li aggiunti a Deio-
taro, & lassa nel Ponto due leggioni con Celio Vintiano, &
poi passa per la Gallogrecia, & per la Bithinia nell' Asia rico
noscendo le liti di tutte quelle prouincie, & ua statuendo or
dini, prencipi, Regi, perche constituio Re del Bosphoro ch'era
stato di Pharnace quel Mitridate Pergameno, ilquale fu cau-
sa che l'impresa di Egitto hauesse presto & felice fine, & era
di sangue Regio, & nodrito in regie discipline, perche Mitri
date Re di tutta l'Asia per la nobilita l'hauea tolto piccolino
da Pergamo, & tenuto molti anni, & cosi Cesare guarnio la
prouincia del populo Romano dalli Reggi Barbari, & nemi-
ci interponendo un amicissimo Re, diede anchora a costui la
Gallogrecia ch'era leggittimamente sua, & infino al-
lhora posseduta da Deiotaro Re, ne pero in alchun
luogho si fermaua piu di cio che ricchiedes-
nano le differentie ciuili, & hauen
do con somma prestezza &
felicita expedito le cose,
uēne in Italia piu
tosto della opi
nione di
tutti.

LIBRO QVINTO DI AVLO HIRTIO OVERO OPIO DI COMMENTARII, NELQVAL SI TRATTA DELLA GVERRA APHRICANA.

DAPOI che Cesare fu in Italia intende si come li suoi auersari faceano gran genti nella Aphrica, per ilche uenne in Sicilia al Lilibeo alli uenti di Decembre, & mostro uoler subbito passar in Aphrica, & conciosia che non hauesse piu di una leggion di soldati nouelli, & sei cento caualliere si accampo sul Lido, si che le tende erano percosse dalle onde del mar, ilche fece con questa deliberation, perche alchuno non sperasse hauer punto di spacio, & cosi tutti fusseno apparecchiati di hora in hora, auenne in quel tēpo che hebbe alquanti giorni gli uenti contrarii, nondimeno sempre tenne li Galeotti neli nauiggi, & gli soldati in uno per non perder l'occasione dell'andata, & conciosia che gli fosse riferito si come li auersari erano con infinito numero de caualli eri, & con quatro leggioni del Re Iuba, & molti armati alla leggiera, & cosi Scipione hauer diece leggioni, & cento uenti Elephanti, & piu armate in quel mar, nondimeno nō si mouea dal proposito sempre confidandosi nella sua animosa speranza, in tanto l'armata era accresciuta dalle naui lunghe et da carico, & le leggioni di nouelli soldati si raunauano fra lequali la quinta era di gente pratica, & gia hauea circa duo millia caualliere, hora essendo in ordine sei leggioni, & duo millia caualliere, si come aggiungeano al Lido, cosi erano fatti montar in naue cioe li pedoni nelle lunghe, & li caualliere in

quelle da caricho, & fece la maggior parte delle naui andar inanti, & ridursi alla Isola Apontana laquale e lungi dal Lilibeo, & iui dimorato uende in publico li beni di pochi, dindi ordino ad Alieno questore in Sicilia quanto uolena, & sopra tutto di mettere prestamente in naue il resto dell'exercito, & egli date le commissioni monto in naue alli uentisette di Decembre, & subbito aggiunse le altre naui, & cosi con bon uento & boni nauiggi peruenne nel quinto giorno con puoche naui lunghe nel cospetto dell'Aphrica, per cio che l'altre naui da carico eccetto poche disperse per il uento andaron in diuersi loghi. Cesare passo con quelle che haueua oltra Clupea, dopoi presso Napoli di Aphrica, oltra questo scorre piu castelli & cittati propinque al mare, & arriuato ad Adrumeto oue era il presidio delli auersari sotto il gouerno di. C. Considio, & dalla banda di Clupea si scoperse a riua il mare Gn. Pisone cō gli cauallieri di Adrumeto & cercha tre millia mori. Cesare dimoro iui tanto su l'anchora che le altre naui arriuaron, & poi pose il suo exercito in terra, il numero delquale allhora fu tre millia pedoni & cento cinquanta cauallieri, & hauendo piantato il campo dauanti Adrumeto non uolse che fosse fatto danno alchuno, ma li Terrazzani empiono le mura d'armati, & con gran frequentia si appostauano dauanti il porto per diffendersi, & erano dentro due leggioni. Cesare essendo andato intorno la citta per ueder la natura del loco ritorno al campo. Hora alchuni riprendeano Cesare & incolpauano di ignorantia, perche non hauea imposto certo loco alli gouernatori & legati oue hauessero a dismontar, tanto piu hauendolo essi domandato, ne segōdo l'usanza di passati tempi hauer dato la commission sigillata, accio essendo letta al destinato tempo tutti andasseno a luogho certo, ilche Cesare ha

fatto. perche pensaua nissun porto della terra Aphricana poter esser senza presidio, ma cerchaua qualche occasion offerta dalla fortuna a poter descendere in terra, in tanto Lu. Planco legato richiede a Cesare che gli consenta il poter parlar con Gn. Considio per ueder di ridurlo con qualche ragione al douer, & ottenuta la gratia mādo alchune lettere per un pregione nella citta a Considio. Hora il pregione come fu dentro ando a trouarlo, & gli porse la lettera, ma egli il domandando prima da che parte erano, & fugli risposto da Cesare. Allhora Considio disse solo Scipione in questo tempo e capitano del populo Romano, & dapoi comanda che il pregione sia in sua presentia ucciso, & senza aprir le lettere, le mā per un messo fidato a Scipione. Cesare dapoi che stette una notte & un giorno ad aspettar la risposta da Considio, & nō hauendo l'altre genti, & hauendo puochi cauallieri & pe[illegible] da combattere la citta, & non uolendo nel principio of[illegible]dere le sue genti essendo li soldati nouelli & la citta ben [illegible]uta, poi si dicea che uenia gran soccorso de cauallieri giu[illegible] di non dimorar oue egli era per non esser tolto in mezzo [illegible] soccorso, & de quelli dalla terra, si che uolendo mouer il campo subbito uscio molta gente dalla terra, & in quel tempo per caso arriuo il soccorso di cauallieri, liquali erano man[illegible]da Iuba a pigliar la pagha. Costoro alla prima occupano [illegible] steccati. Onde Cesare era partito & encominciano encalzar gli ultimi delli Cesariani, onde le leggionarii subbito si fermano, & li cauallieri, benche erano pochi pur combatteano gagliardissimamente contra tanta moltitudine, & auenne una cosa incredibile che meno di trenta cauallieri Gallici cacciaron duo millia cauallieri Aphricani, & costrinsero a ritirarsi alla citta, dapoi che li nemici furon ribattuti Cesare cer

ca mantener il camino, ma accadendo spesso che li nemici assaltassero li nostri, & fossero da loro ribattuti, Cesare pose in ultima alchune cohorti usate che seco haueua, & parte di cauallieri, & encomincio andar piu lento, & cosi quanto piu si dilungaua dalla citta tanto meno era offeso dalli Numidi fatti piu lenti al seguitar. Mentre Cesare era in uiaggio ueniano a lui molte ambasciarie dalle citta & castelli a prometter frumento, & essere apparecchiati a far le cose ch'egli comandasse. Si che in esso giorno pose il cāpo presso Ruspina citta al primo di Genaro, indi peruenne a Lepti, laqual citta e libera, & uennero all'encontro ambasciatori a promettere ch'erano per far tutte le cose che egli uolesse, Cesare pose alchuni Centurioni alle porte di essa citta con guardie accio li soldati non potessero entrar nella terra, & usar qualche ingiuria ad alchuno, & pianto le tende sul Lido non lungi dalla citta, iui uennero per caso alchune naui da carico, et alchune lunghe, le altre si come fu auisato incerte del logho furon uedute andar uerso Vtica, in questo mezzo Cesare comanda che nissun si parta dal mar, & fa star li caualtieri nelle naui accio (si come io credo) nō facessero guasto per il paese, & fa portar acqua nelle naui, in tanto li galeotti ch'erano andati a torre acqua furon assaliti dalli caualtieri Moreschi non lo pensando li Cesariani & feriron molti con dardi, & alchuni uccisero, questi sogliono asconderfi in alchune ualli con li loro caualli, & poi escono in un subbito, nō pero per combattere alle strette, ma solo per offender qualche uno con li dardi. Cesare mando in Sardegna lettere & messi, & cosi alle prouincie uicine che uedute le sue lettere mandassero a lui uittuaglia & aggiunto di genti, & hauendo alquanto discaricato le genti delle naui lunghe, manda Rabirio Posthumio in Sicilia a torre la

segonda compagnia, & mando diece naui lunghe a cerchar le altre che erano scorse, & a tener il mar securo di i nemici. Itē mando Caio Salustio Crispo pretor uerso la Isola Cercinna, laquale era tenuta da nemici, & cio fece perche sapea essere in quella gran copia di frumento, & comandaua queste cose a ciascuno senza alchuna condition di iscusa, egli in tanto intende da fuggir, & cosi dalli paesani le conditioni dell'exercito di Scipione, & cosi delli altri che gli faceano guerra, & gli uenne compassione della loro sciocchezza che Scipione nodriua nella prouincia Aphricana li caualli eri di Re Iuba uolendo piu tosto esser tributario ad esso Re che stando in pace cō li suoi cittadini goder la patria, & gli proprii beni. Cesare alli tre di Genaro messe il campo lassando a Lepti sei cohorti con Saserna, & egli ritorno con l'altre genti a Ruspina, & hauendo lassato iui gli carriaggi, ando con gli soldati expediti alle uille dintorno a torre frumento, & comanda alli Terrazzani che gli carri & tutti gli giumenti il seguano, di modo che hauendo assai copia di frumento ritorno a Ruspina, & existimo lui hauer fatto questo accio non si lassesse dietro note le citta maritime, & hauesse luoghi fermi oue l'armata si potesse ridurre, si che lasso iui Publio Saserna fratello di quel che hauea lassato a Lepti, appresso fa portar moltissimi legni nella citta, & egli con sette cohorti lequali erano delle Veterane leggioni ch'erano state con Sulpitio & Vatinio ando al porto ilquale e lontano duo miglia da Ruspina, & iui nel tramontar del sole monto con questa gente nell'armata senza saputa di alchuno dell'exercito nelquale rio cercando lun dallaltro il consiglio del capitano stauano sollecitati da gran paura & mestitia, per cio che si uedeano esser passati in Aphrica puochi, & non usi in guerra, & gran

parte non era dismontata, & hauer all'encontro grandi exerciti di gente insidiosa, & innumerabili cauallieri, ne haueano allhora un punto di sollazzo, saluo solo si confortauano nel l'aspetto del capitano ilqual dimostraua sempre un'animo molto lieto, & cosi in lui si riposauano, & nella scientia & sapientia di quello tutti riponeano la loro speranza. Cesare essendo stato una notte insino all'alba, & cerchando andar subito quella parte dalle naui dellequali tenea era portata dal medesimo error, & cosi hauendo riceuuto quelle in porto & essendo discese le genti in terra ritorno a Ruspina, & hauendosi ricreato l'exercito, ando con trenta cohorti expedite a torre frumento, & cosi fu conosciuto ch'egli uolesse andar celatamente ad aitar le naui ch'erano scorse accio per caso quelle non encapesseno nell'armata di nemici, & hauer uoluto che cio non fusse inteso da coloro ch'erano restati alle diffese accio non manchasseno di animo uedendo loro esser restati pochi contra tanto numero di nemici. Conciosia che Cesare gia si hauesse dilungato dalla terra con le cohorti cercha tre miglia gli e detto dalle spie, & cauallieri andati manti hauer ueduto pocho lontane le genti nemiche, & a pena furon queste parole da loro riferite che fu ueduta la polue grandissima, Cesare intesa la cosa subbito comanda alli cauallieri che hauea & alli saggittarii, delliquali piccolo numero era uenuto con lui che pianamente il seguitasseno, & egli ando auanti con pochi armati, & possendo l'hoste gia esser ueduto dalla lungha fa che li soldati si mettano le celade, & in ordinanza per combattere. Erano quelli di Cesare in tutto trenta cohorti con quatrocento cauallieri, & li puochi sagittarii, gli nemici guidati da Labieno & dalli duo Pacidii addrezzano la schiera con mirabile lunghezza, non solo di pedoni ma di cauallieri pie

nissima, & tra loro haueano interposto li Numidi armati alla leggiera, & li saggittarii a piede, & erano cosi stretti che li Cesariani dalla lunga giudicauano tutti esser pedoni. Costoro haueano stabilito il destro corno, & il sinistro con gran copia di cauallieri. Cesare fece una schiera di suoi per esser puochi, & puose gli saggittarii dauanti, & li cauallieri dalle bande, & sopra tutto loro auisa a proueder di non esser circondati dalla moltitudine di cauallieri, perche egli giudicaua douer combattere in ordinanza con gli pedoni. Hora stando luna parte & laltra a ueder cio che facea l'auersaro, & Cesare non si mouendo & benche uedea gli suoi esser pochi pur pensaua poter combattere con l'artificio piu che con la forza contra la gran copia di nemici, subbito li cauallieri contrarii si distendono a torno per abbracciar le colline, & indi cerchar di torre gli nostri in mezzo. Hora gli cauallieri Cesariani mal sosteneano la loro moltitudine, & uolendo affrontarsi le schiere subbito li pedoni delli auersari fenno ali, & gli cauallieri & li armati alla leggiera escono, & con dardi feriscono gli nostri soldati, ma facendo gli Cesariani empito contra loro gli cauallieri si ritirauano, & gli pedoni si faceano inanti, & resisteano tanto che li cauallieri ripigliato il corso ritornauano a soccorrer quelli. Cesare uedendo questa noua foggia di combattere, & che li suoi nel seguitar li nemici si disordinauano, & nel ritirarsi erano feriti dalli dardi delli prossimi Numidi, & li cauallieri auersari facilmente schiffar nel corso l'haste tratte dalli nostri fa sapere a tutti che nissuno si moua piu di quatro piedi fuora dell'ordinanza. Intanto li cauallieri di Labieno tentano di circondar li nostri, liquali essendo puochi & stanchi, con li caualli deboli & feriti non potero sostener la moltitudine di nemici, encomin-

ciaron a ritirarsi, & li nemici allhora piu instauano, di modo che in un punto furon tutte le gēti di Cesare circondate dalli cauallieri delli auersari, & fu bisogno che ritirati in circulo combattesseno. Labieno era nella prima schiera con il capo di scoperto confortando li suoi, & tallhora chiamādo li soldati di Cesare dicea, & uoi soldati nouelli sete cosi animosi? costui ui ha fatto impazzire con le sue parole? per certo che egli ui ha messo in gran pericolo a tal che io ho misericordia di uoi. Allhora uno di soldati rispose a Labieno. Io non sono noui combattante anzi uecchio & della decima leggione. a cui rispose Labieno, Io non ueggio il segno delli Decimani. egli a lui tu mi conoscerai, & leuossi la cellata & cio fatto trasse una hasta uerso Labieno e ferio grauemente il suo cauallo nel petto, & disse sapi Labieno esser soldato Decimano colui che a te ha tratto, nondimeno gli animi di tutti li Cesariani erano in timor, & massimamente di soldati nouelli, & cosi guardauano Cesare attendendo solo a schiffar le arme tratte dalli nemici. Cesare intanto conoscendo la deliberation dell'hoste comanda che la schiera si distenda in lungo quanto puote. & con le cohorti tirate in riga cacciossi tra una parte & laltra del cerchio di nemici. Hora come quelli furon diuisi si uolse con li cauallieri uerso una delle parti, & li pedoni traggeano dardi di modo che pose quella in fuga, non pero uolse seguitarla lungamente temendo di qualche insidia, il medesimo fecero li cauallieri & pedoni di Cesare dall'altra parte, & cosi hauendo ribattuto li nemici encomminciaron ritirarsi alle tēde, Intanto marco Petreio, & Gneo Pisone uengono a soccorrer li suoi con gran copia di cauallieri Numidi, & pedoni, & le cacciate genti hauendo ripigliato animo di nouo encomminciaron assaltar gli ultimi da nostri, & empedir il ritirarsi alle

uende. Cesare di cio aueduto fa uolger le insegne, & rinouar la battaglia a mezza la campagna, & usando li nemici il solito modo di combattere dalla lontana. et non possendo li caualieri di Cesare cacciar inanti gli caualli pieni di sete, & di stanchezza, & molto feriti, & gia piccola parte del giorno rimaneua. Cesare hauendo posto le cohorti in mezzo gli caualieri comanda che tutti insieme uadano contra li nemici, ne cessino di loro perseguitar infino che siano cacciati oltra li prossimi colli, & essi restino signori del loco, & cosi fece dar il segno alla trombetta li nemici anchora erano hormai lassi, & trazzeano li dardi languidamente di un modo che in un momento con poca fatica furon cacciati infino di la dal colle, & essendo li nostri dimorati in esso loco alquanto si ridussero pianamente alli loro steccati, & cosi gli auersari alli loro presidii. Dopo questa battaglia, Cesare intende da alchuni fuggiti dalli auersari, & cosi da alchuni pregioni si caualieri come pedoni loro esser uenuti con mente di douer combattere con soldati nouelli liquali per la non usata foggia di battaglia restassено sconfitti, & gli pochi leggionarii si come auenne contra Curione tolti in mezzo dalli caualieri fossено uecisi, & cosi Labieno hauer detto a loro nel sermone che era per mettere tanta moltitudine contra li Cesariani che cedendo a loro essi stanchi nel seguir la uittoria restasseno uinti, & cio confermaua perche diceua hauer udito che le uecchie leggioni erano in Roma in discordia, & non uoleuano passar in Aphrica, & poiche hauendo esso tenuto tre anni li suoi soldati in Aphrica gli doueuano esser fideli, & poi hauea grandissimi aggiuti da Numidia, & caualieri alla leggiera oltra di questi caualieri Germani, & Galli condotti seco a Brundusio, & in Aphrica anchora haueua fatto molti di gen-

te franca, & serua, & insegnato quelli portar arme, & adoperar li caualli frenati, oltra di questi cento uenti Elephanti mandati da Re Iuba con infinito numero di cauallieri, dandi leggioni scritte di ogni generation piu di dodici migliara, & cosi da tal speranza & audacia enfiammato hauendo ottocento cauallieri Galli, & Germani, & ottomillia di Numidi senza freni, & l'aggiuto di Petreio di mille, & cento cauallieri, & da pedoni, & armati alla leggiera quatro tanti con molti sagittarii, & frombolatori, & arcieri a cauallo esser uenuto alla battaglia alli cinque di Genaro che furō quatro giorni dopo il giungere di Cesare in Aphrica, & fu combattuto in apertissime campagne dall'hora quinta del giorno infino al tramontar del sole, & in essa battaglia Petreio grauamente ferito si leuo di schiera. Hora Cesare encomminciò con maggior diligentia guarnir il campo, & con maggior gente fermar gli presidii nelle Cittati, & fece tirar un argine da Ruspina al mar, & cosi un altro dalle tende acciò potesse andar securamente inanzi, & dietro, & cosi fece portar uarie arme, & stormenti da diffendere, & offendere che erano nelle naui in campo, & tolse parte delle genti dell'armata Gallica, & Rhodiotta per adoperarla fra li cauallieri si come gli auersari gli armati alla leggiera, & cosi tolse dalle naui Ituree, Sirie, & di ogni generation saggittarii, udiua anchora si come Scipione era per uenir in termino di tre giorni a congiungersi con Laubieno, & Petreio, & se dicea lui hauer otto leggioni, & quatro millia cauallieri. Cesare fece in Ruspina leuar le botteghe da fabri per hauer dardi & saette, & cosi ordinaua l'altre cose, mando lettere & messaggieri in Sicilia per gradicci, & legni da far arieti de liquali haueua di saggio poi in Aphrica haueua difficulta del legname, oltra di questo

questo scrisse che gli fosse mandato ferro, & piombo, & poi
uedeanon poter seruirsi di frumento in Aphrica saluo por-
tato perche nel passato anno nõ fu seminato hauendo gli auer
sari assoldato gli lauoratori delle terre, oltra di questo nelli me
si auanti tutto il frumento fu portato in alcuni loghi fortissi
mi, & notato il paese, & rouinate le terre non forti perche
solo restaron quelle che essi uoleano tenere per il loro presidio,
di modo che gli habitatori di quelle andauano raminghi ridu
cendosi in questo loco & in quello, Cesare di questa necessi
ta costretto ottenne con piaceuolezze da priuate persone un
poco di frumento, & quello scarsamente adoperaua, mt into
andaua ogni giorno riuedendo le opere, & cangiato le coh.r-
ti per le stationi per la moltitudine di nemici, Labieno fece
portar li suoi feriti de liquali haueа gran numero con le carra
ad Adrumeto. Intanto le naui da carico di Cesare andauano
uagabonde non sapendo oue l'exercito si trouasse, & li nemi
ci cõ alcune barche andauano assaltando quelle ad una ad una
& haueano arso, & preso molte. Cesare come cio intese pose
le armate intorno le Isole & porti accio la uettuaglia potesse
esser portata piu secura. In questo mezzo Marco Catone che
era al gouerno di Utica spesso cõ simili parole riprendea Gneo
Pompeio figlio del morto Pompeio dicendo tuo patre della
tua etate uedendo la republica oppressa da audaci & scelera-
ti cittadini, & li boni o morti o cacciati in exilio mancar della
patria, excitato dalla gloria con la grandezza dell'animo gio
uanetto priuato raccolse le reliquie dell'exercito paterno, &
ridusse in liberta la quasi destrutta Italia insieme con la Citta
Romana, egli stesso con mirabile prestezza prese la Sicilia la
Aphrica, la Numidia, la Mauritania con lequali cose s'acqui
sto quella dignita che e chiarissima a tutte le genti, & giouа-

netto essendo solo cauallier Romano condusse il triumpho, & egli per cosi ample cose ne per la tanto excellente dignita di maggiori, & per tante clientelle, & nobile nominanza non e andato contra la republica. tu all'encontro con la nobilita paterna essendo per te stesso di assai grande, & diligente animo non ti sforzerai di ascender alli paterni honori? porgendo aita a te stesso, alla republica, & ad ogni ottima persona. Hora il giouanetto encitato da queste parole per essere di homo di somma grauita, ando con trenta uele di ogni sorte fra lequali erano alcune galee da Vtica nella Mauritania & entrato nel regno di Bogud cō uno exercito expedito de serui & liberi duo millia parte armata, & parte disarmata ando ad Ascuro citta ou'era il presidio Regio. Hora li Terrazzani il lassaron accostarsi infino alle mura, & come lo exercito fu sotto saltaron fuori da uarie parti, & cacciaron li Pompeiani da ogni parte nelle loro naui, & nel mare. Gn. Pompeio essendo mal riuscita l'impresa se parti cō le naui ne poi ando a Lido alcun, et uolse la armata uerso le Isole Beleari. Intanto Scipione con lo exercito di sopra detto hauendo lassato gran presidio in Vtica prima si accampo in Adrumeto, & iui dimorato alquanti giornī uenne a congiungersi con Petreio & Labieno, & hauēdo fatto un campo di tre occupauano tre miglia di spacio. Intanto li loro caualleri uagauano intorno gli steccati del campo di Cesare pigliando quelli che usciuano dalli repari per causa di acqua & pascoli, & in tal modo teneano gli nostri dentro le munitioni perlaqual cosa gli Cesariani erano in grandissimo disaggio di biaua perche anchora la uittuaglia non era portata di Sicilia, & da Sardegna, & le naui per la staggione non poteano nauigar senza pericolo, & gli Cesariani non haueano piu di sei miglia di terreno per ogni lato, di modo

che erano oppressi dal disaggio del pascolo, & cosi li soldati
Veterani, & li caualliers stati tante uolte uincitori, & in ma
re, & in terra costretti da questa necessita sapendo che ancho
ra altre partito haueano con l'aliga raccolta dal mare, & poi
lauata con lacqua dolce sistentauano li giumenti mentre que
ste cose in tal modo passauano, Re Iuba intendendo li disaggi
di Cesare, & le poche genti che haue a giudico nō douer dar
gli spacio di fortificarsi, & di accrescere le forze. si che ha
uendo proueduto di gran copia di genti a pie, & a cauallo si
parti dal suo regno per aitar li suoi, ma Publio Sitio, & Re
Bogud hauendo congiunto insieme gli exerciti come intesero
Iuba esser partito dal regno si missero, & andorono a Cirtha
Citta abondantissima, & in pochi giorni la presero per for
za & cosi due citta di Getuli, a liquali prima fu da loro che
lassassero le terre. & si partissero salui, ma non uolendo essi ac
cettar il partito foron tutti presi, & uccisi, et scorsi inanti nō
cessano di guastar il paese, & terre murate, ma Iuba di cio aui
sato benche fosse gia propinquo a Scipione, & alli suoi Capi
tani giudico esser il megliore di ritornar al suo regno che men
tre egli andasse aitar altri fosse cacciato dal suo regno, & fors
se dall'una & dall'altra cosa si che ritorno, & tolse gli ag
giuti dati a Scipione, & hauendo lassato trenta Elephanti
nelli confini ando a soccorrer le cittati. Cesare conciosia che
nella prouincia si dubbitasse lui non essere uenuto in Aphrica
anzi un suo legato mando lettere per tutte le citta a certificar
la sua uenuta peril che molti nobili delle citta uennero a lui
dolendosi della acerba crudelta delli auersari. Onde egli
commosso dalle loro lamenti delibero uenir quanto presto po
tea al fatto di arme con gli auersari, & subbito mando let
tere in Sicilia ad Allieno, & a Rabirio Posthumo che sen

za dimora o scusa alcuna di uerno o di uenti prestissimamente fosse trasferito l'exercito per il Catascopo perche la Aphrica prouincia era rouinata del tutto dalli suoi nemici di modo che se presto non era souenuto alla prouincia, non era per restar in lei casa ne tetto, & in cio dimostraua tanta sollecitudine che nel giorno dapoi il mãdar le lettere in Sicilia si dolea l'exercito essere tardo, & di & notte hauea gli occhi ansiosi, & intenti uerso la marina, ne e da merauigliarse perche consideraua le uille esser arse, & le campagne guaste, morti gli animali, le citta & castella rouinate, & fatte deserte, & li prẽcipi o essere uccisi o tenuti in cathena, & li loro figli sotto nome di ostaggi posti in seruitute, et lui non poter porgere a queste cose rimedio per le poche genti, nondimeno sempre tenea li soldati in opera facendo guarnir il campo far torri, & bastioni, & moli in mar. Scipion in questo mezzo delibero in tal modo ammaestrar gli Elephanti cioe che fece due schiere una di frombolatori all'encontro de gli Elephanti laquale tenesse il loco de gli auersari & traggesse alcuni piccoli sassetti nella fronte a questi Elephanti liquali hauea posto in ordinanza, et dietro loro una altra schiera accio quando quelli si uoltassено per la paura delli sassi questi di qua anchora traggessено, & loro uoltassено contra l'altra schiera, il che male & tardo riusciua, per cio che gli Elephanti non temeano per esser lungo tempo ammaestrati, nondimeno sono posti in schiera. Hora mentre queste cose erano fatte a Ruspina, Caio Vergilio Petronio che era al gouerno di Tapso Citta uedendo le naui del lo exercito di Cesare andar uagabonde per non saper oue egli fosse accampato giudico essergli data occasione di qualche guadagno, di modo che con una fusta che hauea piena di soldatti, & saggittarii, & con alcune barche si mettea a seguire

hor questa naue hor quella, & benche fosse sempre cacciato, non cessaua per cio di tentar la fortuna, & per caso encontrossi in una naue oue erano duo Titi spagnoli giouani Tribuni della quinta leggion, il padre di quali fu eletto da Cesare nel Senato, era con cestoro Tito Salieno Centurion della medesima legione, ilquale hauea assediato Marco Missala in Messana, & hauea usato una seditiosissima oration, & cercato che fussino intertenuti gli ornamenti del triumpho di Cesare, et per cio dubbitaua del fatto suo, si che mosso dal timore persuase a questi giouanetti che non uolessino combattere anzi darsi a Petronio, & cosi fecero, poi condotti da lui a Scipione furono posti sotto custodia, & nel terzo giorno uccisi, & essendo questi duo fratelli menati alla morte, si dice che il maggiore richiese alli Centurioni che uccidessino prima lui che il fratello, ilche facilmente ottenne, & cosi furon uccisi. Hora li caualllieri dell'uno & dell'altro exercito posti alle stationi non cessano ogni giorno dalle battaglie, & talhora li Germani & Galli che erano con Labieno dandosi la fede con li nostri parlauano insieme, & Labieno intanto con parte di caualllieri si sforzaua di pigliar Lepti citta, laqual era diffesa da Saserna con tre coborti, ne laqual cosa Labieno si fatico indarno, perche li diffensori erano aiutati dalle eggregie munitioni, & dalla moltitudine delli stormenti, si che facilmente, & senza pericolo la diffendeano. Hora non cessando li caualllieri tenir spesso alla impresa, & essendo raunati dauanti la porta fu ferito un loro Decurione da un colpo di Scorpione cioe di balestra, per ilche glialtri empauriti si posero in fuga, & ritornaron alle tende. Dopo questo atto li nemici non tentauano cosi la citta, dall'altra parte Scipione quasi ogni giorno si mettea in ordinanza lungi dal suo campo cerca trecento passi, &

essendo iui stato gran parte del giorno ritornaua alle tende, il che fece piu uolte, ne mai quella di Cesare usciro a battaglia, ond'egli disprezzando la pattentia di quello si mise in schiera con tutte le genti hauendo trenta Elephanti con le torri sopra dauanti la schiera & ando uicino alli steccati di Cesare, ilquale cio intendendo commanda alli soldati giu fuori dalle munitioni per pascolar & far legne, ouero per guarnire l'argine che con le loro cose si ritiressenо quetamente entro li steccati senza far tumulto o dimostrar terror, & fermarse in l'opra comãda anchora alli caualli eri ch'erano alle stationi che debbiano star al luco infino ch'il nemico potesse loro offendere con le arme tratte, & procedendo piu presso si riducessено dentro le munitioni, ordina appresso li altri caualieri che stiano apparecchiati alli loro luoghi, ilche egli non ordinaua in persona, ma per li suoi ufficiali sedendo nel suo pauiglione si come quello che hauea ogni scientia di guerra, & ben sapea li aduersari (benche hauessino gran genti) non esser per hauer ardire di assaltar il suo cãpo, et la causa era perche egli hauea loro spesso cacciati, & donato la uita. Oltra di questo il suo nome diminuiua in gran parte la loro audacia, & poi le tende erano guarnite mirabilmente di fossi altissimi con il suo argine, & stili occulti intorno posti con merauigliosi modi, si che senza altro uietauano l'andata alli auersari, hauea anchora molte arme da difesa lequali per esser poco il suo exercito, et di nouelli soldati hauea apparecchiato non mosso dalla forza di nemici et cosi usando il senno si demostraua timido alla openione delli auersari et solo restaua di uenir alla battaglia, non perche egli dubbioso fosse della uittoria, ma perche giudicaua di qual maniera era per restar uincitore, existimaua ueramente essere a lui cosa turpe doppo tante famosissime uitto

rie ch'egli hauea ottenuto, ch'allhora douesse uincere non sen za sparsione di sangue di suoi, le relliquie raccolte delli suoi aduersari fuggitiui, di modo che hauea deliberato sopportar la loro giattantia infino che qualche parte delle Veterane leg gioni a lui uenesse. Hora Scipione dimorato nel loco, & cō un mostrar tener Cesare a uile ridusse a poco a poco le sue genti alle tende, & fece un sermone alli soldati del fatto terrore, & della desperatione dell'exercito di Cesare. & hauēdo con fortato gli suoi promette esser per dar a loro ferma & presta uittoria. Cesare comanda a soldati chi ritornino alla opera, ne cessa di usar quella alla fatticha. Intanto gli Numidi & Getuli ogni giorno fuggiuano dal campo di Scipione, & parte ritor nauano nella patria, parte passaua nel campo di Cesare hauendo inteso lui esser parente di Mario dalquale essi & li suoi mag giori haueano riceuuto grandissimi beneficii, Cesare elesse di costoro alchuni piu illustri, & mando loro con lettere alli suoi confortando ch'assoldino genti per loro diffesa, & non uoglia no ubedire alli suoi auersari, mentre queste cose sonno fatte a Ruspina uennero ambasciatori a Cesare d'Acilla citta libera, & prometteno essere per far uolontieri quanto egli comandas se solo pregar che mandasse il presidio accio piu securamente potessero farlo, ch'essi prouederiano di frumento, & altre co se per causa della commune salute, ilche hauendo facilmente impetrato concedendo Cesare a loro Messio ilquale era stato Edile in Roma con il presidio. Hora Considio lungo ch'era in Adrumeto cō due leggioni, et settecēto caualieri, come cio in tese lesso parte delle gēti nel loco. & si messe in fretta con otto cohorti uerso Acilla, ma Messio havēdo expedito piu presto il uiaggio entro primo in quella. Considio uedendo il presi dio di Cesare nella citta non uolse mettersi in pericolo, &

senza far mouimento alchuno ritorno in Adrumeto. Dapoi essendo scorsi pochi giorni hauendo egli hauuto alchuni caualieri da Labieno ritorno ad assediar li Acillatani, nel medesimo tempo Caio Salustio Crispo mandato pochi giorni auanti con l'armata da Cesare peruenne a Cercinna, & Decio iui stato questore intesa la uenuta di costui si prese con uno picciolo nauiglio a fuggir, per ilche Salustio fu riceuuto pretor dalli Cercinnati, & hauendo iui trouato gran copia di frumento, & molte naui di carico mando quello al campo di Cesare. Allieno anchora proconsule pose la terzadecima et quartadecima leggione in naue al Lilibeo, & cosi ottocento caualieri Gal'i con mille frombolatori & saguitari, & cosi la seconda intiuazione, & mando costoro a Cesare in Aphrica, hebbero esse naui prospero uento, & nel quarto giorno arriuaron a Ruspina salue tutte, & in tal maniera Cesare hebbe doppio piacere in un tempo riceuendo il frumento mandato da Salustio, & il soccorso d'Allieno, & cosi lieto & fori di affanno pose le leggione in terra, & fin che li caualllieri si ristorino dall'affanno riceuuto per la perturbatione del mare disponendo loro per li bastioni, per queste cose Scipione & gli altri diceano con merauiglia Cesare esser deuenuto piaceuole, concio sia che fosse uso prouocar li altri a battaglia, pur pensaua che non senza gran discorso cio facea, di modo che per [illegible] patientia di quel in gran timore mandano duo Getuli liquali giudicauano a se amicissimi con gran premii & prom[illegible] che dimostrando esser fuggiti spiassero come stesse il camp[illegible] Cesare, liquali come furon condotti a lui pregarono che [illegible] loro licito dir alchune parole senza pericolo, & essendo [illegible] cosa concessa, dissero spesse uolte o Capitano molti Getuli che semo partesani di Mario, & quasi tutti gli Cittadini Romani

[illegible]lla quarta leggione, et della sesta hauemo uoluto uenir nel
[illegible] campo, ma semo [illegible] per [illegible] mor delli caualieri Numi
[illegible] per loro [illegible] star in gran pericolo, adesso Sci-
[illegible]ne ci ha mandati [illegible] (& noi siamo tenuti molto ua
[illegible]te) [illegible] sime [illegible] fossi ouero insidie fosse-
[illegible] fatte dauanti [illegible] per li Elephanti, & medesimo che
[illegible] reparatione [illegible] fatte per la battaglia, & referirgli al
[illegible]atto. Cesare lo[illegible] castoro, & hebbero da lui gran doni,
[illegible] furono menati [illegible] passata Cesare, & fu in breue co-
nosciuto il parlar loro essere stato uero, per cio che nel giorno
seguente molti delli leggionarii che li Getuli haueano detto
passorono nel campo di Cesare. Hora mentre le cose in tal mo-
do passauano a Regina Marco Caton ch'era al gouerno di
Utica faceua ogni giorno cernita di gente franca Aphricana,
& parimente tolse serui, & di ogni sorte di huomini che per
eta potessero portar arme, & mãdaua tutte sotto mano a Sci
pione. all'encontro Tisdra citta mando ambasciatori a Cesare
a dire come haueano nella citta trecento millia mozzi di fru-
mento portato da mercanti Italiani, & oratori, & a pregar
che mandi il presidio accio il frumento insieme con li loro be-
ni sia conseruato, alli quali Cesare per allhora rese molte gra-
tie, & promette mandar in breue li presidii, & loro conforta
a portar la risposta alli loro cittadini. P. Sitio anchora entro cõ
le genti nelli confini della Numidia, & presso un castello po-
sto sopra un monte oue Re Iuba hauea fatto portar frumen-
to, & altre cose utili alla guerra. Cesare dipoi che hebbe ac-
cresciuto l'exercito con due leggioni Veterane, & cõ li caual
lieri, & li armati alla leggiera fece ritornar sette naui da ca
rico nel Lilibeo a torre il resto dell exercito, & comanda alli
ufficiali et spie che alli uintisette di Genaro nella prima ascol

ta siano apparecchiati alla su i presentia, si che non sapendo alchuno ne suspicando comanda nella terza escolta che tutte le leggioni escano dalle tende, & lui seguano uerso Ruspina ou'egli hauea posto il presidio, & che prima era uenuta nella amicitia di quello, indi partito ando per la costa di un mõte al mar da mano sinistra con le leggioni, & andãdo per il Lido arriuo in una cãpagna di mirabil pianura di quindeci miglia, laqual un gran monte che esce dal mar ne e tropo alto fa i guisa di un Theatro, in questo monte sono alchuni colli alti liquali hanno una torre per uno oue se solea far le guardie, & appresso l'ultima fu la station di Scipione, Cesare peruenuto a questo monte fece in mancho di mezza hora in ciascun colle, torri, & bastioni, & poi che fu propinquo alla torre ch'era stata uicina alle tende delli auersari oue era il presidio e la station di Numidi, uedendo la natura del loco dispose li caualliere alle stationi, & poi fece che le leggioni pigliassero con l'opera mezzo il monte dal loco oue era peruenuto infino a quello onde era partito adrittura, et fortificasseno la cosa, ilche dapoi che Scipione & Labieno uidero uennero fuori con tutti li caualliere circa un miglio lungi dalle sue munitioni, & pongono le fantarie all'ordinanza quatrocento passa lontane. Cesare conforta li suoi che non si mouano da l'opera per li nemici, dapoi uedendo non esser piu di un miglio e mezzo fra le sue munitione, & le genti nemiche, & conoscẽdo che solo si accostauano per rimouere li suoi da l'opera, & essergli necessario leuar le leggioni dalle munitioni comanda alla compagnia di Spagnoli che corra in fretta al prossimo colle, & indi cacci giu il presidio pigliando il loco, & cosi alchuni alla leggiera mando in loro sossidio, costoro prestamente assaliron li Numidi, & presero parte uiui, & alchuni caualliere che fugiano

furon feriti, & cosi pigliaron il loco. Labieno di cio aueduto per poter dar aggiuto prestamente alli suoi tolse uia il destro corno di suoi caualliери che hauea all'ordinãza, et ua in fretta a soccorrer li suoi che fugiano. Cesare come uide Labieno dilungato dalle sue genti caccio inanti la sinistra ala di caualleri a interchiuder li nemici, era in essa campagna oue la cosa si facea una gran casa che hauea quatro torri, & questa impedina la uista a Labieno di poter accorgersi di esser interchiuso dalli caualleri di Cesare, di modo che prima di loro non si auide che conobbe li suoi esser tagliati a pezzi. per laqual cosa li caualleri Numidi entraron in paura, et Labieno alla dritta cercho quanto presto pote fuggir alle tende, solo li Galli & Germani restaron liquali gagliardamente combattendo furon tutti uccisi, ilche come le leggioni di Scipione uidero accecate dal terror incominciano fuggir dentro alli repari per ogni banda. Hora Cesare hauendo ueduto Scipion con tutte le genti sue essere cacciato giu dalle colline, & anchora dalla campagna fece li suoi trombetti che sonassino a ricolta, & essendo le genti ritornate Cesare uolse andar dapoi per la campagna guardãdo li corpi morti fra liquali uedea quelli delli caualleri gallici & Germanici ch'erano merauegliosi, di questi caualleri la maggior parte era stata cõ esso Cesare parte l'hauea seguito dalla Gallia tirata dalli auttorita di quella parte per precio & promissioni et alchun ch'erano stati presi nella battaglia di Curione, & cõseruati uolsero usar la debita fede, altri indotti dalla subornation delli auersari erano passati a loro, nel giorno seguente tolse le genti di tutti li presidii, & si posse in ordinãza, ma Scipione essendo li suoi mal trattati si staua dentro alle munitioni, per ilche Cesare si accosto cõ le schiere alle radici del monte, & era propinquo un miglio a Vzita

citta laqual era tenuta da Scipion, ilqual cio uedēdo & dub-
bioso di non perder il loco delquale l'exercito era sostenuto di
acqua & altra cosa, uscio cō le genti ordinate in quatro schie-
re, la prima de caualieri fra liquali erano li Elephanti, ilche
come Cesare uide pensando Scipione uoler uegnir a battaglia
si fermo, & si pose in tal modo che parte della gente era dif-
fesa dalla terra & pose il corno sinistro & il destro in loco
spacioso nel cospetto delli aduersarii allencontro delli Elephan-
ti, essendo quasi il Sole all'occaso, & uedendo Cesare Scipiō
non uenir auante, & dimostrar uolerse diffender piu con il lo-
co che hauer ardir di uenir alla campagna nō uolse andar piu
auanti uerso la terra per esser dentro gran presidio di Numi-
di, & poi li nemici haueano la schiera di mezzo congiunta
alla muraglia, poi non gli parea douer combatter la terra ad
un tratto & far fatto di arme, massimamēte che li soldati nō
haueano mangiato quel giorno, & dal mattino infina allhora
erano stati in arme, si che ridusse li suoi alle munitioni lequa-
li fece accrescer nellaltro giorno, & tirar piu appresso al ne-
mico. In questo tempo Considio assediaua Acilla & otto co-
horti stipendiarie con li Numidi & Getuli, ma Messio repa-
raua al tutto, onde egli hauendo fatte uarie proue ne possen-
do riuscir in alchuna, perche li Terrazzani saltādo fuori ar-
deano ogni opera & intendendo il fatto di arme di cauallie-
ri uolse partirsi, & bruggio il frumento, & guasto il uino,
& oglio, & le altre cose che sogliono apparecchiarsi per il ui-
uer, & peruenne per il regno di Iuba, & trouo Scipione con
ilquale hauendo partito le genti se ridusse in Adrumeto. Ho-
ra nel secondo soccorso mandato d'Alieno a Cesare una na-
ue nellaquale era Quinto Cominio & Lucio Ticida cauallier
Romano, conciosia che si hauesse smarrita dallaltra armata,

& fosse cacciata dal uento a Tapso. Virgilio cō barche & pic
coli nauigli la prese, & condusse gli pregioni a Scipion. Item
unaltra galea della medesima armata scorsa per il tempo a
Egimuro fu presa dall'armata di Varro & di Marco Otta-
uio, & erano in quella alchuni soldati Veterani con un Cen
turione, & alchuni soldati nouelli, & Varro uolse che sen-
za alchuna ingiuria fussero condotti a Scipion, ilqual come
essi gli furon inanti disse so certamente che uoi per uestra uo-
lunta non hauete seguito qual scelerato, anzi costretti insie-
me con li altri ottimi cittadini, ma ueramente dapoi che la for
tuna ui ha condotto al presente nel nostro poter se uorrete far
cosa a uoi conueniente cioe diffender la repub. certo e che ha-
uereti la uita e la robba per ilche dite fuori il uestro uoler. Ho
ra Scipione doppo questo parlar pensando ch'essi per tanto be
neficio douessero renderli gratia, il Centurione della leggion
quartadecima ch'era tra costoro, rispose Scipiō per questo grā
dissimo beneficio ti ringratio, nondimeno non ti chiamo mio
Capitano, perche me habbi donato la uita, & la salnezza es-
sendo preso e ueramente accetteria questo beneficio se tu non
gli aggiungesi una extrema sceleraggine, io mai non andaria
contra Cesare mio Capitano, appresso ilqual ho condotto gen-
ti, & con ilqual uittoriosamente me ho ritrouato in uarie bat-
taglie gia trentasei anni, si che non son per farlo anzi exorto
a leuarte dalla impresa, e accio conosci con ca qual gente com-
batti, se auanti non hai prouato adesso ti e lecito a conoscerlo,
eleze una coborte di tuoi laqual pensi esser firmissima, &
constituisse contra me, & io mi obligo a combatter con quella
hauendo solo diece di mei cōpagni che sono nel tuo poter, &
dalla uirtu nostra conoscerai se hauen. sperar nelle tue gēti,
dapoi che. L. Centurion disse con gagliardo animo queste pa-

vole, Scipion messo dalla ira, & acceso dal dolor acenno a suoi Centurioni cio che volea, & quelli uccisero il Centurion, da poi commanda li altri Veterani esser separati dalli nouelli e disse conducete uia questi cōtaminati di nefaria sceleragine, & ingrassiti nella morte di cittadini cosi furon tagliati a pezzi con gran tormento fora del reuellino, & sparti li soldati nouelli tra le leggioni ne u l che Comio & Ticida siano condotti nel suo conspetto, de laqual cosa Cesare perturbato volse cassar tutti quelli che h ue a pesto alle stationi cō le naui lūghe appresso Tapso accio fossero in presidio alli naui da carrico uedendo loro tanto negligenti e appresso propose un bando cōtra loro in ess tempo auenne una cosa quasi incredibile nello exercito di Cesare perche una notte nel a segōda scolta sub b.to uenne una gran pioggia con tempesta de sassi, & questo incommodo era aiunto che Cesare non si come li antiqui Capitani teneua l'exercito nelli alloggiamēti anzi ogni terzo giorno mouendo il campo uerso il nemico guarniua lo exercito di modo che li soldati impediti nell'opera non hauea modo di prouedersi, oltra di questo hauea con tutto le genti dalla Sicilia in tal maniera che li soldati non haueano altro che le arme sole, poi in Aphrica nō si haueano proueduto di cosa alcuna, ma anchora per la carestia della biaua haueano consumato le cose apparecchiate, onde pocchissimi riposauano sotto le tende di pelle, li altri con alcune tendette fatte di uestimenti con canne, & qualche cuoro si stauano, si che per la subbita pioggia et tempesta tutti rouinati dall'acqua & dalle tenebre per esser gran hora di notte, & ammorzati tutti i fuochi & guaste tutte le cose pertinenti al uiuere andauano correndo uagabundi per il campo coprendosi le teste con scudi nella medesima notte le cime delle aste di quelli della quinta leggione arsero da per

se. Intanto Iuba Re auisato della battaglia di caualleri, & richiesto da Scipione lasso Sabura suo perfetto con parte dell'exercito contra Sittio accio esso hauesse seco qualche authorita dello exercito di Scipione dal terror di Cesare, & cosi con tre leggioni, & ottocento caualleri con li caualli frenati & senza freno, & pedoni infinito numero, & trenta Elephanti ando a trouar Scipione et a lui peruenuto si accampo con le sue genti da parte, era nel campo de Scipione nelli passati giorni gran terror, & per la aspettation delle genti dell'exercito auanti la uenuta di Iuba staua piu suspeso, ma dapoi che uenne dispreZZaua le sue genti, & depose ogni terror, & cosi l'authorita che absente hauea hauuto presente non hebbe. Scipione essendogli accresciuto lo animo & la fiducia per la uenuta del Re, nel giorno seguente pose le genti in ordinanZa si del Re come le sue, & li sessanta Elephanti & cosi con bellissimo ordine si dilungo alquanto dal campo, & essendo stato bona peZZa con le genti all'ordinanZa si ridusse alle tende. Cesare poi che uide Scipion hauer quanto soccorso aspettaua & esser in ordine per la battaglia encomminncio andar con le genti per l'altra cima di un monte et andar abbracciando grā spacio con argine, & bastioni & occupar i loghi alti uicini a Scipione, gli auersari confidati nella gran copia delle genti presero il prossimo colle & cosi tolsero a lui il modo di andar piu ināti, Labieno anchora hauea deliberato occupar il detto colle & per esser piu propinquo fu piu presto, era una ualle assai grande per la largheZZa & con una alteZZa difficile & in molti loghi cauernosa, & bisognaua a Cesare passar la auanti che egli potesse arriuar al colle oue uenir uolea & oltra essa ualle uno Oliueto spesso di alberi, conciosia che Labieno quiui considerasse, bisognar a Cesare uolendo occupar

esso loco passar la ualle & Oliueto, & sapendo egli ben quel li loghi si pose in agguato con parte di caualleri & delli ar mati alla leggiera, oltra di questi haueua posto dietro il monte alcuni caualieri in loco occulto acio quando essi hauessi assali to all'improuiso li Cesariani li Caualli ri se demostrassero dal monte accio Cesare perturbato della cosa doppia & lo exerci to restando senza il modo di ritornar adietro & andar inanti fosse tolto di mezzo & uccisi. Hora Cesare haueua mandato li caualieri auanti non sapendo le insidie costoro peruennero al loco oue li caualieri posti da Labieno confusi & dimen tigati dello ordine di quello ouero temendo non esser oppressi nelli fossi rari ad uno ad uno usciuano dallo aggvato, & se ti rauano alla cima del colle, onde li caualieri di Cesare parte di loro uccisero & parte presero, dindi subito andaron al colle, et hauẽdo indi cacciato il presidio di Labieno presto quello oc cuparon. Labieno con parte di caualieri a pena si saluo. Essen do questo fatto dalli Caualieri, Cesare distribui le opere alle leggioni, & guarni il preso colle, dapoi uolse che fossero fatti duo argini per mezzo la cãpagna all'encontro di Vzita cit ta che era fra lui & Scipione in una pianura et era tenuta da Scipione, & cosi fece addrezzar li duo argini che arriueno l'uno al cãto destro l'oltro al sinistro della citta, Cesare haueua fatto questo per cioche uolendo combatter la citta il suo cam po restasse diffeso dalle bande, & li soldati nemici non potesse no rimouer li suoi dalla battaglia, oltra questo accio piu facil mente potessero uenir a raggionamento, & se alcuno uolesse passar a lui il potesse far senza pericolo concio sia che per auã ti fosse molto pericoloso, uolse anchora accostarsi al nemico per prouar se quello haueua animo di combattere, & per altre cau se cioe ch'esso loco era basso, & facilmente poteano far pozzi

concio sia

conciosia che egli hauesse lungo & difficile il torre acqua. In-
tra le sopradette cose erano fatte parte staua in arme contra
il nemico, & spesso era alle mani con li cauallieri Barbari, &
gli armati alla leggiera. Hora hauendo Cesare quasi al tra-
montar del sole ritirate le genti dentro li repari Iuba, Scipio-
ne & Labieno con tutti li cauallieri & gli armati alla leg-
giera: fenno empito nelli leggionarii, & li cauallieri Cesariani
oppressi dalla subbita uenuta, & dalla moltitudine di nemi-
ci si ritirano alquanto il qual atto non giouo a nemici, per-
che Cesare hauendo rasunato li suoi a mezzo il camino porse
aita alli cauallieri, di modo che ripigliaron animo per la ue-
nuta delle leggioni & si uolsero contra li Numidi che loro cu-
pidamente encalzauano & in quelli sparsi fenno empito lo-
ro ribbattendo & ferendo infino alle tende del Re, & molti
di loro uccisero, di modo che se la notte non interrōpea la batta-
glia & la polue opposta a gli occhi di nostri che seguiano, Iu-
ba & Labieno erano fatti pregioni, & li cauallieri insieme cō
gli armati alla leggiera tutti uccisi, & consonti, & mentre
questi erano encalzati li soldati delli auersari che erano
nella quarta & sesta leggione fuggiano parte nel cam-
po di Cesare parte in qualunque lato potea, & cosi li ca-
uallieri di Curio diffidandosi in Scipione & nelle sue gen-
ti molti se conferiano a Cesare. Hora mentre queste cose sono
ministrate presso Vzita la nona & decima leggione uenendo
di Sicilia con naui da carico, & non essendo guari lontane dal
porto di Ruspina uiddero la armata di Cesare che era presso
Dapso, & credendo che fosse delli auersari sciocamente en-
comminciaron allontanarsi, & lungamente uagabondi scor-
reano. Ma finalmente consumati da sete et disaggio dopo mol-
ti giorni peruennero in terra. Cesare come costoro furon dis-

montati, hauendo in memoria quanto li soldati erano deuenu-
ti licentiosi nella Italia, come hebbe la occasione uolse a tal co
sa dar rimedio, & cõciosia che Anieno Tribun di soldati della
decima leggione hauesse occupato una naue cõ la sua famiglia
robbe & giumẽte, ne hauesse tolto pur un soldato dẽtro, Cesa-
re nel giorno seguẽte l'arriuar di costoro parlo dall'Aringo
alli Tribuni & Cẽturioni di tutte le leggioni a quali disse in
simil maniera, Io grandissimamẽte uorrei che gli huomini hog
gi mai ponessero fine alla loro insolentia & troppa libertate,
& riguardassero la mia mansuetudine, modestia & patien-
tia, ma poi che essi non si constituiscono misura ne termino, Io
stesso daro l'amaestramẽto segondo il costume militar. Tu. C.
Anieno perche in Italia hai instigato li soldati del popolo Ro-
mano contra la Republica & fatto rapine per le terre di sub-
diti, poi perche sei stato inutile a me & alla Republica, &
in loco di soldati hai posto la tua famiglia, & le giumente nel-
la naue, onde per tua causa in tempo si necessario manchiamo
de soldati, per queste opere in tua uergogna ti rimouo & de
penno dal mio exercito, & commando che hoggi ti leui dalla
Aphrica & uadi lontano quanto poi, & cosi do licentia a te
Aulo Fronteio poi che essendo Tribuni di soldati contra il debi
to dell'ufficio tuo. sei stato seditioso & maligno cittadin. T.
Allieno Marco Tirone. C. Clusiano, hauendo uoi per mio be-
nẽficio & non per uostri meriti acquistato gli ordini nel mio
campo & hauendoui passato uoi in tal modo, che ne forti in
guerra, ne boni & utili nella pace sete stati, anzi piu enfiam-
mati a suscitar la seditiosi, che rispetosi al uostro honor & co-
mun utile, giudico uoi indegni di condurre genti nel mio exer-
cito & ui scancello, & commando a dipartirui quanto pre-
sto possete dalla Aphrica, & diede costoro alli Centurioni ch

non uolse che cõducessero piu di un seruo per uno, & fece che fossero posti separatamente nelle naui. Hora li Getuli liquali (si come e detto) furon mandati da Cesare alli suoi cittadini arriuaron alle citta, & li popoli encitati facilmente dalla loro auttorita & dal nome di Cesare, si ribellano a Iuba Re & subbito pigliano le arme contra lui. Iuba come cio intese, uedendosi hauer la guerra da tre parti costretto dalla necessita tolse sei cohorti delle genti condotte contra Cesare & mando quelle nelli confini del regno contra li Getuli. Cesare hauẽdo cõpito gli argini a tanto che nõ si potea diffendere da dardo tratto dalla citta fornio il campo con balestre di uarie sorti accio traggendo mettesse in pauento le diffese poste sulle muraglia, et ridusse lui cinque leggioni dalle tẽde di sopra, di modo che le piu nobili & illustri hauendo il poter ricercauano di uedere li loro propinqui & amici, et cosi ueniano a raggionamenti, il che Cesare conoscea essere di molta utilita, per cio che li piu nobili Getuli cauallieri del Re & cosi li cõduttieri hauẽdo li patri loro guerreggiato sotto Mario & hauuto in dono da lui dopo la uittoria contra Sylla, campi & confini essendo essi alihora sotto il poter di Re Hiempsale, come parue loro tẽpo cerca mille di loro insieme cõ li sacconiani la notte con li lumi accesi passarõ nel campo di Cesare nella parte piu uicina a Vzita, il che come fu inteso da Scipione & dalli altri che erano cõ lui, turbati da si fatto encõmodo & essendo ueduto Aquinio parlar cõ Saserna, Scipione mando dire ad Aquinio che nõ douea parlar cõ li auersari, ma essendo ritornato il messo a dire a Scipio per nome di Aquinio ch'egli attẽdesse ad altro, uẽne poi un messo di Re Iuba & disse ad Aquinio in presentia di Saserna il Re ricomãda che nõ parli cõ costui, Aquinio allhora si parti et ubidi al re, il che mi merauiglio esser auenuto ĩ un citta

din Romano & in quello ilquale hauesse riceuuto honori dal popolo Romano, essendo la patria sua anchora salua con tutti li suoi beni di ubidir piu tosto a Iuba Barbaro che a Scipiõ Romano ouero essendo morti li cittadini della medesima parte hauer piu tosto uoluto ritornar saluo, & anchora fu lo atto di Iuba superbissimo non contra Aquino huomo nouo & piccolo Senatore, ma contra Scipione ilquale era di prestante famiglia & ornato di molte dignitati & honori, et questo fu che conciosia che Scipione auanti la uenuta di Re Iuba andasse uestito di porpora se dice che il Re gli hauea detto non bisognar che egli portasse il uestimento di quello color che esso portaua & cosi Scipione si uestio di biancho ubidendo a Iuba ilquale ueramente era tanto uilissimo di core quanto superbissimo in parole. nel giorno seguente Iuba & Scipione conducono fori tutte le genti & le pongono all'ordinanza sopra una costa non lungi dallo exercito di Cesare ilquale presto pose anchor le sue in schiera dauanti le munitioni existimando che essendo gli auersari in si gran copia & usciti fuori con tanta prontezza deuessero accostarsi a lui per ilche monto a cauallo & ando confortando li suoi dindi fece dar il segno di battaglia cercando di essere il nemico a uenir a lui perche egli non uolea dilungarsi per questa raggione che in Vzita citta tenuta da Scipione erano le coborti di nemici armate onde egli hauea opposto alla citta della destra parte una schiera perche dubitaua che allontanandosi li nemici non uscissero dalla terra ad assaltarlo per fiancho, oltra di questo era tenuto da un loco molto empeduo fra lui & le genti di Scipione. Hora poi che siamo a questo termino giudico di non pretermettere il descriuere in qual maniera luno et laltro exercito era ordinato, Scipione in questa foggia tenea li suoi, prima nella frontiera po

se le sue leggioni insieme con quelle di Iuba, dapoi li Numidi in loro sossidio sempre extenuando & tirando in lunghezza che da longi apparea una semplice schiera ma nelle corna bē apparea esser doppiata, appresso hauea posto gli Elephanti nel corno distro, & nel sinistro con eguali spacii, Doppo li Elephanti erano li armati alla leggiera & li Numidi del soccorso, hauea posto anchora dal destro corno tutti li caualleri di caualli frenati, perche il sinistro era congiunto alla citta & in loco oue li caualleri non haueano spacio di potersi adoperar, & per cio hauea alla destra parte di essa schiera posto infiniti Numidi & armati alla leggiera & sotto spacio di un miglio haueasi ridotto piu alla radice di un mōte, et cosi era piu lontano dalle sue genti & dalli auersari, ilche fece con questa deliberatione accio quando due schiere fosseno uenute a battaglia nel principio del combattere egli alquanto dilungato potesse allo emprouiso chiudere con la moltitudine lo exercito di Cesare, & quel perturbato ferir con le arme da traggere, In tal foggia hauea Scipione in esso giorno ordinato li suoi a battaglia, la ordinanza di Cesare fu in questo modo, & accio io encomminci dal sinistro corno & peruenga nel destro, era la settima leggione & la nona nel corno sinistro, la trentesima, & uentesimanona, la terzadecima, & quartadecima. & la uentesimaottaua con la uentesimasesta nella schiera di mezzo, & il destro corno era fatto da lui quasi una schiera di soccorso cō parte delle coborti & gli hauea aggiunto alcune poche coborti de soldati nouelli, la terza schiera era congiunta al sinistro corno & tirata infino alla leggione di mezzo della sua squadra & cosi hauea triplicato il sinistro corno & cio fece perch' il destro era aitato dalle munitioni, & il sinistro potesse resistere alla moltitudine di caualleri di nemici, et

egli hauea iui posto tutti li suoi caualljeri, & perche pocho in
loro si fidaua pose in presidio la quinta leggione dauanti &
in mezzo li armati alla leggiera, li sagittarii uariamente era
no p. sti in certi lochi masfimamēte nelli corni cioe nella schie
ra dalle bande. Cosi luno et laltro exercito era ordinato sotto
spacio di trecento passi, ilche auanti non era a loro accaduto, et
cosi stenno senza uenir a battaglia dal matino infino alla de
cima hora del giorno, & conciosia che Cesare hauesse encor
minciato ridurre li suoi fra le munitioni, subbito tutti li caual
lieri di Numidi & Getuli senza freni encominciarō mouersi
dalla destra parte uerso le tende di Cesare che erano sopra un
colle, & li caualieri di Labieno con li caualli frenati stauano
al loco & riteneano le leggioni. Allhora in un tratto parte di
caualllieri di Cesare con li armati alla leggiera sciocca mēte et
senza comandamēto scorsi contra li Getuli, passaron una palu
de & nō possendo resistere alla moltitudine di nemici si ritira
ron con affanno alli suoi hauendo perduto un di loro, & es
sendo feriti molti caualli et morti uentisei delli armati alla leg
giera. Scipione di tal cosa lieto ridusse li suoi alle tende, ma po
cho duro questo piacere. perche Cesare mādo nel giorno seguē
te li suoi a Lepti per frumento, & li uēdo essi trouato nell'an
dar li caualllieri Numidi & Getuli andati a rubbar, & quelli
assaltano all'improuiso & di loro uccisero & presero cercha
cento. Cesare intāto nō cessaua ogni giorno di ridurre le leggio
ni in cāpagna & far lopera, et tirar il reuellino et il fosso per
mezzo la cāpagna & serrar la uia a nemici accio non possano
scorrere. Scipione all'encontro facea munitioni nel giogo de
monte cō grā fretta per nō essere excluso da Cesare, cosi ambo
li capitani erano occupati nell'opere, nondimeno ogni giorno li
caualllieri cōbatteano. Hora Varro ilquale haueatirato in ter

tale galee in Vtica, come intese la settima et ottaua leggione
uenir di Sicilia prestamēte pose larmata in mare cō galeotti de
la Getulia & homini di battaglia, & cosi uene a mettersi in
aguato presso Adrumeto cō cinquāta et cinque uele, et Cesare
cio nō sapēdo māda L. u. Cispio cō uentisette naui uerso Tapso
per causa di accōpagnar la uittualia, et cosi. Q. Acyla cō tre
deci naui lūghe in Adrumeto per si fatta causa. Cispio peruē
ne prestamēte la doue era mādato Acyla ribattuto dalla tēpe
sta nō pote auāzar un monte sopra mar, et hauēdosi trouato
un loco assai securo dalla fortuna, si caccio in quello cō larmar
ta in parte rimotta et lōtana dal ueder d'altrui, li galeotti del
laltra armata ch'era a Lepti usciti fori, parte andaua uagādo
per il lido, parte era andata nella citta per cōprarsi il uiuere, si
che le naui restaran uote di diffensori. Hora Varro hauēdo in
teso queste cose giudicādo essergli data l'occasione, uscio nella
seconda ascolta dal porto di Adrumeto et nell'aurora arriua
to sopra Lepti cō l'armata, bruggio alcune naui da carico che
erano fori del porto et piglio due galee uote di diffensori, Ce
sare presto di cio auisato per esser lungi dal porto solo sei mi
glia, ando a staffetta a Lepti et iui dimorato alquāto comāda
che tutti li nauiggi il seguano, & egli montato in una piccola
nauicella nel uiaggio trouo Acyla pieno di paura per la mol
titudine delle uedute uele & encomincio seguir l'armata di
nemici, ma Varro cōmosso dalla animosa ꝓstezza di Cesare, si
pose a fuggir uerso Adrumeto, ma Cesare hauendolo seguito
quatro miglia ricupero una galea con tutti li suoi homini &
cēto trēta guardiani di nemici, et prese una loro galea caricha
di galeotti & homini da cōbattere, il resto dellarmata auersa
ria ando nel porto di Adrumeto oue Cesare empedito dal uen
to nō puote arriuare per non hauer possuto auanzar il monte,

& stette quella notte in mar, & nell'apparir del sole si acco
stò ad Adrumeto, & hauendo arse & poste in fuga le naui
ch'erano fori del porto, stette bona pezza ad aspettar li nemi
ci a battaglia, ma non uscendo essi ritornò al campo. Furon pre
si da Cesare. P. Vestrio cauallier Romano, e P. Ligario Afra
niano, ilquale Cesare hauea licentiato cō li altri in Hispagna,
costui era andato a Pompeio & doppo el fatto d'arme uenne
in Aphrica a trouar Varro. Cesare commandò che costui fusse
ucciso per esser perfido & perziuro, et perdonò. P. Vestrio per
che suo fratello hauea pagato in Roma la taglia, & egli ha
uea prouato a Cesare si come preso dall'armata di Nasidio,
& condannato a morte fu liberato per beneficio di Varro, et
dapoi non hauer hauuto il modo di passar a Cesare. Hora è un
costume delli Aphricani di far alchune fosse grādi da seruar
frumento lequali teniano occolte specialmente per li tempi di
guerra, ilche essendo dinotato a Cesare, egli nella terza ascol
ta mandò due leggioni con li caualliera lunzi dal campo die
ce miglia, & indi ritornaron carichi de frumento. Ma Labie
no intesa questa cosa passò per un colle lunzi sette miglia dalle
tende, et ciò fece per ciò che Cesare il dinanzi era passato per
esso loco & ui si fermò con due leggioni, & egli si pose con
molti caualliera & genti armata alla leggiera in loghi idonei
aspettando che Cesare ritornasse per frumēto, ma Cesare aui
sato per alchuni delle insidie di Labieno stette alquanti gior
ni infino che li nemici fatti negligēti nell'instituto loro di già
molti giorni stesseno senza pensiero, dapoi nel matino coman
dà in un tratto che otto leggioni Veterane il seguano con par
te di caualliera, di quali mandò alchuni inanti, & hauendo
trouato l'insidie senza pensiero subbito quelle assalta & uc
cide cercha cinquecento di li armati alla leggiera, & caccia

il resto uilmente in fuga, ma Labieno con tutti gli cauallieri
soccorre alli suoi che fuggiuano, & gia gli pochi cauallieri di
Cesare non poteano sostener la moltitudine quando egli mo-
stro le leggioni alli nemici, onde Labieno empaurito ritiro li
suoi salui, nel giorno seguente Re Iuba fece poner in croce
tutti li Numidi liquali erano fuggiti alle tende. Cesare op-
presso dal bisogno del frumento ridusse tutte le genti insieme,
& hauendo lassato il presidio a Lepti, & a Ruspina, & ad
Acilla, & dato l'armata a Cispio & ad Acquila, accio luno
assediasse Adrumeto & laltro Tapso, egli arse li steccati, &
nella quarta ascolta uscio con le genti all'ordinanza, & con
li impedimenti posti nella sinistra parte, & ando a una citta
chiamata Agar laquale spesso combattuta dalli Getuli fu dif-
fesa gagliardamente dalli terrazzani, & hauendo iui pian-
tato alchune tende in campagna ando a torre frumento nelle
uille uicine, & ritorno con molto orzo, oglio, uino, fighi, &
pocho frumento, & ricrio l'exercito. Scipione come intese la
partita di Cesare encomincio seguitarlo con tutte le genti pas-
sando per un monte & si accampo in tre parti lungi da Cesa-
re sei miglia. Hora era una citta chiamata Zeta diece miglia
lontana da Scipione perche egli era accampato uerso quella
parte, onde Cesare si trouaua lungi da essa citta miglia deciot-
to. Scipione mando due leggioni al detto loco a torre frumen-
to, ilche poi che fu saputo da Cesare ridusse le genti dalla pia-
nura al monte in loco securo, & iui hauendo lassato debito nu-
mero, esso nella quarta ascolta scorso uicino alle tende di ne-
mici ando con il resto delle genti alla citta & quella prese, &
trouo le leggioni di Scipione indi alquanto lontane coglier
frumento nei campi, & cerchando egli andarui uide le genti
nemiche uenir in loro soccorso, laqual cosa ritardo l'empito di

esso Cesare, si che hauendo preso. C. Regino cauallier Romano & familiarissimo di Scipione ch'era al gouerno di essa citta, & . P. Atrio cauallier Romano della compagnia di Vtica, & uentiduo camelli di Re Iuba ui lasso il presidio con Opio legato & egli encomincio ritornar alle tende. Hora conciosia ch'ei se trouassi a quelle di Scipione uicino & gli fosse necessario passar appresso quelle, Labieno & Afranio con tutti li cauallieri & li armati alla leggiera se offerseno al retroguardo & nelli primi colli si fermano, ilche come Cesare cõpreso oppose li caualliere alli nemici & comãda alli leggionarii che riducano le loro cose in monte & presti si uolgano contra nemici, ilche poi che fu enconmenciato li caualliere delli auersarii con li armati alla leggiera furon facilmente ribattuti et cacciati dal colle. Et pensando Cesare li nemici non esser piu per ritornar a battaglia si pose in uiaggio, ma quelli di nouo saltano fori & nel medesimo modo fanno empito nelli leggionarii di Cesare, li Numidi armati alla leggiera erano si ueloci che combatteano fra li caualliere & con quelli parimente correano inanti & ritornauano a dietro. Hora conciosia che piu ualte questo facesseno incalzando li Cesariani nell'andar & fuggiendo loro nel fermarse, non pero auicinandosi anzi usando una sorte singular di battaglia credendo esser assai ferir li nostri con dardi. Cesare conobbe il loro intento nõ esser per altro saluo per far ch'egli si fermasse in esso loco oue non era acqua accio l'exercito suo di giorno ilquale dalla quarta ascolta insino alla decima hora del giorno non hauea gustato cosa alcuna insieme con le giumenta hauesseno a perir della sete, conciosia che gia fosse propinquo il tramontar del sole, & anchora non erano scorsi cento passi, & poi li caualliere per la mortalita di caualli erano leuati dal retroguardo, per laqual cosa egli peno

so dar la ricenda alli leggionarii & andarsene piaceuolmente perche cosi piu cōmodamente sostenea la cosa li cauallieri Numidi da man destra & dalla sinistra correano per li colli cerchando torre in mezzo le genti di Cesare, & quelli incalzauano l'ultima schiera se accadea che tre o quatro soldati Veterani si uoltasseno et traggesseno uerso loro l'arme inhastate quelli si metteano a fuggir di due miglia & poi raccolti insieme ritornauano a seguir li nostri tāto lontani quanto poteano arriuar cō li dardi. Cosi Cesar hora pcedendo hora facēdo resistentia finalmēte arriuo alle sue tende ad una hora di notte con tutti li suoi essendo solo feriti diece. Labieno hauendo perduto cercha treecento ritorno con molti feriti alli suoi, & Scipione riausse dentro alli steccati le leggioni condotte fuori con li elephanti per mettere terror alli Cesariani. Hora Cesare douendo guerreggiar contra tal sorte di genti, non solo si come capitano amaestraua le sue gēti & il suo uecchio exercito gia uincitore in grandissimi fatti, ma come il maestro di schermaglia fa con li nouelli discipoli insegnaua quelli in che modo doueano riscuodersi dallo nemico & riuolti a quello in quanto di spacio far resistentia, hora correndo inanti hora quetamente ritirandosi & menacciar lo empito, & quasi in qual luogho & a qual modo traggere le arme, perche li armati alla leggiera teneano mirabilmente li nostri in anxiosa sollecitudine, per cio che empauriuano gli cauallieri uccidendo gli loro caualli con gli dardi, & stanchauano li pedoni con la loro uelocita, & se uno delli nostri che haueano le arme graui si mouea contra loro, essi con la prestezza facilmente scampauano il periculo, lequali cose commoueuano Cesare grandimente, perche ogni battaglia fatta da gli nostri Cauallieri senza gli pedoni

sempre li cauallieri non poteano star al paro per causa delli armati alla leggiera, hauea anchora affanno perche insino allhora non hauea prouato le leggioni delli auersari considerando in che modo potesse resistere a cauallieri et alli armati alla leggiera che erano mirabili quando le leggioni fosseno insieme con loro, appresso li animi di soldati erano in terrore per la grandezza delli Elephanti, allaqual cosa sola pur hauea trouato rimedio. per cio che hauea fatto condurre Elephanti in Italia, accio li nostri soldati potesseno conoscere la loro natura & uirtute, & in qual parte del corpo potesseno essere offesi, & quando l'Elephante era armato qual parte restasse nuda, oue si potesse dannezziarlo. oltra di questo accio li giumenti non temesseno quelli conoscendo il loro odore, & hauendo uditi li loro stridi & cõuersato insieme, lequali cose gli erano riuscite perche li soldati manezziauano esse bestie sapendo la loro tardita, & li cauallieri trazzeano le sue lancie & li caualli erano assuefatti con essi. per le sopradette cause Cesare era in affanno & diuenuto piu tardo & piu considerante del' usato, perche era uso a combattere in loghi aperti & con li Galli che sono homini schietti & combattono piu con ualor che con enganno, ma allhora egli douea affaticarse in ammaestrar li soldati a conoscer li enganni, le insidie, & li astuti artificii de nemici & cio che a loro seguire cio che schiffar bisognasse di modo che accio essi piu tosto queste cose comprẽdesseno non tenea ferme le leggioni, anzi per causa di hauer frumenti, quando in qua & quando in la quelle conducea. pero che egli existimaua le genti delli auersari non essere per rimouersi da lui, & doppo il terzo giorno ridusse le sue schiere in loco atto al combattere uicino alle tende di nemici, ma uedendo loro ricusar la battaglia, nella sera ritorno alle tende, in esso tempo

uennero ambasciatori da Vacca Citta propinqua a Vzita a chiedere a Cesare che mandasse a loro il presidio, perche erano in tal modo per ministrar le cose utile alla guerra, ma uno fuggito ando auisar Re Iuba di tal atto, onde egli ui ando prima ch'il presidio di Cesare & con la moltitudine delle genti prese il loco & meno tutti per fil de spada & diede la robba a Buttino & uolse che la citta fusse disfatta. Hora Cesare hauendo riueduto tutto il suo exercito alli uenti di Marzo, nel giorno seguente scorse con tutte le genti cinque miglia lontano dal loco oue era accampato, & due miglia uicino alle tende delli auersari iui si pose all'ordinanza & hauendo inuitato lungamente li auersari al combattere, uide loro non far moto lungamente li auersari al combattere, uide loro non far mouimento, onde ridusse li suoi alle tende, nell'altro giorno poi si mosse cō tutto lo exercito uerso Sasurra citta, oue Scipione hauea il presidio di Numidi & tenea il frumento, del che come Labieno si accorse encomincio con li caualieri, & gli armati alla leggiera offendere il retroguardo, & cosi hauendo tolto alchune robbe di coloro che sogliono andar dietro li campi per uendere & far seruitii s'inanima & con piu audacia s'accosta alle leggioni, perche existimaua che li soldati carichi delle loro robbe non potesseno combattere, ilche Cesare anchora hauea considerato & per tanto fece trecēto soldati per ogni leggione andar ispediti & mando costoro allencontro di caualieri di Labieno per soccorso di suoi, allhora Labieno cōme uide l'insegno si puose uilissimamente in fuga essendo molti di suoi morti & feriti, li leggionarii ritornaron alle loro bandiere, & si posero a seguitar il uiaggio. Labieno pero non restaua di uenir per un monte da man destra & offender li nostri dal la lungha, ma dapoi che Cesare peruēne a Sasurra nel cospetto delli auersari che non haueano ardimento di soccorrer alli

suoi hauendo morto il presidio, oue Cornelio Scipione che era
al loro gouerno fu ucciso dalla moltitudine, prese la citta &
hauendo tolto il frumento & dato allo exercito peruenne nel
giorno seguente a Tisdra oue Cõsidio si trouaua con grã pre
sidio & hauea la sua coborte di coltellatori, Cesare hauendo
considerato la natura del loco et uedendo non poter per allho
ra dargli la battaglia si partio & scorso quatro miglia piantò
le tende appresso l'acqua & indi nel quarto giorno ritorno al
li steccati che hauea appresso Agar, il medesimo fa Scipione,
& riduce le genti tra gli antiqui repari. Hora li Tabenesi che
era sudditi a Re Iuba nella extrema parte del regno uicina al
mar hauendo ucciso il presidio regio mandaron ambasciatori
a Cesare a narrar la cosa & chiedere la sua aita, per ilche egli
hauendo loro laudato mando. M. Crispo Tribuno con una co
horte & molti sagittarii & stormenti a Tabena. nel medesi
mo tempo li soldati di tutte le leggioni liquali nõ haueano pos
suto passar in Aphrica per essere enfermi uẽnero a Cesare, era
no costoro quatromilia leggionarii, quatrocento caualliери &
mille tra saggittarii & frombolatori. Cesare con questo &
con le leggioni si pose in ordinanza otto miglia lõtano dal suo
campo & quatro da quello di Scipione. Hora doue Scipiõ era
accampato era una citta chiamata Tegea & ui era il presidio
di quatrocento caualliери. Hora Scipione hauendo posto li det
ti caualliери a man sinistra & a man destra della citta si pose
con le leggioni in ordinanza non lungi dalle munitioni piu di
un miglio. Hora dimorando Scipione lungamente in un loco,
& consumandosi il tempo in otio Cesare mando li caualliери
ad assaltar quelli che erano presso la citta et manda gli armati
alla leggiera con li sagittarii & frombolatori insieme con es
si, ilche come fu in ordine & li Cesariani hebbeno spronato li

loro caualli Paccidio fece una lunga riga di suoi accio hauesseno il modo da torre in mezzo le genti di Cesare & cosi fortissimamente combattere, ma Cesare di cio accorto ui mando trecento soldati ispediti che erano nella prossima leggione. Labieno anchora soccorre alli suoi con gente fresca. Hora nō possendo li quatrocento cauallieri di Cesare sostener l'empito di nemici che erano quatromillia & essendo feriti dalli Numidi armati alla leggiera, onde andauano ritirandosi, Cesare mando una altra compagnia a soccorrer li suoi ilche essendo fatto ripigliaron animo. & tutti insieme fenno empito nelli auersari loro cacciando ferendo & uccidēdo per spacio di tre miglia infino alli colli oue quelli si ridussero alli suoi. Cesare essendo stato con le genti in ordinanza infino l'hora decima del giorno ritorno con tutti in ordinanza dentro li repari salui & sani, fu in essa battaglia Paccidio ferito nella testa da un graue colpo di spiedo & molti delli capitani & ualorosi caualltieri furon o feriti o morti. Cesare dapoi che per nissuna conditione potea ridur gli auersari a uenir al fatto di arme in egual loco ne egli potea piantar le tende piu uicino per causa della acque & conoscendo gli auersari non tanto confidati nella loro uirtu quanto nel disaggio delle acque disprezarlo, alli quatro di aprile nella terza ascolta si parti da Agar uerso Tapso oue era Vergilio con gran presidio, & hauendo caminato la notte sedici miglia pianto il campo nel matino & encommuncio andar intorno la citta & in esso giorno occupoe molti loghi atti & opportuni accio li nemici non potesseno pigliar li loghi di dentro. Scipione intese la deliberatione, & ridotto dalla necessita a combattere accio non perdesse uergognosissimamente li Tapsitani a lui fidelissimamente & Vergilio subbito si mosse dietro Cesare & pian

to il campo in due parti otto miglia lontano da Tapso, hora era no alcune saline che teneano qualche un miglio & mezzo di larghezza et per questo spacio Scipion tetaua di aitar li suoi & alli Tapsitani, del che Cesare si hauea accorto & perho di auanti hauea fatto in esso loco un bastion, & posto iui il presidio, & egli con il resto delle genti si pose ad assediar Tapso & circondarlo con le opere. Intanto Scipion uedendosi escluso, & essendo dimorato tutta la notte nelle saline, nel far del giorno si ritiro lungi dal loco oue si hauea accampato un miglio & mezzo uerso la marina & iui encommuncio far li repari, ma Cesare di tal cosa auisato leuo li soldati dall'opra & lasso le tende con Asprenate uice consule & due leggioni, egli con le genti ispedite ua in fretta uerso doue Scipione era, & commanda che parte dell' armata resti a Tapso, & parte uenga dietro le spalle di nemici quanto puote uicina al Lito & tēga mente ad un suo segno perche uolea che ueduto quello cō un subbito gridor quelli dell' armata facesseno paura alli nemici riuolti altroue et cosi perturbati fosseno costretti guardarsi dopo le spalle. Cesare peruenuto al loco uide le genti di Scipione alla ordinanza fori delle tende & gli Elephanti posti nel destro corno & nel sinistro, & parte di soldati fra ambos mente li repari, egli allhora fece tre schiere della decima leggione & della seconda la destra, della ottaua & della noma la sinistra, & quella di mezzo con cinque leggioni, poi pose cinque cohorti si come una quarta schiera contra gli Elephāti, & ando diuidendo li saggittarii per ogni schiera, & pose gli armati alla legiera tra li caualieri, & esso Cesare andaua a piede intorno tutti quanti, commemorando le lode delli soldati Veterani nelle passate battaglie & loro piaceuolmente chiamando quelli inanimaua. & li soldati nouelli che mai nō

erano

erano stati in fatti di arme ordinati exortaua che immitassено
le uirtu delli Veterani, & cercasseno con la uittoria ottener il
glorioso nome & loco di quelli, & andando in tal maniera in
torno li suoi uide li soldati nemici andar uacillanti & pauro
si dentro & fuori, & tallhora tirarsi dentro infretta tallho-
ra uscire disordinatamente, ilche molti Cesariani uedendo, li
legati pregano Cesare che senza dubbio uogli dar il segno di
battaglia, perche li dei gli annonciauano certa uittoria, & es-
sendo Cesare in cio dubbioso & facendo resistentia alloro de-
sio & non piacendo a lui combatter intorno li repari onde si
puote far improueduti assalti, nel destro corno un trombetta co
stretto dalli soldati encomminció dar il segno, ilche come fu
fatto tutte le cohorti a bandiere spiegate si mossero contra ne
mici, ma li Centurioni se gli opposero non uolendo uenir a bat
taglia senza licentia del capitano, nondimeno non poteano lo
ro tenere, dilche poi che Cesare se accorse uedendo li soldati
non poter esser tenuti in modo alcuno diede il felice segno di
battaglia, & egli si mosse con il cauallo a sciolta briglia con-
tra nemici, Allhora li frombolatori & saggittarii traggeano
senza mai cessar dardi & sassi nelli Elephanti, di modo che le
bestie perturbate dal stridor delle frombe si uoltaron & gua
stando li suoi che erano dietro loro stiuati atterrando questo
& quello scampano dentro li repari. item li mori ch'erano cõ
li Elephanti sono li primi a scampar per uedersi abandonati si
che le nostre leggioni sparse intorno gli Elephanti presero il re
uellino & hauendo ucciso alcuni che gagliardamente conten
deano preseno le tende & altri fuggiron alli steccati, onde il
giorno auanti erano partiti, non mi appar in questo loco di ta-
cere l'animoso ualor di un soldato Veterano della quinta leg-
gione ilquale uedendo un portator di acqua disarmato sotto il

piede di uno Elephante ilquale con la manica alzata ruggendo lui premea con il peso suo, costui non pote patir tal atto & con l'arma in mano assalta l'Elephante, ma quello lassato morto colui che hauea sotto il piede uassi empetuosamente contra il soldato & piglialo con la manica & tienlo alzato da terra, ma egli uedendo in simil caso bisognar che usasse la costantia encomminciò con la arma tagliar la manica de laqual era cinto ne cessaua quanto potea di ferirla, onde lo Elephante uinto dal dolor lassò il soldato & con grandissimi stridi si ritirò correndo alle altre bestie, quelli di Tapso intanto saltaron fuori per la porta del porto o per soccorrer alli suoi ouero per cercar di saluarsi abandonando la terra & andando per l'acqua insino all'umbilico uoleano uenir in terra ma furon empediti da alcuni serui & garzoni che erano alle tende Cesariane per ilche ritornaron dentro la citta. Hora essendo sconfitte le genti di Scipione, le leggioni di Cesare non uolsero dar spacio a quelle di raccoglersi lequali essendo arriuate oue uoleano cercauano qualche huomo di autthorita che quelle gouernasse & uedendo esserui nissuno, subbito hauendo lassate le arme scamparon alle tende di Re Iuba, ma come furô uicini a quelle uiddero che erano tenute dalli Cesariani, di modo che desperando di ogni salute si fermano in un colle & indi disarmati salutano segôdo il costume militar, ma giouo poco a essi meschini perche li soldati Veterani non solo uccideano li nemici, ma anchora alcuni nobili cittadini Romani liquali essi chiamauano promottori furon da loro feriti & uccisi, fra liquali fu Tullio Ruffo gia stato Questore in Roma ilquale fu passato da un Spontone onde morio. Item Pompeio Ruffo ferito nel braccio se non fusse scampato a Cesare era ucciso, per ilche molti Caualliere Romani & Senatori si leuaron dallo

battaglia accio nõ fossero uccisi dalli soldati liquali senza moderatione si haueano preso ogni licentia per le grandissime cose da loro fatte in modo che tutti li soldati di Scipione rechiedendo la clementia di Cesare furon uccisi nel c spetto di esso Cesare non giouando a lui pregar che facesse & cosi hauendo preso tre campi & ucciso diece milli di nemici & cacciato li altri in fuga ritorno alle tende essendo morti solo cinquanta di suoi & pochi feriti & prestamente si ferma sotto Tapso cõ sessanta & quatro Elephanti armati & adorni con le loro torri dauanti la citta, ilche fece per indurre Vergilio a rendersi, uedendo li suoi essere stati rotti ne solo questo fece ma anchora enuito esso Vergilio a darsi a lui ramẽtando a quello la sua benignita & clementia, ma uedendo lui non rispondere se partio dalla citta poi nel giorno seguente hauendo reso gratie alli sommi Dei, dopo li sacrificii fece un sermone alli soldati nel cospetto della citta lodando quelli & donãdo premii a tutto l'exercito di Veterani & chiamando a se ogni ualente huomo gli facea qualche dono, ilche come hebbe fatto lasso. T. Rebillo alla impresa di Tapso con tre leggione, & Gn. Domitio con due a quella di Tisdra oue era Considio & egli ando uerso Vtica con li cauallieri oue gia hauea mandato Marco Messala. Hora li cauallieri di Scipione fuggendo uerso Vtica arriuaron ad un loco chiamato Parada & non essendo accettato dentro per la intesa uittoria di Cesare, presero per forza il detto loco & fecero un gran foco nella piazza nelqual costrinsero andar tutti gli Terrazzani di ogni sorte, & ettate, dindi prestamente peruengono a Vtica oue nel passato tempo Marco Catone uedendo gli Vticesi per il beneficio della legge Iulia esser puocho fideli a lui caccio la plebe disarmata fuori della citta, & hauea posto quel-

la dauanti una porta in loco guarnito di un piccolo fosso & bastioni per causa di guerra, & ivi facea quella habitar sotto custodia, ma tenea li Senatori nella citta. Hora li cavallieri di Lucio hauẽdo assalito costoro encomminciaron dargli la battaglia perche sapeano ch'essi dauano fauor a Cesare, & questo era perche bramauano con la loro morte uendicar il suo dolore, ma gli Vticesi hauendo preso animo per la uittoria di Cesare con pietre & legni ribbattono li cauallieri liquali nõ possendo hauer iui la uittoria si cacciaron nella citta oue uccisero molti Vticesi & presero & saccheggiaron le loro case. Cato ne uolse far che costoro insieme con lui diffendesseno la citta ne mai pote anzi uedendo loro discordi nel partir la preda, & conoscendo il loro uolere per causa di ammorzar la loro importunita diede cento sestertii per uno. il medesimo fece Fausto Sylla & diede del suo denaro, & partito da Vtica insieme con costoro ua uerso il regno. Intanto molti fuggiti peruengono a Vtica, liquali tutti Catone conuoco insieme con trecento che haueano prestato denari a Scipion per mantener la guerra, & exorta tutti che franchino li serui & diffendano la citta, ma uedendo parte assentir & parte empaurita cercar nouo scampo, lasso il trattar di essa cosa & diede loro naui accio potesseno scampar doue a quelli piacesse, & egli hauendo ordinato le cose sue & racomandato li figli a Lucio Cesare che iui era uice questor, dimostrãdo l'usato aspetto & parlar porto celatamente una arma in camera oue chiuso con quella si passo il petto, & cõciosia che nel cascar hauesse fatto strepito li suoi entraron nella camera insieme con il medico, & hauẽdolo preso & uolendo ligargli la piaga, esso con le proprie mani crudelissimamente quella squarciando animosamente se uccise, li Vticesi bẽche quello odiasseno per essere loro della parte Ce

sariana nondimeno mossi dalla sua singular integrita & per essere stato molto dissimile de glialtri capitani, & per hauer guarnito Vtica con mirabili opere gli diede sepoltura, Doppo la morte di Catone Lucio Cesare chiamo a se il popolo & fece un sermon confortando tutti ad aprir le porte a Cesare sperando che cio gli giouarebbe. si che essendo aperte le porte, egli confidato nella clementia di Cesare andogli allo encontro, & Messala peruenuto a Vtica segondo il commandamento pose li guardiani per tutte le porte, hora Cesare partito da Tapso peruenne a Vseta oue Scipion hauea tenuto gran copia di frumento di armature & altre cose con un piccolo presidio. Cesare come ui arriuo hebbe il loco, & indi peruenne in Adrumeto & intrato nel loco senza resistentia alcuna, & hauendo considerato le arme, il frumento, & il denaro, dono la uita a Quinto Ligurio figlio di Caio Cõsidio, & nel medesimo giorno uscito da Adrumeto hauendo lassato iui Lucio regino con una leggione ando a Vtica & encontrossi in Lucio Cesare il quale subbito enchinato alli suoi piedi supplica solo la uita, & Cesare (si come era sua natura & instituto) gli la concesse, & cosi a Cecinna, a Ceteio, a Publio atrio, a Lucio cella patre, & al figlio, a Marco opio, a Marco acquinio figlio di Catone, & alli figli di Damasippo, & nel far della notte peruenne a Vtica con li lumi accesi, & stette la notte fori della citta, poi nel matino entrato in essa conuoco il popolo alqual rese molte gratie dal studio loro uerso di se. Dapoi dopo un lungo parlar nel quale narro le sceleragini di alcuni cittadini Romani che iui mercantauano & di quelli trecento che haueano prestato li denari a Varro & a Scipione, alla ultima fa sapere che senza paura uengano alle mostre & solo conceder a quelli la uita, & uoler uender li loro beni, nondimeno se uo

leano prender debita taglia che era per accettar il partito, essi considerando il merito loro onde si desperauano della uita, come intesero la cosa accettaron uolontieri l'accordo, & domandoron in gratia a Cesare che imponesse a tutti trecento insieme il denaro, onde egli impose a loro duo millia sisterti da esser pagati in sei paghe nel termino di tre anni & dati al populo Romano, il che nessun ricuso, anzi tutti predicando esser nasciuti in esso giorno ringratiano Cesare. Hora Re Iuba fuggito dalla battaglia insieme con Petreio ascondendosi il giorno & caminando la notte finalmente peruenne nel suo regno, & ando a Zama Citta oue gli hauea la sua habitatione insieme con le moglie & figli & il suo thesoro con le cose a lui charissime, & hauea fornito esso logho nel principio della guerra con grandissime munitioni, ma li Terrazzani hauendo inteso la uittoria di Cesare non uolsero aprirgli le porte, la causa fu perche egli hauendo preso la guerra contra Romani hauea raunato in mezzo la piazza un grandissimo monte di legne con questa deliberatione che se egli fosse uinto in guerra farebbe portar iui tutte le cose, & poi ucciderebbe li cittadini, li figli, & le moglie, & dapoi cacciar il focho nelle legne & uccidersi sopra accio fosse arso insieme cō loro & con il real thesoro. Dapoi che Iuba tento lungamente gli Zamesi con empetiose minaccie, & poi non giouando quelle con humili preghi che lassasseno lui ritornar alle proprie case & alli suoi, & uedendo quelli star sodi nel proposito, domanda finalmente che almeno gli siano dati li figli et le donne accio possa condurli con lui in altra parte, ne cio impetrando si parte da Zama & uassene ad una sua uilla con. M. Petreio & pochi caualliere. li Zamesi mandaron ambasciatori a Cesare a referir queste cose & a ricchieder soc

corso auanti ch'il Re raunasse noua compagnia, nondimeno esser apparecchiati fin che haueranno uita a conseruar la citta a nome di esso Cesare, egli lodo gli ambasciatori & mando loro manti a nonciar la sua uenuta, & cosi nel giorno seguente uscito da Vtica ando con li cauallieri nel regno, & nel uiaggio molti capitani di Re Iuba s'appresentano a lui & pregano che loro perdoni, a liquali hauendo perdonato peruengono a Zama, & essendo diuolgata la fama della benignita & clementia di Cesare in breue tutti gli caualleri del regno uanno a Zama a chieder perdono & l'ottengono da Cesare liberando loro da ogni periglio & timore. Hora mentre queste cose sonno fatte, Considio proposto a Tisdra hauendo inteso la tagliata di suoi & empaurito per la uenuta di Domitio & delle leggioni & disperandosi di ogni salute, abandona la citta, & con pochi Barbareschi charico di thesoro si affretta di scampar celatamente nel regno, ma fu dalli compagni cupidi della preda ucciso nel camino, & poi quelli si sparsero uerso uarie parti. Vergilio che era in Tapso uedendosi chiuso da mar & da terra & far niente di giouamento, anzi li suoi essere uccisi & cacciati, & Marco Catone in Vtica hauersi priuato di uita, & Re Iuba andar uagabundo abandonato dalli suoi, & Saburra insieme con le genti esser distrutto da Sitio, & Cesare senza contesa essere entrato in Vtica, & niente auanzar di tanto exercito che a lui & a suoi figli giouasse, hauendo la fede da Caninio proconsule che lui assediaua, diede a quello la Citta, se stesso, & tutte le sue cose. Hora Re Iuba excluso da tutte le Citta disperato della salute si sforzo di uenir a honoreuol morte, cioe combatter insieme con Petreio & uccidersi insieme, ma essendo lui piu gagliardo uccise Petreio,

& finalmente hauendo pregato un seruo fu da quello ucciso, Sitio hauendo ancho egli rotto l'exercito di Saburra & lui ucciso uenendo con puochi caualliери per la Mauritania a trouar Cesare encontrossi per caso in Fausto Syl a & Afranio con coloro che haueano saccheggiato Vtica, & andauano uerso la Hispagna & erano cercha mille & cinquecento, ma egli hauendo ordinato uno agguatto loro nell'alba assalta & solo puochi fuggiti alla prima si saluaron, il resto fu parte uccisa, parte presa, Afranio & Fausto furon presi uiui, & la moglie di Fausto con il figlio, ma doppo pochi giorni essendo uenuti li soldati alle arme Fausto & Afranio furon morti. Cesare concesse la uita con tutti li loro beni a Pompeio & alli figli di Fausto. Scipione, Damasippo, Torquato, Pletorio Rustinano essendo lungamente afflitti in mare, & andando nella Hispagna peruengono ad Hippone oue era la armata di Sitio, & furon gli loro nauiggi tolti in mezzo da quella & mandata a fondo, & cosi Scipione morio insieme cō li altri. Cesare hauendo fatto uendere in Zama le ricchezze del Re, & cosi li beni di alchuni cittadini Romani che haueano aitato Re Iuba & donato premii a quelli di Zama che haueano excluso il Re, & cosi hauendo ordinato li tributi et gabelle & fatto di regno prouincia ando ad Vtica lassando in Zama Crispo Salustio uiceconsule. In Vtica hauendo uenduto li beni di coloro che haueano condotto genti sotto Re Iube & Petreio, & condannato li Tapsitani in sestertii uenti millia & il loro collegio in trenta millia li Adrumetani in trenta millia, & il collegio in cinquanta millia, & in tal maniera poi restassero liberi, condanna anchora li Leptitani saccheggiati per il passato da Iuba & ristorati dal Senato Romano, in cento milia pesi di oglio ogni anno percio che nel principio

per la discordia di loro prencipali hauedno fatto lega con Re Iuba & aitato lui con arme caualliert & denari, condanna li Tisdritani per esser piccola citta in certo numero di frumento, & hauendo espedito queste cose in Vtica monto nell'armata alli quindeci di giugno & nel quarto giorno peruenne in Sardegna doue condanno li Sulcitani in cento millia sistertii, perche haueano accettato l'armata di Nasidio & uolse che pagassino la ottaua in cambio della decima & fece uendere gli beni di poche, indi partito alli uentinoue di giugno ando sempre uicino a terra & per hauer hauuto spesso tempi contrarii dimorando in uarii porti, peruene in uentiotto giorni a Roma.

LIBRO SEXTO DI COMMENTARII COMPOSTO PER OPIO DELLA GVERRA FATTA IN HISPAGNA CONTRA LI FIGLI DI POMPEIO.

D APOI che Cesare hebbe uinto Pharnace & ricouerato l'Africa Gn. Pompeio giouane hauendo ottenuto la Hispagna di la, & hauendo con lui li soldati che scamparo dalli scritti fatti d'arme. Mentre Cesare attendea a dar li premii in Italia, encomincio a pregar la fede di ciaschuna citta, & cosi hauendo parte con preghiere, parte per forza fatto una compagnia assai grande si pose a dar il guasto alla prouincia, per lequali cose alchune cittati uolontariamente gli danno aita. Item alchune serrauano le porte, & se egli pigliaua alchun luogho per forza se ui era qualche uno alquale esso fosse ubligatissimo, costui per non pagar

trouaua qualche causa di farlo morir & distribuiua l'hauer di quello nelli ladroni che con seco hauea, in tal maniera con piccoli cómodi confortando questo & quello accresceua le sue genti, & per tanto le citta contrarie a esso Pompeio mandaua no spesso ambasciatori a Cesare a chieder aggiuto. Hora Cesare gia stato tre uolte Dittator & eletto la quarta, doppo molti uiaggi uenne con prestezza ad ispedir la guerra della Hispagna, oue alchuni Cordouesi partiti da Gneo Pompeio uengono a lui & dicono la loro citta poter essere presa da Cesare di notte, per esser lui giunto nella prouincia senza saputa delli auersari, oltra di questo dicono Pompeio hauer posto caualieri in uarii luoghi accio subito l'auisassero della uenuta di Cesare, & proponeano molte altre cose uerisimili, dallequali Cesare cómosso manda dir a.Q.Pedio & a.Q.Fabio lui esser uenuto & che gli mandino gli caualieri della prouincia, alliquali esso s'auicino piu presto di cio che pensauano, & cosi hebbe (si come uolse) li caualieri in suo presidio, era in esso tempo Sesto Pompeio fratello del detto Pompeio in Cordoua con il presidio, perche essa Cordoua era la principal Citta della prouincia, & Pompeio combattea Vlla citta & ui era stato sotto alchuni mesi, ma li Terrazzani intesa la uenuta di Cesare mandano celataméte ambasciatori a chieder presto soccorso. Cesare sapendo essa citta esser stata in ogni tempo fidele al populo Romano, le mando nella segonda ascolta sei cohorti con altri tanti caualieri sotto la guida di Giunio Patieco huomo della prouincia nobile & molto sauio, ilquale essendo uenuto appresso le guardie di Pompeio, auenne che hebbe un gran temporale che oscuro l'aere si fattamente che a pena luno uedea laltro, fu questo encómodo molto utile alli nostri, perche luno fece andar li caualieri a duo a duo per mez

zo il campo di Pompeio & demandando una delle guardie
chi fosseno, uno rispose tacche adesso e il tempo di sforzarsi a
prender la terra hora parte de guardiani empedira del tem-
po non potea usar la debita diligentia parte resta sospesa per
la risposta del cauallero, & in tal modo li Cesariani per-
uennero alla porta, & dato il segno sono accettati, allhora le
coperti insieme con essi caualliere alzato un grido fanno em-
pito nelle tende di nemici, iquali per non hauer hauuto noti-
tia della cosa gran parte existimaua esser fatta pregione, non-
dimeno per la oscurita furon pocho dannezzati. Cesare ha-
uendo mandato questo presidio ad Vlla, ua uerso Cordona
per rimouer Pompeio dall' impresa, & essendo in cammino man
do auanti alchuni ualenti soldati in groppa alli caualieri, ma
quelli della Citta credendo che fossero solo gli caualieri
usciron molti fuori per combattere, allhora gli soldati salta-
no dalli caualli & gagliardamente combattando fenno che
della gran moltitudine pochi ritornaron dentro le mura. Se-
sto Pompeio empaurito per questo mãda lettere al fratello che
presto uenga in suo soccorso, accio Cesare non pigli prima la
citta ch' egli sia uenuto, onde Gneo Pompeio mosso dalle let-
tere del fratello lassa Vtica da lui quasi presa & uiene uerso
Cordona. Cesare auisato della sua uenuta uoglia all' encon-
tro & giunto al fiume Beti ne possendo aguazzarlo per la
altezza fece calar nel fiume alchuni cestoni pieni di sassi, et
sopra quelli fece un ponte per cui passo l'exercito, Pompeio
pianta le sue tende all' encontro, Cesare per interchiuder il
nemico & uietargli la uittuaglia dalla Citta cercha far un
argine uerso il ponte per cui Pompeio potea hauer uittua-
glia dalla terra, ilche uedendo gli auersari per occupar es-
si prima il ponte uengono spesso alle mani, & in mol-

te battaglio le quando luno & quando laltro hauea il miglio-re. laqual cosa essendo ridotta in maggior contesa ridusse mol-ti dell'una & dell'altra parte a combattere in mal logho oue molti furon uccisi, nondimeno Cesare cercho piu giorni tirar il nemico in equal luogho & alla prima uenir al fatto d'ar-me, ma uedendo gli auersari accio resistenti, fece una notte lo exercito che era oltra il fiume far gran fuochi & ua ad Ate gua citta, ilche intendendo Pompeio d'alchuni fuggiti nel me desimo giorno fa trauersar carri per le uie per empedir il ne-mico, et ando uerso Cordoua. Cesare hauea encominciato far le munitioni per combattere Ategua, ma auisato della andata di Pompeio, nel medesimo giorno si parte. Hora Cesare hauea fatto doue prima era accampato molti bastioni accio li caual-lieri & pedoni iui lassati potesseno meglio empedir Pompeio, ilqual essendo a loro uicino nel principio del giorno uenne una folta nebbia laqual fece l'aere molto caliginoso, onde Pom-peio circondo con alchune torme de cauallieri gli nostri della station & uccise molti di loro, di modo che puochi scampa-ron. nella notte seguente Pompeio bruggia gli suoi steccati, & passato oltra il fiume detto Salso piata le tende in un mon te fra Ategua & Veubin. Cesare delibera combatter la citta con argini & uinee. Hora li luoghi intorno Ategua sono mon tuosi & atti per natura a guerra, & iui e una pianura tra il fiume & la terra di cercha due miglia, & Pompeio all'en-contro della Citta hauea l'exercito su gli monti nel cospetto dell'una & dell'altra citta, nondimeno non ardiua di soc-correr alli suoi. hauea Pompeio l'insegne di tredeci leggioni, ma solo si confidaua in due di gente seruile iscampate da Trebonio & in una fatta delle colonie ch'erano in quel pae-se, la quarta era stata con Afranio in Aphrica, le altre di Au-

xeuliari & gente fuggitiua. li nostri erano molto piu possenti in cauallieri & armati alla leggiera, appresso Pompeio potea menar la guerra in lunga per la bonta del paese, ilquale fa con la abondantia sua difficile l'assediar le terre copiose di acqua, appresso per le corrarie sono li luoghi lontani dalle citta fortificati con torri & munitioni & sono coperti li edificii di terracce si come in Aphrica & non di coppi, & hanno alchune finestre che uedono molto lungi. Item gran parte delle citta e posta a monti & in monti, di modo che il uenirui e difficile, & cosi il uoler entrar in quelle, & cosi le citta della Hispagna difficilmente sono prese da nemici, ilche auenne in questa guerra perche tenendo Pompeio l'exercito nel cospetto di Ategua & Veubin, era lungi da lui cercha quatro miglia un grumo alto chiamato campo posthumiano, & iui Cesare hauea fatto un bastione, Pompeio essendo congiunto a esso monte & uedēdolo lontano dalle tende di Cesare & esserui il fiume di mezzo, pensando che Cesare per la difficulta del loco non fosse per uenir a soccorrerlo ui ando nella terza ascolta, & encomincio dar la battaglia a esso bastion rinouādo li combattitori, ma li nostri uenuti a dar soccorso al logho con un gridar repentino, & con la moltitudine delle arme tratte ferisceno molti delli auersari, & entrati nel bastion encominciano ribattere il nemico, ilche intendendo Cesare ui ando con tre leggioni, & essendo a loro uicino quelli di Pompeio posti in terror molti sono uccisi, molti presi, & altri gittate giu le arme cerchano fuggendo saluarsi, & di costoro furon riportati ottanta scudi, nel giorno seguente Arguetio uenne di Italia con cauallieri & cinque bandiere tolte alli Saguntini. & Asprenate uenne a Cesare con cauallieri di Italia. Pompeio nella notte arse gli steccati & si pose in uia uerso Cor-

doua, onde Indo re uenuto in aggiuto di Cesare si messe a perseguitarlo con li suoi caualllieri & encalzando troppo li auersari fu da loro uciso, nel giorno seguēte li nostri caualllieri hauendo assalito quelli che portauano uettuaglia al campo di Pōpeio presero cinquanta di loro con li giumenti, & in esso giorno Quinto Martio Tribuno di soldati nel campo di Pompeio passo nel nostro campo & nella terza ascolta quelli della citta uennero alle mani intra loro, hora alquanti giorni dopo questa cosa Cato Fondanio caualllier Romano passo dall'exercito nemico nel nostro, & nel giorno seguente furon presi duo soldati della leggion uernacula dalli nostri caualllieri, & iscusandosi quelli che eran serui furon conosciuti dalli soldati stati auanti con Babilio & Pedio & fuggiti da Trebonio a Cesare, onde furon uccisi, & cosi alcuni caualllieri di Pompeio furon presi & gli tagliaron le mani quelli della citta nella segōda ascolta traggendo foco, & dardi per lungho spacio ferirō molti di nostri liquali pur quelli finalmente discacciaron & essendo cinquanta usciti ad assaltar li nostri furon cacciati con loro gran danno dentro alla citta benche li Cesariani fosseno piu bassi, nell'altro giorno Pompeio si pose a far un argine dal suo campo al fiume detto Salso, & essendo pochi nostri caualllieri ad una station furon ribattuti da molti di Pōpeio & morti tre. & in esso giorno Aulo Valgio figlio di un Senator hauendo un suo fratello con Pompeio lasso tutte le sue cose & fuggio a cauallo, et una spia della segōda leggion delli auersari fu presa & morta dalli nostri soldati, fu trouata una glāda nel nostro campo oue erano scritte queste parole nel giorno atto a dar la battaglia ui mostraro un scudo dal muro, ilche diede a molti speranza di pigliar la citta onde nel giorno seguente encominciaro far l'opra presso il muro & fu rouina-

ta gran parte della prima muraglia, allhora li Terrazzani mandano dir a Cesare che uolendo la terra lassi andar libero il presidio posto in quello da Pompeio, ma egli rispose ch'era uso a dar ordine ad altri & non a torre. Hora costoro hauuta la risposta hauendo alzato un gran romor correano con ogni sorte di arme a diffendere ad ogni parte le mura, per ilche la maggior parte delli nostri credea che essi fossero per saltar fuori, & cosi hauendo fatto cerchio a loro fu gagliardamente combattuto, et li nostri con gli stormenti di guerra rouinaron una loro torre onde furon precipitati cinque che la guardauano cō un garzon che mettea a mente quando li nostri uoleano traggere. Dopo questa battaglia Pompeio fece un bastiō oltra Salso fiume, ilche non gli essendo uietato dalli nostri encomminciò uanagloriarsi che possedea parte a nostro mal grado del nostro campo & nell'altro giorno uolendo esso proceder piu inanti alcune torme assaltano li nostri cauallieri, ma furon da loro ribattute & rotte, ma gli auersari a quelle soccorrendo fenno li nostri cessar a dietro, ilche essendo fatto in presentia di ambo gli exerciti li Pompeiani si gloriauano di tal atto, ma poi disfidati dalli nostri non uoleano accettar la battaglia dicendo che teneano loro uili, hora ueramente e costume nelli exerciti che quando un cauallier dismonta da cauallo per combattere con un pedon se tiene che il cauallier habbia a perdere, ma il contrario allhora auenne che essendo uenuti molti pedoni armati alla leggiera ad assaltar li nostri cauallieri quelli dismontati delli loro caualli si portaron si ualorosamente che furon uccisi cento uenti tre delli auersari, & molti spogliati delle arme & feriti & con gran uergogna cacciati insino alli loro repari, & di nostri solo mancaron tre & furon feriti dodici pedoni & cinque cauallieri. Do

po questo giorno li nostri spesso dauano la battaglia alla citta, & hauendo il presidio di Pompeio tratto molto foco & altre cose contra li nostri finalmente usò un atto crudelissimo perche si pose a tagliar il collo alli Terrazzani nel cospetto di nostri & precipitar loro dalle mura, ilche non si legge mai neancho da Barbari essere stato commesso & nel far della sera uenne ascosamente un cauallaro di Pompeiani a Cesare a dir che in essa notte arderiano le torri & ripari, & nella terza ascolta usciriano a cōbattere & cosi hauendo fatto usciró per una porta allo encontro del campo di Pompeio & tutti usciron fuori portando cose da empir li fossi perche haueano rouinato gran parte del muro & haueano alcuni Harpagoni da tirar a terra alcune case di paglia fatte dalli nostri, oltra di questo spargeno denari & robbe accio attendendo li nostri alla preda essi assaltasseno loro sparsi & hauendo ucciso quelli andasseno a Pompeio, il quale existimando loro bastanti a tal atto tutta la notte andaua in ordinanza oltra Salso fiume, il qual trattato benche non fosse saputo dalli nostri, nondimeno come furon alle mani fu tanto il loro ualore che quelli ribatteron dentro la Citta & presero gli loro carriaggi con alchuni uiui, liquali furon morti nel giorno seguente, & nel medesimo tempo un fuggito dalla terra fa a sapere come doppo la morte di Terrazzani un chiamato Iunio gridaua hauer fatto un gran male ad uccider coloro ch'erano senza colpa, & contaminato le case di quelli che haueano dato loro albergo, per ilche il resto di soldati restò di uccider li altri cosi nel di seguente Tullio legato con Catone Lusitano uenne a Cesare & parlogli in questa forma. hauessено uoluto li dei immortali che io fosse stato tuo soldato piu tosto che di Gn. Pompeio, & dimostrasse la mia costante uirtu nella tua

uittoria

uittoria & non nella calamita di quella. Hora le nostre mi-
sere laudi sono ridotte a tale che li cittadini Romani bisogno-
si di presidio & per la lagrimosa rouina della patria semo po
sti in numero di nemici, & ne in la prospera squadra la prima
fortuna ne in l'aduersa la segeda uittoria hauemo ottenuto, li
quali sostenendo tanti empiti dalle leggioni nelle opere diur-
ne & notturne, tante percosse d'arme, & abandonati da Pom
peio chiedemo dalla tua clementia la salute, & pregamo che
tal ti dimostri alli toicittadini quale hai fatto alle genti istra-
ne, Cesare loro accetto & rimando nella terra & giunto Ti
berio Tullio alla porta, & conciosia che Caio Antonio non uo
lesse esser alla cosa consentiente Tullio sfodro l'arma & taglio
gli la mano & ritornossi a Cesare, alquale allhora un bande-
raro della prima leggion di Pompeio fuggito a lui, narraua si
come in la battaglia fatta con li caualliert, mancaron sotto la
sua bandiera trenta & cinque soldati, ma che Pompeio ha-
uea fatto ispresso & graue commandamento che ciascun di-
cesse esser mācato nissuno. Venne uno di Aregua a ritrouar Ce
sare con uno suo seruo hauendo lassato la moglie & un figlio
nella citta, & fu uccisō dal seruo ilquale fuggio nel campo
di Pompeio. fu di nouo mādata una ganda a Cesare ne laqua
le era scritto quanto era preparato nella citta, dapoi uennero
duo fratelli Lusitani nel campo di Cesare, & dissero Pōpeio
hauer exortato in un suo sermone l'exercito che poi che nō po
tea dar soccorso alla citta si leuasse la notte & andasse uerso
il mar, & che uno hauendo rispesto esser meglio uenir al fat-
to di arme che mostrar di fuggirsene, Pompeio il fece decapi-
tar, uennero etiamdio alcuni caualliert fatti pregioni con lette
re di Pompeio mandate a quelli della terra, & feceli mostrar
insieme con le lettere alli TerraZZani. Hora uno di caualliert

chiedeua la uita a Cesare, al qual egli rispose che era per con/
cederla & oltra cio fargli molti presenti se si obligaua a cac
ciar il foco in una torre fatta da quelli di dentro ilche era mol
to difficile, il cauallaro promesse & uolendo attender alla pro
messa fu discoperta & morto, & in esso giorno Cesare inten/
de da un fuggito si come Pompeio et Labieno si doleano mol
to della uccision di Terrazzani, li Cesariani haueano fatto
una torre di legno laqual non possendo sostener il carico delle
arme manco da terra infino al terzo tauolato, & combatten/
do li nostri presso il muro quelli di dentro hauendo uento pro/
spero arsero una nostra torre, & nel giorno dopo questo atto
una matre di famiglia calata giu dal muro uenne a Cesare a
cui disse hauer ordinato il simile alli suoi ma che furon ucci/
si, oltra di questo foron trouate alcune lettere con queste paro/
le Lucio Minutio o Cesare se mi concedera la uita poi che io
sono abandonato da Pompeio sero tal uerso te qual fui uerso
lui in uirtu & constantia Et cosi anchora li Terrazzani ma
dano ambasciatori a dir se uolea seruar loro la uita nel giorno
seguente li darebbeno la terra. Cesare rispose lui esser Cesare
uso a mantener la fede & cosi alli diciotto di feuraro prese l
citta & fu chiamato Imperator cioe per tal atto degno di Tr
omphar. Hora Pompeio come intese Ategua esser renduta m
se il campo uerso Vcabin & ando fabricando bastioni in u
loghi & staua dentro le munitioni, Cesare si mosse & pi nse
le tende uicino a lui, nel medesimo tempo un soldato della leg
gion Vernacula d ce a Cesare Pompeio hauer conuocato gli
Vcubesi & commandato loro che cerchino con diligentia qua
li siano della sua parte & quali della parte di Cesare. Hora
in Ategua fu preso il seruo che uccise il patron & arso uiuo,
mentre Cesare era uicino a Pompeio passaron a lui otto Centu

rioni della lezzion Vernacula, & li nostri cauallieri uenuti al
le mani con quelli di Pompeio feriro & uccisero alcuni, nella
notte poi furon prese quatro spie tre serui & un libero, li ser
ui furon posti in croce quel libero decapitato. poi nel seguente
giorno alcuni cauallieri delli auersari & altri armati alla lez
ziera uennero a noi, & alcuni cauallieri di nemici assaltaron
certi che andauano per acqua & parte uccisero parte presero
uiui, nel giorno seguente Pompeio fece morir settanta &
quatro che si dicea fauorir a Cesare & comando gl'altri es
ser portati in Vcubin, di quali cento uenti scamparõ a Cesare.
Hora nel prender di Ategua furon presi alcuni Bursalonesi
liquali andoron ambasciatori con alcuni di nostri alli suoi per
narrar quanto era successo, & dimostra che erano sciocchi a
sperar in Pompeio, conciosia che egli faccia morir coloro che li
danno albergo & essendo giunti alla citta li nostri non uolsero
entrar in la terra quelli della citta entraron, liquali hauendo
portato la risposta dentro & fuori, & uolendo finalmente
ridursi alli nostri quelli del presidio loro assaltano & soli duo
fuggiron liquali contaron la cosa a Cesare, li Bursalonesi man
doron spie a Ategua & trouando esser uero quanto li amba
sciatori haueano detto, uolsero uccider quello che hauea fatto
morir gli ambasciatori, ilqual ottenne con patti ch'il lassassino
andar a Cesare & patir quanto egli uolea, et hauendo ottenu
ta la gratia si partio, & hauendo raunato una gran cõpagnia
ritorno sotto notturno enganno nella citta & hauendo uciso
li principali si fece signor di lei. Dopo questo li soldati uolea
no li beni di Terrazzani et qualunque uscira dal loco bisogna
ua che andasse discinto, et questo fu perche essendo presa Ate
gua molti posti in paura fuggiano nell i Bethuria. Cesare uei
no a Põpeio uolse tirar un argine uerso il fiume detto salso, ma

li auersari corsi giu feriron molti delli nostri & fenno quelli recessare alquanto, onde duo Centurioni della quinta leggion uedendo li nostri ritirarse passaron il fiume & cacciando molti in fuga, per la moltitudine delle arme tratte un fu ucciso et uolendo il compagno mantener la guerra & cacciandosi indi ti cadde onde gli furon sopra & lo uccisero, allhora li nostri caualtieri encommunciaron cacciar gli auersari fin al reuellino & mentre troppo cupidamente quelle encalzano loro uccidendo, sono interchiusi dalle torme & dalli armati alla leggiera, ma non manco in loro il ualore, benche a pena si potesseno maneggiar & solo di nostri mancaron li duo Centurioni. Hora Pompeio uedendo li nostri far un bastion per serrargli la uia di Aspauia lontana da Veubi cinque miglia conobbe essergli necessario uenir a battaglia, nientedimeno non uolea descendere alla pianura ma da un monticello combattea, & conciosia che nella battaglia li suoi fusseno discesi in mal loco luna & laltra parte cercaua occupar prima il monte, ma furõ li nostri in cio uincitori, ilche fece molto prospera a loro la cosa perche gli auersari mentre si ritirauano erano tagliati a pezzi, di modo che se la notte non interrompea il fatto, li nemici restauano priuati di ogni aggiuto per cio che in essa battaglia furon uccisi trecento & uentiquatro armati alla leggiera et cento trenta et otto delli leggionarii oltra molte spoglie lequali furon riportate delli nostri, & cosi con la morte di tanti fu ron uendicati li duo Centurioni, nel giorno seguente uenendo il presidio al medesimo loco Pompeio pur perseueraua nel usato instituto non mandando in campagna altri che i caualtieri li quali essendo li nostri nell' opera corsero ad assaltarli, ilche presto ueduto dalli leggionarii li soldati si raccolsero & ribattero quelli andando dietro infino al loco atto a battaglia, nondi

meno quelli non uolsero uenir alle mani eccetto Antistio Turpion confidato nelle sue forze, cõtra ilqual ando Quinto Põpeio Negro & essendo ambi huomeni ualorosi l'uno & l'altro exercito staua intento al fin della cosa si che parea in lor due esser posta la uittoria, cosi ciascuno conoscendo la loro gagliardia in quelli si fidaua liquali uennero al piano animosamente con belle & splendide arme & con i scuti isculpiti di lodeuole opere, nõdimeno furon intertotti perche li cauallieri delli auersari con li armati alla leggiera assaltaron li nostri liquali ritornauano hauendo accompagnato Quinto Pompeio Negro onde tutti alciato un gridor si posero a fuggir saluo la leggion di Cassio a laqual Cesare per la uirtu sua dono tredecemillia denari & al Capitano due colane doro & ad alcuni armati alla leggiera diece millia denari. In esso giorno Aulo Bebio & Gagio Flauio & Aulo Trebonio cauallieri Romani passaron a Cesare carchi di thesoro & dissero si come tutti glialtri cauallieri uoleano far il simigliante ma discoperti da un seruo essere ritenuti da Pompeio sotto custodia & essi hauuto il modo essere fuggiti. Item furon prese alcune littere mandate da Pompeio a Sauone, lequali erano in questa forma fin qui hauemo assai felicemente cacciato gli auersari liquali piu presto haueressemo uinto quando descendesseno in debito loco, ma essendo soldati nouelli non ardiscano uenir alla campagna & cosi prolunzano la guerra hauendo qualche sossidio dalle cittati a loro amiche, per ilche attendero a conseruar le nostre cittati, & daro fine come habbia tempo alla guerra perche essi costretti dal disaggio ueranno a battaglia. Hora essendo gli nostri senza pensero, & intenti alla opera tagliando legne in un o Olmeto furon uccisi alcuni, oltra di questo alcuni serui fuggiti annõciaron che alli cinque di Mar

tio li nemici sarebbeno presso Soricia, ilche fu fatto che Pōpe io in esso giorno misse il campo uerso Hispali & fermossi in un bosco de oliuari, Cesare ui ando dopo la sest. hora di notte lu cendo la luna, Pompeio fece bruggiar Vcubi & uenir a lui le genti che hauea drento. Cesare nel tempo seguente combattē do una citta chiamata Vetisponte hebbe quella da cordo & si mosse uerso Carucа, allo encontro Pompeio arse un loco ilqual non uolse accettar i suoi, appresso uno che amaccio il propio fra tello fu preso & scopato, Cesare partito quinci, & uenuto nel campo Mundense pianto le tende allo encontro di Pompeio et uolendo nel giorno seguente indi partirse gli fu detto dalle spie come Pompeio era in ordinanza infino dalla terza ascol ta, hauuto questo auiso fe spiegar il stendardo, Pompeio ha uea ordinato li suoi per hauer li Versaonesi in fauor delle ter re per liquali dicea Cesare non uoler uenir a battaglia per ha uer gente nouella. Ilche confermaua molto lanimo di Terraz zani & per tal causa credea poter far il tutto poi era diffeso dalla natura dal loco & munition di essa citta oue hauea il cā po perche si come e detto sono poste in essa prouincia le cittati in monte ma per nissun modo ho uoluto tacer cio che in esso tem po intrauenne. Hora era una pianura di qualche cinque mi glia tra lun campo & laltro, & Pompeio era diffeso si dalla citta quanto dal sito, & poi nella pianura era un ruscello ilqual facea molto difficile lo andar a loro perche era pa ludoso dalla destra parte. Cesare uedendo la schiera ad drezzata non dubito che fosseno per uenir, & in debi to loco a battaglia, poi era una si bella pianura che gli ca uallieri tutto erano ueduti, & poi la serenita del giorno dimostraua li cieli uoler quello esser tempo da uenir a bat taglia, delli nostri tale era lieto tale in timore perche in quel

punto erano posti li loro ultimi beni o danni si che tal dubioso & tal fermo procedeno a battaglia existimando li nemici esser per far il somigliante, ma quelli non si ellargaron piu de un miglio dalle munitioni ma li nostri si fanno auanti, & gli auersari erano inuitati dalla bonta del loco non al combatter ma alla uittoria pur stauano sodi, si che li nostri accostandosi uennero ad infangarsi, allhora li auersari usaron lo aggiuto del loco. Era la loro schiera di tredese aquile con li caualieri dalle bande, & con sei millia armati alla leggiera & sei millia huomini d'aggiuto, li nostri erano ottanta cohorti & ottomillia cauallieri & cosi essendo posti in loco iniquo il nemico d'alto tentaua il uietar a loro il passo benche per se periculoso ilche essendo considerato da Cesare uolse che gli suoi si fermassero delche gli suoi molto si doleano nondimeno questa dimora fece gli auersari piu animosi onde si posero a discendere tenendosi uincitori, allhora quelli della decima leggione che erano nel destro corno & quelli della terza & quinta nel sinistro & lialtri aggiuti cauallieri entrano in battaglia li nostri piu ualorosi per natura quelli piu commodati da loco di modo che quasi li Cesariani si diffidauano della uittoria perche nel primo affrontarci gli auersari non cedeano ma nel trar di ispredi furon molti di nemici feriti. Hora gli Decumiani del destro corno benche fosseno pochi gagliardamente incalciauano il nemico si che quello da una parte primo dal loco, il sinistro corno era oppresso dalli cauallieri, nõdimeno gagliardamente si diffendea con quanto fosse in loco malageuole ad hauer soccorso, quiui erano auditi gli animosi gridi meschiati di dolenti gemiti & strepiti di arme, ilche daua no gran terror alli soldati nouelli & si stretti erano che un pie calcaua l'altro & le armature si fregauano insieme, si

nalmente li nostri cacciano gli nemici liquali se non hauesse-
no hauuto la citta propinqua tutti erano morti, nondimeno mã
caron in essa battaglia cerca trentamillia persone & fu tro-
uato il corpo di Labieno & quello di Acio Varro a liquali Ce
sare fece dar sepoltura. Item moriron cerca tre millia caual-
lieri, parte Romani parte della prouincia, di nostri mancaron
tra pedoni & caualliert cerca mille & feriti cinquecento, fu
ron riportate le tredece acquile delli auersari & presi diciset
te capitani. Hora essendo li fuggiti andati in Monda citta biso
gno alli nostri farglí l'argine a torno, & non hauendo altro
poneano li corpi morti in uezze di terreno & cosi li loro scu
ti & altre arme tagliando molti capi, & acconciando quelli
per ordine uerso la citta accio facesseno terror al nemico, dindi
per sopra li corpi morti si spargeno intorno la citta & quella
combatteno. Hora Valerio giouanetto scampato con pochi ca
uallieri ua a Cordoua oue referio la cosa a Sesto Pompeio il-
qual tosto che cio intese quãti denari hauea distribui in costoro
& disse alli Cordouesi lui andar a Cesare per trattar la pa-
ce & se partio nella segonda ascolta Gneo Pompeio con po
chi caualliert & pedoni ua a Carteia citta lontana da Cor-
doua cento settanta miglia & essendo propinquo otto miglia
P. Caluitio per auanti proposto al campo di Pompeio man-
da a ricchieder una lettica per esso Pompeio che era infermo,
& cosi fu portata in Carteia. Hora li fautori di quella parti
uanno a trouarlo & andando molti Pompeio posto in la letti
ca si racomanda a loro. Cesare uenne a Cordoua ma li fuggi
ti hauendo preso il ponte encomminciaron a gridar come noi
par, & cosi encomminciron combattere dal ponte. Cesare
passo il fiume & pianto il campo. Hora un chiamato Scapu-

la ceppo di Libertini uenuto in Cordoua chiama a se la fami
glia & gli suoi gia stati serui, & fece far una pira cioe ad-
drezzar un monte di legne e uolse cenar ottime uiuande &
uestirsi di preciosi uestimenti & dono tutto il denaro & gli
argenti alla famiglia, esso hauendo cenato si lauo con uino,
& nardo, & chiamo a se un Seruo & un francato a liqua
li impone che uno uccida laltro accēda le legne, quelli di Cor
doua dopo uarie contese fra loro finalmente mandano amba-
sciatori a Cesare che mandi dentro le leggioni in loro sossi lio
con gli Pompeiani ilche essendo da quelli ueduto encommin-
ciano cacciar il foco nelle case, ma li nostri entrati dentro ucci-
sero di loro cerca uentiduo millia oltra quelli che furon mor-
ti fuori della mura. Hora mentre Cesare e in Cordoua, quel-
li di Monda usciti fuori allo emprouiso uccisero molti di no-
stri, & ritornaron dentro, Cesare partito da Cordoua ua uer
so Hispali onde ambasciatori gli uengono allo encontro, &
promettendo conseruargli ui mando Caninio Legato, & egli
uolse accamparsi di fuori, hor in Spali erano molti che si do-
leano che le genti di Cesare fosseno dentro, onde un certo Phi
lone acerrimo diffensor delle parti di Pompeio ando in Lusita
nia oue era molto conosciuto per hauer soccorso da Cecilio ne
gro chiamato Barbaro ilquale hauea una gran compagnia di
Lusitani & ritornato a Hispali entro di notte, & alla prima
furon morti li guardiani, & chiudeno le porte & rinouano
la guerra, mentre queste cose sono fatte a Hispali quelli di Car
teia mandano amba, ciatori a Cesare dicendo hauer Pompeio
nelle mani, ilche feceno per ammendar lo error & hauergli
chiuso le porte dauāti. li Lusitani non cessauano combattere in
Hispalo & Cesare staua dal biso perche temea che uolendo
egli usar la forza costoro per essere gente perduta cacciaS-

seno il foco nelle citta di modo che diede ordine alli suoi che
dessено modo alli Lusitani di saltar fuori liquali uedendo la
occasion non dubbitando usciron & uanno a brugiar li naui
gi che erano nel fiume Beti & mentre li nostri attesено am-
morzar il foco quelli fuggiend. sono dalli caualheri uccisi
& cosi fu ribauuta la terra, indi Cesare ando uerso Hasta la
qual hauea mandato ambasciatori di dedition. Hora li Mon-
desi dopo molte battaglie finalmente si rendeno ma dopo ren-
dute essendo parte nel campo parte nella citta se accorda fra
loro di douer una notte darsi il segno accio quelli di dẽtro sal
tino fuori & insieme con quelli del campo uccidesseno li sol-
dati, ilche essendo discoperto tutti gli principali di Mondesi
battuti per numero furon morti, Cesare nel uiaggio cõbattea
le terre lequali si teneano per Pompeio & parte mandaua li
ambasciatori senza aspettar lo exercito, hora quelli che erano
amici di Pompeio uedendosi alla desperata uengono alle ar-
me con l'altra parte oue si fa una gran tagliata, & Pompe-
io ferito si pose a fuggir cõ trenta naui lunghe ma Didio che
era con l'armata a Gadi si pose a perseguirlo & hauendolo
aggiunto prese & arse alcune naui, pur Pompeio scampo con
pochi & occupo un loco assai forte per natura. Hora le gen-
ti mandate per terra da Cesare auisate dalle spie di tal cosa
caminano giorno & notte. Pompeio ferito nella spalla &
nella gamba & hauendo intorto il T. lone era portato nella
lettica per la torre oue se hauea ridotto, era essa torre in loco
forte & atto ad esser diffesa da pochi, li nostri uanno nell'ar-
riuer sotto ma sono ribattuti dalle arme tratte, & come essi
cedeano gli auersari presto loro encalzauano ilche facea uno
mio esser con nostro già periculo per ilche si mettessemo a guar

nir il giogo del monte accio combattessimo in egual loco con
gli auersari, liquali di cio aueduti cercano fuggendo saluarsi
Pompeio (si come di sopra e detto) ferito col Talone torto
era piu lento al fuggir, & per esser il loco rato & erto non
potea adoperar cauallo & meno carretta, li nostri da ogni par
te uccidono li nemici, Pompeio intanto solo sforzandosi si ca
la in un loco forrato a guisa di spelonca a tal che era difficile
alli nostri poterlo trouar, ma fu discoperto dalli pregioni et da
soldati uciso. & riportato il cappo a Cesare a Hispali & ap
presentato nel cospetto del popolo. Hora Didio hauendo cac
ciato Pompeio uolsi far tirar alcuni nauiggi in terra accio fos
seno rifatti. Hora li Lusitani che erano stati con Pompeio si
haueano posti alla strada & spesso correano ad assaltar il lo
co oue era Didio. & tallhora con quanto egli fosse diligente
con le spesse corrarie il metteano in periculo, finalmente dopo
li contenoui assalti si metteno in aguato diuisi in tre parti, ac
cio alcuni andasseno a cacciar il foco nelle naui & essendo ri
battuti gli altri porgesseno loro aita & erano posti in guisa
che non ueduti da parte alcuna poteano uscir a battaglia, di
modo che essendo Didio uscito da un bastion per cacciar alcu
ni che erano comparsi fu dato il segno dalli Lusitani liquali
assalteno li nostri da dietro per esser scorsi auanti cacciando gli
primi. Hora Didio tolto in mezzo con molti altri fu gagli
ardamente combattendo uciso, alchuni con barche che erano
al Lito si sa'uano, altri notando alle naui che erano all'ancho
ra. Et hauendo salpate le anchore si tirano in mar con gli
remi ilche saluo loro la uita. li Lusitani godeno il buttino.
Cesare essendo in quel tempo a Gadi ritorno presto a Hispali,
& in uia combatte un loco, alla impresa delquale hauea
lassato Fabio Maximo, & essendo li nemici saltati fuori sor

no tolti in mezzo & uccisi. Onde li nostri non uolsero perder la occasion di hauer il loco, & indi uanno a Versaone ilqual loco era molto fornito & forte per arte & natura. Appresso quelli di fora haueano un grande encommodo che bisognaua andar a torre acqua ad un fiumicello lontano otto miglia. & Pompei per far il loco piu forte hauea tagliato tutti gli alberi interno le mura & portato dentro la terra, di modo che li nostri uolendo far le munitioni erano costretti portar il legname da Munda. Hora mentre queste cose sono fatte sotto Versaone, Cesare uenuto da Gadi in Hispalo nel giorno seguente fece un sermon al popolo, nelquale commemora come nel principio della sua questura di tutte le prouincie hauea quella piu cara, di modo che in quel tempo le hauea usato quanti beneficii hauea possuto, & dapoi nella pretura hauer cercato che il Senato loro rimettesse le Angarie imposte da Mettello. & hauerlo ottenuto, & hauendo preso a diffenderla uolse farlo, si nelle cose publiche quanto nelle priuate onde se hauea acquistato molti nemici in Roma, & anchora nel consulato hauer cercato di accommodarla quanto potea, ma essi hauersi dimenticato di tanti commodi & essere stati pieni di ingratitudine uerso lui & uerso il popolo Romano, si come in quella guerra & nel passato tempo era manifesto, uoi hauendo oltra il diritto natural anchora gli instituti Romani, nondimeno si come Barbari ui hauete portati, si che nel mezzo giorno ui basto l'animo di prender il prouincial & uolerlo uccidere sceleratamente in mezzo la piazza, uoi in tal maniera sempre hauete odiato la pace, che sempre e stato bisogno tener soldati in questa prouincia, al fine ueggio che li beneficii appresso uoi sonno maleficii, & gli maleficii beneficii, ma ne in la pace hauete saputo usar la concordia ne dimostrar il

ualor nella guerra. Gneo Pompeio huomo priuato & giouane accettato da uoi uolse attribuirse le insegne consulari et farsi capitano, & hauēdo uccisi molti cittadini hauea in sso guerra contra il popolo Romano, & con la uostra aita ha guasto li nostri campi & la nostra prouincia, nel che ui existimauate uittoriosi, meschini non consideraüate uoi che quando io fosse disfatto, anchor ail popolo Romano ha diece leggioni lequali non solo porriano ostar a uoi ma rouinar il cielo per le laudi et uirtu de lequali Laus Deo opt. Max.

FINIS.

AGOSTINO VRTICA AI LETTOR.

IO Veramente ſuauisſimo lettor, hauea propoſto di non tradurre queſto ultimo libro per eſſere interrotto & imperfetto, nientedimeno uinto dalle prezhiere di alchuni che mi ponno commandar, quello tradusſi, nelquale ſe coſa alcuna (ilche non dubbito) offenderà il guſto tuo ſi il fonte & non il fiume da te enculpato, nelli altri ſe in coſa alcuna mi puoi riprendere come tradittor non ti ſi taccia come huomo naturalmente ad errar, teco ſcuſarmi. uiui ſempre felice, & con la Ceſarea fortuna in tutte le tue impreſe.

In Venegia per Gregorio de Grego-
rii. nel. M.ccccc.xxiii. del
meſe de nouembre.